Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1917-B

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

19/03/2018 - 13:27

Indice

1. DDL S. 1917-B - XVII Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 4
1.2.1. Testo DDL 1917-B . . . 5
1.2.2. Testo approvato 1917-B (Bozza provvisoria) . . . 21
1.3. Trattazione in Commissione . . . 31
1.3.1. Sedute . . . 32
1.3.2. Resoconti sommari . . . 33
1.3.2.1. 3^ (Affari esteri, emigrazione) e 4^ (Difesa) . . . 34
1.3.2.1.1. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 23 (ant.) del 14/07/2016 . . . 35
1.4. Trattazione in consultiva . . . 40
1.4.1. Sedute . . . 41
1.4.2. Resoconti sommari . . . 42
1.4.2.1. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 43
1.4.2.1.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 604 (ant.) del 13/07/2016 . . . 44
1.4.2.1.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 605 (pom.) del 13/07/2016 . . . 48
1.5. Trattazione in Assemblea . . . 58
1.5.1. Sedute . . . 59
1.5.2. Resoconti stenografici . . . 60
1.5.2.1. Seduta n. 658 (pom.) del 12/07/2016 . . . 61
1.5.2.2. Seduta n. 659 (ant.) del 13/07/2016 . . . 131
1.5.2.3. Seduta n. 660 (ant.) del 14/07/2016 . . . 220

1. DDL S. 1917-B - XVII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1917-B
XVII Legislatura

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

---

Iter

14 luglio 2016: approvato definitivamente. Legge

Successione delle letture parlamentari

C.45	T. U. con C.933, C.952, C.1959 approvato in testo unificato
S.1917	stralcio di S.1917-BIS approvato con modificazioni
C.45-933-952-1959-B	approvato con modificazioni
S.1917-B	**approvato definitivamente. Legge**

Legge n. 145/16 del 21 luglio 2016, GU n. 178 del 1 agosto 2016.

Iniziativa Parlamentare

On. **Edmondo Cirielli** (Misto)

Cofirmatari

On. **Fabio Rampelli** (FdI) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)
On. **Achille Totaro** (FdI) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)

Iniziative dei DDL approvati in testo unificato

C.933 - On. **Donatella Duranti** (SEL) e altri
C.952 - On. **Francesco Saverio Garofani** (PD) e altri
C.1959 - On. **Massimo Artini** (M5S) e altri

Natura

ordinaria

Presentazione

Trasmesso in data **8 luglio 2016**; annunciato nella seduta pom. n. 658 del 12 luglio 2016.

Classificazione TESEO

MISSIONI INTERNAZIONALI DI PACE

Articoli

DELIBERAZIONI (Art.2), CONSIGLIO DEI MINISTRI (Art.2), CONTROLLO SUL GOVERNO (Art.2), MOZIONI (Art.2), RISOLUZIONI (Art.2), DECRETI MINISTERIALI (Artt.2, 4, 5, 17, 19, 20), PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (Artt.2, 4, 5, 17), CORPI DI SPEDIZIONE

(Art.2), RELAZIONI GOVERNATIVE (Art.3), ASSISTENZA ALLO SVILUPPO (Artt.3, 4, 17), ABROGAZIONE DI NORME (Art.3), MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE (Artt.4, 19, 20), FONDI DI BILANCIO (Art.4), PERSONALE MILITARE (Artt.5-17), PERSONALE MILITARIZZATO (Artt.5-17), PERSONALE DI POLIZIA (Artt.5-17), PERSONALE CIVILE DELLE FORZE ARMATE (Artt.5-17), INDENNITA' DI MISSIONE (Art.5), ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE (ONU) (Artt.5, 22), PERSONALE IMBARCATO (Art.6), LAVORO STRAORDINARIO (Art.6), INDENNITA' DI IMPIEGO OPERATIVO (Art.7), RICOSTRUZIONE DELLA POSIZIONE ASSICURATIVA (Art.8), RICONOSCIMENTO DI SERVIZI O PERIODI LAVORATIVI (Art.8), PENSIONE DI INVALIDITA' (Art.8), PENSIONE PRIVILEGIATA (Art.8), ASSEGNI ED ELARGIZIONI SPECIALI (Art.8), ASSISTENZA SANITARIA (Art.8), PRIGIONIERI DI GUERRA (Art.9), DISPERSI (Art.9), SERVIZIO MILITARE VOLONTARIO (Artt.10, 23), UFFICIALI DI COMPLEMENTO (Art.10), MILITARI MOBILITATI O RICHIAMATI (Art.10), AVANZAMENTO DI MILITARI (Art.11), UFFICIALI (Art.11), CONCORSI RISERVATI (Art.12), ANZIANITA' DI SERVIZIO (Art.12), SERVIZI ALL'ESTERO (Art.13), DIFESA CIVILE (Art.13), DIFESA PENALE (Art.13), ORARIO DI LAVORO (Art.14), LICENZE E CONGEDO MILITARE (Art.15), INCARICHI (Art.17), CONSULENTI E ATTIVITA' CONSULTIVA (Art.17), MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE (Art.17), DIRITTO PENALE MILITARE DI GUERRA (Art.18), DIRITTO PENALE MILITARE DI PACE (Art.18), REATI MILITARI (Art.18), POLIZIA GIUDIZIARIA (Art.18), ARRESTO (Art.18), REATI COMMESSI IN NAVIGAZIONE (Art.18), CONTABILITA' DI ENTI ED AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (Art.19), ACQUISTI (Art.19), EQUIPAGGIAMENTO E MEZZI MILITARI (Artt.19, 21), MEZZI E RISORSE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (Art.19), MINISTERO DELLA DIFESA (Art.19), ARMI (Art.19), ATTIVITA' DI URGENZA (Art.20), CESSIONE DI BENI (Art.21), PAGAMENTO (Art.22), STATI ESTERI (Art.22), IMMISSIONE IN RUOLO (Art.23), FRATELLI E SORELLE (Art.23), CADUTI E FERITI PER SERVIZIO (Art.23), CADUTI E VITTIME DI GUERRA (Art.23)

Relatori

Relatore alle Commissioni riunite per la Commissione 3ª Sen. **Pier Ferdinando Casini** (AP (NCD-UDC)) (dato conto della nomina il 14 luglio 2016) .
Relatore alle Commissioni riunite per la Commissione 4ª Sen. **Nicola Latorre** (PD) (dato conto della nomina il 14 luglio 2016) .
Relatore di maggioranza Sen. **Pier Ferdinando Casini** (AP (NCD-UDC)) nominato nella seduta ant. n. 23 del 14 luglio 2016 .
Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.
Relatore di maggioranza Sen. **Nicola Latorre** (PD) nominato nella seduta ant. n. 23 del 14 luglio 2016 .
Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alle commissioni riunite **3ª (Affari esteri, emigrazione)** e **4ª (Difesa)** **in sede referente** il 12 luglio 2016. Annuncio nella seduta pom. n. 658 del 12 luglio 2016.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1917-B

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1917-B

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati il 13 maggio 2015,
in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge

(V. *Stampati Camera nn.* ?**45, 933, 952** *e* **1959**)

d'iniziativa dei deputati **CIRIELLI** , **RAMPELLI** e **TOTARO** (45); **DURANTI** , **PIRAS** , **MARCON** , **SCOTTO** , **DI SALVO** , **COSTANTINO** , **FRATOIANNI** , **LACQUANITI** , **MELILLA** , **NICCHI** , **PIAZZONI** e **RICCIATTI** (933); **GAROFANI** , **AMENDOLA** e **SCANU** (952); **ARTINI** , **BASILIO** , **RIZZO** , **FRUSONE** , **CORDA** , **TOFALO** , **Paolo BERNINI** , **DI BATTISTA** , **Manlio DI STEFANO** , **DEL GROSSO** , **SCAGLIUSI** , **GRANDE** , **TACCONI** e **SIBILIA** (1959);

(V. *Stampato n.* ?**1917**)

modificato dal Senato della Repubblica il 9 marzo 2016

(V. *Stampato Camera n.* ?**45-933-952-1959-B**)

nuovamente modificato dalla Camera dei deputati il 7 luglio 2016

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza l'8 luglio 2016

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

DISEGNO DI LEGGE	**DISEGNO DI LEGGE**
Approvato dal Senato della Repubblica	Approvato dalla Camera dei deputati
Capo I DISPOSIZIONI GENERALI Art. 1. *(Ambito di applicazione e princìpi generali)*	Capo I DISPOSIZIONI GENERALI Art. 1. *(Ambito di applicazione e princìpi generali)*

1. Al di fuori dei casi di cui agli articoli 78 e 87, nono comma, della Costituzione, la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo Stato di diritto dell'Unione europea, nonché a missioni finalizzate ad eccezionali interventi umanitari, è consentita, in conformità a quanto disposto dalla presente legge, a condizione che avvenga nel rispetto dei princìpi di cui all'articolo 11 della Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale.	1. *Identico.*
2. Rientra nell'ambito di applicazione della presente legge l'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari.	2. *Identico.*
3. Nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sono adottate iniziative volte ad attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla stessa materia, nonché il Piano d'azione nazionale su «Donne, pace e sicurezza 2014-2016» e i piani successivi.	3. Nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sono adottate iniziative volte ad attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite **n. 1820 del 19 giugno 2008, n. 1888 del 30 settembre 2009, n. 1889 del 5 ottobre 2009, n. 1960 del 16 dicembre 2010, n. 2106 del 24 giugno 2013 e n. 2122 del 18 ottobre 2013**, nonché il Piano d'azione nazionale su «Donne, pace e sicurezza 2014-2016» e i piani successivi.
Capo II PROCEDIMENTO	Capo II PROCEDIMENTO
Art. 2. *(Deliberazione e autorizzazione della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali)*	Art. 2. *(Deliberazione e autorizzazione della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali)*
1. La partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali è deliberata dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica. Ove se ne ravvisi la necessità, può essere convocato, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il Consiglio supremo di difesa.	1. *Identico.*

2. Le deliberazioni di cui al comma 1 sono trasmesse dal Governo alle Camere, che tempestivamente le discutono e, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, **le** autorizzano per ciascun anno, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Nelle sue comunicazioni alle Camere, il Governo indica, per ciascuna missione, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, **e individua la disciplina penale applicabile** nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso, cui si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1.	2. Le deliberazioni di cui al comma 1 sono trasmesse dal Governo alle Camere, che tempestivamente le discutono e, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, autorizzano per ciascun anno **la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali**, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. **Nel trasmettere** alle Camere **le deliberazioni di cui al comma 1**, il Governo indica, per ciascuna missione, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso, cui si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1. **Qualora il Governo intenda avvalersi della facoltà di cui all'articolo 19, comma 2, per prevedere l'applicazione ad una specifica missione delle norme del codice penale militare di guerra, presenta al Parlamento un apposito disegno di legge.**

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, sono destinate a soddisfare il fabbisogno finanziario di cui al comma 2 del presente articolo. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.	3. *Identico.*
4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per il finanziamento delle missioni di cui al comma 2, le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione al fabbisogno finanziario di cui al medesimo comma 2. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.	4. *Identico.*
5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.	5. *Identico.*
6. Per gli anni successivi a quello in corso alla data di autorizzazione delle missioni di cui al comma 2, ai fini del finanziamento e della prosecuzione delle missioni stesse, ivi inclusa la proroga della loro durata, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle missioni medesime, si provvede ai sensi dell'articolo 3.	6. *Identico.*
Art. 3. *(Sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate)*	Art. 3. *(Sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate)*

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro dell'interno per la parte di competenza, presenta alle Camere, per la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione analitica sulle missioni in corso, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno successivo, ivi inclusa la proroga della loro durata come definita ai sensi dell'articolo 2, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle singole missioni, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1. Tale relazione, anche con riferimento alle missioni concluse nell'anno in corso, precisa l'andamento di ciascuna missione e i risultati conseguiti, anche con riferimento esplicito alla partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative per attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le risoluzioni successive, nonché i Piani d'azione nazionali previsti per l'attuazione delle stesse. La relazione analitica sulle missioni deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa che riporti espressamente per ciascuna missione i seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato e scadenza, nonché i dettagli attualizzati della missione. La relazione è integrata dai pertinenti elementi di valutazione fatti pervenire dai comandi internazionali competenti con particolare riferimento ai risultati raggiunti, nell'ambito di ciascuna missione, dai contingenti italiani. Con la medesima relazione, il Governo riferisce sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. 2. Sono abrogati: *a)* l'articolo 14 della legge 11 agosto 2003, n. 231; *b)* l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130; *c)* l'articolo 10-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13; *d)* l'articolo 1-*bis* del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135; *e)* l'articolo 3-*bis* del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.	*Identico*
Art. 4. *(Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali)* 1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un apposito fondo, destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni di cui all'articolo 2, la cui dotazione è stabilita annualmente dalla legge di stabilità ovvero da appositi provvedimenti legislativi. 2. Gli importi del fondo di cui al comma 1 destinati alle politiche di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione sono impiegati nel quadro della programmazione triennale di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 11 agosto 2014, n. 125, e nel rispetto delle procedure di cui al capo IV della medesima legge 11 agosto 2014, n. 125.	Art. 4. *(Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali)* *Identico*

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui al comma 1, tenuto conto degli importi di cui al comma 2, sono ripartite tra le missioni internazionali indicate nella relazione di cui all'articolo 3, comma 1, come risultante a seguito delle relative deliberazioni parlamentari. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per la prosecuzione delle missioni in atto le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione alle risorse da assegnare a ciascuna missione ai sensi del comma 3. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.

5. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è soppresso e le relative risorse confluiscono nel fondo di cui al comma 1 del presente articolo.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Capo III
NORME SUL PERSONALE

Art. 5.
(Indennità di missione)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale per la fine della missione, al personale che partecipa alle missioni internazionali è corrisposta, nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga, agli assegni e alle indennità a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nelle misure di cui al comma 2 del presente articolo, al netto delle ritenute, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti allo stesso titolo agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

Capo III
NORME SUL PERSONALE

Art. 5.
(Indennità di missione)

Identico

2. L'indennità di missione di cui al comma 1 è calcolata sulla diaria giornaliera prevista per la località di destinazione, nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento, se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.
3. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi previste, può essere stabilito per quali teatri operativi, in ragione del disagio ambientale, l'indennità di cui al comma 1 è calcolata, nelle misure di cui al comma 2, sulla diaria giornaliera prevista per una località diversa da quella di destinazione, facente parte dello stesso continente.
4. Durante i periodi di riposo e di recupero previsti dalle normative di settore, fruiti fuori del teatro di operazioni e in costanza di missione, al personale è corrisposta un'indennità giornaliera pari alla diaria di missione estera percepita.
5. Ai fini della corresponsione dell'indennità di missione i volontari delle Forze armate in ferma breve e in ferma prefissata sono equiparati alla categoria dei graduati.
6. Non si applica l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.
7. Il personale militare impiegato dall'ONU nell'ambito delle missioni internazionali con contratto individuale conserva il trattamento economico fisso e continuativo e percepisce l'indennità di missione di cui al presente articolo, con spese di vitto e di alloggio poste a carico dell'Amministrazione della difesa. Eventuali retribuzioni o altri compensi corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo, con esclusione di indennità e di rimborsi per servizi fuori sede, sono versati all'Amministrazione della difesa, al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione di cui al presente articolo, al netto delle ritenute, e delle spese di vitto e di alloggio.

Art. 6.
(Compenso forfetario di impiego e retribuzione per lavoro straordinario)

1. Al personale militare delle unità navali impiegate nelle missioni internazionali, quando non è prevista la corresponsione dell'indennità di missione ai sensi dell'articolo 5, è corrisposto il compenso forfetario di impiego ovvero la retribuzione per lavoro straordinario in deroga, rispettivamente, ai limiti stabiliti dall'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Il compenso forfetario di impiego è corrisposto ai volontari in ferma prefissata di un anno o in rafferma annuale in misura pari a quella stabilita per i volontari in ferma prefissata quadriennale.

Art. 6.
(Compenso forfetario di impiego e retribuzione per lavoro straordinario)
Identico

2. Nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, le spese per i compensi per lavoro straordinario reso nell'ambito di attività operative o di addestramento propedeutiche all'impiego del personale nelle missioni internazionali sono effettuate in deroga ai limiti di cui all'articolo 3, comma 82, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.	
Art. 7. *(Indennità di impiego operativo)* 1. Ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, in sostituzione dell'indennità di impiego operativo ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, se militari in servizio permanente o volontari in ferma breve trattenuti in servizio o in ferma prefissata quadriennale raffermati, e a 70 euro, se volontari in ferma prefissata. Si applicano l'articolo 19, primo comma, del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e l'articolo 51, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.	Art. 7. *(Indennità di impiego operativo)* *Identico*
Art. 8. *(Trattamento assicurativo, previdenziale e assistenziale)* 1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali è attribuito il trattamento assicurativo di cui alla legge 18 maggio 1982, n. 301, con l'applicazione del coefficiente previsto dall'articolo 10 della legge 26 luglio 1978, n. 417, ragguagliando il massimale minimo al trattamento economico del personale con il grado di sergente maggiore o grado corrispondente. 2. Nei casi di decesso o di invalidità per causa di servizio si applicano, rispettivamente, l'articolo 1897 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e le disposizioni in materia di pensione privilegiata ordinaria previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Il trattamento previsto per i casi di decesso o di invalidità si cumula con quello assicurativo di cui al comma 1 del presente articolo, nonché con la speciale elargizione e con l'indennizzo privilegiato aeronautico previsti, rispettivamente, dagli articoli 1896 e 1898 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, nei limiti stabiliti dall'ordinamento vigente. Nei casi di infermità contratta in servizio si applica l'articolo 881 del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, e successive modificazioni.	Art. 8. *(Trattamento assicurativo, previdenziale e assistenziale)* *Identico*

3. Le spese di cura del personale militare che contrae malattia o infermità nel corso delle missioni internazionali, comprese le spese per il ricovero in istituti sanitari e per protesi, sono poste a carico dell'Amministrazione della difesa, ai sensi dell'articolo 1881 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.	
Art. 9. *(Personale in stato di prigionia o disperso)*	Art. 9. *(Personale in stato di prigionia o disperso)*
1. Le disposizioni dell'articolo 5, commi 1, 2, 3, 5, 6 e 7, dell'articolo 7 e dell'articolo 8, comma 1, si applicano anche al personale militare e delle Forze di polizia in stato di prigionia o disperso a causa dell'impiego in missioni internazionali. Il tempo trascorso in stato di prigionia o quale disperso è computato per intero ai fini del trattamento previdenziale.	*Identico*
Art. 10. *(Prolungamento della ferma e richiami in servizio del personale militare)*	Art. 10. *(Prolungamento della ferma e richiami in servizio del personale militare)*
1. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nel rispetto delle consistenze annuali previste dalle disposizioni vigenti, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno può essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di sei mesi.	*Identico*
2. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, gli ufficiali appartenenti alla riserva di complemento possono essere richiamati in servizio a domanda ai sensi dell'articolo 988-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.	
Art. 11. *(Valutazione del servizio prestato nelle missioni internazionali ai fini dell'avanzamento al grado superiore)*	Art. 11. *(Valutazione del servizio prestato nelle missioni internazionali ai fini dell'avanzamento al grado superiore)*
1. Ai fini della valutazione per l'avanzamento al grado superiore, i periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali sono validi ai sensi dell'articolo 1096, comma 3, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.	*Identico*
Art. 12. *(Norme di salvaguardia del personale militare per la partecipazione a concorsi interni)*	Art. 12. *(Norme di salvaguardia del personale militare per la partecipazione a concorsi interni)*

1. I militari che hanno presentato domanda di partecipazione ai concorsi interni banditi dall'amministrazione di appartenenza per il personale in servizio e che non possono partecipare alle varie fasi concorsuali, compresa la frequenza dei corsi di aggiornamento e formazione dagli stessi prevista, in quanto impiegati nelle missioni internazionali ovvero fuori del territorio nazionale per attività connesse con le medesime missioni, sono rinviati d'ufficio al primo concorso successivo utile, fermo restando il possesso dei requisiti di partecipazione previsti dal bando di concorso per il quale hanno presentato domanda.	*Identico*
2. Ai militari che risultano vincitori del concorso successivo a quello per il quale hanno presentato domanda ai sensi del comma 1 sono attribuite, previo superamento del relativo corso, ove previsto, ai soli fini giuridici, la stessa anzianità assoluta dei vincitori del concorso per il quale hanno presentato domanda e l'anzianità relativa determinata dal posto che avrebbero occupato nella relativa graduatoria.	
Art. 13. *(Esercizio del diritto di difesa nei giudizi civili, tributari e amministrativi)*	Art. 13. *(Esercizio del diritto di difesa nei giudizi civili, tributari e amministrativi)*
1. La permanenza all'estero del personale delle Forze armate e di polizia a causa dell'impiego nelle missioni internazionali costituisce, ai fini dell'articolo 153, secondo comma, del codice di procedura civile, causa non imputabile e, ai fini dell'articolo 37, comma 1, del codice di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, grave impedimento di fatto.	*Identico*
Art. 14. *(Orario di lavoro)*	Art. 14. *(Orario di lavoro)*
1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali non si applicano le disposizioni vigenti in materia di orario di lavoro.	*Identico*
Art. 15. *(Riposi e licenza ordinaria)*	Art. 15. *(Riposi e licenza ordinaria)*
1. Al personale delle Forze armate e di polizia impiegato nelle missioni internazionali, se non diversamente previsto da accordi internazionali o da disposizioni dell'organismo internazionale di riferimento recepite dall'autorità nazionale, competono 2,5 giorni al mese a titolo di riposo e recupero delle energie psico-fisiche, da fruire anche fuori del teatro operativo e in costanza di missione.	*Identico*
2. Il periodo di impiego nelle missioni internazionali è utile ai fini della maturazione della licenza ordinaria ovvero del congedo ordinario.	
Art. 16. *(Utenze telefoniche di servizio)*	Art. 16. *(Utenze telefoniche di servizio)*
1. Fatte salve le priorità correlate alle esigenze operative, al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia che partecipa alle missioni internazionali è concesso di poter utilizzare a titolo gratuito le utenze telefoniche di servizio se non risultano disponibili sul posto adeguate utenze telefoniche per uso privato.	*Identico*
Art. 17. *(Personale civile)*	Art. 17. *(Personale civile)*
1. Al personale civile che partecipa alle missioni internazionali si applicano le disposizioni della presente legge in quanto compatibili.	*Identico*
Art. 18.	Art. 18.

(Consigliere per la cooperazione civile)	*(Consigliere per la cooperazione civile)*
1. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi determinate, può essere previsto il conferimento dell'incarico di consigliere per la cooperazione civile del comandante militare italiano del contingente internazionale. Il predetto incarico è conferito con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa.	*Identico*
2. Si applicano le disposizioni degli articoli 35, secondo comma, e 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, come da ultimo modificati dal presente articolo.	
3. Al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:	
a) all'articolo 35, secondo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché, se ritenuta opportuna, l'applicazione delle procedure di gestione finanziaria previste per le rappresentanze diplomatiche»;	
b) all'articolo 204, primo comma, dopo le parole: «articolo 35» sono inserite le seguenti: «nonché ai consiglieri per la cooperazione civile».	
Capo IV DISPOSIZIONI PENALI	Capo IV DISPOSIZIONI PENALI
Art. 19. *(Disposizioni in materia penale)*	Art. 19. *(Disposizioni in materia penale)*
1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali, nonché al personale inviato in supporto alle medesime missioni si applica il codice penale militare di pace. La competenza è del tribunale militare di Roma.	*Identico*
2. È fatta salva la facoltà del Governo di deliberare l'applicazione delle norme del codice penale militare di guerra.	
3. Non è punibile il personale di cui al comma 1 che, nel corso delle missioni internazionali, in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio ovvero agli ordini legittimamente impartiti, fa uso ovvero ordina di fare uso delle armi, della forza o di altro mezzo di coazione fisica, per le necessità delle operazioni militari. Quando, nel commettere uno dei fatti previsti dal primo periodo, si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge, dalle direttive, dalle regole di ingaggio o dagli ordini legittimamente impartiti, ovvero imposti dalla necessità delle operazioni militari, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi se il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo.	
4. Il comma 3 non si applica in nessun caso ai crimini previsti dagli articoli 5 e seguenti dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a Roma il 17 luglio 1998, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.	
5. Nel corso delle missioni internazionali gli ufficiali di polizia giudiziaria militare procedono all'arresto, oltre che negli altri casi previsti dalla legge, di chiunque è colto in flagranza dei reati militari di cui agli articoli 173, secondo comma, 174, 186 e 195, secondo comma, del codice penale militare di pace.	

6. Nei casi di arresto in flagranza o di fermo compiuti nel corso delle missioni internazionali, qualora le esigenze operative non consentano che l'arrestato o il fermato sia posto tempestivamente a disposizione dell'autorità giudiziaria militare, l'arresto o il fermo mantiene comunque la sua efficacia purché il relativo verbale pervenga, anche con mezzi telematici, entro quarantotto ore al pubblico ministero e l'udienza di convalida si svolga, con la partecipazione necessaria del difensore, nelle successive quarantotto ore. In tali casi gli avvisi al difensore dell'arrestato o del fermato sono effettuati da parte del pubblico ministero e, fatto salvo il caso in cui le oggettive circostanze operative non lo consentano, si procede all'interrogatorio, ai sensi dell'articolo 388 del codice di procedura penale, e all'udienza di convalida, ai sensi dell'articolo 391 del medesimo codice di procedura penale, a distanza mediante un collegamento video-telematico o audiovisivo, realizzabile anche con postazioni provvisorie, tra l'ufficio del pubblico ministero ovvero l'aula ove si svolge l'udienza di convalida e il luogo della temporanea custodia, con modalità tali da assicurare la contestuale, effettiva e reciproca visibilità delle persone presenti in entrambi i luoghi e la possibilità di udire quanto viene detto e senza aggravio di spese processuali per la copia degli atti. Il difensore o il suo sostituto e l'imputato possono consultarsi riservatamente, per mezzo di strumenti tecnici idonei. Un ufficiale di polizia giudiziaria è presente nel luogo in cui si trova la persona arrestata o fermata, ne attesta l'identità dando atto che non sono posti impedimenti o limitazioni all'esercizio dei diritti e delle facoltà ad essa spettanti e redige verbale delle operazioni svolte. Senza pregiudizio per la tempestività dell'interrogatorio, l'imputato ha altresì diritto di essere assistito, nel luogo dove si trova, da un altro difensore di fiducia ovvero da un ufficiale presente nel luogo. Senza pregiudizio per i provvedimenti conseguenti all'interrogatorio medesimo, dopo il rientro nel territorio nazionale, l'imputato ha diritto di essere ulteriormente interrogato nelle forme ordinarie.

7. Con le stesse modalità di cui al comma 6 si procede all'interrogatorio della persona sottoposta a custodia cautelare in carcere, quando questa non possa essere condotta, nei termini previsti dall'articolo 294 del codice di procedura penale, in uno stabilimento militare di pena per rimanervi a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

8. I reati commessi dallo straniero nei territori o nell'alto mare in cui si svolgono le missioni internazionali, in danno dello Stato o di cittadini italiani che partecipano alle missioni stesse, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi in danno di appartenenti alle Forze armate dello Stato.

9. I reati previsti dagli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione e quelli ad essi connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale, se commessi in danno dello Stato o di cittadini o beni italiani, in alto mare o in acque territoriali altrui e accertati nelle aree in cui si svolge una missione internazionale, sono puniti ai sensi dell'articolo 7 del codice penale. Nei casi di arresto in flagranza, fermo o interrogatorio di persona sottoposta a custodia cautelare in carcere si applicano le disposizioni dei commi 6 e 7 del presente articolo. In tali casi, l'arrestato, il fermato o la persona sottoposta a custodia cautelare possono essere ristretti in appositi locali del vettore militare. L'autorità giudiziaria può disporre l'affidamento in custodia all'armatore, all'esercente ovvero al proprietario della nave o aeromobile sottoposti a sequestro ai sensi dell'articolo 105 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689. Fuori dei casi di cui al primo periodo del presente comma, per l'esercizio della giurisdizione si applicano le disposizioni contenute negli accordi internazionali di cui l'Italia è parte ovvero conclusi da organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.	
10. Per i reati di cui ai commi 8 e 9 e per i reati attribuiti alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria commessi dal cittadino che partecipa a missioni internazionali, nel territorio e per il periodo in cui esse si svolgono, la competenza è del tribunale di Roma.	
Capo V ALTRE DISPOSIZIONI	Capo V ALTRE DISPOSIZIONI
Art. 20. *(Disposizioni transitorie relative al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica)*	Art. 20. *(Disposizioni transitorie relative al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica)*
1. Limitatamente al prosieguo della XVII legislatura, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n.? 124, è integrato di un ulteriore deputato e di un ulteriore senatore, ferma restando l'attuale composizione dell'organo e dell'ufficio di presidenza.	1. *Identico.*

2. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Presidenti delle Camere procedono a tale integrazione sulla base del criterio della rappresentanza paritaria della maggioranza e delle opposizioni di cui al richiamato articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n.? 124, individuando i due componenti aggiuntivi tra il Gruppo di maggioranza e il Gruppo di opposizione con la più alta incidenza percentuale nei due rami del Parlamento distintamente considerati.	2. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore **del** presente **articolo**, i Presidenti delle Camere procedono a tale integrazione sulla base del criterio della rappresentanza paritaria della maggioranza e delle opposizioni di cui al richiamato articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n.? 124, individuando i due componenti aggiuntivi tra il Gruppo di maggioranza e il Gruppo di opposizione con la più alta incidenza percentuale nei due rami del Parlamento distintamente considerati.
Art. 21. *(Disposizioni in materia contabile)*	Art. 21. *(Disposizioni in materia contabile)*
1. Per soddisfare esigenze urgenti connesse con l'operatività dei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, gli stati maggiori di Forza armata, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri e il Comando generale della Guardia di finanza, accertata l'impossibilità di provvedere attraverso contratti accentrati già eseguibili, possono disporre l'attivazione delle procedure d'urgenza previste dalla normativa vigente per l'acquisizione di beni e di servizi. 2. I Ministeri della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, nei casi di necessità e urgenza, possono ricorrere ad acquisti e a lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato e ai capitolati d'oneri, entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, in relazione alle esigenze, connesse con le missioni internazionali, di revisione generale di mezzi da combattimento e da trasporto, di esecuzione di opere infrastrutturali aggiuntive e integrative, di acquisizione di materiali d'armamento, equipaggiamenti individuali, materiali informatici, apparati di comunicazione e per la difesa nucleare, biologica e chimica. 3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.	*Identico*
Art. 22. *(Interventi urgenti)*	Art. 22. *(Interventi urgenti)*

1. Nei casi di necessità e urgenza, al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, i comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali possono essere autorizzati a disporre interventi, acquisti o lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nel limite annuo complessivo stabilito con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nei limiti delle risorse ivi previste.	*Identico*
2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.	
Art. 23. *(Cessione di mezzi e di materiali)*	Art. 23. *(Cessione di mezzi e di materiali)*
1. Per la cessione di mezzi e di materiali, escluso il materiale d'armamento di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, nell'ambito delle missioni internazionali si applicano gli articoli 312 e 2132 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.	*Identico*
Art. 24. *(Pagamenti effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali)*	Art. 24. *(Pagamenti effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali)*
1. I pagamenti a qualunque titolo effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali, ad esclusione di quelli effettuati dall'ONU, come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane, dalla Polizia di Stato e dal Corpo della guardia di finanza nell'ambito delle missioni internazionali sono versati in entrata per essere riassegnati, relativamente alla quota di pertinenza del Ministero della difesa, nel fondo in conto spese per il funzionamento dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai sensi dell'articolo 616 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e, per le quote di pertinenza del Ministero dell'interno e del Ministero dell'economia e delle finanze, ai capitoli di spesa dei pertinenti stati di previsione.	*Identico*
2. I pagamenti a qualunque titolo effettuati dall'ONU come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono versati nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1.	
Art. 25. *(Modifica all'articolo 705 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66)*	Art. 25. *(Modifica all'articolo 705 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66)*
1. All'articolo 705, comma 1, alinea, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, le parole: «, se unici superstiti» sono soppresse.	*Identico*
Art. 26. *(Entrata in vigore)*	Art. 26. *(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il 31 dicembre dell'anno in corso alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*	1. La presente legge entra in vigore il 31 dicembre dell'anno in corso alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* **, fatta eccezione per l'articolo 20, che entra in vigore il giorno successivo a quello della predetta pubblicazione**.

1.2.2. Testo approvato 1917-B (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1917-B

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 14 luglio 2016, ha approvato il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli, Rampelli e Totaro; Duranti, Piras, Marcon, Scotto, Di Salvo, Costantino, Fratoianni, Lacquaniti, Melilla, Nicchi, Piazzoni e Ricciatti; Garofani, Amendola e Scanu; Artini, Basilio, Rizzo, Frusone, Corda, Tofalo, Paolo Bernini, Di Battista, Manlio Di Stefano, Del Grosso, Scagliusi, Grande, Tacconi e Sibilia, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati:

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

Capo I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

(Ambito di applicazione e princìpi generali)

1. Al di fuori dei casi di cui agli articoli 78 e 87, nono comma, della Costituzione, la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo Stato di diritto dell'Unione europea, nonché a missioni finalizzate ad eccezionali interventi umanitari, è consentita, in conformità a quanto disposto dalla presente legge, a condizione che avvenga nel rispetto dei princìpi di cui all'articolo 11 della Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale.

2. Rientra nell'ambito di applicazione della presente legge l'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari.

3. Nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sono adottate iniziative volte ad attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1820 del 19 giugno 2008, n. 1888 del 30 settembre 2009, n. 1889 del 5 ottobre 2009, n. 1960 del 16 dicembre 2010, n. 2106 del 24 giugno 2013 e n. 2122 del 18 ottobre 2013, nonché il Piano d'azione nazionale su «Donne, pace e sicurezza 2014-2016» e i piani successivi.

Capo II

PROCEDIMENTO

Art. 2.

(Deliberazione e autorizzazione della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali)

1. La partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali è deliberata dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica. Ove se ne ravvisi la necessità, può essere convocato, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il Consiglio supremo di difesa.

2. Le deliberazioni di cui al comma 1 sono trasmesse dal Governo alle Camere, che tempestivamente le discutono e, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, autorizzano per ciascun anno la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Nel trasmettere alle Camere le deliberazioni di cui al comma 1, il Governo indica, per ciascuna missione, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso, cui si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1. Qualora il Governo intenda avvalersi della facoltà di cui all'articolo 19, comma 2, per prevedere l'applicazione ad una specifica missione delle norme del codice penale militare di guerra, presenta al Parlamento un apposito disegno di legge.

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, sono destinate a soddisfare il fabbisogno finanziario di cui al comma 2 del presente articolo. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per il finanziamento delle missioni di cui al comma 2, le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione al fabbisogno finanziario di cui al medesimo comma 2. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Per gli anni successivi a quello in corso alla data di autorizzazione delle missioni di cui al comma 2, ai fini del finanziamento e della prosecuzione delle missioni stesse, ivi inclusa la proroga della loro durata, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle missioni medesime, si provvede ai sensi dell'articolo 3.

Art. 3.

(Sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate)

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro dell'interno per la parte di competenza, presenta alle Camere, per la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione analitica sulle missioni in corso, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno successivo, ivi inclusa la proroga della loro durata come definita ai sensi dell'articolo 2, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle singole missioni, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1. Tale relazione, anche con riferimento alle missioni concluse nell'anno in corso, precisa l'andamento di ciascuna missione e i risultati

conseguiti, anche con riferimento esplicito alla partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative per attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le risoluzioni successive, nonché i Piani d'azione nazionali previsti per l'attuazione delle stesse. La relazione analitica sulle missioni deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa che riporti espressamente per ciascuna missione i seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato e scadenza, nonché i dettagli attualizzati della missione. La relazione è integrata dai pertinenti elementi di valutazione fatti pervenire dai comandi internazionali competenti con particolare riferimento ai risultati raggiunti, nell'ambito di ciascuna missione, dai contingenti italiani. Con la medesima relazione, il Governo riferisce sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

2. Sono abrogati:

a) l'articolo 14 della legge 11 agosto 2003, n. 231;

b) l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130;

c) l'articolo 10-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13;

d) l'articolo 1-*bis* del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135;

e) l'articolo 3-*bis* del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

Art. 4.

(Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un apposito fondo, destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni di cui all'articolo 2, la cui dotazione è stabilita annualmente dalla legge di stabilità ovvero da appositi provvedimenti legislativi.

2. Gli importi del fondo di cui al comma 1 destinati alle politiche di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione sono impiegati nel quadro della programmazione triennale di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 11 agosto 2014, n. 125, e nel rispetto delle procedure di cui al capo IV della medesima legge 11 agosto 2014, n. 125.

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui al comma 1, tenuto conto degli importi di cui al comma 2, sono ripartite tra le missioni internazionali indicate nella relazione di cui all'articolo 3, comma 1, come risultante a seguito delle relative deliberazioni parlamentari. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per la prosecuzione delle missioni in atto le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione alle risorse da assegnare a ciascuna missione ai sensi del comma 3. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.

5. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è soppresso e le relative risorse confluiscono nel fondo di cui al comma 1 del presente

articolo.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Capo III

NORME SUL PERSONALE

Art. 5.

(Indennità di missione)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale per la fine della missione, al personale che partecipa alle missioni internazionali è corrisposta, nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga, agli assegni e alle indennità a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nelle misure di cui al comma 2 del presente articolo, al netto delle ritenute, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti allo stesso titolo agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

2. L'indennità di missione di cui al comma 1 è calcolata sulla diaria giornaliera prevista per la località di destinazione, nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento, se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.

3. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi previste, può essere stabilito per quali teatri operativi, in ragione del disagio ambientale, l'indennità di cui al comma 1 è calcolata, nelle misure di cui al comma 2, sulla diaria giornaliera prevista per una località diversa da quella di destinazione, facente parte dello stesso continente.

4. Durante i periodi di riposo e di recupero previsti dalle normative di settore, fruiti fuori del teatro di operazioni e in costanza di missione, al personale è corrisposta un'indennità giornaliera pari alla diaria di missione estera percepita.

5. Ai fini della corresponsione dell'indennità di missione i volontari delle Forze armate in ferma breve e in ferma prefissata sono equiparati alla categoria dei graduati.

6. Non si applica l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

7. Il personale militare impiegato dall'ONU nell'ambito delle missioni internazionali con contratto individuale conserva il trattamento economico fisso e continuativo e percepisce l'indennità di missione di cui al presente articolo, con spese di vitto e di alloggio poste a carico dell'Amministrazione della difesa. Eventuali retribuzioni o altri compensi corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo, con esclusione di indennità e di rimborsi per servizi fuori sede, sono versati all'Amministrazione della difesa, al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione di cui al presente articolo, al netto delle ritenute, e delle spese di vitto e di alloggio.

Art. 6.

(Compenso forfetario di impiego e retribuzione per lavoro straordinario)

1. Al personale militare delle unità navali impiegate nelle missioni internazionali, quando non è prevista la corresponsione dell'indennità di missione ai sensi dell'articolo 5, è corrisposto il compenso forfetario di impiego ovvero la retribuzione per lavoro straordinario in deroga, rispettivamente, ai limiti stabiliti dall'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Il compenso forfetario di impiego è corrisposto ai volontari in ferma prefissata di un anno o in rafferma annuale in misura pari a quella stabilita per i volontari in ferma prefissata quadriennale.

2. Nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, le spese per i compensi per lavoro

straordinario reso nell'ambito di attività operative o di addestramento propedeutiche all'impiego del personale nelle missioni internazionali sono effettuate in deroga ai limiti di cui all'articolo 3, comma 82, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Art. 7.

(Indennità di impiego operativo)

1. Ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, in sostituzione dell'indennità di impiego operativo ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, se militari in servizio permanente o volontari in ferma breve trattenuti in servizio o in ferma prefissata quadriennale raffermati, e a 70 euro, se volontari in ferma prefissata. Si applicano l'articolo 19, primo comma, del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e l'articolo 51, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

Art. 8.

(Trattamento assicurativo, previdenziale e assistenziale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali è attribuito il trattamento assicurativo di cui alla legge 18 maggio 1982, n. 301, con l'applicazione del coefficiente previsto dall'articolo 10 della legge 26 luglio 1978, n. 417, ragguagliando il massimale minimo al trattamento economico del personale con il grado di sergente maggiore o grado corrispondente.

2. Nei casi di decesso o di invalidità per causa di servizio si applicano, rispettivamente, l'articolo 1897 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e le disposizioni in materia di pensione privilegiata ordinaria previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Il trattamento previsto per i casi di decesso o di invalidità si cumula con quello assicurativo di cui al comma 1 del presente articolo, nonché con la speciale elargizione e con l'indennizzo privilegiato aeronautico previsti, rispettivamente, dagli articoli 1896 e 1898 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, nei limiti stabiliti dall'ordinamento vigente. Nei casi di infermità contratta in servizio si applica l'articolo 881 del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, e successive modificazioni.

3. Le spese di cura del personale militare che contrae malattia o infermità nel corso delle missioni internazionali, comprese le spese per il ricovero in istituti sanitari e per protesi, sono poste a carico dell'Amministrazione della difesa, ai sensi dell'articolo 1881 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

Art. 9.

(Personale in stato di prigionia o disperso)

1. Le disposizioni dell'articolo 5, commi 1, 2, 3, 5, 6 e 7, dell'articolo 7 e dell'articolo 8, comma 1, si applicano anche al personale militare e delle Forze di polizia in stato di prigionia o disperso a causa dell'impiego in missioni internazionali. Il tempo trascorso in stato di prigionia o quale disperso è computato per intero ai fini del trattamento previdenziale.

Art. 10.

(Prolungamento della ferma e richiami in servizio del personale militare)

1. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nel rispetto delle consistenze annuali previste dalle disposizioni vigenti, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno può essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di sei mesi.

2. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, gli ufficiali appartenenti alla riserva di complemento possono essere richiamati in servizio a domanda ai sensi dell'articolo 988-*bis* del codice

dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

Art. 11.

(Valutazione del servizio prestato nelle missioni internazionali ai fini dell'avanzamento al grado superiore)

1. Ai fini della valutazione per l'avanzamento al grado superiore, i periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali sono validi ai sensi dell'articolo 1096, comma 3, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.

Art. 12.

(Norme di salvaguardia del personale militare per la partecipazione a concorsi interni)

1. I militari che hanno presentato domanda di partecipazione ai concorsi interni banditi dall'amministrazione di appartenenza per il personale in servizio e che non possono partecipare alle varie fasi concorsuali, compresa la frequenza dei corsi di aggiornamento e formazione dagli stessi prevista, in quanto impiegati nelle missioni internazionali ovvero fuori del territorio nazionale per attività connesse con le medesime missioni, sono rinviati d'ufficio al primo concorso successivo utile, fermo restando il possesso dei requisiti di partecipazione previsti dal bando di concorso per il quale hanno presentato domanda.

2. Ai militari che risultano vincitori del concorso successivo a quello per il quale hanno presentato domanda ai sensi del comma 1 sono attribuite, previo superamento del relativo corso, ove previsto, ai soli fini giuridici, la stessa anzianità assoluta dei vincitori del concorso per il quale hanno presentato domanda e l'anzianità relativa determinata dal posto che avrebbero occupato nella relativa graduatoria.

Art. 13.

(Esercizio del diritto di difesa nei giudizi civili, tributari e amministrativi)

1. La permanenza all'estero del personale delle Forze armate e di polizia a causa dell'impiego nelle missioni internazionali costituisce, ai fini dell'articolo 153, secondo comma, del codice di procedura civile, causa non imputabile e, ai fini dell'articolo 37, comma 1, del codice di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, grave impedimento di fatto.

Art. 14.

(Orario di lavoro)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali non si applicano le disposizioni vigenti in materia di orario di lavoro.

Art. 15.

(Riposi e licenza ordinaria)

1. Al personale delle Forze armate e di polizia impiegato nelle missioni internazionali, se non diversamente previsto da accordi internazionali o da disposizioni dell'organismo internazionale di riferimento recepite dall'autorità nazionale, competono 2,5 giorni al mese a titolo di riposo e recupero delle energie psico-fisiche, da fruire anche fuori del teatro operativo e in costanza di missione.

2. Il periodo di impiego nelle missioni internazionali è utile ai fini della maturazione della licenza ordinaria ovvero del congedo ordinario.

Art. 16.

(Utenze telefoniche di servizio)

1. Fatte salve le priorità correlate alle esigenze operative, al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia che partecipa alle missioni internazionali è concesso di poter utilizzare a titolo gratuito le utenze telefoniche di servizio se non risultano disponibili sul posto adeguate utenze telefoniche per uso privato.

Art. 17.

(Personale civile)

1. Al personale civile che partecipa alle missioni internazionali si applicano le disposizioni della presente legge in quanto compatibili.

Art. 18.

(Consigliere per la cooperazione civile)

1. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi determinate, può essere previsto il conferimento dell'incarico di consigliere per la cooperazione civile del comandante militare italiano del contingente internazionale. Il predetto incarico è conferito con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa.

2. Si applicano le disposizioni degli articoli 35, secondo comma, e 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, come da ultimo modificati dal presente articolo.

3. Al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 35, secondo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché, se ritenuta opportuna, l'applicazione delle procedure di gestione finanziaria previste per le rappresentanze diplomatiche»;

b) all'articolo 204, primo comma, dopo le parole: «articolo 35» sono inserite le seguenti: «nonché ai consiglieri per la cooperazione civile».

Capo IV

DISPOSIZIONI PENALI

Art. 19.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali, nonché al personale inviato in supporto alle medesime missioni si applica il codice penale militare di pace. La competenza è del tribunale militare di Roma.

2. È fatta salva la facoltà del Governo di deliberare l'applicazione delle norme del codice penale militare di guerra.

3. Non è punibile il personale di cui al comma 1 che, nel corso delle missioni internazionali, in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio ovvero agli ordini legittimamente impartiti, fa uso ovvero ordina di fare uso delle armi, della forza o di altro mezzo di coazione fisica, per le necessità delle operazioni militari. Quando, nel commettere uno dei fatti previsti dal primo periodo, si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge, dalle direttive, dalle regole di ingaggio o dagli ordini legittimamente impartiti, ovvero imposti dalla necessità delle operazioni militari, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi se il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo.

4. Il comma 3 non si applica in nessun caso ai crimini previsti dagli articoli 5 e seguenti dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a Roma il 17 luglio 1998, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.

5. Nel corso delle missioni internazionali gli ufficiali di polizia giudiziaria militare procedono all'arresto, oltre che negli altri casi previsti dalla legge, di chiunque è colto in flagranza dei reati militari di cui agli articoli 173, secondo comma, 174, 186 e 195, secondo comma, del codice penale militare di pace.

6. Nei casi di arresto in flagranza o di fermo compiuti nel corso delle missioni internazionali, qualora le esigenze operative non consentano che l'arrestato o il fermato sia posto tempestivamente a disposizione dell'autorità giudiziaria militare, l'arresto o il fermo mantiene comunque la sua efficacia purché il relativo verbale pervenga, anche con mezzi telematici, entro quarantotto ore al pubblico ministero e l'udienza di convalida si svolga, con la partecipazione necessaria del difensore, nelle successive quarantotto ore. In tali casi gli avvisi al difensore dell'arrestato o del fermato sono effettuati

da parte del pubblico ministero e, fatto salvo il caso in cui le oggettive circostanze operative non lo consentano, si procede all'interrogatorio, ai sensi dell'articolo 388 del codice di procedura penale, e all'udienza di convalida, ai sensi dell'articolo 391 del medesimo codice di procedura penale, a distanza mediante un collegamento video-telematico o audiovisivo, realizzabile anche con postazioni provvisorie, tra l'ufficio del pubblico ministero ovvero l'aula ove si svolge l'udienza di convalida e il luogo della temporanea custodia, con modalità tali da assicurare la contestuale, effettiva e reciproca visibilità delle persone presenti in entrambi i luoghi e la possibilità di udire quanto viene detto e senza aggravio di spese processuali per la copia degli atti. Il difensore o il suo sostituto e l'imputato possono consultarsi riservatamente, per mezzo di strumenti tecnici idonei. Un ufficiale di polizia giudiziaria è presente nel luogo in cui si trova la persona arrestata o fermata, ne attesta l'identità dando atto che non sono posti impedimenti o limitazioni all'esercizio dei diritti e delle facoltà ad essa spettanti e redige verbale delle operazioni svolte. Senza pregiudizio per la tempestività dell'interrogatorio, l'imputato ha altresì diritto di essere assistito, nel luogo dove si trova, da un altro difensore di fiducia ovvero da un ufficiale presente nel luogo. Senza pregiudizio per i provvedimenti conseguenti all'interrogatorio medesimo, dopo il rientro nel territorio nazionale, l'imputato ha diritto di essere ulteriormente interrogato nelle forme ordinarie.

7. Con le stesse modalità di cui al comma 6 si procede all'interrogatorio della persona sottoposta a custodia cautelare in carcere, quando questa non possa essere condotta, nei termini previsti dall'articolo 294 del codice di procedura penale, in uno stabilimento militare di pena per rimanervi a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

8. I reati commessi dallo straniero nei territori o nell'alto mare in cui si svolgono le missioni internazionali, in danno dello Stato o di cittadini italiani che partecipano alle missioni stesse, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi in danno di appartenenti alle Forze armate dello Stato.

9. I reati previsti dagli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione e quelli ad essi connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale, se commessi in danno dello Stato o di cittadini o beni italiani, in alto mare o in acque territoriali altrui e accertati nelle aree in cui si svolge una missione internazionale, sono puniti ai sensi dell'articolo 7 del codice penale. Nei casi di arresto in flagranza, fermo o interrogatorio di persona sottoposta a custodia cautelare in carcere si applicano le disposizioni dei commi 6 e 7 del presente articolo. In tali casi, l'arrestato, il fermato o la persona sottoposta a custodia cautelare possono essere ristretti in appositi locali del vettore militare. L'autorità giudiziaria può disporre l'affidamento in custodia all'armatore, all'esercente ovvero al proprietario della nave o aeromobile sottoposti a sequestro ai sensi dell'articolo 105 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689. Fuori dei casi di cui al primo periodo del presente comma, per l'esercizio della giurisdizione si applicano le disposizioni contenute negli accordi internazionali di cui l'Italia è parte ovvero conclusi da organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.

10. Per i reati di cui ai commi 8 e 9 e per i reati attribuiti alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria commessi dal cittadino che partecipa a missioni internazionali, nel territorio e per il periodo in cui esse si svolgono, la competenza è del tribunale di Roma.

Capo V

ALTRE DISPOSIZIONI

Art. 20.

(Disposizioni transitorie relative al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica)

1. Limitatamente al prosieguo della XVII legislatura, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, è integrato di un ulteriore deputato e di un ulteriore senatore, ferma restando l'attuale composizione dell'organo e dell'ufficio di presidenza.

2. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo, i Presidenti delle Camere

procedono a tale integrazione sulla base del criterio della rappresentanza paritaria della maggioranza e delle opposizioni di cui al richiamato articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, individuando i due componenti aggiuntivi tra il Gruppo di maggioranza e il Gruppo di opposizione con la più alta incidenza percentuale nei due rami del Parlamento distintamente considerati.

Art. 21.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Per soddisfare esigenze urgenti connesse con l'operatività dei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, gli stati maggiori di Forza armata, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri e il Comando generale della Guardia di finanza, accertata l'impossibilità di provvedere attraverso contratti accentrati già eseguibili, possono disporre l'attivazione delle procedure d'urgenza previste dalla normativa vigente per l'acquisizione di beni e di servizi.

2. I Ministeri della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, nei casi di necessità e urgenza, possono ricorrere ad acquisti e a lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato e ai capitolati d'oneri, entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, in relazione alle esigenze, connesse con le missioni internazionali, di revisione generale di mezzi da combattimento e da trasporto, di esecuzione di opere infrastrutturali aggiuntive e integrative, di acquisizione di materiali d'armamento, equipaggiamenti individuali, materiali informatici, apparati di comunicazione e per la difesa nucleare, biologica e chimica.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 22.

(Interventi urgenti)

1. Nei casi di necessità e urgenza, al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, i comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali possono essere autorizzati a disporre interventi, acquisti o lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nel limite annuo complessivo stabilito con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nei limiti delle risorse ivi previste.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 23.

(Cessione di mezzi e di materiali)

1. Per la cessione di mezzi e di materiali, escluso il materiale d'armamento di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, nell'ambito delle missioni internazionali si applicano gli articoli 312 e 2132 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.

Art. 24.

(Pagamenti effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali)

1. I pagamenti a qualunque titolo effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali, ad esclusione di quelli effettuati dall'ONU, come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane, dalla Polizia di Stato e dal Corpo della guardia di finanza nell'ambito delle missioni internazionali sono versati in entrata per essere riassegnati, relativamente alla quota di pertinenza del Ministero della difesa, nel fondo in conto spese per il funzionamento dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai sensi dell'articolo 616 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e, per le quote di pertinenza del Ministero dell'interno e del Ministero dell'economia e delle finanze, ai capitoli di spesa dei pertinenti stati di previsione.

2. I pagamenti a qualunque titolo effettuati dall'ONU come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono versati nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1.

Art. 25.

(Modifica all'articolo 705 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66)

1. All'articolo 705, comma 1, alinea, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, le parole: «, se unici superstiti» sono soppresse.

Art. 26.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il 31 dicembre dell'anno in corso alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale,* fatta eccezione per l'articolo 20, che entra in vigore il giorno successivo a quello della predetta pubblicazione.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1917-B
XVII Legislatura

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

---

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) in sede referente	
N. 23 (ant.) 14 luglio 2016	Testo di emendamenti allegato al resoconto Esito: **concluso l'esame**

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 3^ (Affari esteri, emigrazione) e 4^ (Difesa)

1.3.2.1.1. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 23 (ant.) del 14/07/2016

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE
3ª (Affari esteri, emigrazione)
4ª (Difesa)
GIOVEDÌ 14 LUGLIO 2016
23ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Commissione
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 8,50.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Muovendo dalle considerazioni già svolte nel corso della seduta della Commissione difesa, poc?anzi conclusasi, il senatore Mario MAURO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*) invita le Commissioni riunite a valutare l'opportunità di programmare un intervento del Governo, con la presenza dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri in seduta congiunta con le omologhe Commissioni permanenti della Camera dei deputati, in ordine alla decisione assunta nel recente vertice NATO di Varsavia di prolungare fino al 2020 la missione in Afghanistan e ai conseguenti effetti che ciò comporta sull'operato e sulle condizioni di sicurezza del contingente italiano, ad oggi in fase di ritiro da quel Paese.

Il presidente LATORRE e il presidente della Commissione affari esteri CASINI assicurano il senatore Mauro che si adopereranno per garantire al Parlamento l'informazione adeguata su un tema di estrema delicatezza, come peraltro riconosciuto dallo stesso Presidente del Consiglio.

IN SEDE REFERENTE

(1917-B) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il presidente LATORRE (*PD*), in qualità di relatore per la 4a Commissione, illustra brevemente il provvedimento, all'esame del Senato in quarta lettura, soffermandosi sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

In particolare, al comma 3 dell'articolo 1 vengono specificate nuovamente nel dettaglio le risoluzioni delle Nazioni unite in tema di "Donne, Pace e sicurezza", posteriori alla n. 1325 del 2000; al comma 2 dell'articolo 2 viene quindi sottratta al Governo la discrezionalità in relazione all'applicazione del Codice penale militare di Guerra (in quanto, qualora l'esecutivo intendesse prevedere l?applicazione a una specifica missione delle norme del predetto Codice, dovrà infatti presentare al Parlamento un apposito disegno di legge); infine, agli articoli 20, comma 2, e 26, sono dettate norme specifiche sull'entrata in vigore delle disposizioni transitorie relative alla composizione del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, che saranno vigenti dal giorno successivo a quello della pubblicazione della legge nella Gazzetta Ufficiale.

Dopo aver rilevato che non vi sono iscritti a parlare in sede di discussione generale, informa le Commissioni riunite che, alla scadenza del termine, fissato per le ore 10 di ieri, risultano presentati 5 emendamenti: 3 da parte del Gruppo del Movimento 5 Stelle e 2 da parte del senatore Divina (pubblicati in allegato), osservando preliminarmente che l'emendamento 26.2 è da considerarsi improponibile, ai sensi dell?articolo 104 del Regolamento, in quanto non concernente parti modificate dall'altro ramo del Parlamento.

Avverte che si passerà all'illustrazione delle restanti proposte.

Il senatore MARTON (*M5S*) illustra l'emendamento 1.1, ponendosi criticamente sulla scelta operata dalla Camera dei deputati in ordine al comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge.

Al riguardo, domanda delucidazioni sugli orientamenti del Governo: al termine dell'esame in seconda lettura presso il Senato, infatti, l'esecutivo si era espresso in senso favorevole all'eliminazione dell'enumerazione puntuale delle risoluzioni successive alla n. 1335 del 2000, laddove l'esito delle votazioni in terza lettura presso la Camera dei deputati sembrerebbe suggerire un orientamento opposto.

Il senatore PEGORER (*PD*) domanda da quale Gruppo sia promanata, in sede di esame in terza lettura, la proposta di reintrodurre la puntuale enumerazione delle risoluzioni in parola.

Il presidente LATORRE, pur riconoscendo la fondatezza delle osservazioni formulate dal senatore Marton, osserva che, ancorché con l'attuale disposizione eventuali nuove risoluzioni delle Nazioni Unite non siano pertanto ricomprese nella disposizione, si tratterebbe comunque di atti provenienti da un'organizzazione internazionale di cui l'Italia è membro particolarmente impegnato,

restando quindi un rilevante vincolo politico in grado di superare eventuali limiti formali derivanti dall'articolato.

Sottolinea, da ultimo, l'inopportunità di dar luogo ad un'eventuale quinta lettura presso la Camera dei deputati.

Il senatore MARTON (*M5S*) dissente dall'interpretazione data dal Presidente, osservando che, qualora le Nazioni unite dovessero procedere all'emanazione di ulteriori risoluzioni sul punto, ciò imporrà, di volta in volta, un intervento formale sulla disposizione recata dal comma 3 dell'articolo 1.

Il senatore SANTANGELO (*M5S*) illustra brevemente l'emendamento 26.1, sottolineando l'opportunità a che l'entrata in vigore sia la stessa per tutte le disposizioni del disegno di legge.

Con riferimento all'emendamento 1.1 si associa quindi al senatore Marton, osservando che l'argomento meriterebbe approfondita discussione, che le forze di maggioranza e lo stesso Governo dovrebbero meglio chiarire le rispettive posizioni sul punto.

Stigmatizza, altresì, l'atteggiamento assunto dalla Presidenza, che appare orientato a un'ingiustificata compressione dei tempi del dibattito.

Conclude riservandosi, a nome della propria parte politica, di ricorrere a comportamenti di natura ostruzionistica ovvero non partecipare oltre ai lavori delle Commissioni riunite.

Il presidente LATORRE osserva che, in ogni caso, la modifica da parte di un ramo del Parlamento di un testo deliberato dall'altro rientra comunque nella normale dialettica parlamentare.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) illustra le proposte 2.1 e 2.2, volte a trovare un momento di sintesi tra due opposte esigenze: quella secondo cui l'applicazione del Codice penale militare di guerra non deve essere frutto della semplice discrezionalità del Governo e quella, del pari importante, di poter garantire la tempestiva applicazione all'operazione internazionale della disciplina penale prescelta.

Il presidente-relatore LATORRE (*PD*) e il presidente-relatore della Commissione affari esteri CASINI (*AP (NCD-UDC)*) esprimono, con riferimento agli emendamenti presentati, parere contrario.

Il sottosegretario ALFANO esprime del pari parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge.

Per quanto attiene, nello specifico, le problematiche sottese alla proposta 1.1, la cui competenza specifica sarebbe comunque del Dicastero degli esteri, osserva che il dibattito presso la Camera dei deputati è stato comunque articolato e approfondito.

In replica al senatore MARTON (*M5S*), che reputa insufficienti i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, il presidente LATORRE osserva che la questione potrà essere approfondita anche nel corso del dibattito in Assemblea, lamentando, contestualmente, l?assenza di un rappresentante del Dicastero degli affari esteri.

Dinanzi al dissenso ribadito dal senatore MARTON (*M5S*), ad avviso del quale si impone come necessaria anche un'approfondita discussione nella sede attuale, il sottosegretario ALFANO fa notare che la materia avrebbe potuto essere affrontata con un ordine del giorno.

A seguito della richiesta del senatore Mario MAURO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*) di verificare la necessità di un intervento di un rappresentante del Ministero degli affari esteri, il

presidente LATORRE rileva che ciò comporterebbe un?inopportuna sospensione dell?esame del provvedimento, mettendo a rischio la conclusione dell?esame nelle Commissioni riunite.

Il senatore SANTANGELO (*M5S*) osserva che il Governo non ha fornito risposte soddisfacenti alle questioni di merito poste dalla sua parte politica, dissentendo altresì dalla proposta di rinviare in Assemblea la discussione sul punto.

Il presidente LATORRE, precisando che il Governo ha comunque fornito i pareri prescritti, nota altresì che, per quanto attiene all'approfondimento del dibattito nel corso dell'esame in Assemblea, il suo intervento non era volto a limitare il dibattito nella sede decentrata, bensì a rammentare l'esistenza di un ulteriore passaggio procedurale onde poter proseguire il confronto.

Il senatore MARTON (*M5S*) ribadisce il proprio avviso favorevole sull'emendamento 1.1.

Posto ai voti, previa verifica del numero legale, l'emendamento 1.1 risulta respinto.

Con successive e distinte votazioni, sono poi respinte anche le proposte 2.1, 2.2 e 26.1.

Il presidente LATORRE constata che è esaurito l'esame delle proposte emendative riferite alle parti del disegno di legge modificate dalla Camera dei deputati. Rileva, altresì, che nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto sul mandato ai relatori.

Le Commissioni riunite conferiscono infine mandato ai relatori Casini e Latorre a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, autorizzandoli altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 9,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1917-B

Art. 1

1.1

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «n. 1820 del 19 giugno 2008, n. 1888 del 30 settembre 2009, n. 1889 del 5 ottobre 2009, n. 1960 del 16 dicembre 2010, n. 2106 del 24 giugno 2013 e n. 2122 del 18 ottobre 2013».

Art. 2

2.1

DIVINA

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

«L'esercizio da parte del Governo della facoltà di cui all'articolo 19, comma 2 per prevedere l'applicazione al personale impegnato in una o più specifiche missioni del Codice penale militare di guerra è tempestivamente comunicata alle competenti Commissioni parlamentari, che l'approvano per un anno o la respingono secondo i rispettivi regolamenti».

2.2

DIVINA

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

«L'esercizio da parte del Governo della facoltà di cui all'articolo 19, comma 2 per prevedere l'applicazione al personale impegnato in una o più specifiche missioni del Codice penale militare di guerra è disposta con apposito decreto-legge».

Art. 26

26.1

SANTANGELO, BERTOROTTA

Al comma 1, sopprimere le parole da: «fatta eccezione per l'articolo 20», *fino alla fine del periodo.*

26.2

SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA

Aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67 è abrogato».

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1917-B
XVII Legislatura

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

---

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
5ª Commissione permanente (Bilancio)	
N. 604 (ant.) 13 luglio 2016	Esito: Non ostativo
	Parere destinato all'Assemblea Esito: **Rinvio su emendamenti**
N. 605 (pom.) 13 luglio 2016	Esito: Non ostativo **su emendamenti**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.1.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 604 (ant.) del 13/07/2016

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2016
604ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84 (n. 303)
(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 8, commi 1, lettera *f)*, e 5, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore SANTINI (*PD*), nel ricordare i chiarimenti richiesti nel corso della seduta di ieri e a integrazione della relazione svolta, informa che sono pervenute note di riscontro da parte della Ragioneria generale dello Stato e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sui temi richiamati. Nei documenti trasmessi si dà conferma dell'assenza di nuovi oneri in relazione al provvedimento e si sottolinea l'obiettivo di razionalizzazione del sistema che secondo il Ministero dei trasporti dovrebbe comportare risparmi di spesa.

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) interviene per evidenziare alcuni profili di incongruenza per gli aspetti di interessi della Commissione. Ritiene, infatti, che la portata del provvedimento sia stata sottovalutata anche dal punto di vista finanziario. In primo luogo evidenzia che, anche alla luce dei

pareri resi dalle Commissioni di merito, risulta possibile l'apertura di uffici distaccati delle autorità portuali, senza peraltro elementi di dettaglio in punto di oneri. Tuttavia la questione che ritiene preminente riguarda il regime dei canoni demaniali: una serie di porti finora sottoposti all'autorità delle capitanerie di porto transiterebbe nella competenza delle autorità portuali, determinando l'afflusso dei canoni pagati al bilancio autonomo di queste ultime. Ne risulterebbe un'evidente scopertura finanziaria in assenza di misure compensative. Chiede pertanto un'integrazione della relazione tecnica sul punto.

Il senatore URAS (*Misto*) esprime un giudizio critico, dal punto di vista generale, su quei processi di presunta razionalizzazione delle strutture pubbliche che poi, in definitiva, si traducano in riduzioni dei servizi e in fonti di conflittualità territoriale e istituzionale ben più onerosi rispetto ai risparmi effettivamente realizzati. Critica anche la scarsa considerazione delle ricadute sociali di tali riorganizzazioni, come è nel caso del provvedimento in esame, che interviene sulla portualità sarda in modo irrispettoso delle differenze territoriali e delle connotazioni socio-economiche delle aree interessate. Preannuncia, quindi un voto contrario in caso di proposta di parere favorevole.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) sottolinea la fondatezza delle preoccupazioni espresse dal senatore D'Alì, ed invita pertanto il Governo a produrre una relazione tecnica approfondita sul regime dei canoni demaniali alla luce delle modifiche introdotte con il decreto legislativo in esame.

Il presidente TONINI evidenzia come le note di riscontro dei profili evidenziati dal relatore e dal Servizio del bilancio si presentino eccessivamente generiche sui profili relativi al perseguimento di risparmi di spesa e come i risparmi di spesa, ancora una volta, non sia scontati sui saldi di finanza pubblica determinando così l'impossibilità per il Parlamento di una concreta valutazione della riforma. Si sostiene, infatti, che dal provvedimento deriveranno presumibili minori spese per circa 2,2 milioni di euro, mantenendo però generale ed eventuale tale obiettivo. Ritiene, al contrario, auspicabile che, in un'ottica di effettiva revisione della spesa, ci si prefiggano obiettivi chiari e strutturati in termini di risparmi di spesa o, eventualmente, di maggiori efficienze a parità di costi.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) condivide il richiamo del Presidente e sottolinea che lo stimolo in questione può risultare un utile supporto per l'orientamento dell'azione del Governo verso una migliore strutturazione della spesa pubblica, non solo in questa circostanza.

Il vice ministro MORANDO ritiene che il provvedimento non incida sugli effetti finanziari derivanti dalla percezione dei canoni demaniali ma assicura, in ogni caso, che il Governo svolgerà ulteriori approfondimenti sul punto. Quanto all'invito del Presidente, dichiara di condividerlo e, anzi, considera particolarmente necessario che il Parlamento eserciti una funzione di stimolo in direzione di una quantificazione dei risparmi in relazione a ciascun provvedimento di riforma. Fermo restando che le minori spese possono essere compiutamente quantificate solo a consuntivo, tuttavia la fissazione di obiettivi di risparmio o di efficienza rappresenta l'unica strada praticabile per esercitare un controllo effettivo sull'attività della dirigenza pubblica, responsabilizzando le strutture amministrative rispetto agli obiettivi loro affidati ed esercitando finalmente l'auspicato processo di valutazione, sia in termini premiali che sanzionatori.

Il PRESIDENTE ritiene, dunque, necessario un rinvio dell'esame in attesa degli ulteriori approfondimenti del Governo sulle questioni richiamate nel dibattito.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1917-B) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sul testo ed emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. La Camera dei deputati risulta, infatti, aver apportato modifiche marginali per i profili di interesse.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il relatore propone di esprimere un parere non ostativo.

Il vice ministro MORANDO conviene.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) preannuncia un voto contrario.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere risulta approvata.

L'esame degli emendamenti è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore GIROTTO (*M5S*) interviene per richiamare l'attenzione della Commissione sull'emendamento 34.0.3 relativo al disegno di legge n. 2085, sul quale risulta essere stata redatta una relazione tecnica che, apprende dal resoconto dei lavori della Commissione bilancio, risulta in attesa di verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato. Sottolinea la rilevanza della proposta emendativa e invita il Governo a riferire circa l'esito della procedura di verifica, ai fini di un eventuale riesame del parere contrario già espresso. Chiede in ogni caso che la Commissione si esprima nuovamente anche in assenza di relazione tecnica.

Il PRESIDENTE, nel ricordare che l'esame del provvedimento presso questa Commissione è terminato

nella seduta di ieri, ritiene non di meno possibile che esso possa tornare all'attenzione per il sopravvenire di elementi nuovi quali la trasmissione di nuove relazioni tecniche da parte del Tesoro.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE, alla luce del nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea, comunica che la seduta pomeridiana di oggi mercoledì 13 luglio 2016, già convocata alle ore 15, è anticipata alle ore 14.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,25.

1.4.2.1.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 605 (pom.) del 13/07/2016

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2016
605ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84 (n. 303)
(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 8, commi 1, lettera *f)*, e 5, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il vice ministro MORANDO, facendo seguito alle questioni poste nel corso della seduta antimeridiana di oggi, mette a disposizione dei senatori una nota informale nella quale si affrontano le tematiche relative ai canoni demaniali e agli effetti del decreto legislativo in esame. Non si tratta di un documento ufficializzato nei modi di rito, tuttavia appare documentato in modo adeguato e idoneo a dare riscontro alle obiezioni sollevate. Per quanto attiene specificamente i profili di entrata, il decreto attuativo non modifica il regime vigente, che rimane immutato. In particolare, si evidenzia come la riorganizzazione delle autorità portuali sia priva di effetti finanziari negativi ma, al contrario, miri ad una maggiore efficienza del sistema nel suo complesso.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) ritiene condivisibili le affermazioni del rappresentante del

Governo ma considera non affrontata in modo soddisfacente la specifica obiezione formulata in precedenza. Il problema posto riguarda l'ingresso di nuovi porti di rilievo nazionale nelle autorità portuali, con una perdita di gettito (prima percepito dall'autorità marittima) da parte del bilancio dello Stato e a favore delle predette autorità. In assenza di compensazioni si determina certamente una diminuzione di entrata per lo Stato e un aumento delle percezioni per il bilancio autonomo delle autorità portuali.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), riassumendo i termini della questione, condivide il timore di una perdita di fondi sul versante del bilancio dello Stato, considerato che a fronte di minori introiti le autorità marittime continueranno a sostenere le medesime spese per la gestione delle funzioni di competenza in ambito portuale.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) invita a chiarire se lo spostamento di competenza determini effetti proprio sul fronte della ripartizione delle spese connesse alle attività portuali.

Il presidente TONINI osserva come la relazione tecnica documenti l'invarianza dei costi sul fronte delle spese di personale.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) osserva come non sia del tutto chiaro se al variare delle risorse che pervengono al bilancio dello Stato debbano disporsi delle compensazioni in termini di trasferimenti alle autorità portuali.

Il vice ministro MORANDO esclude vi siano effetti sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione, stante la collocazione delle autorità portuali nell'ambito di quest'ultima. Si riserva, tuttavia, di svolgere un'ulteriore verifica su possibili effetti in termini di fabbisogno della norma indicata nei precedenti interventi.

Il PRESIDENTE ritiene quindi necessario differire ulteriormente la predisposizione e votazione di un parere sull'atto di Governo in titolo.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'opportunità di sviluppare una valutazione europea del merito di credito per il debito sovrano (COM (2015) 515 definitivo) (n. 86)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Banca centrale europea sulle tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria (COM (2015) 600 definitivo) (n. 87)

Raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di comitati nazionali per la competitività nella zona euro (COM (2015) 601 definitivo) (n. 88)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Banca centrale

europea "Una tabella di marcia verso una rappresentanza esterna più coerente della zona euro nei consessi internazionali" (COM (2015) 602 definitivo) (n. 89)

Proposta di decisione del Consiglio che stabilisce talune misure volte alla progressiva introduzione di una rappresentanza unificata della zona euro nel Fondo monetario internazionale (COM (2015) 603 definitivo) (n. 90)

Decisione della Commissione che istituisce un Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche (C (2015) 8000 definitivo) (n. 91)

Decisione della Commissione che ritira la proposta della Commissione di decisione del Consiglio in merito alla rappresentanza e all'adozione di una posizione della Comunità sul piano internazionale nel contesto dell'Unione economia e monetaria (C (2015) 8001 definitivo) (n. 92)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc*. XVIII, n. 138)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 29 giugno.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), riepilogando i principali tratti dei documenti in esame, già illustrati nel corso dell'ultima seduta di trattazione, sottolinea in particolare l'utilità di un pronunciamento della Commissione sui Consigli nazionali per la competitività e sull'elaborazione delle politiche economiche dell'area euro. La fase di attuazione del rapporto dei cinque Presidenti è attualmente piuttosto avanzata, ma risulta tuttavia opportuno affermare la necessità di politiche unitarie e di interventi che vadano oltre i dati algebrici relativi alle *performances* dei singoli sistemi economici nazionali.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) invita ad aggiungere un riferimento più esplicito all'unione bancaria, ed in particolare alla necessità di disporre di strumenti idonei a incidere in modo rilevante sulle crisi bancarie. I fatti recenti hanno dimostrato la centralità di questi temi.

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*), pur condividendo integralmente gli spunti offerti dal relatore, suggerisce di inserire nella risoluzione un chiaro invito a proseguire in direzione di una armonizzazione europea dei sistemi fiscali. E' infatti noto come le disomogeneità di trattamento fiscale incidano in modo talora dirimenti sulla competitività delle economie nazionali.

Il PRESIDENTE apprezza le indicazioni venute dagli interventi che lo hanno preceduto, ritenendo che rafforzino la direzione già intrapresa dal documento illustrato dal relatore nella scorsa seduta.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) dichiara di condividere ed accettare le indicazioni di modifica e propone pertanto uno schema di risoluzione integrato, pubblicato in allegato al resoconto.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) dichiara il voto di astensione del proprio Gruppo, al fine di manifestare scetticismo circa la possibilità che l'Unione europea si avveda degli errori commessi nell'impostazione delle politiche economiche e tenga conto degli auspici formulati nella risoluzione verso un approccio più ampio ai problemi congiunturali.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la risoluzione nel testo integrato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1917-B) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.
Propone, pertanto, l'approvazione di un parere di nulla osta.

La Commissione approva.

(2271) ***Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Coscia ed altri; Annalisa Pannarale ed altri
(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 6 luglio.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra uno schema di parere redatto alla luce dei chiarimenti e delle condizioni contenute nella relazione tecnica di passaggio depositata nel corso dell'ultima seduta di trattazione, così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con le seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della costituzione:
- che all'articolo 1, dopo il comma 4, sia inserito il seguente comma: «4-*bis*. Con regolamento, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico, sono stabiliti i soggetti beneficiari, i requisiti di ammissione, le modalità, i termini e le procedure per l'erogazione di un contributo per il sostegno delle spese sostenute per

l'utilizzo di servizi di telefonia e di connessione dati in luogo delle riduzioni tariffarie di cui all'articolo 28, collimi da I a 3, della legge 5 agosto 1981, n. 416, all'articolo 11, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, agli articoli 7 e 8, della legge 7 agosto 1990, n. 250, all'articolo 23, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223. Con il medesimo regolamento sono abrogate le norme incompatibili con le nuove disposizioni e sono altresì stabilite procedure amministrative semplificate ai fini della riduzione dei tempi di conclusione dei provvedimenti di liquidazione delle agevolazioni previste dal citato articolo 28, commi da 1 a 3, della legge n. 416 del 1981, anche relativamente agli anni pregi essi. Il contributo di cui al primo periodo del presente cominci è concesso nel limite delle risorse allo scopo destinate dal decreto di cui al primo periodo del comma 4.». Conseguentemente, all'articolo 7, dopo il comma 3, aggiungere il seguente comma: «3-*bis*. Le risorse di cui all'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416, confluiscono nel fondo di cui all'articolo 1 nell'esercizio finanziario successivo a quello di entrata in vigore dei regolamento di cui all'articolo 1, comma 4-*bis*, al netto di quelle occorrenti per l'erogazione dei benefici già maturati alla data di entrata in vigore del regolamento medesimo.»;

- che all'articolo 1, comma 4, dopo il primo periodo sia inserito il seguente periodo: «Le somme non impegnate in ciascun esercizio possono esserlo in quello successivo.»;

e con le seguenti osservazioni:

- per quanto riguarda l?istituzione del contributo di solidarietà di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *d)*, sarebbe opportuno prevedere che il relativo gettito fosse destinato al Fondo al netto del minor introito fiscale derivante dall'eventuale carattere di deducibilità o detraibilità del contributo medesimo;
- ai fini di una migliore comprensione dei profili contabili, appare opportuno riformulare l'articolo 7, comma 3, nel modo seguente: «3. Per l'esercizio finanziario in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, le risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettere *a)* e *b)* non confluiscono nel fondo di cui all'articolo 1, comma 1, e continuano ad essere gestite, con le medesime modalità vigenti, sui pertinenti stati di previsione, per l'esecuzione degli interventi già programmati; fatte salve le obbligazioni giuridicamente vincolanti già assunte, le risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *a)*, possono essere destinate agli interventi individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 5.".

Il PRESIDENTE ritiene necessario un breve differimento della votazione sullo schema di parere proposto, affinché i senatori ne possano prendere conoscenza compiuta in tutte le sue articolazioni.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUGLI ATTI COMUNITARI NN. 86, 87, 88, 89, 90, 91 E 62 (*Doc.* XVIII, n. 138)

La 5ª Commissione, esaminati, ai sensi dell?articolo 144 del Regolamento, gli atti comunitari in titolo,

premesso che:

il 21 ottobre 2015 la Commissione europea ha adottato le misure di attuazione della prima fase del processo di approfondimento dell?Unione economica e monetaria, così come delineata nel Rapporto dei Cinque Presidenti del 22 giugno 2015 e illustrata in dettaglio nella Comunicazione sulle tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria" (COM(2015) 600);

nella prospettiva dell'Unione di bilancio, la Commissione europea ha approvato una Decisione - immediatamente operativa - che istituisce un Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche (Decisione (UE) 2015/1937 della Commissione);

nella prospettiva dell'Unione economica, la Commissione europea ha presentato una raccomandazione del Consiglio sull'introduzione di comitati nazionali per la competitività nella zona euro (COM (2015) 601);

nella prospettiva dell'Unione politica, attraverso il rafforzamento del controllo democratico e della legittimità delle istituzioni, la Commissione europea ha adottato la tabella di marcia verso una rappresentanza esterna più coerente della zona euro nei consessi internazionali (COM (2015) 602) e la proposta di decisione sulla progressiva introduzione di una rappresentanza unificata della zona euro nel Fondo monetario internazionale (COM (2015) 603)

nell'ambito della prima fase del processo di approfondimento dell?Unione economica e monetaria, la Commissione europea ha adottato anche un pacchetto relativo all'Unione dei mercati di capitali, che rileva nella prospettiva dell?Unione finanziaria e include una Comunicazione ("Piano d'azione per la creazione di un'Unione dei mercati di capitali, COM (2015) 468); due proposte di regolamento sulle cartolarizzazioni (COM (2015) 472) e sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (COM (2015) 473); una proposta di regolamento per la creazione di un sistema europeo di garanzia dei depositi (COM (2015) 586);

le misure previste dagli atti in titolo non sono ancora operative, in quanto né i Comitati per la competitività né il Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche sono stati ancora istituiti;

considerato che:

- l?esito del referendum favorevole all?uscita del Regno Unito dall?Unione europea spingerà verso un negoziato lungo e complesso per definire le modalità della separazione aprendo una fase del tutto nuova per l?Europa, densa di rischi e incertezze. Per una risposta all?altezza delle sfide esistenti è necessario che i paesi europei manifestino la loro determinazione ad andare avanti nel processo di integrazione rilanciandone e rinnovandone motivazioni e contenuti

- insoddisfazione e malcontento sulle condizioni difficili dell?economia europea hanno indubbiamente contribuito, insieme a fattori domestici più contingenti, sull?esito del referendum nel Regno Unito. In particolare il fatto che dopo lunghi anni di stagnazione dell?area euro, la ripresa economica in corso presenti tuttora una dinamica troppo modesta sia per offrire risposte adeguate agli elevati costi economici e sociali prodotti dai lunghi anni di crisi sia per fronteggiare l?elevata disoccupazione che tuttora caratterizza l?area euro e, soprattutto, i Paesi europei della sponda sud;
- la fase attuale continua a presentare criticità e problemi tali da non escludere la possibilità a medio termine di un prolungato ristagno dell?Unione monetaria, rischiando di rafforzare quel variegato insieme di movimenti e forze politiche che prospettano soluzioni anti-europee e nazionaliste, più o meno esasperate, tra cui continua a figurare in primo piano la proposta di un ritorno alle monete

nazionali;

- per innalzare la crescita effettiva e potenziale dei singoli Paesi europei e dell?area euro nel suo complesso alla attuale politica monetaria espansiva non convenzionale (quantitative easing) della BCE serve associare altre politiche e misure. Tra queste, le riforme strutturali, che molti Paesi stanno attuando, possono offrire un contributo molto importante sul piano del miglioramento delle condizioni di offerta potenziale delle economie. Si può e deve fare, tuttavia, certamente di più per accelerare e intensificare i processi di riforma in atto;

- al riguardo, il coinvolgimento di esperti indipendenti attraverso i Comitati nazionali per la competitività può contribuire a sostenere le azioni di riforma degli Stati membri. Tali riforme strutturali, tuttavia, pur se fondamentali, possono generare effetti positivi solo a medio e lungo termine attraverso il possibile aumento dei tassi di interesse reale, mentre, a breve, il loro impatto sulla domanda e sulla crescita è pressoché nullo o addirittura negativo;

- per salvaguardare l?implementazione e potenziare gli effetti positivi delle riforme strutturali è pertanto necessario varare politiche di sostegno alla domanda aggregata. Nell?area euro ciò non sta avvenendo ? o si sta verificando solo in minima parte -, come confermano gli elevati output gap (ovvero le differenze tra il reddito potenziale e il reddito effettivo) tuttora presenti in molti Paesi europei.

- per rafforzare la domanda aggregata andrebbero usate politiche fiscali espansive a livello dell?area euro nel suo complesso. Per generarle servono processi di aggiustamento più simmetrici tra Paesi rispetto a quanto finora avvenuto e una politica di bilancio che sia formulata tenendo conto degli spazi fiscali disponibili nei singoli Paesi. A questo fine, l'istituzione di un Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche può contribuire ad assicurare un più adeguato orientamento di politiche di bilancio per la zona euro nel suo complesso.

- è altresì necessario un significativo approfondimento del processo di integrazione economica unitamente a una ulteriore centralizzazione dei processi decisionali a livello europeo. La priorità assoluta in questa direzione è oggi rappresentata dal completamento dell?Unione bancaria con i tre pilastri che la compongono (meccanismo di sorveglianza, di risoluzione delle crisi bancarie e di garanzia dei depositi unificata) dal momento che essa è sempre stata ritenuta un ingrediente fondamentale per il buon funzionamento dell?Eurozona.

- nell?odierno contesto mondiale condizioni di crescita stabile assumono tutti i contorni di un "bene pubblico" derivante dal coordinamento e dalla cooperazione tra le maggiori aree e Paesi. Il rafforzamento della rappresentanza esterna dell?area euro può contribuire a rendere il suo ruolo nelle istituzioni finanziarie internazionali più attivo, coerente e incisivo anche ai fini della formulazione di nuove regole e meccanismi per la definizione di soluzioni cooperative.

-si esprime in senso favorevole, con le seguenti osservazioni, delle quali auspica sia tenuto conto anche dalla Commissione europea nella preparazione del Libro bianco nel quale saranno delineate le tappe per il completamento dell'Unione economica e monetaria e dalle Commissioni Bilancio e Affari economici e monetari del Parlamento europeo nel Rapporto sulla capacità di bilancio della Zona euro:

- l'azione dei Comitati nazionali per la competitività dovrebbe essere orientata, oltre che al monitoraggio degli andamenti dei cosiddetti "fattori di costo" (salari e prezzi), anche alle tendenze dei cosiddetti "fattori strutturali" della competitività, che si riassumono nell?andamento della produttività degli stessi Paesi. In effetti, un?economia competitiva è un sistema che riesce a registrare nel tempo

una crescita elevata e sostenuta della sua produttività. Anche gli squilibri e le divergenze delle posizioni competitive dei Paesi all?interno dell?area euro possono essere ricondotte soprattutto agli andamenti differenziati delle produttività dei singoli Stati;

- per affrontare efficacemente tali "gap di produttività" sono necessarie riforme nei singoli Paesi ovvero interventi di tipo strutturale per realizzare una forza lavoro più istruita e competente, infrastrutture materiali e immateriali più efficienti, contesti produttivi più favorevoli all?innovazione tecnologica e alle energie rinnovabili. I Comitati nazionali dovrebbero diventare i "guardiani della competitività strutturale" dei singoli Paesi, con la responsabilità di suggerire misure per garantire la crescita della produttività e analizzare sistematicamente l?impatto sulla competitività strutturale delle politiche adottate;

- l'istituzione di un Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche deve contribuire ad assicurare la conduzione di efficaci politiche fiscali complessive, garantendo risultati in termini di saldi di bilancio a livello di sistema euro nel suo complesso ? la cosiddetta "fiscal stance" dell?Eurozona. Al riguardo si ritiene che una efficace politica fiscale della zona euro ? in funzione anticiclica e di rilancio della domanda aggregata - non possa essere assicurata dalla semplice somma o dall'indiretto coordinamento di politiche nazionali autonomamente formulate in base alle regole esistenti. Ciò è confermato dal fatto che le politiche fiscali, pur non avendo più segno restrittivo come negli anni 2011-2013, offrano tuttora un modesto contributo - rimasto neutrale o solo marginalmente positivo - alla crescita dell?area euro, dato il carattere tuttora fortemente nazionale delle politiche perseguite dai singoli Paesi europei;

- Più a medio termine è necessario ribadire per la politica fiscale della zona euro l?esigenza di passare da un sistema di decisioni nazionali ad un sistema comunitario attraverso la costruzione di una nuova capacità fiscale dell?Eurozona. Un percorso graduale e a tappe, ma la cui direzione di marcia e il cui sbocco finale dovrebbero essere chiaramente individuati fin da oggi, anche in direzione di una maggiore armonizzazione dei sistemi fiscali nazionali. La ragione è che la politica fiscale non è gestibile da meccanismi composti solo di regole, più o meno automatiche, che i singoli Paesi sono tenuti a rispettare. Lo confermano la progressiva complessità e la scarsa trasparenza del sistema di regole fiscali esistenti e le crescenti difficoltà incontrate nel farle rispettare. D?altra, parte solo muovendo verso un?unione fiscale, in cui un Governo e un Parlamento europeo potranno contribuire a decidere su tasse e spese, l?Eurozona potrà sopravvivere in futuro;

- unitamente alle politiche fiscali, un contributo importante alla crescita dell?area euro può venire dal rilancio degli investimenti, in quanto essi sono in grado di accrescere sia la domanda aggregata sia la capacità di offerta di lungo periodo dei diversi Paesi. Dal momento che gli investimenti privati continuano a essere ostacolati dall?incertezza tuttora che tuttora domina il quadro geo-economico internazionale, il varo di un consistente volume di investimenti pubblici potrebbe avere un forte e significativo impatto sulla crescita economica dell?area euro. Come dimostrano molte analisi, anche di Organizzazioni internazionali, tali investimenti potrebbero essere agevolmente finanziati nell?era dei tassi di interesse zero e potrebbero contribuire - nell?attuale fase di larghi margini di capacità produttiva inutilizzata - a ridurre il debito dei Paesi, generando reddito, produzione e occupazione aggiuntiva.

- quanto alla domanda sul tipo di investimenti e su come relaizzarli, va ricordato che l'Unione europea presenta debolezze diffuse in diversi settori chiave, segnatamente in materia di ricerca e sviluppo, di innovazione, di tecnologia dell'informazione e di comunicazione (TIC), di imprenditorialità, nonché di sviluppo di nuove competenze. Per risultare competitiva su un mercato mondiale sempre più aperto alla concorrenza, l'Unione europea deve innanzitutto incoraggiare

investimenti in questi comparti che rappresentano gli elementi fondamentali dell'attuale processo di transizione. È necessario in particolare che l'industria europea acceleri tali scelte preparandosi meglio alle sfide del processo di aggiustamento globale. In secondo luogo è necessario completare il mercato interno europeo anche attraverso la creazione di uno spazio comune di ricerca e innovazione;

- per risultare efficace a livello di area euro nel suo complesso un nuovo piano di investimenti pubblici - come dimostrato da molte analisi - dovrebbe prevedere lo stanziamento di risorse comprese tra i 500-800 miliardi di euro. Ben oltre la dimensione dell?attuale piano Juncker che, pur positivo, va considerato solo un importante primo passo nella giusta direzione. Quelle necessarie sono risorse ingenti che, tuttavia, è possibile reperire lungo più direzioni: modificando regolamentazioni finanziarie oggi vessatorie sugli investimenti a medio e lungo termine e che premiano la speculazione finanziaria; attuando politiche di ricomposizione dei bilanci pubblici dei singoli Paesi attraverso ristrutturazioni della spesa pubblica, ovvero riduzioni della spesa corrente e aumenti delle spese in conto capitale; utilizzando emissioni obbligazionarie del Fondo salva Stati in modo da utilizzare proficuamente parte delle ingenti risorse a disposizione di questa organizzazione; l?introduzione della *golden rule* negli accordi europei sulle politiche di rigore, quali il *fiscal compact*;

- sul piano del processo di integrazione economica serve completare l?unione bancaria da associare all?unione monetaria, dal momento che l?Unione monetaria non sarebbe in grado di sopravvivere ? com?è ampiamente dimostrato - poggiando sulla sola gamba della moneta e della politica monetaria. Il completamento dell?Unione bancaria, e in particolare il rafforzamento del fondo di risoluzione comune e l?istituzione di un meccanismo comune europeo di assicurazione dei depositi, è un fattore essenziale per l'assorbimento degli effetti di shock finanziari. Non vi sono dubbi, in effetti, che con una Unione bancaria ferma oggi a metà del guado l?area euro rischierebbe di rimanere travolta dallo scoppio di una nuova, grave crisi finanziaria. Nell?attuale, fragile situazione in cui versano molte banche europee e in una fase in cui la Federal Reserve americana sta modificando la sua politica monetaria, il processo di completamento dell?integrazione bancaria in Europa non può essere più rinviato, e va completato al più presto;

- La proposta presentata dalla Commissione circa il completamento dell?Unione bancaria, e in particolare l?istituzione di un meccanismo comune europeo di assicurazione dei depositi, rappresenta una proposta di compromesso, ma non è riuscita finora a vincere le resistenze dei Paesi creditori. Le richieste di tali paesi ? in particolare della Germania - vanno in realtà in tutt?altra direzione, proponendo la riduzione dell?esposizione delle banche dei singoli Stati verso i rispettivi titoli sovrani prima di ogni passo ulteriore verso l?Unione bancaria. Come dire che la condivisione dei rischi deve essere preceduta dalla riduzione dei rischi stessi, una richiesta che è non solo tecnica ma anche politica. Ma è altrettanto evidente che in assenza di adeguati meccanismi di condivisione dei rischi bancari - che solo il completamento dell?Unione bancaria sarebbe in grado di assicurare - non si potrà arrivare ad attenuare quel perverso legame tra rischio sovrano e rischio bancario che è stato il vero motore della crisi dell?euro fin dalla sua iniziale esplosione e che rischia di lasciare indifesa la stessa zona euro di fronte al manifestarsi di future tempeste finanziarie;

- è infine da promuovere un più attivo coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nella *governance* della zona euro dal momento che ciò potrebbe accrescere la legittimazione istituzionale e democratica dell?intero sistema. Com?è noto, prima il Trattato di Lisbona ha previsto la "partecipazione attiva" dei Parlamenti nazionali per il "buon funzionamento dell?Unione" e, poi, nella legislazione della crisi (*Six pack*, *Two Pack*, *Fiscal compact*, Unione bancaria) sono aumentate le connessioni procedimentali ed organiche tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali, delineando così nell?ordinamento dell?Unione europea un sistema parlamentare composito, caratterizzato da strette interazioni e legami rafforzati tra le Assemblee legislative. E? una cooperazione

interparlamentare che può assumere dimensione sistemica e che va incentivata e sostenuta, in quanto potrebbe agire da contrappeso alla simultanea crescita, verificatasi a partire dalla crisi, del ruolo e del potere intergovernativi nella *governance* economica europea.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1917-B
XVII Legislatura

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

---

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 658 (pom.) 12 luglio 2016	**Dibattito connesso** *Calendario dei lavori* Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 13 luglio 2016 alle ore 10:00
N. 659 (ant.) 13 luglio 2016	**Dibattito connesso** *Sull'ordine dei lavori*
N. 660 (ant.) 14 luglio 2016	**Discussione generale** Autorizzata la relazione orale. Il relatore di maggioranza svolge relazione orale. Conclusa la discussione generale. **Trattazione articoli** Esame art. *1, 2, 20 e 26*. **Voto finale** Esito: **approvato definitivamente** Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 194, contrari 1, astenuti 40, votanti 235, presenti 236.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 658 (pom.) del 12/07/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

658a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 12 LUGLIO 2016

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi della vice presidente FEDELI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32)*.

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 7 luglio.*

Sul processo verbale

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,36)*.

Sul tragico incidente ferroviario verificatosi in Puglia

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, questa mattina sulla tratta Corato-Andria delle Ferrovie del Nord Barese si è verificato un gravissimo incidente tra due convogli che viaggiavano in direzione opposta su un binario unico.

Le prime notizie che giungono dal luogo del disastro danno il quadro di una tragedia di proporzioni terribili. Secondo un primo bilancio, ancora provvisorio, ci sarebbero almeno 20 morti e diverse decine di feriti, molti dei quali in gravissime condizioni. Le immagini mostrano vagoni sbriciolati nell'impatto, pezzi di lamiere volati per decine di metri nella campagna ai lati dei binari su una linea ferroviaria utilizzata soprattutto da studenti e lavoratori pendolari. Una volta conclusa l'opera di soccorso sarà necessario fare chiarezza sulle dinamiche e le cause dell'incidente in modo da evitare che tragedie come questa possano ancora ripetersi.

Alle vittime di questa sciagura va il pensiero commosso del Senato, unito al cordoglio per le famiglie, ai feriti l'augurio di un pronto ristabilimento, a tutti coloro che si stanno prodigando nell'opera di soccorso il nostro convinto ringraziamento.

Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, signori del Governo, dalle ore 11,30 di stamattina i comunicati stampa si sono susseguiti con ritmo incessante, fino a diventare veri e propri bollettini di guerra, che hanno trasformato il territorio della mia Regione compreso tra Andria e Corato in un centro di attenzione di tutto il mondo. Finanche giornali internazionali hanno dedicato appositi spazi per commentare l'accaduto e riportare gli aspetti di una vera e propria tragedia, una tragedia di proporzioni incredibili che ci è stata consegnata con immagini di una vera e propria apocalisse: due treni che si sono scontrati percorrendo un unico binario ad una velocità elevata.

Colleghe e colleghi, non è questo il momento per allungare il dito indice accusando nessuno. Questo è il momento di esprimere la nostra profonda vicinanza a tutte le famiglie che hanno perso i propri congiunti, a tutte le famiglie che hanno, in queste ore, il cuore tribolante per le condizioni dei feriti e credo che, accanto a questo pensiero, vada aggiunta anche una nota di apprezzamento per la mobilitazione generosa di tutte le forze di volontariato e per l'organizzazione puntuale e tempestiva dei

servizi sanitari del territorio, che sono giunti sul luogo della tragedia per prestare i soccorsi con efficienza e tempestività.

Tuttavia, dobbiamo necessariamente rinviare a tempi brevissimi un approfondimento sulle motivazioni che hanno determinato questa tragedia, in una Regione che resta assolutamente marginalizzata a causa del *gap* infrastrutturale che la penalizza. Nel mentre si parla del Trans Adriatic Pipeline (TAP), nelle Regioni del Mezzogiorno si continuano a mantenere in funzione binari unici, su cui corre la vita di pendolari che rincorrono spazi del loro futuro, inconsapevoli di andare invece incontro alla morte.

Signor Presidente, la ringrazio per aver dedicato un momento di attenzione a questa tragedia umana che impegna le nostre coscienze. L'inquietante caso impone approfondimenti e di essere valutato anche dopo aver ascoltato le parole del Governo che - sono convinto - in tempi rapidissimi vorrà essere presente in Aula per fornire elementi di dettaglio in merito a quello che è troppo semplice definire un errore umano e che merita di essere approfondito, affinché tragedie immani di questo genere non debbano più ripetersi. *(Applausi del senatore Bruni)*.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, i senatori del Gruppo Lega Nord e Autonomie si associano al cordoglio per le vittime di questa immane tragedia che ha colpito il nostro Paese nel settore dei trasporti.

Sinceramente, noi addetti ai lavori pensavamo di aver già visto incidenti a sufficienza, nel nostro Paese, incidenti che non volevamo più vedere, come quello di Viareggio e quello di Murazze di Vado, che sono i due incidenti maggiori cui, per numero di vittime e feriti, dobbiamo purtroppo aggiungere quello di oggi.

Questo è il momento del cordoglio e della vicinanza alle famiglie e in particolare ai feriti, il cui numero, ahimè, crediamo sia purtroppo destinato a crescere.

Come ha detto poc'anzi il collega, dobbiamo però assolutamente fare una riflessione con giudizio e criterio, specialmente chi, come noi membri della Commissione lavori pubblici si occupa da sempre del sistema dei trasporti.

Il nostro Paese è sicuramente tra quelli più performanti, in Europa, per quanto riguarda l'alta velocità; abbiamo investito nell'alta velocità quasi tutte le risorse che avevamo a disposizione e oggi l'Italia si pone in competizione con gli altri Paesi. Tuttavia, signor Presidente, una riflessione va fatta sul trasporto locale e sul sistema di trasporto dei pendolari, i cui servizi - lo sappiamo benissimo - non possiedono quella qualità che dovrebbero avere. Non lo dico in termini polemici, perché non è assolutamente il momento di fare polemica e anche noi abbiamo condiviso, negli anni, gli investimenti fatti, però va fatta una riflessione sulla qualità del servizio che dobbiamo offrire.

Come è stato ricordato, vi sono tratti, specialmente nel Mezzogiorno, con binari unici e anche la Liguria è collegata alla Francia tramite un unico binario, che è internazionale e questo non va assolutamente bene. Dovremmo impegnare la politica in maniera giudiziosa affinché non si arrivi, come oggi, a contare decine di vittime. Speriamo che il conto si fermi alle 20 vittime riportate dalle cronache, perché non vorremmo arrivare alle 32 vittime dell'incidente di Viareggio o, addirittura, alle oltre 40 vittime dell'incidente di Murazze di Vado.

Esprimiamo tutta la nostra solidarietà a chi è stato coinvolto nell'incidente. Sappiamo che in questi momenti anche il Governo è impegnato, come abbiamo appreso dal Presidente della Commissione, che è in contatto costante con i membri dell'Esecutivo. Speriamo che la questione si raffreddi il più presto possibile, però la situazione è veramente preoccupante.

In conclusione, ribadisco la nostra piena solidarietà al popolo pugliese e alle persone che oggi, purtroppo, devono contare vittime all'interno della propria famiglia. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e CoR)*.

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, questo è il momento del cordoglio e noi siamo vicini alle famiglie delle vittime e a quanti stanno tribolando per la sorte dei feriti. Diciamo un grazie sentito a quanti sul posto stanno svolgendo il loro lavoro, come servitori dello Stato o come volontari. C'è una cifra biblica in quel che è accaduto, perché quelle sono le terre della sofferenza e della forza, quella sofferenza e quella forza che un grande pittore pugliese, Domenico Cantatore, ha colto nei volti degli abitanti di quella Provincia e di quei Comuni, volti scavati come gli alberi degli ulivi che puntellano quel paesaggio e che riportano un vissuto che si rifà ad una civiltà contadina il cui tratto non è mai venuto meno e che la modernità non è mai riuscita ad eliminare.

Viene in mente, vedendo le scene che abbiamo visto in televisione, di citare Tommaso Fiore e il suo popolo di formiche, quel popolo di persone laboriose, quel popolo di persone mai dome e mai stanche, quel popolo che può essere schiacciato da qualcosa di più grande che lo sovrasta. Ecco, quel qualcosa di più grande lo possiamo rappresentare con l'antitesi tra il binario unico su cui viaggiavano i due treni e il *computer* che non ha funzionato. Qualcosa che ci riporta all'arretratezza di quelle terre e qualcosa di incredibilmente moderno. Questa contrapposizione, signor Presidente, è il segno distintivo della Regione che forse più di ogni altra amo ed è il segno distintivo di tutto il Mezzogiorno.

Ripeto che non è il momento della polemica e quindi queste parole non vogliono nemmeno in maniera velata richiamarla, ma di binario unico e della necessità di superarlo, noi che veniamo di lì abbiamo sentito parlare tutta la vita, da quando eravamo bambini ed è ancora oggi una tragica realtà.

Credo, signor Presidente, che, se questa tragedia ha un senso, è anche quello di richiamare la nostra attenzione su una parte d'Italia, il Sud, che non può diventare quello che la Corsica è per la Francia: una palla al piede senza possibilità di riscatto. Il divario che cresce tra le diverse parti del Paese, invece, questo fa immaginare. Ma, se non cresce il Sud, non cresce l'Italia. Per questo, signor Presidente, questa è una tragedia che ancor di più colpisce tutto il Paese, le sue contraddizioni e i suoi ritardi.

Chiedo infine, rinnovando i nostri sentimenti di cordoglio e di vicinanza, che il Governo, appena sarà tecnicamente possibile, venga a riferire, perché accanto a questo momento ci possa essere un momento doveroso di confronto politico. *(Applausi dai Gruppi PD, GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), FI-PdL XVII e CoR).*

IURLARO *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IURLARO *(AL-A)*. Signor Presidente, non è possibile, non è concepibile, non è giusto. Non è giusto morire così. Non è giusto dover dire addio a un figlio, a un padre, a una madre, a un amico. Non è tollerabile assistere inermi a una tragedia di queste dimensioni, che oggi ha scosso la mia Puglia, ha scosso l'Italia e ha scosso il mondo intero. Non è possibile, no, non è possibile neppure che nei prossimi giorni, settimane e mesi si debba assistere al solito scaricabarile sulle responsabilità che, nella mattinata di oggi, hanno causato una delle più gravi tragedie vissute dalla mia Puglia in tempi moderni.

È giusto che ora si pensi ai feriti, che si pensi alle vittime; sarà giusto nel prossimo immediato futuro garantire a chi soffre adeguata assistenza; sarà giusto altresì garantire tempi certi, responsabilità chiare: nomi e cognomi. Sarà necessario capire cosa è accaduto e promettere - questo è un impegno che lancio a tutte le istituzioni, al Governo, alla classe politica tutta - che quanto accaduto oggi non accadrà più.

Ai feriti va il mio abbraccio, il mio e quello di tutta l'Assemblea del Senato, sia pure oggi un po' distratta e chiassosa, in un momento così difficile per tante famiglie e per l'Italia intera. Alle famiglie delle vittime va il nostro più sentito cordoglio e l'impegno a non lasciare impunita questa tragedia. *(Applausi dal Gruppo AL-A).*

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, di fronte a tragedie di questo genere la semplice partecipazione e espressione di cordoglio per

le vittime e verso le loro famiglie mi paiono assolutamente insufficienti e inadeguate. Il Parlamento e coloro che portano la responsabilità delle politiche generali del Paese non possono cavarsela, anche di fronte all'errore umano o a un guasto tecnologico, solo con il cordoglio e con la richiesta magari di inchieste severe, che possano verificare la responsabilità di coloro che sono alla guida di queste aziende o alla guida dei mezzi coinvolti.

Credo che dovremmo riflettere su un punto: in un Paese moderno e avanzato come il nostro, di fronte a una tecnologia che consente di mettere in campo sistemi di sicurezza che garantiscono, se non il 100 per cento, il 99 per cento di quanto è necessario per dare agibilità sicura ai mezzi di trasporto, in particolare quelli ferroviari, come è possibile che su tratte sia pure non di primaria importanza, ma comunque importanti e che interessano migliaia di cittadini tutti i giorni, possano accadere vicende e fatti di questo genere?

Credo dovremmo riflettere sulla necessità di orientare una maggiore attenzione sulle caratteristiche delle aziende che svolgono questa funzione, che sono aziende di carattere locale, sul fatto che molto spesso le professionalità messe in campo sono inadeguate o molto improvvisate, e anche sui carichi di lavoro, che probabilmente possono anche essere elevati in situazioni al limite, che spesso si verificano all'interno di queste aziende. Poi può esserci anche l'imprevisto tecnologico, ma oggi i sistemi di sicurezza possono essere doppi, si può arrivare a particolari raffinatezze e si può fare in modo che l'errore umano sia ridotto ai minimi termini.

Voglio esprimere il cordoglio per questa tragedia, che si aggiunge ad altre tragedie a cui in questi giorni abbiamo dovuto assistere, ma che non dipendevano da noi perché sono accadute in altre parti del mondo e probabilmente sono state frutto di iniziative di soggetti che sragionano e che non hanno più nulla di umano. Rispetto a tragedie come quella accaduta oggi la responsabilità di tutti noi è grande, pertanto dobbiamo fare in modo che il futuro non sia più caratterizzato da vicende di questo genere.

L'inchiesta ci dirà di chi è l'eventuale responsabilità, ma occorre svolgere una riflessione sulla sostanza del rischio, che non è coperto in maniera adeguata dai sistemi tecnologici messi in campi, e questa sostanza deve essere evidenziata e non deve essere vista come una speculazione del momento, bensì come una necessità di risoluzione del problema per il futuro.

URAS *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, non sappiamo ancora tutto sulle dimensioni del disastro che si è verificato questa mattina nel tratto ferroviario tra Andria e Corato. Sappiamo, comunque, che tante sono le vittime finora accertate (forse 20, forse più) e tanti i feriti, che raccontano di una tragedia umana terribile e intollerabile. È per questo che in questo momento vogliamo esprimere il cordoglio del Parlamento, della parte di questo Parlamento che rappresentiamo, il dolore e la vicinanza alle famiglie delle vittime e ai feriti. Vogliamo ringraziare tutti coloro che operano nei soccorsi e che sono intervenuti, con grande tempestività, evitando che il conto di questo disastro fosse ancora più tragico.

Ma se è vero, come pare, che quella tratta ferroviaria è stata interessata negli ultimi quindici anni da 120 incidenti, e che sono 70 le vittime e moltissimi i feriti che hanno accompagnato l'esistenza di quel segmento di ferrovia, penso che dobbiamo porci seriamente il problema e non liquidare le cause di questo incidente come riconducibili a un possibile errore umano. Evidentemente, le caratteristiche di quel tratto ferroviario sono tali da rendere insicuro il servizio.

L'altra riflessione da fare è sulla qualità. Tanti studenti, tanti lavoratori, tanti pendolari; i viaggiatori che utilizzano prevalentemente quel tratto di ferrovia (70 chilometri su un binario unico) raccontano, come è stato detto, di una condizione delle ferrovie, soprattutto delle ferrovie regionali, delle ferrovie locali, del trasporto pubblico locale del Mezzogiorno, ormai insopportabile. Non solo, infatti, quella condizione costituisce una difficoltà allo sviluppo di quelle terre e un disagio aggiuntivo per quelle popolazioni, ma costituisce un significativo elemento di rischio, che mette in pericolo la vita di coloro che operano in quel servizio e di coloro che quel servizio utilizzano.

Vorremmo che nelle prossime ore, nei prossimi giorni, appena possibile, il ministro Delrio venisse in Parlamento, in quest'Aula, a riferire in maniera esaustiva sulla tragedia, sulle sue proporzioni, ma anche sulle sue ragioni: su quelle immediate e su quelle antiche.

Ecco perché, riproponendo la vicinanza più sincera alle famiglie delle vittime e ai feriti, noi, signor Presidente, chiediamo che il Governo, nel più breve tempo possibile, si presenti in Senato. *(Applausi dai Gruppi Misto, PD e CoR)*.

AZZOLLINI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, naturalmente questo è il momento del dolore per le vittime, del cordoglio per i loro familiari, dell'augurio a tutti i feriti di potere ristabilirsi al più presto e della fraterna solidarietà a tutti coloro che nel gravissimo incidente sono sopravvissuti.

Anche io desidero ringraziare i tanti - servitori dello Stato, organizzazioni di volontariato, medici e operatori della sanità - che si stanno adoperando per contenere, nei limiti del possibile, i danni già enormemente gravi di questo incidente. Questo è il sentimento che prevale in chi, come me, conosce molto bene quella linea, perché attraversa praticamente tutti i paesi limitrofi al mio e sa perfettamente quanti giovani e quanti pendolari tutti i giorni la frequentino, dal momento che essa serve un'area abbastanza popolosa. Essa non attraversa infatti paesi piccoli, ma paesi molto grandi, e quindi è una linea che merita un'attenzione certamente di gran lunga maggiore di quella che le viene riservata.

Conosco quanto a rilento siano andati i lavori in un primo tratto e presso le stazioni di un secondo binario e so perfettamente che quella parte è ancora a binario unico.

Oltre ad esprimere il dolore, l'auspicio per il ristabilimento dei feriti, il cordoglio per i familiari e la solidarietà per i sopravvissuti, adesso bisognerà occuparsi presto della questione. Le responsabilità andranno accertate con rapidità dagli organi competenti e i provvedimenti conseguenti andranno presi con altrettanta rapidità, ma noi, uomini della politica e delle istituzioni, dobbiamo provvedere subito perché quella e le altre linee ferroviarie italiane siano dotate dei servizi tecnologici che possano impedire il ripetersi di quello che è accaduto. Lo dico così, perché conosco quella linea: ci sono ancora decine di passaggi a livello praticamente incustoditi e tutti attraversano così quella linea. Quella linea ha ancora binari unici e pertanto necessita di tutti gli investimenti necessari. Mi auguro che, per quella come per altre linee, le istituzioni prendano i provvedimenti necessari.

L'unico modo per onorare tutti coloro che, purtroppo, sono deceduti o che in questo momento sono feriti, è quello di fare in modo che questo non accada più e questo sarà il nostro compito. Mi auguro che, in questo caso, le istituzioni e le forze politiche collaborino intensamente e che, soprattutto, nessun orpello burocratico sia frapposto ad un rapido incedere dei lavori. Spero che il torpore burocratico, che in Italia oggi è una caratteristica devastante, con il passare del tempo non faccia dimenticare ciò che è necessario e urgente.

Per questo motivo mi associo alla richiesta che il Governo riferisca in tempi brevi su quanto accaduto e che, in tempi magari non immediati, ma urgenti, riferisca su quanto intenda predisporre in termini concreti, insieme alla Regione e alle altri istituzioni, per ovviare a incidenti come quello di oggi e per comunicare quali investimenti, specie in tecnologia ma anche in infrastrutture, verranno predisposti e con quali tempi, al fine di evitare che quanto accaduto si ripeta. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, ci associamo ovviamente al cordoglio. Non ci sono parole per esprimere quello che è accaduto questa mattina e per descrivere questa tragedia. Ovviamente il nostro primo pensiero va alle vittime e alle famiglie delle vittime. Parliamo di più di venti morti e più di trenta feriti. È in questo momento che occorre chiedere al Governo, in particolare, di assicurare e di svolgere qualsiasi attività per dimostrare vicinanza e conforto, anche materiale, alle famiglie.

Un ringraziamento doveroso va ai sanitari che in questo momento stanno prestando i soccorsi ai feriti e

ai donatori pugliesi che si stanno recando ad effettuare donazioni di sangue per l'emergenza che si è creata.

Nel 2016 accade che su un solo binario due treni a più di cento chilometri all'ora si scontrino: questo non può accadere. Oggi il cordoglio non può più bastare. Questa è l'ennesima tragedia, signor Presidente, che ha colpito il Mezzogiorno d'Italia. La nostra, la mia amata Puglia, protagonista di un vergognoso caso di inefficienza e di insicurezza del sistema del trasporto pubblico locale.

Mentre al Nord si sperperano soldi per la TAV, il Sud è costretto a convivere ancora con reti ferroviarie affidate a strumenti di sicurezza ormai superati, con binari unici, dove il traffico dei treni spesso è regolato dal personale e non sempre da servizi automatici tecnologicamente adeguati. Risulterebbe, infatti, che, proprio su quella linea, fino a poco tempo fa, l'alternanza tra treni provenienti da direttrici opposte fosse regolata attraverso comunicazioni telefoniche: uno scandalo.

Oggi siamo qui a piangere la morte ingiusta dei nostri cittadini che hanno avuto fiducia nello Stato. Dobbiamo riflettere sulle priorità vere della nostra Italia, in particolare del Mezzogiorno: non è possibile che i nostri ragazzi, pendolari, lavoratori debbano vivere in luoghi così insicuri e inefficienti.

Prima di scardinare le nostre montagne per opere superflue, pensiamo a garantire i servizi essenziali per i nostri cittadini: è un nostro dovere, è il dovere di una classe politica verso persone che non meritano di perdere la vita per l'inefficienza dello Stato e delle Regioni. È ora di finirla con questa vergogna: l'Italia e gli italiani meritano altro. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Fucksia)*.

BOCCARDI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCARDI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, abbiamo appreso questa mattina del tragico incidente avvenuto sulla tratta Corato-Andria delle Ferrovie del Nord Barese. Vorrei anch'io esprimere in quest'Aula i miei sentimenti di vicinanza e di solidarietà alle famiglie delle vittime di questa immane tragedia, che da pugliese mi tocca molto da vicino.

Sappiamo che i soccorritori stanno operando in condizioni difficili e li esortiamo a fare tutto il possibile per salvare i feriti. Venti è il numero attuale delle vittime, ma da notizie certe che mi arrivano il numero purtroppo è destinato a salire.

Le immagini dello scontro che abbiamo potuto vedere sono devastanti e ci lasciano senza parole. Conosco la sensibilità del ministro Delrio e sono certo, quindi, che si adopererà con la massima celerità e il massimo impegno per accertare i fatti fino in fondo e per aumentare la sicurezza del trasporto ferroviario nella mia Regione, perché ciò che è avvenuto lascia davvero sgomenti.

Una domanda mi pongo: due treni sullo stesso binario che corrono l'uno contro l'altro. Com'è è stato possibile? E la burocrazia da anni ferma l'elettrificazione e il telecontrollo di quella tratta. Non è possibile.

Oggi è il momento del silenzio e delle preghiere, della solidarietà e della vicinanza ai feriti e ai familiari, che non possono essere lasciati soli. Ho sentito i colleghi che sono intervenuti prima di me, senatori di altri partiti, ma oggi dobbiamo essere tutti dalla stessa parte, dalla parte di chi ha preso un treno - che, vi assicuro, prendo anche io - per andare al lavoro, a studiare o magari in vacanza e purtroppo ha trovato la morte.

Ringrazio per aver voluto cominciare la seduta odierna proprio con la sciagura ferroviaria avvenuta in Puglia ed esorto lei, Presidente, e tutti i colleghi a fare in modo che questa commemorazione non sia fine a se stessa, perché la vicinanza delle istituzioni nei confronti dei cittadini non può esaurirsi alle sole parole. Le famiglie pugliesi che oggi hanno perso i lori cari hanno bisogno di sostegno concreto e fattivo. Ripeto: non possiamo lasciarli soli, perché troppe volte al fragore della tragedia è seguito il silenzio dell'abbandono. Spente le telecamere, purtroppo tutto è stato dimenticato. Se la politica ha un senso, è proprio quello di essere vicina alle persone in difficoltà.

Dobbiamo capire quello che è successo perché incidenti del genere non abbiano più a verificarsi, ma questo lo faremo domani. Oggi piangiamo le vittime innocenti, alle cui famiglie rinnovo la mia vicinanza e quella di tutto il Gruppo di Forza Italia. *(Applausi)*.

TOMASELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con profondo dolore che desidero manifestare a nome di tutti i senatori del Partito Democratico il più vivo cordoglio per le vittime dell'immane tragedia che si è consumata nelle scorse ore in Puglia tra le città di Andria e Corato, dove - come hanno ricordato numerosi colleghi - a seguito dello scontro frontale tra due treni delle Ferrovie del Nord Barese, hanno perso la vita al momento oltre 20 persone e numerosi sono i feriti, tra cui alcuni gravi.

In questi istanti il nostro primo triste pensiero va a loro, alle vittime, alle loro famiglie e ai feriti, in quello che appare ancora un bilancio tragicamente provvisorio e che vede l'impegno straordinario e generoso dei soccorritori (dai Vigili del fuoco alla Protezione civile ai tanti volontari, ai sanitari) che senza sosta da ore lavorano per estrarre i passeggeri ancora incastrati tra le lamiere divelte dei convogli distrutti da un impatto così violento, e abbiamo dinanzi a noi l'immagine di quel bambino salvato da questo così tragico incidente.

L'incidente è avvenuto su un tratto ferroviario su cui viaggiano ogni giorno centinaia di pendolari, di universitari, di studenti, oltre a tante famiglie che si recano, per ragioni di lavoro, di salute, di spesa o per ricongiungersi con i propri familiari, presso il capoluogo pugliese. Si tratta di un gravissimo incidente le cui cause al momento pare siano ancora in gran parte inspiegabili: la più accreditata fa riferimento ad un errore umano, ma probabilmente c'è anche dell'altro.

Sul luogo si è recato in queste ore il ministro dei trasporti e delle infrastrutture, Graziano Delrio, per coordinare i soccorsi e avviare le necessarie attività di indagine, che credo i tecnici delle varie autorità dovranno al più presto porre in essere per dare al Paese intero (a tutta l'Italia e non solo alla nostra Puglia ferita in queste ore da questa immane tragedia) le risposte che i tanti interrogativi levatisi in queste ore meritano con urgenza e che, siamo certi, appena possibile, il Governo verrà a riferire in queste Aule parlamentari.

Il nostro auspicio e il nostro pressante invito al Governo e alle istituzioni coinvolte è che venga fatta chiarezza quanto prima e che vengano accertate tutte le responsabilità del caso. Ci conforta in questo senso la perentorietà con cui il Presidente del Consiglio nelle scorse ore, prima di recarsi sul luogo di questo così grave incidente, ha assunto l'impegno a favorire l'accertamento delle responsabilità.

Verrà il tempo colleghi per interrogarci sull'adeguatezza della rete ferroviaria italiana in alcuni tratti della nostra penisola e di come è possibile che ancora oggi, con tutte le tecnologie disponibili, possano accadere questo tipo di tragedie, e nessun dubbio potrà essere evaso di fronte a ciò che è accaduto. Verrà il tempo perché tutti insieme si assuma come obiettivo prioritario quello della qualificazione, del potenziamento e dell'ammodernamento delle reti e delle linee che quotidianamente milioni di italiani utilizzano da pendolari, al pari dello sforzo straordinario che in questi ultimi decenni il Paese ha compiuto attorno all'Alta velocità. Verrà questo tempo. Nel frattempo, in questi minuti, in queste ore, è il tempo per tutti noi di raccogliere le nostre forze in un sentimento di dolore e cordoglio per le vittime, di solidarietà alle loro famiglie, di apprensione e di vicinanza ai tanti feriti. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Alicata e Liuzzi)*.

MATTEOLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non appena sono stato informato dell'incidente ho immediatamente riferito in Commissione che avremmo cercato di acclarare quello che era accaduto, naturalmente anche per poterne parlare con i colleghi della Commissione stessa.

Naturalmente anch'io esprimo profondo cordoglio nei confronti delle famiglie che sono state così pesantemente colpite. Non siamo abituati per nostra cultura, quando avviene una tragedia così immane, ad individuare immediatamente chi sono i colpevoli, ma siamo più portati a pensare come assistere e cercare di trovare una soluzione che possa salvare più vite umane possibili. Certo - lo hanno ripetuto già altri colleghi - è un fatto incredibile come con le nuove tecnologie non si possano

individuare due treni che vanno sulla stessa linea uno contro l'altro. Ma questo lo acclareremo nei prossimi giorni.

Ho apprezzato molto il fatto che il ministro Delrio si sia immediatamente recato sul posto, perché così deve fare un Governo e di questo ne voglio dare atto. Sicuramente, vista la sua sensibilità, verrà a riferire in Parlamento e spero che voglia riferire anche nell'ambito della Commissione, perché dovremmo cercare di trovare alcune soluzioni.

Noi abbiamo una linea ferroviaria che arriva fino a Salerno che è tra le prime del mondo - forse addirittura la prima del mondo - e poi per alcune Regioni abbiamo ancora delle linee ferroviarie per le quali dire che sono di serie B certamente non corrisponde alla verità. Sono linee ferroviarie private, come in questo caso, ma che sono collegate alla rete che RFI gestisce su tutto il territorio nazionale. Qualche controllo in più dobbiamo sicuramente disporlo, tutti insieme, e non è necessario che lo faccia una parte politica; credo che di fronte a queste vicende lo si debba fare tutti insieme, perché non esiste un colore politico quando avviene un incidente di questo tipo.

Oltre ad associarmi al cordoglio che il collega del Gruppo di Forza Italia ha voluto riferire - e lo ringrazio - ho chiesto la parola perché ho l'onore di presiedere la Commissione infrastrutture e trasporti e non potevo non chiedere di intervenire dopo una vicenda come questa. Nei prossimi giorni ne sapremo di più e spero che il Parlamento trovi il modo di intervenire per cercare di evitare che in futuro accadano fatti altrettanto gravi. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti. Ne ha facoltà.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho molto apprezzato e condiviso le parole del presidente della Commissione Matteoli. Mi associo inoltre alle sue dichiarazioni, Presidente, e a nome del Presidente del Consiglio e dell'interno Governo esprimo grande cordoglio per le vittime, solidarietà alle famiglie e grande vicinanza ai numerosi feriti.

L'incidente è per caratteristiche e proporzioni di considerevole impatto. Le cause sono in via di accertamento, come i colleghi hanno detto; penso che ogni conclusione ora, allo stato dell'arte, sia assolutamente impropria. I tecnici del Ministero e della società ferroviaria sono già sul posto per comprendere le dinamiche e, come è stato detto poc'anzi, il ministro Delrio è sul posto per accertare personalmente la situazione (il Presidente del Consiglio vi si recherà più tardi). Occorre assolutamente e in primo luogo accertare le cause dell'accaduto.

Accolgo inoltre la richiesta, venuta da più parti, che il Governo riferisca all'Aula sui fatti, cosa che avverrà assai probabilmente già nella giornata di domani, previa intesa con la Presidenza del Senato.

Vorrei, in conclusione, ringraziare in modo particolare i soccorritori che si stanno prodigando in queste ore, i Vigili del fuoco, le Forze dell'ordine, gli assistenti sanitari, i volontari, la Protezione civile e i donatori di sangue che sono, come sempre, espressione dell'Italia migliore. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC))*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, definiremo tempi e modalità dell'intervento del Governo non appena ci saranno elementi utili per riprendere questa dolorosa, ma doverosa discussione.

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato - salvo questa vicenda che affronteremo sicuramente - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 5 agosto.

Nella seduta di oggi inizierà la discussione del disegno di legge sulla modifica dei bilanci delle Regioni e degli enti locali. Per tale provvedimento è previsto il voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato. Le dichiarazioni di voto avranno luogo domani, alle ore 16,30. Pertanto, la Presidenza è stata autorizzata all'armonizzazione dei tempi. Su richiesta di due Gruppi parlamentari, la seduta unica di domani sarà sospesa alle ore 12 e riprenderà alle ore 15, senza orario di chiusura, al fine di consentire la votazione a scrutinio segreto delle dimissioni presentate dal senatore Vacciano e

l'esame del disegno di legge in quarta lettura in materia di missioni internazionali.

Giovedì proseguirà l'esame del disegno di legge sul delitto di tortura e seguiranno poi gli argomenti già previsti dal calendario vigente, anticipando il disegno di legge sull'editoria rispetto al provvedimento sulla concorrenza.

Nella seduta pomeridiana di *question time* di giovedì, il Ministro della giustizia risponderà a quesiti su organizzazione degli uffici giudiziari e situazione del personale amministrativo, nonché sulle condizioni delle carceri.

Il calendario potrà essere integrato con la deliberazione dell'Assemblea per la costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzioni, nonché con l'esame del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

Fermi restando gli altri argomenti già previsti, il calendario della settimana dal 26 al 28 luglio è integrato con 1'esame del disegno di legge di riforma del processo penale, nonché con due decreti-legge presentati alla Camera dei deputati in materia di finanza degli enti locali e processo amministrativo telematico.

La settimana dal 2 al 5 agosto prevede 1'eventuale seguito dei decreti-legge e degli altri argomenti non conclusi.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma per i mesi di luglio, agosto e settembre 2016:

- Disegno di legge n. 2344 - Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali *(Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)*

- Disegno di legge n. 1917-B - Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2345 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015 *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2271 e connessi - Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2451 e connesso - Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2290 e connesso - Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2287 e connessi - Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e

deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2233 e connesso - Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2217 e connesso - Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura

- Disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 1881 e connesso - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati

- Documento XXII, n. 5 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009

- Disegno di legge n. 2092 e connessi - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 951 e connesso - Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia

- Disegni di legge di conversione di decreti-legge

- Ratifiche di accordi internazionali

- Documenti di bilancio

- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

- Mozioni

- Interpellanze ed interrogazioni

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dal 12 luglio al 5 agosto 2016:

Martedì	12	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 2344 - Modifiche bilanci Regioni e enti locali *(Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)* - Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano *(Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico)* - Disegno di legge n. 1917-B - Legge quadro sulle missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)* - Seguito disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari - Disegno di legge n. 2345 - Legge di delegazione europea *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Mercoledì	13	"	ant.	h. 9,30	
Giovedì	14	"	ant.	h. 9,30-14	

Giovedì	14	luglio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro della giustizia su: - organizzazione degli uffici giudiziari e situazione del personale amministrativo; - condizioni delle carceri

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1917-B (Legge quadro sulle missioni internazionali) dovranno essere presentati entro le ore 10 di mercoledì 13 luglio.
Il calendario potrà essere integrato con la deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzioni.

Martedì	19	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 2271 e connessi - Editoria *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2451 e connesso - Disposizioni concernenti il contenuto della legge di bilancio *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2290 e connesso - Sprechi alimentari *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2287 e connessi - Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2233 e connesso - Lavoro autonomo *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2217 e connesso - Contrasto al "caporalato" *(Ove concluso dalla Commissione)*
Mercoledì	20	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	21	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	21	luglio	pom.	h. 16	Interpellanze e interrogazioni

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 2271 e connessi (Editoria), n. 2085 (Legge annuale mercato e concorrenza), n. 2451 e connesso (Disposizioni concernenti il contenuto della legge di bilancio), n. 2290 e connesso (Sprechi alimentari), n. 2287 e connessi (Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo), n. 2233 e connesso (Lavoro autonomo) e n. 2217 e connesso (Contrasto al "caporalato") saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	26	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. ..... - Decreto-legge n. 98, cessione ILVA *(Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade l'8 agosto)* - Disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. ..... - Decreto-legge n. 113, misure finanziarie enti territoriali *(Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade il 23 agosto)* - Disegno di legge n. ..... - Decreto-legge n. 117, processo

Mercoledì	27	"	ant.	h. 9,30-13	amministrativo telematico *(Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade il 29 agosto)* - Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 1881 e connesso - Istituzione Commissione d'inchiesta sugli appalti pubblici - *Doc*. XXII, n. 5 - Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo - Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)*
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	28	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	28	luglio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. .... (Decreto-legge n. 98, cessione ILVA), n. .... (Decreto-legge n. 113, misure finanziarie enti territoriali) e n. .... (Decreto-legge n. 117, processo amministrativo telematico) saranno stabiliti in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1881 e connesso (Istituzione Commissione d'inchiesta appalti pubblici) nonché al *Doc*. XXII, n. 5 (Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 21 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	2	agosto	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito decreti-legge non conclusi - Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	3	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	4	"	ant.	h. 9,30	
Venerdì	5	"	ant.	h. 9,30 *(se necessaria)*	

Il calendario dei lavori potrà essere integrato con l'esame del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2345
(Legge di delegazione europea)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'

Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2085 (Legge annuale mercato e concorrenza)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge n. 2287 e connessi (Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge n. 2233 e connesso (Lavoro autonomo)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	

Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 98, cessione ILVA)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 113, misure finanziarie enti territoriali)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'

Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 117, processo amministrativo telematico)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, noi non siamo assolutamente d'accordo, come abbiamo già evidenziato nella riunione dei Capigruppo, sull'inversione che si è prodotta, ed è stata votata a maggioranza dai Capigruppo, nel calendario odierno dell'Aula. Infatti riteniamo a questo punto assolutamente insopportabile che per l'ennesima volta il disegno di legge sulla tortura che, vorrei ricordare, è stato sepolto in Commissione giustizia per molto tempo, sia stato posticipato, eventualmente, alla ripresa dei lavori di giovedì. Ora, stante il calendario che lei ha letto, anticipare oggi la discussione sul disegno di legge relativo alla modifica dei bilanci delle Regioni e degli enti locali, francamente a noi è sembrato non tanto finalizzato ad approvare rapidamente questo disegno di legge, previsto comunque per domani, ma, ancora una volta, un tentativo - ci dispiace dirlo - di far naufragare l'approvazione del disegno di legge sul delitto di tortura.
Vorrei ricordare a tutti quanti che siamo in un ritardo spaventoso. Credo che anche altri Capigruppo abbiano ricevuto la lettera di Amnesty International che sollecita ancora una volta il Senato a procedere e a farlo correttamente. Mi lasci dire, signor Presidente facente funzione in questo momento, che con lo spostamento a giovedì purtroppo - ahimè - rischiamo di non arrivare a concludere ed approvare, ovviamente con le dovute modifiche, il disegno di legge sulla tortura.
Chiedo quindi il ripristino del calendario precedente secondo il quale oggi si dovrebbe proseguire con la trattazione del disegno di legge sul delitto di tortura e, in secondo luogo, chiedo che nella settimana dal 25 luglio in poi venga inserita in calendario la trattazione del documento XXII n. 33 per

l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul caso Regeni.

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, confermo quanto già detto nella Conferenza dei Capigruppo. Abbiamo contestato la richiesta di inversione del calendario per due motivi fondamentali. Innanzi tutto vogliamo segnalare il fatto che il posticipo richiesto sulla discussione e sulla votazione del disegno di legge sull'introduzione del delitto di tortura nel nostro ordinamento è semplicemente dettato da un problema che ha la maggioranza di discussione politica attorno a questo tema. Dunque noi chiediamo che si prosegua, da adesso in poi, con il calendario che era già stato approvato e quindi di proseguire con la discussione sul delitto di tortura.

Abbiamo anche contestato questa inversione per un altro motivo e cioè che la maggioranza qualificata richiesta per il prossimo provvedimento, in realtà, riuscite a garantirla soltanto il mercoledì e quindi vorremmo proporre di appendere fuori dell'Aula un orario di lavoro dove diciamo che il Senato è aperto soltanto il mercoledì, perché è l'unico giorno in cui siete in grado di mantenere e garantire una maggioranza qualificata. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Una maggioranza qualificata soprattutto dai vostri elementi e non squalificata da altri che vi vengono in soccorso. Questa è una dura critica che vi faccio. Siete in grado di mantenere la maggioranza qualificata soltanto il mercoledì e non avete il coraggio di assumervi le vostre responsabilità rigettando quella che magari ritenete una maggioranza squalificata.

Visto che il calendario dei lavori delle prossime settimane, fino alla pausa estiva, non prevede l'esame di mozioni, chiedo che venga calendarizzata la discussione della mozione n. 374, sull'edilizia scolastica, e della mozione n. 463, sull'amianto. Ripeto: avanzo questa proposta proprio perché non è previsto l'esame di mozioni nelle prossime settimane.

Infine, chiedo ancora una volta - lo ripeteremo fino alla fine di questa legislatura e, eventualmente, nella prossima lo faremo noi - che vengano portati all'esame dell'Assemblea i disegni di legge sul reddito di cittadinanza e sulla *class action*. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, dalla lettura del nuovo calendario dei lavori abbiamo capito che sono di fronte a noi una serie di scadenze. È stato introdotto, quasi *en passant,* il voto finale sulle missioni internazionali che dovrebbe avvenire nella seduta di domani, probabilmente tra le ore 18 e le ore 20. Non serve che sia io a ricordarlo...

PRESIDENTE. Senatore Divina, si è detto che la seduta di domani non ha orario di chiusura. Quindi, l'orario del voto dipenderà dall'andamento dei lavori.

DIVINA *(LN-Aut)*. Esatto. Alle ore 20 di questa sera scade il termine per la presentazione degli emendamenti e, quindi, al momento non sappiamo quanti emendamenti saranno presentati. Ricordo che ci si è soffermati su delle inezie e non su questioni di sostanza, come le donazioni e altro, che magari avevano anche poco a che fare con le missioni in senso stretto. La proposta che intendo avanzare è la seguente: poiché il giorno 15 luglio è prevista la scadenza e, non essendovi spazio per l'esame, il decreto-legge è destinato a decadere...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Divina, ma forse lei fa confusione perché si tratta del disegno di legge sulle missioni internazionali, che è all'esame in quarta lettura. Come lei ricorderà (facciamo entrambi parte della Commissione difesa), il provvedimento è stato già esaminato più volte in Commissione e non c'è un termine di scadenza. Sarebbe bene che il suo esame fosse completato, come è stato chiesto in sede di Conferenza dei Capigruppo in particolare da un Gruppo di opposizione.

DIVINA *(LN-Aut)*. Secondo me è un decreto-legge che sta per scadere e il termine è addirittura previsto per il 15 o 16 luglio prossimo. Lei faccia le debite verifiche.

PRESIDENTE. Senatore Divina, ho già fatto le verifiche. Il decreto-legge ha un suo percorso specifico, ma quello di cui stiamo parlando è un disegno di legge. Si fidi della Presidenza. Dopodiché, avanzi le proposte che ritiene.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intendo avanzare una brevissima proposta.
Il nuovo calendario prevede che la seduta di domani non abbia orario di chiusura e che il voto finale avvenga intorno alle ore 18. La mia proposta è di prevedere che la seduta odierna sia senza orario di chiusura e che il voto sul disegno di legge sul bilancio dei Comuni avvenga questa sera, qualunque sia l'ora.
CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, sappiamo che anche la maggioranza ha presentato un disegno di legge sul *caregiver*, argomento su cui abbiamo più volte sollecitato l'attenzione dell'Assemblea. A questo punto, credo non ci sia più neanche l'ostacolo costituito dal fatto che esisteva solo un disegno di legge dell'opposizione, in quanto - ripeto - ne è stato presentato uno anche dalla maggioranza.
Chiedo pertanto che sia calendarizzato subito l'esame del disegno di legge a prima firma della senatrice Bignami e degli altri provvedimenti in materia di *caregiver*.
PRESIDENTE. Se non ci sono altre proposte, metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori De Petris e Lucidi, volta a ripristinare l'ordine del giorno della seduta odierna, che prevedeva l'esame del disegno di legge sul delitto di tortura.
Non è approvata.
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Chiediamo la controprova.
PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.
Non è approvata.
VICECONTE *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
VICECONTE *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, segnalo che non ho potuto partecipare alla votazione di controprova per un malfunzionamento del meccanismo di voto.
PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.
Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Calderoli, di procedere con la seduta odierna senza orario di chiusura, per arrivare al voto finale, quale che sia l'orario, del disegno di legge in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali.
Non è approvata.
SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.
PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.
Non è approvata.
Metto ai voti la proposta di modifica, avanzata dalla senatrice De Petris, volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la trattazione del documento XXII n. 33 per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni.
Non è approvata.
SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.
PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.
Non è approvata.
Metto ai voti la proposta di modifica, avanzata dai senatori De Petris, Lucidi e Candiani, per l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea della trattazione di altri documenti e disegni di legge in esso non previsti.
Non è approvata.
SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori da me comunicato all'Assemblea.

Richiesta di referendum popolare ai sensi dell'articolo 138, secondo comma, della Costituzione

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, con tre distinte lettere, il senatore Luis Alberto Orellana ha chiesto di promuovere, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 maggio 1970, n. 352, le seguenti richieste di *referendum*, di cui all'articolo 138, secondo comma, della Costituzione:

1) «Approvate voi il testo, diviso per parti separate e omogenee, della legge costituzionale concernente "Disposizioni per il superamento dei bicameralismo paritario, la riduzione dei numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione dei CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvata dal Senato della Repubblica, in seconda deliberazione nella seduta del 20 gennaio 2016 e dalla Camera dei deputati, in seconda deliberazione nella seduta del 12 aprile 2016, il cui testo è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale n. 88 del 15 aprile 2016?».

2) «Approvate voi il testo della legge costituzionale concernente "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvata dal Senato della Repubblica, in seconda deliberazione nella seduta del 20 gennaio 2016 e dalla Camera dei deputati, in seconda deliberazione nella seduta del 12 aprile 2016, il cui testo è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale n. 88 del 15 aprile 2016, nella parte in cui, all'articolo 15, modifica l'articolo 75 della Costituzione relativo al *referendum* abrogativo?».

3) «Approvate voi il testo della legge costituzionale concernente "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione dei CNEL e la revisione dei Titolo V della parte II della Costituzione", approvata dal Senato della Repubblica, in seconda deliberazione nella seduta del 20 gennaio 2016 e dalla Camera dei deputati, in seconda deliberazione nella seduta del 12 aprile 2016, il cui testo è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale n. 88 dei 15 aprile 2016, nella parte in cui, all'articolo 2, 4, 5, 7, 21 comma 1, lettera *a)*, 22, 23, 24, 38 comma 1, 38 comma 3, 38 comma 7 lettera *a)*, 38 comma 11, 39 commi da 1 a 6, modifica l'articolo 57 della Costituzione, relativo alla composizione e all'elezione del Senato, e le disposizioni connesse?».

In tutte e tre le lettere sono indicati, ai sensi dell'articolo 6, secondo comma, della citata legge n. 352 del 1970, quali delegati a depositare le richieste di *referendum* presso la cancelleria della Corte di cassazione i senatori Lorenzo Battista, Serenella Fucksia e Luis Alberto Orellana.

Il *quorum* per la presentazione delle richieste di *referendum* è di 65 firme.

Le richieste dovranno pervenire alla Cancelleria della Corte di cassazione entro il 15 aprile 2016.

Ai fini degli adempimenti previsti dall'articolo 6, primo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, i senatori che intendano sottoscrivere le suddette richieste di *referendum* potranno recarsi presso il Servizio dell'Assemblea del Senato a partire dalle ore 18 di oggi fino alle ore 20,30. Da domani le richieste potranno essere sottoscritte dalle ore 9,30 alle ore 20.

I funzionari delegati dal Segretario Generale provvederanno all'autenticazione delle firme degli onorevoli senatori.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, volevo segnalare che, nel

dare lettura della possibilità di firmare per il *referendum*, lei ha indicato come data di scadenza, per errore materiale, il 15 aprile. In effetti, la data è il 15 luglio, cioè venerdì prossimo.

Altra considerazione che volevo fare è la seguente. Domani verrà data ai senatori la possibilità di firmare, dalle ore 9,30 alle 20. Considerando che l'Aula non ha orario di chiusura, io chiedo vi sia la possibilità di firmare finché in Aula sarà in corso la seduta. In caso contrario, si inficerebbe la possibilità di farlo.

Infine, non mi sembra molto chiaro dove si possa firmare. Nei casi precedenti si è firmato in sala Pannini, ma in questo caso c'è una vaga indicazione degli uffici del Servizio dell'Assemblea, che non credo sia una indicazione molto chiara per i colleghi che vorranno, a partire dalle ore 18 di oggi, cominciare a firmare.

PRESIDENTE. Senatore Orellana, essendo questi adempimenti di rilevanza costituzionale, mi sono pedissequamente tenuto alla lettura del testo, in quanto non stiamo parlando di banalità.

Ritengo siano state indicate correttamente le date. Forse la menzione del 15 aprile si è verificata perché quella era una delle scadenze citate, anche se non quella del termine della presentazione delle richieste, che comunque sottolineiamo, ad uso della Assemblea. Noi abbiamo detto chiaramente che le richieste dovranno pervenire alla cancelleria della Corte di cassazione entro il 15 luglio. Probabilmente, si fa confusione con il fatto che il 15 aprile è stato il giorno di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di parte di questi atti.

La data del 15 aprile è stata dunque citata, ma in altra parte del mio intervento. Il 15 luglio è ovviamente la data di scadenza delle richieste, anche perché oggi è il 12 luglio ed è chiaro che siamo *in itinere*. In ogni caso, lo abbiamo precisato nel caso che qualcuno volesse assumere delle decisioni.

Per quanto riguarda il luogo di apposizione delle firme, si tratta degli uffici del Servizio dell'Assemblea del Senato, che i senatori interessati potranno agevolmente raggiungere. Per quanto riguarda la richiesta di tenere aperti gli uffici domani, giornata nella quale la seduta non ha orario di chiusura, la sottoporremo agli Uffici e ne daremo informazione all'Aula.

Ritengo sia ragionevole immaginare che, se l'Aula si conclude più tardi, poiché i funzionari e gli appartenenti agli Uffici qui stanno, come ben sappiamo, possa crearsi questo parallelismo fra l'orario per l'apposizione delle firme e l'orario di chiusura dell'Aula, che non conosciamo poiché dipenderà dagli interventi e da altre questioni.

La data di scadenza quindi è il 15 luglio. Così era stato già detto e così abbiamo detto ulteriormente.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, mi deve essere sfuggito o forse non ho capito bene io, ma la scadenza per la presentazione degli emendamenti alla legge quadro sulle missioni internazionali è alle ore 20 di oggi?

PRESIDENTE. Sì, è alle ore 20 di oggi.

MARTON *(M5S)*. Mi perdoni, ma non è stata neanche calendarizzata in Commissione e noi già mettiamo un termine per la presentazione degli emendamenti? Mi sembra una follia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Va in Aula domani.

MARTON *(M5S)*. A maggior ragione.

PRESIDENTE. Valuteremo la sua osservazione.

MARTON *(M5S)*. Va in Aula domani e non è stata neanche calendarizzata in Commissione. Deve spiegarmi qual è il meccanismo che ci porta a una votazione.

PRESIDENTE. Senatore Marton, la sua osservazione ha un fondamento, nel senso che la Conferenza dei Capigruppo, che si è svolta poco fa, ha deciso di fare questo inserimento. Il calendario è stato appena discusso e votato e la Commissione difesa è stata informata. La sua osservazione, che non trovo infondata rispetto all'andamento dei lavori, a mio avviso va valutata. Una ragionevole scansione dei fatti, infatti, non può inficiare l'andamento dei lavori che, per l'Aula, probabilmente prevederà questa discussione nell'avanzato pomeriggio.

Poiché il disegno di legge è alla quarta lettura e, come lei sa benissimo, è stato approvato in maniera conforme da Camera e Senato per il 95 per cento, probabilmente la Presidenza può riservarsi una riflessione di qualche minuto rispetto a una osservazione che, ripeto, trovo ragionevole e che può consentire ugualmente il rispetto del calendario.

Per le Commissioni esteri e difesa riunite c'è una convocazione domani a mezzogiorno, che non era stata inserita nel calendario settimanale delle Commissioni ed è stata inserita successivamente. Tra qualche minuto, quindi, noi potremo dare una comunicazione più completa, proprio perché la sua osservazione non mi pare infondata, anche alla luce della convocazione della Commissione difesa - insieme alla Commissione esteri - per le ore 12, che non era stata ancora oggetto di comunicazione ai singoli membri della Commissione. Facendo parte io stesso della Commissione, anche io, come lei, ricevo le comunicazioni attraverso un messaggio sul cellulare. Partecipando però alla Conferenza dei Capigruppo, ho potuto ricevere qualche notizia in più, ma mi pare giusto che la procedura sia trasparente per l'Assemblea. Credo che si possa così raggiungere sia lo scopo di andare in Aula domani sia quello di consentire qualche momento di riflessione in più.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, desidero soltanto fare una precisazione. Per quanto riguarda la legge sulle missioni internazionali, i termini non sono così trasparenti e rientranti nella normalità.

Mi spiego meglio, prima viene fissata la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione e, successivamente, la scadenza per l'Aula. Così non è stato. Apprendo proprio in questo istante che il termine per l'Aula è stato spostato, forse dalle 20 di stasera a domani mattina, ma che non è stata ancora fissata la scadenza del termine in Commissione.

A questo punto, dico, per precisione ed esattezza, che questo non è un *modus operandi* accettabile, perché qualche modifica che può verificarsi in Commissione potrebbe non essere registrata per quanto avviene in Aula.

Quindi, in questo passaggio credo ci sia qualche piccolo difetto per cui chiedo al Presidente della Commissione di farsi carico di questa istanza, perché non è la prima volta che accettiamo passaggi anomali come questo. Chiedo dunque al Presidente del Senato di mettere per iscritto che non c'è nemmeno il tempo materiale per poter stabilire le scadenze, come invece sarebbe giusto. In realtà, prima andrebbe stabilito il termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione e successivamente quello per la presentazione degli emendamenti in Assemblea e non viceversa.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, presiedendo i lavori d'Assemblea non posso seguire il flusso delle notizie, ma ho visto che, come membro della Commissione, mi è arrivato un messaggio che aggiorna le convocazioni della Commissione, che sarà arrivato anche a lei, visto che ne fa parte. Dunque è stata inserita una convocazione della Commissione per domani alle ore 12,00, che poco fa non conoscevamo. Dopodiché bisognerà far coincidere gli orari, in modo che, invece del termine di questa sera alle ore 20, si possa consentire un'attività emendativa in Commissione e poi in l'Assemblea.

Come detto già in precedenza, la sua osservazione mi sembrava sensata. Daremo quindi un nuovo termine, considerando che la Commissione è stata convocata per domani alle ore 12. Ripeto però che la convocazione è stata appena disposta, perché la Conferenza dei Capigruppo si è conclusa poco fa e il calendario è stato appena confermato: quindi la Commissione non poteva precedere tali atti. Mi pare

dunque ragionevole far coincidere i tempi e saremo ancora più precisi tra poco, nel comunicare un termine diverso, evidentemente nella giornata di domani; altrimenti il termine per la Commissione non ci sarebbe e quello per l'Assemblea sarebbe precedente. La logica viene ancora prima dei regolamenti, anzi, i regolamenti si basano sulla logica.

Discussione del disegno di legge:

(2344) ***Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali*** *(Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)***(ore 17,54)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2344.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione, il disegno di legge è approvato se nella votazione finale ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice se intende integrarla.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, senatrici, senatori, il disegno di legge "enti locali", come da molti è sinteticamente chiamato, prevede modifiche alla legge n. 243 del 2012, attuativa del principio del pareggio di bilancio di cui all'articolo 81 della Costituzione. Ricordo però che tale legge fu emanata in un contesto storico, politico e congiunturale molto diverso dall'attuale, anche se sono passati pochi anni. L'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, che prevede il vincolo dell'equilibrio di bilancio, non deve diventare però un vincolo amministrativo burocratico eccessivo e, soprattutto, non deve diventare un impedimento per le autonomie locali, nella loro discrezionalità e capacità programmatoria, soprattutto per quanto attiene agli investimenti. L'importante ruolo di motore di sviluppo e investimenti su tutto il territorio nazionale degli enti locali non va mortificato, soprattutto in questi anni in cui il massimo impegno va rivolto alla crescita e al superamento della crisi.

Si tratta di modifiche, per così dire, "di sistema". In primo luogo c'è il definitivo superamento del Patto di stabilità. Sono modifiche strutturali, che ritengo molto importanti e che devono trovare la più ampia condivisione, perché andranno applicate e sostenute indipendentemente dalla maggioranza di Governo e in tale direzione ho svolto il mio ruolo di relatrice. Il disegno di legge prevede innovazioni importanti, molto attese dagli enti territoriali. Fra queste, esso si propone di semplificare complessivamente il quadro normativo di riferimento, raccordando le norme approvate in questi anni; di semplificare le disposizioni specifiche sulla definizione dei livelli di equilibrio di bilancio; di garantire e semplificare la possibilità per gli enti locali di programmare e prevedere le spese pubbliche territoriali, consentendo altresì una politica espansiva. Si propone altresì di semplificare, da un lato, le modalità del concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali e, dall'altro, le modalità del concorso degli enti territoriali alla sostenibilità del debito pubblico, tenendo sempre conto della recente sentenza della Corte costituzionale. In un'unica parola, il messaggio più grande è: semplificare la vita agli enti locali e soprattutto consentire investimenti.

Per quanto riguarda il contenuto preciso dei quattro articoli, rinvio alla relazione illustrativa stampata nel fascicolo dell'Assemblea, per non appesantire la serata. Ricordo solo sinteticamente che l'articolo 1 sostituisce i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle Regioni e degli enti locali introdotti dalla legge n. 243 del 2012 con un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Questo significa ridurre fortemente i vincoli.

L'articolo 2, prevede modifiche alle norme, per lo più procedurali, che consentono agli enti territoriali di ricorrere all'indebitamento per finanziare le spese di investimento e all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento.

Gli articoli 3 e 4, infine, semplificano le disposizioni vigenti in tema di concorso degli enti territoriali al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali in ragione dell'andamento del ciclo

economico o al verificarsi di eventi eccezionali, nonché in tema di concorso dei medesimi alla sostenibilità del debito pubblico. Sembrano parole complicate, ma in realtà significano davvero semplificazioni per i Comuni e gli enti territoriali.

L'importanza delle innovazioni e delle semplificazioni contenute nel disegno di legge è stata apprezzata sia dai soggetti auditi che dai Gruppi di maggioranza e di opposizione. Come sempre, però, ogni provvedimento può essere migliorato in sede parlamentare. A seguito delle audizioni, avvenute congiuntamente tra Camera e Senato, è stato presentato un numero contenuto di emendamenti, che denota anche la volontà non ostruzionistica delle opposizioni con riferimento ad alcuni temi sottolineati dagli enti territoriali auditi; emendamenti che sono stati presentati identici o simili da quasi tutti i Gruppi parlamentari.

Il lavoro in Commissione, con l'apporto dei Gruppi di maggioranza, dei Gruppi di opposizione e del Governo, ha portato alla stesura di due emendamenti da parte della relatrice che sono stati approvati all'unanimità, e voglio sottolinearlo; infatti, quando si parla di enti territoriali la sensibilità è trasversale e la ricerca delle migliori soluzioni ci trova sempre disponibili a raggiungere un accordo. Purtroppo alcune istanze (ad esempio quelle sull'utilizzo dell'avanzo), pur fortemente condivise dalla sottoscritta, non hanno potuto essere accolte perché richiedevano una copertura finanziaria impossibile da trovare allo stato attuale oppure perché inammissibili per materia. Ma sono fiduciosa che potranno essere accolte, in tutto o in parte, nei prossimi provvedimenti.

Gli emendamenti approvati all'unanimità riguardano una fase transitoria per gli anni 2017-2019, durante la quale il fondo pluriennale vincolato negli anni 2017-2019 sarà introdotto fra le entrate e le spese finali secondo quanto stabilito con la prossima legge triennale di bilancio. La fase transitoria risulta indispensabile in quanto i fondi pluriennali vincolati degli enti territoriali sono corposi a seguito del riaccertamento straordinario dei residui e la loro applicazione necessita di una graduale inserimento sul lato delle entrate. Al termine del bilancio triennale 2017-2019 si entrerà in una fase a regime in cui il fondo pluriennale vincolato è introdotto in via permanente fra le entrate finali e le spese finali degli enti territoriali.

Questo vuol dire moltissimo per gli enti territoriali: significa la possibilità di fare investimenti. Gli investimenti a livello locale sono ripresi in quest'ultimo anno e questa è un'ulteriore boccata di ossigeno. Ci sarà poi un accordo tra l'ANCI e il Governo anche per quanto riguarda le cifre che potranno essere inserite nel prossimo bilancio, ma sicuramente aiuteranno ad aumentare gli investimenti.

Un altro emendamento approvato all'unanimità trae origine dalla riformulazione di un emendamento richiesto dalla Commissione, con il quale si prevede che le operazioni di indebitamento e d'investimento, realizzate dagli enti locali attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e non soddisfatti dalle intese regionali, sono effettuate sulla base di appositi patti di solidarietà nazionali. La norma introduce un livello nazionale di rimodulazione dei saldi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali, facendo ovviamente salvi gli effetti di tale strumento nazionale rispetto all'invarianza del fondo finale del complesso degli enti territoriali. Anche questo, in estrema sintesi e semplificazione, vuol dire liberare risorse per gli enti locali e di nuovo in particolare sugli investimenti.

Infine, è stato approvato all'unanimità un terzo emendamento che è una riformulazione, proposta dalla Commissione in accordo con il Governo, di un emendamento del Movimento 5 Stelle, con il quale si prevede che lo schema del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo ai criteri e alle modalità di attuazione tecnica delle disposizioni di cui all'articolo 2 del disegno di legge debba essere trasmesso alle Camere, affinché le Commissioni competenti si esprimano per i profili di carattere finanziario. Le modifiche recate da questi tre emendamenti non le troverete tra i testi da votare, perché già contenute nel fascicolo con il testo a fronte che avete a disposizione.

Avviandomi alla conclusione, il provvedimento in esame è un disegno di legge di sistema che si inserisce nel più ampio quadro delle innovazioni strutturali, come l'armonizzazione dei bilanci pubblici, e congiunturali, come la legge di stabilità 2016 e i decreti-legge enti locali (quello dell'anno

scorso e quello in questo momento all'esame della Camera), che stanno progressivamente delineando un percorso di normalizzazione dell'attività degli enti territoriali. Stiamo quindi tornando gradualmente a un regime di normalità, almeno nelle procedure: la conoscenza delle regole per la stesura dei bilanci di previsione ne consente la loro approvazione nei tempi corretti, ovvero entro dicembre o al massimo febbraio, rientrando progressivamente dalle scadenze anomale che abbiamo visto nel triennio 2013-2015, in cui si era arrivati addirittura ad approvare i bilanci entro novembre dell'anno in corso. Benvenuto, quindi, un ritorno alla normalità procedurale.

Concludo con dei ringraziamenti, che - ve lo assicuro - questa volta non sono solo di rito. Ringrazio i componenti di maggioranza e di opposizione della Commissione bilancio, per la volontà di discutere nel merito e di trovare soluzioni condivise, e il Governo, per la disponibilità a modificare il testo iniziale e per il contributo fornito nella ricerca delle soluzioni tecniche possibili. Ringrazio gli uffici della Commissione, del Ministero, dell'ufficio legislativo del Partito Democratico, cui va riconosciuto il solito prezioso e insostituibile supporto ai nostri lavori.

Infine, rivolgo un appello a tutti i colleghi: mi rivolgo, cioè, a tutti i senatori perché valutino nel merito il provvedimento, frutto di un lavoro che ha visto partecipe tutta la Commissione e che è fortemente atteso dai destinatari. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Presidenza della vice presidente FEDELI **(ore 18,06)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Del Barba. Ne ha facoltà.

DEL BARBA *(PD)*. Signora Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge reca una serie di modifiche a disposizioni del Capo IV della legge n. 243 del 2012 (Equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali e concorso dei medesimi enti alla sostenibilità del debito pubblico), dettate dalla necessità di rendere coerente la disciplina dei vincoli di finanza pubblica che gli enti territoriali devono rispettare ai sensi della citata legge con il nuovo quadro di regole contabili previsto dal decreto legislativo n. 118 del 2011, come modificato dal decreto legislativo n. 126 del 2014, recante disciplina di armonizzazione dei bilanci regionali e locali.

Ebbene, in altri tempi con un titolo del genere il disegno di legge avrebbe annunciato l'ennesima stangata per gli enti locali; una serie di regole e meccanismi burocratico-contabili tesi a imbrigliarne le capacità e le possibilità di programmazione, a limitarne la spesa e, soprattutto, nell'ultimo periodo, anche a residuare un avanzo destinato all'abbattimento dei debiti.

Oggi il provvedimento ha un segno e un colore decisamente opposti. Con questo provvedimento si pone fine semmai alla lunga stagione nel corso della quale gli enti locali, concordemente con le amministrazioni centrali, hanno dovuto contribuire - e con un prezzo pesante - al risanamento dei conti pubblici attraverso i meccanismi del Patto di stabilità interno. Enti locali che spesso sono stati sacrificati in questo rapporto con lo Stato centrale e ciò ha determinato sostanzialmente sui territori l'impossibilità di programmazione e il drastico calo, per non dire il blocco, delle spese per investimento: aspetti che si possono ritrovare, percorrendo le strade dei nostri Comuni, in una scarsa manutenzione soprattutto delle infrastrutture locali.

Oggi questo provvedimento, che si accompagna all'ultima legge di stabilità, pone fine in maniera definitiva - sebbene con una transizione, come ha spiegato la senatrice Zanoni, che vedrà le ultime conseguenze di carattere tecnico nel corso del prossimo triennio - a questo stato di cose. Restituisce agli amministratori locali e agli assessori ai bilanci una piena capacità programmatoria e libera soldi per gli investimenti. Quindi, è una buona notizia per le amministrazioni locali e per l'economia, perché sappiamo che la ripresa degli investimenti pubblici concorre in maniera fondamentale alla ripresa del PIL nazionale.

A queste misure largamente di segno positivo inoltre si aggiunge, attraverso il rafforzamento dei patti regionalizzati, l'obiettivo di favorire gli investimenti sul territorio, sia attraverso il ricorso al debito mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, sia rafforzando il ruolo delle Regioni quali cabina di regia nell'ambito del territorio di riferimento.

Chiudiamo un'epoca e lo facciamo sommessamente, mentre per molti anni, in maniera molto meno sommessa, si è inveito contro il Patto di stabilità e contro le regole finanziarie ed effettivamente i danni sono stati constatati. Sarebbe bello che oggi i *media* sottolineassero questo traguardo storico, che fino all'anno scorso era impensabile e non annunciato. Tuttavia non ci illudiamo, ma quantomeno ci auguriamo che il Parlamento sottolinei gli aspetti largamente positivi nella manovra.

Mi vorrei soffermare su un aspetto che mi sta cuore anche come ex assessore al bilancio in un Comune, dimostrando un'attenzione particolare a questa categoria di amministratori. Poniamo fine alla gestione dei farraginosi saldi: i quattro saldi di riferimento dei bilanci di Regioni e enti locali sono sostituiti da un unico saldo, non negativo, ma solo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Sono conseguentemente soppressi gli obblighi di pareggio per la cassa e le spese correnti: questo significa semplificazione. Ma soprattutto - questo ha invece un valore sostanziale ben più importante - con la lettera *b)* si dispone l'introduzione, con legge dello Stato e compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, del fondo pluriennale vincolato: un fondo importante a cui i nostri amministratori si abitueranno ben volentieri, perché significa superamento dei limiti precedenti del Patto di stabilità. Questo fondo, che riguarda l'entrata e la spesa, è un saldo finanziario costituito da risorse accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive (tipicamente le opere pubbliche dell'ente già impegnate) ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Il fondo, dal punto di vista contabile, ha l'obiettivo di garantire la copertura delle spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso e di rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse. In altre parole, l'effetto che tutti avevano imparato a conoscere per cui viene contratto un mutuo ma le spese vengono sostenute negli anni successivi creando uno squilibrio è, dal punto di vista contabile, rimediato pienamente dal fondo. Le risorse del fondo pluriennale però sono destinate prevalentemente alla spesa in conto capitale, ma anche per la copertura di spese correnti, ad esempio per quelle impegnate a fronte di entrate derivanti da trasferimenti correnti vincolati esigibili in esercizi precedenti a quelli in cui è esigibile la corrispondente spesa. Il fondo pluriennale risulta immediatamente utilizzabile, a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano. È possibile procedere all'impegno delle spese esigibili nell'esercizio in corso e all'impegno delle spese esigibili negli esercizi successivi. In altre parole, il fondo pluriennale vincolato rappresenta uno strumento di programmazione e previsione delle spese pubbliche territoriali, sia correnti che di investimento, che evidenzia con trasparenza e attendibilità il procedimento di impiego delle risorse acquisite dall'ente che richiedono un periodo di tempo ultrannuale per il loro effettivo impiego e utilizzo. In questo modo si liberano risorse e si può tornare a fare una sana programmazione.

Segnalo, infine, che l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato incide sulla determinazione dell'equilibrio complessivo tra entrate finali e spese finali in termini di competenza, determinando, come anticipato, una politica espansiva per gli enti territoriali che vi fanno ricorso, con oneri in termini di indebitamento netto.

In questo decreto modifichiamo anche la norma che riguarda l'eventuale rientro nel caso in cui un ente territoriale registri un valore negativo del saldo. Il rientro precedentemente era previsto in tre anni senza alcun tipo di vincolo. Ci è parso opportuno, in questa sede, precisare che nel triennio successivo si debba rientrare in quote costanti. Naturalmente il motivo è abbastanza evidente: si è di fronte al tradizionale *trade off* tra lasciare completa libertà alle amministrazioni locali senza dare alcun principio e, quindi, lasciare alla responsabilità dei singoli amministratori anche le scelte puntuali oppure introdurre principi di buonsenso, tesi a evitare squilibri tra le annualità, particolarmente anticipatici e fastidiosi, allorquando, in questo periodo, ci fosse un cambio di amministrazione. In altre parole, in questo caso la scelta è di imporre un'equità nell'ambito del triennio piuttosto che assistere allo scaricabarile sul futuro. Forse, in questo caso, lo Stato dimostra buonsenso più che un'imposizione di termini.

Signora Presidente, credo che sia giusto sottolineare come questo provvedimento segni la fine di un

periodo di forte difficoltà nell'amministrazione finanziaria degli enti locali, riconsegni la capacità di programmazione e incida anche sulla possibilità di ripresa del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghe e colleghi, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti renderà un'informativa al Senato sul grave incidente ferroviario accaduto domani, alle ore 18,30, dopo il voto finale sul disegno di legge in materia di bilanci degli enti locali. I Gruppi potranno intervenire successivamente per cinque minuti ciascuno.

La Presidenza valuterà il prosieguo dei lavori alla luce dell'andamento della seduta.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344 (ore 18,16)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lai. Ne ha facoltà.

LAI *(PD)*. Signora Presidente, il presente provvedimento modifica la legge sul pareggio di bilancio degli enti territoriali. Come ha detto la relatrice, è certamente un provvedimento atteso quanto innovativo che consente una semplificazione rilevante della contabilità pubblica. Rende maggiormente gestibile il passaggio dal Patto di stabilità al pareggio di bilancio ed elimina alcuni vincoli che rendevano più rigida e complicata la programmazione della spesa e degli investimenti.

Ora, si tratta di un provvedimento di adeguamento tecnico, questo è evidente, che però ha un elevato valore politico non solo per il simbolico complemento che rappresenta alla conclusione dell'esistenza del Patto di stabilità che in questi anni tanto ha vincolato i Comuni, anche oltre i vincoli reali della loro funzione, ma anche perché ha dato, in qualche modo, l'idea di un'Europa oppressiva perché si trattava di un passo del bilancio che in qualche modo noi descrivevamo come connesso alla volontà europea. Ha un elevato valore politico anche perché, a dispetto di alcune critiche, sposta i temi e l'operatività della finanza locale verso una più evidente funzione di coordinamento delle Regioni.

L'obiettivo del provvedimento concretamente si concentra in due fatti: innanzi tutto consentire agli enti territoriali, comprese le Regioni, mediante l'attribuzione di elementi di finanza pubblica coerenti con il nuovo ordinamento contabile, una gestione più efficace delle risorse, tenendo conto delle specificità di ogni ente e nel rispetto degli equilibri di bilancio. Inoltre, attraverso un rafforzamento dei patti regionalizzati, il disegno di legge cerca di raggiungere l'obiettivo di favorire l'aumento degli investimenti sul territorio, come avevano detto già altri colleghi, sia attraverso il ricorso al debito sia mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione e, in qualche modo, anche attraverso il ruolo delle Regioni come cabine di regia nell'ambito del proprio territorio di riferimento.

In sostanza, alla fine il testo semplifica complessivamente il quadro normativo in materia di equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali e ridefinisce anche come questi concorrano alla sostenibilità del debito pubblico.

Le modifiche contenute in questo disegno di legge si articolano su alcune direttrici di intervento. Mi concentrerò soprattutto sulla prima, che riguarda l'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali. In questo ambito, innanzi tutto si prevede che i quattro saldi di riferimento previsti dalla legge n. 243 del 2012 siano sostituiti da un unico saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Quindi, sono soppressi tutti gli obblighi di pareggio di cassa e quello delle spese correnti. Questo semplifica molto la vita degli enti locali e la semplifica perché è complesso, in fase di passaggio, pensare di avere pronti i quattro saldi di riferimento e soprattutto spaventa molto meno i piccoli enti locali che, sino all'altro giorno, non erano

sottoposti neanche ai vincoli del Patto di stabilità.

La seconda grande modifica, citata dalla relatrice e che voglio sottolineare per altri aspetti, è certamente l'introduzione, con legge dello Stato e compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa tra le entrate finali e le spese finali. Con l'introduzione di questo fondo abbiamo finalmente uno strumento di indubbia efficacia e competitività che consente di rilanciare gli investimenti da parte dei Comuni e delle Regioni, eliminando definitivamente quella gestione distorta che si è formata nel tempo con i residui attivi e passivi che consente finalmente agli enti locali di avere uno strumento di programmazione.

In sede di discussione della di legge di stabilità dello scorso anno, alle Regioni che avevano avviato già il pareggio di bilancio in anticipo si era chiesto di pensare ad una forma di flessibilità per l'utilizzo nel triennio di tali risorse. Il Governo, tuttavia, non aveva trovato le risorse per poterlo fare, anche perché si trattava di un elemento incentrato sulle Regioni che sperimentalmente, parlo di alcune Regioni a Statuto speciale, avevano avviato il pareggio di bilancio. Oggi finalmente il tema della flessibilità nel triennio, importante in fase di investimento ma anche di recupero di eventuali fasi passive e di saldi negativi, viene finalmente introdotto. Certo, tale flessibilità ha il limite di essere introdotta per un triennio, anche in fase sperimentale, e in futuro, forse, sarà necessario coprirla costantemente con una legge dello Stato. Forse si arriva un po' in ritardo rispetto ai bilanci di previsione, tuttavia va detto che in questo momento, alle condizioni date, questo è certamente un passo in avanti importante per tutti i Comuni.

Le risorse del fondo sono destinate prevalentemente a spese in conto capitale, ma attraverso la norma in esame si può andare anche a garantire la copertura delle spese correnti pur con alcuni vincoli. Il fondo triennale ha il vantaggio di essere immediatamente utilizzabile a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano ed è possibile procedere all'impegno delle spese esigibili già nell'esercizio in corso e anche negli esercizi successivi. Quindi, con questo fondo abbiamo finalmente uno strumento di programmazione e previsione delle spese pubbliche territoriali, sia correnti che di investimento, che evidenzia con trasparenza e attendibilità il procedimento di impiego delle risorse acquisite dall'ente che richiedono un periodo di tempo ultrannuale per il loro effettivo impiego e utilizzo.

Prima di concludere vorrei citare alcuni elementi di maggiore flessibilità che riguardano il recupero flessibile non in quote costanti di un valore negativo del saldo, la soppressione del vincolo di destinazione di eventuali saldi positivi all'estinzione di un debito maturato dall'ente al finanziamento in spese di investimento e, infine, il cambiamento del sistema sanzionatorio in un sistema che adesso non è più sanzionatorio in senso stretto, ma premiante per gli enti locali, stabilito con legge dello Stato che prevede non soltanto sanzioni, ma anche la possibilità di premiare gli enti locali virtuosi che mettono a disposizione una parte del margine di flessibilità.

Allo stesso modo va sottolineato come un elemento di flessibilità l'intervento sulle modalità di ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni ed enti locali con modifiche che attengono alle modalità di svolgimento di queste operazioni che comunque vanno nella direzione di semplificarle. Ciò viene certamente incontro alle difficoltà dei Comuni più piccoli che non hanno risorse umani tali da poter dedicare tempo in eccesso alla complessità di operazioni che, invece, attraverso questo lavoro, vengono semplificate. In particolare - l'ho citato all'inizio e lo sottolineo nuovamente - si introduce lo strumento dell'intesa in ambito regionale per le operazioni di indebitamento e di investimento, realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione di esercizi precedenti. Tali intese devono garantire, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo non negativo del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la stessa Regione. In sostanza, la modifica subordina all'acquisizione di un'intesa regionale anche l'utilizzo dell'avanzo di esercizi precedenti per operazioni di investimento e, in questo senso, costituisce anch'essa un ulteriore elemento di flessibilità. Questi sono tutti gli elementi positivi.

Ovviamente si potrebbero trovare degli elementi negativi, che riguarderebbero però tutti la necessità di fare i conti con una finanza pubblica che sino a uno o due anni fa sostanzialmente chiedeva sacrifici agli enti locali e che invece, oggi, apre la strada ad un nuovo modello, per alcuni aspetti diversificato e

che riprende anche modelli precedenti, ma che certamente, con questi elementi di flessibilità, consente agli enti locali di programmare la propria spesa, ma soprattutto di realizzare investimenti che rappresentano certamente un contributo essenziale alla ripresa dell'economia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(CoR)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci apprestiamo ad adottare modifica la legge 24 dicembre 2012, n. 243, intervenendo in tema di equilibri dei bilanci delle Regioni e degli enti locali.

Mi auguro, per la mia esperienza di amministratore locale ancor più che in qualità di senatore, che la modifica oggi in discussione costituisca un intervento in grado di mettere un punto fermo alla disciplina dei bilanci degli enti locali che, negli ultimi anni, a partire dalla delega del 2009, è stata interessata da fasi di sperimentazione e continue modifiche normative nell'ottica del superamento del Patto di stabilità interno.

Di certo, una critica generale al disegno di legge in esame deve essermi consentita. Come la stessa Corte dei conti ha rilevato nel corso delle audizioni in Commissione bilancio, il presente disegno di legge, piuttosto che cercare di adattare i contenuti della riforma contabile dettata dal decreto legislativo n. 118 del 2011 ai principi fondamentali e ai criteri adottati dalla legge n. 243 del 2012, in attuazione del principio del pareggio di bilancio, ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione, persegue il coordinamento tra le due normative, adeguando all'opposto i vincoli di finanza pubblica ai nuovi principi contabili.

Ma vi è di più. L'idea dello Stato autosufficiente e sovrano è smentita dalla realtà dei fatti. Lo Stato, al pari di qualsiasi altro debitore, deve dimostrare di essere in grado di rimborsare il suo debito, soprattutto quando gli investitori sono in larga misura stranieri. E proprio la sottoposizione ad un sistema di relazioni internazionali, basata su una mutua accettazione di comportamenti nei mercati internazionali, ha determinato la necessità di introdurre meccanismi di limitazioni strutturali della spesa pubblica, in modo da consentire nel lungo periodo la sostenibilità e la rimborsabilità del debito.

Per tali ragioni, gli Stati aderenti all'Unione europea hanno firmato nel 2011 un trattato internazionale noto ai più con il nome di *fiscal compact*, attuato in Italia con la legge costituzionale n. 1 del 2012, cui è seguita la già citata legge di attuazione n. 243 del 2012, che oggi ci apprestiamo a modificare. La legge n. 243 introduce - come è noto - nella normativa italiana, in modo costituzionalmente "rafforzato", obblighi di pareggio di bilancio derivanti dalla situazione di gravissima instabilità della finanza pubblica che il Paese ha affrontato dalla fine del 2011. Le formulazioni allora adottate, con particolare riferimento agli enti territoriali, hanno delineato uno scenario eccessivamente restrittivo, marcatamente centralistico, finanche dell'autonomia di entrata e di spesa di cui i Comuni godono in forza del dettato costituzionale, ed incapace di incorporare le novità che di lì a poco sarebbero state introdotte dalla riforma della contabilità pubblica. Di certo è ad oggi opportuno modificare la legge n. 243, proprio per superare i limiti del disegno iniziale e per assicurare una maggiore flessibilità nella capacità di gestione dei contributi al risanamento e alla crescita.

Allo stesso tempo, però, non si può non sottolineare che i continui mutamenti normativi riducono inevitabilmente la capacità programmatoria dei nostri Comuni, che al contrario dovrebbero essere posti in condizione di operare in un contesto di regole certe e stabili nel tempo. Per favore, riposizioniamo, dopo lustri di indifferenza, la nostra attenzione agli enti locali. Essi sono l'anima della nazione, il *front office* dello Stato nei confronti dei cittadini, ed incarnano l'idea tutta italiana della comunità. Dovremmo avere il coraggio di chiederci, e chiedo al Governo di fare altrettanto, se la colpa per l'assenza di programmazione sia dei burocrati, che si limitano ad attuare le disposizioni di legge, o non sia piuttosto del legislatore, che quelle regole continuamente muta.

In questa sede voglio sottolineare un altro dato. Gli *slogan* governativi indicano proprio negli enti territoriali la fonte della spesa e degli sprechi pubblici. La prevista ed ancora non attuata abolizione delle Province sarebbe giustificata anche da tale esigenza. La realtà è ben altra.

Secondo uno studio condotto nel giugno di quest'anno dal Centro studi e ricerche Unimpresa, il debito degli enti locali è diminuito del 14 per cento, mentre quello delle amministrazioni centrali è salito del 5 per cento. Per entrare nel dettaglio, da aprile 2014 a marzo 2016 il debito delle pubbliche amministrazioni territoriali è passato da 107 miliardi a 92 miliardi, con una riduzione generalizzata che ha interessato soprattutto i Comuni (che hanno ridotto il loro debito di ben 3 miliardi) rispetto alle Province (per le quali la riduzione del debito si è assestata a 643 milioni). All'inverso, il debito dello Stato è passato, nello stesso periodo, da 2.039 miliardi a 2.136 miliardi di euro. Secondo lo studio di Unimpresa, a pesare sul bilancio dello Stato sarebbero i costi dell'apparato statale, che rimangono in crescita permanente.

Preso atto della realtà oggettiva, cui ho fatto breve cenno, vorrei ricordare a quest'Assemblea che il Gruppo Conservatori e Riformisti ha presentato tre emendamenti. Accolto con favore l'intento semplificatorio del disegno di legge in commento che sostituisce i vincoli di competenza e cassa attualmente previsti con un unico saldo di competenza non negativo tra le entrate finali e le spese finali, abbiamo proposto di inserire, a partire dal bilancio di esercizio del 2017, in modo strutturale, il fondo pluriennale vincolato tra gli aggregati rilevanti ai fini del nuovo saldo finale di competenza, soprattutto allo scopo di dare continuità al processo di rilancio degli investimenti locali faticosamente avviato con la legge di stabilità 2016.

In secondo luogo, abbiamo proposto l'introduzione di uno strumento che consenta la redistribuzione dei vincoli di finanza pubblica su scala nazionale, prevedendo, altresì, un meccanismo di solidarietà nazionale che consenta il completo utilizzo delle risorse disponibili e riduca il rischio di vedere accentuate le distanze geografiche e dimensionali nell'ambito delle autonomie locali.

In tal modo potrebbe realizzarsi una spinta agli investimenti locali senza che ciò comporti oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Occorre liberare risorse per gli investimenti, soprattutto in opere pubbliche, specialmente nel tribolato comparto delle infrastrutture, che, là dove realizzate, consentiranno di migliorare la mobilità e i collegamenti evitando - ad esempio - che i treni continuino a viaggiare su un unico binario, come è accaduto questa mattina nella mia Puglia, causando l'immane tragedia ferroviaria che ha causato lutti a tante famiglie. Spesso è la cronaca nera, paradossalmente, a venire in soccorso della tesi che andiamo sostenendo da tempo: liberiamo risorse per garantire sicurezza ai cittadini, agli utenti, alle persone. *(Applausi dal Gruppo CoR e del senatore Consiglio)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, signor Vice Ministro, colleghi, il disegno di legge in esame riforma la legge n. 243 del 2012, che è legge rinforzata di attuazione dell'articolo 81 della Costituzione novellato dalla legge costituzionale n. 1 del 2012. La legge n. 243, fatta dal Governo Monti alla fine del 2012, aveva introdotto il principio del pareggio di bilancio per Regioni ed enti locali e il concorso dei medesimi alla sostenibilità del debito pubblico a decorrere dal 2016. La legge n. 243 aveva altresì introdotto l'obbligo di copertura finanziaria per ogni legge che introduca nell'ordinamento nuove spese o maggiori oneri.

Ricordo che, con la legge di stabilità 2015, il Governo Renzi aveva invece anticipato di un anno, vale a dire al 2015, l'obbligo del pareggio di bilancio per le Regioni a statuto ordinario, quale nuova modalità di contenimento della spesa pubblica in luogo del patto di stupidità, anzi del Patto di stabilità interno, incentrato sull'osservanza di un limite posto alle spese finali.

Il provvedimento in esame è molto tecnico e vuole alleggerire i vincoli di bilancio degli enti territoriali modificando quattro articoli (dal 9 al 12) della legge n. 243, corrispondenti al Capo IV.

L'articolo 1 modifica l'articolo 9 della legge n. 243 del 2012, intitolato: «Equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali». In tale articolo si sostituiscono i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle Regioni e degli enti locali con un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Vengono quindi soppressi gli obblighi di pareggio per la cassa e le spese correnti.

L'articolo 2 del provvedimento modifica l'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 (Ricorso

all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali). Con la nuova disciplina si prevede che le operazioni di indebitamento siano effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, l'equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la medesima Regione.

Vi sarà una intesa regionale anche per l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per le operazioni di investimento.

L'articolo 3 modifica l'articolo 11 della legge n. 243 del 2012 (Concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali). Nel modificare il comma 1, si demanda alla legge dello Stato il concorso al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali da parte dello Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali.

Infine, c'è l'articolo 4, che modifica l'articolo 12 della legge n. 243 (Concorso delle regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico).

Si tratta, dunque, di un provvedimento avente norme positive, che introduce - come detto prima dalla relatrice Zanoni - modifiche di sistema, ma che poteva dare maggiori contributi positivi, come peraltro sottolineato dall'Ufficio parlamentare di bilancio e dalla Corte dei conti, auditi dalle Commissioni. Troppi riferimenti e il fatto di demandare a legge dello Stato rischiano, infatti, di compromettere la capacità di programmazione degli enti riguardo la spesa per investimenti, che invece bisognerebbe incentivare *(Applausi del senatore Candiani),* come hanno sottolineato molti giornali in questi giorni, visti i molti mal di pancia all'interno della maggioranza traballante.

La legge n. 243 può essere modificata, derogata o abrogata solo con un disegno di legge come quello in esame, per il quale è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera; soglia di 161 senatori, che qui in Senato fa venire più di una fibrillazione.

Io non so se il provvedimento farà riprendere dall'agonia in cui sono precipitate Regioni, Province e Comuni, che da troppo tempo si trovano alle prese con una difficilissima e drammatica situazione finanziaria e organizzativa. Soprattutto dalla fine del 2011, grazie alle scelte operate dai Governi dei nominati Monti, Letta e Renzi con successive leggi di stabilità, vari provvedimenti legati all'emergenza e con operazioni elettorali di tipico stampo renziano, che irresponsabilmente hanno fatto schizzare alle stelle il debito pubblico, gli enti territoriali hanno subito devastanti attacchi istituzionali, nonché pesanti e irresponsabili operazioni per coprire manovre di finanza pubblica fatte da tagli lineari.

Questo è, dunque, un provvedimento che tenta di riparare ai danni creati dall'Europa dei burocrati, concentrati a imporre solo stupida austerità con i parametri di Maastricht e il *fiscal compact*, a cui - lo ricordo - solo la Lega Nord ha dato voto contrario; parametri che i Governi nostrani hanno subito, avallando e imponendoli al sistema delle autonomie locali.

E veniamo alle Regioni, che complessivamente erano in pareggio di bilancio, e alle quali in pochi anni è stata imposta una riduzione della propria spesa primaria di quasi il 40 per cento, contro il 13 per cento di riduzione della spesa primaria delle amministrazioni centrali dello Stato. E tutte queste Regioni, ad eccezioni della Lombardia, hanno dovuto ricorrere all'aumento dell'addizionale regionale IRPEF.

Stendiamo, poi, un velo pietoso sulle Province a seguito della demenziale riforma Delrio. In attesa dell'esito del *referendum* sulla riforma costituzionale, che Renzi e Boschi perderanno per l'arroganza e per il fallimento dell'azione di Governo, si registra un totale fallimento sulla semplificazione, visto che stanno nascendo modelli diversi in ogni Regione (vedi Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Lombardia). Si registra un marasma sul riordino delle funzioni e sul personale e, soprattutto, una vera emergenza sul lato delle risorse.

Solo di tagli ai trasferimenti alle Province si è passati da 300 milioni di euro del 2011, ultimo anno del Governo Berlusconi, ai 3,7 miliardi del 2015. Esse hanno solo briciole con cui devono per far fronte

agli stipendi del personale e, soprattutto, alla manutenzione di migliaia di chilometri di strade provinciali e di centinaia di scuole superiori, per le quali ci sono anche gli oneri di gestione. Figuriamoci dunque come potranno affrontare le emergenze connesse al dissesto idrogeologico! Insomma, per le Province che vanno in dissesto regna il caos, perché è saltato completamente il legame tra funzioni fondamentali, funzioni trasferite, risorse e garanzie di copertura finanziaria.

Veniamo ora alle grida di dolore dei Comuni. In questi anni di risanamento dei conti della finanza pubblica i Comuni hanno fatto la parte del leone. Tra gli obiettivi del Patto di stabilità, i tagli ai trasferimenti e al fondo di solidarietà comunale, i Comuni hanno contribuito per 17 miliardi di euro, di cui solo 12,3 miliardi negli ultimi cinque anni. Solo di tagli ai trasferimenti si è passati da 1,5 miliardi di euro del 2011 - ultimo anno del Governo Berlusconi: lo sottolineo - agli 8,3 miliardi di euro del 2015, poi confermati nel 2016. È risultato inevitabile l'aumento della tassazione locale, con i sindaci chiamati a fare gli esattori per conto dello Stato.

Sulla fiscalità degli immobili ricordo l'aumento da 9,2 miliardi di euro di gettito ICI del 2011 ai 25 miliardi di euro tra IMU e TASI del 2014, poi confermati nel 2015, di cui 4 miliardi di euro di gettito sugli immobili industriali, che - lo ricordo - andavano e vanno direttamente nelle casse ingorde dello Stato centrale.

Caro *premier* Renzi, l'eliminazione quest'anno della TASI, introdotta e applicata da te e dal Partito Democratico, riporta il gettito sugli immobili a 21,5 miliardi di euro, ma il valore risulta ancora troppo alto. Siamo ormai al paradosso che diversi Comuni (molti di questi in Lombardia) non ricevono più i trasferimenti dallo Stato e vige una sorta di finanza decentrata al contrario, per cui le imposte locali riscosse dal sindaco vengono poi trasferite allo Stato.

Mi avvio alle conclusioni: a proposito di questa grave situazione che tocca gli enti territoriali è doveroso sottolineare anche la conseguenza del calo drastico degli investimenti, con un taglio di oltre il 40 per cento, sia per i Comuni che per le Province. Si tratta di un'irresponsabile rinuncia a qualche punto di PIL e, dunque, una rinuncia a tante commesse di lavoro per le nostre imprese, sempre più stritolate dalla crisi economica e che continuano a morire, creando nuovi disoccupati, anche - e lo voglio ricordare - per eccesso di credito vantato nei confronti della pubblica amministrazione, che è tutt'altro che azzerato, come invece aveva promesso Renzi per il 15 settembre 2014.

La cosa grave è che in questi anni si è proceduto solo e soltanto con i soliti tagli lineari ed è risultata pressoché nulla la decantata lotta agli sprechi, di cui per molto tempo è andato blaterando Renzi, mentre si succedevano inefficaci commissari alla *spending review:* Cottarelli prima, Perotti poi e ora il consigliere economico Gutgeld.

Speriamo veramente, cari colleghi, che con il provvedimento in esame possa semplificarsi la vita degli enti locali e, soprattutto, possano essere rilanciati gli investimenti. I vincoli vengono certamente alleggeriti con il provvedimento in esame, ma non sono scomparsi e, di fronte all'ottimismo del collega Del Barba, consiglio di usare maggiore prudenza. I parametri di Maastricht insegnano: avrebbero dovuto contenere il debito pubblico e risanare i bilanci degli Stati e, invece, in Italia ci siamo ritrovati con un debito pubblico pari, ad aprile, a circa 2.230 miliardi di euro e con un rapporto tra debito e PIL superiore al 132 per cento. Non vorrei che tra qualche mese ci si possa ritrovare in una situazione ulteriormente deteriorata: rischio, questo, molto alto con l'attuale Governo Renzi.

È per tale ragione che questo Governo, con la sua compagine, deve essere mandato a casa votando no al prossimo *referendum* sulla riforma della Carta costituzionale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mangili. Ne ha facoltà.

MANGILI *(M5S)*. Signora Presidente, il presente disegno di legge provvede a modificare, in alcune sue parti, la legge n. 243 del 2012, cosiddetta "legge rinforzata", che reca «Disposizioni per l'attuazione dei principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione». In particolare, sono oggetto della proposta di modifica le disposizioni del Capo IV (Equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali e concorso dei medesimi enti alla sostenibilità del debito pubblico).

Il disegno di legge ha la finalità di adeguare i vincoli di finanza pubblica degli enti territoriali alla riforma della contabilità degli enti stessi, anche attraverso processi di semplificazione delle procedure.

Nello specifico, il provvedimento sostituisce i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle Regioni e degli enti locali, prevedendo un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Inoltre, vengono disciplinate le operazioni di indebitamento e l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento. Infine, viene demandato a una legge statale il concorso delle autonomie alla sostenibilità del debito attraverso versamenti al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico.

Ma facciamo ordine. La citata legge n. 243 fu approvata, ai tempi del "Governissimo" Monti, da un Parlamento quasi coralmente prono all'Unione europea, che l'aveva imposta nel nome del rigore finanziario. Fra le richieste di Bruxelles, vi era anche quella di rafforzare i principi di sostenibilità dei bilanci pubblici, introducendoli nella Costituzione. A tal fine, venne varata la legge costituzionale n. 1 del 2012, di cui la legge n. 243 detta le disposizioni attuative.

L'orrore del debito fu tradotto in una disciplina che non solo ha irrigidito la Costituzione, ma ha ridotto - oltre ogni ragionevolezza - i margini di manovra dei Governi, con l'evidente conseguenza di imporre politiche economiche ancora più restrittive. In particolare, ha messo seriamente in dubbio la possibilità di attuare le politiche sociali, che comunque trovano un riferimento nei nostri principi costituzionali. Hanno messo di fatto la Costituzione contro se stessa!

L'iniziativa fu accompagnata da un clima punitivo, rovesciando sul cittadino le responsabilità di un intero ceto dirigente, imprenditoriale, politico e amministrativo. E le modifiche che si ispirarono alle dottrine dominanti della politica europea guidata dalla mannaia BCE ridussero al nulla assoluto le possibilità future di scelta delle politiche economiche e di progresso del nostro Paese. E infatti, il complesso dei vincoli imposti da questa disciplina si è rivelato una gabbia in grado di soffocare qualsiasi segnale di ripresa.

In questo quadro, parrebbe inserirsi il disegno di legge licenziato dall'Esecutivo, che punterebbe ad alleggerire tale complesso di condizioni prima ancora che diventino vincolanti.

La legge rinforzata n. 243 del 2012 costituisce l'attuazione della modifica costituzionale per l'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Costituzione italiana, norma nei confronti della quale il Movimento 5 Stelle è sempre stato fortemente contrario. Pertanto, sebbene persista la nostra contrarietà verso l'inserimento in Costituzione del principio del pareggio di bilancio, siamo tuttavia concordi nell'ammettere che esiste una necessità di riforma della legge n. 243 del 2012. Ma, nello stesso tempo, siamo convinti che in alcuni casi, come al solito, il rimedio che si intenderebbe porre ad alcune anomalie di questa legge è peggiore del male.

Per tale motivo ci saremmo dovuti limitare a votare contro questo provvedimento. Tuttavia, abbiamo presentato alcuni emendamenti con l'intento di migliorare alcune sue parti, soprattutto a favore della semplificazione delle regole di bilancio imposte per gli enti locali e dello stimolo agli investimenti da parte degli stessi.

Particolarmente critiche appaiono - secondo noi - le modifiche recate dagli articoli 3 e 4 del provvedimento. Di fatto, le modifiche apportate agli articoli 11 e 12 della legge n. 243 del 2012 operano una semplificazione del meccanismo di perequazione civica previsto, eliminando ogni automatismo e sopprimendo l'obbligo sia di prevedere nel Documento di economia e finanza l'entità delle risorse da movimentare nelle diverse fasi del ciclo, sia di sottoporre al parere della Camera i criteri di riparto adottati. Non viene invece previsto, né nel testo vigente della citata legge n. 243 del 2012 né in quello risultante dalla revisione, che lo Stato debba trasferire alle amministrazioni locali una quota maggiore di capacità di spesa eventualmente derivante dall'applicazione delle clausole di flessibilità previste dalle regole europee, nel caso in cui esse riguardino fenomeni suscettibili di incidere sulla finanza locale.

Non ci sembra che il presente disegno di legge vada nella direzione auspicata della semplificazione e

della definizione di una procedura celere flessibile per implementare gli investimenti. Occorre ricordare in ogni caso che il livello di finanziamento dello Stato ai livelli essenziali di assistenza e delle prestazioni, nonché delle funzioni fondamentali, i cui *standard* sono definiti a livello centrale, deve essere calcolato anche in ragione dell'effettivo fabbisogno, seppur definito da norme specifiche. I limiti della spesa pubblica sono stringenti e non si può non tenerne conto quando si definisce il livello delle prestazioni da erogare. Tuttavia, bisogna avere anche la consapevolezza che è impensabile definire i livelli essenziali di assistenza senza assicurarne contestualmente il finanziamento. In caso contrario, si farebbe ricadere la spesa solo su altri livelli di Governo, senza avere un beneficio a livello di finanza pubblica.

La semplificazione procedurale proposta aumenta il margine di discrezionalità del Governo sulla misura dell'intervento per attenuare gli effetti del ciclo della finanza pubblica locale, cui fa fronte una maggiore incertezza sulle risorse a disposizione delle amministrazioni locali e, quindi, una riduzione della loro capacità di programmazione. Si deve, infine, rilevare come l'introduzione di numerosi rinvii alla legge ordinaria dello Stato, senza particolari delimitazioni degli ambiti di materia, non aiuti a disegnare quel quadro di regole certe, di relazioni stabili e di obiettivi condivisi che la disciplina sull'equilibrio di bilancio e sulla sostenibilità del debito dovrebbe assicurare.

La Costituzione, signora Presidente, è stata saggiamente prevista come un programma solidale: casa, lavoro, salute, istruzione, ambiente, giustizia. Tutto ha bisogno di interventi pubblici e poco resta agli italiani se si subordinano i diritti alle contabilità di bilancio. I diritti sociali devono essere sempre garantiti e non degradati a meri limiti. Siamo consapevoli che occorrono severi controlli e che una spesa sbagliata deruba il cittadino. Ma attraverso una trappola mortalmente rigorista si può anche commettere lo stesso ignobile furto, impedendo la spesa pubblica solidale.

La dimensione dei diritti è fondativa e fragilissima. È una dimensione che ha sempre bisogno di venir argomentata e difesa, tanto più in un periodo di grave crisi economica e politica come quello che stiamo vivendo. Noi del Movimento ricordiamo costantemente che i diritti potrebbero rappresentare una straordinaria opportunità di rilancio per la politica; un'occasione per riacquistare legittimità e incisività, tornando a occuparsi delle vite delle persone, dei loro corpi, delle loro esigenze e aspirazioni quotidiane; opportunità che finora, però, la vostra politica non ha colto.

Vorrei infine ricordare quell'accorato appello dei premi Nobel dell'economia contro il pareggio di bilancio in Costituzione, il quale recitava con forza che nessun Paese importante ostacola la propria economia con il vincolo del pareggio di bilancio. Per questo motivo non c'era e non c'è ancora oggi alcuna necessità di far indossare al nostro Paese una camicia di forza economica come quella che è stata voluta da Monti, e non solo da lui. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mandelli. Ne ha facoltà.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, quello al nostro esame è un disegno di legge che riguarda la contabilizzazione delle poste di bilancio delle Regioni e degli enti territoriali; prevede la correzione della legge rinforzata di attuazione della norma costituzionale sull'equilibrio di bilancio, adottata dopo la modifica - avvenuta nel 2012 - dell'articolo 81 della Carta fondamentale e si pone come obiettivo primario utilizzare in modo più appropriato le risorse di cui dispone ogni singolo ente preposto al governo del territorio.

La legge rinforzata viene sottoposta, per così dire, a un "tagliando". Infatti, questa revisione ci vedrà impegnati sia su questo provvedimento, che riguarda gli enti territoriali, che sul disegno di legge approvato dalla Camera e ora all'esame della Commissione bilancio, che procede a un aggiornamento anche della legge di contabilità e finanza pubblica.

In sostanza, le norme che andiamo ora a ritoccare si propongono di consentire alle Regioni e ai Comuni, anche attraverso un rafforzamento dei patti regionalizzati, di utilizzare gli avanzi di bilancio, ma anche di ricorrere all'indebitamento, affrancando risorse importanti per gli investimenti.

Gli obblighi europei, la legge costituzionale e poi la legge rinforzata, che - lo hanno già ricordato i colleghi - è una legge ordinaria molto particolare, in virtù della maggioranza assoluta necessaria per la

sua approvazione, hanno posto precisi vincoli agli equilibri di bilancio.

Ora si prevede che i bilanci degli enti territoriali (Regioni, Province autonome, Province, Città metropolitane e Comuni) siano da considerare in equilibrio quando conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che in quella di rendiconto. Si riducono, quindi, i vincoli sui bilanci, ma rimane, comunque, un controllo preventivo e consuntivo sul saldo finale di competenza.

Viene previsto che il fondo pluriennale vincolato, destinato alle spese in conto capitale, possa facilitare la programmazione delle spese sul territorio, favorendone un'integrazione, che porti a un livello maggiore di investimenti.

Per gli enti del territorio si manifesta la possibilità di riclassificare l'eventuale indebitamento in quote costanti, divise in tre anni.

Va registrato anche il tentativo di un cambio di mentalità, in questo disegno di legge, nel modo di affrontare i problemi dei livelli di governo del territorio, perché, finalmente, nei confronti degli enti del territorio vengono introdotti anche dei premi e non solamente delle sanzioni, come è stato finora, tra l'altro con un meccanismo apprezzabile come quello inserito durante i lavori della Commissione bilancio.

Probabilmente si è preso atto che i livelli di governo più vicini alla gente hanno subito troppe penalizzazioni e sono quelli che negli ultimi anni hanno pagato il prezzo più alto all'equilibrio dei conti pubblici.

Troppi sono stati i sacrifici immolati in nome dei saldi di bilancio e troppe le coperture finanziarie ricavate attraverso tagli ai trasferimenti a Comuni, Province e Regioni, utilizzate in sede di leggi di spesa, fossero esse leggi finanziarie o uno dei tanti decreti legge nati con l'intento di "salvare" l'Italia.

Sbagliata si è rivelata anche l'idea di utilizzare lo strumento dell'imposizione fiscale comunale per destinarla - per oltre il 40 per cento delle risorse complessive - alla perequazione orizzontale nei confronti degli altri enti locali.

Va sottolineato, inoltre, che le sole regole relative al Patto di stabilità interno e alla nuova contabilità hanno prodotto tagli sui bilanci comunali per oltre 3 miliardi di euro nell'ultimo quinquennio.

La realtà è che i cittadini non possono davvero fare a meno dei servizi resi sul territorio alla collettività, perché sono quelli materialmente più vicini ai loro bisogni.

Il sacrificio - voglio ricordarlo - è stato pesante, riuscendo a ridurre le risorse totali a disposizione dei Comuni (scese negli ultimi cinque anni di 3,8 miliardi, negli 8.000 Comuni) e ad abbattere il volume degli investimenti sui loro territori (calati del 25 per cento nello stesso periodo).

Le Province, con le poche risorse rimaste, non riescono nemmeno a far fronte alle funzioni essenziali individuate dalla legge Delrio, che, sostanzialmente, le ha svuotate di competenze. Ma, tra queste competenze ce ne sono - ad esempio - due sulle quali il taglio ha un impatto importante.

Il primo esempio che vorrei fare è la manutenzione delle strade: vediamo ogni giorno, nelle nostre ex Province, come è ridotto il manto delle strade controllate (130.000 chilometri di competenza).

Il secondo esempio riguarda le scuole superiori: 5.000 in tutta Italia, sempre più fatiscenti, dove l'allarme per i crolli di intonaci o controsoffitti è ricorrente. Ed è veramente triste pensare che anche la solidità di un edificio scolastico è diventata uno dei parametri da considerare per la scelta della scuola da fare frequentare ai nostri figli. Come è altrettanto triste pensare che i genitori debbano provvedere ad autotassarsi per comprare beni di primaria utilità.

Ebbene, a causa dei tagli, quest'anno le Province registreranno un disavanzo strutturale di oltre un miliardo di euro.

Persino le Regioni, la cui funzione fondamentale dovrebbe essere quella di garantire *standard* di servizi qualitativamente omogenei, come - ad esempio - nel primario settore della sanità, continuano ad avere dei bilanci in sofferenza. Sappiamo tutti che, purtroppo, anche loro hanno pagato un prezzo importante in nome delle manovre di finanza pubblica.

Le stesse Regioni ora vivono in un limbo sino alla celebrazione del *referendum* costituzionale che, qualora venisse approvato, le relegherebbe a competenze marginali, essendo stata ridotta - come sappiamo - la loro potestà in conseguenza della riscrittura del Titolo V della Costituzione.

Al contrario, servono risorse economiche e, sopratutto, è necessaria una programmazione pluriennale della spesa che faccia ripartire gli investimenti. È ormai fondamentale la creazione di un nuovo quadro di finanza pubblica locale che coinvolga e responsabilizzi pienamente tutti i livelli di governo del territorio. È fondamentale tornare a un quadro di risorse proprie che possa garantire un livello di entrate tale da assicurare i livelli essenziali dei servizi e delle prestazioni resi su ciascun territorio. In cambio, lo Stato deve però ridurre il peso del prelievo fiscale centrale.

Al contrario, leggiamo che gli unici dati certamente positivi che arrivano sull'operato di questo Governo sono quelli relativi all'andamento delle entrate, che registrano le tasse a carico degli italiani in continuo aumento, nonostante il sostanziale stallo del PIL. Purtroppo, anche la nuova articolazione delle leggi di contabilità che riguardano gli enti territoriali fa permanere quella incertezza dovuta a un quadro di programmazione annuale (quindi basato su un periodo troppo breve), che dipende dalle leggi annuali di bilancio e dalle conseguenti scelte di finanza derivata. Oltretutto, in questo momento, essa risente anche degli errori nelle scelte di politica economica commessi negli ultimi anni e delle troppe cambiali. Mi riferisco alle clausole di salvaguardia su IVA e accise, che il Governo ha deciso di far gravare sui conti pubblici per i prossimi anni. *(Applausi del senatore Floris)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucherini. Ne ha facoltà.

LUCHERINI *(PD)*. Signora Presidente, il disegno di legge di iniziativa governativa, che modifica la legge del 24 dicembre 2012, n. 243, intende conseguire una pluralità di finalità. In primo luogo, esso cerca di operare un importante intervento di cui hanno molto bisogno gli enti locali e le Regioni. Mi riferisco alla semplificazione del quadro normativo relativo al tema dell'equilibrio di bilancio. Con riferimento agli ambiti che riguardano gli enti decentrati come Regioni ed enti locali, invece, il provvedimento intende garantire e semplificare la possibilità per gli stessi enti di programmare e prevedere le spese pubbliche territoriali favorendo in tal modo una politica espansiva. Sappiamo tutti che di questo noi abbiamo molto bisogno e che, per sostenere la ripresa, sono necessari investimenti pubblici sia nazionali che a livello degli enti locali.

Siamo tutti consapevoli che in Europa, ma in particolare nel nostro Paese, abbiamo un sistema di leggi, di vincoli e di tetti alle spese che ha spesso impedito che gli investimenti si facessero anche laddove c'erano le risorse necessarie. Per troppi anni abbiamo avuto un sistema che ha attribuito ai Comuni, e nel passato anche alle Province, una teorica possibilità di investimenti, cui però non si poteva procedere perché i vincoli e le norme lo impedivano. Lo stesso Governatore della Banca d'Italia nelle sue recenti considerazioni finali, tra le altre cose, ha sottolineato, al fine di sostenere una ripresa che è in atto ma che va corroborata, la necessità di un rilancio degli investimenti pubblici in infrastrutture sia immateriali che materiali.

Il disegno di legge che siamo chiamati a esaminare è finalizzato all'obiettivo di favorire gli investimenti sul territorio sia attraverso il ricorso al debito sia mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, rafforzando il ruolo delle Regioni quali cabine di regia nell'ambito del territorio di riferimento.

In particolare, per quanto riguarda l'articolo 2, si apportano delle notevoli modifiche all'articolo 10 della legge n. 243 del 2012, non toccando le disposizioni che consentono agli enti territoriali di ricorrere all'indebitamento per finanziare le spese di investimento e all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento stesso.

Le modifiche si appuntano su tre specifici aspetti e intervengono sui commi 3, 4 e 5 e dell'articolo 10 della suddetta legge n. 243. In particolare, la prima modifica stabilisce che le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti siano effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale e che le stesse garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo non negativo del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la medesima

amministrazione regionale. La modifica introdotta, pertanto, subordina all'acquisizione di un'intesa regionale anche l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento. Pertanto, in coerenza con le modifiche introdotte, scompare il riferimento al saldo di cassa finale.

Con la seconda modifica si abroga il comma 4 dell'articolo 10 della legge n. 243, con il quale si prevede in sede di rendiconto, in presenza del mancato rispetto dell'equilibrio della gestione di cassa finale, il concorso del saldo negativo alla determinazione dell'equilibrio della gestione di cassa finale dell'anno successivo nel complesso degli enti della Regione interessata, ripartito tra gli enti che non hanno rispettato il saldo previsto. Tale abrogazione è giustificata dalle modifiche introdotte che non prevedono più il conseguimento dell'equilibrio della gestione di cassa finale.

Infine, la modifica al comma 5 dell'articolo 10 ridefinisce, precisandola, la disciplina relativa ai criteri e alle modalità di attuazione del summenzionato articolo. Tale disciplina è demandata a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e prevede che siano incluse anche le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato in caso di inerzia o ritardo da parte delle Regioni e Province autonome.

Dunque, nel complesso, si tratta di un provvedimento che intende, pur nel rispetto degli equilibri di bilancio, favorire la capacità di investimenti sul territorio attraverso sia il ricorso al debito che l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, nonché rafforzando il ruolo delle Regioni quali cabina di regia nell'ambito del territorio di riferimento di ogni singola Regione. È un provvedimento importante, che semplifica e agevola il lavoro fondamentale del sistema degli enti locali e delle migliaia di sindaci e centinaia di consiglieri e amministratori regionali che spesso sono troppo vincolati nel loro lavoro. Esso determina le condizioni per un intervento più sostenuto sul fronte degli investimenti per sostenere una ripresa che i provvedimenti del Governo nel nostro Paese e il rapporto che ormai abbiamo stabilito in Europa con la flessibilità che siamo riusciti recentemente a ottenere hanno già iniziato a produrre nel nostro Paese. Tale ripresa va sostenuta e il provvedimento in esame è un intervento utile anche a detto scopo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

ZANONI, *relatrice*. Signora Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi di tutti i Gruppi, i quali hanno prodotto alcune sollecitazioni cui provo a rispondere in modo sintetico, anche perché molti interventi hanno ripercorso un po' la storia del contenuto del documento e, soprattutto, la storia degli enti locali dal 2010- 2011 a oggi.

La storia è sotto gli occhi di tutti, ma c'è un ultimo pezzo della storia che mi pare non sia stato messo in evidenza. Mi riferisco al fatto che dal 2014, ma in particolare nel 2015, molte cose sono cambiate per gli enti locali. È chiaro che ancora tanta strada è da fare, ma molto è cambiato. C'è stata sicuramente un'inversione di tendenza, sia nel decreto-legge n. 78 del 2015, sia nella legge di stabilità 2016 che, per la prima volta, anziché veder tagliati i trasferimenti agli enti locali, ha registrato un cambiamento di segno. A ciò si aggiungono il nuovo decreto?legge, che è all'esame della Camera dei deputati, e il provvedimento in esame, che cambia le regole sistematiche di governo dei bilanci. Credo che non si possa non tener conto di questi elementi.

Mi sembra che le osservazioni nel merito del provvedimento siano abbastanza contenute. Alcune osservazioni della Corte dei conti sono addirittura di maggior attenzione: se volessimo davvero guardare al documento prodotto nel corso delle audizioni, la Corte dei conti ci ha invitato a maggior cautela, mentre siamo andati nella direzione inversa, aumentando le possibilità per i Comuni di lavorare in autonomia.

Credo che il provvedimento in esame sia equilibrato. La prossima legge di bilancio (anch'essa riformata, perché ci sarà non più la vecchia legge di stabilità, ma, appunto, la nuova legge di bilancio) terrà conto delle nuove normative sull'armonizzazione dei bilanci pubblici e sarà quella la prima sede in cui si comincerà a parlare nuovamente di finanziamenti. Infatti, torno a ripetere, quella in esame è una legge di sistema che sblocca le possibilità dei Comuni nella gestione dei bilanci e mi sembra che negli ultimi anni si sia ottenuto un grande risultato. Mi sembrerebbe davvero un grande passo in avanti

se riuscissimo ad avere entro il mese di agosto tutte le regole per poter definire i bilanci degli enti locali, senza dimenticare che in questi anni la *spending review* è stata pesantemente punitiva, ancorché la *spending review* sia dovuta, e vi sono stati alcuni tagli di trasferimenti legati a un'opera di risanamento inevitabile del nostro bilancio.

Ricordo sempre che nella gestione dei propri bilanci, le famiglie non si possono indebitare a vita: se si sono acquistate la macchina, la casa e anche la casa al mare, prima o poi qualcuno ne chiede conto e occorre cominciare a pagare i debiti, anche ridando indietro la casa al mare. Ebbene, anche nella gestione del bilancio di uno Stato non ci si può esimere da un comportamento prudenziale di questo tipo.

Abbiamo passato anni molto difficili, di crisi, e credo che gli ultimi due anni, il 2015 e il 2016, sono stati davvero connotati da un diverso rapporto con gli enti locali, che sta maturando dal punto di vista sia delle regole, che del finanziamento. Tant'è vero che i risultati ci sono, perché, dopo aver avuto il segno meno davanti per molto tempo, gli investimenti negli enti territoriali hanno ripreso a crescere dallo scorso anno. Provvedimenti come quello in esame, unitamente alla legge di stabilità 2016 e alla prossima legge di bilancio, ma anche interventi minori, come la possibilità, anche per i Comuni minori, di spendere fino a 40.000 euro in piccoli investimenti locali senza il rispetto di normative così costringenti e limitanti soprattutto nella celerità dei tempi, sicuramente aiutano in termini di flessibilità.

Condivido alcune perplessità circa la difficoltà nella gestione delle Province; c'è stato sicuramente un periodo di grande transizione, che ha visto una modifica istituzionale e un processo di ricollocazione del personale che è stato sicuramente il più grande dal dopoguerra ad oggi, perché il numero delle persone da ricollocare era davvero elevato.

Per quanto riguarda i Comuni e il fondo di solidarietà comunale, devo dire che sento spesso il parere degli organi comunali, e non solo quelli della mia Provincia, dato che vado sovente in giro perché mi chiedono di parlare delle politiche di bilancio degli enti locali. Non più tardi della scorsa settimana ho partecipato ad un incontro al quale erano presenti i rappresentanti di alcuni Comuni che si lamentavano molto; però avevo davanti a me una platea di tanti Comuni, soprattutto piccoli Comuni, i quali non si lamentavano affatto, perché dal fondo di solidarietà comunale avevano avuto una grossa entrata. Quindi quelli che si vedevano ridotta l'entrata strillavano molto, ma gli altri stavano in silenzio, belli coperti, per non entrare troppo in discussione.

Questo vuol dire che sicuramente c'è ancora un percorso da fare; però ci sono già delle leggi *in itinere*, come il decreto?legge in conversione alla Camera, che affronta alcuni dei problemi, e comunque il processo che è stato attivato è sicuramente un processo virtuoso, che aiuterà a cominciare a scrivere i bilanci per il 2017 in tempi utili. Il pezzetto che facciamo oggi è sicuramente un tassello di questo*puzzle* ed è un tassello molto importante. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, a mio parere è molto importante sul piano politico sottolineare che, così com'è accaduto alla Camera per la riforma della legge di contabilità (che ora è giunta all'esame del Senato), il confronto in Commissione bilancio sulla riforma della legge n. 243 del 2012 si è svolto in un clima di autentica collaborazione tra i Gruppi.

Al di là del voto finale, che è stato un voto di astensione per i Gruppi di opposizione, gli emendamenti presentati in Commissione dai diversi Gruppi parlamentari, al di là del fatto che siano stati accolti o meno, in qualche caso sono stati presentati da un solo Gruppo di maggioranza o di opposizione. Tuttavia, sulle questioni fondamentali (ad esempio la presenza o meno del fondo pluriennale vincolato nel saldo, così come definito dalla legge n. 243) sono stati presentati gli stessi emendamenti con le firme dei senatori di maggioranza e dei senatori di opposizione, a dimostrazione, al di là del disegno di legge del Governo, di un comune sentire che c'è tra le forze politiche sulla questione della decisione di bilancio e della tenuta del bilancio degli enti locali e delle Regioni. Tale comune sentire secondo me è anche da mettere in relazione - se mi sbaglio, la realtà si incaricherà di dimostrarlo - con il fatto che ormai tutte le principali forze politiche del Paese, in questo piuttosto che in quell'altro Comune, sono

chiamate a svolgere funzioni di Governo e quindi si pongono il problema della decisione di bilancio e della corretta gestione del bilancio degli enti locali come un problema di tipo trasversale alle forze politiche.

Ora, è bene che sia così perché queste due norme, quella contenuta nella legge di contabilità, giunta al Senato dalla Camera, e quella che ora ci apprestiamo ad esaminare in Aula qui al Senato, relativa alla legge n. 243, sono, come si dice in gergo, norme di sistema, cioè norme che hanno rilievo costituzionale (anche se non sono legge costituzionale), perché la legge di contabilità e la legge cosiddetta rafforzata n. 243 sono entrambe essenziali per rendere possibile l'attuazione dell'articolo 81 della Costituzione e, finché è in vigore, la Costituzione non è del Governo e delle maggioranze *pro tempore*: la Costituzione è la Costituzione.

D'altra parte - ce lo ha insegnato la storia - i Parlamenti, come noi oggi li conosciamo, nascono sulla decisione di bilancio; nascono quando Giovanni Senzaterra, all'inizio del 1200, è costretto a concedere ai baroni inglesi, che stavano marciando su Londra perché si erano stufati di pagare guerre che non avevano contribuito a decidere, la Magna Charta Libertatum, in cui sostanzialmente il sovrano è costretto ad attribuire una forma di codecisione sul bilancio e sulla scelta di fare guerra, cioè sulla guerra e sul modo di finanziarla, da condividere con un'assemblea di rappresentanti.

Non dico che quello fosse un Parlamento come oggi lo conosciamo, ma è significativo che il principio fondamentale, e cioè nessuna tassazione senza rappresentanza e nessuna rappresentanza senza una qualche forma di partecipazione a contribuire alle spese dello Stato attraverso la tassazione, abbia secoli di storia dietro di sé. Quindi quella di bilancio è una decisione costituente per i Parlamenti, ed è bene che essa si svolga secondo procedure condivise.

A me sembra di poter dire, avendo rappresentato il Governo, nella discussione alla Camera prima e al Senato poi, rispettivamente su queste due leggi, che questo clima c'è, al di là del fatto che adesso in Aula si ricorra sempre a qualche elemento polemico, che è pienamente giustificato dal fatto che ci si rivolge da questi banchi anche direttamente al Paese. Vi garantisco che in Commissione niente di tutto ciò è accaduto e c'è stata una discussione sul merito.

Venendo al merito, perché è necessaria la riforma della legge n. 243 del 2012 per la parte di quella legge che riguarda il bilancio delle Regioni e delle autonomie locali? Per rispondere correttamente, bisogna tornare all'articolo 81 della Costituzione, che smetto di definire «nuovo», perché è in vigore da tanto tempo e sarà meglio che ne prendiamo atto. Anche qui si continua a sostenere, ed è stato fatto anche questa sera, in questo dibattito, che l'articolo 81 della Costituzione "stupidamente" avrebbe introdotto in Italia l'obbligo del pareggio di bilancio, così pregiudicando - si sostiene - la possibilità di sviluppare politiche anticicliche *(Commenti del senatore Consiglio)*. Questo perché, come è noto, se faccio il pareggio sia in condizioni di crescita particolarmente intensa sia in condizioni di recessione, sto negando alla politica fiscale di bilancio la possibilità di intervenire, quando c'è crescita particolarmente intensa, attraverso l'avanzo per "mettere in cascina" le risorse necessarie per intervenire quando la recessione suggerirà di attuare politiche in disavanzo. Ora, la questione è molto semplice: ma è fondato il giudizio che si dà sull'articolo 81 così come è scritto in Costituzione? È evidente che questo giudizio non è fondato, perché l'articolo 81 della Costituzione afferma il principio dell'equilibrio di bilancio «tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico». È la traduzione del principio in linguaggio costituzionale, linguaggio che mai avrebbe potuto usare la nozione di pareggio strutturale (o almeno fino adesso non ci siamo arrivati, poi chissà). *(Commenti del senatore Buccarella)*. Mai in Costituzione si sarebbe potuto fare uso di una nozione tecnica come quella di pareggio strutturale, quindi il costituente ha scritto che lo Stato assicura l'equilibrio di bilancio «tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico». Questo cosa vuol dire? Che il vincolo non è costituito dal pareggio nominale di bilancio. Il pareggio nominale di bilancio è: entrate meno spese uguale zero; l'equilibrio di cui parla la Costituzione è quello che consente una, anche significativa, oscillazione attorno allo zero del saldo di bilancio. Quando il Paese è in recessione si tratterà di una oscillazione verso il basso, cioè verso l'indebitamento, per consentire politiche fiscali anticicliche, alla condizione - ed è questa la novità - che quando non c'è

recessione, anzi quando c'è crescita appena significativa, naturalmente il bilancio vada in avanzo, al fine di oscillare attorno allo zero finanziando le fasi nelle quali, invece, bisogna fare disavanzo.

Questo è il principio fissato in Costituzione. Uno può essere favorevole a questo, oppure contrario, può proporsi, programmaticamente, di modificare questo articolo della Costituzione e naturalmente, nel confronto politico, questo è assolutamente legittimo; non è legittimo invece, secondo me, continuare a pretendere di discutere dell'articolo 81 affermando che in esso vi è il vincolo del pareggio di bilancio nominale, cosa palesemente non vera.

Tant'è, l'articolo 81 della Costituzione dice che «Il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico». Perché mai si sarebbe scritto in Costituzione che il ricorso all'indebitamento è consentito quando il ciclo economico imponga di considerare il suo carattere negativo, se l'obiettivo fosse il pareggio nominale? Non avrebbe senso questa norma in Costituzione, se le cose non stessero esattamente come ho cercato di richiamare.

Il pareggio nominale non è dunque l'obiettivo della pubblica amministrazione nel suo complesso. E qui veniamo alla legge n. 243 del 2012. Il pareggio nominale è invece l'obiettivo che riguarda la tenuta del bilancio delle Regioni e delle autonomie locali, laddove naturalmente esso è fissato, oggi, dalla legge n. 243 (esattamente la legge di cui stiamo discutendo, esattamente nella parte di cui ci stiamo occupando con una proposta di modifica), con la previsione dei famosi quattro saldi: bilancio di previsione, bilancio di rendiconto, pareggio di bilancio sul versante della competenza e della cassa, sul versante delle entrate e delle spese correnti. Un obiettivo fissato in termini talmente rigidi da rendere, a mio avviso, necessario un intervento correttivo.

La ragione per cui siamo qui è questa: introdurre un correttivo nella tenuta dei bilanci degli enti, delle Regioni e dei Comuni, in modo tale da superare l'eccesso di rigidità che si determinò, al momento dell'approvazione della legge n. 243, con la determinazione degli obiettivi attorno ai famosi cosiddetti quattro saldi.

E cosa facciamo noi con questa legge? Con questa legge noi diciamo che c'è un solo obiettivo: il saldo di competenza tra entrate finali e spese finali deve essere in pareggio.

Naturalmente, interveniamo di conseguenza su quella parte della legge n. 243, la quale, esattamente per affrontare il problema che in questa sede è stato riproposto, complicava ulteriormente le cose in presenza di quei quattro saldi da rispettare. Cosa dice, infatti, l'articolo immediatamente successivo della legge n. 243 che oggi andiamo a modificare? Il legislatore si è posto il problema che il rispetto dei quattro saldi potesse significare che a livello di enti locali non sarebbe stata possibile una politica di bilancio anticiclica, che invece doveva essere consentita. Nella legge n. 243 si cerca allora, con un'autentica arrampicata sugli specchi, di introdurre il principio della politica fiscale anticiclica anche per quanto riguarda gli enti locali, con ciò naturalmente determinando un complesso di norme che, incrociandosi tra di loro, apparivano eccessivamente rigide.

Nella Commissione bilancio abbiamo ulteriormente sviluppato la modifica già proposta dal Governo su questa parte per introdurre, attorno al fondo di solidarietà, il principio secondo il quale, attraverso politiche fiscali decise nazionalmente, lo Stato può consentire al sistema delle autonomie locali, con maggiore facilità e sulla base del principio della corresponsabilità degli enti locali di ciascuna Regione (compresa la Regione), lo sviluppo di politiche anticicliche quando il ciclo sia negativo.

La ragione per la quale, quindi, si è posta la necessità di modificare la legge n. 243 del 2012 è esattamente quella di avere una legge, a proposito della decisione di bilancio e delle caratteristiche della politica di bilancio degli enti locali, che rispondesse all'esigenza di maggiore flessibilità in un contesto nel quale era fissato e veniva ribadito il principio del pareggio di bilancio, nel caso degli enti locali, di tipo nominale e non strutturale, ricorrendo, per la caratterizzazione del pareggio strutturale del bilancio degli enti locali, al meccanismo del concorso dello Stato centrale.

Questo contesto è largamente condiviso - ripeto: al di là dell'espressione del voto - ed il fatto che sia largamente condiviso è un valore di riferimento e non capisco perché spaventi qualcuno: se è largamente condiviso è così, uno se ne fa una ragione e tira innanzi), in questo contesto, si è posto un

problema su cui, invece, le soluzioni, almeno in parte, divergevano: un problema molto importante. Voi sapete che, per quello che riguarda la tenuta dei bilanci del 2016, con legge di stabilità il Governo ha proposto - e il Parlamento ha ulteriormente allargato - gli spazi per la finanza degli enti locali, in particolare sul versante dell'utilizzo, attraverso la creazione del fondo pluriennale vincolato, di quote di avanzo di amministrazione che il carattere - questo, sì, stupido - del Patto di stabilità interno, degli ultimi quasi vent'anni, aveva finito per gonfiare. È ovvio, infatti, che se si stabilisce un Patto di stabilità interno che impone l'avanzo ai bilanci degli enti locali, nel tempo, di avanzo in avanzo, si costruirà un gigantesco avanzo degli enti locali. E infatti, quando un sindaco incontra un deputato o un senatore, non importa se sia della maggioranza o della minoranza, basta che abbia a che fare con la decisione di bilancio nazionale, gli dice sempre la stessa cosa: «Ma come? Ho i soldi a disposizione, sono virtuoso e non me li fate spendere?». Aveva e ha ragione, tant'è vero che su questo c'è la svolta 2016: almeno in parte, con il fondo pluriennale vincolato, quote dell'avanzo entrano nella possibilità di essere utilizzate, in particolare per la spesa in conto capitale.

Qual era la soluzione proposta originariamente dal Governo nella legge n. 243 del 2012? Era una soluzione che non ha trovato, evidentemente, la soddisfazione dei Gruppi, di nessun Gruppo, né di maggioranza, né di minoranza, visto che tutti hanno presentato emendamenti a un testo che diceva che il fondo pluriennale vincolato non era nel saldo ma sarebbe entrato nel saldo con la legge annuale di bilancio. Il testo originario affermava che con la legge annuale di bilancio si decide quanto e come del fondo pluriennale vincolato entra nel saldo. La soluzione proposta dalla relatrice e poi approvata dalla Commissione rovescia questo principio e dice esattamente il contrario, venendo così incontro a una sollecitazione che viene dal sistema delle autonomie, governato da chiunque sia, da tutti: dice che il fondo pluriennale vincolato è componente del saldo. A regime è così, punto a capo. Ciò accade dal 2020 e attenzione a pensare che su argomenti di questo tipo il 2020 sia particolarmente lontano.

La norma prosegue affermando che tra il 2017 e il 2019, non la legge annuale - come diceva originariamente il Governo - ma la legge triennale di bilancio stabilisce le regole attraverso le quasi il fondo pluriennale vincolato entra nel saldo.

Naturalmente, la decisione per l'immediato la prenderemo con la legge di bilancio 2017-2019 che approveremmo tra qualche mese, ma in una norma di sistema l'essenziale è avere stabilito che il fondo pluriennale vincolato è dentro il saldo e lo è dal 2020. Questo è un vero salto di qualità ed emendamenti per ottenere tale risultato erano stati presentati da tutti. Visto che lo avete ottenuto, tenderei a sottolineare il fatto positivo piuttosto che la differenza sulla soluzione nella transizione tra il 2017 e il 2019.

Naturalmente, quando esamineremo la legge di bilancio noi dovremo affrontare il tema di quale sia la dimensione. Avremo i dati alla fine di luglio e, se avremo riscontri che quella norma non determini effetti negativi di finanza pubblica, può darsi che sia possibile un inserimento pressoché totale anche prima del 2020. Ricordo infatti che non è un invenzione dell'ultimo minuto: quando abbiamo inserito il fondo pluriennale vincolato negli obiettivi di saldo del 2016, abbiamo coperto la norma con 660 milioni di euro e l'inserimento del fondo non è totale ma parziale. Pertanto, se qualche mese fa "abbiamo speso" 660 milioni di euro per introdurre il fondo pluriennale vincolato nel saldo, è del tutto evidente che se oggi nella regola di sistema stabilissimo una norma per cui quel fondo è dentro il saldo e non aggiungessimo ulteriori precisazioni, dovremmo individuare una copertura superiore ai due miliardi di euro. È chiaro, però, che questo oggi non ha senso, perché adesso dobbiamo discutere di una norma a regime (quella in discussione), salvo vedere come regolare la fase di transizione verso il conseguimento di quella soluzione a regime.

Ho concluso il mio intervento; ringrazio la relatrice e tutti i Gruppi parlamentari per la ragione che ho già detto, perché non c'è dubbio che il provvedimento che viene portato in Aula per l'approvazione è decisamente diverso, su un punto fondamentale, da quello proposto originariamente dal Governo e secondo me è una diversità - lo dice il Governo così credo lo possano condividere tutti - positiva e non negativa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, vorrei intervenire in merito all'interrogazione 3-02908, che ho presentato qualche mese fa, in riferimento alla valutazione della situazione dell'istituto penitenziario di Monza.

Avevo presentato tale interrogazione dopo una serie di eventi che avevano coinvolto il personale in qualche episodio assolutamente spiacevole e pericoloso, sia per i detenuti che per le guardie di Polizia penitenziaria.

A seguito della mia interrogazione sono andato a sincerarmi personalmente della situazione in cui versa il carcere di Monza e ne ho tratto alcune considerazioni che, nel sollecitare la risposta alla suddetta interrogazione, vorrei condividere con l'Assemblea.

La prima osservazione è che si tratta di una struttura penitenziaria molto grande con poche risorse di personale: questa è una condizione che deve assolutamente essere presa in considerazione, come peraltro già invitavo a fare nella mia interrogazione.

Vorrei valutare la situazione da sotto due profili: il primo riguarda la necessità di dotare queste carceri, in particolare quello di Monza, della possibilità di coinvolgere davvero i detenuti in un processo di riabilitazione che li veda protagonisti anche di qualche attività sportiva. In questo senso, mi è stata segnalata una grande carenza all'interno del carcere di Monza. Il secondo profilo, invece, riguarda la necessità di aiutare chi tutti i giorni vive all'interno del carcere - mi sto riferendo alla Polizia penitenziaria - una situazione di grande stress e tensione, sia per quanto gli può accadere personalmente, ma anche per quella che è la propria vita all'interno di queste strutture.

Vorrei quindi sollecitare, in particolare, la risposta del Ministro all'interrogazione citata, ma più in generale su tutti i provvedimenti che vogliamo intraprendere, perché si tratta di un tema di cui spesso ci dimentichiamo mentre dovrebbe essere portato, una volta per tutte, alla nostra attenzione.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DIRINDIN *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIRINDIN *(PD)*. Signora Presidente, purtroppo un ennesimo omicidio si è consumato tra le mura domestiche. Questa volta è successo in un appartamento alla periferia di Torino, dove una donna è stata trovata in casa senza vita. La donna, Diana Gogoroia, moldava di trentasei anni, da tempo residente in Italia, è stata trovata nel letto con la gola tagliata, mentre il suo convivente Antonio Missud, un italiano cinquantunenne con precedenti per minaccia e violenza alle persone, è stato trovato in una stanza vicina, impiccato. Gli inquirenti ritengono che si possa trattare di un omicidio-suicidio con al centro il fattore gelosia. La donna era appena rientrata da un viaggio che aveva effettuato da sola per qualche settimana.

Da quando è iniziata la staffetta che abbiamo deciso di effettuare qui in Senato, dodici giorni fa, sono già quattro le donne uccise per mano di un uomo cui erano legate da relazione sentimentale.

Con questo intervento continua oggi la staffetta con cui, assieme ad altre senatrici, ricorderemo ogni donna che verrà uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza

nei confronti delle donne.

L'ISTAT ci informa che in Italia ogni 2,2 giorni viene uccisa una donna, e il 46 per cento di queste donne muore per mano del *partner*. La gravità delle violenze sessuali e fisiche è aumentata e sono in crescita anche i casi di violenza assistita.

Sui *media* la violenza sulle donne è quasi sempre descritta come frutto di motivi passionali. Lo stereotipo dell'onore tradito, che giustificava il delitto d'onore, si trasforma in quello della gelosia, del tradimento, dell'abbandono che l'uomo non è stato in grado di accettare. L'uomo è quindi da compassionare: il suo è stato un gesto estremo. Una spiegazione, insomma, che, dando una attenuante al colpevole, addossa alla donna una parte di responsabilità, in quanto colpevole di avere suscitato la gelosia.

Si tratta di una rappresentazione falsata della realtà. Il femminicidio è quasi sempre l'estremo risultato di una serie di comportamenti violenti di lunga data.

Con la legge n. 119 del 2013 di contrasto alla violenza di genere, che questo Parlamento ha approvato in attuazione della Convenzione di Istanbul, il nostro Paese ha riconosciuto la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione di genere. Ha riconosciuto che la violenza sulle donne è un fenomeno sociale che ha le proprie radici nella relazione di potere asimmetrica fra uomini e donne.

Per questo la si può prevenire, intervenendo sui fattori che la determinano, per questo è stato proposto e approvato un piano contro la violenza sulle donne e nel frattempo sono stati rafforzati strumenti di protezione, per garantire maggiore sicurezza alle donne minacciate. Bisogna però monitorare che queste misure funzionino e che il piano sia attuato.

Sul caso di Diana Gogoroia, che cosa non ha funzionato? Il suo convivente aveva precedenti per minacce e violenza alle persone. Ci domandiamo, dunque, se esso potesse essere prevenuto.

Vogliamo allora ripetere tre appelli. Un appello alla Ministra per le pari opportunità e al Governo tutto, affinché si monitorino l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 e, soprattutto, si dia piena e accurata attuazione al Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere.

Un appello ai *media*, affinché si smetta di giustificare gli assassini e di colpevolizzare le donne e si contribuisca alla crescita della cultura del rispetto di tutte le donne e di tutte le persone.

Infine, un appello al Paese, agli uomini e alle donne: sono 160 le donne uccise ogni anno; non possiamo più accettare questa mattanza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ALBANO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, forse non avete avuto modo di conoscere la notizia attraverso gli organi di stampa nazionali, perché non fa molto clamore, ma colgo l'occasione per aggiornarvi sul fatto che nella città di Ventimiglia la pressione del flusso migratorio di persone provenienti dall'Africa subsahariana, in particolare dalla Nigeria, dall'Eritrea e dal Sudan, sta mettendo seriamente in crisi le scarse disponibilità di risorse delle associazioni caritatevoli, in particolare la Caritas, che in questo momento stanno supplendo all'intervento dello Stato, in attesa dell'apertura di un campo per l'accoglienza - per fornire informazioni sulla possibilità di richiesta di asilo o di protezione internazionale e il primo soccorso - che avverrà nei prossimi giorni presso l'area del Parco Roja.

Le presenze odierne sono state quantificate in circa 1.200 persone, molte delle quali sono arrivate nel nostro Paese attraverso i famigerati viaggi della morte sui barconi, spesso tramite la rotta egiziana. Molte di loro probabilmente sono già state identificate presso le diverse strutture nel Sud Italia e non è la prima volta che tentano di valicare i nostri confini nazionali, al fine di raggiungere altri Paesi europei. L'estate scorsa, con l'intensificarsi dei controlli al confine francese, si arrivò a un picco di 800 persone ferme sul territorio ventimigliese, circa un centinaio nelle immediate vicinanze del confine di Stato, fermi sugli scogli in segno di protesta per l'impossibilità a varcare i confini, e le altre accolte nel campo provvisorio allestito negli spazi di Rete ferroviaria italiana (RFI) nella stazione ferroviaria, gestito da Croce Rossa italiana e Caritas, sostenute da molte associazioni di volontariato, anche

francesi, e dalla grandissima solidarietà dimostrata dai cittadini ventimigliesi, che immediatamente accorsero in aiuto, portando indumenti, coperte e generi di prima necessità.

Quest'anno, con l'avvicinarsi dell'estate, il flusso migratorio è ripreso e, nel mese di maggio, circa duecento migranti si accamparono alla foce del fiume Roja, successivamente ricevettero ospitalità nelle chiese della diocesi di Ventimiglia, ma a giugno, tra le riammissioni sul suolo italiano da parte delle autorità francesi, che hanno proceduto a un ritmo di circa 50 persone al giorno in media, e gli arrivi dal Sud Italia, il numero delle persone ospitate nella chiesa di sant'Antonio, nel quartiere delle Gianchette, ha continuato a crescere, nonostante la forte mobilità dei migranti stessi, fino a raggiungere l'attuale numero di 1.200 persone.

Il Ministero dell'interno ha provveduto con controlli nelle stazioni di Genova e Savona a costituire dei "filtri" che impedissero l'arrivo dei migranti nella città di confine e, tramite la Prefettura, in concerto con l'amministrazione comunale ventimigliese, sta procedendo all'allestimento di un nuovo campo - come ho detto - che però fu concepito quando le presenze dei migranti nella città si aggiravano tra le 200 e le 300 persone e tale sarà la sua capacità. Da più di un mese i migranti non possono nemmeno più essere accolti tutti negli spazi della chiesa, per ragioni di capienza, e hanno creato ripari di fortuna nell'antistante posteggio e nuovamente sulle rive del fiume Roja, con a disposizione solo due servizi igienici. Capite che il sistema idrico e fognario rischia il collasso, con conseguenze gravi sul piano sanitario.

Un'altra questione che merita attenzione è la crescente tensione sociale. La città di Ventimiglia e le associazioni di volontariato stanno facendo il possibile, ma da soli non possono dare risposte efficaci ai migranti e agli abitanti del quartiere. Vorrei sottolineare anche gli episodi di strumentalizzazione politica xenofoba, che tendono a fomentare tali tensioni, in particolare della Lega Nord, anche se diverse organizzazioni della destra extraparlamentare non sono da meno.

La situazione ventimigliese merita attenzione, a tutela dei cittadini e dei migranti. Sarete anche a conoscenza del triste fenomeno dei *passeur*, sciacalli che, dietro pagamento, promettono il valico del confine ai migranti tramite sentieri o tramite il loro trasporto su mezzi come furgoni o camion. Fortunatamente non si sono verificate tragedie come quella austriaca dell'estate scorsa, quando 71 migranti furono trovati morti asfissiati dentro un camion abbandonato, ma il rischio è quello. Senza contare che la criminalità organizzata potrebbe trovare terreno fertile anche nella tratta - perché di questo stiamo parlando - dei migranti, dal momento che la presenza della 'ndrangheta nel Ponente ligure è ribadita dalle sentenze del processo La Svolta.

Gentili colleghi, vi chiedo di sostenere presso le sedi istituzionali ogni possibile aiuto che possa allentare tale tensione sulla città di Ventimiglia e chiedo al Governo di concordare con l'amministrazione comunale, la questura locale e le organizzazioni umanitarie maggiori risorse e maggiori spazi per l'accoglienza dei migranti, nonché maggiori strumenti informativi presso gli stessi.

Concludo infine con un auspicio a riguardo della protezione dei minori non accompagnati. È notizia recente la volontà del Governo di raddoppiare il fondo dedicato e di aumentare gli sgravi a carico dei Comuni ospitanti i piccoli migranti. Vi prego: date nel più breve tempo possibile attuazione a tale volontà. Non è possibile che molti bambini cadano ancora nelle mani di chi intende sfruttarli e che di molti di loro se ne perdano le tracce. L'Italia è un Paese che accoglie, è un Paese che rispetta e attua la legislazione internazionale ed europea per quanto concerne il rispetto dei diritti umani. L'Italia non deve permettere che a Ventimiglia questo non possa avvenire. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, Facebook è una multinazionale americana diventata arena universale di 1.550 milioni di persone nel mondo, con 26 milioni di utenti attivi in Italia. Ben 21 milioni di italiani praticamente lo usano ogni giorno! Un servizio di rete sociale - così loro si definiscono - decide improvvisamente, in modo del tutto arbitrario, che un documentario di nazionalità italiana con normale visto di censura e divieto ai quattordici anni - che ha rappresentato il nostro Paese

in festival internazionali come i festival di Rotterdam, Buenos Aires, Varsavia, San Paolo, e Mosca, proiettato un paio di settimane fa in uno dei luoghi simboli del cinema francese a Parigi, al Forum des images a Les Halles - debba essere oscurato, censurato e tolto dalla circolazione. Perché, vi chiederete? Perché il manifesto di questo documentario, caricato sulla pagina ufficiale di Facebook, mostra un capezzolo (che peraltro compare in una scena tratta da un film del 1970 usata come locandina). Il capezzolo di una donna secondo gli *standard* di Facebook è poco "rispettabile". Ma la cosa ancora più grave è che Facebook questa volta non si è limitato soltanto a censurare un'immagine, così come aveva già fatto per il famoso dipinto di Courbet, «L'origine du monde». In questo caso, infatti, il *social network*, senza nessuna spiegazione ufficiale, senza un preavviso e senza aver mai risposto alle richieste di spiegazioni da parte degli autori del documentario, oscura e fa sparire la stessa pagina che promuoveva il film, frutto di un lavoro costruito in un anno e mezzo con migliaia di utenti.

Facebook oscura riflessioni, contributi, immagini, foto, interviste - c'era peraltro una delle ultime interviste rilasciate da Pannella - ed arriva addirittura a bloccare per un mese la pagina personale dello stesso regista del documentario, Carmine Amoroso - incredibile - estromettendolo dalla comunità e impedendogli di comunicare con chiunque voglia mettersi in contatto con lui. Facebook non solo si fa censore, ma infligge anche sanzioni senza possibilità di replica, come in un processo sommario dove manca la possibilità di difendersi. Si tratta di una vera e propria violazione della libertà di espressione, di una grave ingiustizia per un film indipendente nato anche grazie al sostegno della rete. Giova, inoltre, sottolineare come l'elemento più paradossale di questa vicenda consista nel fatto che il documentario in questione racconti la storia di un gruppo di persone che cinquant'anni fa, in un'Italia iper-religiosa, democristiana e bigotta e con un Partito Comunista ancora più moralista, con grande coraggio e ostinazione, subendo ogni sorta di linciaggio, hanno lottato proprio contro la censura, per i diritti civili e la libertà sessuale. Sono persone che hanno subito condanne e che sono state arrestate anche affinché il seno di una donna potesse essere visto alla luce del sole e fotografato senza essere censurato. Ahimè, un film contro la censura viene censurato.

Mi si lasci infine lamentare a gran voce il silenzio istituzionale assoluto in merito (oggi mi informo).

Per quanto attiene ad opere intellettuali interamente concepite in Italia non sembra giusto che l'autorità censoria sia interamente di competenza di soggetti stranieri. Non è accettabile che alcuna voce in merito si levi dai Governi statali interessati, Governi di Paesi che - lo si diceva - hanno superato con dure lotte le strette maglie della censura e che dovrebbero essere in prima linea a difendere quei diritti civili così duramente conquistati anche contro imprenditori stranieri che paiono essere storicamente molto indietro su questi temi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sulla mancata risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signora Presidente, può chiedere cortesemente al presidente del Consiglio Renzi e ai Ministri del lavoro e dello sviluppo economico se sanno che cosa si prova quando si viene licenziati e non c'è lavoro?

Presidente, 40 lavoratori del cantiere NCA di Marina di Carrara lanciano in questi giorni un appello e chiedono aiuto ai politici onesti e ai cittadini, aggiungendo che se l'azienda crede che il denaro sia la medicina per tutto loro rispondono che il lavoro non si compra e non si vende. Presidente, sposo appieno il loro appello e non solo: aggiungo che, se ancora siamo in uno Stato di diritto e non in uno Stato di regime, ho il diritto ad avere risposte alle mie numerose interrogazioni presentate riguardo - mi si lasci passare il termine - le schifezze che si stanno facendo sulla pelle dei lavoratori del cantiere NCA di Marina di Carrara. È ora di smettere di fare orecchie da mercante.

Presidente, il primo atto l'ho depositato all'attenzione del ministro Poletti il 17 febbraio 2015, il secondo l'avevo rivolto all'ex ministro Guidi il 22 aprile 2015, gli interventi in Aula sul tema NCA

ormai non li conto più. Un'altra interpellanza la depositai il 30 novembre 2015, con procedura abbreviata nella speranza di avere risposta: tutto inutile.

Adesso sul caso NCA e del Porto di Carrara sta anche indagando la procura, lo ricordo, sul caso del reinserimento lavorativo di operai e impiegati in cambio di molte concessioni, tra cui quella demaniale per trent'anni con scadenza il 31 dicembre 2042. La procura, come sempre, arriva prima dei politici e prima del Governo? In questa faccenda sono coinvolti molti protagonisti. Non vorrei dover pensare che qualcuno sia considerato, in questo vergognoso caso, un intoccabile.

Presidente, la rabbia dei lavoratori che stanno rischiando il licenziamento è la mia stessa rabbia. L'indignazione per l'abbandono totale delle parti, come detto da loro, istituzionali, sindacali e territoriali è la mia stessa indignazione. Oggi ho pronta una quarta interrogazione che arriverà nuovamente nei cassetti di vari Ministri. Cosa devo fare, come parlamentare e rappresentante del popolo per farmi considerare, Presidente, mi devo dare fuoco?

Quello che sta avvenendo a Marina di Carrara è gravissimo e poteva essere evitato. Sono più di due anni che il Movimento 5 Stelle si sta battendo affinché venga fatta chiarezza sul caso NCA. Nelle mie interrogazioni chiedo anche accesso a dati e documenti che costituiscono parte integrante dell'accordo che ha permesso la cessione della società controllata da Invitalia ad un privato, l'imprenditore Giovanni Costantino, con patto di reinserimento dei lavoratori. Quindi, come dicevo, aspettiamo ancora i comodi dei vari Ministeri o cominciamo a pensare che la procura ci debba fornire i dati di cui abbiamo bisogno?

Presidente, pochi giorni fa ho incontrato nuovamente i lavoratori della società NCA e tendo a ribadire il concetto che la dignità non ha prezzo e che non tutti sono ancora in vendita. Fintanto che il lavoro sarà un nostro diritto, sancito dalla Costituzione e inserito addirittura nel suo primo articolo, noi del Movimento 5 Stelle saremo al loro fianco e lotteremo con loro per ottenere risposte e giustizia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 13 luglio 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 13 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 20,01)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertorotta, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Colucci, Cuomo, D'Anna, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Fedeli, Formigoni, Gentile, Lanzillotta, Mauro Mario Walter, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Perrone, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sciascia, Stefano, Stucchi, Vicari, Zavoli e Zuffada.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, per attività della 10a Commissione permanente; Naccarato, per attività della Commissione parlamentare di Vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti S.p.A.; Amoruso e Compagna, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 8 luglio 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento

generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta dell'8 luglio 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - su: comunicazione congiunta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Quadro congiunto per contrastare le minacce ibride - La risposta dell'Unione europea" (JOIN (2016) 18 definitivo) (Atto comunitario n. 131), comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Attuare l'Agenda europea sulla sicurezza per combattere il terrorismo e preparare il terreno per l'Unione della sicurezza" (COM (2016) 230 definitivo) (Atto comunitario n. 142), comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Sistemi d'informazione più solidi e intelligenti per le frontiere e la sicurezza" (COM (2016) 205 definitivo) (Atto comunitario n. 144) (*Doc*. XVIII, n. 137).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani la senatrice Serra, in sostituzione del senatore Santangelo, dimissionario.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 5 luglio 2016, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 20 giugno 2016, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del dottor Matteo Renzi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 8 luglio 2016, il senatore Augello ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso, pendente dinanzi il Tribunale di Enna (*Doc.* IV-*ter*, n. 9-A).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (1917-B)
(presentato in data 08/7/2016).

C.45 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.933, C.952, C.1959); S.1917 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica

C.45-933-952-1959-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Falanga Ciro

Disposizioni sulla elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi (2473)
(presentato in data 12/7/2016).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Consiglio Nunziante

Modifica all'articolo 33 della Costituzione in materia di finanziamento della scuola non statale (2397)
(assegnato in data 12/07/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Consiglio Nunziante

Modifica all'articolo 8 della Costituzione, concernente il riconoscimento della tradizione giudaico-cristiana quale fondamento civile e spirituale della Repubblica (2398)
(assegnato in data 12/07/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Uras Luciano ed altri
Legge quadro in materia di controlli di legittimità degli atti degli enti locali, delle regioni e delle spese di funzionamento dei consigli regionali e dei gruppi consiliari (2420)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 12/07/2016);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Stefani Erika ed altri
Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenne (2441)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 12/07/2016);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Santiago il 23 ottobre 2015 (2466)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)
C.3759 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 12/07/2016);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Turkmenistan sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Roma il 4 maggio 2015 (2467)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)
C.3462 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 12/07/2016);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Bermuda per lo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 23 aprile 2012 (2468)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)
C.3529 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 12/07/2016);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile, fatto a Roma il 27 febbraio 2002, con Protocollo addizionale, fatto a Santiago il 4 ottobre 2012; b) Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Bruxelles il 6 dicembre 2005 (2469)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)
C.3269 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 12/07/2016);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio di sorveglianza recante modifiche all'Allegato IV della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di

armamenti OCCAR del 9 settembre 1998, fatta a Roma il 10 giugno 2014 (2470)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 4° (Difesa), 5° (Bilancio)
C.3199 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 12/07/2016);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Tagikistan sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Dushanbe il 22 maggio 2007 (2472)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo)
C.2800 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 12/07/2016);
7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Dep. Carocci Mara ed altri
Modifiche al decreto legislativo 10 aprile 1948, n. 421, ratificato, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1957, n. 104, riguardanti la destinazione e l'alienabilità dell'ex collegio di Villa Lomellini, assegnato in proprietà al comune di Santa Margherita Ligure (2459)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)
C.2572 approvato da 7° Cultura
(assegnato in data 12/07/2016);
8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Dep. Tullo Mario ed altri
Modifiche al codice della navigazione in materia di responsabilità dei piloti dei porti e disposizioni in materia di servizi tecnico-nautici (2460)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)
C.2721 approvato da 9° Trasporti
(assegnato in data 12/07/2016);
9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
Sen. Stefano Dario
Delega al Governo per la revisione dell'istituto dell'enfiteusi (2384)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 12/07/2016);
11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Angioni Ignazio ed altri
Modifiche alla Legge 5 febbraio 1992, n. 143, recante nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro" (2392)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 12/07/2016);
Commissioni 2° e 3° riunite
Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003 (2471)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 14° (Politiche dell'Unione europea)
C.3084 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 12/07/2016);
Commissioni 3° e 4° riunite
Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (1917-B)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
C.45 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.933, C.952, C.1959); S.1917 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica
C.45-933-952-1959-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 12/07/2016).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 4 luglio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del medesimo Ministero per l'anno 2016, nel capitolo 2309 - piano gestionale 1 (n. 316).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 1° agosto 2016.
Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 luglio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/48/UE relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari (n. 317).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2a Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5a Commissione permanente, che esprimeranno il parere entro il termine del 21 agosto 2016. Le Commissioni 3a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla 2a Commissione entro il 1° agosto 2016.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 1° luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *c*), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, aggiornata al 30 aprile 2016.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc*. CLVII, n. 4).
Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento ha inviato - ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Michele Gentile ed il dottor Claudio Duragon a componenti del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (n. 77).
Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11a Commissione permanente.
Il Ministro della giustizia, con lettera in data 6 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 1° luglio 1977, n. 404, la relazione sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria, relativa all'anno 2015.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a e alla 8a Commissione permanente (*Doc*. CXVI, n. 4)
Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 6 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione ed i relativi allegati sull'attività svolta dall'ENIT nell'anno 2014.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (Atto n. 805).

Garante per la protezione dei dati personali, trasmissione di documenti

Il Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, con lettera in data 6 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 154, comma 1, lettera *m)*, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196,

la relazione - per l'anno 2015 - sull'attività svolta dal Garante stesso e sullo stato di attuazione del codice in materia di protezione dei dati personali (*Doc*. CXXXVI, n. 4).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente.

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 5 luglio 2016, ha trasmesso lo schema della deliberazione, da adottare ai sensi dell'articolo 213, comma 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante linee guida in materia di procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici, corredato dalla relativa analisi di impatto della regolamentazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (Atto n. 806).

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Orrù ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00593 del senatore Scalia ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Lucidi, Airola, Bertorotta, Blundo, Bottici, Buccarella, Bulgarelli, Castaldi, Catalfo, Ciampolillo, Cioffi, Cotti, Donno, Fattori, Gaetti, Girotto, Lezzi, Mangili, Martelli, Montevecchi, Nugnes, Petrocelli, Scibona, Serra e Taverna hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02993 del senatore Endrizzi ed altri.

La senatrice Catalfo ed il senatore Puglia hanno aggiunta la propria firma all'interrogazione 3-03002 della senatrice Bertorotta ed altri.

La senatrice De Petris ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06042 del senatore Vacciano ed altri.

Il senatore Bocchino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06077 della senatrice Petraglia ed altri.

Interpellanze

GIOVANARDI, GASPARRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

secondo quanto pubblicato da "la Repubblica" le spese sostenute sino ad ora dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e da altri Ministeri per il recupero dei migranti che hanno perso la vita nel naufragio del 2015 davanti alle coste della Libia ammontano a circa 20 milioni di euro;

secondo quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio, l'operazione sarebbe stata motivata dalla necessità di dare una dignitosa sepoltura ai quei poveri resti;

la stessa operazione è stata invece motivata dalla necessità di effettuare riscontri tramite il DNA per identificare l'identità degli scomparsi, messi a confronto con radiografie e materiale genetico spedito dai parenti da vari Paesi dell'Africa e dell'Asia;

a detta dei medici che si sarebbero prestati gratuitamente per l'opera di identificazione dei poveri resti, mancano gli strumenti necessari per effettuare i *test* e sarebbero necessari ulteriori fondi per finanziare questa operazione, rivendicando gli stessi medici almeno il rimborso delle spese sostenute;

negli ultimi anni si ritiene che più di 10.000 persone abbiano perso la vita nel canale di Sicilia con decine di naufragi di imbarcazioni che conservano i corpi dei naufraghi;

a quanto risulta agli interpellanti, con 20 milioni di euro si possono adottare a distanza 5.000 bambini africani per 10 anni, garantendo loro il mantenimento e l'istruzione;

a quanto risulta, con la stessa cifra è possibile ospitare per un anno 1.700 migranti o nei centri di assistenza, o se, non aventi diritto di asilo o con precedenti penali, nei centri di identificazione ed espulsione,

si chiede di conoscere quali siano le reali motivazioni che hanno spinto il Governo italiano al recupero di un barcone affondato in acque internazionali, del cui naufragio non aveva nessuna responsabilità, senza concordarlo con i Paesi dell'Unione europea, che avrebbero potuto almeno cofinanziare l'intera operazione.

(2-00400)

Interrogazioni

CAMPANELLA, BOCCHINO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

gli episodi accaduti durante il G8 di Genova, nella notte del 21 luglio 2001, sono ormai stati ricostruiti fedelmente in tutta la loro crudeltà;

la Corte di cassazione, nelle 186 pagine di motivazioni depositate a supporto della condanna ai dirigenti delle forze armate, parlava di "sconsiderata violenza adoperata dalla polizia" nell'irruzione alla scuola Diaz, mentre il vicequestore Michelangelo Fournier definì l'azione degli agenti "macelleria messicana";

in quella notte di orrore, 61 attivisti rimasero feriti e 125 agenti vennero messi sotto inchiesta;

la Corte di cassazione sentenziò che vi fu una "consapevole preordinazione di un falso quadro accusatorio ai danni degli arrestati, realizzato in un lungo arco di tempo intercorso tra la cessazione delle operazioni ed il deposito degli atti in Procura";

tra gli agenti sotto inchiesta c'era anche l'assistente capo (semplice agente nel 2001) Massimo Nucera, condannato a 3 anni e 5 mesi (pena prescritta) per aver dichiarato il falso al fine di "giustificare la violenza" contro persone indifese e aver falsamente dichiarato che ci fu alla scuola Diaz "resistenza armata";

a Natale del 2013 lo stesso Nucera era stato condannato dal consiglio provinciale di disciplina della Polizia ad una sospensione dello stipendio di un mese;

considerato che:

secondo quanto riportato da diversi articoli di stampa, nel marzo 2014, il suo ricorso veniva accolto dal capo della Polizia *pro tempore*, Alessandro Pansa (da pochi mesi nominato direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza) che riduceva la sanzione da 30 giorni a un solo giorno di sospensione, per un importo pari a 47 euro e 57 centesimi;

a parere degli interroganti tale iniqua decisione, che fa il paio con l'offerta di un indennizzo di 45.000 euro che il Governo ha presentato a gennaio 2016 ad alcune delle vittime, per evitare la condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, oltre ad apparire inaccettabile, rischia di screditare tutte le forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se ciò corrisponda al vero;

quali iniziative intenda porre in essere a protezione dell'immagine dell'Italia e delle forze dell'ordine.

(3-03005)

MUCCHETTI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che:

secondo quanto si apprende da fonti stampa, il 7 luglio 2016, il neo sindaco di Roma, Virginia Raggi, ha nominato, tra i componenti della Giunta capitolina, Marcello Minenna quale assessore per il bilancio, il patrimonio e le partecipate del Comune di Roma;

il dottor Marcello Minenna, secondo quanto risulta dall'organigramma pubblico disponibile su *internet*, è un dirigente responsabile dell'Ufficio analisi quantitative e innovazione finanziaria della Consob;

l'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al comma 7, prevede che i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dalle amministrazioni di appartenenza, anche al fine di verificare potenziali situazioni di conflitto di interessi. In caso di inosservanza del divieto, il dipendente pubblico è soggetto, tra l'altro, a responsabilità disciplinare. Il comma 8 prevede che le pubbliche amministrazioni, tra le quali rientrano gli enti locali, non possono conferire incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni pubbliche, senza la previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti stessi. Il conferimento di incarichi senza la previa autorizzazione determina tra l'altro la nullità di diritto del relativo provvedimento. Infine, ai sensi del comma 10, si prevede che l'autorizzazione debba essere richiesta all'amministrazione di appartenenza del dipendente dai soggetti che intendono conferire l'incarico, ovvero può essere richiesta dal dipendente interessato,

si chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo che il dottor Marcello Minenna abbia nei giorni scorsi accettato la

nomina al Comune di Roma e, al tempo stesso, se lo stesso Minenna abbia comunicato alla Consob la sua determinazione a continuare a dirigere l'Ufficio analisi quantitative e innovazione finanziaria;
se siano a conoscenza del fatto che, in occasione del conferimento dell'incarico al dottor Minenna, sia stata eseguita la procedura di autorizzazione di cui al citato articolo 53, ovvero, in caso di mancata richiesta di autorizzazione, quali iniziative di competenza intendano assumere per far valere la nullità di diritto di tale nomina;
se un tale eventuale doppio incarico sia compatibile con la disciplina dei conflitti di interessi che regola il lavoro dei dirigenti della Consob, con particolare riguardo all'opera di un assessore che esercita le funzioni dell'azionista di riferimento in società quotate ed eventualmente quotande;
se risulti, altresì, che all'eventuale doppio incarico del dottor Minenna corrisponda una doppia remunerazione;
se risulti che, nell'ambito del piano di rientro del debito di Roma capitale concordato con il Ministero dell'economia e delle finanze, il Comune di Roma abbia intenzione di emettere obbligazioni, considerato che un prestito è in scadenza il prossimo 17 luglio 2016, e se i relativi prospetti informativi siano integrati con scenari probabilistici e, ove fosse, se siano informati su quali siano i soggetti che tali scenari calcolano;
nel caso in cui venga accertata l'esistenza di un conflitto di interessi, quali iniziative, anche urgenti, per quanto di competenza intendano adottare per rimuovere tale conflitto.
(3-03006)

DI BIAGIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
nel libro "I segreti di Bologna", di cui sono autori il magistrato Rosario Priore e l'avvocato Valerio Cutonilli, viene ricostruita la vicenda di Maria Fresu, l'ottantacinquesima vittima della strage alla stazione ferroviaria di Bologna avvenuta il 2 agosto 1980;
nel corso degli anni, gli organi di stampa hanno più volte riferito che il cadavere di Maria Fresu non sarebbe stato mai ritrovato dagli inquirenti in quanto disintegrato o comunque smembrato;
nel verbale di sommarie informazioni reso il 6 agosto 1980 alla polizia ferroviaria di Bologna, Silvana Ancillotti dichiarò che, al momento dell'esplosione, Maria Fresu, assieme alla figlioletta Angela, era in compagnia sua e di un'altra amica di nome Verdiana Bivona;
anche nella perizia medico-legale disposta dai magistrati bolognesi, redatta nel 1980 dal professor Giuseppe Pappalardo e acquisita agli atti del processo di Bologna, viene espressamente attestato che "Maria Fresu si trovava nella sala d'aspetto di seconda classe, con la figlia Angela e due amiche, sedute lungo la parete laterale sinistra (rispetto all'entrata, sita anteriormente e a destra, ove era depositato l'ordigno esplosivo)";
gli autori Priore e Cutonilli sostengono che la parete laterale sinistra della sala d'aspetto sarebbe sita a oltre 5 metri dal luogo dell'esplosione e che tale misurazione troverebbe riscontro nella perizia chimico-esplosivistica, redatta per conto dei magistrati bolognesi dai consulenti d'ufficio Enrico Marino, Eugenio Pelizza, Omero Vettori e Ignazio Spampinato, che contiene anche un grafico della stazione di Bologna;
dall'esame di tale grafico la parete laterale sinistra risulterebbe collocata non in quella che i periti esplosivistici dei magistrati bolognesi definiscono area mortale (distanza massima di 5 metri dal luogo dell'esplosione), ma nell'area dei danni molto gravi (distanza dal luogo dell'esplosione superiore ai 5 metri e inferiore agli 11 metri);
i periti chimico-esplosivistici hanno accertato che le vittime collocate nell'area dei danni molto gravi non sono perite per gli effetti diretti dell'esplosione, ma solo a causa degli effetti indiretti, come il cedimento del fabbricato o la collisione con corpi contundenti;
Priore e Cutonilli si dichiarano certi dell'estraneità di Maria Fresu alla strage di Bologna, tuttavia, preso atto che la vittima si trovava a oltre 5 metri dal punto dell'esplosione, si chiedono come sia potuta avvenire la disintegrazione del cadavere, considerato che, dagli atti dei processi di Bologna, risulta che persino le salme delle persone ubicate nell'area mortale, site a meno di 5 metri dall'ordigno, sono rimaste in gran parte integre;

dalle autopsie della piccola Angela Fresu e di Verdiana Bivona, inoltre, risulta che le due vittime che erano vicine a Maria Fresu sono decedute a causa di fratture e, quindi, non per gli effetti diretti dell'esplosione;
Silvana Ancillotti, la terza persona che era accanto a Maria Fresu, è addirittura sopravvissuta all'esplosione;
gli esiti degli esami tanatologici, quindi, confermerebbero una collocazione della vittima scomparsa a una distanza superiore ai 5 metri dall'ordigno;
inoltre, nella perizia medico-legale collettiva, redatta nel 1980 per i magistrati di Bologna dai professori Clemente Puccini, Maurizio Fallani, Pierlodovico Ricci e Giuseppe Pappalardo, vengono indicati i nominativi delle 19 vittime che presentavano le ustioni più significative, in quanto maggiormente vicine all'ordigno;
nell'elenco non compare nessuna delle persone che erano accanto a Maria Fresu al momento dell'esplosione, né compare il suo nominativo, a ennesima conferma che la donna scomparsa si trovava a una distanza dall'ordigno superiore ai 5 metri;
Priore e Cutonilli sostengono che la perizia redatta nel 1980 dal professor Giuseppe Pappalardo, che portò all'identificazione di Maria Fresu, concerne in realtà il solo esame di un lembo facciale;
il perito del Tribunale di Bologna, infatti, si limitò a rispondere al quesito ricevuto, dichiarando che il lembo facciale apparteneva alla vittima scomparsa;
nulla, al contrario, il luminare dichiarò sulla disintegrazione e sulle ragioni del mancato ritrovamento del cadavere;
dagli atti del processo di Bologna, infine, risulta che le 84 vittime recuperate avevano tutte la testa attaccata al corpo e tra le macerie non è stato ritrovato un ottantacinquesimo cranio;
alla luce dell'esame degli atti sinora indicati, Priore e Cutonilli concludono che la distanza dal luogo dell'esplosione in cui era sita Maria Fresu, superiore ai 5 metri, rende senz'altro insostenibile, sotto il profilo scientifico, la tesi della disintegrazione o, comunque, dello smembramento del cadavere, sicché restano ignote le ragioni del suo mancato ritrovamento,
si chiede di sapere:
quali siano le generalità del perito che ha dichiarato la disintegrazione o lo smembramento del cadavere di Maria Fresu e gli estremi della perizia acquisita agli atti dei processi sulla strage di Bologna che contiene la suddetta dichiarazione;
nel caso in cui nessun perito avesse dichiarato la disintegrazione o lo smembramento del cadavere, quali motivazioni abbia indicato la magistratura bolognese per spiegare il mancato rinvenimento del cadavere di Maria Fresu.
(3-03007)
GIROTTO, BOTTICI, SANTANGELO, SERRA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, PUGLIA, MORONESE, COTTI, CASTALDI, GIARRUSSO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -
(3-03008)
(*Già* 4-06000)
CERONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
l'aeroporto delle Marche, denominato anche "Falconara", è un aeroporto italiano intitolato a Raffaello Sanzio, situato a 18 chilometri dal centro della città di Ancona, più precisamente a Castelferretti, nel comune di Falconara Marittima ed è l'unico aeroporto internazionale della regione;
in data 5 luglio 2016, la società che gestisce l'aeroporto, Aerdorica SpA, ha comunicato che l'assemblea dei soci ha conferito l'incarico di amministratore unico alla dottoressa Federica Massei, allo scopo di rilanciare l'infrastruttura, che da anni versa in gravi condizioni economiche;
la *mission*, a breve termine, della società sarebbe quella di mantenere in equilibrio i conti e tentare di trovare un investitore che finanzi il risanamento della struttura aeroportuale;
nel corso dell'assemblea, alla quale hanno preso parte anche il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, accompagnato dal segretario generale, dottor Fabrizio Costa, è stata approvata una modifica allo statuto societario, che ha trasformato il consiglio di amministrazione da un triumvirato ad un

amministratore unico;
in seguito a ciò, il presidente della Regione Marche ha affermato: "questo aeroporto può stare in piedi da solo e, se guidato da qualcuno che lo sa gestire, funziona. Per risanarlo serve la privatizzazione: ai potenziali investitori verranno mostrati con trasparenza problemi e potenzialità dello scalo";
per procedere alla privatizzazione vi sarebbero 2 vie percorribili: un bando di gara ad evidenza pubblica di concerto con Enac, che però richiede tempistiche lunghe, oppure l'acquisizione di piccole quote da parte dei privati, come, ad esempio, quelle messe sul mercato dal Comune di Ancona;
inoltre, per la rinascita dello scalo, si sarebbe profilata, anche, una sinergia con l'interporto, soprattutto per potenziare il settore *cargo*: strategia che potrebbe delinearsi come un moltiplicatore di opportunità, visto il duplice incarico dell'amministratore, Federica Massei, scelta anche come presidente di interporto;
da notizie in possesso dell'interrogante, sul fronte dell'investimento da parte dei privati, vi sarebbe una nuova manifestazione di interesse da parte di Soriano group, rappresentato da Gennaro Pieralisi, che, già in passato, aveva tentato di acquisire quote della società Aerdorica SpA;
purtroppo, il bilancio 2015 si è chiuso con una perdita stimata di 13 milioni di euro. È iniziato, quindi, l'*iter* burocratico, affinché il collegio e le società di revisione valutino se approvarlo e garantire la continuità aziendale, chiudendo in pareggio di bilancio quello del 2016, o se procedere al commissariamento dello scalo;
quest'ultima ipotesi porterebbe a conseguenze drammatiche per l'intera regione e, per tale motivo, sarebbe auspicabile procedere con tutti gli strumenti a disposizione, affinché venga evitata;
considerato che:
la situazione operativa di grande *caos* in cui versa l'aeroporto marchigiano non è cambiata nel corso dell'ultimo triennio;
l'interrogante, con precedente atto di sindacato ispettivo, 4-00913, pubblicato in data 26 settembre 2013, al quale non è ancora stata data risposta, aveva già denunciato le numerose vicissitudini, alle quali i passeggeri transitanti all'interno dello scalo erano costantemente sottoposte;
in data 5 luglio 2016 si è verificato l'ultimo episodio di cattiva gestione dello scalo aeroportuale marchigiano, con ritardi di 4-5 ore circa per tutti i voli in partenza o in arrivo al Sanzio;
il ritardo si è accumulato in seguito alla cancellazione del volo Roma-Ancona, di domenica 3 luglio, delle ore 21.30, quando, per problemi tecnici, legati al malfunzionamento del motore sinistro dell'aeromobile, tutti i passeggeri sono stati fatti scendere;
i 50 passeggeri presenti a bordo, che sarebbero dovuti arrivare a destinazione intorno alle ore 22.30, hanno raggiunto lo scalo marchigiano alle 6 della mattina seguente, con un viaggio estenuante in autobus, dopo aver smarrito molte valigie, durante il transito e con amici e parenti ad attenderli per tutta la notte;
da notizie di stampa, pubblicate sul quotidiano "Il Resto del Carlino", edizione delle Marche in data 6 luglio 2016, si può evincere come taluni passeggeri (in questo momento in cui il terrorismo internazionale è dilagante) avessero scelto il vettore Alitalia, poiché considerata la compagnia più sicura oltre che comoda;
in seguito a tale esperienza, che ha destato la perplessità di numerosi passeggeri stranieri presenti, incapaci di comprendere che cosa stesse accadendo e nell'impossibilità di comunicare con chi li attendeva a Falconara, gli intervistati dal quotidiano si sono dichiarati basiti in merito a quanto accaduto e insoddisfatti del servizio offerto dalla compagnia di bandiera;
nello specifico a quanto risulta all'interrogante, il signor Aquilanti Pelagalli, in transito a Fiumicino proveniente dalla Russia e diretto ad Ancona, avrebbe rivolto un appello al presidente della Regione Marche, chiedendo di intervenire presto e, con una domanda retorica, avrebbe chiesto se sia in tale maniera che si fa crescere il turismo nel nostro Paese, nelle nostre regioni e nelle nostre città;
a giudizio dell'interrogante, la situazione riportata e già approfonditamente descritta con numerosi esempi, nel precedente atto di sindacato ispettivo, è grave e perdurante e necessita di una celere risoluzione per restituire all'Italia una compagnia di bandiera all'altezza delle aspettative dei

connazionali, dei turisti e degli investitori esteri, nonché un servizio aeroportuale all'avanguardia e in grado di risolvere situazioni di avaria degli aeromobili in tempo utile, per far ripartire i passeggeri verso le proprie destinazioni;
infine, l'aeroporto di Ancona è stato inserito dal Governo Renzi all'interno del piano aeroporti, quale scalo facente parte del bacino di traffico centro-nord, di interesse strategico nazionale, perciò è necessario che venga rivolta la giusta attenzione nei confronti dei passeggeri, dei turisti e dei lavoratori dell'infrastruttura,
si chiede di sapere:
quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio ad una situazione a parere dell'interrogante illogica, che vede coinvolto lo scalo aeroportuale di Ancona, "Raffaello Sanzio";
se, in base alla classificazione di Falconara quale aeroporto di interesse nazionale, non ritenga di doverlo salvaguardare dalla chiusura, dal ridimensionamento, ma soprattutto dalla cattiva gestione che è risultata dilagante nel corso dell'ultimo triennio;
se non intenda approfondire la situazione, alla luce dei numerosi guasti, atterraggi di emergenza, ritardi, soppressioni, relativa ai voli Alitalia da e per lo scalo marchigiano;
se corrisponda al vero che la compagnia di bandiera italiana non ha offerto la consona assistenza ai passeggeri stranieri presenti nel volo Roma-Ancona di domenica 3 luglio 2016 e, in caso affermativo, per quali ragioni abbia tenuto un tale comportamento;
se non ritenga di dover intervenire celermente per verificare il regolare funzionamento dell'aeroporto di Falconara, sia per assicurare la totale funzionalità e sicurezza, alla luce di quanto accaduto nell'ultimo triennio, sia per rilanciare lo scalo, stante la valenza strategica per l'economia e la mobilità regionale delle Marche.
(3-03009)
PADUA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
la legge 13 luglio 2015, n. 107 è intervenuta anche sulla questione dei concorsi per dirigenti scolastici. Nello specifico l'art. 1, comma 87, ha previsto lo svolgimento di un corso intensivo di formazione "volto all'immissione dei soggetti di cui al comma 88 nei ruoli dei dirigenti scolastici", previa emanazione di un decreto volto a definire le modalità di svolgimento e la relativa prova scritta finale;
il decreto ministeriale n. 499 del 2015 ha previsto, all'art. 3, le modalità di espletamento della prova scritta finale;
tuttavia l'applicazione del richiamato decreto sembra non essere stata uniforme su tutto il territorio nazionale;
sembra infatti a quanto risulta all'interrogante che l'ufficio scolastico regionale (USR) per la Sicilia abbia adottato un'interpretazione restrittiva delle norme, a differenza di quanto effettuato da parte di altre Regioni. In particolare, l'ufficio scolastico regionale Sicilia ha ritenuto che il corso di formazione previsto dalla legge n. 107 del 2015 e poi disciplinato in concreto dal decreto ministeriale n. 499 del 2015, avesse natura concorsuale e che, pertanto, la prova finale del corso comportasse l'attribuzione di punteggi ed individuazione di vincitori e, ove il punteggio fosse stato inferiore a 21/30, all'esito delle valutazioni da parte della Commissione giudicatrice, anche di non idonei;
tale situazione avrebbe generato una evidente disparità di trattamento: in alcune Regioni, come ad esempio in Lombardia e in Toscana, le prove dei corsi di formazione per l'immissione in ruolo nella qualifica di dirigente scolastico non hanno avuto carattere concorsuale, in quanto gli uffici scolastici regionali hanno disposto l'immissione in ruolo di tutti coloro che avevano effettivamente svolto il corso di formazione e la prova finale;
appare opportuno rilevare come l'interpretazione proposta dall'USR Sicilia non appaia pienamente aderente al disposto della norma primaria di riferimento; l'art. 1, comma 87, della legge n. 107 del 2015 demandava ad un decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la definizione delle "modalità di svolgimento di un corso intensivo di formazione e della relativa prova

scritta finale, volto all'immissione dei soggetti di cui al comma 88 nei ruoli dei dirigenti scolastici". Anche la finalità della prova finale doveva essere quella di consentire l'immissione in ruolo dei dirigenti scolastici e nulla prevedeva tale disposizione rispetto alla qualificazione di tale procedura, avente carattere evidentemente eccezionale, come concorsuale. La finalità della legge era quella espressamente dichiarata in apertura dallo stesso comma 87, ovvero: "tutelare le esigenze di economicità dell'azione amministrativa e prevenire le ripercussioni sul sistema scolastico dei possibili esiti del contenzioso pendente relativo ai concorsi per dirigente scolastico di cui al comma 88". Invero così non è stato;
la disposizione non ha risolto i contenziosi in corso e, anzi, ne ha generato di nuovi;
i contenziosi ai quali la richiamata disposizione faceva riferimento erano in particolare quelli relativi al concorso per dirigente scolastico pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 56 del 15 luglio 2011, e quelli riferiti ai concorsi del 2004 e del 2006;
appare opportuno soffermarsi, in particolare, sulle vicende che hanno caratterizzato il concorso bandito, con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 26 novembre 2004, n. 94, in quanto esemplificative di un *modus operandi* del tutto atipico e singolare, che si protrae da oltre 10 anni;
la legge cosiddetta "Buona Scuola" è stata adottata proprio allo scopo di porre fine ad un quadro di evidente anomalia, che ha portato gli aspiranti dirigenti scolastici a dover sostenere per quasi 10 anni un continuo contenzioso con l'amministrazione;
per gli aspiranti dirigenti scolastici della Regione Siciliana la procedura sembrerebbe, ancora una volta, aver recato del contenzioso,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, in tal caso, se non ritenga opportuno adottare una circolare interpretativa del decreto ministeriale n. 499 del 2015 e precisare che la prova scritta, di cui all'art. 3 del medesimo decreto, ha carattere meramente funzionale alla costituzione dell'idoneità e non concorsuale, in quanto la *ratio* della legge 13 luglio 2015, n. 107, è quella di risolvere i contenziosi pendenti, prevedendo un percorso intensivo ed immediatamente abilitante.
(3-03010)
RICCHIUTI - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
i commi da 121 a 123 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", istituiscono la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione dei professori. La Carta, di 500 euro annui per ciascun anno scolastico, può essere utilizzata per l'acquisto di libri e di testi, di pubblicazioni e di riviste comunque utili all'aggiornamento professionale, per l'acquisto di *hardware* e *software*, per l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali, svolti da enti accreditati presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a corsi di laurea, di laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, inerenti al profilo professionale, ovvero a corsi *post lauream* o a *master* universitari inerenti al profilo professionale, per rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo, nonché per iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa;
parallelamente, i commi 979 e 980 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), prevedono l'assegnazione di una carta elettronica a tutti i cittadini italiani o di altri Paesi membri dell'Unione europea residenti nel territorio nazionale, i quali compiono 18 anni di età nell'anno 2016. La carta, dell'importo nominale massimo di 500 euro per l'anno 2016, può essere utilizzata per assistere a rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l'acquisto di libri, nonché per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali e spettacoli dal vivo. L'onere di spesa per l'attuazione della disposizione è di 290 milioni di euro per il 2016;

il comma 979 stabilisce che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, cioè a far data 1° gennaio 2016, sono definiti i criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della carta e l'importo da assegnare nell'ambito delle risorse disponibili. Il termine di 30 giorni per l'emanazione del decreto attuativo è ampiamente scaduto, nonostante le numerose dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla sua imminente predisposizione;

considerato che per entrambi gli strumenti citati, le procedure attuative sembrano notevolmente rallentate. Nel caso della carta del professore, si è proceduto nell'anno in corso all'assegnazione delle risorse ai docenti con erogazione diretta in busta paga. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 settembre 2015, recante "Modalità di assegnazione e di utilizzo della Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado", stabiliva, all'articolo 6, che il Ministero dell'Istruzione avrebbe provveduto ad affidare il servizio relativo all'emissione, alla fornitura e alla gestione della Carta senza nuovi o maggiori oneri per la finanzia pubblica. L'affidamento è effettuato in tempo utile per consentire la distribuzione della Carta a decorrere dal 2016/2017. Ad oggi, tale affidamento non risulta effettuato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quali siano le ragioni dei ritardi nell'emanazione dei decreti e delle disposizioni attuative per entrambe le carte elettroniche e se non intendano provvedere tempestivamente alla soluzione delle difficoltà tecniche che impediscono ad oggi di far partire concretamente le iniziative sulle quali l'Esecutivo ha tanto investito in termini di risorse e di attività di comunicazione.

(3-03011)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STEFANO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la società Nuova Siet, con sede a Taranto, era una società di trasporti che si occupava, dal 1971, di lavori di movimentazione stradale e dei trasporti per conto dell'Italsider;

nel febbraio 1999, il gruppo Riva ha acquistato questa azienda, privandola negli anni successivi di commesse e appalti, tanto da giungere al licenziamento di tutti i 300 lavoratori, per riassumerli, il giorno successivo, in una nuova azienda "interna" all'Ilva;

il gruppo Riva ha proposto quindi ai lavoratori della Nuova Siet di rientrare in azienda sulla base di nuovi contratti al ribasso rispetto a quelli precedenti, fino alla riduzione dei salari del 50 per cento, e costringendoli ad accettare condizioni estremamente inique, dequalificando di fatto le mansioni esercitate precedentemente dai lavoratori, ma obbligandoli a svolgere le stesse attività svolte prima dell'assorbimento e, quindi, non riconoscendo loro lo *status* giuridico, che avevano maturato fino a quel momento;

il gruppo Riva si è fatto quindi riconoscere i benefici contributivi previsti per le aziende che assumono lavoratori in lista di mobilità e, contrariamente, ha ottenuto dai lavoratori le stesse prestazioni, pagandole di meno: l'Inps si è costituito, quindi, parte civile, poiché, alla luce delle condizioni poste dal gruppo Riva ai lavoratori della Nuova Siet, è stato presentato un esposto da parte dell'organizzazione sindacale SLAI Cobas presso la Procura della Repubblica di Taranto;

la Procura di Taranto ha chiesto il rinvio a giudizio dei vertici del gruppo Riva, con l'accusa di truffa ai danni dell'Inps, estorsione e tentata estorsione nei confronti dei dipendenti dell'azienda passata al gruppo siderurgico Riva;

il 20 marzo 2007, in primo grado, il Tribunale di Taranto ha condannato a 4 anni di reclusione il presidente del gruppo, Emilio Riva, suo figlio Claudio Riva, e Italo Biagiotti, ed a un anno e 2 mesi di reclusione Giovanni Perona della Nuova Siet;

i condannati, nell'anno 2009, sono ricorsi in appello ottenendo la sentenza di assoluzione;

nell'anno 2011, la seconda sezione penale della Corte di cassazione di Roma ha annullato senza rinvio la sentenza di assoluzione della Corte d'appello nei confronti di Emilio e Claudio Riva, accusati di

truffa ai danni dell'Inps, estorsione e tentata estorsione nei confronti dei dipendenti dell'ex azienda Nuova Siet;
i giudici, decretando la prescrizione del reato (riqualificato in truffa aggravata e continuata), hanno al contempo riconosciuto il diritto dei lavoratori al risarcimento del danno e hanno rimesso gli atti al giudice del lavoro;
per effetto della sentenza della Corte di cassazione, all'Inps è stato riconosciuto il danno della mancata contribuzione previdenziale e, di conseguenza, l'istituto ha emesso cartelle esattoriali per diversi milioni di euro nei confronti del gruppo Riva;
il presidente della Corte d'appello di Lecce, sezione distaccata di Taranto, dopo 4 anni di dibattimento, ha riconosciuto la competenza della causa alla sezione civile della stessa Corte d'appello;
dopo oltre 18 anni di percorsi giudiziari, i lavoratori della Nuova Siet sono ancora in attesa di un giudizio definitivo,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti illustrati;
se valuti che sia possibile adottare iniziative, per quanto di competenza, affinché l'Inps, nelle more del recupero dei contributi previdenziali richiesti mediante le cartelle esattoriali nei confronti del gruppo Riva, possa imputare e riconoscere ai lavoratori della Nuova Siet coinvolti i contributi previdenziali mai versati.
(4-06079)

CENTINAIO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:
la situazione dei lavoratori della Ericsson rappresenta un serio e delicato problema, oltre che per i diretti interessati anche per l'indotto cittadino, regionale ed extraregionale;
sono stati, infatti, previsti circa 90 esuberi per il 2016 e 45 entro il 2017, con ripercussioni principalmente sull'area di ricerca e sviluppo; ma le cifre sembrano destinate ad aumentare, appena sarà aperta la relativa procedura e coinvolta anche l'area commerciale;
la protesta dei dipendenti della multinazionale, tenutasi il 28 giugno 2016, ha addirittura creato difficoltà di viabilità alla stessa città di Genova: un corteo di persone ha bloccato in entrambe le direzioni di marcia la strada sopraelevata Aldo Moro, che costituisce la principale arteria di collegamento tra ponente e levante della città;
oggetto della vertenza è il piano aziendale, inaccettabile per lavoratori, sindacati ed amministrazioni locali, che prevede, appunto, un nuovo adeguamento delle risorse occupazionali, con un'ipotesi di esuberi a livello nazionale pari a 385 unità su 4.000 dipendenti;
un primo tentativo di trattativa, con la convocazione di un tavolo al Ministero dello sviluppo economico, poi annullata, è fallito per la mancata presenza di Ericsson,
si chiede di sapere se e quali provvedimenti di propria competenza, anche in termini di *moral suasion*, il Governo intenda adottare urgentemente, per addivenire ad una rapida soluzione della vertenza e se non ritenga opportuno, all'uopo, istituire un tavolo istituzionale presso i competenti Ministeri con tutte le parti coinvolte nella vicenda.
(4-06080)

GIARRUSSO, CAPPELLETTI, DONNO, SERRA, MORONESE, LEZZI, PUGLIA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
si apprende, da notizie di stampa diffuse dal quotidiano "la Repubblica" del 4 luglio 2016, dell'inchiesta denominata "Labirinto" aperta dalla Procura di Roma; un'operazione estesa a diverse città italiane, ma che ha il suo epicentro nella capitale, e che vede l'adozione di misure interdittive e sequestri per più di 1,2 milioni di euro tra immobili, conti correnti e quote societarie a carico di diversi indagati, indiziati dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, corruzione e riciclaggio, truffa ai danni dello Stato e appropriazione indebita;
tra gli arrestati e gli indagati, compaiono nomi di spicco e più precisamente quelli del faccendiere Raffaele Pizza, del fratello Giuseppe Pizza, politico calabrese ed ex sottosegretario di Stato per

l'istruzione, l'università e la ricerca del Governo Berlusconi, di un parlamentare in carica, del commercialista Alberto Orsini e di due impiegati dell'Agenzia delle entrate;
si apprende, inoltre, che le indagini sarebbero partite nel 2013 da alcune segnalazioni per operazioni sospette nei confronti di un consulente tributario romano e di un "labirinto" di società a lui riferibili che movimentavano grandi somme di denaro tra i conti correnti personali ed aziendali;
secondo i magistrati romani, la mente dell'associazione a delinquere sarebbe stato Raffaele Pizza che avrebbe utilizzato i suoi legami stabili con il mondo della politica e che rappresenterebbe lo snodo tra il mondo imprenditoriale e quello degli enti pubblici, svolgendo, secondo gli investigatori, "un'incessante e prezzolata opera di intermediazione tra i suoi interessi e quelli di imprenditori senza scrupolo" allo scopo di aggiudicarsi gare pubbliche e favorire la nomina ai vertici di enti e società di persone a lui vicine, allo scopo di riceverne favori e facilitazioni;
i finanzieri del nucleo speciale di Polizia valutaria avrebbero ascoltato per diversi mesi le conversazioni telefoniche di Raffaele Pizza effettuate nell'ufficio di via in Lucina, vicino a Montecitorio, che riporterebbero i nomi del Ministro dell'interno, del fratello Alessandro Antonio Alfano assunto alle Poste italiane, dell'ex direttore generale dell'INPS Vittorio Crecco, dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi e del braccio destro di Ponzellini nella banca Popolare di Milano, Antonio Cannalire;
considerato che:
secondo quanto risulta dagli organi di informazione da una conversazione telefonica tra Raffaele Pizza e Davide Tedesco, collaboratore politico del Ministro dell'interno, registrata dai finanzieri in data 9 gennaio 2015, emergerebbe che Pizza, grazie ai suoi rapporti con l'ex amministratore Massimo Sarmi, avrebbe facilitato l'assunzione in Postecom SpA di Alessandro Antonio Alfano;
dagli atti dell'inchiesta, emergerebbero particolari sull'assunzione di Alfano nella società controllata da Poste italiane; infatti, da un'informativa della finanza, si legge che "il consiglio di amministrazione non sarebbe stato portato a conoscenza né dell'esigenza di dovere coprire tale ruolo, né che per tale ruolo fosse previsto proprio lui", come si legge su "la Repubblica" *online* del 7 luglio 2016,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se non intenda adottare le opportune iniziative, al fine di verificare le modalità di assunzione del dottor Alessandro Antonio Alfano in qualità di dirigente presso la citata società controllata da Poste italiane;
se non intenda fare chiarezza sulle nomine ai vertici di enti e società a parziale e totale partecipazione pubblica;
quali provvedimenti di competenza intenda adottare, per contrastare l'interferenza illecita, da parte di faccendieri e *manager*, nelle decisioni concernenti le nomine di enti e società pubbliche e, di conseguenza, nel conferimento di appalti pubblici e attività connesse.
(4-06081)
MUNERATO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
il 24 giugno 2016 una delegazione dei Vigili del fuoco di Verona è stata ricevuta dal prefetto del capoluogo, al quale è stata consegnata la petizione "Verona sicura. Vigili del fuoco professionisti sul territorio", sottoscritta da più di 1.000 cittadini, che chiedono di aumentare la presenza di pompieri sul territorio;
la provincia di Verona, infatti, ha solo 3 distaccamenti dei Vigili del fuoco, a fronte di Padova che ne avrebbe 5, Treviso e Vicenza 6 e Venezia 11, e ciò compromette la tempestività di interventi di soccorso urgente in città e nella provincia scaligera;
la copertura del territorio per Verona, dunque, sarebbe una sede di servizio ogni 1.032 chilometri quadrati, mentre la media regionale è di una sede ogni 472 chilometri quadrati; una sede di servizio ogni 307.888 abitanti, contro una media regionale di una sede ogni 126.348 abitanti; la presenza di Vigili del fuoco operativi sul territorio risulta essere pari ad una unità ogni 4.016 abitanti, contro una media regionale di una unità ogni 2.548 abitanti;
per questi motivi, le rappresentanze sindacali locali dei Vigili del fuoco di Verona, nell'evidenziare le

gravi carenze di personale e di sedi in cui il Corpo si trova ad operare, chiedono l'apertura di 2 distaccamenti permanenti, uno nella zona est e uno nel villafranchese, con contestuale aumento di organico di 60 unità;
tale aumento non dovrebbe incontrare ostacoli, a parere dell'interrogante, posto che esiste un piano nazionale per l'assunzione di 1.000 nuovi Vigili del fuoco,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda dare seguito alla richiesta di potenziamento ed ammodernamento del soccorso tecnico urgente a Verona e provincia, con l'apertura di 2 nuovi distaccamenti e destinandovi almeno 60 nuovi Vigili del fuoco, consentendo così a quelli veronesi di operare al meglio, con nuovi mezzi ed attrezzature e un ampliamento dell'organico, nell'importante e fondamentale servizio di tutela della sicurezza dei cittadini.
(4-06082)

MUNERATO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
le ultimissime esternazioni del presidente dell'Inps, Tito Boeri, sono una sorta di ringraziamento agli immigrati nel nostro Paese che "ci regalano ogni anno 300 milioni con il loro lavoro e i loro contributi";
secondo Boeri, in Italia, gli immigrati versano ogni anno 8 miliardi di contributi e ne ricevono 3 in termini di pensioni e altre prestazioni, con un saldo netto di circa 5 miliardi;
ne consegue che circa un punto di Pil di contributi sociali non viene impiegato per erogare le pensioni, equivalente appunto a circa 300 milioni di euro;
tali affermazioni suonano a giudizio dell'interrogante come una beffa per i tanti italiani poveri e sembrano non tener conto di tutti quegli italiani, specie donne, che nel tempo hanno versato contributi e poi interrotto l'attività lavorativa per ragioni familiari, i cui contributi sono divenuti silenti nelle casse dell'Inps;
parimenti, tale analisi sembra non tener conto degli altissimi costi che il nostro Paese ha dovuto sostenere, e sta tuttora sostenendo, a causa delle continue ondate di immigrati, risorse comunque sottratte alla casse dello Stato ed alla possibilità, appunto, di stanziarle a favore di politiche per la famiglia e di aumento delle pensioni minime,
si chiede di sapere:
se al Ministro in indirizzo risulti a quanto ammontino i "contributi silenti" dei lavoratori e delle lavoratrici (ovvero ex lavoratori e lavoratrici) italiani;
se risulti in quale voce di bilancio dell'Inps confluiscano e come siano spesi i decantati 300 milioni annui di cui in premessa.
(4-06083)

MUNERATO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
è stato lanciato dal presidente della Coldiretti, Mauro Giuriolo, l'allarme sulla presenza di un campo di mais transgenico a Guarda Veneta, nella provincia di Rovigo;
la scoperta *choc*, come dichiarato dal presidente della Coldiretti, rappresenta non solo un inganno per l'aumento delle rese produttive e del reddito agricolo, ma anche un attacco alla biodiversità ed alle produzioni tipiche locali, messe a rischio dalla contaminazione;
"la grande preoccupazione per la contaminazione, ha precisato Giuriolo, deriva dal fatto che la propagazione di transgeni attraverso il polline è ingovernabile ed irreversibile";
per tutta la notte tra il 7 e l'8 luglio 2016, dunque, gli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno lavorato alla distruzione del campo, al fine di mettere in sicurezza l'area coltivata con mais transgenico, con le piante avviate a un impianto di produzione di biogas, dove saranno distrutte;
nonostante il tempestivo intervento degli uomini della Forestale, coadiuvati dalla Procura di Rovigo, prontamente attivatisi dopo la denuncia di Coldiretti, l'allarme contaminazione è ancora tutto da valutare ed ora sarà campionato anche il campo adiacente;
la coltivazione di organismi gen eticamente modificati, come noto, è vietata dalla normativa italiana ed è sanzionata con una multa tra i 25.000 ed i 50.000 euro, forse pochi, a giudizio dell'interrogante,

rispetto agli irreversibili danni che ne conseguono ed al prezzo altissimo che i produttori onesti ed operanti nella legalità rischiano di pagare, qualora le proprie colture fossero contaminate;
secondo le prime indagini e ricostruzioni, il coltivatore responsabile non poteva non sapere, anzi era consapevole ed ha agito "sottocoperta",
si chiede di sapere:
se e quali provvedimenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda urgentemente adottare per prevenire episodi come quello esposto;
se non ritenga opportuno istituire un tavolo con le associazioni interessate, le forze dell'ordine e le Regioni a rischio di colture ogm e contaminazione, per mettere a punto tutte le opportune misure di prevenzione;
se, qualora la coltivazione di mais modificato abbia contaminato anche i campi limitrofi, siano previsti risarcimenti per i coltivatori colpiti ovvero, in caso di risposta negativa, se si intenda prevederne, posto che non si ritiene giusto che a pagare siano sempre le persone oneste e corrette.
(4-06084)
ARRIGONI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
l'ambito di applicazione della riscossione, mediante ruolo, è regolato dall'art. 17 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, provvedimento entrato in vigore il 1° luglio 1999, il quale, al comma 1, prevede che "salvo quanto previsto dal comma 2, si effettua mediante ruolo la riscossione coattiva delle entrate dello Stato, anche diverse dalle imposte sui redditi, e di quelle degli altri enti pubblici, anche previdenziali, esclusi quelli economici"; al comma 2 aggiunge che "può essere effettuata mediante ruolo affidato ai concessionari la riscossione coattiva delle entrate delle regioni, delle province, anche autonome, dei comuni e degli altri enti locali, nonché quella della tariffa di cui all'articolo 156 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"; infine, al comma 3, dispone che "continua comunque ad effettuarsi mediante ruolo la riscossione delle entrate già riscosse con tale sistema in base alle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto";
anche dopo l'entrata in vigore dell'art. 17 citato, si è ritenuto che i consorzi di bonifica potessero avvalersi della riscossione a mezzo ruolo, pur non potendo loro applicarsi (a giudizio della dottrina e della giurisprudenza) né il comma 1 né il comma 2 di tale disposizione; questo, in ragione di quanto previsto dalla "clausola di continuità", di cui al successivo comma 3: al momento dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 46 del 1999, infatti, la riscossione mediante ruolo era consentita ai consorzi dal disposto dell'art. 21 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215;
senonché, il citato art. 21 non sembrerebbe essere più in vigore, non essendo stato confermato dal decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 179, in attuazione del meccanismo cosiddetto taglia-leggi, disciplinato dall'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246: se così fosse, non sarebbe più applicabile a favore dei consorzi di bonifica il rinvio contenuto nel comma 3 del più volte citato art. 17;
in ogni modo, i consorzi di bonifica di tutta la penisola continuano a riscuotere i contributi a mezzo ruolo,
si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, al fine di chiarire se i consorzi di bonifica siano o meno legittimati ad avvalersi della riscossione a mezzo ruolo e, in caso di risposta negativa, quali iniziative intendano assumere, al fine di evitare che una simile perpetuazione di funzioni, non più legittimamente svolte dai consorzi, continui ad arrecare grave pregiudizio ai contribuenti, tenuto conto che, in alcuni casi, anche per importi non rilevantissimi, sono costretti a convocare in giudizio i consorzi per non dover pagare, a pena di esecuzioni forzate, somme nella gran parte dei casi non dovute.
(4-06085)
CENTINAIO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
a giudizio dell'interrogante è paradossale la situazione in cui si trovano circa 70 lavoratori ceduti, loro malgrado, nel 2012, da Aeroporti di Roma (concessionaria di Stato), a seguito di una complessa

vertenza relativa alla cessione del ramo "manutenzione mezzi" da Aeroporti di Roma a Simav SpA del novembre 2012, ed oggi a rischio di licenziamento;
nell'anno 2012, infatti, Aeroporti di Roma decideva di vendere 3 *asset*: negozi *duty free*, parcheggi e manutenzione mezzi. Per i *duty free* vendite per circa 230 milioni ad un gruppo francese attività e lavoratori, mentre, per i parcheggi, la trattativa non andò in porto, e per il settore manutenzione mezzi, invece, si optò per una cessione del ramo di azienda alla società Simav SpA, riuscendo a garantire 71 posti di lavoro su 104;
la Simav SpA, gruppo Siram, a sua volta gruppo Veolia, era però già in condizioni precarie, poiché operava, quasi esclusivamente, per Finmeccanica, di cui era una emanazione;
con gli scandali che hanno coinvolto Finmeccanica e il cambio di *management*, è crollato anche il sodalizio con Simav, che si è ritrovata costretta a rivolgersi a nuovi mercati, ma, non essendo abituata ad operare in regime di libero mercato, nel corso degli anni ha accumulato una serie di fallimenti, ritrovandosi, dopo circa 3 anni, senza commesse in aeroporto, fino ad arrivare alla messa in mobilità dei suoi lavoratori;
secondo l'interrogante, dunque, i 71 lavoratori ex Aeroporti di Roma sono stati consapevolmente abbandonati al loro destino, pur di alleviare i costi aziendali e avere la possibilità, per chi ha curato le vendite, di spartirsi lauti premi aziendali; peraltro, questi lavoratori svolgono anche il pronto intervento in caso di incidente aereo, per cui Aeroporti di Roma attualmente non può garantire, in caso di incidente, il tempestivo pronto intervento;
le ultime voci parlano di una manovra di Aeroporti di Roma per affidare le attività, che ha ceduto a Simav nel 2012, ad un altro soggetto, la Ags, gruppo Aviogei, notoriamente in difficoltà economica e, quindi, non in grado di gestire tali attività;
è oltremodo ingiusta secondo l'interrogante la situazione in cui si trovano i lavoratori coinvolti, stretti in una morsa fatta di giochi di potere, non sempre chiari, ma che umiliano sempre e comunque il lavoro, favorendo solo le attività finanziarie non sempre supportate dal reale valore,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui sono i lavoratori della Simav, e quali iniziative di propria competenza, anche attraverso l'istituzione di un tavolo interministeriale con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le rappresentanze dei lavoratori e della società, intenda urgentemente adottare per garantire i livelli occupazionali ed al contempo l'indispensabile servizio da loro reso in aeroporto.
(4-06086)

AUGELLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
nella giornata del 7 luglio 2016, il nuovo sindaco di Roma, Virginia Raggi, ha presentato in Campidoglio la Giunta, conferendo l'incarico di assessore per il bilancio, con delega al controllo delle aziende partecipate, al dottor Marcello Minenna, attualmente dirigente con il grado di capoufficio, presso la Consob, con una retribuzione annuale di 120.000 euro;
l'assessore Minenna ha reso noto, a mezzo stampa, di aver rinunciato al compenso previsto per il suo incarico in Giunta;
secondo informazioni raccolte dall'interrogante, il dottor Minenna avrebbe già comunicato alla Consob la sua intenzione di non ricorrere all'istituto dell'aspettativa, rimanendo per ciò, a pieno titolo, in servizio;
in sostanza Marcello Minenna presume che sia possibile rimanere in servizio presso la Consob e svolgere contestualmente il ruolo di assessore per il bilancio del Comune di Roma, con delega al controllo delle partecipate;
per quanto è dato ricordare all'interrogante, a nessun dirigente di un organo indipendente, come Consob o Banca d'Italia, è mai venuto in mente di rimanere in servizio, svolgendo contestualmente un ruolo amministrativo e politico;
l'ufficio del personale della Consob dovrà ora valutare la richiesta del dottor Minenna, farne oggetto di una relazione, da affidare, verosimilmente, alla valutazione finale della Commissione;
a giudizio dell'interrogante, sussistono almeno 3 problemi che pesano su questa valutazione finale: in

primo luogo, pare difficilmente conciliabile lo svolgimento di un ruolo politico e amministrativo, da parte di un dirigente, con l'immagine di indipendenza che deve caratterizzare istituti come la Consob, tanto più che, nel caso di specie, si tratta di un ruolo delegato dal sindaco e quindi dipendente per intero dalla volontà politica di quest'ultimo;
secondariamente, non si comprende attraverso quale meccanismo il dottor Minenna potrebbe garantire un adeguato livello di presenze e di produttività in un delicatissimo ufficio della Consob, gravando sulle sue spalle l'onere di gestire un compito straordinario e assorbente come quello di gestire il bilancio disastrato della capitale d'Italia;
infine, sussiste la delicatissima questione della delega al controllo delle aziende partecipate dal Comune di Roma, fra le quali compare Acea SpA, che è regolarmente quotata in borsa. È evidente che un dirigente in servizio presso la Consob non potrebbe occuparsi delle scelte di un'azienda quotata in borsa, senza danneggiare l'immagine della Consob e quella della stessa Acea,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi necessario prendere conoscenza delle determinazioni assunte dalla Consob sulla vicenda.
(4-06087)
TOCCI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
l'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, "al fine di evitare ogni superflua duplicazione e sovrapposizione di strutture e di finanziamenti", istituiva l'Anagrafe nazionale delle ricerche (ANR);
l'articolo 64 istituiva, di conseguenza, un comitato interministeriale, incaricato di sovrintendere all'Anagrafe. Tale comitato, in realtà, non fu mai costituito e, pertanto, il coordinamento delle funzioni dell'ANR venne affidato successivamente al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (articolo 2, comma 1, lettera *g)*, della legge n. 168 del 1989);
dal momento che neppure tale previsione ebbe seguito, l'articolo 7, comma 4, lettera *e)*, del decreto legislativo n. 204 del 1998, modificando la lettera *g)* della legge n. 168 del 1989, ha stabilito che il Ministero dovesse coordinare le funzioni relative all'ANR "ridefinendone con apposito decreto ministeriale finalità ed organizzazione";
il decreto attuativo, così previsto, non risulta essere stato mai emanato, tanto che è ancora vigente il citato articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, del quale, invece, l'articolo 7, comma 7, del decreto legislativo n. 204 del 1998 prevedeva l'abrogazione, al momento dell'emanazione del decreto ministeriale di riordino;
nonostante siano passati 36 anni dalla sua istituzione, dunque, l'ANR non ha mai visto la luce e negli ultimi 18 anni non è stato neppure emanato alcun atto normativo che lo riguardi;
considerato che:
un'altra differente anagrafe (l'Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori (ANPRePS), contenente per ciascun soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte) è stata istituita dall'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 180 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1 del 2009;
neppure l'ANPRePS è stato attuato, nonostante il Consiglio universitario nazionale, con delibera del 24 ottobre 2013, sulla base del comma 2 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge n. 180 del 2008, avesse avanzato una precisa proposta sui "criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni e degli altri prodotti della ricerca", ai fini del loro inserimento nell'ANPRePS, auspicando poi che quest'ultimo venisse costituito al più presto;
in attesa di quelle ufficiali, sono state nel frattempo formate banche dati parziali, riguardanti sia le ricerche che le pubblicazioni, come, ad esempio, l'Institutional research information system (IRIS), sviluppato dal consorzio CINECA, ed altre, costituitesi a seguito delle procedure per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale o per la valutazione della qualità della ricerca condotta dall'agenzia ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca), oppure tramite la compilazione da parte degli interessati del "sito docente" sulla piattaforma CINECA;
tenuto conto che:

il programma nazionale per la ricerca (PNR) 2015-2020, approvato nel maggio 2016, ritorna sul problema dell'ANR, indicando come proprio obiettivo "l'implementazione dell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche" (paragrafo 3.4), sebbene facendo erroneamente riferimento all'art. 3-*bis* del decreto-legge n. 180 del 2008, istitutivo dell'ANPRePS, e prevedendo l'accessibilità alle informazioni che saranno pubblicate sulla stessa, in conformità con i principi dell'*open data* esplicitati a livello nazionale;

la necessità di un'anagrafe nazionale delle pubblicazioni di ricerca è, infatti, strettamente collegata alla realizzazione del cosiddetto accesso aperto (o *open access*), cioè l'impegno, sostenuto dall'Unione europea, di rendere liberamente accessibili sul *web* i risultati delle ricerche finanziate, in tutto o in parte, da fondi pubblici;

la questione dell'accesso aperto era stata già affrontata con l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, che ha stabilito che tutte le pubblicazioni derivanti da ricerche finanziate per più del 50 per cento dei costi da fondi pubblici debbano essere rese immediatamente disponibili sul *web*, oppure ripubblicate senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari, entro 18 mesi dalla prima pubblicazione, per le pubblicazioni di area scientifico-tecnico-medica, e 24 mesi, per le pubblicazioni di area umanistico-sociale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, a 36 anni dalla sua istituzione formale, accelerare fortemente la costituzione dell'Anagrafe nazionale delle ricerche, chiarendone definitivamente struttura e modalità di funzionamento, per conseguire finalmente l'obiettivo, allora posto e oggi ancora più condivisibile, di evitare superflue duplicazioni e sovrapposizioni di strutture e di finanziamenti nell'ambito del sistema nazionale della ricerca pubblica, comprendente sia le università che gli enti pubblici di ricerca;

come intenda procedere per costituire, dopo 7 anni dalla legge istitutiva, l'ANPRePS e per integrare e coordinare i suoi dati con quelli dell'ANR e delle altre banche dati esistenti, tenendo conto che l'ANR è un'anagrafe di tutti i temi della ricerca pubblica e l'ANPRePS, invece, un'anagrafe dei soli docenti universitari e delle loro pubblicazioni scientifiche, anche per evitare inutili duplicazioni di dati e, soprattutto, facilitare la compilazione da parte degli interessati;

quale sia lo stato di attuazione della norma sull'accesso aperto introdotta dall'articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 191 del 2013 e come intenda procedere per realizzare i relativi archivi elettronici istituzionali o disciplinari; in particolare, se e in che modo intenda collegarli all'ANR e all'ANPRePS.

(4-06088)

MUNERATO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il rapporto annuale Inps del 2015, presentato in questi giorni al Parlamento, è stato come una "doccia fredda" per gli ultimi 20-30.000 esodati esclusi dai precedenti 7 provvedimenti di salvaguardia;

in poche parole, l'Inps chiude ogni speranza ad una futura e possibile ottava salvaguardia, per completare il processo di tutela dei lavoratori colpiti dalla riforma delle pensioni Fornero e rimasti privi di alcun sostegno economico, in quanto espulsi dal mercato del lavoro, non ricollocabili e molto lontani dalla maturazione dei requisiti di accesso al trattamento pensionistico;

"I primi interventi di salvaguardia potevano apparire come necessari perfezionamenti della riforma, sollevavano problemi operativi relativamente limitati e rispondevano a un chiaro obiettivo di politica economica: introdurre aggiustamenti al margine dopo un intervento drastico e urgente per fronteggiare la crisi, adottati una volta superata la fase acuta e tenuto conto delle nuove condizioni dell'economia e del bilancio pubblico" scrive l'Inps nel rapporto;

"Se la sequenza degli interventi di salvaguardia dovesse protrarsi, emergerebbe con sempre maggiore chiarezza il progressivo cambiamento di obiettivo di queste misure: non un esonero indirizzato in maniera specifica ai lavoratori che si trovano in difficoltà economica negli anni tra la cessazione dell'attività e la percezione della prima pensione a causa delle modifiche introdotte dalla legge n. 214 del 2011 (gli esodati in senso stretto), ma un surrogato di politiche passive del lavoro o di altri istituti

di welfare oggi sottodimensionati o assenti per tutelare platee più ampie e non necessariamente, o non tutte, danneggiate in maniera diretta dalla riforma. Le salvaguardie rappresentano, di fatto, una soluzione di pensionamento flessibile senza penalizzazioni dedicata a specifiche categorie di lavoratori. Deroghe di questo tipo possono essere giustificate solo per particolari categorie di lavoratori (come, ad esempio, gli usuranti)" conclude l'Inps;
si legge nell'articolo su "pensioni oggi" di lunedì 11 luglio 2016 a firma di Eleonora Accorsi: "Un cambio di rotta del tutto inaspettato se si considera che lo stesso Boeri alla fine dello scorso anno aveva espressamente appoggiato la settima salvaguardia. Giudizio severo che, a voler pensar male, sembra quasi concordato con il Governo per dargli un alibi a chiudere le porte all'ottava salvaguardia. Ora che la difesa delle salvaguardie appare meno spendibile politicamente (i più ormai sono stati tutelati) ecco che ci si scaglia contro gli ultimi esclusi evidenziando i costi e le iniquità di tali provvedimenti. Eppure bisognerebbe ricordare che le salvaguardie sono state strumentalizzate soprattutto dalla politica che ne ha fatto una merce di scambio anno dopo anno per evitare una controriforma sulle pensioni";
l'interrogante concorda con quanto scritto nell'articolo, e viene spontaneo domandarsi perché mai non si dovrebbero più utilizzare le risorse residue nel Fondo esodati istituito *ad hoc*,
si chiede di sapere se le ipotesi avanzate nell'articolo citato in premessa in merito all'intenzione di utilizzare le risorse residuali del Fondo esodati per finanziare l'anticipo pensionistico trovino conferma, ovvero quali siano le ragioni per non procedere alla salvaguardia delle ultime migliaia di persone rimaste escluse dai precedenti 7 provvedimenti, qualora nel medesimo Fondo risultino risorse in avanzo.
(4-06089)
VALENTINI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
il mercato dei prodotti petroliferi è stato liberalizzato, già dal 1991, e con definitivo abbandono della sorveglianza dei prezzi da parte del Ministero dello sviluppo economico a partire dal 30 aprile 1994;
questo fatto ha comportato un mercato dunque caratterizzato da una forte concorrenza, ma rispettoso della normativa e soprattutto nella sostanziale legalità;
da circa 4 anni la situazione di sbilancio tra offerta e domanda (in costante riduzione) ha generato una forte concorrenza tra società petrolifere, che ha favorito la crescita del canale dei distributori indipendenti, sia in termini di numero di punti vendita, sia di volume, che ha fatto salire la corrispondente quota di mercato attorno ad un valore stimato del 20 per cento;
tale situazione si è evoluta a tutto vantaggio del consumatore, grazie alla concorrenza tra i *brand* integrati e quella tra tali *brand* e i distributori indipendenti e la GDO (grande distribuzione organizzata);
da quasi 2 anni, il mercato subisce fenomeni di distorsione, i cui effetti vanno ben oltre quelli della concorrenza, per effetto di frodi, che vanno dal contrabbando vero e proprio al dirottamento sulterritorio nazionale di carichi formalmente diretti all'estero e alla destinazione di gasolio agevolato a usi con accisa piena, sfruttando i cali, utilizzando false società di *export* o con le frodi carosello, oppure semplicemente evadendo l'Iva. Nei fatti, si è creato un vero e proprio mercato parallelo, che offre margini 4-5 volte superiori al mercato, ma che soprattutto genera un danno enorme all'erario. Infatti questo mercato parallelo è stimato per il 10-15 per cento per le sole vendite di gasolio da autotrazione, attraverso la rete e quindi fino a 2,5 miliardi di litri, con un conseguente danno allo Stato di oltre 500 milioni di euro all'anno per la sola Iva. Se poi si considera l'evasione dell'imposta (3 volte l'Iva) nel caso di merce di contrabbando e di vendite nel mercato extra rete, è ragionevole pensare che il danno complessivo possa arrivare anche a 2 miliardi di euro all'anno. I mancati introiti per lo Stato si traducono in minimali vantaggi a favore del consumatore e per oltre il 90 per cento a vantaggio della illegalità;
la Guardia di finanza, in numerose operazioni in tutto il Paese, ha effettuato sequestri e accertato evasione di Iva e di accise per un valore stimato di circa un miliardo di euro;
risultano attive società di intermediazioni e vendita di prodotti petroliferi all'ingrosso, con capitale

sociale di un euro o comunque di valori minimi rispetto al volume di affari e ad offerte di merce per milioni di litri di carburanti vari alla catena della distribuzione;
le associazioni di categoria, Assopetroli, Unione petrolifera e Assoindipendenti, da tempo, denunciano questi fenomeni distorsivi del mercato, che danneggiano la legalità e la trasparenza, nonché la libera concorrenza,
si chiede di sapere:
se siano in atto iniziative volte alla riduzione del fenomeno evidenziato;
se sia allo studio una revisione della norma, allo scopo di incrementarne la severità applicativa del rispetto delle tolleranze (cali ed eccedenze) nella tenuta della contabilità dei depositi di stoccaggio petrolifero;
se si intenda disporre forme di maggiore coordinamento, tra dogane, amministrazioni finanziarie e Guardia di finanza;
se si voglia intensificare l'adozione di sistemi di verifica e controllo immediati, con riferimento all'evasione di Iva, attraverso i sistemi informativi pubblici e privati oggi in rete, sulle dichiarazioni di *status* di esportatore abituale, estesi anche a coloro che si "autocertificano", con la pubblica amministrazione, quali soggetti in "credito d'imposta" e quindi non assoggettati ad Iva;
se si possa prevedere la costituzione di un tavolo permanente specifico di studio, coinvolgendo i massimi esperti del settore, al fine di identificare soluzioni per la lotta ai reati di contrabbando e frodi carosello, rivedendo, se possibile, quanto previsto dai 2 decreti legislativi previsti dalla legge delega n. 67 del 2014 (*Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio 2016);
se si possano adottare i controlli previsti dalle più recenti leggi nell'ambito della tutela della sicurezza nazionale, considerato anche il traffico di petrolio e derivati provenienti da territori in mano a gruppi terroristici internazionali.
(4-06090)

MARCUCCI, CANTINI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
dall'attività di monitoraggio dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI), da autorevoli fonti di stampa e dalle segnalazioni provenienti dal coordinamento consorzi di Confindustria si apprende che si stanno verificando situazioni di forte criticità relativamente al servizio di dispacciamento;
tali criticità, dovute principalmente alla mancata offerta sul mercato del giorno prima, forse anche ascrivibili a congestioni della rete non risolte, da parte di alcune centrali, non considerate essenziali, seppur collocate in posizioni strategiche, si sono tradotte in un aggravio dei costi di particolare evidenza, stimato, per il solo mese d'aprile 2016, tra i 200 e i 300 milioni di euro;
preso atto che a parere degli interroganti un tale aumento anomalo rappresenta, di per sé, una grave distorsione del mercato, con annessi possibili comportamenti speculativi, e rischia di riverberarsi negativamente sulle bollette elettriche e quindi sui consumatori,
si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche in raccordo con l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, al fine di porre termine al perdurare di questa situazione anomala e di scongiurare indebiti aumenti per i consumatori.
(4-06091)

GIARRUSSO, GAETTI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, MORRA, PUGLIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:
si apprende da notizie di stampa, diffuse dal quotidiano "la Repubblica" del 21 novembre 2015, di presunti contatti di *boss* con l'attuale amministrazione comunale di Corleone e dell'arresto dei cosiddetti "nuovi padrini", considerati gli eredi di Riina, che avrebbero organizzato un incontro fra alcuni imprenditori romani e il sindaco di Corleone, Leoluchina Savona, grazie ad un intermediario d'eccezione, il fratello del primo cittadino, Giovanni Savona;
dalle citate notizie di stampa, si apprende, inoltre, delle indagini svolte dai Carabinieri di Monreale e di Corleone, coordinate dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo, che avrebbero scoperto una cosca attivissima formata da 6 *boss*, in grado di progettare, oltre ad estorsioni e danneggiamenti, anche

omicidi; tra questi, comparirebbero i nomi di Rosario Lo Bue capo del mandamento, Vincenzo Pellitteri, Pietro Pollichino Roberto e Salvatore Pellitteri;
il suddetto articolo informa che nell'atto d'accusa, firmato dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dai pubblici ministeri Demontis e Malagoli, ci sarebbe anche un capitolo dedicato alle infiltrazioni nel Comune di Corleone; le intercettazioni su cui riferisce l'articolo citato dimostrerebbero che i *boss* di Corleone si sarebbero occupati di intrattenere rapporti con un gruppo di imprenditori romani, interessati a raccogliere il latte della zona dell'Alto Belice in un impianto di contrada Noce, di proprietà del Comune di Corleone; tra l'altro i *manager* romani si sarebbero rivolti a Giovanni Impicciché, presidente del consiglio di amministrazione del "Consorzio per la tutela dei formaggi tipici della provincia di Trapani"; inoltre, "la Repubblica" evidenzia che nell'atto d'accusa i pubblici ministeri affermano che: «Per favorire gli imprenditori romani, il sig. Impicciché si rivolgeva a Pietro Campo, esponente di vertice della famiglia mafiosa di Santa Margherita Belice, il quale a sua volta decideva di avvalersi di Vincenzo Pellitteri per la realizzazione del progetto»;
secondo quanto riportato dalla stampa, risulterebbe che la visita presso l'impianto lattiero di Corleone si sarebbe svolta il 3 settembre 2014 e che ad accompagnare gli imprenditori romani vi sarebbero stati, in prima fila, il *boss* Vincenzo Pellitteri, il fratello del sindaco Giovanni Savona, il sindaco di Corleone, 2 imprenditori romani, Giovanni Impicciché e Sebastiano Tosto, quest'ultimo responsabile dell'area palermitana del comitato esecutivo del distretto lattiero-caseario regionale; anche se poi l'affare non si realizzò, la Procura scrive che «la vicenda comunque conferma il vincolo associativo che lega gli indagati, e la loro capacità di condizionamento territoriale ed ambientale»;
considerato che secondo quanto risulta agli interroganti:
l'indagine dei Carabinieri denominata operazione "Grande Passo", conclusasi nel settembre del 2014, ha permesso di far luce sul nuovo assetto di "Cosa nostra" tra Corleone e Palazzo Adriano ed ha visto l'arresto del signor Antonino Di Marco, dipendente comunale di Corleone e custode del campo sportivo, considerato dagli inquirenti un fedelissimo di Riina al vertice dell'attuale mandamento di Corleone;
secondo gli investigatori, il signor Di Marco sarebbe riuscito a creare un sistema illecito d'assegnazione degli appalti comunali, favorendo aziende vicine a "Cosa Nostra" e imponendo agli imprenditori affidatari l'assunzione di personale scelto dai *clan*, percependo per regola non meno del tre per cento sull'importo totale dei lavori; inoltre, il custode del campo sportivo di Corleone, per i suoi affari, si sarebbe servito di altri soggetti, residenti nel vicino Comune di Palazzo Adriano, 4 dei quali sono stati arrestati nel corso dello stesso *blitz*: gli operai Franco e Pasqualino D'Ugo, manovalanza operativa del gruppo; Pietro Paolo Masaracchia detto "l'ingegnere", impiegato forestale e cassiere della famiglia e l'imprenditore edile Nicola Parrino, detto "svuota sacco", luogotenente del custode Di Marco. Fra di loro, secondo i Carabinieri di Corleone e del Nucleo investigativo di Monreale, vi sarebbe un sodalizio criminale d'eccellenza consolidato tramite furti, danneggiamenti all'interno dei cantieri, bottiglie incendiarie e richiesta di pizzo;
il Comune di Corleone, con delibera di Giunta comunale n. 154 del 2 ottobre 2015 ha conferito l'incarico legale per costituzione di parte civile in procedimento penale nei confronti del dipendente Antonino Di Marco allo Studio legale dell'avvocato Stefano Siragusa di Palermo;
inoltre, da recentissime notizie di stampa, pubblicate il 4 giugno 2016, dal quotidiano "la Repubblica", si apprende che l'ultima processione di San Giovanni Evangelista si sarebbe fermata per un "inchino" davanti alla casa dove abita Ninetta Bagarella, la moglie del capo di "Cosa Nostra" Totò Riina, sorella di Leoluca Bagarella e cugina di Leoluca Grizzaffi, che risulterebbe essere componente della Confraternita di San Giovanni e organizzatrice della processione;
considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:
all'udienza del 12 ottobre 2015 il Comune di Corleone non si sarebbe costituito parte civile nel procedimento contro il dipendente comunale Antonino Di Marco;
in data 18 gennaio 2016 si sarebbe insediata la Commissione ministeriale, composta da 2 funzionari della Prefettura di Palermo, dai comandanti dei Carabinieri e della Guardia di finanza e dal dirigente

della Polizia di Stato di Corleone, per verificare l'esistenza di infiltrazioni mafiose all'interno del Comune di Corleone;
risulta agli interroganti che la Commissione ministeriale avrebbe concluso, da alcuni mesi, le indagini presso il Comune di Corleone, ma ad oggi non se ne conosce l'esito,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non intenda riferire, quanto prima, l'esito delle indagini della Commissione ministeriale in questione ed avviare il procedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Corleone per infiltrazioni mafiose;
quali azioni si intendano intraprendere per contrastare le evidenziate dinamiche di potere mafioso e per individuare misure di sicurezza pubblica atte a garantire trasparenza e libertà nella comunità corleonese.
(4-06092)

RICCHIUTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
la requisitoria del procuratore della Corte dei conti sul bilancio consuntivo della Regione Lombardia, per il 2015, evidenzia numerose e gravi anomalie nella gestione finanziaria;
in questa sede è sufficiente soffermarsi su 2 aspetti: il primo attiene alla gestione dei rapporti tra 2 società, entrambe partecipate dalle Regione: Asam SpA (la *holding* delle partecipazioni regionali nei settori delle infrastrutture di mobilità integrata e della tutela dell'ambiente) e la Finlombarda SpA, che, a sua volta, controlla Asam SpA, con una partecipazione minoritaria del Comune di Trezzo sull'Adda (Milano);
la Finlombarda ha concesso garanzia per i debiti di Asam SpA per 20 milioni di euro, senza che risulti dalla relazione degli amministratori per quale motivo Asam fosse esposta verso il sistema bancario per quella somma e forse per una somma maggiore;
la copertura finanziaria della spesa regionale dell'Asam viene fatta su fondi Finlombarda e quindi su risorse fuori dal bilancio regionale;
in secondo luogo, il procuratore regionale della Corte dei conti sottolinea come la serie prolungata di episodi corruttivi nella sanità lombarda renda prioritaria una più penetrante azione di controllo, rivolta sia all'efficienza delle strutture, sia alla trasparenza e all'imparzialità dell'azione amministrativa;
si sottolinea che, nel campo della sanità, si è fatto un esteso ricorso al *project financing*, con la clausola, però, in virtù della quale i rischi dell'operazione imprenditoriale non passano all'imprenditore concessionario, ma restano a carico dell'ente pubblico concedente;
in definitiva, il totale della gestione anomala in Regione Lombardia ammonterebbe a diverse decine di milioni (tra i 20 e i 50);
considerato che:
molti Comuni, tra cui quelli della provincia di Monza-Brianza, hanno bisogno di sostegno pubblico per mantenere e migliorare i servizi pubblici di trasporto locali;
gli importi necessari sono modesti e non superano in totale i 5 milioni di euro,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda esercitare il suo potere di coordinamento nella finanza pubblica, in modo da dirottare, nelle debite forme, le risorse trasferite alla Regione Lombardia (gestite, secondo l'interrogante, in modo così disinvolto) agli enti di pubblico servizio, in modo più trasparente ed efficiente, per l'interesse dei cittadini nel settore del trasporto pubblico locale.
(4-06093)

GIARRUSSO, SERRA, MORONESE, CASTALDI, PUGLIA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
con decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 29 ottobre 2001 è stato emanato il "Regolamento recante semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, per la concessione della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo, nonché per il funzionamento e la composizione del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie";
il Comitato è formato da un numero di componenti, non superiore a 25 e non inferiore a 15, scelti tra

esperti della materia, provenienti dalle diverse magistrature, dall'Avvocatura dello Stato e dal ruolo unico dei dirigenti dello Stato, nonché tra ufficiali medici superiori e qualifiche equiparate della Polizia di Stato e tra funzionari medici delle amministrazioni dello Stato;

per l'esame delle domande, relative a militari o appartenenti a corpi di polizia, anche ad ordinamento civile, il Comitato è di volta in volta integrato da un numero di ufficiali o funzionari dell'arma, corpo o amministrazione di appartenenza non superiore a 2;

i componenti, nominati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, per un periodo di 4 anni, prorogabili per non più di una volta, possono essere collocati in posizione di comando o fuori ruolo presso il Comitato, previa autorizzazione del relativo organo di autogoverno, secondo quanto previsto dall'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2001, n. 317, senza aggravi di oneri e restando a carico dell'organismo di provenienza la spesa relativa al trattamento economico complessivo;

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze è nominato, tra i componenti magistrati della Corte dei conti, il presidente del Comitato e possono essere affidate le funzioni di vice presidente a componenti del Comitato provenienti dalle diverse magistrature;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

i membri del Comitato di verifica per le cause di servizio (CVCS) hanno cessato l'incarico in data 16 febbraio 2016 e a tutt'oggi il Ministero dell'economia e delle finanze, da cui dipende il Comitato e i cui membri restano in carica 4 anni, rinnovabili per una sola volta, non ha ancora provveduto alla nomina dei nuovi membri del Comitato stesso, bloccando di fatto le attività di esame delle istanze di riconoscimento delle cause di servizio di militari o appartenenti a corpi di Polizia, anche ad ordinamento civile, che in Italia rappresentano una platea di oltre 500.000 cittadini in uniforme tra Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Guardia di finanza, Corpo forestale dello Stato e Vigili del fuoco;

attualmente, la mancata nomina del CVCS ha generato un carico di oltre 9.500 istanze inevase, a cui si aggiungono le ulteriori istanze presentante e giacenti presso gli uffici amministrativi di appartenenza, in attesa di essere trasmesse al nuovo Comitato, all'atto dell'insediamento;

considerato inoltre che:

risulta agli interroganti che tale situazione ha ingenerato un manifesto malcontento tra il personale militare e dei corpi di Polizia, in servizio ed in quiescenza, che attende, da anni, il giusto riconoscimento di quelle patologie, anche gravi, contratte in servizio e nell'adempimento del proprio dovere;

il ritardo nella nomina del CVCS si ripercuote, soprattutto, sul personale collocato in quiescenza verso il quale il Comitato deve esprimersi con l'emissione di apposito decreto per il riconoscimento della pensione privilegiata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali siano i motivi che hanno impedito a tutt'oggi la nomina del Comitato di verifica per le cause di servizio;

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché sia smaltito l'enorme arretrato, atteso che le istanze pendenti presso il suddetto Comitato e, con una stima approssimativa, presso gli uffici amministrativi di appartenenza dei richiedenti, sono determinate in oltre 15.000;

se intenda provvedere *ad horas* alla nomina del Comitato di verifica per le cause di servizio, al fine di dare risposte certe al personale dei corpi militari e di Polizia, che da anni attendono legittimi riconoscimenti di patologie contratte in servizio e nell'adempimento del proprio dovere.

(4-06094)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6a Commissione permanente(Finanze e tesoro):

3-03006, del senatore Mucchetti, sulla nomina di un dirigente della Consob quale assessore del Comune di Roma capitale;
3-03008 del senatore Girotto ed altri, sulle frodi nel mercato dei carburanti;
7a Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-03010, della senatrice Padua, sulle modalità di espletamento dei concorsi per dirigenti scolastici previsti dalla legge n. 107 del 2015;
3-03011, della senatrice Ricchiuti, sul finanziamento delle carte elettroniche per lo sviluppo dell'istruzione e della cultura;
8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):
3-03009, del senatore Ceroni, sul rilancio dell'aeroporto "Raffaello Sanzio" di Ancona.
Interrogazioni, ritiro
È stata ritirata l'interrogazione 4-00972 del senatore Crosio.
È stata ritirata l'interrogazione 4-01456 del senatore Crosio.

1.5.2.2. Seduta n. 659 (ant.) del 13/07/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

659a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2016

_____

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del presidente GRASSO
e del vice presidente GASPARRI

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 659 del 13 luglio 2016
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,37)*.

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI*, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 7 luglio.*

Sul processo verbale

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per chiedere che, nel passaggio del processo verbale in cui vengo citato per la prima volta, si sostituisca l'espressione «interviene» con l'espressione «chiede di intervenire» o «tenta di intervenire», perché in realtà non sono potuto intervenire, nella scorsa seduta, sull'argomento di cui al processo verbale.

PRESIDENTE. Ciò verrà riportato nel verbale della seduta odierna.

Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,41)*.

Sull'ordine dei lavori

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, il nostro Gruppo si trova un po' in difficoltà con i lavori d'Assemblea e di Commissione. A mezzogiorno abbiamo chiesto e ottenuto una sospensione per una riunione di Gruppo, ma in questo momento è arrivata la comunicazione della convocazione delle Commissioni riunite, 1a e 4a, per la discussione del disegno di legge sul Corpo forestale dello Stato, e quella delle Commissioni riunite, 4a e 3a, per il disegno di legge quadro sulle missioni internazionali. Abbiamo presentato degli emendamenti a tali provvedimenti, che laddove fossimo assenti, decadranno. A noi non sembra un modo adeguato di lavorare e di venirci incontro.

Onestamente non comprendo tutto il disastro fatto con le modifiche del calendario dei lavori approvate ieri e l'accelerazione dell'esame del disegno di legge quadro sulle missioni internazionali: il disegno di legge quadro si potrebbe tranquillamente esaminare la prossima settimana e non cambierebbe assolutamente nulla.

Quindi vi chiedo se sia possibile quantomeno sconvocare le Commissioni e riconvocarle in un orario in cui il nostro Gruppo possa essere presente, perché diversamente ci diventa impossibile svolgere il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Senatore Marton, abbiamo accolto la vostra richiesta, che tra l'altro coincideva con quella formulata da un altro Gruppo parlamentare: quanto ha appena chiesto spetta alla sensibilità delle Presidenze delle singole Commissioni, che come lei sa sono dotate di completa autonomia. Credo che la cosa migliore da fare sia interloquire con le Presidenze delle due Commissioni e far presente il problema. Successivamente sono convocate le medesime Commissioni per affrontare altri argomenti e quindi potrebbe essere utilizzato l'orario già stabilito.

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, ho udito le osservazioni svolte dal senatore Marton ed intervengo solo per informare che ho appena dato disposizione al funzionario della 1a Commissione, che presiedo, il quale avrebbe trasmesso tale comunicazione al funzionario della 4a Commissione e al suo Presidente, di prevedere che, qualora la seduta d'Assemblea si interrompesse prima delle ore 12 (cosa che avverrà) per quei pochi minuti che sono necessari alle due Commissioni riunite la convocazione avvenga alla fine della seduta dell'Assemblea e non alle ore 12, in concomitanza con l'assemblea del Movimento 5 Stelle.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, questo vale per quanto attiene alla 1a e la 4a Commissione, per l'esame del disegno di legge sul Corpo forestale dello Stato.

C'è però anche la convocazione della 4a Commissione, per esaminare il disegno di legge quadro sulle missioni internazionali.

Permane dunque il medesimo problema: continuiamo ad avere due Commissioni convocate contemporaneamente e la 4a Commissione non potrebbe lavorare sul disegno di legge quadro sulle missioni internazionali. Invito pertanto il presidente Latorre a sconvocare la 4a Commissione, per l'esame del disegno di legge quadro sulle missioni internazionali, e a convocarla in un altro momento.

PRESIDENTE. Non vedo il senatore Latorre presente in Aula: appena sarà presente gli sottoporremo la questione.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2344) ***Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali*** *(Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)***(ore 9,45)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2344.

Ricordo che nella seduta di ieri la relatrice ha integrato la relazione scritta e hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo la delegazione dei licei classico e scientifico di Torino, che sono rappresentati nelle nostre tribune e stanno assistendo alla seduta odierna. *(Applausi)*.

Ovviamente, in dichiarato conflitto di interesse, saluto anche mio figlio, che è presente in tribuna come rappresentante degli studenti. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344 (ore 9,45)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.3, in modo particolare per evidenziare il fatto che con il disegno di legge in esame noi vogliamo adottare una legge di principi a cui gli enti locali possano fare riferimento. A tal fine, sarebbe opportuno che in questo disegno di legge quadro si usassero le stesse definizioni contenute nel decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, cosiddetto decreto enti locali, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Questa è la finalità dell'emendamento 1.3, volto a introdurre nel provvedimento il medesimo concetto contenuto nel cosiddetto decreto enti locali. Ripeto: se vogliamo adottare una legge quadro, occorre utilizzare la stessa definizione contenuta nel decreto?legge, in modo particolare all'articolo 9.

Signor Presidente, vorrei altresì illustrare l'emendamento 1.37, riguardante il Fondo crediti di dubbia esigibilità. Anche in questo caso, ricordiamoci che stiamo esaminando un disegno di legge quadro. Noi stiamo dicendo di voler operare in favore della semplificazione e della trasparenza, ma sappiamo che il nostro sistema di leggi è molto farraginoso e complicato, posto che vi sono una norma in una legge e un altro codicillo in un'altra legge. La stessa cosa avviene per il Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Nel nostro Paese tanti enti inseriscono questo Fondo nel bilancio, ai fini del pareggio dello stesso. Scusatemi, colleghi campani, se riporto il caso del Comune di Napoli, dove il Fondo crediti di dubbia esigibilità, che è molto cospicuo, viene computato ai fini del pareggio di bilancio e, quindi, il Comune può spendere molto. Ciò avviene nonostante la Corte dei conti abbia dichiarato che il bilancio del Comune di Napoli dovrebbe essere riconsiderato, tanto che è stato rimandato indietro due o tre volte ai fini dell'approvazione.

Mi è stato risposto che questo sistema è già previsto, tanto che, come è stato verificato, la norma è contenuta nella legge di stabilità. Però - ripeto - se veramente si vuol fare un lavoro serio, coordinato e di facile accesso per gli amministratori, occorre inserire questa norma anche nel disegno di legge in esame, volto a definire principi per la redazione del bilancio degli enti locali. In questo modo, si permetterebbe a un qualunque amministratore locale di sapere come si deve comportare, senza dover magari spendere molto del suo tempo andando a ricercare la norma nella miriade di leggi presenti nel nostro ordinamento.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, abbiamo presentato due ordini del giorno che vanno nella direzione di aiutare i piccoli Comuni, in particolare quelli sotto i 15.000 abitanti. In primo luogo, ci sembra assolutamente assurdo che i Comuni virtuosi, che hanno una grande capacità dovuta alla loro volontà di lavorare, garantendo i servizi con le poche risorse che gli rimangono, non possano superare quello che il pareggio di bilancio porta a vincolare, ovvero non possano attingere all'avanzo di amministrazione. Crediamo che ciò sia fondamentale per dare risposte ai cittadini, per garantire i servizi e, ancor di più, per evitare di creare nuovo indebitamento e per dare una possibilità di rilancio all'economia locale. Chiediamo che ci sia la volontà del Governo di aprire in questo senso, superando il pareggio di bilancio, per dare risposte concrete che vanno poi a toccare risorse già esistenti nei piccoli Comuni.

L'altro ordine del giorno che abbiamo presentato riguarda, invece, la difficoltà del *turnover* del personale dei Comuni. Sappiamo che la legge impone un rapporto di uno a quattro tra nuove assunzioni e personale che cessa dall'attività. Noi chiediamo un ampliamento temporale da tre a dieci anni, per i Comuni sotto i 15.000 abitanti, del cumulo delle risorse destinate alla reintegrazione del personale di qualifica non dirigenziale. Questo è importante per garantire una possibilità di ricambio del personale nei Comuni, che effettivamente in questo momento languono e hanno bisogno di avere una maggiore operatività.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, a fronte di queste osservazioni di carattere generale, vorrei formulare anch'io alcune considerazioni, così poi possiamo procedere molto più rapidamente nel nostro lavoro.

In Commissione è stato svolto un grande lavoro sugli emendamenti, perché erano pochi e quindi li abbiamo potuti esaminare bene. In quella sede ci si è accordati sostanzialmente sulle riformulazioni degli emendamenti, che sono stati accolti anche dal Governo e che fanno parte integrante del testo, come ho già spiegato ieri. Oltre a ciò, è stato approvato un ulteriore emendamento, che però è riferito all'articolo successivo e quindi lo vedremo dopo. Per questo motivo, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Vorrei spendere una parola sulle osservazioni fatte dalla senatrice Comaroli. In parte concordo con lei, nel senso che la necessità di una semplificazione è molto sentita. Ma il provvedimento che stiamo esaminando oggi va proprio in quella direzione. Le parole chiave di questo provvedimento sono semplificazione da un lato e sblocco di risorse per investimenti sul fondo pluriennale vincolato dall'altro. Quindi il provvedimento va sicuramente in quella direzione, anche se forse meno di quanto loro si aspettassero.

Esprimo poi parere favorevole sugli ordini del giorno G1.100, G1.101 e G1.102, a condizione che i rispettivi impegni siano modificati con l'inserimento della frase «a valutare l'opportunità di». Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G1.103.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

Vorrei aggiungere poche parole sull'emendamento 1.37, illustrato dalla senatrice Comaroli. Mi spiace, ma debbo insistere. Come ho già detto in Commissione, senatrice Comaroli, la confusione verrebbe fuori dall'approvazione di questo emendamento e non dalla sua reiezione, perché il Fondo crediti di dubbia esigibilità già oggi non è oggetto di impegno. Quindi, se noi scrivessimo in questa norma e accettassimo il fatto che c'è bisogno di un emendamento per chiarire questo punto (che riguarda il fatto che, non essendo oggetto di impegno, il Fondo crediti di dubbia esigibilità non è nel saldo), noi determineremmo nell'attività concreta delle amministrazioni una confusione di indirizzi veramente notevole.

Quindi penso che, proprio al fine di conseguire i risultati che lei vuole ottenere, questo emendamento andrebbe ritirato; se lei lo mantiene, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, identico all'emendamento 1.3.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Non essendo ancora decorso il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 10,05.

(La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10,06).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, identico all'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla

senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.5, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.7, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Perrone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, identico agli emendamenti 1.10, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori, e 1.11, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.13, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.201, presentato dal senatore Perrone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.202, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.29, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.31, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.32, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, e 1.33, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.34, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.35, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.36, presentato dai senatori

Mandelli e Boccardi, identico all'emendamento 1.37, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.38, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.39, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.40, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.41, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.49, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.50, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Senatrice Bellot, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G1.100?

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, la accetto, ma insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100 (testo 2), presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Senatore Uras, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G1.101?

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, accetto la riformulazione, ma, se me lo consente, vorrei fare una precisazione per descrivere la situazione.

L'ordine del giorno fa riferimento a Comuni sardi in attesa di trasferimenti che in gran parte arrivano dalla Regione e non dal bilancio dello Stato (solo una minima parte deriva da trasferimenti dal bilancio dello Stato), dei quali, alcuni piccoli hanno sforato il Patto di stabilità. Ricordo, tra l'altro, che la nostra è una delle Regioni alle quali vengono applicate le nuove norme sul pareggio e sull'armonizzazione del bilancio prima di altri enti locali e di questo il vice ministro Morando è pienamente a conoscenza. I Comuni di cui parlo si sono trovati in una condizione di difficoltà e, quindi, di sforamento in ragione di ritardi nel trasferimento dei fondi regionali. Per evitare la sanzione, nell'ambito delle competenze costituzionali attribuite alla Regione sarda è stata adottata una norma, che però è stata impugnata dal Governo.

L'ordine del giorno G1.101 ha quindi un duplice obiettivo: se si tratta di un problema di competenza, il Governo adotti la norma; se non è un problema di competenza, nel merito non si intacca minimamente la finanza dello Stato, perché stiamo parlando di risorse che sono comunque nella disponibilità degli

enti locali e che derivano direttamente dal bilancio della Regione. Si eviti, quindi, di bloccare quella disposizione e di sanzionare quei piccoli Comuni che si troverebbero in una situazione di grave difficoltà, dalla quale uscirebbero con un ulteriore disagio e danni alla finanza pubblica.

Accetto quindi la riformulazione, ma ribadisco il messaggio che diamo al Governo e al Vice Ministro di trattare la partita non burocraticamente ma nella sostanza, in quanto non si determina alcun danno alla finanza pubblica.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno G1.101 (testo 2).

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101 (testo 2), presentato dai senatori Uras e Cotti.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Senatrice Bellot, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G1.102?

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, accetto la riformulazione, augurandomi però che le parole «a valutare» abbiano poi un prosieguo, siano prese in considerazione e l'ordine del giorno non resti fine a se stesso. E ciò vale anche per il precedente. Insisto, quindi, per la sua votazione.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.102 (testo 2), presentato dalla senatrice Bellot.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Senatore Broglia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.103?

BROGLIA *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.103, presentato dai senatori Broglia e Manassero.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, non ripeto quanto già detto sull'articolo 1. Anche sull'articolo 2 i pareri agli emendamenti presentati sono tutti contrari.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 2.2, presentato dal senatore Mandelli e Boccardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.200, presentato dal senatore Perrone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.14, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.15, presentato dalla senatrice Lezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.18, presentato dal senatore Mandelli e Boccardi, sostanzialmente identico agli emendamenti 2.19, presentato dalla senatrice Bulgarelli e da altri senatori, e 2.20, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 2.201 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, con l'emendamento 3.4 (testo 2) ci soffermiamo sul fatto che il Governo ha deciso i nuovi LEA che le Regioni devono prestare ai cittadini. È davvero giusto definire i nuovi LEA. Il Governo, però, dice poi alle Regioni che, con la cifra loro assegnata, devono garantire comunque i LEA, avendo deciso - correttamente ripeto - quali sono i nuovi.

Immaginiamo, però, che alcune Regioni, d'accordo con il Governo, sull'imposizione dei nuovi LEA sono fortunate, perché essendo riuscite a risparmiare nell'ambito di alte spese, riescono a garantirli, mentre altre Regioni, non avendo disponibilità finanziarie, non lo potranno fare.

L'emendamento in esame, allora, concorre al fabbisogno *standard* della definizione dei costi in questione, per non trovarci nella situazione in cui alcune Regioni non potranno garantire i nuovi livelli, non sapendo dove andare a recuperare le risorse per poter erogare questo fondamentale servizio. Stiamo parlando - lo ripeto - della salute dei cittadini.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

ZANONI, *relatrice*. Vale lo stesso discorso fatto per gli altri due articoli: il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati. Capisco alcune delle perplessità sollevate dalla senatrice Comaroli e condivido che le Regioni possono avere delle difficoltà, ma il parere resta contrario.

Il parere è altresì contrario sull'ordine del giorno G3.100.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2 (testo 2), presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, sostanzialmente identico all'emendamento 3.4 (testo 2), presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.100, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, identico all'emendamento 4.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Colleghi, in attesa di un ulteriore esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,26, è ripresa alle ore 10,45).

La Presidenza dichiara ammissibili gli emendamenti 4.0.200, 4.0.201 e 4.0.202, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, gli emendamenti in esame sono identici nella prima parte, differenziandosi nella seconda parte per il rinvio all'articolo 2 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, operato dagli emendamenti 4.0.201 e 4.0.202 e non dall'emendamento 4.0.200.

Il parere è favorevole all'emendamento 4.0.200, presentato dai senatori Guerrieri Paleotti e Bulgarelli, mentre non mi sento di esprimere parere favorevole sugli altri due emendamenti, in ragione del rinvio al decreto legislativo citato. Come abbiamo peraltro spiegato in Commissione, dove abbiamo affrontato il tema, l'articolo 2 del decreto legislativo n. 322 del 1989 riporta all'ordinamento del Sistema statistico nazionale e ciò potrebbe creare delle confusioni individuando per l'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) un ruolo che non gli è proprio e che potrebbe farlo rientrare in una categoria che non è la sua.

Ricordo che il parere favorevole all'emendamento è legato al fatto che l'Ufficio parlamentare di bilancio fa previsioni macroeconomiche e che la legge europea istitutiva di detto Ufficio prevede la possibilità di accedere a tutte le fonti informative necessarie.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice e, quindi, favorevole all'emendamento 4.0.200.

Se posso permettermi, inviterei i proponenti degli emendamenti 4.0.201 e 4.0.202, che vogliono conseguire esattamente lo stesso risultato, al di là del riferimento finale alla norma relativa all'ordinamento del Sistema statistico nazionale (ossia gli uffici di statistica ufficiali facenti parte del sistema Eurostat, in Italia rappresentati dall'ISTAT), a ritirare i loro emendamenti e ad aggiungere la firma all'emendamento 4.0.200, presentato dai senatori Guerrieri Paleotti e Bulgarelli. A mio giudizio, esso raccoglie perfettamente la sostanza dell'intenzione di tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Accetta la proposta del vice ministro Morando, senatore Mandelli?

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Sì, signor Presidente. Pertanto ritiriamo l'emendamento 4.0.201 e aggiungiamo la firma all'emendamento 4.0.200.

PRESIDENTE. Accetta la proposta del vice ministro Morando, senatrice Comaroli?

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anche noi aderiamo alla proposta del vice ministro Morando, proprio perché la finalità del nostro emendamento era la medesima dell'emendamento 4.0.200 sui cui il Governo ha espresso parere favorevole. Quindi, ritiriamo l'emendamento 4.0.202 e aggiungiamo la firma all'emendamento 4.0.200.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.200.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia su questo emendamento, che indubbiamente è opportuno. Per poter lavorare sul bilancio, l'Ufficio parlamentare di bilancio ha sicuramente la necessità di accedere ai dati in questione.

Sollevo anche il problema, che spero possa essere affrontato in un prossimo provvedimento che si occupi di quest'area, relativo al fatto che i Servizi del bilancio del Senato e della Camera dovrebbero poter avere la stessa possibilità. È evidente che, se non ha questa possibilità il Parlamento, sarebbe davvero bizzarro che altri possano averla, ma non la Camera e il Senato.

Quindi, nel dichiarare il voto favorevole, auspico che in un futuro si affronti anche la questione dell'accesso a quei dati da parte dei Servizi del bilancio del Senato e della Camera.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.200, presentato dal senatore Guerrieri Paleotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

AZZOLLINI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, la sua giusta velocità non mi ha consentito di spingere il pulsante per la votazione. Il mio voto era favorevole sull'emendamento appena votato.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Gli emendamenti 4.0.201 e 4.0.202 sono stati ritirati.

Colleghi, sospendo la seduta per stabilire una migliore organizzazione dei nostri lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 10,51, è ripresa alle ore 11,06).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, secondo il calendario dei lavori approvato nella giornata di ieri, era prevista per oggi, per un duplice impegno di Gruppi parlamentari, una seduta unica con la sospensione dei lavori alle ore 12 e la ripresa alle ore 15, con lo svolgimento delle dichiarazioni di voto sul provvedimento n. 2344 alle ore 16,30, orientativamente, essendo prevista una maggioranza qualificata.

Dopo aver fatto qualche consultazione con i Gruppi e ritenendo questo un argomento intangibile, propongo all'Assemblea - c'è la necessità dell'unanimità per poterlo fare - alla ripresa, alle ore 15, di invertire l'ordine del giorno e di passare alla trattazione delle dimissioni del senatore Vacciano, che, consultato, ci ha accordato la sua disponibilità.

Se non vi sono contrarietà, sospendo dunque la seduta, che riprenderà alle ore 15 con la discussione sulle dimissioni del senatore Vacciano e con il seguito della discussione del disegno di legge n. 2344.

(La seduta, sospesa alle ore 11,08, è ripresa alle ore 15,05).

Presidenza del presidente GRASSO

Per una informativa urgente del Ministro dell'economia e delle finanze

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola, perché prima di procedere a questa importante votazione vorrei richiamare l'attenzione sua e di tutta l'Assemblea su quanto deciso ieri dalla Conferenza dei Capigruppo, insieme a lei, Presidente, nel richiedere al Governo (presente in quel momento il sottosegretario Pizzetti) di attivarsi immediatamente per poter avere, in quest'Aula o nelle Commissioni competenti, il ministro Padoan per affrontare il tema della trattativa sulle banche in Europa.

Più che della trattativa sulle banche, si tratta esattamente di sapere che fine faranno i risparmiatori italiani, per una serie di motivi che è facile comprendere. Vale a dire, se noi non riusciremo a rimettere in discussione quella procedura del *bail in*, come mi pare da più parti richiediamo senza che poi il Governo riesca a rappresentarlo in sede europea, non so quali saranno i risparmiatori che verranno tutelati così come dice sui giornali il ministro Padoan. Il Ministro si riferisce ai risparmiatori del Monte dei Paschi di Siena o si riferisce ai risparmiatori italiani? Perché, ad esempio, come leggiamo e come già accaduto con la partecipazione al fondo Atlante, la Cassa depositi e prestiti dovrebbe essere impegnata in un'operazione di garanzia su una gigantesca situazione di sofferenze; gigantesca a seconda dei punti di vista, perché se valutiamo gigantesche le sofferenze delle banche italiane, come dovremmo valutare allora gli effetti, ancor più che giganteschi, del peso dei derivati sulle banche, non solo italiane ma soprattutto tedesche, cioè di quella finanza tossica che tante volte abbiamo denunciato?

Però il punto è un altro, signor Presidente, e lo esprimo molto rapidamente per non rubare tempo all'Assemblea. Il nostro ministro Padoan, impegnato in questa trattativa che penso sia quasi del tutto conclusa, ma che vorremmo fosse oggetto anche della conoscenza e dell'informazione del Parlamento e non solo dei giornali, immagino che ieri debba aver provato molto imbarazzo durante la riunione dei Ministri economici, quando il suo omologo ceco - ma che ci sente benissimo - ha definito la situazione delle banche italiane peggiore della Brexit, dal punto di vista degli effetti della ricaduta sul sistema europeo e quindi anche sul nostro Paese.

Non ho compreso bene, perché non ci vedo e non ci sento bene come il ministro Babis, se egli si riferisse al fatto che anche le banche italiane dovrebbero uscire dall'Europa come ha fatto la Gran Bretagna e quindi poter continuare ad esistere come banche in virtù di questa uscita, perché dentro questo sistema di regole europee le banche italiane sono la vittima predestinata di una grande speculazione internazionale, che si sta abbattendo ancora una volta sul nostro Paese. Mi tornano allora alla memoria antiche immagini e frasi che ho già ascoltato. Io non credo che ce lo chieda l'Europa, perché non può più chiederci di stare dentro un contesto in cui gli unici a essere penalizzati siamo sempre noi. È di questo che ci deve informare il ministro Padoan; deve cioè informare l'unica sede della rappresentanza dei cittadini, che non è quella del Governo, perché quel Governo non lo ha votato nessun cittadino italiano. Quel Governo ha la fiducia di un Parlamento - e spero non per molto - sulla base anche di un corretto rapporto tra Governo e Parlamento su un tema così delicato.

Tuttavia il ministro Babis si permette di dire una cosa del genere senza che il ministro Padoan possa replicare, se non con le parole di circostanza che egli (molto ben educato) ha utilizzato, ma che non rendono l'idea di come l'Italia si dovrebbe difendere, signor Presidente del Senato, da un attacco gravissimo ai risparmiatori italiani. Questo, infatti, non è l'attacco alle banche ma ai risparmiatori italiani; è come portarci via quel poco che ci resta chiedendoci di rispettare regole che non abbiamo mai condiviso, che un Parlamento distratto ha votato in una giornata di luglio un anno fa, senza capire che stava mettendo le mani nelle tasche dei risparmiatori italiani, mettendo in moto un meccanismo che avrebbe sottratto i loro risparmi.

Se al ministro Babis non risponderà il Ministro italiano dell'economia e delle finanze, proverò a farlo io e mi auguro che lo faccia il Parlamento intero, quantomeno le forze di opposizione. Ricordo al Ministro delle finanze di uno staterello abituato a fare bicchieri di cristallo che l'Italia è un grande Paese, fondatore di quest'Europa, con un sistema economico che non ho bisogno di raccontare né in questa sede né al ministro Babis, un signore che faceva la spia per i servizi segreti russi, che si è

trasformato in un magnate dell'agroalimentare e che oggi si permette di dare lezioni di liberaldemocrazia - come dice lui - in quest'Europa e al mio Paese. A lui io rispondo che è liberaldemocratico come io sono la regina Elisabetta e siccome non sono la regina Elisabetta, lui con la liberaldemocrazia non c'entra niente.

Pretendo però che il Governo del mio Paese, mai eletto dagli italiani ma che ha la fiducia di questo Parlamento, difenda la dignità e la forza del nostro Paese e l'onore dei nostri risparmiatori, della gente italiana che ha risparmiato, costruito quest'economia e che questo Governo rischia di mandare a rotoli. Io pretendo che il ministro Padoan venga in Aula a rispondere di quello che sta facendo sulla pelle di tutti, ma soprattutto dei cittadini italiani. *(Applausi dai Gruppi CoR e LN-Aut. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Cercheremo di avere ulteriori contatti con il Governo.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, il 29 luglio saranno resi noti gli *stress test*. È vero che da una parte il sistema bancario italiano è sotto attacco della finanza speculativa, ma è anche vero che nell'ultimo anno questo Parlamento si era impegnato a istituire una Commissione d'inchiesta per arrivare a individuare le responsabilità del sistema bancario italiano e quali siano i soggetti che lo hanno distrutto.

Noi chiediamo che Padoan venga in questa sede, perché poi in Europa deve andare a riferire quello che il Parlamento ha deciso e non quello che lui vuole fare. Ricordo infatti quello che è stato fatto nell'ultimo anno da questo Governo al sistema bancario italiano e ai risparmiatori, che devono essere e tutelati e non truffati, come è successo. Il Ministro deve quindi andare in quella sede e riportare la voce del Parlamento, che per ora è l'unico sovrano, perché *mister* Renzi non è assolutamente sovrano e non è in grado di gestire questa difficoltà che c'è nel Paese. Attendiamo dunque con urgenza il ministro Padoan. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, credo che sia utile da parte dell'Assemblea associarsi alla richiesta fatta dalla collega Bonfrisco e dalla collega Bottici. Lei, che è Presidente di questa nostra Assemblea, ha senz'altro l'agenda storica di quello che facciamo in Aula: credo che il ministro Padoan, da quando si è insediato il Governo, sia venuto forse una o due volte per dieci minuti. Penso che la saggezza di quest'Assemblea aiuterebbe anche lui a confrontarsi con tematiche che non ci sembrano marginali in questo momento.

È vero, in fondo, che non ci si può permettere di accettare le accuse di un Ministro di un altro Paese che parla delle nostre banche; ma è anche vero che finché il Parlamento viene derubricato come un fastidio dallo stesso Ministro dell'economia è difficile poter sostenere posizioni univoche nell'interesse del Paese, dei suoi cittadini e dei suoi risparmiatori. *(Applausi del senatore Pepe)*.

Signor Presidente, lei ha già detto che vedrà di concordare. Le chiedo, però, di assicurarsi che sia il ministro Padoan, non il Vice Ministro o il Sottosegretario, a venire in Assemblea.

Il confronto che riguarda il rapporto con le banche e l'Europa per noi parlamentari non può essere interpretato al mattino leggendo i giornali; forse un po' di rispetto anche per questo Parlamento sarebbe utile per rafforzare le posizioni dell'Italia in un contesto difficile. Magari sarebbe meglio avere più rispetto per il Parlamento che per certi banchieri che, come si è visto oggi sui giornali, sono riusciti ad aumentarsi gli stipendi del 9,7 per cento in quest'ultimo anno, nonostante l'ampia responsabilità che hanno a tutti i livelli, aggiungendosi anche le clausole anti-*crack*. *(Applausi del Gruppo LN-Aut)*.

Signor Presidente, penso che tutti noi, a prescindere dal colore politico, rappresentiamo qualcosa e qualcuno e lo rappresentiamo con la lealtà verso i nostri elettori. Il Governo non è stato eletto ma in questa sede trova la fiducia di una maggioranza: venga a riferirci la verità sulle trattative, sui rapporti con l'Europa e sul futuro dei nostri risparmiatori. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Pepe)*.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, anche Forza Italia si associa alla richiesta che il ministro Padoan venga a riferire in Aula. Vorrei sottolineare che credo sia nell'interesse del Paese che il Ministro venga a confrontarsi in Parlamento e che poi possa portare in Europa la voce del Parlamento italiano e non solo quella del Governo.

Vorrei ricordare che abbiamo approvato il *bail in* in seguito a una direttiva europea, uno strumento - come ci è stato presentato - che perseguiva lo scopo di evitare che gli eventuali problemi di una banca si riversassero sul contribuente. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che quando interviene lo Stato significa che intervengono i contribuenti italiani: i soldi non arrivano dal cielo, ma dai contribuenti. Era teoricamente giusto che non fossero addossati alla collettività gli errori dei dirigenti delle banche che andassero in difficoltà. Ma lo stesso *bail in* prevede che, in casi straordinari, ci possano essere delle eccezioni. Ora, il perdurare della crisi economica che attanaglia tutta l'Europa e la Brexit giustificano la sussistenza di tali condizioni eccezionali.

Penso allora che se il Ministro venisse e si facesse un dibattito sull'argomento, conciso ma serio e meditato, alla fine si potrebbero approvare delle risoluzioni in grado di dare la forza al Governo di presentarsi in Europa come la vera espressione della democrazia italiana. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Pepe)*.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, lei ricorderà che la questione era stata posta alla riunione dei Capigruppo e si era manifestata l'urgenza di avere in Assemblea il ministro Padoan a riferire sulla trattativa in corso a Bruxelles e soprattutto sulla situazione delle banche. Tra l'altro, le questioni delle ultime ore e dell'ultimo giorno, come si è visto, sono oggetto di una discussione molto complessa in Europa.

Riteniamo quindi molto grave che il Ministro non reputi necessario venir a riferire in Assemblea e accettare una discussione. Ancora una volta, i cittadini e i risparmiatori sono senza alcun tipo di informazione e rischiano, visti i precedenti, di vedere tutti i loro sacrifici e i loro risparmi in serio pericolo. Allarmismi a parte, il Ministro - che raramente abbiamo avuto il piacere di vedere - dovrebbe sentire il dovere, non dico morale ma politico-istituzionale, di venire a riferire in Aula e mostrarsi aperto a un dibattito che credo sia assolutamente necessario. Non stiamo parlando di una questione secondaria, ma di qualcosa che riguarda l'economia del Paese e la vita di moltissimi cittadini. Abbiamo già avuto brutte esperienze e persino suicidi, Presidente; vorrei ricordare i drammi delle persone che magari sono state convinte ad effettuare determinate operazioni. Ci sono anche per MPS obbligazioni subordinate; vorrei ricordare anche questo.

Confidiamo pertanto che lei si faccia portavoce della richiesta di una discussione in questa Aula.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo si associa alla richiesta di convocazione del ministro Padoan in ragione di due fattori che, dal nostro punto di vista, non vanno trascurati. In primo luogo, in sede europea numerosi e autorevoli esponenti danno per scontato il ricorso al cosiddetto fondo salva Stati da parte del Governo italiano e questo fatto non è mai stato smentito dal Governo italiano. Sarebbe quindi bene avere, in modo articolato e approfondito, un chiarimento sulle intenzioni visto che il Presidente del Consiglio italiano ha più volte reiterato l'invito ai nostri risparmiatori a stare sereni.

Il secondo fattore è ancora più complesso. Da qualche giorno c'è uno scambio di "effusioni" tra il Presidente del Consiglio in carica e un ex Presidente del Consiglio, anch'egli facente parte del Partito Democratico, che altro non sono che vere e proprie notizie di reato. Da parte del presidente D'Alema si è adombrata l'ipotesi del reato *insider trading* commesso dal Governo. Le parole sono chiarissime; non le cito, ma in questo momento non le sto interpretando a mio modo. È proprio così. Sarebbe quindi

bene che il Ministro dell'economia ci desse qualche chiarimento su fatti sbandierati da una parte e dall'altra con una tale violenza da far pensare che la lotta in corso in questo momento all'interno di un partito della Repubblica stia prendendo in ostaggio, non solo le istituzioni, ma anche il destino di molti nostri risparmiatori. *(Applausi dei senatori Di Maggio e Tosato)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come è stato detto anche ieri, rispondendo alla richiesta della senatrice Bonfrisco, il ministro Padoan ha dato la propria disponibilità, ovviamente nei termini da concordare, attesi gli impegni rilevanti del Ministro proprio sulle questioni richiamate sia in relazione alle intese internazionali sia in relazione agli incontri che stanno avvenendo sul suolo patrio. Riconfermo questa disponibilità.

Ciò detto, vorrei dire con nettezza che questa polemica sul Governo e sul *Premier* non eletti è abbastanza stucchevole, tanto più che siamo in una Repubblica parlamentare e la fiducia ad un Governo in una democrazia parlamentare la dà un Parlamento. Questo Parlamento ha dato la fiducia al *Premier* e al Governo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. A chi con tanta foga si oppone alla riforma costituzionale e difende legittimamente la Costituzione vigente vorrei dire che, a maggiore ragione, dovrebbe essere loro chiaro lo stato dell'arte di una Repubblica parlamentare.

Rispetto naturalmente lo spirito nazionale e di difesa degli interessi nazionali, che ho sentito evocare a difesa, appunto, degli interessi dell'Italia e dei risparmiatori italiani. Penso che il Governo su questo sia alacremente impegnato e non condivido le parole che sono state riservate ad un esponente di un Governo europeo, che naturalmente rimangono nella responsabilità di chi le ha espresse, e considero, oltretutto, che il Governo si sia sempre mosso su questo tema sulla base degli indirizzi del Parlamento. In primo luogo, perché alla vigilia di ogni Consiglio europeo il Presidente del Consiglio è venuto in quest'Aula e ha assunto gli indirizzi che questa Assemblea ha trasmesso e, in secondo luogo, perché su tutta la vicenda del sistema bancario più provvedimenti sono stati assunti in Parlamento e dal Parlamento, a motivo di indirizzo dell'azione di Governo *(Commenti della senatrice Bottici)*. Su questo il Governo è impegnato, con l'obiettivo massimo della tutela dei risparmiatori italiani e degli interessi nazionali. Con questo confermo il fatto che il ministro Padoan, concordandolo con la Presidenza del Senato, verrà a riferire, come è giusto che sia, e a sentire l'opinione del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, non è ammessa la replica.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, affidiamo a lei la tempestività della presenza del Ministro.

PRESIDENTE. Già abbiamo fatto un passo avanti con la disponibilità: si tratterà solo di concordare la data.

Discussione e reiezione delle dimissioni presentate dal senatore Vacciano (ore 15,24)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano». Il senatore Vacciano, con lettera del 12 maggio scorso, ha reiterato le proprie dimissioni, già respinte nelle sedute del 17 febbraio e del 16 settembre 2015.

Ha chiesto di intervenire il senatore Vacciano. Ne ha facoltà.

VACCIANO *(Misto)*. Signor Presidente, colleghi, solo poche parole, non perché non ci sia nulla da dire in un'occasione comunque significativa come questa, ma perché credo davvero che nel corso delle altre due discussioni sia stato detto tutto o almeno tutto ciò che poteva essere necessario per far comprendere la natura e la piena libertà della scelta da me fatta.

Al collega Buemi, che rimarcava la natura politica del mio gesto, non posso che confermare tale interpretazione. Ribadisco che, per quanto mi riguarda, questo non dovrebbe essere un ostacolo, ma al contrario la scelta più coerente e rispettosa della volontà espressa da coloro i quali continuo a considerare i miei datori di lavoro: i cittadini. Perché, nella mia modestissima esperienza da portavoce,

questo è la politica: servizio civile e rispetto dei cittadini. Quei cittadini che tramite una legge incostituzionale hanno solo potuto decidere di affidare il proprio voto ad anonimi volti dietro un simbolo. Vedete, colleghi, il fatto che non mi riconosca più in quel simbolo e il giudizio che ho delle sue attuali dinamiche sono assolutamente ininfluenti. Il giudizio sull'operato e sulle dinamiche del Movimento 5 Stelle lo esprimeranno gli elettori alle prossime politiche: al momento ci sono 9 milioni di persone che hanno diritto ad un portavoce in più in Senato e che meritano esattamente lo stesso rispetto che va tributato a questa istituzione. È con loro, non con simboli o capi di partito, che ho preso il mio impegno.

Ringrazio i colleghi che hanno avuto parole cortesi, lusinghiere e probabilmente immeritate nei miei confronti e in particolare il senatore Falanga, con il quale ho avuto un breve confronto dopo il voto scorso. Tuttavia la politica, per come l'ho vissuta, necessita di qualcos'altro oltre all'impegno, alla preparazione e allo studio; necessita di amore e di passione e io quell'amore e quella passione, semplicemente, non li ho più, perché erano legati a doppio filo con la mia esperienza nel Movimento 5 Stelle. Rimane il senso del dovere di chi, con tutti i limiti del caso, cerca di svolgere al meglio la mansione affidatagli perché, come già detto, nutre grande rispetto nei confronti del proprio "datore di lavoro". Con molta umiltà, credo che questo Paese meriti di più.

Signor Presidente, colleghi, le mie idee sono molto distanti da quelle della maggior parte di voi, ma è stato un onore avere la possibilità di confrontare quelle idee e quindi, nel concludere rinnovando la richiesta di accoglimento delle mie dimissioni, auguro con sincerità buon lavoro a tutti voi e un grande in bocca al lupo agli italiani.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano.

FUCKSIA *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(Misto)*. Signor Presidente, nel 2012, quando con i miei colleghi ci siamo candidati in Parlamento sotto l'egida del Movimento 5 Stelle, eravamo mossi convintamente dalla volontà di cambiamento. Come i nostri elettori, vedevamo nel Movimento 5 Stelle la legittima difesa del popolo italiano.

Siamo entrati nelle Aule di Camera e Senato lasciando in *standby* le nostre carriere professionali, per chi ne aveva una, e in certi casi anche rimettendoci economicamente e in salute. All'inizio eravamo del tutto ignari del funzionamento della macchina, dal *drafting* legislativo ai rimborsi. I rimborsi, quelli che il Movimento 5 Stelle continua a dire di non prendere e che noi invece sappiamo benissimo vengono usufruiti in modo anche leggero per quanto riguarda i Gruppi. I rimborsi vengono fuori dappertutto e sono male amministrati, a beneficio di fedelissimi che continuano ad attingere senza rispettare le esigenze di tutti. Sono quindi venute meno quella coralità e quell'alta politica che volevamo cambiare.

Oggi ci troviamo a discutere l'ennesima richiesta di dimissioni del senatore Vacciano, deluso dalle malefatte interne del Movimento, di cui convintamente facevamo parte, che stanno dimostrando più volte la giustezza dei motivi per cui Giuseppe Vacciano, che è persona perbene, lo ha lasciato. Egli se ne andò per protesta dopo la nomina dall'alto, in blocco, dei ragazzotti del cosiddetto direttorio.

Ora abbiamo un futuro *leader* e *Premier* - diciamo così - che batte i piedi perché non riesce ad andare a prendere l'aperitivo a Gaza, che non ha esperienza di vita, né di lavoro e che appare con ciò che la comunicazione gli fa recitare a *slogan* e rigorosamente riassunto a titoli.

Ebbene, questo non è il Movimento 5 stelle per cui Vacciano si è candidato allora e non corrisponde nemmeno al mio Movimento 5 Stelle. Il nostro Movimento non prevedeva tanta ipocrisia e non comprendeva tanto oscurantismo, tanta mancanza di trasparenza, tanta scorrettezza delle regole e tanto opportunismo. Non generalizzo, perché nel Gruppo ci sono delle persone che stimo profondamente, ma il sistema e l'andazzo prevalenti che sono emersi esulano da quella buona politica di cui ci siamo innamorati. La politica è un po' così, viene un po' per passione - la politica è passione - e ci siamo ritrovati tutti coinvolti forse anche un po' casualmente.

Io sono per una politica che deve essere alta, cioè una politica del fare, ovvero di governare la città e chi la abita (cioè la società) e una politica del dire, ovvero del confronto dinamico su metodi, attori e risultati. Il Movimento 5 Stelle ha tradito tutto questo. Una buona politica deve soddisfare le richieste dei cittadini, è coerente con le intenzioni, si rende comprensibile e ha in se stessa gli strumenti per correggersi e cambiare in meglio: una buona politica che deve prendere origine dal senso originario di amministrazione della *polis*, ma che deve diventare una politica più alta, una sfera delle decisioni collettive e sovrane in uno spazio pubblico in cui tutti partecipano.

Troppo spesso quella che dovrebbe essere idealmente una democrazia aristocratica, intesa come governo dei migliori (ma non riusciamo, purtroppo, a selezionare il merito), degenera non sotto l'egida dello sgomitamento e della prepotenza di alcuni, ma in una vera e propria oclocrazia.

In questo contesto, la presenza del collega Vacciano in questo Parlamento (lui, persona perbene, esperta in finanza, che ha fatto sempre fatto il suo lavoro e che si interroga sull'opportunità o meno di restare) è, a mio avviso, importante perché fa riflettere tutti noi sul nostro ruolo e su quello che facciamo qua dentro: se è utile e se ha un senso oppure no.

Pertanto, collega Vacciano, respingerò la tua richiesta di dimissioni. Non si tratta di etica civile o rispetto per le tue decisioni, in quanto queste ultime sono dovute a una delusione, perché non sei tu a esserti distaccato dal Movimento, ma è il sogno del Movimento che, con l'addivenire, è diventato qualcos'altro e ha tradito se stesso. Ci sono tanti elettori delusi, come te e come me, che in te invece si riflettono e rispecchiano tuttora. C'è una ragion di Stato che va oltre le esigenze personali, le difficoltà ed anche il peso che ognuno di noi sopporta.

In questi ultimi anni siamo andati purtroppo degenerando sempre più, facendo una politica di *slogan*, di partito visto come azienda. E sembra proprio che ogni volta venga sempre meno il principio democratico di confronto di idee, di campo aperto come laboratorio pratico di idee politiche che si incontrano, e si affermi sempre più una politica come affermazione di interessi, economici, di parte e di alcuni. Quindi la presenza di Vacciano dà a mio avviso onorabilità alla politica. Io proporrei addirittura una figura nuova: non quella del senatore a vita, ma quella del senatore dimissionario a vita, ovverosia colui che sta qua e che si interroga sull'utilità e sul ruolo che noi tutti veniamo ad assumere.

Aggiungo un'altra cosa. Recentemente, tra le varie critiche che sono state fatte a Renzi, Speranza gli ha detto che non ha guidato il partito, come se questa fosse una nota cattiva, di demerito. Ebbene, io invece penso che l'obiettivo non debba essere la salvaguardia di un partito, ma la salvaguardia del bene di uno Stato e di un Paese e di idee che non hanno partito e maglietta. Per cui il buono di Vacciano e le idee di Vacciano si possono realizzare ed esprimere tutt'oggi, anche sotto un'altra maglia, anche sotto un altro simbolo, anche sotto nessun simbolo.

Ci tengo che lui ci sia. Nella peggiore delle ipotesi, proporrei una soluzione quasi salomonica di scambio: mi metterei io al posto di Vacciano, però non lo farei gratuitamente: lo potrei fare concordando l'approvazione di due o tre disegni di legge cui tengo particolarmente. Dopodiché me ne potrei andare immediatamente, perché la mia funzione sarebbe compiuta. Mentre molto più coerente ed utile è la presenza di Vacciano, che invito a restare, anche con qualche esitazione, e non soltanto ad esserci e a continuare benissimo quello che sta facendo, ma a ritrovare l'entusiasmo e a sentirsi la persona giusta al posto giusto. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bencini, Romani Maurizio e Orellana. Applausi ironici dal Gruppo M5S).*

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, vorrei fare un piccolo approfondimento sulla ricostruzione dei fatti. Quando il collega Vacciano fece delle critiche sulla costituzione di questo cosiddetto direttorio, il Gruppo parlamentare si interrogò e ovviamente ne discusse in un'assemblea, dove si trovarono a decidere se continuare... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Scusate, abbassate i toni, perché non riesco a sentire il senatore Battista.

Prego, senatore Battista.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Stavo dicendo che il Gruppo parlamentare si trovò a decidere se continuare a tenere al proprio interno il collega Vacciano. Il Gruppo dei senatori decise di continuare a tenere il collega Vacciano all'interno del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle. Poi, come spesso è successo in altri episodi, compreso quello che ha riguardato il sottoscritto, quando ci si trova a parlare di espulsioni c'è il Capogruppo di turno che si trova a fare il portavoce della Casaleggio Associati. All'epoca c'era lo stesso Gianroberto Casaleggio, che telefonò al Capogruppo e decise l'espulsione dal Gruppo del senatore Vacciano; e così avvenne.

Sinceramente le motivazioni del collega Vacciano (un collega che stimo, perché vedo come svolge correttamente il proprio mandato), non mi hanno convinto. Abbiamo tutti quanti ricevuto un mandato parlamentare e siamo dei rappresentanti. Al momento non sono i cittadini a decidere se dobbiamo continuare o no a fare il parlamentare. Se queste cose verranno cambiate in futuro, se ci sarà una modifica della Costituzione (se ne parla tanto), in una futura legislatura si potrà rivedere questo concetto.

Anche riguardo alla riflessione che facciamo sulla Costituzione, o la accettiamo così com'è attualmente, nella sua integrità, oppure apriamo una riflessione ma non possiamo dire: «A me non piace questo articolo e mi comporto in maniera diversa». Attualmente vige l'articolo 67 della Costituzione, che è stato scritto dai Padri costituenti; se vogliamo aprire una riflessione, ben venga: discuteremo sulla legge che regolamenterà i partiti; si potrà anche non dico modificarla, ma instaurare un dibattito su come devono essere regolamentati i partiti. Ma attualmente queste cose non sono previste. E mi sembra che finora il collega Vacciano abbia continuato e continui a svolgere il proprio mandato partecipando sia ai lavori dell'Assemblea che ai lavori della Commissione.

Per questi motivi, invito l'Assemblea a riflettere attentamente su questo voto. Non si tratta tanto del fatto di discutere della richiesta delle dimissioni del collega Vacciano, che ovviamente nessuno di noi ha la facoltà di obbligare, nonostante ci sia un principio nel nostro Regolamento che verrà ripreso, qualora verrà approvata la nuova Costituzione, del dovere dei parlamentari di partecipare ai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni. Attualmente il senatore Vacciano ha partecipato ai nostri lavori. Un concetto sul quale dobbiamo riflettere riguarda invece il valore di una decisione esterna a un Gruppo parlamentare sulla presenza di un parlamentare all'interno di un Gruppo. Questo aspetto purtroppo il Movimento 5 Stelle non l'ha minimamente affrontato. C'è una società esterna che non fa parte di questo Parlamento, la Casaleggio Associati, gestita adesso dal figlio di Gianroberto Casaleggio, Davide, che prende le decisioni e il Capigruppo non fa il portavoce dei cittadini, come ci vuole far credere nel suo intervento il collega Vacciano, ma fa il portavoce della Casaleggio Associati. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, e dei senatori Fucksia e Orellana. Commenti del senatore Puglia).*

Quindi, il signor Casaleggio o il figlio, il nipote, la sorella o chi altri sarà della Casaleggio Associati, deciderà se qualcuno deve restare o no nel Gruppo parlamentare. A distanza di anni posso dire che la rotazione del Capogruppo è fatta intelligentemente proprio per raggiungere questo obiettivo, perché ricordo le parole del collega Morra quando si insediò come Capogruppo e affermò che voleva avere 52 fratelli, e quant'altro; il giorno dopo arrivò la decisione e con l'amico Crimi firmò l'espulsione della collega Gambaro. Questa è la realtà di quel Gruppo parlamentare e della democrazia dal basso. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bocchino, Fucksia e Orellana. Applausi ironici dal Gruppo M5S)*.

Per questo motivo esprimo il voto contrario all'accoglimento della richiesta del collega Vacciano e spero che tutta l'Assemblea avvalori questa tesi. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Fucksia e Orellana. Commenti e applausi ironici dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Per favore, non facciamo degenerare il dibattito.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

VOCE DAL GRUPPO M5S. Eccone un altro!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, aggiungo una mia riflessione, se i colleghi me lo consentono, alla vicenda delle dimissioni del collega e amico senatore Giuseppe Vacciano, persona integerrima, di grande competenza e gran lavoratore.

Vede, senatore Vacciano, le sue dimissioni per motivi personali o politici, come lei ci ha illustrato, non sono nella sua disponibilità piena, perché è previsto che in questi casi la decisione finale spetti al *plenum* assembleare, che rappresenta il popolo sovrano. Questo a tutela sua, senatore Vacciano, dell'istituzione e di quei 9 milioni di cittadini che l'hanno portata qui.

PUGLIA *(M5S)*. Un simbolo del Movimento!

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Perché è compito di questa Assemblea valutare pienamente se le sue dimissioni sono frutto di pressioni esterne.

Io credo, caro collega, che non sia lei ad aver mancato di rispetto a quei nove milioni di elettori, ma che sia stato il Capogruppo del Movimento 5 Stelle che l'ha espulsa ad averle mancato di rispetto.

Quei nove milioni di elettori, infatti, non hanno votato un Movimento che, nello spregio totale delle regole, non solo interne, che si è dato, ma anche nello spregio del più banale vivere in una società civile e democratica, ha operato nel senso che ci ha ricordato adesso il senatore Battista. Il Movimento l'ha espulsa senza passare né da una Assemblea parlamentare né da un voto della rete.

Quindi, sostanzialmente, le sue motivazioni personali non sono le sole su cui dobbiamo basarci, perché altri fattori entrano in gioco nel decidere le sue dimissioni, fattori che esulano dalla sua stessa volontà, per una questione di tutela del suo stesso ruolo.

Ebbene, noi non possiamo che prendere atto di quanto accaduto e constatare che, nella sventurata circostanza che le sue dimissioni dovessero essere accolte - e lo dico anche a lei, signor Presidente del Senato - si produrrebbe il gravissimo precedente di un'azienda privata che è riuscita, tramite pressioni, dirette e indirette, a far dimettere un parlamentare della Repubblica.

È solo per queste motivazioni che, a mio modestissimo parere, non solo le sue dimissioni dovrebbero essere respinte ad amplissima maggioranza, ma per lo stesso motivo io la invito, fraternamente, a non reiterare tale richiesta. La sua presenza in quest'Assemblea, infatti, è garanzia di democrazia.

Per queste motivazioni, signor Presidente, invito tutti i colleghi a prendere la decisione di respingere queste dimissioni, cosa che farò senz'altro anche io. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Battista, Orellana e Romani Maurizio)*.

BARANI *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(AL-A)*. Signor Presidente, noi, come Gruppo, voteremo contro le dimissioni e lo faremo consapevolmente, anche se non ci unisce al collega Vacciano alcuna idea ed alcun principio ma, anzi, siamo proprio di idee contrapposte. Ma è questo il seme e l'essenza della democrazia. Questo è il vero dibattito democratico. Tu stesso hai detto, collega Vacciano, che hai idee completamente diverse da molti di noi. Ma è proprio il confronto tra le idee che fa andare avanti la democrazia. I nostri Padri costituenti, da La Malfa, a Pertini, a Calamandrei, a De Gasperi, a Saragat, a Terracini, a Malagodi (per citare tutti quelli dell'arco costituzionale della Prima Repubblica), hanno inteso proprio questo.

Il tuo peccato originale, se c'è stato, è stato quello di accettare di essere messo in lista per poter entrare in questa Assemblea. Una volta che ciò è accaduto, tu rappresenti l'idea che ti ha portato in questa sede e che si contrappone alla nostra. E questo dibattito noi lo vogliamo continuare, perché è questa la democrazia.

Io non conosco le pressioni delle quali hanno parlato testé i colleghi e che hanno fatto sì che si arrivasse a reiterare le tue dimissioni. Signor Presidente, noi, come Gruppo, abbiamo sentito colleghi fare in quest'Assemblea dichiarazioni importanti, che ci devono far riflettere. Alcuni colleghi hanno dichiarato che esistono delle *lobby*, esterne al Parlamento, che governano un Gruppo e i suoi interessi. Ed è per queste ragioni che la invito, eventualmente, ad istituire una Commissione d'inchiesta sulle

lobby che esercitano queste pressioni. *(Applausi ironici dal Gruppo M5S)*.

Se infatti non esiste una legge sulle *lobby*, la malapolitica vale per tutti, anche quando ci sono interessi di gruppi esterni che, come sento dire, guidano i componenti un Gruppo parlamentare come marionette. *(Commenti della senatrice Bottici)*.

Questi i commenti che ho sentito da alcuni colleghi, commenti dei quali, ovviamente, non conosco né il principio né la fine. Ritengo, pertanto, che una Commissione potrebbe far emergere tali interessi, se ci sono: del resto potrebbero anche non esserci.

Per tali ragioni, caro collega Vacciano, voteremo contro, proprio perché siamo di idee completamente diverse e vogliamo che qui sia possibile confrontarsi continuamente e sistematicamente, perché - lo ripeto - è questa l'essenza della democrazia voluta dai Padri costituenti.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, rispetto molto il punto di vista del collega che ripropone a quest'Assemblea le sue dimissioni, ma credo che dovremmo fare tutti una grande autocritica per il fatto che ancora non abbiamo dotato il nostro Paese di una serie legge sui partiti: un serio provvedimento sui partiti democratici dovrebbe impedire che avvenga nel nostro Parlamento quello che sta accadendo. Infatti, se i partiti fossero democratici, riconosciuti per legge e quindi con regole precise, questi eventi non accadrebbero, perché la tutela dell'autonomia del parlamentare sarebbe scritta in Costituzione.

Vorrei solo ricordare che esercitiamo la nostra funzione senza vincolo di mandato. Quindi, collega Vacciano, il problema non è sentirsi in rapporto con il proprio partito o no. *(Commenti dei senatori Martelli e Puglia)*. Spesso non siamo in sintonia con le posizioni ufficiali delle nostre organizzazioni, ma abbiamo un dovere prioritario e fondamentale che è rispondere prima di tutto alla nostra coscienza e ai nostri principi, quelli scritti in Costituzione e quelli che pensiamo di avere condiviso nel momento in cui ci siamo candidati, indipendentemente dal fatto che siano rappresentati dal Movimento 5 Stelle o dal Partito Socialista Italiano. Noi abbiamo quest'obbligo e non può venir meno, né perché qualcuno tende a buttarci fuori, né perché non riteniamo più possibile stare dentro.

Siamo un'entità protetta dalla nostra Costituzione nelle nostre posizioni politiche, che sono, appunto, espressione dell'esercizio della funzione parlamentare senza vincolo di mandato. Dal momento in cui entriamo qui dentro, a prescindere se siamo eletti dai piemontesi o dai siciliani, dal Partito Socialista o dal Movimento 5 Stelle, rispondiamo prima di tutto alla nostra coscienza e al nostro ruolo principale che è quello di interpretare il momento storico, gli interessi generali del Paese o gli interessi di quei settori che intendiamo rappresentare in questa sede.

Se vogliamo svolgere fino in fondo questo mandato non possiamo arrenderci, caro collega, non possiamo battere in ritirata. Ammetto solo due ragioni per l'abbandono: il grave stato di salute e gravi misure giudiziarie. Il resto è un abbandono, un tradimento al mandato principale ricevuto.

Pertanto, rinnovo al senatore Vacciano l'invito a rimanere e ai colleghi l'invito a votare contro queste dimissioni, perché sono un atto illecito esercitato da parte di qualcuno nei confronto del senatore Vacciano, ma prima di tutto nei confronti di quest'Assemblea che ha il diritto di ascoltare la sua voce quando lo ritiene opportuno. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e della senatrice Fucksia)*.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, le motivazioni che ha addotto il collega ci inducono a svolgere una riflessione e a rispondere negativamente, respingendo, appunto, le sue dimissioni dal Senato. Vorremmo ricordare come la nostra Costituzione dia centralità alla persona, all'eletto, e non ai partiti. La Costituzione ha sempre difeso l'eletto e la libertà dell'eletto. Le immunità e le garanzie servono al parlamentare per esercitare appieno il mandato. In primo luogo, servono garanzie perché si possa discutere senza aver paura di essere incriminati; in secondo luogo, servono garanzie anche per proteggere dalle pressioni dei partiti, perché la libertà sia verso l'esterno ma anche verso l'interno.

(Applausi della senatrice Fucksia).

Questo dice la nostra Costituzione e questo dicono i sistemi democratici. L'alternativa è la dissoluzione parlamentare: il voto ponderato. Se accettassimo la logica che qua dentro ci sono seggi attribuiti esclusivamente a forze politiche, in quest'Aula basterebbero otto o nove persone, che rappresentassero i seggi conquistati. *(Applausi della senatrice Fucksia)*.

Non discutiamo di una cattiva legge elettorale, perché una volta la legge elettorale premiava non i partiti ma gli eletti, chi portava voti e prendeva preferenze, mentre adesso, con il Mattarellum, è stata un po' alterata la logica del rapporto diretto con il collegio. La legge elettorale è un po' da rivedere, ma ciò che conta è il singolo e la libertà del singolo; in alternativa, nove persone, con voto ponderato, alzano le mani: uno conta per 113 voti, un altro per 40 e così via, e noi potremmo stare tutti a casa, se accettassimo la logica del partitismo e del voto ponderato! *(Applausi delle senatrici Fucksia e Mussini)*.

Per queste ragioni, ma anche perché la nostra Costituzione va in senso diametralmente opposto, respingeremo le dimissioni del senatore Vacciano, cui rivolgiamo tanti auguri di buon lavoro. *(Applausi delle senatrici Bencini e Mussini)*.

GUERRA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo a titolo personale in questa discussione, senza far riferimento alle vicende che riguardano gli ex e gli ancora presenti nel Movimento 5 Stelle, perché tengo a testimoniare come, dall'osservatorio privilegiato della Commissione finanze, di cui anche il senatore Vacciano fa parte, ho potuto conoscere ed apprezzare le qualità del nostro collega.

Voglio citare in particolare la competenza e la serietà con cui affronta le questioni, a volte anche molto tecniche, con cui la Commissione si confronta, la tenacia con cui approfondisce i temi e sostiene il proprio punto di vista, accompagnato però da una disponibilità vera e direi insolita al confronto ed all'ascolto. Tutti elementi che fanno del collega Vacciano una persona di valore ed un ottimo senatore. *(Applausi della senatrice Fucksia)*.

È proprio questa duplicità - ottimo senatore e persona di valore - che costringerà ciascuno di noi, nel decidere come votare, a confrontarsi con il difficile compito di soppesare, da una parte, la correttezza di assecondare la richiesta che ci viene oggi ripresentata dal senatore Vacciano, nel rispetto della serietà della persona che la rivolge (e questo è un punto che sottolineerei con forza e che mi sembra sia stato mal trattato negli interventi che mi hanno preceduto), dall'altra, l'opportunità di opporsi a questa richiesta per non privare il Senato e quindi la collettività di un contributo di rilievo che abbiamo imparato ad apprezzare.

Nel segreto del voto ciascuno dovrà fare la scelta tra questi due elementi, entrambi importanti. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sulle dimissioni reiterate dal senatore Vacciano.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di una votazione a scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(Applausi dei Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, Misto, AP (NCD-UDC), AL-A, GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), FI-PdL XVII, e LN-Aut)*.

Colleghi, secondo gli accordi, le dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 2344 dovrebbero iniziare alle ore 16,30, quindi vorrei sapere se c'è un'intesa per andare avanti. Vedo che il senatore Schifani mi fa un segno negativo, quindi sospenderei la seduta fino alle ore 16,30.

Richiesta di discussione ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, è stata presentata una richiesta ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento.

PRESIDENTE. Si provvede entro tre giorni, non oltre il terzo giorno.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Questa è una novità; pensavo che fosse a seguire dalle dichiarazioni del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Penso che lei conosca meglio di me l'articolo 105 del Regolamento. Si fisserà una data per il dibattito, così come avete richiesto.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Sempre entro una data, signor Presidente.

PRESIDENTE. Secondo il Regolamento, non oltre il terzo giorno.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Non oltre, quindi anche ora.

PRESIDENTE. Bisogna prima sentire il Governo, sempre secondo l'articolo 105 del Regolamento.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Prima parla il Governo e poiché lo abbiamo sentito, adesso parliamo noi e nel caso presentiamo anche una risoluzione.

PRESIDENTE. Nelle comunicazioni, sentito il Governo si fissa il dibattito.

Sospendo la seduta fino alle ore 16,30.

(La seduta, sospesa alle ore 16,01, è ripresa alle ore 16,31).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344 (ore 16,31)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PERRONE *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE *(CoR)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo oggi in discussione modifica la legge n. 243 del 2012 intervenendo sul tema degli equilibri dei bilanci di Regioni ed enti locali. Mi auguro, sia da senatore della Repubblica che da presidente di ANCI Puglia, che tale modifica possa fare definitivamente chiarezza sul punto in questione, nonostante alcuni nodi irrisolti che qui illustrerò. Come sapete, nell'ottica del superamento del Patto di stabilità interno, i bilanci degli enti locali dal 2009 sono stati al centro di sperimentazioni e modifiche normative. Forse troppe! Ciò non toglie, come anticipavo, che un commento critico a questo disegno di legge si possa e si debba fare. Permettetemi, dunque, alcune riflessioni e alcuni passaggi tecnici.

Per prima cosa voglio ricordare due osservazioni della Corte dei conti che ha sottolineato che questa norma ha alcune contraddizioni perché non si adatta ai criteri sull'attuazione del pareggio di bilancio. In tale modo, detto più semplicemente, produce l'ennesimo mancato coordinamento con altre due normative precedenti. Siamo purtroppo ad un antico difetto italiano: sempre più leggi e sempre meno chiarezza. Ma c'è di più. Con questa norma sembra passare ancora l'idea dello Stato autosufficiente, smentita però dalla realtà dei fatti.

Cari colleghi, il nostro Stato deve dimostrare di poter rimborsare il suo debito, come tutti, soprattutto poi se gli investitori sono in maggioranza stranieri. È proprio la relazione con i mercati internazionali che ha determinato diversi limiti alla spesa pubblica. Tali limiti - lo sappiamo - sono correlati a conseguire nel lungo periodo la sostenibilità e il rientro dal debito. Per tali ragioni, non a caso, gli Stati dell'Unione europea hanno firmato un trattato internazionale, cui è seguita la legge n. 243 del 2012,

che oggi ci apprestiamo a modificare. Così - come è noto - si è introdotto l'obbligo del pareggio di bilancio, di cui tanto si è parlato e si continua a parlare.

Cosa significa tutto questo in termini concreti? Cosa significa per i cittadini e per chi ci amministra? Significa che quei passaggi hanno prodotto notevoli restrizioni per gli enti locali anche sul piano della loro legittima autonomia. Parlare di restrizioni per Comuni, Province e Città metropolitane poi vuol sempre dire disagi e limitazioni per i cittadini. Inoltre, non è stato possibile incorporare le novità legate alla riforma della contabilità pubblica. Di certo, perciò, è opportuno modificare la legge n. 243 del 2012, superando i limiti del disegno iniziale. È opportuno per assicurare una maggiore flessibilità nella gestione dei contributi per risanamento e crescita. Allo stesso tempo, però, come dicevo all'inizio del mio intervento, l'ennesimo cambiamento del quadro normativo colpisce i nostri amministratori e la possibilità di programmare in tempo e con regole certe. Spendo allora, ancora una volta, una parola in difesa degli amministratori locali, accusati spesso in male fede di non pianificare bene le proprie «politiche». Lo faccio rivolgendomi senza mezzi termini al Governo, che è parte in causa in questa sterile polemica.

Troppe volte dal Governo si è detto che la colpa dell'aumento della spesa pubblica è degli enti locali. Scusatemi, ma sono ed erano inutili *slogan* per mascherare le vere fonti dello spreco. Se questo Governo avesse voluto, avrebbe realmente cancellato le Province, ma non lo ha fatto. Smettiamola allora con la politica degli *slogan* e smettiamola di fare il tiro al bersaglio nei confronti degli enti locali. Chi maltratta gli enti locali, maltratta i propri cittadini! E chi lo fa - lo ripeto - sa fare solo propaganda, senza alcun legame con la realtà.

Secondo un recente studio nazionale di pochi giorni fa, il debito degli enti locali è diminuito del 14 per cento, mentre la spesa centrale è salita del 5 per cento. I Comuni, ad esempio, negli ultimi ventiquattro mesi hanno ridotto il loro debito di ben 3 miliardi. Al contrario, il debito dello Stato è cresciuto.

Per tali ragioni, ricordo a quest'Assemblea e a chi ci ascolta che ho proposto, a partire dal bilancio di esercizio del 2017, misure per rilanciare gli investimenti locali faticosamente avviati con la legge di stabilità 2016. Ho chiesto poi di redistribuire i vincoli di finanza pubblica su scala nazionale. Tutto ciò al fine di prevedere un giusto meccanismo di solidarietà nazionale e l'utilizzo *in toto* delle risorse disponibili. Capite bene che tale visione è opportuna per tenere unito ed efficiente il nostro Paese. Tale visione è inoltre strategica per consentire la tanto desiderata spinta agli investimenti locali, senza la paura degli oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Tale visione - e concludo, cari colleghi - è necessaria per sperare che la politica, oltre che con i numeri, sappia fare i conti con la vita e i bisogni delle persone che abitano le nostre comunità. Non dimentichiamolo!

Per le ragioni appena espresse, dunque, il gruppo CoR voterà convintamente contro. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente la discussione della seduta di ieri sul disegno di legge al nostro esame, in cui molti colleghi della maggioranza hanno spiegato quanto esso sia importante, visto che va a modificare la legge n. 243 del 2012, che effettivamente imponeva agli enti locali dei vincoli molti stringenti. Pensate che un ente locale doveva rispettare addirittura quattro diversi pareggi di bilancio e non poteva inserire nel saldo il fondo pluriennale vincolato. Il disegno di legge va giustamente a porre rimedio a tali questioni, anche grazie alle sollecitazioni venute dalle Regioni, che hanno dovuto sperimentare tale normativa già nel corso di quest'anno. I membri della maggioranza hanno dunque detto quanto è bravo questo Governo e quanto ha fatto di buono per i Comuni, per le Regioni e per gli enti locali. Essi si sono però dimenticati, forse, che la legge n. 243 del 2012 è stata approvata dal Governo Monti. Il vincolo dei quattro saldi e l'esclusione del fondo pluriennale vincolato sono stati introdotti dal Governo Monti e gli stessi membri del Senato, che ieri sono intervenuti in proposito, hanno appoggiato tale introduzione. Quindi, essi introducono una norma e poi si vantano di quanto sono bravi per averla tolta.

Signor Presidente, questa vicenda assomiglia un po' a quella dell'imposta municipale propria (IMU). Il Governo di centrodestra aveva effettivamente tolto tale imposta, poi è arrivato Monti che l'ha reintrodotta e il Governo Letta, per accordi vari, è stato costretto a toglierla. Mi sembra che Renzi non fosse ancora il Presidente del Consiglio, ma era il segretario del Partito Democratico che ha avallato la scelta di reintrodurre l'IMU. Dispiace sentire Renzi che, ancora una volta, sostiene di aver tolto l'IMU. Signor Presidente, è la stessa cosa che sta avvenendo con il provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Mi è dispiaciuto sentire ieri i colleghi che raccontavano quanto sia bravo il Governo ad andare incontro alle esigenze degli enti locali. Prendiamo ad esempio le Province: anche in questa sede abbiamo sentito spesso autorevoli esponenti del Governo dire che hanno soppresso le Province e i relativi costi. Anche in questo caso, però, si fanno le cose solo per apparire, perché se poi andiamo a vedere i fatti, le Province - che sono anch'esse degli enti locali - non sono state eliminate e le relative competenze non sono state tolte. C'è infatti sempre bisogno di qualcuno che si occupi del rifacimento delle strade e della manutenzione delle scuole. Ci si è chiesto chi potrebbe occuparsene e si è risposto che potrebbero essere le Regioni, senza però dar loro risorse aggiuntive. Questo è il sistema adottato dall'attuale Governo, che fa le cose per apparire, per farsi bello - mi si perdoni il termine, ma lo uso per dare modo di capire bene il concetto - ai danni di qualcuno altro. È un po' come quando si parla di investire in edilizia scolastica. Anche in questo caso, abbiamo sentito Renzi parlare molto di scuole. Se il Governo vuole investire in edilizia scolastica, deve dare dei fondi agli enti locali, ma alla fine si è evidenziato un problema: il non poter considerare l'avanzo vincolato ai fini del pareggio di bilancio costituisce un problema serio. A volte accade che l'ente locale riceva a fino anno - ad esempio, ottobre o novembre - un finanziamento che non riesce immediatamente ad impiegare (occorre infatti tempo per i bandi) e le risorse confluiscono quindi nell'avanzo vincolato dell'ente locale. Tuttavia, il Governo impone che i fondi dell'avanzo vincolato non possano essere considerati in termini di pareggio.

Capisco che si tratta di questioni molto tecniche, però alla fine i problemi vanno risolti, ma ciò non avviene. Ascoltiamo le varie perplessità espresse dalla Conferenza Stato-Regioni, dall'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI) e dall'Unione delle Province d'Italia (UPI). Si tratta di problemi concreti di persone che si confrontano tutti i giorni con le difficoltà reali connesse all'amministrazione di un ente. I problemi, infatti, sono tanti.

Si è parlato degli investimenti e di quanto essi siano importanti per far ripartire l'economia, costituendo un buon viatico. Richiamo però l'attenzione dei colleghi sul fondo pluriennale vincolato. Dopo vari tentativi e sollecitazioni, il Governo ha consentito agli enti locali di computare le risorse del fondo pluriennale vincolato ai fini del pareggio di bilancio, riservandosi però la scelta di decidere in che misura. Gli enti locali, quindi, pur avendo le risorse, non possono procedere in maniera autonoma in quanto è il Governo a decidere.

È questo aspetto che non capiamo e non tolleriamo, perché se veramente, come si dice, sono gli enti locali a mettere la faccia davanti ai propri cittadini, perché deve essere tutto centralizzato e deve essere il Governo centrale a decidere tutto? Ripeto, perché?

Nel corso della seduta di ieri si è parlato molto di codecisione e dell'esigenza di ascoltare i Comuni e andare loro incontro, tuttavia ciò non avviene nella realtà. Già ieri, signor Presidente, ho parlato dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e del fatto che il Governo ne ha stabilito dei nuovi. Benissimo: si va effettivamente incontro alle esigenze dei cittadini ed è una cosa importantissima, oserei dire fondamentale. La salute è fondamentale. Tuttavia, il Governo, anche in questo caso, ha detto: avete visto come sono bravo, ho fissato nuovi livelli essenziali di assistenza. A scapito di chi, però? Delle Regioni. Il Governo si fa bello e le Regione pagano.

Colleghi, vi invito a leggere quanto riportato a pagina 28 della relazione della Corte dei conti a questo proposito. La giurisprudenza della Corte costituzionale ha chiarito che l'intervento statale nei confronti delle autonomie territoriali non deve alterare il rapporto tra fabbisogni complessivi e insieme dei mezzi finanziari necessari per farvi fronte, né determinare squilibri economici e finanziari degli enti, cosa che invece si sta realizzando con il disegno di legge in esame, omettendo di garantire loro le risorse

aggiuntive rispetto a quelle riferite per l'esercizio delle normali funzioni. Questo è un po' il voler calpestare le autonomie, gli enti locali, le Regioni, le Province e i Comuni.

Siamo in piena crisi? Giustamente il Governo deve fare una manovra espansiva. Però cosa fa il Governo? Spende, continua a spendere, perché deve far fronte alla crisi, ma allo stesso tempo dice ai Comuni che devono continuare a rispettare il pareggio di bilancio e che non possono assolutamente fare manovre anticicliche.

Vede, signor Presidente, per tutti questi motivi il desiderio sarebbe quello di votare contro. Però riconosciamo che ci sono alcuni elementi validi in questo provvedimento, che servono a rimediare ad un errore fatto da questa maggioranza. C'è una toppa, ma il buco creato dalla maggioranza che sostiene Renzi è enorme. Pertanto ci asterremo su questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge di stabilità del 2016 ha posto termine ad una lunga fase di contenimento finanziario posto nei confronti del comparto dei Comuni. Nell'ultimo quinquennio la riduzioni di risorse e l'inasprimento dei vincoli del Patto di stabilità ha contribuito per circa 12 miliardi di euro al conseguimento degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica. Questo si è reso possibile perché nella finanziaria 2016 non sono stati previsti ulteriori tagli alle risorse, ma anzi sono stati concessi significativi spazi di manovra sul fronte degli investimenti, per effetto dell'abbandono del Patto di stabilità interno, sostituito dal nuovo saldo di competenza finale.

Quanto però previsto nella legge di stabilità 2016, per poter esplicare appieno le proprie potenzialità espansive, necessita di ulteriori interventi normativi che ne consentano il consolidamento, primo fra tutti la revisione dei vincoli di bilancio disciplinati dall'attuale formulazione della legge n. 243 del 2012. Modificare la legge n. 243, in particolare il Capo IV relativo alla finanza locale, è un canale obbligato per superare i limiti del disegno iniziale. Si sente veramente il bisogno di una sistemazione normativa che consenta di assicurare un assetto finalmente stabile della finanza comunale, da troppo tempo oggetto di numerosi interventi, che hanno compromesso la capacità programmatoria della maggior parte delle nostre amministrazioni. Gli enti locali italiani devono essere posti in condizione di operare in un contesto di regole certe e stabili nel tempo.

Queste modifiche, particolarmente attese dalle Regioni e dagli enti locali, riguardano le disposizioni relative all'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali, le norme concernenti il ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni e degli enti locali, le disposizioni inerenti il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali ed infine le disposizioni relative al concorso delle Regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico.

Certamente è ritenuto apprezzabile il passaggio dai quattro saldi ad un saldo unico non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto, ma non si può sottacere che il problema più importante, che preoccupa gli enti territoriali, riguarda l'eventuale utilizzazione del fondo pluriennale vincolato, che la legge finanziaria 2016 (al comma 711 dell'articolo unico) ha stabilito solo per l'anno 2016. Tale preoccupazione ha indotto quasi tutte le parti politiche a presentare molti emendamenti tendenti a includere questo fondo pluriennale vincolato in via permanente tra le entrate e le spese finali. Questa è stata la ragione per cui è stato approvato unanimemente in Commissione un emendamento che prevede una fase transitoria per gli anni 2017-2019, durante la quale il fondo pluriennale è introdotto con la legge di bilancio, mentre a decorrere dal 2020 lo stesso sarà introdotto definitivamente tra le entrate e le spese finali. Molto rilevante per la gestione del debito locale è la revisione apportata all'articolo 10 dell'attuale legge n. 243 del 2012. Alla luce delle modifiche promosse dal testo, le operazioni di indebitamento non dovranno più essere soggette, infatti, alla verifica di un saldo finale di cassa non negativo riferito al complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la medesima Regione. Tale modifica favorirà certamente l'utilizzo del debito e le operazioni di investimento finanziate con gli

avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti, attraverso apposite intese da concludere in ambito regionale, che dovranno garantire in ogni caso il rispetto del saldo finale di competenza a livello aggregato.

Pur apprezzando i passi avanti compiuti con questo provvedimento, che certamente segna un qualche miglioramento per la disciplina complessiva, molte altre cose andrebbero riviste e corrette, compresa la previsione di cui all'articolo 3, secondo cui lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali. Ritengo che questo aspetto debba essere maggiormente rafforzato.

Ancora, va ulteriormente esplicitato, migliorato e corretto l'inserimento in maniera strutturale del fondo pluriennale vincolato tra gli aggregati rilevanti ai fini del nuovo saldo finale di competenza, questo sia per affrontare il tema dell'incertezza della composizione del saldo, che non darebbe stabili garanzie al rilancio degli investimenti locali, ma anche per una ragione di coerenza con la nuova contabilità. Tale criterio che rischierebbe di rimanere insoddisfatto se non si rendesse stabile e strutturata la fondamentale funzione di raccordo che il fondo pluriennale vincolato svolge tra i vari bilanci annuali, a tutto vantaggio dell'efficacia della programmazione territoriale.

Inoltre, bisognerebbe affrontare in maniera più costruttiva il tema dell'*overshooting*, ovvero lo sconfinamento rispetto ad una valore che ci si è posti come obiettivo. Negli ultimi anni, infatti, gli esiti del rispetto del Patto di stabilità interno sono stati caratterizzati da margini finanziari, anche ampi, che gli enti territoriali non hanno potuto utilizzare. Quindi la portata della manovra finanziaria assegnata al comparto degli enti territoriali dovrebbe portare lo Stato a perseguire l'obiettivo di favorire, mediante specifiche misure, un pieno utilizzo della capacità di spesa consentita al sistema delle autonomie locali. Va considerato, infatti, che una quota di *overshooting* risulta fisiologica, poiché non accade mai che gli enti impegnino tutti gli stanziamenti previsti. Partendo da questo dato, quindi, è ragionevole proporre, tramite magari un'apposita norma da scrivere all'interno della legge di stabilità, la possibilità che gli enti possano utilizzare una quota parte dell'avanzo di amministrazione per finanziare spese in conto capitale. Una misura di questo tipo potrebbe essere determinante per favorire certamente gli investimenti locali, senza comportare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

Tutto questo, unito ad una migliore redistribuzione degli spazi finanziari, potrebbe consentire davvero un sensibile passo avanti perché chi è stato amministratore di enti territoriali sa quanto sia difficile, soprattutto in tempi di crisi e assottigliamento delle risorse, scampare al rischio, terribile e sempre in agguato, del dissesto finanziario.

Signor Presidente, il Gruppo che rappresento in questa dichiarazione di voto voterà in maniera diversa, a seconda delle proprie sensibilità. Per quanto mi riguarda, dichiaro il mio voto contrario.

MAZZONI *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI *(AL-A)*. Signor Presidente, per capire come e perché siamo arrivati a questo disegno di legge bisogna, come si dice in Toscana, cominciare dal principio, cioè con la sottoscrizione del Patto euro plus del marzo 2011, con la pistola puntata della Commissione europea e con lo spettro della *troika* che cominciava ad aleggiare.

Il Patto ha inserito nel nostro ordinamento un principio per cui tutte le amministrazioni pubbliche devono assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio e la sostenibilità del debito in ossequio alle regole europee: una stretta voluta fortemente dalla Germania, e che è diventata poi il pilastro di quelle politiche di austerità declinate alla lettera in Italia dal Governo Monti e che hanno determinato le conseguenze che tutti abbiamo sotto gli occhi. Niente crescita, disoccupazione e impoverimento del ceto medio.

Questo Governo si è molto impegnato in Europa, con alterne fortune, per una maggiore flessibilità di spesa nei diversi Paesi della zona euro, allo scopo di far ripartire l'economia, e ha ottenuto un primo margine di flessibilità di spesa per il 2016 per circa l'uno per cento del prodotto interno lordo: un

risultato grazie al quale l'ultima legge di stabilità ha potuto abolire il Patto di stabilità interno, non prevedendo ulteriori tagli alle risorse e concedendo significativi spazi di manovra sul fronte degli investimenti.

L'ANCI aveva più volte auspicato che il 2016 fosse l'anno decisivo per il superamento del Patto di stabilità, per stimolare la ripresa degli investimenti locali, sbloccando definitivamente gli avanzi di bilancio, acquisendo certezze sulla capacità di investimento ed evitando il rischio di paralisi nella realizzazione delle opere. Alcuni sindaci si erano detti pronti a violare il Patto di stabilità, nella consapevolezza che il primo volano a portata di mano per la crescita è costituito dallo sblocco del Patto di stabilità, almeno per gli investimenti e per le infrastrutture. Ad essere penalizzati erano i Comuni più virtuosi che, pur avendo soldi a disposizione, erano impossibilitati a spenderli. Molti di quei sindaci avevano non una, ma mille ragioni.

Ora finalmente si supera questo paradosso, questo limite penalizzante, e l'affermazione del principio "tanto entra, tanto esce" è stato un passaggio obbligato per superare i limiti dell'interpretazione restrittiva del pareggio di bilancio in Costituzione.

Questo disegno di legge, insomma, consente agli enti territoriali una gestione più efficiente delle risorse a livello locale nel rispetto degli equilibri di bilancio. Inoltre, rafforza i patti regionali per incentivare maggiori investimenti sui territori. L'obiettivo di conferire un assetto finalmente stabile della finanza pubblica e di restituire un'adeguata capacità programmatoria alle amministrazioni locali va nella giusta direzione, perché gli enti locali hanno l'urgenza di poter operare in un contesto di regole certe e stabili nel tempo.

La proposta del Governo ha accolto alcune modifiche attese da tempo dal sistema degli enti locali, prima fra tutte quella relativa all'articolo 9, comma 1, della legge n. 243, che prevede un unico saldo di competenza non negativo tra le entrate finali e le spese finali.

Voglio rimarcare che quella sugli enti locali fu, in tutta evidenza, una parte approvata troppo in fretta nel dicembre 2012, visto che, tra le altre cose, prevedeva il rispetto da parte degli enti locali di ben otto vincoli di bilancio.

Il dibattito in queste settimane si è incentrato sulla presenza - solo eventuale nel testo originario - del fondo pluriennale vincolato tra gli aggregati utili al rispetto del saldo di competenza legato agli obiettivi di finanza pubblica stabiliti per l'anno di riferimento dalla legge di stabilità; una soluzione non sufficiente a soddisfare la necessità - peraltro più volte richiamata nella relazione di accompagnamento al disegno di legge - di garantire la coerenza del vincolo finanziario con il nuovo sistema contabile degli enti territoriali.

L'ANCI ha sottolineato più volte il rischio di pregiudicare la ripresa degli investimenti locali e di penalizzare proprio gli enti che hanno creduto nel definitivo superamento dei limiti irrazionali - il vice ministro Morando li ha definiti "stupidi" - posti dal vecchio Patto di stabilità. Eppure, il Fondo pluriennale vincolato è stato istituito proprio per porre finalmente rimedio al problema dei residui inutilizzati dei bilanci comunali, e inserirlo o meno nel calcolo dei saldi di anno in anno con le leggi di stabilità comporterebbe grandi difficoltà proprio sugli investimenti, rendendo impossibile la programmazione delle spese con un orizzonte superiore a quello di un anno.

Tutto si cambia perché nulla cambi, del resto, è una consolidata tradizione italiana, ma gli emendamenti approvati in Commissione bilancio all'unanimità hanno almeno in parte scongiurato questo rischio, rispondendo all'esigenza di una maggiore flessibilità con la previsione di una fase transitoria per gli anni 2017-2019, durante la quale il fondo pluriennale vincolato sarà introdotto fra le entrate e le spese finali secondo quanto stabilito con la prossima legge triennale di bilancio. Al termine del bilancio triennale 2017-2019 si entrerà in una fase a regime in cui il fondo pluriennale vincolato sarà introdotto in via permanente fra le entrate finali e le spese finali degli enti territoriali.

Una novità sicuramente positiva è rappresentata poi dal meccanismo di incentivazione per le amministrazioni locali che rispettano i vincoli di finanza pubblica: una nuova visione rispetto al recente passato, quando si prevedevano solo sanzioni.

In conclusione, la normativa della contabilità pubblica deve essere stabilizzata per favorire l'efficienza e la trasparenza dei bilanci annuali, in modo da agevolare la programmazione degli enti locali e lo sblocco degli investimenti che possono contribuire in modo decisivo alla crescita dell'intero Paese. L'obiettivo di garantire un realistico equilibrio dei conti senza compromettere la capacità di spesa e di investimento dei Comuni serve a far funzionare in modo strutturale il pareggio di bilancio "semplificato" introdotto dalla manovra 2016 che ha messo in soffitta il vecchio Patto di stabilità.

Dopo un ventennio caratterizzato da un contributo quasi insostenibile dei Comuni al risanamento dei conti dello Stato (13 miliardi solo negli ultimi cinque anni) e da un conseguente drastico calo degli investimenti, con la legge di stabilità 2016 e con questo disegno di legge si sono poste le basi per una ripresa effettiva, in coerenza con la maggiore flessibilità chiesta dal Governo all'Europa. Per questo dichiaro il voto favorevole del Gruppo AL-A. *(Applausi dal Gruppo AL-A)*.

URAS *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, la valutazione che diamo di questo provvedimento è parzialmente positiva nella parte che consente al sistema delle autonomie locali e alle Regioni di avere una maggiore possibilità di manovra finanziaria e di subire conseguenze per qualche misura ridotte rispetto al regime esclusivamente sanzionatorio che regolava questa materia.

Manteniamo in via generale le riserve che stanno a monte di queste misure di armonizzazione dei bilanci e di ricerca ansiosa di un equilibrio tra entrate e spese, accompagnate da una valutazione sulla sostenibilità del debito che è sempre deficitaria sotto il profilo degli effetti positivi che politiche di investimento coraggiose potrebbero determinare sull'andamento economico e quindi, conseguentemente, anche sulle entrate dello Stato. Queste riserve hanno origine all'accettazione, secondo noi passiva, di quel quadro politico molto ampio che decise sulla modifica dell'articolo 81 e sull'introduzione in Costituzione del pareggio del bilancio, perché quello è il peccato originario da cui discende tutta la normativa conseguentemente adottata ai fini del raggiungimento di quel riequilibrio tra entrate e spese e sostenibilità del debito, di cui abbiamo detto. Per cui un'attenuazione di quella normativa è sempre positiva.

La ragione per la quale ci troviamo di fronte a questo impianto invece noi la contrastiamo in linea di principio. Ormai sono passati anni e anni dai primi accenni di crisi che hanno colpito il sistema economico occidentale, quello europeo e quello italiano in particolare, e il crollo della possibilità di crescita, con tanti punti di PIL persi, si è accompagnato a processi di impoverimento significativi del sistema economico nazionale e anche a un impoverimento complessivo della condizione di vita dei nostri cittadini e delle nostre famiglie. Non è stato per nulla modificato; cioè, pur in presenza di questo sistema, di questo impianto di cui all'articolo 81 della Costituzione e alle norme che ne sono conseguite, non ha determinato né una significativa riduzione del debito (noi abbiamo un debito in rapporto al PIL veramente esagerato), né un'inversione di tendenza nell'andamento della crescita economica. Noi stiamo venendo da un periodo di recessione acuta, siamo in un periodo di sostanziale stagnazione, abbiamo anche preoccupazioni gravi per le condizioni in cui versa lo stato delle relazioni internazionali, quindi abbiamo una grave preoccupazione di poter tornare in un periodo di recessione acuta.

A questa partita bisogna quindi dare una risposta e il sistema pubblico nel suo complesso con l'utilizzo della finanza pubblica, anche attraverso il sistema delle Regioni e degli enti locali, è strategico e va rivisto. Noi non possiamo vivere cercando di mantenere lo *status quo*. Dobbiamo assolutamente invertire questa tendenza, ricostruire una prospettiva di sviluppo economico, avere un'idea del sostanziale rilancio della nostra economia e della vita, di un nuovo sviluppo che riguarda le nostre comunità, poggiando proprio questo percorso su una nuova idea di sviluppo locale, sul radicamento di un progetto di economia che, anziché essere calata dalle centrali tecnocratiche internazionali e nazionali, è espressione di un dispiegamento di energie che parte dai luoghi, dalla necessità cioè di rispondere al raggiungimento di condizioni di vita migliori.

Per fare questo, il sistema delle autonomie locali e delle Regioni è essenziale. Certo, va bene

amministrato. Nessuno dice che si debba sprecare, nessuno dice che non si debba stare attenti ai conti della finanza pubblica. Alcuni degli strumenti introdotti vanno benissimo, ma abbiamo bisogno di ingenti investimenti pubblici per invertire quella tendenza, per tornare a crescere, per migliorare le condizioni della finanza pubblica, per dare una prospettiva a questo Paese che non sia quella del mantenimento di un'agonia progressiva nella quale il sistema economico ma anche quello istituzionale e le condizioni sociali di questo Paese vanno verso una situazione di crisi permanente. Io credo che su questo vada fatta una riflessione.

Noi ci asterremo sul provvedimento in esame perché è sempre espressione di una filosofia che non condividiamo, ma reca un'attenuazione degli effetti che va anche bene, quindi diamo un segnale e ci asteniamo. Noi dobbiamo però capovolgere il ragionamento: il sistema privato non fa investimenti, lo abbiamo detto e lo abbiamo sentito anche prima. Il sistema privato dei capitali è sempre più proiettato verso le speculazioni su se stesso (è così, è una realtà) e impoverisce tutti; quindi per muovere abbiamo bisogno di dare nuovamente capacità di intervento in economia al sistema pubblico, incominciando dagli enti locali e dalle Regioni.

Questo richiama maggiore attenzione ai processi di corruzione che sono in corso anche in queste ore, ai fenomeni disgraziati con i quali siamo andati alla gestione spregiudicata della risorsa pubblica, alla mancanza di rispetto per il sacrificio di tanti lavoratori che contribuiscono a costituire quella finanza pubblica e a dare risorse.

Tuttavia, fatto questo, dobbiamo rilanciare l'economia, anche utilizzando tutte le potenzialità del nostro sistema delle autonomie locali. Se facessimo le ferrovie che devono essere fatte e spendessimo le risorse che abbiamo, se agevolassimo questo percorso, signor Presidente, forse eviteremmo tragedie e soprattutto rilanceremmo l'economia e lo sviluppo del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e del senatore Santini)*.

GUALDANI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALDANI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da alcuni anni, col sopraggiungere della crisi economica, il legislatore ha posto numerosi vincoli agli enti pubblici sulle modalità con le quali utilizzare il denaro pubblico o garantire un equilibrio delle entrate e delle spese. Lo stratificarsi delle normative ha causato molto spesso un progressivo appesantimento del contesto operativo delle Regioni e degli enti locali, privandoli di autonomia decisionale sul come impegnare le risorse pubbliche, anche quando hanno assunto dei comportamenti virtuosi. Tutto ciò ha provocato un progressivo stallo, se non un inaridimento delle politiche di sviluppo territoriali, in mancanza delle quali anche il territorio più ricco potrebbe subire perdite economiche di notevole rilevanza.

Il provvedimento al nostro esame, per il quale preannuncio il voto favorevole di Area popolare, ha lo scopo di semplificare complessivamente il quadro normativo di riferimento raccordando le norme approvate in questi anni; semplificare le disposizioni specifiche sulla destinazione dei livelli di equilibri di bilancio; garantire e semplificare la possibilità per gli enti locali di programmare e prevedere le spese pubbliche territoriali consentendo altresì una politica espansiva; semplificare, da un lato, le modalità del concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali e, dall'altro, le modalità del concorso delle Regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico, tenendo conto della sentenza della Corte costituzionale n. 88 del 2014.

Senza entrare nel dettaglio del provvedimento su cui già si è soffermata in modo esaustivo la relatrice, che ringrazio per l'egregio lavoro svolto, mi limito a sottolineare gli aspetti salienti del lavoro in Commissione e le finalità del provvedimento.

Attraverso una serie di modifiche alle disposizioni del Capo IV della legge n. 243 del 2012, si vuole consentire agli enti territoriali, mediante l'attribuzione di strumenti di finanza pubblica coerenti con il nuovo ordinamento contabile, una gestione più efficiente delle risorse a livello locale, tenendo conto delle specificità di ciascun ente e nel rispetto degli equilibri di bilancio. Inoltre, mediante un

rafforzamento dei patti regionalizzati, il disegno di legge intende raggiungere l'obiettivo di favorire gli investimenti sul territorio, sia attraverso il ricorso al debito sia mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, nonché rafforzando il ruolo delle Regioni quale cabina di regia nell'ambito del territorio di riferimento.

Sottolineo questo punto perché estremamente rilevante: sino ad ora non si comprendeva perché un ente virtuoso non potesse utilizzare i propri avanzi di amministrazione per politiche di sviluppo. Con questo provvedimento garantiamo questa opportunità.

In tema di equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali, il testo originario del provvedimento disponeva, inoltre, l'introduzione, con legge dello Stato e compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali. A seguito della presentazione di numerosi emendamenti sul tema da parte di tutti i Gruppi, fondati sull'esigenza di includere tale fondo in via permanente fra le entrate e le spese finali, è stato approvato all'unanimità un emendamento della relatrice che, nel merito, prevede una fase transitoria, per gli anni 2017-2019, durante la quale il fondo pluriennale vincolato è introdotto con legge di bilancio, e la definitiva inclusione dello stesso, a decorrere dal 2020, tra le entrate e le spese finali.

L'utilizzo del fondo pluriennale vincolato determina una politica espansiva per gli enti territoriali che vi fanno ricorso, con oneri in termini di indebitamento netto. Sempre per garantire maggiore elasticità agli enti locali, viene soppresso il vincolo, previsto a legislazione vigente, di destinazione di eventuali saldi positivi all'estinzione del debito maturato dell'ente e al finanziamento di spese di investimento, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dell'equilibrio dei bilanci. Infine, si prevede che con legge dello Stato siano definiti i premi e le sanzioni da applicare alle Regioni, ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione delle disposizioni introdotte all'articolo in esame.

Nella versione vigente non sono previsti premi, ma soltanto sanzioni nel caso di mancato conseguimento dell'equilibrio gestionale. In sede di esame del provvedimento in Commissione bilancio è stato approvato all'unanimità dalla Commissione un emendamento della relatrice con il quale si prevede che le operazioni di indebitamento e di investimento realizzate dagli enti locali attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese regionali, sono effettuate sulla base di appositi patti di solidarietà nazionale. La norma introduce un livello nazionale di rimodulazione dei saldi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali, facendo ovviamente salvi gli effetti di tale strumento nazionale rispetto all'invarianza del saldo finale del complesso degli enti territoriali. Infine, il Governo ha accolto in sede di esame del provvedimento presso la Commissione bilancio un ordine del giorno che lo impegna ad introdurre, nel primo provvedimento utile, una norma che consenta ai Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per raggiungere il pareggio di bilancio, evitando il passivo e il dissesto finanziario. Auspico che a questo impegno venga data un'attuazione immediata da parte del Governo.

Dopo l'*austerity* più intransigente, si dà finalmente maggiore respiro ed autonomia agli enti territoriali più virtuosi. Questa è la strada da perseguire con forza e tenacia. Area Popolare la persegue convintamente, manifestando il proprio pieno assenso al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*.

LEZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, quando ho iniziato a leggere il provvedimento, di primo acchito sono stata presa da un moto di sollievo, perché ho pensato che finalmente si sarebbero allentate le maglie e si sarebbero fatti gli investimenti che l'Italia aspetta da tempo. Stiamo, infatti, ancora aspettando quelli del Piano Junker. Mi riferisco ai famosi 315 miliardi che Renzi era riuscito a conquistare. Siamo in fedele attesa da oltre due anni. Poi sono andata avanti e ho voluto contestualizzare questo provvedimento. Se è vero che gli enti locali adesso potranno utilizzare i loro avanzi per gli investimenti, bisogna vedere come vengono trattati gli enti locali. Mi sono ricordata di una tabella del DEF che abbiamo approvato qualche mese fa. Mi preme ricordare che il ministro Padoan e,

soprattutto, Renzi vanno proclamando che il debito finalmente si abbasserà.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 17,21)**

(*Segue* LEZZI). Siccome ci sarà questo aumento PIL, anche il rapporto tra debito e PIL finalmente scenderà. Nella tabella di pagina 79, vediamo che il debito pubblico delle amministrazioni centrali passerà da 2.048 miliardi a 2.185 miliardi. Significa che questo aumenterà. Mentre quello delle amministrazioni locali passerà da 140.000 a 126.000. Qui l'intenzione non è quella di agevolare gli investimenti, ma è la solita, ovvero quella di dare a Renzi e al Governo centrale la possibilità di usufruire della flessibilità europea, quando riesce a conquistarla, per le marchette elettorali delle prossime elezioni, per il *bonus* bebè, per il *bonus* degli 80 euro, per il *bonus* Stradivari, per i *bonus* vari a comprare voti - questo è ciò che si farà - e si puniranno ferocemente gli enti locali. Ci saranno ancora tagli, che riguarderanno la sanità e i servizi, per i diritti civili e sociali. Prima avevamo infatti un fondo, che garantiva l'intervento dello Stato, ma adesso, come è prassi del Governo Renzi, si delega ad altre leggi ordinarie, che è come dire che non si farà nulla. Questo vuol dire ciò. Il principio della delega ormai governa il nostro Paese, perché quando vuole e può, magari di notte, come ha fatto con Banca Etruria, di domenica sera e di nascosto, allora il Governo emana i provvedimenti, che altrimenti rimangono chiusi in un cassetto. Quindi, gli investimenti che serviranno, in realtà non ci saranno.

Adesso il *premier* Renzi proclama che non lascerà soli la Puglia e i pugliesi. Io sono pugliese e preferisco che il *premier* Renzi non venga a fare l'ennesima passerella davanti a 27 morti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CALEO *(PD)*. Ma cosa sta dicendo? Smettila!

LEZZI *(M5S)*. Vorrei che questo fosse il momento del rimorso per il Governo, che dovrebbe venire dalla vostra coscienza. Avete depredato il Sud. Il *fiscal compact,* che avete votato e che adesso state ratificando anche per gli enti locali, provocherà altri morti, altra miseria e altra povertà. Non avete fatto altro che questo: avete depredato il Sud con la legge n. 407 del 1990, avete avuto il coraggio di sostenere Renzi quando è venuto a Taranto a dire che avrebbe salvato i bambini di Taranto. Lo stanno ancora aspettando nell'oncologico *(Applausi dal Gruppo M5S)* e invece è arrivato il decimo decreto ILVA, per salvare quella fabbrica, che ammazza una città e non solo. Noi vogliamo i veri investimenti!

Tra pochi mesi arriveranno le alluvioni, perché arriverà l'autunno: dove sono gli investimenti contro il dissesto idrogeologico; dov'è, in questo disegno di legge, la possibilità per gli enti locali di andare avanti? Dove è? Non c'è! Stiamo applicando di nuovo, pedissequamente, le regole europee. Addirittura c'è anche il *two pack*, perché i Comuni dovranno presentare le loro rimostranze alle Regioni, che decideranno se potranno agire o meno: è un po' come facciamo noi in Europa, quando andiamo lì a mendicare. Siccome l'Europa ormai è diventata altamente politica, perché si occupa solo di salvaguardare il proprio potere, essa dà la possibilità di produrre nuovo debito pubblico, che poi ci teniamo sul groppone - perché questo è ciò che succede - per le mance elettorali di cui parlavo prima, al fine di arginare i movimenti cosiddetti populisti e coloro che vanno contro l'Europa e cioè, ad esempio, il Movimento 5 Stelle. Allora arriva Renzi e dà gli 80 euro. Invece ci vorrebbe una programmazione vera: il debito pubblico si può fare, per noi non è mica una maledizione, se poi si ripaga veramente attraverso un aumento del PIL. Dove sta, nel *fiscal compact*, la possibilità di avere un aumento del PIL? Dove sta, nell'osservare le regole dell'austerità, imposte dalla Merkel a un cagnolino di Renzi, la possibilità di avere un aumento del PIL, visto che proprio ieri abbiamo saputo che la produzione industriale del Paese è ancora in ginocchio?

ZANONI*, relatrice*. Presidente!

LEZZI *(M5S)*. Quindi, dopo aver contestualizzato questo ennesimo *spot* del Governo Renzi, il Movimento 5 Stelle decide convintamente di votare «no» al provvedimento in esame, perché siamo contro il *fiscal compact*, siamo contro le regole europee, siamo contro un' Europa che è fuori dal controllo dei cittadini, siamo contro un Governo prono, che accetta pedissequamente di fare ciò che l'Unione europea ci impone. Noi vorremmo invece allentare veramente le maglie e se c'è da fare debito pubblico, che si faccia, che si aggiustino le scuole, che si investa nella tecnologia, nella ricerca,

nell'università, nella lotta al dissesto idrogeologico, che si investa nei trasporti e che non si piagnucoli dopo, con le facce da circostanza, in televisione, perché è infame e indecente! Almeno abbiate la decenza del silenzio, perché avete piene responsabilità su quello che succede. Non demandate all'errore umano! Qui non c'è nessun errore umano. Maledetti saranno davvero coloro che dicono che c'è un errore umano di fronte a gente che è morta! Vergognatevi per questo! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

ZANONI*, relatrice*. Presidente!

MIRABELLI *(PD)*. Presidente, sta dicendo cose...

LEZZI *(M5S)*. Qui c'è malgoverno, c'è *mala gestio*. Al Sud gli investimenti in trasporti sono pari all'1,3 per cento del totale, a fronte dei 4,5 miliardi di euro nelle Regioni del Nord. C'è un Paese spaccato che avete voluto voi. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Volete tenere voi il Paese bloccato.

C'è Renzi che ha programmato il cosiddetto sblocca Italia ed è vero, compagni della Lega Nord, che i soldi erano bloccati per la *mala gestio* degli ultimi vent'anni di destra e sinistra, Lega Nord compresa. Tutto è immobile e fermo affinché rimanga sempre uguale. *(Commenti dei senatori Arrigoni e Centinaio)*. A voi conviene avere un Sud povero, bacino di voti elettorali per la destra. *(Commenti dei senatori Arrigoni e Centinaio)*. Questa è la verità. Alzate la testa, anche voi, amici della Lega, e aprite gli occhi, perché è una dinamica che vuole che il Sud rimanga povero. Questa è la verità.

Il Movimento 5 Stelle, anche questa volta, e per l'ennesima volta, dichiara un voto contrario per questioni non soltanto di principio, ma anche di merito. Ricordatevelo quando ci saranno gli effetti di questo disegno di legge, perché siete stati voi, uno alla volta, a votare di nuovo il *fiscal compact* per gli enti locali. Non vi meravigliate o non date retta a Renzi che dice che i Governi precedenti avrebbero dovuto salvare le banche e non avrebbero dovuto adottare il *fiscal compact*. Siete voi, qui, che lo state votando ancora e ancora. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tra poco voteremo il disegno di legge recante «Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali».

Ancora una volta ci siamo dovuti scontrare con un muro: il muro di chi è insensibile, indifferente e autoritario; di chi non vuole sentire ragioni e va avanti per la sua strada, convinto di avere la verità in tasca e non ha bisogno di confrontarsi e raccogliere suggerimenti da nessuno.

Con spirito di collaborazione, abbiamo presentato numerosi emendamenti, proponendo le modifiche che ritenevamo necessarie e che abbiamo individuato attraverso un confronto a tutto campo con gli amministratori locali. L'atteggiamento del Governo e del partito di maggioranza è stato, però, chiaro e netto: non ci serve nulla, nessun parere favorevole, nessun nostro emendamento approvato.

Eppure, signor Ministro, il dialogo con gli enti locali è fondamentale per la tenuta delle istituzioni. Gli enti locali sono il *front office* delle istituzioni e non potete continuare a trascurare le loro esigenze e richieste. Gli enti locali stanno sopportando e sostenendo un grande sforzo per far fronte alla grave crisi economica che sta strangolando il Paese e che voi continuate a negare. Gli enti locali hanno il problema non solo delle regole per utilizzare le risorse, ma anche della quantità delle risorse disponibili che continuano a diminuire.

Negli ultimi anni il Governo - proprio questo Governo che ha come *Premier* un ex sindaco e che ai sindaci ha fatto sempre riferimento come modello a cui ispirarsi - ha ridotto drammaticamente i trasferimenti ai Comuni italiani. I Comuni hanno reagito con responsabilità e serietà, diminuendo nel solo biennio compreso tra l'aprile del 2014 e il marzo del 2016 i propri debiti di ben 3 miliardi di euro. Peccato che, nel frattempo, il debito dello Stato centrale sia aumentato di ben 96 miliardi di euro.

E oltre al danno la beffa, perché avete obbligato i sindaci ad aumentare le tasse locali per poter sopravvivere, scaricando su di loro una responsabilità che - invece - è solo vostra e l'avete fatto solo per poter dire che avete abbassato le tasse, ben sapendo che questa è l'ennesima bugia. La conseguenza

è che, ovviamente, le entrate diminuiscono ulteriormente perché i cittadini non riescono a pagare più l'IMU, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti, le mense, i trasporti e persino le lampade votive perché non hanno più soldi.

Contemporaneamente, la crisi ha determinato un forte aumento delle richieste dei cittadini che si rivolgono ai Comuni per superare le loro difficoltà. Chi è in difficoltà, e non riesce a pagare la bolletta dell'acqua, della luce e del gas e non ha risorse per mangiare o addirittura per curarsi, si rivolge al Comune. Sono i Comuni - ad esempio - che assistono e sostengono i costi per i minori che entrano in Italia attraverso un'immigrazione scriteriata e inarrestabile e che vengono affidati alle strutture di accoglienza. Nel 2015 si è trattato di ben 6.614 minori.

Il Governo deve ascoltare con più attenzione il grido di allarme sulla condizione e le problematiche quotidiane che vivono gli enti locali. Voi state troppo nel Palazzo, viaggiate con l'auto blu e la scorta e non vi rendete conto della drammatica situazione in cui vive il Paese. Non vedete in che condizione di incuria sono ridotte le strade provinciali e comunali, nelle quali non si sfalcia più l'erba sulle scarpate e non si effettua più la potatura degli alberi. Quando piove, le strade sembrano torrenti, con l'acqua che attraversa e invade la carreggiata, con rami che cadono sulle auto in transito, determinando gravi pericoli per gli automobilisti e a volte incidenti anche mortali. Gli asfalti sono pieni di buche, tanto da renderli pericolosi al transito. Sarà per puro caso che sono tornati ad aumentare gli incidenti stradali o ci sono delle vostre responsabilità?

Questo provvedimento di legge di iniziativa governativa del ministro dell'economia e delle finanze Padoan contiene modifiche all'ordinamento finanziario degli enti locali che non risolvono alcun problema. La necessità di consentire agli enti territoriali di gestire le risorse in modo più efficace, tenendo sempre conto delle singole specificità e rispettando gli equilibri di bilancio, nonché di favorire gli investimenti sul territorio, potendo ricorrere al debito oppure mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, non è affatto soddisfatta. Anzi, il consolidamento del ruolo delle Regioni, in qualità di cabina di regia sul territorio, è un ostacolo all'autonomia dei Comuni. Ma vi pare utile o opportuno e ragionevole che, per utilizzare un avanzo di amministrazione, cioè soldi propri degli enti locali, un ente debba acquisire un'intesa regionale?

Rimangono ancora in piedi parecchie perplessità in merito all'esercizio in corso, ed eventualmente anche a quelli futuri, cui la modifica della legge n. 243 del 2012 doveva dare consistenti e durevoli risposte che invece non dà. Ad esempio, che senso ha rinviare a un prossimo provvedimento la possibilità di consentire ai Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per raggiungere il pareggio di bilancio, evitando il passivo dissesto finanziario? Che cosa contano gli ordini del giorno? Il Parlamento è lastricato di ordini del giorno che non producono alcun effetto.

Ve lo ha detto chiaramente anche il presidente dell'ANCI Fassino, che, in una lettera al ministro Padoan, ha sostenuto la necessità inderogabile che il fondo pluriennale vincolato sia inserito stabilmente e non deciso anno per anno a ogni legge di stabilità. Perché avete mantenuto questa scelta di incertezza e di provvisorietà, che impedisce ai Comuni di affrontare seriamente il problema degli investimenti e delle spese pluriennali? Avremo a breve l'ennesima modifica, e sicuramente la recepirete la prossima volta. Ma voi pensate che con le leggi si possa giocare? Non oso immaginare quello che fareste con una sola lettura, così come avete previsto nella vostra riforma costituzionale.

Sono convinto che questo provvedimento risolva poco e non migliori le condizioni degli enti locali, che hanno bisogno di ben altro. Gli enti locali hanno bisogno di meno regole, di semplificazioni. Di regole oramai ne abbiamo troppe e nessuno le rispetta più; solo i fessi rispettano le regole. Avete eliminato le sanzioni per il mancato rispetto del Patto di stabilità a Città metropolitane e Province (con l'articolo 7 del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113), ma avete ridicolizzato i Comuni, che hanno fatto salti mortali per rispettare il Patto nell'anno passato.

Possono continuare gli enti locali a pagare tassi di interesse sui mutui con le banche o con la Cassa depositi e prestiti del 5-6 per cento (tassi di usura), quando i tassi correnti sono addirittura sotto zero? Ma vi chiedete come mai gli investimenti lordi dei Comuni sono diminuiti di più del 25 per cento negli ultimi quattro anni e continuano ancora a diminuire? I mutui contratti dagli enti locali e gli

investimenti non servono per andare in vacanza, ma sono gli strumenti che i Comuni utilizzano per realizzare strutture e servizi per il cittadino.

Per concludere, siamo di fronte a un provvedimento minimo, niente di più di una pezza, utile a rimediare ad alcuni errori della legge precedente, ma che non ha l'ambizione che invece sarebbe stata necessaria per riscrivere globalmente le regole complessive dei bilanci regionali e degli enti locali, semplificando e agevolando, ad esempio differenziando tra enti di dimensione diversa. Non è possibile che per il Comune di Bolognola, che ha 150 abitanti, debbono valere le stesse regole del Comune di Roma, che ha 3 milioni di abitanti.

Rimane l'amarezza che si poteva fare di più, molto di più e meglio, se solo il Governo e il Partito Democratico avessero accettato di confrontarsi seriamente con le opposizioni nel merito del provvedimento.

Per le ragioni esposte, esprimiamo un giudizio critico sul provvedimento. Solo per grande senso di responsabilità il nostro voto sarà di astensione, sperando che il Governo voglia affrontare in maniera concreta i problemi degli enti locali non attraverso nuove e ulteriori regole, ma con le risorse necessarie per evitare un tracollo economico che oramai diventa irrecuperabile. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni)*.

SANTINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza del presidente GRASSO **(ore 17,39)**

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, prima di iniziare il mio intervento, mi si permetta di dire che, di fronte ad accuse molto offensive nei confronti del Presidente del Consiglio, avrei compreso da parte della Presidenza - non mi rivolgo a lei, presidente Grasso, ma a chi presiedeva prima di lei - un intervento quanto meno di censura *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi)*, ma purtroppo non c'è stato e di questo mi dispiaccio.

Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare è molto atteso; definisce un nuovo quadro di gestione degli equilibri dei bilanci degli enti territoriali; supera definitivamente il meccanismo del Patto di stabilità interno e libera, seppure progressivamente, maggiori spazi finanziari per le amministrazioni locali.

Le misure al nostro esame si inseriscono in un percorso già avviato con la legge di stabilità 2016, provvedimento con il quale è stato posto termine a una lunga fase di restrizione finanziaria operata nei confronti del comparto degli enti territoriali. Tra riduzioni di risorse e inasprimento dei vincoli del Patto di stabilità, resi ancora più ardui in ragione della crisi economica, gli enti territoriali nel corso dell'ultimo quinquennio hanno dato un decisivo contributo al conseguimento dei difficili obiettivi di risanamento della finanza pubblica.

La legge di stabilità 2016, per la prima volta dopo molti anni, non ha previsto ulteriori tagli alle risorse degli enti locali ma, al contrario, ha concesso significativi spazi di manovra sul fronte degli investimenti. Con la manovra 2016 è stato riconosciuto agli enti territoriali un nuovo ruolo istituzionale, fondamentale per agganciare la ripresa economica.

Tuttavia - questo è il punto di oggi - l'impianto della legge di stabilità 2016, per poter esplicare appieno le proprie potenzialità, necessita di ulteriori interventi normativi che ne consentano il consolidamento, a cominciare dalla revisione dei vincoli di bilancio disciplinati dall'attuale formulazione della legge n. 243 del 2012, che sono appunto l'oggetto del nostro provvedimento.

La legge n. 243 del 2012 ha introdotto nel nostro ordinamento, in modo costituzionalmente rafforzato, obblighi di pareggio di bilancio derivanti dalla situazione di gravissima instabilità della finanza pubblica che il Paese ha affrontato dalla fine del 2011. L'impostazione della legge n. 243, fondata sull'imposizione di obblighi e vincoli da applicare indistintamente a ogni singolo ente locale, ha delineato un assetto finanziario degli enti territoriali rigidamente regolato.

Ora, superata la fase di crisi acuta della finanza pubblica, le modifiche introdotte alla legge n. 243 superano diverse rigidità e difficoltà applicative del testo attualmente vigente. Esse mirano a una

profonda revisione degli obblighi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali, con l'esplicito obiettivo di pervenire a un quadro di vincoli coerenti rispetto alle nuove regole della contabilità pubblica.

La modifica di più consistente interesse per gli enti territoriali è, senza dubbio, quella relativa al comma 1 dell'articolo 9. In linea con quanto previsto dalla legge di stabilità 2016, la nuova disposizione sostituisce i quattro vincoli di competenza e di cassa attualmente previsti con un unico saldo di competenza non negativo tra le entrate finali e le spese finali.

Inoltre, ricordo ai senatori Ceroni, Lezzi e ad altri colleghi che mi hanno preceduto che, con una modifica proposta proprio al Senato e approvata da tutti i Gruppi in Commissione, è stato introdotto il fondo pluriennale vincolato in modo strutturale a partire dal 2020, tra gli aggregati utili al rispetto del saldo di competenza. E questo è un passo avanti molto importante, e ringrazio nuovamente tutti i Gruppi che hanno sostenuto la nostra proposta. Da questo punto di vista siamo a un passo importante anche rispetto alle aspettative dell'Unione dei Comuni e degli altri enti territoriali. È questa una soluzione che soddisfa la necessità di garantire la coerenza del vincolo finanziario con il nuovo sistema contabile e la formulazione è destinata a favorire una decisa ripresa degli investimenti locali, che ha tra i suoi presupposti proprio l'inclusione del fondo pluriennale vincolato nel nuovo saldo recata dalla legge di stabilità.

La stabilizzazione di questa declinazione del saldo di competenza, nel quale viene incluso anche il fondo pluriennale vincolato, è un obiettivo essenziale per dare robustezza e continuità alla programmazione degli investimenti, proprio ribaltando la logica di quanto avveniva con il Patto di stabilità. A questo fine, il Partito Democratico ritiene molto importante che la prossima legge di bilancio faccia lo forzo massimo affinché il fondo pluriennale vincolato venga inserito in misura molto consistente, e nell'arco del triennio in modo completo, nel saldo tra entrate e uscite, così da dare a questa norma la forza che essa deve sviluppare per favorire la ripresa del Paese e degli investimenti.

Molto rilevante per la gestione del debito locale è anche la revisione apportata all'articolo 10, che favorirà l'utilizzo del debito e le operazioni di investimento finanziate con gli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti, attraverso apposite intese da concludere in ambito regionale. Qualora tali operazioni non siano soddisfatte dalle intese regionali, le stesse sono effettuate sulla base di appositi patti di solidarietà nazionali, introducendo di fatto un livello nazionale di rimodulazione dei saldi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali.

Nel complesso, le modifiche consentiranno di semplificare notevolmente le procedure di ricorso all'indebitamento per finanziare le spese di investimento degli enti territoriali e la realizzazione di interventi nel territorio. Altre importanti modifiche si riferiscono alle azioni che lo Stato potrà attuare nei confronti delle autonomie territoriali in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali.

In conclusione, il provvedimento che ci accingiamo a votare deve essere considerato come parte fondamentale di una più ampia sistemazione normativa per assicurare un assetto finalmente stabile della finanza degli enti territoriali.

Le amministrazioni locali, con l'approvazione del provvedimento, sono poste in condizione di operare in un contesto di regole certe e stabili nel tempo, restituendo a questo importante comparto una situazione di "normalità" gestionale e, soprattutto, di organizzazione e programmazione certa delle misure e degli interventi da adottare per il loro territorio. A queste, nei prossimi mesi e anni, andranno aggiunti altri robusti interventi, soprattutto in materia di semplificazioni e di decisioni ordinamentali.

Concludo sottolineando il proficuo lavoro svolto durante l'*iter* del provvedimento al Senato che ha visto il contributo di tutti, maggioranza e opposizione, in un clima di collaborazione - un po' diverso da quello descritto in particolare negli ultimi interventi ascoltati in Aula - che ha consentito di approfondire nel merito i contenuti del provvedimento e ha permesso di trovare insieme, e in modo condiviso, le soluzioni migliorative che qui oggi possiamo portare anche con una certa convinzione e con molta consapevolezza.

Per tali ragioni, mi rivolgo alle senatrici e ai senatori tutti, perché valutino il provvedimento per quello che è, nel merito, per i passi avanti fatti insieme in Commissione, come un testo fortemente atteso da chi ce lo chiedeva, dai destinatari, dai Comuni, dalle Regioni e dai cittadini italiani. E lo possono pertanto approvare, come convintamente farà il Gruppo del Partito Democratico. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. Poiché per l'approvazione del disegno di legge è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, dispongo l'accertamento del numero dei presenti.

Invito i senatori Segretari a prestare attenzione alle tessere inserite nei dispositivi. Pregherei i colleghi di collaborare nel togliere le tessere a cui non corrisponde la presenza del senatore.

(Segue l'accertamento del numero dei presenti).

Stante l'esito dell'accertamento testé condotto, passiamo alla votazione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344 (ore 17,47)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Senatori presenti	274
Senatori votanti	273
Maggioranza	161
Favorevoli	184
Contrari	45
Astenuti	44

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD e del senatore Gualdani).*

Sulla richiesta di discussione ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento

PRESIDENTE. Vi prego ora di prestare attenzione. Niente foto in Aula, grazie. *(Brusio. Richiami del Presidente).*

Onorevoli colleghi, rispondo all'istanza presentata dal senatore Calderoli e da altri senatori.

La facoltà riconosciuta al prescritto numero di senatori, ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento, si configura certamente come diritto potestativo e in forza di tale previsione la Presidenza non ha alcun potere specifico né rispetto ai senatori, né rispetto all'Assemblea, né rispetto alla Conferenza dei Capigruppo.

La prassi parlamentare ha senz'altro confermato tale interpretazione, arricchendola tuttavia di ulteriori specificazioni, sia in senso restrittivo, sia in senso estensivo. Tra queste ultime rientra la casistica per la quale, anche in assenza del prescritto numero di otto senatori, la Conferenza dei Capigruppo possa comunque provvedere all'iscrizione dell'argomento all'ordine del giorno.

Tra le specificazioni di segno restrittivo rientrano invece due distinte tipologie.

La prima: laddove il Governo intervenga nell'ambito dell'oggetto trattato in seduta, ancorché al di fuori della ordinaria e prevista cadenza che il Regolamento riserva ai rappresentanti dell'Esecutivo, non si integrano i presupposti materiali della fattispecie di cui all'articolo 105 del Regolamento.

La seconda: quando il Governo non interviene in via primaria, ma esclusivamente in risposta a sollecitazioni formulate da senatori, non ampliando lo spettro contenutistico degli interventi che l'hanno preceduto, la partecipazione al dibattito del rappresentante dell'Esecutivo non si qualifica come "comunicazioni del Governo" in senso proprio.

Alla luce di tali considerazioni, la Presidenza rileva che l'intervento del senatore Pizzetti è stato successivo a quello dei senatori che hanno sollevato la questione principale, la quale non era di per se stessa originariamente iscritta all'ordine del giorno. Le osservazioni del rappresentante del Governo sono riconducibili a mera risposta data dall'Esecutivo alle richieste dei senatori, corredata da valutazioni che appaiono speculari ai rilievi critici sviluppati nel corso degli interventi che l'hanno preceduta.

Rispetto ai presupposti di fatto della fattispecie disciplinata dall'articolo 105 del Regolamento, secondo la prassi interpretativa dianzi richiamata, difetta l'elemento cosiddetto oggettivo e pertanto la richiesta avanzata dal prescritto numero di senatori non può trovare accoglimento.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, premesso che sono andato a leggere anche il Resoconto stenografico, non avrei mai formulato la richiesta se il sottosegretario Pizzetti si fosse limitato a rispondere alla questione posta dalla senatrice Bonfrisco e a seguire da una serie di altri senatori. Nel momento in cui, invece, il sottosegretario Pizzetti parla di Costituzione, di riforma costituzionale e del relativo *referendum*, introduce una fattispecie che non era certo all'ordine del giorno.

Se lei noi non vuole considerarle comunicazioni, concordo con lei. E allora avanzo la richiesta ai sensi dell'articolo 99, secondo comma, del Regolamento, perché è evidente che comunque il sottosegretario Pizzetti non è intervenuto in fase di replica né per esprimere un parere.

PRESIDENTE. La Presidenza conferma la decisione adottata.

Poiché l'informativa del Governo sul disastro ferroviario avvenuto in Puglia è prevista per le ore 18,30, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,54, è ripresa alle ore 18,31).

Informativa del Governo sul disastro ferroviario avvenuto in Puglia e conseguente discussione (ore 18,31)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Governo sul disastro ferroviario avvenuto in Puglia».

Ha facoltà di parlare il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dottor Delrio.

DELRIO, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di tutto, permettetemi di dire che siamo vicini al popolo pugliese. Siamo vicini alle famiglie delle vittime. Quanto avvenuto ci interroga su come un evento normale come muoversi ed esercitare un diritto democratico debba invece trasformarsi in un evento luttuoso. Ci si interroga su una mobilità più sicura e efficiente di cui usufruiscono gli utenti del nostro Paese (studenti, lavoratori, turisti e passeggeri di ogni età).

Ieri, il presidente del Consiglio Matteo Renzi, nel giorno del dolore e delle lacrime, durante la visita ha detto che questi sono i momenti della vicinanza alle famiglie, ma ha anche aggiunto che è necessario fare chiarezza al più presto. Su questo garantiamo tutta la nostra collaborazione e il nostro impegno per coadiuvare i magistrati inquirenti e la Regione Puglia, che non lasceremo sola. Non lasceremo soli

i suoi sindaci, cui continueremo, anche nelle prossime settimane, a stare accanto.

L'incidente è avvenuto sulla ferrovia Bari-Barletta. È una linea ferroviaria regionale lunga 70 chilometri che collega Bari con numerosi centri abitati dislocati su due Province, che ha capolinea a Barletta e un bacino di utenza di circa 700.000 abitanti. La gestione della linea è curata dalla società Ferrotramviaria, che vi opera in qualità sia di gestore dell'infrastruttura sia d'impresa ferroviaria e che effettua anche il servizio automobilistico nel medesimo bacino. La proprietà dell'infrastruttura è della Regione Puglia. Fa parte di quel sistema di ferrovie *ex* concesse andate in gestione alle Regioni. La linea è elettrificata, a scartamento normale. È a doppio binario nel tratto tra Fesca San Girolamo e Ruvo (circa 33 chilometri), mentre per i restanti 37 chilometri è a binario unico. La circolazione dei treni avviene con blocco automatico bidirezionale da Bari a Ruvo mediante l'apparato centrale elettrico a itinerari (ACEI) e gli apparati centrali statici (ACS) di Terlizzi e Ruvo, e con blocco telefonico da Ruvo a Barletta.

Il giorno 12 luglio, alle ore 11,38, si è verificato uno scontro frontale tra due convogli ferroviari della lunghezza di circa 80 metri. I convogli erano di recente produzione e immissione in servizio sulla tratta a binario unico Corato-Andria di questa linea ferroviaria gestita dalla società Ferrotramviaria. Il bilancio a questo momento delle vittime, a differenza di quando sono intervenuto alla Camera, è consolidato: sono state completate le identificazioni di 23 vittime. Erano state segnalate 27 persone teoricamente disperse, ma oggi, con la conclusione della rimozione dei detriti e il completamento di tutte le operazioni, il bilancio delle vittime si è per fortuna ridotto a 23, rispetto alle presunte 27.

La società Ferrotramviaria ha ovviamente interrotto la circolazione nella tratta.

A seguito dell'incidente frontale occorso, il Dipartimento della protezione civile, avendo appreso alle ore 11,42 della notizia dell'incidente pervenuta alla Sala Situazione Italia della struttura operativa dei Vigili del fuoco, si è attivato immediatamente per seguire e valutare la portata dell'incidente, per verificare che tutto il sistema nazionale di Protezione civile fosse informato e portare da subito supporto alle autorità locali e alla Protezione civile regionale. Successivamente, sulla base delle informazioni assunte e nel rispetto delle indicazioni della normativa di settore, ha assunto la configurazione S2 (presidio operativo) ed è rimasto in video collegamento costante con il centro operativo dei Vigili del fuoco del Viminale e, attraverso la Sala Situazione Italia, con tutte le sale operative nazionali, nonché con la Regione Puglia e le due prefetture interessate. Date le rilevanti proporzioni dell'incidente, nella giornata di ieri sono state avviate alle cure ospedaliere 52 persone, di cui 11 in gravi condizioni. Come ho già detto, i medici legali hanno potuto concludere solo da poco le attività di riconoscimento delle vittime: per tutta la notte si è lavorato per ricomporre le salme e, come potete immaginare, la ricostruzione delle identità è stata molto complessa.

A livello territoriale, il coordinamento delle operazioni di soccorso sul posto, in raccordo con la Regione, è stato assicurato dal centro coordinamento dei soccorsi presso la prefettura di Barletta e Andria, che è stato immediatamente approntato; nei Comuni di Corato ed Andria sono stati attivati i centri operativi comunali. Al fine di fornire supporto alle attività di soccorso, la Regione Puglia, in accordo con le ASL, ha immediatamente attivato un numero per le persone che richiedono informazioni sui passeggeri.

A livello centrale, valutata la gravità della situazione, alle ore 15,30 mi sono recato sul posto con il capo del Dipartimento di protezione civile, un gruppo di suoi collaboratori e il capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Sul posto erano già presenti il presidente Emiliano, il Vice Presidente della Regione, il direttore della Protezione civile regionale, i sindaci dei territori. Successivamente, il Presidente del Consiglio, nella serata di ieri, ha raggiunto la Puglia e, dopo aver effettuato un sopralluogo sul luogo del sinistro, ha presieduto un primo incontro dell'unità di crisi, presso la prefettura di Bari.

Come avete saputo, le serrate operazioni di soccorso si sono prolungate per l'intera notte, soprattutto l'attività di rimozione dei detriti. Al fine di verificare la possibilità di accelerare la movimentazione delle carrozze, sono state impegnate sul posto le gru più adatte alle operazioni in corso ed è arrivato, nel corso della notte, un locomotore inviato dalle Ferrovie dello Stato per garantire la massima

assistenza. Le attività di ricerca, inoltre, hanno permesso di recuperare la scatola nera di uno dei due treni.

Vorrei segnalare in questo momento, per averlo visto e per aver visto i volti degli appartenenti ai Vigili del fuoco, alle Forze dell'ordine e alla Protezione civile, la loro straordinaria dedizione e lo spirito di sacrificio. *(Applausi)*.

Permettetemi di dire che i soccorsi non sono stati solo tempestivi, ma anche generosissimi. Abbiamo visto una generosità straordinaria anche da parte dei cittadini pugliesi, nel momento in cui c'è stato bisogno di donare il sangue. A loro va tutta la nostra riconoscenza e il nostro orgoglio. *(Applausi)*.

Vorrei ora informare sul tema della sicurezza. La sicurezza della circolazione ferroviaria in tale tratta è regolata tramite il meccanismo del consenso telefonico: nel regime del blocco telefonico il capostazione non può inviare un treno alla stazione successiva se non ha domandato e ottenuto dal capostazione della predetta il consenso ad inviare quel determinato treno. Quindi la sezione di linea è dunque normalmente bloccata e viene liberata per la circolazione di volta in volta, mediante il consenso all'inoltro del treno. Quindi, con tale procedura, sulla sezione di linea può essere presente un solo treno per volta. Il sistema di segnalamento con consenso telefonico, pur essendo sicuro, è certamente un sistema tra i meno evoluti. Sui 20.000 chilometri della rete ferroviaria nazionale, di cui 16.000 di competenza statale e 3.000 di ferrovie ex concesse, solo 600 sono regolati con tale meccanismo. Quindi, tutta la rete di competenza nazionale è regolata con meccanismi diversi da questo. Il sistema è sicuro, ma si affida interamente all'uomo e quindi non riesce ad avere un meccanismo di "servosterzo" rispetto all'errore dell'uomo: questo è il vero limite. Le tecnologie oggi disponibili sono ovviamente molto più avanzate, ma va detto che sulla tratta a binario semplice in esame, il sistema di consenso telefonico è in uso da oltre sessant'anni e l'attuale frequenza dei convogli è praticamente inalterata da circa dieci anni, durante i quali non si sono evidenziati inconvenienti nell'applicazione del sistema. Il sistema - lo ripeto - è di completa responsabilità della società di gestione, la Ferrotramviaria SpA.

Molte delle reti secondarie sono caratterizzate anche da *standard* tecnologici più evoluti: come detto, solo 600 chilometri circa adottano questo meccanismo. Va segnalato che nella rete delle ferrovie secondarie sono ancora presenti 2.700 chilometri di linea a binario unico.

Il binario unico però - lo vorrei dire con molta chiarezza ed è opinione diffusa tra tutti gli esperti - non è sinonimo di insicurezza. Dei 16.000 chilometri di rete nazionale, 9.000 sono a binario unico e sono assolutamente attrezzati tecnologicamente e mantengono un livello di sicurezza tra i più elevati nel mondo. Le ferrovie di Stato italiane hanno infatti livelli di sicurezza tra i più elevati del mondo. Il raddoppio del binario si giustifica con la capacità del sistema, più che con la sicurezza: questo è quanto garantiscono tutti gli esperti in tutto il mondo.

Nella fattispecie, la società Ferrotramviaria è, dalla sua costituzione, una delle aziende migliori del panorama italiano in termini di efficienza ed efficacia del servizio offerto e del livello professionale degli addetti e degli interventi di ammodernamento e miglioramento dell'esercizio. La Regione Puglia, che ha responsabilità di queste tratte regionali, ha investito parecchio nell'ammodernamento tecnologico e quella in esame non era considerata tra le linee più a rischio o più devastate nel panorama, molto complesso e poco edificante, del trasporto pubblico regionale italiano.

Vorrei ricordare che è accaduto un incidente analogo anche in Germania e che anche in Germania più del 50 per cento delle reti ferroviarie è a binario unico. Sulla tratta vi era un sistema di controllo della marcia del treno che, anche se non evolutissimo, è uno dei sistemi più avanzati nel sistema di consenso telefonico. Tuttavia, anche i sistemi automatizzati possono essere disattivati dall'operatore, tant'è vero che l'incidente molto grave occorso in Germania fu provocato dalla disattivazione del sistema da parte di un capostazione che voleva in questo modo accelerare la circolazione ferroviaria. Quindi, i sistemi tecnologicamente più avanzanti possono essere disattivati e l'errore umano è possibile anche in questo senso.

Tutto questo, ovviamente, non intende anticipare alcuna delle conclusioni che la magistratura trarrà con la sua inchiesta.

Per accertare esattamente la dinamica dei fatti e le problematiche legate alla sicurezza abbiamo subito nominato una commissione di inchiesta, che ha lo scopo di accertare le cause dell'incidente e le responsabilità nel settore della sicurezza da parte del responsabile della sicurezza. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti svolge compiti in materia di sicurezza, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, sia in fase di progettazione, che in corso di realizzazione dell'esercizio. Questi compiti riguardano tutte le verifiche sui progetti finalizzati al rilascio del nulla osta tecnico ai fini della sicurezza degli impianti e le verifiche e le prove funzionali per l'apertura dell'esercizio. La gestione delle infrastrutture e dell'esercizio sulla stessa rete è in capo alle società esercenti. Il servizio ferroviario e gli impianti devono essere mantenuti in sicurezza e deve essere garantita l'operatività dell'esercizio in piena regolarità.

La figura del responsabile è rappresentata dal direttore di esercizio, il quale rappresenta l'azienda presso gli organi di vigilanza dello Stato, delle Regioni (in questo caso è la Regione concedente) e degli enti locali e territoriali. Il direttore di esercizio risponde dell'efficienza del servizio ai fini della sicurezza e della regolarità.

Il Ministero, esercitando la vigilanza sugli aspetti riguardanti la sicurezza, ha mantenuto un'interlocuzione sia con controlli regolari sull'infrastruttura, attraverso l'ufficio speciale trasporti a impianti fissi (USTIF), sia con il responsabile della sicurezza e devo dire che non abbiamo mai dovuto annotare carenze di sorta. Quindi, il gestore, gli operatori e i responsabili si sono sempre comportati in maniera adeguata agli *standard*.

Certamente questo evento pone il problema, che abbiamo sollevato non oggi o negli ultimi giorni ma da sempre, di un potenziamento e di una migliore efficienza, efficacia e messa in sicurezza del sistema di trasporto pubblico italiano. Più volte abbiamo parlato della cosiddetta cura del ferro, una cura che non abbiamo declamato a parole, ma che abbiamo messo in pratica in maniera molto concreta.

Come sapete, recentemente il Parlamento ha approvato l'aggiornamento del contratto di programma 2015, che prevede investimenti per quasi 9 miliardi di euro sulla rete ferroviaria, e abbiamo già inviato al CIPE l'aggiornamento del contratto di programma 2016, che prevede altri investimenti per circa 9 miliardi di euro, il quale verrà presto sottoposto alla vostra attenzione. Arriviamo quindi quasi a 18 miliardi, di cui oltre 4 miliardi nel primo aggiornamento, ma altrettanti o poco di meno nel secondo, sono destinati, in maniera finalmente decisa, anche ad interventi sulle reti regionali (al potenziamento dell'efficienza e al potenziamento della capacità).

È stato detto sui *social* - e qui vorrei rispondere - che nella legge di stabilità vi sono 4,5 miliardi stanziati per il Nord o per le reti ad alta velocità: lo stanziamento effettivo che il Parlamento ha approvato è appunto di 9 miliardi nel 2015 e di 9 miliardi nel 2016 complessivamente. In stabilità sono stati elencati semplicemente gli stralci e i lotti costruttivi che era necessario provare ad anticipare sulle linee ad alta velocità, ma quelli non rappresentano in alcun modo gli investimenti ferroviari. Torno a parlare di "cura del ferro" e ricordo che la collaborazione che abbiamo avuto in questo anno con le Regioni è stata molto intensa, proprio per colmare questo *gap* nel trasporto pubblico locale, sebbene non sia di nostra competenza diretta perché teoricamente lo Stato potrebbe fermarsi al tema del fondo unico per il trasporto pubblico locale. Questa interlocuzione e la sensibilità di recuperare il ritardo in questo settore hanno consentito di stanziare ben 18 miliardi, di cui una parte consistente sulle linee regionali e sul potenziamento ulteriormente del trasporto cargo. Perché? Perché sappiamo che il trasporto pubblico regionale è stato la Cenerentola di questi anni e sappiamo che abbiamo cinque milioni di persone che ogni giorno, tra metropolitane e reti regionali, salgono su questi mezzi. Per questo voi, onorevoli senatori, avete approvato, insieme alla legge di stabilità, anche un programma di investimento per il rinnovo del parco mezzi rotabile, con oltre un miliardo di euro, che permetterà di sostituire la gran parte dei treni regionali vetusti. In questo caso i treni regionali erano nuovi e non è vero che erano treni non adeguati; certamente non era adeguata la dotazione tecnologica dell'infrastruttura, che consente il dialogo tra l'infrastruttura e il treno. Ma i treni erano nuovi.

Come ho detto, voi avete approvato la scelta rivoluzionaria di mettere molte risorse in questo settore, per essere pienamente vicini alle Regioni, che hanno la responsabilità del trasporto pubblico locale.

Non solo. Proprio perché i 3.000 chilometri di ferrovie concesse sono un problema in termini di investimento, abbiamo sollecitato, già mesi fa, nell'ambito del piano industriale di Ferrovie dello Stato che è stato già elaborato ed è all'esame del consiglio di amministrazione, anche un piano per poter avere una collaborazione maggiore con le Regioni nella gestione dell'infrastruttura, attraverso accordi quadro che sono in avanzata fase di discussione (già da mesi) con Lazio, Campania, Umbria e altre Regioni, per poter realizzare sulle reti delle ferrovie concesse quegli investimenti tecnologici più avanzati che le Regioni fanno fatica a fare per carenza di risorse.

Quindi, da un lato ci sono gli investimenti del contratto di programma e dall'altro lato ci sono questi accordi che abbiamo promosso con le politiche di Ferrovie dello Stato; da un altro lato ancora abbiamo completato un'istruttoria con la Presidenza del Consiglio dei ministri per poter mettere ulteriori 1,8 miliardi in interventi su reti particolarmente inadeguate, sempre di proprietà regionale, stanziamento che verrà approvato con il fondo per lo sviluppo e la coesione, cioè sarà particolarmente dedicato alle Regioni del Mezzogiorno. Per questo motivo dico che c'è una strategia, che è partita da tempo e che ovviamente prova a colmare un po' dei ritardi storici che abbiamo.

Lo stesso può dirsi in relazione all'attuazione della direttiva sullo spazio unico europeo ferroviario, la cosiddetta direttiva Recast, cui ha provveduto proprio questo Governo, avendo un occhio particolare alla sicurezza. Abbiamo inviato il decreto attuativo alle Regioni, che lo stanno esaminando. Qualcuno ha detto che il decreto attuativo era in ritardo: è vero, il decreto attuativo della Recast era in ritardo di trenta giorni. È un decreto attuativo importante, perché consente di nuovo di classificare alcune reti regionali come reti che devono immediatamente avere un *upgrading* in termini di sicurezza e passare dalla vigilanza dell'USTIF alla vigilanza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza. Abbiamo mandato questo decreto alle Regioni all'inizio di febbraio; ovviamente le Regioni sanno che dal momento in cui il decreto sarà applicato ci saranno pochi mesi per adeguarsi, con il rischio di interrompere il trasporto pubblico regionale attualmente in esercizio.

Vorrei sottolineare che è in essere un dialogo che non è partito a seguito di questa disgrazia, ma è scaturito dalla consapevolezza che nell'ottica di un federalismo un po' più maturo, lo Stato non deve semplicemente dire «questa non è mia competenza», ma deve essere pronto a collaborare ed essere al fianco delle Regioni e degli enti locali nella promozione del trasporto pubblico locale.

In conclusione, in questo giorno di dolore e di lutto così difficile, noi non abbiamo intenzione di scaricare le responsabilità su altri, né di additare i ritardi in qualche atto amministrativo o nella spesa di qualche fondo. Questo non credo che sia il momento. Il modo migliore per onorare le vittime, i familiari e il loro dolore credo sia quello di esprimere oggi, a nome del Governo, tutta la volontà di lavorare sodo, insieme alle Regioni e agli enti locali, per garantire il diritto di tutti i nostri cittadini alla mobilità in piena sicurezza. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* e *Misto-Idv)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Perrone. Ne ha facoltà.

PERRONE *(CoR)*. Signor Presidente, signor Ministro, cari colleghi, questo per me non sarà un intervento come gli altri, non può esserlo. In queste ore, la mia città, Corato, insieme a quelle di Andria, Ruvo di Puglia e Barletta, insieme alla Puglia intera, stanno vivendo un momento drammatico. Cordoglio, solidarietà, generosità, operosità: sono le parole che stanno facendo il giro del mondo e che meglio descrivono l'immagine della mia terra.

Dunque, qui, oggi, voglio parlare innanzitutto da cittadino, e parlerò con il dolore e la rabbia. Ventitré vite spezzate, ventitré storie, volti, nomi di uomini, donne, bambini e giovani. Non nascondo la difficoltà, signor Ministro, onorevoli colleghi, a parlarne. Provo difficoltà soprattutto perché chi, come me, ieri ha trascorso la giornata sul luogo dell'incidente, non può e forse mai più potrà togliersi dalla mente quello che ha visto. Sono immagini che nessun messaggio di cordoglio né alcun risarcimento potrà mai cancellare.

Per questo motivo, è giusto chiedere innanzitutto rispetto per le vittime e i loro familiari. Una

riflessione è necessaria, molto più di qualunque retorica, per tentare di non rendere vana questa immane tragedia. I miei concittadini, tutto il popolo pugliese si sta chiedendo se tutto ciò si poteva evitare. Leggo e sento che in queste ore si susseguono tante ricostruzioni, più o meno fondate, più o meno lecite; spiace che alcune di queste, oltre che non rispettare il dolore, dipingano situazioni lontanissime dalla realtà.

Lasciamo le analisi alle autorità competenti, in cui riponiamo massima fiducia, perché in tempi brevi sia fatta chiarezza su quello che è accaduto: uno dei più gravi disastri ferroviari degli ultimi anni. Vogliamo che sia fatta luce; lo dobbiamo alle famiglie delle vittime, agli amici, ai conoscenti di quelle persone che ieri, tra le macerie, hanno perso la vita.

Ci sarebbe tanto altro ancora da dire, forse troppo. Mi limito a dire che quel disastro è la più drammatica evidenza di un sistema che non funziona. Ma chi crede che il Sud si arrenda o possa piegarsi dinanzi a simili tragedie, sbaglia ancora una volta. Non ci arrendiamo all'orrore e al dolore; il popolo pugliese ha saputo dare prova di immensa e straordinaria generosità, solidarietà, operosità e capacità di far fronte a una lacerante ferita.

Ringrazio con il cuore in mano, in quest'Aula, le Forze dell'ordine, tutte le istituzioni, i medici, la Protezione civile e i tanti volontari che da tutte le zone della Puglia sono intervenuti in soccorso della tragedia di ieri.

Credo che il miglior modo per riscattare la gente scomparsa ieri sia lottare per la verità. Credo che l'unico modo utile che abbiamo per onorare quelle vittime sia proporre soluzioni concrete. Il ministro Delrio, in rappresentanza del Governo, ci dia un doveroso chiarimento.

Non spetta a me, e certamente a nessuno di noi in quest'Aula oggi, attribuire delle colpe. Che si sia trattato di un errore umano o di carenze tecniche e di sicurezza è una questione sulla quale le indagini da parte della magistratura e delle autorità competenti devono fare il loro corso. Quello però che mi preme dire in quest'Aula e in particolare proprio a lei, signor Ministro, che oggi nel suo discorso alla Camera e poi anche qui ha annunciato con vivo entusiasmo lo stanziamento di ulteriori risorse a favore del trasporto ferroviario, di cui prendiamo atto, è che immettere liquidità nelle casse degli enti locali non può essere considerata la panacea a tutti i mali.

Il problema non sono le risorse disponibili ma il modo in cui queste vengono adoperate o, troppo spesso, non adoperate a causa di vincoli burocratici e ostacoli legati alla finanza pubblica. Si parla da cinquant'anni di Sud e di problemi del Sud, eppure il Paese continua a correre a velocità separate. Si cominci allora dalla più urgente delle necessità: leggi chiare, norme che non diano adito a interpretazioni equivoche e a una matassa ingarbugliata di provvedimenti confusi, che rendono ancora più complessa la già faticosa vita delle amministrazioni locali.

Il dramma dell'incidente ferroviario in Puglia è la più drammatica evidenza dei danni enormi che può produrre una nefasta e farraginosa macchina statale, al prezzo di vite umane.

Nel 2011, da sindaco di Corato, la mia amministrazione ha approvato il progetto che prevedeva il potenziamento della rete delle Ferrovie del Nord Barese, proprio sulla tratta Corato-Barletta, che avrebbe dovuto essere ultimato utilizzando i fondi strutturali della Comunità europea della programmazione 2007-2013. Sono passati cinque anni e ancora si parla di aggiudicazione della gara d'appalto. Al di là di ogni sterile polemica e qualunque siano le responsabilità che andranno accertate in maniera celere, ciò evidenzia un imperdonabile ritardo figlio di una nefasta burocrazia. E la tragedia, questa volta, è stata più veloce di ogni burocrazia. Il resto, purtroppo è triste cronaca del disastro che giunge oggi dalla mia terra, nota a tutti. Di fronte a una tragedia così immane, la politica si interroghi in coscienza, a tutti i livelli istituzionali, se ha fatto la sua parte.

Concludendo, e stringendomi ancora una volta alla mia Regione, chiedo a lei, signor Ministro, di trovare le parole e forse anche le ragioni per dare la più difficile delle risposte alla più banale delle domande: perché ancora accadono queste cose?

Per il rispetto della Puglia, del mio popolo, e di tutti coloro che purtroppo ancora muoiono in tragedie come questa, ci dica il Governo chiaramente cosa intende fare nell'immediato. *(Applausi dai Gruppi*

CoR, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crosio. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ringrazio il ministro Delrio di essere qui, questa sera, a riferire di questa immane tragedia, dalla quale siamo rimasti tutti molto toccati.

A nome del Gruppo della Lega Nord, ribadisco la vicinanza ai parenti delle vittime e, in modo particolare, ai feriti, perché sono tanti e molti versano, purtroppo, ancora in situazioni veramente gravi.

Noi, signor Ministro, questa sera proveremo ad essere propositivi. È il momento di essere propositivi quando un Paese subisce questi eventi, che si possono definire assurdi, inconcepibili e sicuramente incomprensibili in particolare per i nostri cittadini. Ce lo siamo detti molte volte in Commissione, signor Ministro: lei sa meglio di me quanto il nostro Paese, nello scenario europeo, sia anomalo in tema di ferrovie. Abbiamo un sistema di alta velocità che ci pone ai primi posti all'interno dello scenario europeo come efficienza e come rete e questo è sicuramente un fiore all'occhiello del nostro Paese, ma lei sa benissimo che quando invece andiamo a parlare di trasporto locale, purtroppo siamo agli ultimi posti e questa è un'anomalia che solo nel nostro Paese si riscontra.

Per cercare di essere propositivo, signor Ministro, mi permetto ancora una volta di dare il mio (e il nostro) contributo su questa questione. Lei ha parlato della sua "cura del ferro", della quale in altre occasioni (non lo farò questa sera) ho avuto modo di disquisire per i tempi, i modi e il sistema di finanziamento. Voglio darle, molto sommessamente, un consiglio, riprendendo quanto ha appena detto il collega Perrone: inseriamo in maniera incisiva nella sua cura del ferro la considerazione che il nostro Paese ha risorse impegnate sul territorio per opere di infrastrutture ferroviarie, per le quali devono partire i cantieri, ma i cantieri sono fermi. Mi risulta che forse anche in Puglia ci sia stata qualche imperfezione sotto questo punto di vista.

Le ricordo un caso su tutti, visto che è stato sottolineato, sia ieri che oggi, per evidenziare come il Mezzogiorno sia sofferente da questo punto di vista: signor Ministro, sulla direttrice ferroviaria Palermo-Messina c'è un opera, che è il raddoppio della tratta Cefalù-Castelbuono, per cui sono a disposizione più di 335 milioni di euro e i lavori non partono per questioni burocratiche. Allora nella cura del ferro - e noi siamo al suo fianco in questo caso - facciamo in modo, dove ci sono i soldi impegnati e opere che devono partire, che le opere partano signor Ministro. È molto importante. Dopo di che, se ci sono i miliardi di euro di cui ci ha detto questa sera, confidiamo che sia così. Lo vedremo, signor Ministro (e anche in questo caso saremo al suo fianco) se mai ritorneremo a parlare di privatizzazione delle ferrovie. Non siamo restii a parlare di privatizzazione delle ferrovie, ma siamo un po' titubanti quando sentiamo il suo collega, il Ministro dell'economia, riferire in maniera molto candida in Commissione: privatizziamo le ferrovie perché abbiamo bisogno di fare cassa. Non siamo molto d'accordo su questo e sappiamo che forse lei non la pensa così. Nel caso in cui andassimo a privatizzare le ferrovie e che questa operazione "s'ha da fare", forse sarebbe l'occasione - e so che lei, signor Ministro, in cuor suo ha questa idea - di rilanciare il settore delle ferrovie per quanto riguarda il trasporto pubblico locale.

Mi avvio alla conclusione, signor Ministro, e sommessamente le do un altro consiglio: abbiamo eliminato la legge obiettivo, per cui l'individuazione delle opere strategiche non è più competenza del dibattito politico, ma è diventata una decisione discrezionale del Governo. Se veramente è così discrezionale, se veramente vogliamo individuare le opere strategiche con un certo metodo, facciamo sì che nella scelta del metodo per l'individuazione delle opere strategiche, per quanto riguarda le ferrovie, la sicurezza sia uno dei parametri da adottare.

Mi permetto di usare un po' di veleno su questa questione: ritengo che non sia stato un colpo di genio, per quanto concerne la tramvia di Firenze (per cui non vi sono i numeri, con riguardo all'utenza, e non è quindi necessaria come probabilmente lo sono altre ferrovie per il nostro Paese), individuarla tra le 25 opere strategiche per il Paese. Forse ci sono altre opere in questo momento - lo dico molto serenamente, signor Ministro - che meritano di essere individuate come strategiche.

Lo diciamo in maniera propositiva: ci sono poche risorse, ma quelle poche risorse vogliamo che siano

messe a disposizione del trasporto pubblico locale. Ci raccomandiamo a lei, affinché la privatizzazione - ho già detto una volta che facciamo il tifo per lei da questo punto di vista e non per il Ministro dell'economia - sia l'occasione per rilanciare il settore ferroviario per il trasporto pubblico locale.

Per il resto, signor Ministro, confidiamo di non doverci ritrovare ancora una volta a parlare di tragedie così immani, e speriamo davvero di confrontarci, seppure con un dibattito aspro, sulla programmazione e non trovarci a parlare di morti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

*QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, signor Ministro, del suo intervento io ho apprezzato il riconoscimento che tutti dobbiamo a quanti, dalla parte dello Stato o con un'attività volontaria, ieri hanno dato una prova di dedizione e di collaborazione che fa onore non solo a loro, ma a tutto il Paese. Inoltre, nella chiusura della sua relazione, ho apprezzato anche la volontà del Governo di non scaricare la responsabilità per vie amministrative. Sinceramente credo che questa volontà imponga anche di fare qualcosa di più che aspettare l'inchiesta della magistratura, cercando di accertare come sono andate le cose e se ci sono responsabilità. Credo che questo sia un compito della politica e non solo della magistratura quando avvengono fatti come quelli accaduti ieri.

Con la stessa chiarezza le dico che invece alcuni punti del suo intervento non mi hanno convinto. Non mi convince il fatto che, poiché da sessant'anni il sistema dell'avvertimento attraverso telefono ha funzionato, questo non sia un elemento critico da segnalare come un inaccettabile ritardo.

Vede, signor Ministro, nella mia Regione, a pochi chilometri dal luogo dove è avvenuto quel disastro, c'è una impresa, la MERMEC (che credo il Presidente del Consiglio conosca bene e abbia anche visitato), che è la più importante al mondo nell'ambito della sicurezza ferroviaria. Quando la si visita si rimane sbalorditi e ci si chiede come sia possibile che da un piccolo centro del Sud d'Italia si possa controllare lo stato della metropolitana di Parigi o di Tokio. Questa è l'immagine di un Sud che vanta simili eccellenze e d'altra parte ha ritardi che in sessant'anni non si sono riusciti a colmare. Tutto ciò non ci può far stare tranquilli, né possiamo semplicemente limitarci a registrare il fatto che per sessant'anni sia andata bene. Questi sono ritardi dei quali dovremmo farci carico, dei quali il Governo dovrebbe farsi carico.

Allo stesso modo lei ha assolutamente ragione nel dire che il binario unico non implica di per sé insicurezza, però implica mancanza di sviluppo e di investimenti e a me non ha mai convinto la tesi per cui questi investimenti siano legati unicamente all'utenza. Questo, infatti, è un gatto che si morde la coda: probabilmente nel Sud c'è meno utenza perché ci sono meno infrastrutture, perché i treni funzionano peggio, perché c'è molto più binario unico che altrove, anche in alcune tratte dove ciò non è storicamente giustificabile.

A questo proposito io credo che noi avremmo il dovere di porre all'ordine del giorno due questioni e prendo il suo intervento solo come l'anticipazione di comunicazioni molto più corpose. Si tratta di due questioni che emergono in tutta la loro portata strategica ed epocale da quello che lei ha detto.

Da una parte c'è il tema del rapporto tra Stato e Regioni, di fronte a una istituzione regionale che è oggi all'interno di un limbo, in una situazione indefinita: non è più l'organo irresponsabile, anche dal punto di vista economico, delle origini (della legge n. 281 del 1970), ma non ha trovato ancora una sua definizione di autonomia e dunque di responsabilità. E questo dato viene tragicamente alla luce da quanto lei ci ha riferito e dal tentativo di trovare degli accordi che non sono affatto scontati.

Dall'altra parte, vi è la questione del trasporto ferroviario nel Mezzogiorno. Chiunque prenda un treno da Roma in giù si rende conto che quella è la metafora di una questione più grande, di un divario tra il Nord e il Sud che è tornato a crescere, come ci è stato detto dalla SVIMEZ in maniera "clamorosa" non molto tempo fa. Quella denunzia - ripeto, clamorosa - non ha avuto risposte all'altezza del problema, che è oggi più che mai un problema nazionale. In un momento di difficoltà come quello attuale, infatti, se il divario cresce vuol dire che l'Italia non potrà uscire dalla crisi. Non è pensabile, infatti, che la crescita sia soltanto sulle spalle di quelle parti del Paese che sono più sviluppate. Il nostro Mezzogiorno produce più del 30 per cento del PIL nazionale, non il 3 per cento come la Corsica

rispetto alla Francia: non possiamo trattarlo allo stesso modo.

Devo dire che ho visto le conclusioni dei primi tavoli tra il Governo e le Regioni e gli obiettivi che si sono dati; è veramente difficile, anche con la buona volontà, rintracciare una strategia. Negli anni passati vi sono stati grandi dibattiti sulla questione meridionale, sulla necessità di lasciarla allo spontaneismo dei territori e delle Regioni oppure di avere una strategia di tipo centralistico. Quelle opzioni potevano forse essere un po' ideologiche, ma erano opzioni e linee di sviluppo; oggi non c'è niente. Non si può dire che la nostra politica meridionale sia una cattiva politica, perché in realtà una politica non c'è.

Se quanto avvenuto - al di fuori delle polemiche - ci porterà a porre all'ordine del giorno questo problema come problema nazionale e come problema di coesione nazionale, forse quello sarà il modo migliore per onorare le vittime innocenti che ieri hanno perso la vita anche per un'arretratezza lontana. Quel popolo delle formiche, che è stato schiacciato da qualcosa di più grande, potrà tornare ad essere un popolo fiero, laborioso e pacificato perché ha avuto le risposte che si aspettava di avere. *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), FI-PdL XVII e CoR)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amoruso. Ne ha facoltà.

AMORUSO *(AL-A)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, non ci sono parole sufficienti per descrivere la tristezza e il dolore suscitati da una tragedia di proporzioni immani, come quella avvenuta ieri tra Andria e Corato. Mai avremmo potuto pensare, nel 2016, in un'era di sviluppo straordinario sul piano delle tecnologie e delle comunicazioni, di doverci trovare a dibattere di uno scontro tra treni, di dover fare i conti con una situazione impressionante, per cui, nella zona dell'incidente, è stato addirittura necessario montare un vero e proprio ospedale da campo. Eppure è successo e noi qui, oggi, ci troviamo a rendere un omaggio commosso alle vittime e a stringerci intorno al dolore lancinante dei loro cari.

E qui, colleghi, desidero evidenziare che non è il tempo né delle polemiche né delle strumentalizzazioni. Certo, nei prossimi giorni e a mente più fredda, potremo e dovremo approfondire temi che sono stati riportati alla luce anche sulla stampa dal disastro di ieri, a partire dal mancato raddoppio - pure previsto e finanziato da molti anni - della tratta ferroviaria in questione e dalla mancanza di qualsiasi sistema di sicurezza lungo la stessa.

Peraltro, siamo certi che le istituzioni preposte faranno tutto quanto nelle loro possibilità per capire cosa è successo e perché. È assolutamente necessario chiarire nel minor tempo possibile le cause e, quindi, la dinamica dell'incidente. Viste le proporzioni disastrose della tragedia, sarà un lavoro certamente complesso, ma che necessariamente dovrà portare a risposte chiare: lo si deve alla memoria delle vittime, così come ai loro familiari, ma anche, colleghi, all'intero Paese che ha assistito sgomento, con sconcerto e partecipazione a quanto accaduto. Ma ora, ripeto, è il tempo del dolore e della preghiera, oltre che della solidarietà, che desidero indirizzare ai familiari delle vittime, anche a nome del Gruppo parlamentare AL-A.

A proposito di solidarietà, ritengo di assoluta importanza condividere una riflessione su questo Paese che - mi sento di dirlo senza retorica - ha seguito con apprensione e reale partecipazione quanto accaduto. Spesso, a volte con ragione, anche come specchio delle tensioni esasperate che si registrano nelle Aule parlamentari, consideriamo il Paese diviso al suo interno e non sufficientemente solidale nell'epoca odierna segnata dalla globalizzazione e da tensioni sociali ed economiche di portata epocale, ma nei momenti di difficoltà e dolore quello stesso Paese mostra un volto umano e solidale di straordinario spessore. Desidero fare un riferimento particolare alla generosità e al calore dimostrati dalla moltitudine di cittadini pugliesi residenti nei territori del barese e del Nord barese che si sono recati nelle strutture ospedaliere, dando una risposta straordinaria alle richieste in tal senso, ma anche in molti casi anticipandole, per donare il loro sangue a fronte dell'emergenza verificatasi. Ho trovato commoventi le dichiarazioni di alcuni dei moltissimi studenti di medicina che, trovandosi lì per studiare, hanno fatto la fila al Policlinico di Bari. Nell'ospedale di Andria, addirittura, per gestire in modo ordinato le infinite offerte di sangue, ieri sera è stato deciso uno *stop* in attesa di riprendere questa mattina le attività. Sono questi i valori di solidarietà e fratellanza che in tante occasioni hanno

consentito al nostro Paese di affrontare momenti di estremo dolore e di assoluta difficoltà. Questi valori, peraltro, ho ritrovato anche nel lavoro indefesso delle Forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco, dei volontari, della Protezione civile e degli operatori sanitari, protagonisti di un impegno smisurato tra le lamiere dei treni. L'autentica gara di solidarietà e generosità di ieri nelle strutture sanitarie ne è un esempio commovente.

Signor Ministro, esprimo apprezzamento per la rapidità con la quale sia lei che il Presidente dei Consiglio vi siete recati ieri stesso sul luogo del disastro, così come per le vostre parole, misurate e attente, volte a comunicare da una parte la vicinanza del Governo e dall'altra il rispetto totale per il lavoro della magistratura e di tutti gli organi preposti a fare luce. Quanto avvenuto - in conclusione, rivolgo al Governo, nell'ambito dei suoi compiti, questa breve riflessione - deve farci comprendere come ancora molto debba essere fatto per la sicurezza delle infrastrutture in molte parti del Paese, soprattutto nel Mezzogiorno che registra purtroppo ancora oggi *gap* insopportabili. Che tragedie come questa non si ripetano più! *(Applausi dai Gruppi AL-A e PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buemi. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, signor Ministro, tragedie enormi come queste non ci possono vedere rassegnati e non ci dobbiamo rassegnare. La situazione di fatto è questa: una linea a binario unico, una linea elettrificata, materiale rotabile nuovo, tratta senza particolari complessità geomorfologiche, però linea a bassa frequenza di movimento (almeno queste sono le informazioni che ho). Si è però previsto il raddoppio della linea con stanziamenti anche importanti in anni ancora lontani. Ci sono, inoltre, la differenza di normativa tra la gestione delle linee nazionali e quelle locali e la possibilità di intervenire in momenti lontani allorquando si è fatta l'elettrificazione.

Ho fatto il riepilogo di questa situazione, perché di certo la responsabilità del Governo attuale non esiste e sono anzi apprezzabili e apprezzati l'intervento tempestivo e la sensibilità mostrata rispetto ai territori, alle famiglie e a tutti coloro che sono stati coinvolti nella tragica vicenda che abbiamo di fronte. È anche probabile che l'accaduto sia frutto di un errore umano, dovuto all'assenza di sistemi di segnalamento e di sicurezza moderni e adeguati: questo è il punto. In passato si è scelto il raddoppio costoso, invece di mettere la linea subito in sicurezza.

Su questo aspetto voglio richiamare l'attenzione di tutti noi parlamentari, che spesso chiediamo stanziamenti ingenti per i nostri territori, ma non stanziamenti razionali. Perché per quel territorio, prima di avere il raddoppio, trattandosi di linea a bassa frequenza e a bassa difficoltà geomorfologica, sarebbe bastato un sistema di segnalamento adeguato. Il collega Quagliariello ha richiamato la presenza nel nostro Paese e anche in quei territori di competenze professionali e imprenditoriali di primaria importanza mondiale. È vero: l'Italia è all'avanguardia nel sistema del controllo ferroviario e della produzione di sistemi ferroviari. Abbiamo però pensato che quel territorio avesse bisogno del raddoppio, perché era importante portare in quel territorio 100 o 150 milioni di euro, per realizzare una grande opera. Anche il collega Quagliariello ha detto che ci voleva il raddoppio perché esso significa sviluppo. Non è così, collega, perché lo sviluppo passa attraverso la sicurezza e non attraverso investimenti irrazionali, che tra l'altro si portano dietro la privazione, anche per altri pezzi di territorio, di risorse che invece potrebbero essere investite per evitare i pericoli esistenti. Certamente in Italia non è solo quella linea che manca di un sistema adeguato di segnalamento e di sicurezza, ma esiste la corsa agli stanziamenti importanti, per fare i raddoppi e le opere, da "appendere sul petto come decorazioni" per chi svolge attività parlamentare.

Ho avuto l'onore di avere la guida di un'azienda importante del Nord, che svolgeva attività nel settore delle gomme e ferroviario, la SATTI di Torino, oggi azienda consortile del Comune di Torino. Ebbene, nell'effettuare importanti investimenti nel settore ferroviario ci siamo posti due problemi: quello del materiale rotabile e quello della sicurezza sulla linea. Certo, anche l'elettrificazione è un elemento importante, ma insieme all'elettrificazione, colleghi, la realizzazione di un sistema di controllo e di segnalamento adeguato e all'altezza della situazione si può attuare con risorse molto limitate. Il collega Borioli, che è stato assessore ai trasporti della Regione Piemonte, sa cosa voglio

dire. Dunque, la responsabilità è certamente nel fato e potrà essere ricercata dalla magistratura, che lo farà, ma credo che la responsabilità stia anche nelle nostre scelte, che spesso sono dettate da interessi di carattere territoriale che sfuggono al principio di responsabilità principale, che deve portare a chiedersi se quello che chiediamo sia utile o no al nostro territorio e al nostro Paese. Lo ricordo spesso in altra sede, ma voglio ricordarlo anche qui: come senatori siamo parlamentari della Repubblica italiana e non di un pezzo di un territorio piuttosto che di un altro. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE),PD e CoR)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, oggi anche in quest'Aula sono ricorrenti parole come «dolore», «strazio», «profondo cordoglio»; confesso però, al di fuori di ogni ritualità, che sono i sentimenti che da ieri mattina mi stringono come un nodo alla gola e mi investono, non solo come senatore della Repubblica e come cittadino italiano, ma soprattutto - lo comprenderete - come pugliese.

Da ieri si susseguono nella mente le immagini di quelle lamiere diventate briciole, di quei volti del dolore che dalle campagne pugliesi hanno raggiunto l'Italia intera, ma anche degli uomini e delle donne a me vicine, amiche o solo conoscenti, che percorrono giornalmente quel tratto di strada, quel pezzo di 70 chilometri di ferrovia ancora una volta macchiata di sangue e dolore, un dolore che io credo ingiusto e inaccettabile.

Davanti a questa tragedia il primo imperativo categorico deve essere la necessità di non dare vita a inopportuni esercizi di sciacallaggio politico in ogni direzione sia dal centro verso la periferia - le Regioni - sia in senso contrario. Allo stesso modo, ci corre l'obbligo di non vestire questo terribile incidente come un'ignobile occasione per sistemare conti di natura politica. È il momento di superare la narrazione che solitamente si innesta sul limitare di queste tragedie; una narrazione che diventa, soprattutto nel nostro Mezzogiorno, caro collega Buemi, quasi un incantesimo maledetto, perché, superata l'emergenza, tutto ritorna dannatamente come prima, o almeno quasi tutto, se pensiamo a chi rimarrà con il dolore straziante della perdita di un proprio caro.

Rincuorano - non sembri superfluo che lo rimarchi anche io - la pronta risposta della macchina dei soccorsi, la grande solidarietà del popolo italiano e la generosità dei pugliesi; ma non basta: occorre che ciò sia da monito ad agire con solerzia e oculatezza.

Ringrazio sinceramente, quindi, il ministro Delrio per la relazione puntuale e misurata sul tragico evento di ieri, ma anche per la reazione immediata (e, dopo di lui, del Presidente del Consiglio) nel recarsi sul luogo di questo spaventoso scontro. Signor Ministro, oggi, secondo me, da quest'Assemblea e dal Parlamento italiano, ma - soprattutto - dalla polvere di quella terra rossa, arsa e riarsa dal sole cocente delle campagne di Andria e Corato, deve emergere la volontà di agganciare finalmente e definitivamente l'innovazione nel sistema delle infrastrutture per tutto il nostro Paese: tutto e non solo di un pezzo.

L'Italia è divisa in due, caro collega Buemi. Cari colleghi, non ci sono sofismi e tantomeno sofisti in grado di azzardarsi ad affermare e sostenere il contrario. E l'Italia non è divisa in due parti per mera responsabilità del popolo del Sud o di chi lo amministra. Guardiamo alla realtà con la lealtà che si deve ad un'intera comunità che si interroga.

Essere leali significa, ad esempio, non indugiare sulle cifre. Ne riferisco solo una, semplice, ma rumorosa ed emblematica, riportata stamane da alcuni organi di informazione: i 5 miliardi di investimenti indirizzati con lo sblocca Italia del 2014 alle infrastrutture sono distribuiti nel seguente modo: 60 milioni di euro - ripeto, 60 milioni - a Sud di Firenze e tutto il resto al Nord. In altre parole, l'1,2 per cento contro il 98,8 per cento.

Caro collega Buemi, caro collega della Lega Nord, questi sono i numeri. In poche parole, quello che si spende per quadruplicare il solo tratto che collega Lucca a Pistoia è pari a tutta la spesa che spetta all'intero Mezzogiorno. Insisto solo per continuare a dar forma a questa mostruosità: in tutto il Sud i treni pendolari sono meno di quelli della sola Lombardia. Come se non bastasse, stretti nella tenaglia

di mancati investimenti nelle infrastrutture, tutto quello che rimane viene ulteriormente spolpato e aggredito dalla politica di riduzione dei costi - la cosiddetta *spending review* - operata sia dal pubblico che dal privato spesso nella direzione peggiore, quella che morde sulla carne viva delle persone, dei più deboli. Il trasporto pubblico locale morde lì.

L'elemento che oggi emerge da quelle lamiere sbriciolate, allora, è che sulla tratta Bari Nord non era ancora attivo un sistema di segnalazione dei binari occupati, ossia un sistema di sicurezza che blocchi il treno in caso di ingombro sui binari. Binari, questi, interessati negli ultimi decenni da numerosi incidenti (più di 120 incidenti negli ultimi quindici anni) e da altrettante, troppe vittime, che hanno accompagnato l'esistenza di quel pezzo di infrastruttura ferroviaria. Numeri che restituiscono di fatto la certezza che quanto avvenuto ieri sul quel tratto di ferrovia pugliese non può essere inquadrato esclusivamente nella fattispecie dell'errore umano.

Signor Ministro, colleghi, nella doverosa ricerca dell'errore umano, dobbiamo avere il coraggio di non limitare il nostro sguardo al dito, ma dobbiamo obbligatoriamente mirare alla luna. Attribuire per intero la colpa al fonogramma o al mancato fonogramma, ad una telefonata fatta o mancata, ad una sbagliata interpretazione del "via libera" da parte di uno dei macchinisti o di tutti e due significa non comprendere e continuare ad ignorare, ancora nel 2016, che in alcune parti dell'Italia non si è operato opportunamente per applicare ovvi e già operanti sistemi che riducono l'errore umano, riducono il rischio e aumentano la sicurezza. Non possiamo ricercare la distrazione del macchinista se continuiamo ad ignorare quella del legislatore, e quindi anche nostra, nell'affrontare la questione dell'inadeguatezza delle infrastrutture in alcune Regioni del nostro Paese. È un problema vero di coesione.

Studenti e lavoratori - tutti pendolari - ci raccontano di una condizione delle ferrovie regionali e locali insopportabile. E in questo momento il mio pensiero torna alle Ferrovie del Sud-Est, che ci narrano un racconto di sprechi e di scandali al quale io spero questo Governo voglia finalmente porre rimedio, che non è solo un freno, ma una dannata zavorra per lo sviluppo di queste terre, un vergognoso disagio a cui in casi come questo si aggiunge anche l'aggravante di rischio.

Concludo questo mio intervento, signor Presidente, chiedendo ed invocando un intervento straordinario da parte del Governo e un impegno immediato da parte delle istituzioni competenti. Altrimenti si rischia veramente di fare anche questa volta oltraggio alle vittime e di continuare a perpetrare tale delitto nei confronti di un intero territorio e di un'intera comunità che si interroga. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Ministro, grazie per la sensibilità dimostrata da ella e dal Presidente del Consiglio e per il riferimento puntuale, oggi, dei fatti avvenuti. Abbiamo vissuto tutti la tragedia che è avvenuta in Puglia e tutti noi, come rappresentanti degli italiani, ci stringiamo con grande afflato di solidarietà alle famiglie delle vittime. Lo abbiamo fatto e lo abbiamo ripetuto; però queste espressioni di solidarietà non sono mai troppe, in questo momento di dolore, per le famiglie pugliesi. Ci accodiamo e ci uniamo al coro di apprezzamenti e di elogi per come ha funzionato la macchina della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e della solidarietà tutta, che il popolo pugliese orgogliosamente ha saputo mettere in moto.

Apprendiamo però con stupore e con allarme dalla sua relazione alcune note che chiaramente ci sorprendono. Mi riferisco al sistema di sicurezza sul binario unico con il blocco telefonico; chiaramente è qualcosa che ci allarma. Non penso tanto alla presenza del binario unico, quanto all'uso di questo tipo di sistemi di sicurezza, che secondo me dovrebbero essere ormai abbondantemente superati. Quindi mi rendo conto che, se c'è ancora il blocco telefonico nella linea oggetto dell'odierna tragedia, mancano gli appositi sensori su tutta la linea ferroviaria che segnalano, blocco per blocco, se la linea è occupata.

Da altre informazioni che ho assunto, ho saputo che la sicurezza di esercizio su tutte le linee ferroviarie del Paese, che non sono di competenza della RFI, fra cui la Ferrotranviaria SpA o la Circumetnea, purtroppo non risulta affidata all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie

(ANSF). Pertanto non vengono garantiti al viaggiatore i migliori ed adeguati *standard* internazionali di sicurezza ferroviaria e le opportune tecnologie all'avanguardia nel settore. Dunque, viene purtroppo trascurato il servizio pendolari e quello turistico cui tali linee sono vocate.

Signor Ministro, per evitare altre possibili sciagure ed assicurare la migliore prevenzione del rischio, occorre garantire certamente la migliore sicurezza, affidabilità ed efficienza di tutte le linee ferroviarie, soprattutto di quelle regionali al servizio dei pendolari e del turismo, che finora non sono state sottoposte, da quello che apprendo, ai rigorosi *standard* internazionali e alla rigida ed efficace vigilanza e controllo dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie.

Quindi, se è vero che il binario unico - lei ha richiamato l'incidente in Germania - che si ritrova in oltre la metà della rete ferroviaria gestita dalla RFI non è in quanto tale la causa di carente sicurezza, bisogna chiedersi perché la tecnologia, che accorre in maniera decisiva e quasi matematica in caso di inefficienze umane, sia obbligatoria e operativa solamente sulla parte gestita direttamente dalla RFI e non su quella data in concessione. Evidentemente dobbiamo anche rivedere le convenzioni ed i contratti di concessione con le società private.

Il Governo, a parer mio, si deve quindi attivare perché il controllo operativo di questa parte di rete ferroviaria, considerata secondaria o locale, passi alle dirette competenze (competenze non di gestione, chiaramente) e al controllo della sicurezza della RFI, al fine di rendere omogeneo il grado di sicurezza in tutto il Paese ed assicurare, nel contempo, mirati investimenti in tecnologia ed adeguati miglioramenti dei livelli di qualità del trasporto regionale.

Il disastro di ieri, mi consenta, signor Presidente, può però fornire lo spunto per un ragionamento più ampio, perché è stato detto da molti colleghi che c'è certamente nelle infrastrutture ferroviarie un'Italia a due velocità.

Devo riportare brevemente il caso della mia Sicilia, dove si registra il maggiore squilibrio in Italia tra tratte a binario unico (1.200 chilometri) e tratte a doppio binario (soltanto 180 chilometri). La ferrovia Palermo-Messina, che è stata oggetto di mie numerose interrogazioni (purtroppo senza risposta), che è una direttrice ferroviaria principale della Sicilia e collega le due importanti città citate, per il 60 per cento è a binario unico. Manca su questa tratta anche una progettazione di tipo preliminare ed una pianificazione. Pertanto, la invito, signor Ministro, così come ho fatto anche ai tempi del ministro Lupi e come continuerò a fare, a provvedere perché si possa dotarci di un progetto preliminare da inserire nella programmazione. Mi richiamo all'intervento del senatore Buemi, perché è vero che da parte degli enti locali e delle Province a volte le segnalazioni non sono sufficienti, perché si chiedono cose che probabilmente servono meno di quelle di cui c'è effettivamente bisogno.

Signor Ministro, la invito anche a guardare attentamente il Piano per il Sud, perché tutte le richieste progettuali e la pianificazione che arrivano da questo programma probabilmente non saranno utili per poter colmare le debolezze infrastrutturali, che invece sono importanti. I soldi del Piano per il Sud non servono a fare la riqualificazione urbana o a mettere una coccarda sul petto di un sindaco, ma servono anche a rimediare a queste criticità croniche.

In conclusione, vorrei dire che la verità è che le nostre istituzioni, a tutti i livelli e con il dovuto grado di coordinamento anche con gli operatori privati, devono imparare a programmare, progettare e spendere le risorse, che in molti casi pure ci sono, per il trasporto regionale e locale. Una dotazione infrastrutturale, tecnologicamente avanzata nel settore ferroviario dell'intero Paese, innesca un circolo virtuoso verso lo sviluppo economico e la crescita dell'occupazione e, allo stesso tempo, può ridurre drasticamente le possibilità che la nostra società sia sconvolta da una tragedia come quella che avant'ieri ha colpito la comunità pugliese e l'Italia tutta. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scibona. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, prima di tutto esprimiamo vicinanza e solidarietà alle popolazioni colpite, ma ringraziamo anche i soccorritori e i donatori di sangue, che così celermente hanno operato per ridurre al minimo le conseguenze del disastro.

Questo, però, sicuramente non è da considerare un incidente. Vi sono delle negligenze che non devono

essere ricercate nel personale, ma soprattutto nella catena di comando e nella decisione, *a priori*, di far passare dei convogli ferroviari su linee non adeguatamente salvaguardate dalla possibilità dell'incidente derivante dal fattore umano. Il personale è vittima anch'esso di questa tragedia.

Ora non è tempo di fare polemiche e quindi non voglio dilungarmi sulla quantità di soldi stanziati al Nord piuttosto che al Sud o per l'alta velocità piuttosto che per il trasporto pubblico locale o per il colore delle vetture piuttosto che per il condizionatore d'aria: adesso è tempo di andare più nel concreto, di andare a vedere quali sono le soluzioni possibili per evitare che questi incidenti accadono nuovamente.

Io ho sentito parlare di blocco telefonico, ma io lo chiamerei più appropriatamente consenso telefonico, perché non si tratta di un blocco a tutti gli effetti. Quindi, il consenso telefonico lascia la possibilità di errore e di una fallace interpretazione delle comunicazioni, pertanto, l'incidente può accadere. Per fortuna si è verificato solo poche volte, perché poteva verificarsi molte di più.

Come è stato giustamente detto, la colpa non è del binario unico, perché sul binario unico si può tranquillamente intervenire con sistemi di sicurezza che appropriatamente evitano queste possibilità di incidentalità. Quello che manca ed è da condannare è la carenza di SCMT (sistema controllo marcia treno), di blocchi a correnti codificate o banalizzati o di qualsiasi infrastruttura tecnologica o di segnalamento che permetta ai convogli di passare senza che vi siano interferenze tra di loro.

Altro problema sono le linee in concessione, perché attualmente (andrò poi nello specifico) le linee in concessione derivano non dagli uffici nazionali dell'ANSF, quindi non dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, ma dall'USTIF, cioè dall'ufficio speciale trasporti a impianti fissi. Questo implica, comunque, una certa libertà, anche per le Regioni, di scegliere lo *standard* qualitativo della infrastrutture, dei convogli, del materiale rotabile e quant'altro. Noi per questo motivo siamo per una infrastruttura pubblica, perché comunque uno Stato può garantire un livello di sicurezza sicuramente migliore. Le linee FS non hanno questo tipo di blocco, di consenso telefonico, che è stato eliminato parecchi anni fa. Quindi, questo è uno dei motivi per cui noi siamo per l'infrastruttura pubblica. Poi, il gestore può essere privato, eventualmente, ma con delle regole d'ingaggio, come è stato detto altre volte, ben specificate. La sicurezza deve essere prioritaria su qualsiasi cosa.

Noi, piuttosto, che fare critica politica, vorremmo fare una proposta operativa. Anzi, vorremmo farne almeno quattro. Una l'ha già praticamente definita, signor Ministro. Prima di tutto ha parlato di 600 chilometri circa di linee con consenso telefonico; noi vorremmo un censimento delle linee che effettivamente sono in questo stato o in stati similari e quindi avere contezza di queste situazioni critiche.

Seconda proposta: nella direttiva Recast e nel quarto pacchetto ferroviario si parla di interoperabilità, ma è relegata al 2019; chiediamo che l'interoperabilità venga introdotta da oggi pomeriggio, affinché queste cose non succedano più e gli *standard* di sicurezza passino interamente in carico all'ANSF. Questo implicherebbe l'introduzione di blocchi a salvaguardia dei tracciati.

Arrivo alla terza proposta: visto e considerato che i tempi comunque sarebbero troppo lunghi per l'installazione di blocchi normali (a cavo, con cavi di relazione, garitte e quant'altro), una buona soluzione per anticipare i tempi ed evitare ulteriori incidenti di questo genere potrebbe essere l'introduzione dell'ERTMS di livello 2. So che in Lombardia è in sperimentazione un ERTMS di livello 2 sulle linee tradizionali: è il blocco radio, tanto per intenderci. Il blocco radio sarebbe di facile introduzione, molto più veloce e sicuramente a minori costi di installazione. Sarebbe subito operativo ed è quello che chiediamo adesso.

Se vogliamo veramente fare qualcosa per i cittadini, perché non succedano più incidenti di questo tipo, bisogna operare da subito e bisogna che quei soldi che voi chiamate la "cura del ferro" - non voglio fare polemiche - siano da subito spesi in salvaguardia e sicurezza, perché questo deve essere fatto. Non si può parlare di nient'altro se non di sicurezza.

Arrivo da vent'anni di lavoro nel campo del segnalamento ferroviario e posso assicurarvi che il segnalamento ferroviario italiano è un fiore all'occhiello ed è sempre stato un motivo di vanto per gli

operatori ferroviari italiani. Non facciamo che diventi il nostro tallone di Achille. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Campanella, Padua e Santini. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Matteoli. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per aver accolto prontamente l'invito rivoltole da più parti, ivi compresa la Commissione lavori pubblici e comunicazioni che mi onoro di presiedere, a svolgere un'informativa sul disastro ferroviario. Al di là dell'appartenenza politica di ciascuno di noi, credo che bisogna dare atto a lei di essere tempestivamente intervenuto sul luogo della sciagura e per questo, a nome del Gruppo di Forza Italia, la ringrazio. Comprendo perfettamente che non sarebbe stato possibile dopo ventiquattr'ore potere disporre con esattezza di tutte le informazioni sull'incidente, né soprattutto avere contezza delle cause che hanno determinato questo tragico scontro frontale tra due convogli.

Ma anche dalle sue parole si evince che qualcosa non ha funzionato nel sistema di sicurezza. Arrivare a fare totale chiarezza è quindi doveroso per le vittime, per i loro familiari e per far sì che tali accadimenti si possano evitare in futuro. Non ho dubbi che la verità sarà acclarata, ma, anche per l'esperienza che ho potuto maturare sul campo, mi permetto di consigliarle di stare all'erta, di controllare con la massima attenzione l'evolversi delle indagini stimolando gli investigatori a fare presto e se possibile bene.

Oggi aprendo i giornali, però, ho avuto una sorpresa: sembrerebbe che l'unico colpevole del disastro sia il binario unico. Si privilegia purtroppo, anche in questa tragica circostanza, il sensazionalismo, la ricerca immediata di un colpevole e lo si trova in modo del tutto arbitrario e incredibile per offrirlo velocemente all'opinione pubblica. Stavolta è il turno del binario unico e, ovviamente, di tutta la classe politica del Paese, incapace per non aver saputo spendere oculatamente i soldi pubblici, non realizzando il doppio binario in tutta Italia e una rete ferrata moderna. È assurdo. Sappiamo tutti che in Italia oltre il 60 per cento della linea ferroviaria è a binario unico, in linea con l'Europa: anche in Europa è così. *(Applausi dal Gruppo PDe dei senatori Buemi e Di Biagio)*. Se questa è allora la realtà infrastrutturale ferroviaria e se davvero il colpevole fosse il binario unico, di tragedie come questa pugliese se ne dovrebbero contare a centinaia. Per fortuna non è così perché, come ci spiegano i tecnici del ramo, binario unico non è sinonimo di insicurezza. Il doppio binario non offre maggiori garanzie di sicurezza - lo ha detto molto bene anche lei - ma maggiore capacità di traffico ferroviario. Sul 100 per cento della rete gestita dalla RFI sono installati, infatti, i più moderni sistemi di sicurezza che riescono a impedire incidenti come quello accaduto in Puglia. Ci sono, invece, brevi tratti di rete regionale che non hanno ancora installato sistemi moderni di sicurezza e che operano con meccanismi antidiluviani, come l'uso del telefono, con cui comunicano capistazione e macchinisti. A quanto pare - e lei lo ha confermato oggi - la tratta dove è accaduto il disastro ricade in quest'ultimo caso ed è evidente che qualcosa non abbia funzionato nella comunicazione tra macchinisti e capistazione. Oggi ogni sforzo deve preliminarmente essere diretto a scoprire cosa e perché non abbia funzionato, ancor prima di risalire a eventuali responsabilità personali di qualche addetto. Dico una banalità, ma è evidente che su quel binario c'era un treno di troppo: su questo non ci sono dubbi.

Assumere il disastro della Ferrotramviaria di Bari per gettare la croce addosso alla politica, alle sue inefficienze, ai suoi sprechi mi pare improprio e demagogico. Questo - voglio dirlo con chiarezza - non significa assolvere tutto e tutti o scaricare responsabilità. Voglio semplicemente dire che, di fronte ad un disastro che ha fatto tante vittime e feriti, bisogna agire con razionalità evitando strumentalizzazioni sull'accaduto e mi sembra - e di questo ringrazio i colleghi - che finora nel dibattito in corso non ce ne siano state e credo che questo sia un passo avanti importante per il recupero della politica nel nostro Paese.

Credo quindi che occorra intensificare da subito l'attenzione e lo sforzo finanziario per tappare le falle nei sistemi di sicurezza, adeguandoli nei tempi più rapidi alle più moderne tecnologie, e di pari passo cercare in ogni modo di ammodernare la rete ferroviaria secondaria che, specie in alcune aree del Meridione, risulta fatiscente e inadeguata.

Signor Ministro, lei oggi ha voluto sottolineare che il Governo di cui fa parte ha invertito la tendenza

del passato. Vede, signor Ministro, del numero di stanziamenti di risorse sulla carta, che spesso si spostano da un capitolo all'altro, o che vengono recuperate perché non spese prima, o che all'ultimo momento vengono dirottate su altre scelte magari a causa di emergenze di ogni tipo, di finanziamenti che non si tramutano in vere realizzazioni, si potrebbero scrivere tanti volumi. Ciononostante, qualora l'inversione di tendenza cui lei ha fatto riferimento dovesse realmente essere coronata da fatti tangibili, ossia da realizzazioni infrastrutturali, noi gliene daremo volentieri atto perché riteniamo, da forza di Governo quale siamo stati e vogliamo tornare ad essere, che il Paese e l'interesse dei cittadini vengano prima di tutto.

Detto questo e ritornando al binario unico (mi scuso se insisto, ma la lettura dei giornali di questa mattina mi ha innervosito), far credere in maniera semplicistica che era possibile e necessario realizzare il doppio binario dappertutto, la trovo una *boutade* che serve solo a fare confusione, gettare discredito e allarmare i cittadini.

Vorrei, in conclusione, confermare al Ministro e al Governo che la Commissione che presiedo è pronta a offrire ogni contributo, come ha sempre fatto in questi anni.

Desidero infine - ma non infine e chiedo scusa se ho usato questo termine, improprio per quello che sto per dire - far giungere il cordoglio del Gruppo Forza Italia ai familiari delle vittime così duramente colpiti, un augurio di pronta guarigione ai feriti e un grazie ai soccorritori che ancora una volta svolgono con impegno e grande professionalità il loro lavoro. Un grazie anche a tutti i volontari e a quanti, in una gara di solidarietà encomiabile, hanno donato il sangue per salvare tante vite. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Filippi. Ne ha facoltà.

FILIPPI *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei iniziare dal racconto del dolore provato nell'apprendere del tragico incidente ferroviario, ma è veramente difficile dire cosa si prova nel vedere tante vite spezzate in un giorno normale, come tanti, mentre non temevano nulla perché facevano quel tratto ogni giorno, magari da tanti anni. Allora mi posso limitare ad esprimere la vicinanza autentica mia e del mio Gruppo a tutti i parenti delle vittime e a tutti i feriti, insieme alla promessa di fare in modo che l'accertamento della verità sulle cause sia rapido ed approfondito.

Emergeranno nei prossimi giorni le storie ed i volti delle troppe vittime di questa tragedia; per tutti noi saranno storie e volti che ci torneranno in mente, fino a tormentarci, ogni volta che saremo chiamati a lavorare per migliorare il sistema di trasporto ferroviario nel nostro Paese. E questa non è una promessa ma una garanzia.

Il nostro Presidente della Repubblica l'ha giustamente definito un disastro inammissibile, e infatti lo è. È una cosa che non doveva avvenire e per la quale non ci si può, e non ci si deve, rassegnare ad ipotesi di fatalità. Stare però qui, in quest'Aula, a cercare di definire da lontano le responsabilità sarebbe un atto sbagliato; quanto ora ci compete è cercare di capire cosa possiamo fare di più e di meglio per evitare che tragedie simili possano ripetersi.

Sappiamo che il trasporto ferroviario dei pendolari è un sistema da tempo in difficoltà in tutto il nostro territorio, perché è stato trascurato per molto tempo e perché continua a non essere considerato remunerativo. Sappiamo anche che la società che aveva in concessione la tratta è una piccola società, che era stata capace però di realizzare una struttura di collegamento efficiente e moderna tra l'aeroporto di Bari e il centro. Per cui non siamo di fronte ad una incapacità strutturale o ad una storia di Sud arretrato; siamo, più probabilmente, di fronte ad una serie di cause che, messe insieme, hanno generato il rischio e, purtroppo, la tragedia. Cause strutturali, come la mancanza del doppio binario (che pure era stato finanziato da tempo e il relativo appalto era proprio in via di assegnazione) e soprattutto la sicurezza, affidata ancora solo alle comunicazioni telefoniche, e forse cause umane, che saranno sicuramente attentamente vagliate.

Sentimenti contrastanti sono stati vissuti dall'intero Paese per tutta la giornata di ieri. Del resto, una tragedia di proporzioni impressionanti come quella avvenuta suscita istintivamente apprensione e dolore, ma anche rabbia e sgomento. Suscita anche intransigenza per sapere la verità, per acclarare

responsabilità e conseguentemente pretendere giustizia. Ma anche sentimenti di autentica commozione cui aggrapparsi per continuare a sperare nella vita e volere, questa volta davvero, che non si ripeta mai più. Commozione è stata suscitata dalle tante lacrime viste versare, ma ancor di più dai silenzi e dallo stupore degli occhi smarriti di chi non si può capacitare.

In quest'Aula, come molti che mi hanno preceduto, voglio ringraziare a nome del mio Gruppo tutti coloro che da subito hanno lavorato incessantemente per soccorrere le vittime: i volontari, i medici ed i paramedici, gli appartenenti alle varie forze di polizia, la prefettura che ha collaborato con il sistema di Protezione civile. Un impegno straziante che va avanti ancora adesso.

Grande commozione ho provato anche per le migliaia di cittadini comuni che spontaneamente si sono riversati negli ospedali, per fare il gesto più spontaneo e più utile: donare il sangue per soddisfare il fabbisogno necessario. Più di altre volte è apparsa un'Italia che, nell'inammissibilità della tragedia, ha dato l'impressione di sapere cosa si deve fare in queste circostanze.

La macchina dei soccorsi si è subito messa in moto ed era pronta per l'uso. La cultura della protezione civile è cresciuta in questi anni grazie al lavoro di educazione diffuso, a partire dalle scuole come prima sensibilizzazione, e alle periodiche esercitazioni che servizi dello Stato e associazioni di volontariato realizzano per migliorare l'integrazione delle proprie prestazioni.

In questo contesto, credo che tutti possano concordare sul fatto che anche lei, signor Ministro, e il Presidente del Consiglio avete fatto il vostro dovere. Non solo siete stati dove si doveva essere, anche se non sempre in passato è avvenuto, ma avete anche detto e fatto ciò che in queste circostanze è dovuto. Vorrei dire al collega Perrone che non c'è stata nessuna espressione di vivo entusiasmo per gli investimenti in corso da parte del Ministro, ma la consapevolezza di attivare da subito tutte le risorse disponibili per comprendere bene cosa sia successo, assicurando ai parenti ed ai sopravvissuti tutto il sostegno necessario, con la piena collaborazione della Regione e dei Comuni della zona.

Eppure, anche in questi momenti difficili abbiamo l'obbligo di guardare avanti. Guardare avanti deve voler dire che gli investimenti sulla sicurezza in sistemi automatici di protezione non possono prevedere eccezione alcuna, sia che riguardino tratte delle Ferrovie dello Stato sia, ancor più, che si tratti di ferrovie concesse. Essere un Paese normale significa non fare distinzione di priorità in termini di sicurezza tra servizi a mercato e servizi universali, tra tratte regionali e linee ad alta velocità.

Certo il dolore richiama alla memoria il disastro di Crevalcore e la tragedia sconvolgente di Viareggio, pur sapendo che si tratta di fattispecie tra loro differenti. Ma se la memoria va spontaneamente a queste tragedie è perché i trasporti collettivi di massa, usati in prevalenza da studenti e lavoratori, non possono consentire approssimazioni o atteggiamenti indulgenti.

Vorrei far notare al senatore Quagliariello che già sono state attivate Commissioni di inchiesta previste dai diversi livelli istituzionali. Mi sento di affermare che di queste il Parlamento pretenderà di esserne informato puntualmente nelle sedi deputate non solo per reclamare il doveroso diritto a conoscere le dinamiche dell'evento, ma soprattutto per assumere, se necessario, come credo, i provvedimenti legislativi che si renderanno più opportuni. Imparare dalle tragedie è l'unica risposta seria che possiamo dare per fare in modo di non dover più piangere per morti inammissibili. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Governo.

Ringraziamo il ministro Delrio.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le Commissione riunite affari esteri e difesa non hanno concluso l'esame della legge quadro sulle missioni internazionali all'ordine del giorno. L'esame del provvedimento avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, troppo spesso accade che in Italia ci troviamo ad affrontare questioni che riguardano il non rispetto del paesaggio e dell'ambiente, cosa che sta avvenendo in queste ore ad Ostuni, splendida cittadina pugliese, luogo turistico e di mare, dove si sta realizzando una vasca di raccolta liquami. Il problema, in questo caso, è dove la si vuole realizzare.

Presidente, la vasca di liquami la stanno costruendo su una spiaggia libera di una località che si chiama Pilone; sì, proprio sulla spiaggia a ridosso del mare, area fra l'altro soggetta a vincoli paesaggistici. Si tratta di un'area protetta a forte valenza turistica ed esattamente di fronte o, meglio ancora, a pochissimi metri da una torre saracena antica, che è, dunque, una meta turistico-culturale. Per di più, la zona è anche confinante con un area di interesse comunitario.

La popolazione, amministrazione locale compresa, è insorta contro questa scellerata decisione e - badate bene - non contro la realizzazione della vasca, che va fatta, ma sulla scelta del luogo. Viene così proposto dal Consorzio Villaggio Torre San Leonardo di Pilone un progetto alternativo che prevede la stessa opera, ma a 300 metri verso l'interno, lontano dalla spiaggia e dal mare, luogo fra l'altro previsto nel progetto originario risalente al 2005 e che era divenuto anche progetto esecutivo ma poi mai realizzato.

Alcuni rappresentanti della società Acquedotto pugliese, in audizione presso la Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, hanno dato, mesi fa, due motivazioni essenziali sul non accoglimento del progetto alternativo: la prima legata a problemi tecnici dovuti alla pendenza di una strada e la seconda che i lavori iniziati erano ormai stati realizzati per il 70 per cento. Ebbene, dalla documentazione tecnica fornita dal comitato, dai cittadini e dal sindaco non sussiste alcuna pendenza tale da pregiudicare l'opera. Inoltre, ho effettuato personalmente un sopralluogo e ho verificato esattamente questo, ma anche che non corrispondeva al vero il fatto di aver realizzato il 70 per cento dell'opera e che le opere già realizzate erano comunque compatibili con il progetto alternativo.

Vista la ferma opposizione della popolazione, il presidente della Regione Puglia, Emiliano, circa quattro mesi aveva fa promesso una nuova conferenza dei servizi al fine di comparare i due progetti, ma sembra che abbia fatto marcia indietro, rimangiandosi la parola data. Trovo dunque estremamente grave non solo la realizzazione di questa vasca in un luogo non idoneo e a rischio ambientale, ma trovo anche grave che Emiliano prenda in giro i cittadini pugliesi. Spero che la Commissione territorio, ambiente, beni ambientali decida di occuparsi in modo più approfondito di tale problematica e accolga la mia richiesta di affare assegnato; spero altresì che la Regione Puglia possa rendersi conto del grave errore e ripensarci, permettendo ai cittadini tutti di partecipare a una decisione tanto importante. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 14 luglio 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 20,09)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (**2344**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Modifiche all'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «registrano: *a)* un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali; *b)* un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti» sono sostituite dalle seguenti: «conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'articolo 10»;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«*1-bis*. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Per gli anni 2017-2019, con la legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali»;

c) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. Qualora, in sede di rendiconto di gestione, un ente di cui al comma 1 del presente articolo registri un valore negativo del saldo di cui al medesimo comma 1, il predetto ente adotta misure di correzione tali da assicurarne il recupero entro il triennio successivo, in quote costanti. Per le finalità di cui al comma 5 la legge dello Stato può prevedere differenti modalità di recupero»;

d) il comma 3 è abrogato;

e) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«*4*. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti princìpi:

a) proporzionalità fra premi e sanzioni;

b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;

c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore dei premi, agli enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.2

MANDELLI, BOCCARDI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«*0a)* al comma 1, le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono sostituite dalle seguenti: "in sede di rendiconto"».

1.3

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Id. em. 1.2

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«*0a)* al comma 1, le parole "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono sostituite da "in sede di rendiconto"».

1.4

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«*0a)* al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea"».

1.5

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 1.4

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«*0a)* al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea"».

1.6

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«*0a)* al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto"».

1.7

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 1.6

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente;.

«*0a)* al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province e autonome solo in fase di rendiconto"».

1.200

PERRONE

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«*a)* al comma 1, le parole da: ", sia nella fase di previsione che di rendiconto, registrano:" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "nella fase del rendiconto, conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza tra le entrate e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'articolo 10"».

1.9

MANDELLI, BOCCARDI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo pari a zero».

1.10

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Id. em. 1.9

Al comma 1, lettera a), in fine, sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le

seguenti: «conseguono un saldo pari a zero».

1.11

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Id. em. 1.9

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo pari a zero».

1.12

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo non positivo».

1.13

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 1.12

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo non positivo».

1.201

PERRONE

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«*b)* dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-*bis*. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto. dal decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. A decorrere dall'esercizio 2017, tra le entrate e le spese finali è incluso il Fondo Pluriennale Vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali"».

1.202 (già 1.100/1)

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire il secondo e terzo periodo con i seguenti: «Il Fondo pluriennale di entrata e di spesa è iscritto fra le entrate e le spese finali di cui al comma 1. Per gli anni 2017 - 2019 la legge-di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, stabilisce l'entità del Fondo pluriennale dinentrata e di spesa che è possibile-iscrivere.»

1.29

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, la lettera b), capoverso «1-bis», sopprimere le parole: «compatibilmente con gli obbiettivi di finanza pubblica».

1.31

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Al comma 1, lettera b), al capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

1.32

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 1.31

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

1.33

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Id. em. 1.31

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

1.34

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, infine, il seguente periodo: «L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.»

1.35

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 1.34

Al comma 1, lettera b), capoverso: «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio».

1.36

MANDELLI, BOCCARDI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In fase di previsione non è considerato ai fini del saldo di cui al comma 1 il fondo crediti di dubbia esigibilità.»

1.37

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Id. em. 1.36

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In fase di previsione non è considerato ai fini del saldo di cui al comma 1 il fondo crediti dubbia esigibilità».

1.38

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera c), capoverso «comma 2», primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «in quote costanti».

1.39

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera c), capoverso «comma 2», sopprimere l'ultimo periodo.

1.40

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«*c-bis)* dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-*bis*. Gli enti territoriali che registrano un debito medio procapite inferiore alla media del proprio comparto ai sensi di cui al comma 3, dell'articolo 8, della legge 12 novembre 2011, n. 183 possono escludere le spese per investimenti dal saldo di cui al comma 1 fino al raggiungimento della percentuale media di comparto"».

1.41

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 1.40

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-*bis*. Gli enti territoriali che registrano un debito medio procapite inferiore alla media del proprio comparto ai sensi di cui al comma 3, dell'articolo 8, della legge 12 novembre 2011, n. 183 possono escludere le spese per investimenti dal saldo di cui al comma 1 fino al raggiungimento della percentuale media di comparto"».

1.49

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, alla lettera e), comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I premi di cui al periodo precedente sono ripartiti considerando i parametri di virtuosità così come elencati:

a) autonomia finanziaria;

b) equilibrio di parte corrente;

c) misura del ricorso alle anticipazioni del proprio tesoriere».

1.50

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis)* il comma 5 è abrogato».

G1.100

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2344;

premesso che:

la legge di stabilità 2016 ha introdotto per tutti gli Enti locali il «Pareggio di bilancio»;

in data 15 marzo 2016 l'Unione nazionale comuni comunità enti montani - UNCEM - ha inviato a tutti i comuni e alle unioni montane un invito ad approvare ordini del giorno per la richiesta di eliminazione del vincolo del pareggio di bilancio per i 5.754 comuni italiani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;

il contenuto degli ordini del giorno approvati in moltissimi comuni e comunità come ad esempio il Comune di Sereng del Grappa, Vodo Cadore e l'unione montana della Valle del Boite ha il medesimo tenore ed è il seguente:

«rilevato che:

Il nuovo obbligo richiede di conseguire un saldo non negativo calcolato in termini di competenza tra le entrate finali (primi 5 titoli del bilancio armonizzato) e le spese finali (primi 3 titoli del nuovo bilancio); il pareggio è imposto a tutti i Comuni, compresi coloro che sono stati virtuosi

negli scorsi esercizi, e anche ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

il pareggio di bilancio comporta vincoli per tutti i Comuni, peggiori di quelli relativi al «patto di stabilità» che escludeva i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Considerato che:

i comuni stanno lavorando al bilancio preventivo 2016, per il quale, nelle entrate, vi è in molti casi necessità di attingere dall'avanzo di amministrazione per coprire la costante contrazione di trasferimenti. II pareggio di bilancio blocca nei Comuni tutti gli investimenti, l'uso dell'avanzo di amministrazione, l'indebitamento per realizzare opere. Ma blocca anche la capacità dei Comuni piccoli di garantire i servizi alle comunità.

Il pareggio favorisce coloro che hanno minore capacità di riscossione (e quindi un fondo crediti più alto) e che sono maggiormente indebitati. Non poche amministrazioni si sono già indebitate e ora si trovano strozzate fra interessi da pagare e impossibilità di procedere con le aggiudicazioni.

Molti piccoli Comuni, virtuosi, nella capacità programmatori a che li contraddistingue, avevano accantonato risorse nell'avanzo da investire per interventi fondamentali per il territorio, compresa l'attivazione di nuovi servizi alla persona e alla comunità, ora bloccati.

Le risorse accantonate dai Comuni non più utilizzabili per investimenti non devono essere trattenuti e bloccati dalla tesoreria dello Stato»;

la nuova normativa istituita ai sensi del decreto legislativo 118 del 2011 prevede norme che penalizzano le piccole realtà comunali contraendo immotivatamente le possibilità di spesa, impedendo l'erogazione di servizi che siano a livello degli *standards* nazionali ed ostacolando l'impiego di un adeguato organico di personale,

impegna il Governoa modificare la norma che impone di rispettare il pareggio di bilancio anche ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e non limitarlo ai soli comuni istituiti mediante fusione entro il 1º gennaio 2016; ad una azione efficace e coerente al fine di giungere all'approvazione, in Parlamento, del progetto di legge recante «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali.

G1.100 (testo 2)

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2344;

premesso che:

la legge di stabilità 2016 ha introdotto per tutti gli Enti locali il «Pareggio di bilancio»;

in data 15 marzo 2016 l'Unione nazionale comuni comunità enti montani - UNCEM - ha inviato a tutti i comuni e alle unioni montane un invito ad approvare ordini del giorno per la richiesta di eliminazione del vincolo del pareggio di bilancio per i 5.754 comuni italiani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;

il contenuto degli ordini del giorno approvati in moltissimi comuni e comunità come ad esempio il Comune di Sereng del Grappa, Vodo Cadore e l'unione montana della Valle del Boite ha il medesimo tenore ed è il seguente:

«rilevato che:

Il nuovo obbligo richiede di conseguire un saldo non negativo calcolato in termini di competenza tra le entrate finali (primi 5 titoli del bilancio armonizzato) e le spese finali (primi 3 titoli del nuovo bilancio); il pareggio è imposto a tutti i Comuni, compresi coloro che sono stati virtuosi negli scorsi esercizi, e anche ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

il pareggio di bilancio comporta vincoli per tutti i Comuni, peggiori di quelli relativi al «patto di stabilità» che escludeva i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Considerato che:

i comuni stanno lavorando al bilancio preventivo 2016, per il quale, nelle entrate, vi è in molti casi necessità di attingere dall'avanzo di amministrazione per coprire la costante contrazione di trasferimenti. II pareggio di bilancio blocca nei Comuni tutti gli investimenti, l'uso dell'avanzo di amministrazione, l'indebitamento per realizzare opere. Ma blocca anche la capacità dei Comuni piccoli di garantire i servizi alle comunità.

Il pareggio favorisce coloro che hanno minore capacità di riscossione (e quindi un fondo crediti più alto) e che sono maggiormente indebitati. Non poche amministrazioni si sono già indebitate e ora si trovano strozzate fra interessi da pagare e impossibilità di procedere con le aggiudicazioni.

Molti piccoli Comuni, virtuosi, nella capacità programmatori a che li contraddistingue, avevano accantonato risorse nell'avanzo da investire per interventi fondamentali per il territorio, compresa l'attivazione di nuovi servizi alla persona e alla comunità, ora bloccati.

Le risorse accantonate dai Comuni non più utilizzabili per investimenti non devono essere trattenuti e bloccati dalla tesoreria dello Stato»;

la nuova normativa istituita ai sensi del decreto legislativo 118 del 2011 prevede norme che penalizzano le piccole realtà comunali contraendo immotivatamente le possibilità di spesa, impedendo l'erogazione di servizi che siano a livello degli *standards* nazionali ed ostacolando l'impiego di un adeguato organico di personale,

impegna il Governoa valutare l'opportunità di modificare la norma che impone di rispettare il pareggio di bilancio anche ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e non limitarlo ai soli comuni istituiti mediante fusione entro il 1º gennaio 2016; ad una azione efficace e coerente al fine di giungere all'approvazione, in Parlamento, del progetto di legge recante «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali.

G1.101

URAS

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2344;

premesso che:

i piccoli e piccolissimi comuni della Sardegna, in particolare montani o rurali, soffrono di una particolare condizione di isolamento per l'insularità, per condizioni oro grafiche che determinano situazioni particolarmente svantaggiate che a loro volta sono causa, non ultima, di abbandono e spopolamento come per altro dimostrato da un recente studio della Regione che indica come il rischio spopolamento nell'isola incomba su 166 comuni sotto i mille abitanti, di cui 33 rischiano seriamente l'azzeramento demografico nell'arco di pochi decenni;

la democrazia parte dal basso quindi dai comuni, anche da quelli piccolissimi, nelle cui comunità la cultura del risparmio fa parte da sempre del loro patrimonio senza che nessuno debba loro imporlo dall'alto, e che permette la tenace ed eroica resistenza alle piccole amministrazioni sparse nelle periferie rurali;

è proprio questa base culturale che infonde la forza di resistere alla crisi economica, al conseguente spopolamento e allo strangolamento finanziario di carattere nazionale causato dall'obbligo del rispetto del patto di stabilità e dalla continua riduzione dei trasferimenti erariali e che non tiene conto delle realtà fattuali che si vivono nei territori periferici specie i più svantaggiati;

le politiche nazionali, che mettono oggettivamente in difficoltà tutti i comuni, calate nelle realtà di territori marginalizzati e impoveriti, rischiano di creare danni maggiori determinando il taglio dei servizi essenziali e la drastica riduzione della loro qualità, senza considerare che l'incidenza dei Comuni sulla spesa pubblica è complessivamente del 7,6 per cento, mentre quella dei piccoli comuni è dell'1 per cento, per cui applicare i vincoli del patto di stabilità a questa percentuale, che riferita ai soli piccoli comuni sardi si riduce a una cifra irrisoria, non produce praticamente nessun giovamento dal

punto di vista dell'equilibrio dei conti mentre dà un colpo mortale al senso stesso della loro esistenza,

impegna il Governoad approvare nel primo provvedimento utile una norma che, nel rispetto dei principi di finanza pubblica ed esclusivamente nei casi di violazione riguardanti il mancato rispetto del patto di stabilità interno per il 2015, esenti i piccoli comuni sardi dalle sanzioni di cui all'articolo 31, comma 26, della legge 12 novembre 2011, n.183, qualora gli stessi comuni dimostrino di rientrare dallo sforamento entro l'anno 2016, anche al netto dei ritardi dei trasferimenti regionali causa ovvero concausa della violazione stessa.

G1.101 (testo 2)

URAS, COTTI (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2344;

premesso che:

i piccoli e piccolissimi comuni della Sardegna, in particolare montani o rurali, soffrono di una particolare condizione di isolamento per l'insularità, per condizioni oro grafiche che determinano situazioni particolarmente svantaggiate che a loro volta sono causa, non ultima, di abbandono e spopolamento come per altro dimostrato da un recente studio della Regione che indica come il rischio spopolamento nell'isola incomba su 166 comuni sotto i mille abitanti, di cui 33 rischiano seriamente l'azzeramento demografico nell'arco di pochi decenni;

la democrazia parte dal basso quindi dai comuni, anche da quelli piccolissimi, nelle cui comunità la cultura del risparmio fa parte da sempre del loro patrimonio senza che nessuno debba loro imporlo dall'alto, e che permette la tenace ed eroica resistenza alle piccole amministrazioni sparse nelle periferie rurali;

è proprio questa base culturale che infonde la forza di resistere alla crisi economica, al conseguente spopolamento e allo strangolamento finanziario di carattere nazionale causato dall'obbligo del rispetto del patto di stabilità e dalla continua riduzione dei trasferimenti erariali e che non tiene conto delle realtà fattuali che si vivono nei territori periferici specie i più svantaggiati;

le politiche nazionali, che mettono oggettivamente in difficoltà tutti i comuni, calate nelle realtà di territori marginalizzati e impoveriti, rischiano di creare danni maggiori determinando il taglio dei servizi essenziali e la drastica riduzione della loro qualità, senza considerare che l'incidenza dei Comuni sulla spesa pubblica è complessivamente del 7,6 per cento, mentre quella dei piccoli comuni è dell'1 per cento, per cui applicare i vincoli del patto di stabilità a questa percentuale, che riferita ai soli piccoli comuni sardi si riduce a una cifra irrisoria, non produce praticamente nessun giovamento dal punto di vista dell'equilibrio dei conti mentre dà un colpo mortale al senso stesso della loro esistenza,

impegna il Governoa valutare l'opportunità di approvare nel primo provvedimento utile una norma che, nel rispetto dei principi di finanza pubblica ed esclusivamente nei casi di violazione riguardanti il mancato rispetto del patto di stabilità interno per il 2015, esenti i piccoli comuni sardi dalle sanzioni di cui all'articolo 31, comma 26, della legge 12 novembre 2011, n.183, qualora gli stessi comuni dimostrino di rientrare dallo sforamento entro l'anno 2016, anche al netto dei ritardi dei trasferimenti regionali causa ovvero concausa della violazione stessa.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.102

BELLOT

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 2344;

premesso che:

nel giro di un anno e mezzo per ben quattro volte si sono modificate le normative relative alle facoltà assunzionali degli enti locali invertendo la rotta sostanzialmente rispetto alla direzione

intrapresa precedentemente che ampliava le possibilità di assunzione dei comuni rispetto al personale cessato;

da ultimo il comma 228 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n.208 (legge di stabilità per il 2016) restringeva drasticamente le facoltà assunzionali dei comuni per le assunzioni del personale a tempo indeterminato portandolo di fatto al rapporto di uno a quattro;

sono soprattutto i piccoli comuni o quantomeno quelli al di sotto dei 15.000 abitanti, a soffrire evidenti difficoltà nella gestione delle risorse umane, in aperto contrasto con la disposizione che impone la determinazione del fabbisogno triennale del personale (articolo 39, legge n. 449 del 1997 e articolo 6 comma 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001),

impegna il Governoa introdurre, nel prossimo provvedimento utile, la modifica dell'articolo 3 comma 5 della legge 24 giugno 2014, n.90 prevedendo l'ampliamento temporale, da tre a dieci anni, per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, del cumulo delle risorse destinate alla reintegrazione del personale di qualifica non dirigenziale.

G1.102 (testo 2)

BELLOT

Approvato

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 2344;

premesso che:

nel giro di un anno e mezzo per ben quattro volte si sono modificate le normative relative alle facoltà assunzionali degli enti locali invertendo la rotta sostanzialmente rispetto alla direzione intrapresa precedentemente che ampliava le possibilità di assunzione dei comuni rispetto al personale cessato;

da ultimo il comma 228 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n.208 (legge di stabilità per il 2016) restringeva drasticamente le facoltà assunzionali dei comuni per le assunzioni del personale a tempo indeterminato portandolo di fatto al rapporto di uno a quattro;

sono soprattutto i piccoli comuni o quantomeno quelli al di sotto dei 15.000 abitanti, a soffrire evidenti difficoltà nella gestione delle risorse umane, in aperto contrasto con la disposizione che impone la determinazione del fabbisogno triennale del personale (articolo 39, legge n. 449 del 1997 e articolo 6 comma 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001),

impegna il Governoa valutare l'opportunità di introdurre, nel prossimo provvedimento utile, la modifica dell'articolo 3 comma 5 della legge 24 giugno 2014, n.90 prevedendo l'ampliamento temporale, da tre a dieci anni, per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, del cumulo delle risorse destinate alla reintegrazione del personale di qualifica non dirigenziale.

G1.103

BROGLIA, MANASSERO (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (A.S. 2344);

premesso che:

il provvedimento in esame reca alcune modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali, particolarmente attese dal sistema delle autonomie locali, superando diverse rigidità e difficoltà applicative del testo attualmente vigente;

la modifica di più consistente interesse per gli enti territoriali è senza dubbio quella relativa al comma 1 dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 relativamente, all'obbligo di conseguire un bilancio in equilibrio, in previsione e il consuntivo, sia in termini di competenza che sul versante della cassa;

in linea con quanto previsto per l'anno in corso dalla legge di stabilità 2016, l'articolo 1 del provvedimento in esame sostituisce i suddetti vincoli di competenza e cassa con un unico saldo di

competenza non negativo tra le entrate finali (titoli 1, 2, 3 e 4 dei nuovi schemi di bilancio della contabilità armonizzata) e le spese finali (titoli 1, 2 e 3) e inserisce, a decorrere da 2020, il Fondo pluriennale vincolato (FPV) tra gli aggregati utili al rispetto del predetto saldo di competenza;

considerato che:

nell'esercizio finanziario 2015 i residui iscritti in conto capitale, per effetto dell'introduzione del bilancio armonizzato, sono confluiti in parte nel fondo pluriennale vincolato laddove si sia provveduto ad appaltare le opere relative ed in parte sono confluiti nell'avanzo vincolato ove non siano stati fatti gli affidamenti;

l'impiego dell'avanzo dell'esercizio 2015, in assenza di interventi specifici in materia risulterebbe iscritto solo come spesa, ingenerando di fatto l'impossibilità del suo utilizzo,

impegna il Governoa valutare l'opportunità di prevedere nell'ambito dei prossimi provvedimenti in materia di enti locali che, nel triennio 2017-2019, le somme derivanti esclusivamente dall'avanzo 2015 possano essere riaccertate nel Fondo Pluriennale vincolato e contabilizzate ai fini del bilancio degli enti locali sia in entrata che in spesa, rendendole neutre ai fini del patto di stabilità e prevedendone adeguata copertura nelle prossime leggi di stabilità compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica.

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Modifiche all'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3*. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione»;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«*4*. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese di cui al comma 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali. Resta fermo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali»;

c) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«*5*. Con decreto del Presidente del Consi-glio dei ministri, da adottare d'intesa con la Conferenza unificata, sono disciplinati criteri e modalità di attuazione del presente articolo, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario. I pareri sono espressi entro quindici giorni dalla trasmissione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato».

EMENDAMENTI

2.1

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«*0a)* dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-*bis*. Con apposite intese, la Conferenza delle Regioni e Province autonome può ripartire fra le

regioni e province autonome gli spazi finanziari derivanti dal rimborso prestiti per le operazioni di indebitamento per più esercizi finanziari garantendo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, a livello in comparto. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono definiti i criteri che devono ispirarsi anche al principio di riduzione del debito procapite in proporzione alla distanza dalla media del debito medio pro-capite calcolato per comparto e i tempi di applicazione"».

2.2

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 2.1

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«*0a)* dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-*bis*. Con apposite intese la Conferenza delle Regioni e Province autonome può ripartire fra le regioni e province autonome gli spazi finanziari derivanti dal rimborso prestiti per le operazioni di indebitamento per più esercizi finanziari garantendo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1 a livello di comparto. Con decreto del Presidente del consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono definiti i criteri che devono ispirarsi anche al principio di riduzione del debito procapite in proporzione alla distanza dalla media del debito medio procapite calcolato per comparto e i tempi di applicazione"».

2.5

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Al comma 1, lettera a), al capoverso 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione».

2.200

PERRONE

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«*b)* il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese di cui al precedente comma 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali, o in subordine, recuperate entro il triennio successivo, in quote costanti"».

2.14

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Al comma 1, lettera c), al capoverso 5, primo periodo, sopprimere le parole da: «ivi incluse le modalità» fino alla fine del periodo.

2.15

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI

Respinto

Al comma 1, lettera c), al capoverso 5, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ivi compreso il caso di mancata intesa regionale».

2.18

MANDELLI, BOCCARDI

Respinto

Al comma 1 aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*c-bis)* dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-*bis*. La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione"».

2.19

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI

Sost. id. em. 2.18

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis)* La disciplina di cui al comma 3 si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione».

2.201 (già 2.100/1)

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis)* La disciplina di cui al comma 3 si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione».

2.20

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Sost. id. em. 2.18

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis)* dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-*bis* La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione"».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Modifiche all'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1*. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, e dall'articolo 12, comma 1, lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, secondo modalità definite con leggi dello Stato, nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla presente legge»;

b) i commi 2 e 3 sono abrogati.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.1

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2 (testo 2)

MANDELLI, BOCCARDI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni», con le seguenti: «concorre, coerentemente con il fabbisogno standard, al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza».

3.4 (testo 2)

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Sost. id. em. 3.2 (testo 2)

Al comma 1, lettera a), capoverso comma 1, dopo la parola: «concorre», inserire le seguenti: «coerentemente con il fabbisogno standard», e dopo la parola: «prestazioni», inserire le seguenti: «e di assistenza».

G3.100

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali»,

premesso che:

in relazione alla revisione del meccanismo di flessibilità a fronte delle oscillazioni di carattere ciclico e degli eventi eccezionali, le modifiche apportate agli articoli 11 e 12 della Legge 243 del 2012, operano una semplificazione del meccanismo di perequazione ciclica ivi previsto, eliminando ogni automatismo e sopprimendo l'obbligo sia di prevedere nel Documento di economia e finanza l'entità delle risorse da movimentare nelle diverse fasi del ciclo, sia di sottoporre al parere delle Camere i criteri di riparto adottati;

viene comunque mantenuto il principio secondo il quale i rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie locali sono improntati a un orientamento anticiclico, prevedendo in particolare che:

- nelle fasi avverse del ciclo economico, o al verificarsi di eventi eccezionali, lo Stato concorra al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali;

- nelle fasi positive del ciclo economico le Amministrazioni locali concorrano alla riduzione del debito pubblico;

considerato altresì che:

la semplificazione procedurale proposta aumenta i margini di discrezionalità per il Governo sulla misura dell'intervento per attenuare gli effetti del ciclo sulla finanza pubblica locale, cui fa fronte una maggiore incertezza sulle risorse a disposizione per le Amministrazioni locali e quindi una riduzione della loro capacità di programmazione. Peraltro, così facendo, anche a giudizio dell'Ufficio parlamentare per il bilancio, «non sembrerebbe venir meno la difficoltà di stimare l'incidenza locale gli effetti del ciclo economico, sebbene attenuata dal carattere discrezionale degli interventi anticiclici. Inoltre, l'impianto normativo conferma la possibilità che, indipendentemente dal ciclo economico, possa essere richiesto il concorso delle autonomie locali ad assicurare la sostenibilità del debito, secondo modalità definite con legge»,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa necessaria al fine di modificare la legge 243/2012, prevedendo che lo Stato debba trasferire alle Amministrazioni locali una quota della maggiore capacità di spesa eventualmente derivante dall'applicazione delle clausole di flessibilità previste dalle regole europee, nel caso in cui tali clausole riguardino fenomeni suscettibili di incidere sulla finanza locale;

a mantenere altresì in vigore la possibilità che spazi di flessibilità siano in parte trasferiti alle Amministrazioni locali sulla base di interventi di carattere discrezionale.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Modifiche all'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1*. Le regioni, i comuni, le province, le città metropolitane e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono ad assicurare la sostenibilità del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche, secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla presente legge»;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, gli enti di cui al comma 1, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla presente legge»;

c) il comma 3 è abrogato.

EMENDAMENTI

4.1

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.2

MANDELLI, BOCCARDI

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla lettera* a)*, capoverso* «1»*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il contributo è ripartito fra gli enti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni»;

b) *alla lettera* b)*, sostituire il capoverso* «2.» *con il seguente:* «*2.* Gli enti di cui al comma 1, nelle fasi favorevoli del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge».

4.3

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Id. em. 4.2

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, lettera* a)*, capoverso comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il contributo è ripartito fra gli enti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281 e successive modificazioni»;

b) al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Gli enti di cui al comma 1, nelle fasi favorevoli del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla presente legge».

4.4

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2, dopo le parole: «dello Stato», inserire le seguenti: «,

d'intesa con la Conferenza Unificata,».

4.5

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque in misura indirettamente proporzionale al contributo storico versato dalle Regioni e dagli Enti locali per la medesima finalità».

4.6

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.200

GUERRIERI PALEOTTI, BULGARELLI (*)

Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.4-*bis*.

(Modifica all'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, è inserito in fine il seguente periodo: "Ai fini dell'accesso ai dati raccolti per fini statistici ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, l'Ufficio è equiparato agli enti ed uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Mandelli, D'Alì, Ceroni, Boccardi, Comaroli, Arrigoni, Tosato, Centinaio, Candiani, Stefani, Calderoli, Consiglio, Crosio, Divina, Stucchi e Volpi

4.0.201

MANDELLI, D'ALI', CERONI, BOCCARDI

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Modifica all'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, è inserito in fine il seguente periodo: "Ai fini dell'accesso ai dati statistici, l'Ufficio è equiparato agli enti ed uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322"».

4.0.202

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CENTINAIO, CANDIANI, STEFANI, CALDEROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Modifica all'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, è inserito in fine il seguente periodo: "Ai fini dell'accesso al dati statistici, l'Ufficio è equiparato agli enti ed uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322"» .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2344 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento

generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.
La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:
Sul processo verbale:
sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, i senatori Pelino e Minzolini non hanno potuto far risultare la loro presenza in Aula.
Disegno di legge n. 2344:
sull'emendamento 1.50, le senatrici Bellot, Bisinella e Munerato avrebbero voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 2.5, il senatore Gotor avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Cuomo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Fedeli, Formigoni, Gentile, Lanzillotta, Minniti, Monti, Moscardelli, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sciascia, Stefani, Stucchi, Tarquinio, Vicari, Zavoli e Zuffada.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Serra Manuela, Paglini Sara, Puglia Sergio
Disciplina delle professioni di educatore professionale e pedagogista (2474)
(presentato in data 11/7/2016);
senatori Romani Maurizio, Bencini Alessandra
Disposizioni in materia di riconoscimento e regolamentazione delle professioni relative alle attività motorie (2475)
(presentato in data 13/7/2016);
senatore Panizza Franco
Disposizioni per la cessione dei crediti di imposta maturati per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante contratto di sconto con un intermediario finanziario (2476)
(presentato in data 13/7/2016);
senatori Saggese Angelica, Capacchione Rosaria, Angioni Ignazio, Borioli Daniele Gaetano, Cardiello Franco, Compagnone Giuseppe, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Adda Erica, Fabbri Camilla, Fucksia Serenella, Gambaro Adele, Laniece Albert, Liuzzi Pietro, Manassero Patrizia, Marcucci Andrea, Mastrangeli Marino Germano, Pagliari Giorgio, Pezzopane Stefania, Puppato Laura, Romano Lucio, Russo Francesco, Scalia Francesco, Scavone Antonio, Sollo Pasquale, Zizza Vittorio
Nuove norme in materia di scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose (2477)
(presentato in data 13/7/2016);
senatrice Fucksia Serenella
Disposizioni per la semplificazione amministrativa dei processi di rigenerazione umana (2478)
(presentato in data 11/7/2016);
senatori Stefani Erika, Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Crosio Jonny, Divina Sergio, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele

Modifica del codice penale per l'introduzione del delitto di terrorismo tramite la piazza (2479)
(presentato in data 12/7/2016);
senatori Longo Eva, Mazzoni Riccardo, Compagnone Giuseppe, Scavone Antonio, Iurlaro Pietro, Milo Antonio, Sibilia Cosimo, De Siano Domenico, Amoruso Francesco Maria, D'Anna Vincenzo, Mandelli Andrea, Auricchio Domenico, Aracri Francesco, Langella Pietro
Disposizioni per la tutela della salute dei giovani che praticano attività sportiva (2480)
(presentato in data 12/7/2016);
senatrice Casaletto Monica
Norme per la realizzazione di una rete della mobilità dolce nonché per la tutela e valorizzazione del patrimonio stradale e ferroviario in abbandono. Istituzione dell'Osservatorio sulla mobilità dolce (2481)
(presentato in data 13/7/2016);
senatori Panizza Franco, Laniece Albert, Buemi Enrico, Zin Claudio
Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione delle bande musicali, dei cori e dei gruppi folkloristici (2482)
(presentato in data 13/7/2016).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 11 luglio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 12, comma 14, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 - la proposta di nomina del dottor Gabriele Papa Pagliardini a direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (n. 73).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 9a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 agosto 2016.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 4-*quinquies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, la prima relazione sulle attività di protezione civile, riferita agli anni 2014 e 2015.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc*. CCXXXVIII, n. 1).
Il Ministro della salute, con lettera in data 11 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, la relazione sullo stato di attuazione della legge concernente "Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping" e sull'attività svolta dalla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, relativa all'anno 2015.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a e alla 12a Commissione permanente (*Doc*. CXXXV, n. 4).

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 28 giugno 2016, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, copia dei seguenti verbali:
n. 1119, relativo alla seduta del 2 maggio 2016;
n. 1120, relativo alla seduta del 9 maggio 2016;
n. 1121, relativo alla seduta del 16 maggio 2016;
n. 1122, relativo alla seduta del 23 maggio 2016;
n. 1123, relativo alla seduta del 30 maggio 2016;
n. 1124, relativo alla seduta del 6 giugno 2016;
n. 1125, relativo alla seduta del 13 giugno 2016.

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente (Atto sciopero n. 23).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 5 luglio 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 413);

dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 414).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della Provincia autonoma di Trento, con lettera in data 24 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc*. CXXVIII, n. 40).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Gaetti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02985 della senatrice Bertorotta ed altri.

La senatrice Fattori ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06069 del senatore Cervellini ed altri.

I senatori Moronese, Santangelo, Paglini, Bertorotta e Lezzi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06092 del senatore Giarrusso ed altri.

Le senatrici Paglini e Lezzi hanno aggiunta la propria firma all'interrogazione 4-06094 del senatore Giarrusso ed altri.

Interrogazioni

MUSSINI, SIMEONI, MOLINARI, DE PIETRO, FUCKSIA, BIGNAMI - *Al Ministro della giustizia*

- Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

le camere penali dell'Emilia-Romagna, aderenti all'Unione camere penali italiane, e segnatamente la camera penale di Bologna "Franco Bricola", la camera penale di Modena "Carl'Alberto Perroux", quella di Reggio Emilia "Giulio Bigi", quella di Rimini, la camera penale della Romagna, la camera penale di Parma, quella ferrarese e la camera penale di Piacenza, in persona dei rispettivi presidenti, in data 28 giugno 2016 hanno unitamente deliberato l'astensione dalle udienze e da ogni altra attività giudiziaria nel settore penale nei giorni 13 e 14 luglio, ad esclusione di quelle da svolgersi nell'ambito dei procedimenti innanzi al Tribunale di sorveglianza, al fine di non contribuire ulteriormente al ritardo nella celebrazione e definizione dei procedimenti davanti al predetto Tribunale;

la ragione di tale astensione deve essere individuata, per un verso, nelle annose criticità del Tribunale di sorveglianza di Bologna, sia per quanto concerne l'organizzazione degli uffici, sia per quanto riguarda i ritardi nelle iscrizioni e nelle decisioni di reclami ed istanze; nonché, per altro verso, nelle ulteriori criticità che caratterizzano i singoli uffici di sorveglianza regionali, come di seguito analizzate;

il consiglio giudiziario della Corte d'appello di Bologna, peraltro, all'esito di un'attività d'indagine, svolta nel corso dell'anno 2015, ha formalmente confermato le numerose carenze segnalate dall'avvocatura, individuandone le cause, non solo nella mancanza di organico, ma anche nella "problematica" gestione dell'ufficio da parte della dirigenza, le cui "scelte di gestione" si sarebbero rivelate non sempre "adeguate ed efficaci";

per quanto attiene, nello specifico, al Tribunale di sorveglianza del capoluogo felsineo, le camere penali dell'Emilia-Romagna hanno espressamente lamentato: gravissimi ritardi, anche nell'ordine dei 3 anni, nell'iscrizione delle istanze, aventi ad oggetto l'ammissione a misure alternative alla detenzione

di persone libere, nonché, conseguentemente, nella fissazione delle relative udienze; gravi ritardi, nell'ordine dei 6 mesi, nella decisione delle istanze di provvisoria applicazione di misure alternative alla detenzione per i soggetti detenuti; gravissimi ritardi nell'iscrizione e nella decisione delle istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato, ovvero nella conseguente deliberazione sulle istanze di liquidazione; gravissimi ritardi, sempre nell'ordine di anni, nell'iscrizione e decisione delle istanze di riabilitazione e delle remissioni del debito; la riduzione dell'orario di apertura al pubblico della cancelleria centrale del Tribunale di Bologna; la sospensione dei colloqui con gli avvocati da parte del presidente facente funzioni del Tribunale di sorveglianza, mediante apposita comunicazione a firma "la cancelleria" affissa sulla porta di ingresso della stessa;

per quanto riguarda i singoli uffici di sorveglianza, si è altresì rilevato: una situazione di "stallo assoluto" dell'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia e Parma, principalmente dovuta all'assenza, sin dal 2014, di un magistrato titolare, ed ulteriormente aggravata dal pensionamento di un cancelliere nel mese di aprile 2015. Circostanze che, a tutt'oggi, sono causa di ritardi insostenibili nella fissazione delle udienze per la discussione dei reclami (molti dei quali pendono da ormai 3 anni) e nella decisione delle istanze, in particolare di quelle volte alla concessione della liberazione anticipata, nonché di permessi e licenze, nonché della sostanziale impossibilità, per gli avvocati, di ottenere colloqui con i magistrati, che, a fronte del carico di lavoro arretrato, non fissano appuntamenti ormai da inizio anno; la "semiparalisi" dell'ufficio di sorveglianza di Modena, il quale, stante la mancanza di un magistrato titolare, è costantemente in gravissimo ritardo nell'adozione di qualsivoglia decisione relativa ai detenuti della casa circondariale di Modena ed agli internati della casa di lavoro di Castelfranco Emilia. Peraltro la gestione "turnistica" dello stesso ufficio da parte di magistrati del Tribunale di Modena, di magistrati appartenenti all'ufficio medesimo nonché, dal mese di giugno 2016, di magistrati di sorveglianza del distretto, è causa di un'evidente difficoltà quotidiana, non solo nello svolgimento dell'attività defensionale da parte degli avvocati, ma altresì di grave disagio per i detenuti, di fatto privati della possibilità di avere uno stabile interlocutore di riferimento;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 7 luglio 2016 è stato diramato un comunicato a firma dei magistrati del Tribunale di sorveglianza di Bologna, volto a far chiarezza sulle problematiche ad oggi riscontrate in tale sede giudiziaria, al fine di instaurare un'azione sinergica finalizzata all'auspicabile superamento delle attuali, serie difficoltà, non adeguatamente fronteggiabili con i mezzi a disposizione;

nello specifico, sono state rilevate le seguenti criticità: il forte ritardo nella registrazione dei procedimenti relativi ai condannati a piede libero, procedimenti che attualmente ammontano a circa 4.000, sia a causa di una grave carenza di personale amministrativo, che dal 2009 ha dovuto fare a meno, per pensionamento, di ben 13 unità, sia per la mancanza di un dirigente amministrativo, con conseguente ed inevitabile aggravio delle mansioni del presidente del Tribunale. Allo stato, infatti, la procedura di cosiddetto carico delle istanze, per la quale è richiesta specifica preparazione, è affidata a sole 3 unità, di cui una per giunta acquisita di recente, in parte impegnate, altresì, nell'attività di sportello; un grave *deficit* di organico, sia per ciò che concerne i magistrati che per il personale amministrativo di supporto, per quanto attiene alla trattazione dei procedimenti relativi a condannati a piede libero, tanto più in considerazione della mole dei soggetti ristretti di competenza del Tribunale;

per quanto concerne poi le singole realtà distrettuali, è altresì emerso che: nonostante il rilevante carico di lavoro che contraddistingue l'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia, quest'ultimo, sino al mese di novembre 2015, è stato gestito da 2 soli magistrati, a cui ne è stato successivamente aggiunto un terzo, il quale tuttavia si è trovato ad ereditare un grande arretrato di lavoro, allo stato evidentemente non ancora smaltito; inoltre, l'attuale scopertura del 45 per cento dell'organico del personale amministrativo rende quanto mai necessaria una sua urgente implementazione, a supporto delle unità di personale allo stato impiegate, che tuttavia si dimostrano fortemente insufficienti a far fronte alle incombenze quotidiane;

per ciò che concerne l'ufficio di sorveglianza di Modena, la prolungata assenza del magistrato titolare ha reso necessaria dapprima l'applicazione di un giudice della cognizione, anche se accordata per soli 2

mesi, e successivamente una gestione turnaria da parte dei magistrati dell'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia e, quindi, di tutti i magistrati di sorveglianza del distretto;
considerato ancora che, secondo quanto risulta agli interroganti:
con delibera dell'8 luglio 2016, la giunta dell'Unione camere penali italiane, in persona del segretario e del presidente, ha condiviso le ragioni della protesta delle camere penali dell'Emilia-Romagna, nonché la delibera di astensione dalle udienze per i giorni del 13 e 14 luglio;
con il decreto 11 luglio 2016 il Ministro in indirizzo ha disposto l'ampliamento della pianta organica dei tribunali di sorveglianza di Bologna e Modena in numero di un magistrato per ognuna delle due sedi;
si ritiene tuttavia, da parte degli interroganti, che la situazione rappresentata dalle camere penali dell'Emilia-Romagna, prima, e confermata dai magistrati del Tribunale di sorveglianza di Bologna, poi, rende del tutto evidente la necessità di un ben più radicale intervento di integrazione dell'organico operante nei tribunali e negli uffici di sorveglianza dell'Emilia-Romagna, sia in termini di magistratura di sorveglianza, sia in termini di personale amministrativo e che, per l'effetto, solo un tale auspicabile intervento potrebbe, se non risolvere, quantomeno arginare le anzidette criticità, non solo nell'interesse dei singoli soggetti istanti, coinvolti nelle dinamiche giudiziarie, quanto piuttosto in una prospettiva ben più ampia della giustizia *tout court*,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali gravi circostanze di *deficit* organizzativo e gestionale;
se intenda implementare ulteriormente, rispetto a quanto già fatto con il decreto dell'11 luglio 2016, le piante organiche dei tribunali di sorveglianza e degli uffici di sorveglianza dell'Emilia-Romagna, e in che modo ritenga di far fronte a tale necessità;
se intenda altresì implementare il personale amministrativo in servizio presso i tribunali di sorveglianza e gli uffici di sorveglianza dell'Emilia-Romagna, e in che modo ritenga di far fronte a tale necessità.
(3-03014)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CONTE, DALLA TOR, MARIN, BISINELLA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
l'art. 64, comma 6, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, aveva previsto l'obbligo per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di conseguire, a decorrere dall'anno 2009, economie lorde di spesa attraverso la riduzione dei posti di organico del personale scolastico nella misura di 456 milioni di euro per l'anno 2009, 1.650 milioni per l'anno 2010, 2.534 milioni per l'anno 2011, 3.188 milioni a decorrere dall'anno 2012;
l'art. 19, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, tuttora vigente, ha previsto che gli effetti della riduzione dei posti di organico del precedente triennio 2009-2012 diventassero "permanenti", in quanto le dotazioni organiche del personale scolastico non devono superare (a livello nazionale) la consistenza delle dotazioni organiche determinate nell'anno scolastico 2011/2012, ai sensi dell'art. 64, comma 6, del citato decreto-legge n. 112 del 2008;
considerato che, per quanto risulta agli interroganti:
nella Regione Veneto, nel periodo 2009-2016, a fronte dell'aumento di 30.750 alunni, i posti dell'organico di diritto del personale docente, assegnati dagli annuali decreti interministeriali, anziché aumentare, sono diminuiti di 4.569 unità;
in Veneto, inoltre, nel periodo 2009-2016, si è registrato un progressivo aumento del numero di alunni disabili (più 3.874 disabili certificati), e la riduzione dei posti di organico (di diritto e di fatto) ha determinato l'impossibilità di rispettare l'obbligo di sdoppiare le classi con più di 20 alunni, in presenza di alunni disabili, in violazione di quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81;

tenuto conto che, secondo quanto risulta agli interroganti:
nell'anno scolastico 2015/2016, nelle scuole pubbliche del Veneto di ogni ordine e grado, sono aumentate le già numerose gravi criticità che penalizzano il servizio scolastico, dovute al sottodimensionamento degli organici e causa di una grave situazione di difficoltà rispetto alle altre regioni e di un'ingiusta disparità di trattamento degli studenti e dei docenti del Veneto; in particolare, l'Ufficio scolastico regionale del Veneto, con lettera del 3 marzo 2016, aveva segnalato le seguenti criticità: 175 classi sovradimensionate che non era stato possibile sdoppiare (equivalenti a 289 posti mancanti), 1.480 ore eccedenti all'orario prescritto di 18 ore (equivalenti a 82 cattedre risparmiate), 20 sezioni di scuola dell'infanzia non autorizzabili (pari a 40 posti mancanti), 8 turni pomeridiani di sezioni di scuola dell'infanzia non attivabili (pari a 8 posti), 130 cattedre di liceo musicale non inseribili nel portale dei servizi SIDI del Ministero dell'istruzione;
nonostante tale comunicazione, il Ministero ha applicato al Veneto, nell'organico di diritto 2016/2017, un'ulteriore riduzione di 92 posti rispetto all'organico di diritto 2015/2016;
constatato che a parere degli interroganti:
la Regione Veneto è stata quella più penalizzata negli ultimi 8 anni dall'applicazione delle citate disposizioni di legge, sia perché il triennio 2009-2011 di applicazione dei tagli è coinciso, per il Veneto, con il periodo di massimo aumento della popolazione scolastica; sia perché, nel Veneto, il numero degli alunni frequentanti le scuole statali è continuato ad aumentare anche negli anni scolastici successivi al 2008/2009, fino all'anno scolastico 2014/2015;
nelle scuole pubbliche del Veneto sono presenti 2 particolari situazioni contingenti, che richiedono una particolare attenzione, quali: a) la presenza di numerosi alunni stranieri (in alcune situazioni, pari addirittura a metà classe), di diverse etnie, che non conoscono la lingua italiana; b) le difficoltà delle scuole paritarie, alcune delle quali, a causa della grave situazione di bilancio, hanno cessato definitivamente l'attività, generando un aumento della richiesta di posti nelle scuole dell'infanzia pubbliche esistenti o la richiesta di nuove sezioni nei comuni in cui le scuole pubbliche non sono presenti (pare opportuno ricordare che in Veneto le scuole d'infanzia paritarie soddisfano oltre il 65 per cento dell'utenza; la chiusura delle scuole dell'infanzia paritarie determina l'aumento dell'utenza, che resta esclusa dal servizio scolastico ed è facilmente intuibile che la fascia esclusa sia quella economicamente e socialmente più debole);
tali situazioni sono sempre più frequentemente segnalate, oltre che alle dirigenze scolastiche locali, provinciali e regionale, anche ai sindaci e amministratori locali, primi interlocutori ed interpreti delle varie istanze dei cittadini;
dalle verifiche effettuate sull'organico di diritto, emergerebbe che per dare risposta alle varie situazioni evidenziate, sarebbero necessarie oltre 3.000 nuove cattedre;
preso atto che a quanto risulta agli interroganti:
con lettera prot. 12478 del 30 giugno 2016, l'Ufficio scolastico regionale del Veneto ha richiesto al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca l'assegnazione del numero indispensabile di posti di personale docente, in sede di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto per l'anno scolastico 2016/2017, calcolato in 48.530 posti;
le diverse problematiche segnalate portano ad un decadimento del livello qualitativo dell'insegnamento,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo, al fine di evitare la grave penalizzazione del servizio scolastico pubblico in Veneto e i conseguenti pesanti disagi sociali, non ritenga necessario assegnare alla Regione, con la determinazione degli organici di fatto, i posti mancanti, come delineati in premessa;
se, in via più generale, intenda dar corso, sia pure in forma graduale, ad una revisione degli organici dei docenti, in modo da rispettare i parametri previsti dalle norme vigenti, con un riequilibrio tra le varie Regioni.
(3-03012)
TAVERNA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, COTTI, DONNO,

GAETTI, GIARRUSSO, LUCIDI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SERRA - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
gli Istituti fisioterapici ospitalieri (IFO) sono il primo istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di Roma. Gli IRCCS sono enti a rilevanza nazionale, dotati di autonomia e che operano secondo *standard* di eccellenza, perseguono finalità di ricerca, prevalentemente clinica e traslazionale nel campo biomedico e in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari, unitamente a prestazioni di ricovero e cura di alta specialità;
con deliberazione n. 579 del 15 giugno 2016, adottata dal direttore dell'unità operativa complessa Risorse umane dell'IFO, si è proceduto al comando presso questo ente, per la durata di un anno a decorrere dal 15 giugno 2016, con la qualifica di direttore sanitario di presidio, del dottor Francesco Vaia, già dirigente sanitario del policlinico "Umberto I", dove entrò in servizio, come direttore di presidio, dopo le vicende giudiziarie, che lo avevano coinvolto nello scandalo della sanità denominato "Lady ASL", in seguito al quale fu arrestato, dopo mesi di latitanza;
considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:
nel 2009 il dottor Francesco Vaia è stato, altresì, condannato, insieme ad altri dirigenti sanitari, con sentenza n. 567 del 3 settembre 2012 della III Sezione giurisdizionale centrale d'appello della Corte dei conti, al pagamento, in favore della Asl RmC, della somma di 300.000 euro, maggiorata degli emolumenti *medio tempore* maturati, oltre rivalutazione monetaria, interessi legali e spese di giudizio, per la condotta dolosa tenuta in occasione dello svolgimento del concorso interno a 12 posti di dirigente amministrativo della Asl RmC. La Procura venne a conoscenza delle presunte irregolarità compiute da un esposto anonimo, nel quale veniva evidenziata una gestione "chiaramente e spudoratamente clientelare e corrotta" dei vertici aziendali, in relazione all'espletamento di una serie di concorsi interni ed esterni banditi nel biennio 2001-2002;
il libro di Alessio D'amato "Lady ASL la casta della sanità, fatti e misfatti" dedica un intero capitolo, dal titolo "La breve fuga di "Franceschiello"", al dottor Francesco Vaia, di cui si riportano alcuni significativi stralci: «Alla fine degli anni novanta fu direttore sanitario di una Asl e poi del policlinico Umberto primo. Con Storace assunse la direzione sanitaria della ASL RM C, mentre con l'arrivo di Marrazzo fu spostato, con lo stesso ruolo, alla ASL RM D, nominato dal direttore generale Giusy Gabriele. Aveva esordito dirigendo, a Napoli, la USL 41, ed era subito finito nel mirino della procura locale per atti illeciti. Con il passare del tempo non pare aver mutato condotta. Così scrive il GIP Figliola che ne ha disposto l'arresto: "Particolare allarme sociale desta la situazione afferente al Vaia. Lo stesso risulta pluricondannato a una pena complessiva di anni 1 e mesi 7 di reclusione, e a lire 1.200.000 di multa, per associazione per delinquere, reato commesso in Napoli dal 1991 al 1993, nonché per vari e numerosi reati di corruzione e per atti contrati ai doveri d'ufficio". Lady ASL che indica Vaia come "consulente di Verzaschi", accusa il manager napoletano di aver chiesto e intascato tangenti per farle ottenere l'autorizzazione per la realizzazione della clinica San Michele. "Mi chiese" afferma la Iannuzzi, "di fare il direttore della clinica con un contratto di 100 milioni di lire al mese, mi chiese anche di regalare un televisore a schermo piatto a Bultrini, chiese altresì di entrare con Gargano nel 35 % della società dal momento che è in suo potere seguire personalmente l'iter autorizzativo della clinica ... Poichè rifiutai egli blocco tutte le mie pratiche. Alla fine del 2003, Vaia si presenta allo Sheraton con la copia della delibera che autorizza la clinica. In cambio della sua approvazione pretende 100 mila euro dalla Iannuzzi, che paga in due tranche. Nel Natale del 2004, Vaia bussa di nuovo alla porta della suite di Lady ASL e, secondo la testimonianza di costei, le dice: "La pratica sta per andare in Regione ma io non firmo se non dai a me e Gargano le quote del 35% e non mi fai firmare il contratto per la direzione che mi hai promesso: non penserai che il contentino dei 200 milioni sia sufficiente? O si fa tutto subito o sparisco e non firmo". Venuto a conoscenza delle accuse di Lady ASL sulla stampa, il 26 giugno 2006, Vaia si erge addirittura a paladino della giustizia: "L'inchiesta su Anna Iannuzzi" afferma Vaia, "è nata proprio dal sopralluogo che ho fatto io con l'assessore Battaglia nel maggio del 2005 nella clinica San Michele [...] Questa signora si sta vendicando. Dice gravi menzogne contro chi ha cominciato a farle saltare in aria il suo castello". Due

settimane dopo i carabinieri lo vanno a prelevare nella sua casa del quartiere Garbatella, ma non lo trovano, mentre la ASL lo sospende dal servizio. Vaia è in fuga, (...) Il 25 luglio 2006, Vaia si costituisce ai carabinieri e, il 2 agosto successivo, il tribunale del riesame di Roma lo mette agli arresti domiciliari»;

considerato altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

ai sensi della normativa vigente, non possono ricoprire incarichi dirigenziali pubblici coloro che hanno riportato una condanna, anche non definitiva, a pena detentiva non inferiore ad un anno per delitto non colposo, ovvero a pena detentiva non inferiore a 6 mesi per delitto non colposo, commesso nella qualità di pubblico ufficiale o con abuso di poteri, o violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione, salvo quanto disposto dal secondo comma dell'art. 116 del codice penale. Non sono altresì nominabili ad incarichi dirigenziali coloro che sono stati sottoposti, anche con provvedimento non definitivo, ad una misura di prevenzione, salvi gli effetti della riabilitazione, o coloro che siano stati sottoposti a misura di sicurezza detentiva o a libertà vigilata;

il decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012 (cosiddetta legge Balduzzi), ispirata dall'esigenza di contenere la spesa sanitaria e limitare la responsabilità degli esercenti le professioni sanitarie, non prevede per gli IRCCS, il ruolo di direttore di presidio,

si chiede di sapere:

se si ritenga che la nomina del dottor Francesco Vaia a direttore di presidio dell'IFO sia da considerare quantomeno inopportuna, se non addirittura illegittima;

se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie attribuzioni e nel pieno rispetto delle competenze regionali, intenda attivarsi con urgenza presso l'amministrazione competente, affinché il dottor Vaia venga sospeso dall'incarico di direttore sanitario di presidio ospedaliero, anche al fine di assicurare una corretta e trasparente gestione dell'IFO di Roma, per il bene dell'intera collettività e per garantire lo svolgimento da parte dell'istituto di un sempre migliore servizio di assistenza e di cura dei cittadini.

(3-03013)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

nel pomeriggio dell'8 luglio 2015, una violenta tromba d'aria si abbatté sulla riviera del Brenta e, unitamente ad una violenta grandinata, causò ingentissimi danni su tutto il territorio agricolo e non, dalle infrastrutture alle abitazioni private, dalle attività produttive industriali a quelle artigiane e turistiche;

i danneggiamenti furono inizialmente quantificati in oltre 15 milioni di euro e, dopo i sopralluoghi e la conseguente relazione tecnica della Regione Veneto, il Consiglio dei ministri, in data 17 luglio, deliberò lo "stato di emergenza", con l'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 274, predisponendo il piano degli interventi urgenti;

in seguito, con l'articolo 1, comma 10-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2015, recante "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali. Disposizioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015, si è previsto, per l'anno 2015, che l'obiettivo del patto di stabilità interno di ciascuno dei Comuni fosse ridotto, a valere sugli spazi finanziari, di cui al comma 122-*bis* della legge n. 220 del 2010 (così modificata dal citato decreto-legge), di un importo fino a, rispettivamente, 5,2 milioni di euro, un milione di euro e 1,2 milioni di euro;

tuttavia, a distanza di un anno, complice un'intricatissima sequela di intoppi burocratici, i fondi stanziati per la ricostruzione ed i risarcimenti sono ancora sulla carta ed i cittadini di Dolo, Mira e Pianiga attendono ancora dallo Stato risposte concrete e impegni precisi,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno prorogare lo stato di emergenza, dando seguito all'impegno preso nel 2015 per dare un segnale concreto alla cittadinanza.

(4-06095)

BILARDI, TORRISI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del*

territorio e del mare - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
i lavori di costruzione del raddoppio della tratta ferroviaria Ogliastrillo-Castelbuono della linea Messina-Palermo sono stati appaltati dalla società Italferr SpA;
da poco avviati, i lavori si estendono e coinvolgono le località tra Ogliastrillo (ad ovest di Cefalù, in prossimità dello svincolo per l'autostrada A20, Messina-Palermo) e la stazione di Castelbuono, ubicata nel territorio comunale di Pollina, lungo la strada statale 113, "Settentrionale Sicula", in prossimità dell'innesto della strada statale 286 di Castelbuono;
dai progetti dei lavori (che saranno svolti quasi interamente in galleria) si desume che la galleria Cefalù è prevista a canna doppia (una per senso di marcia), mentre la galleria S. Ambrogio a canna singola: entrambe saranno scavate con il "metodo meccanizzato", vale a dire con fresa TBM;
il "vallone del Carbone" è un'area ubicata tra le 2 gallerie e interessata dai corsi d'acqua dei torrenti Carbone e Mazzatore; di notevole pregio paesaggistico, l'area è interessata da residenze, sia permanenti che stagionali, da complessi ed attività turistiche;
i lavori nell'area del vallone del Carbone prevedono la realizzazione di 2 viadotti e di una trincea tra l'imbocco, lato Palermo, della galleria S. Ambrogio e l'imbocco, lato Messina, della galleria Cefalù;
in corrispondenza di quest'ultimo, sarà effettuata la manovra per girare di 180 gradi la fresa TBM, in modo che questa, appena ultimato lo scavo della prima canna in direzione Palermo della galleria Cefalù, sia riposizionata per avviare lo scavo della seconda canna (in direzione Messina) della medesima galleria;
sono previste notevoli ripercussioni su alcune zone urbane di Cefalù, a causa della realizzazione delle opere all'aperto, in particolare sulle aree, ove verranno realizzati un imbocco alla galleria di sfollamento, un imbocco alla galleria di accesso al piano mezzanino delle strutture ferroviarie dell'attuale stazione di Cefalù, ed i pozzi di ventilazione e le uscite di emergenza;
a quanto risulta agli interroganti l'esecuzione dei lavori impatterà in modo rilevante, con effetti negativi sul traffico, sulla viabilità cittadina e sulla percorrenza dei seguenti tratti stradali: a) autostrada A20, soprattutto nel tratto tra lo svincolo Castelbuono e la barriere di Buonfornello; b) la strada statale 113 nei seguenti tratti: 1) Ogliastrillo-svincolo A20 su cui gravita il traffico proveniente dai cantieri in area Ogliastrillo; 2) centro abitato di Cefalù e l'immissione sulla strada provinciale 136, soprattutto per i trasporti di linea; 3) tra la zona del Carbone e la stazione di Castelbuono, su cui gravita il traffico generato dai lavori da eseguire in area Carbone; nella zona adiacente alla finestra della galleria S. Ambrogio e nella zona della stazione Castelbuono; in quest'ultima area, il traffico è già assai critico per la conformazione della strada e per la presenza di turisti e bagnanti che, particolarmente nel periodo estivo, accedono alle spiagge prospicienti; c) la strada statale 286, la strada provinciale 136 e la viabilità urbana di Cefalù;
a causa dei lavori previsti, per le attività turistiche della zona si prospettano considerevoli perdite di presenze e di fatturato per diversi anni, anche dopo l'ultimazione dei lavori, causando notevoli disagi per le attività economiche della zona, nonché per i residenti;
per ovviare alle problematiche evidenziate, è possibile realizzare l'opera nel vallone del Carbone in galleria, in particolare attraverso la realizzazione di un'unica galleria a doppia canna, che risulti dall'unione delle attuali gallerie Cefalù e S. Ambrogio;
in data 16 giugno 2016, il quotidiano "Cefaluweb" ha pubblicato un articolo in merito all'emergenza che coinvolge Castelbuono, Pollina e rispettivi cittadini; la frana che si è creata in via Tenente Ernesto Forte sottopone a rischio tutto il comprensorio madonita, poiché insiste sul tratto ove passa la condotta idrica, che trasporta l'acqua a velocità e pressione notevole, che comprometterebbero, non solo la sicurezza dei residenti, ma anche la continuità del servizio idrico negli stessi paesi di Castelbuono e Pollina, paese di arrivo della condotta idrica,
si chiede di sapere:
se non sia opportuno appurare se, nell'ambito delle conferenze dei servizi predisposte per le valutazioni sul raddoppio della tratta ferroviaria Ogliastrillo-Castelbuono della linea Messina-Palermo, siano state verificate tutte le soluzioni progettuali per la realizzazione dell'opera, che consentano di

minimizzare gli impatti sul territorio;
nell'eventualità in cui siano disponibili soluzioni progettuali a minor impatto ambientale, se non sia il caso di valutarne l'adozione, considerato che i lavori di esecuzione non sono ancora in una fase di realizzazione avanzata;
considerate le recenti problematiche che hanno coinvolto le aree dei lavori, se non si ritenga opportuna l'acquisizione di una valutazione d'impatto ambientale e di ulteriori indagini, per individuare quali canali utili saranno attivati per gestire e risanare i danni causati dalla frana che ha colpito via tenente Ernesto Forte.
(4-06096)
VACCARI, IDEM, CAPACCHIONE, Stefano ESPOSITO, VERDUCCI, RANUCCI, Gianluca ROSSI, FABBRI, ANGIONI, LAI, CUCCA, PEZZOPANE, FILIPPIN, MANASSERO, CALEO, SOLLO, PUPPATO, ORRU', GIACOBBE, AMATI, DEL BARBA, GINETTI, DIRINDIN, SPILABOTTE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute* - Premesso che:
secondo quando riportato da autorevoli organi di stampa, il marciatore italiano Alex Schwarzer sarebbe risultato positivo al *test doping* il 21 giugno 2016, dopo la vittoria, il 9 maggio, nella 50 chilometri di marcia, gara di qualificazione per le olimpiadi di Rio 2016; tuttavia, il prelievo si riferiva al 1° gennaio 2016;
dopo il ricorso e la richiesta di nuovi esami presentata dal suo legale e dal suo allenatore Alessandro Donati, ex allenatore della nazionale italiana di atletica leggera, le contro analisi confermerebbero i risultati positivi del *test*, anche se permangono seri dubbi sulle modalità e le tecniche impiegate per le stesse;
sulla vicenda, la Procura di Bolzano ha aperto un'inchiesta, con l'atleta azzurro parte lesa;
considerato che:
l'industria del *doping* legale e illegale, grazie alla sua forza economica e alla sua capacità di costruire alleanze e relazioni ad ogni livello, è stata in grado di corrompere i vertici della IAAF (International association of athletics federations) e i vertici di singole federazioni sportive europee e mondiali, come dimostrato dal coinvolgimento in numerose indagini e dalle condanne e squalifiche inferte, dimostrando così la capacità di condizionamento dell'esito dei risultati sportivi in competizioni di atletica e di altre discipline sportive;
l'Agenzia mondiale antidoping (WADA), con la quale collabora dal 2003 il professor Alessandro Donati, è decisiva per la documentazione dei vari casi di *doping* e la raccolta di segnalazioni provenienti dai diversi Paesi, e attraverso essa è stato possibile dare avvio ad importanti indagini presso le autorità giudiziarie nazionali;
proprio attraverso una di queste segnalazioni, prodotte dal professor Donati e supportate dalle indagini svolte dalla Procura di Bolzano e dal Raggruppamento operativo speciale dei Carabinieri, circa l'esistenza presso un medico italiano, che collaborava e collabora ancora con la IAAF, di un gigantesco *database* contenente centinaia di casi di atleti internazionali con valori ematici particolarmente elevati, di cui un gran numero di nazionalità russa, è stato possibile avviare un'indagine per riciclaggio e corruzione da parte della magistratura francese, che ha portato all'arresto del vecchio presidente della IAAF, Amine Diack;
considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti, ben il 76 per cento di chi è stato controllato nel 2015 per *doping* dal Ministero della salute ha dichiarato di aver assunto integratori o farmaci (soprattutto farmaci) nella settimana precedente il controllo, percentuale che sale al 94 per cento in chi è stato trovato positivo a sostanze dopanti, sostanziando quel "filo rosso" di collegamento tra *doping* e farmaci da tempo si rende necessario l'inserimento a pieno titolo della lotta al *doping*, all'abuso di farmaci ed al ricorso ingiustificato all'impiego di integratori, nelle tematiche proprie del piano nazionale della prevenzione;
si ritiene necessario appurare la veridicità delle affermazioni, rese a mezzo stampa dal professor Donati, circa la sequela di minacce, intimidazioni e diffamazioni ricevute telefonicamente, via *e-mail* e attraverso alcuni *media*, prima e dopo della gara di Schwarzer del 9 maggio 2016, e successivamente

all'avvio della citata segnalazione alla WADA, che presupporrebbero una relazione tra i fatti e le stranezze che hanno portato ai rilievi positivi contro l'atleta italiano,
si chiede di sapere:
se il Governo sia a conoscenza delle vicende citate;
quali siano le azioni messe in campo per chiarire i fatti accaduti all'atleta italiano e quale il coinvolgimento attivo di Coni e Fidal (Federazione italiana di atletica leggera);
se non si ritenga necessario ed urgente il coinvolgimento della Direzione nazionale antimafia per il raccordo delle indagini a livello nazionale ed internazionale sul *doping* e sulle organizzazioni criminali che ne gestiscono la produzione e la commercializzazione;
se non si ritenga necessaria ed urgente la promozione di una seria e forte campagna di prevenzione verso l'uso del *doping* e dei farmaci nello sport, da promuovere nelle scuole e nelle società sportive e in rapporto al Coni e agli enti di promozione sportiva, avvalendosi del supporto e delle competenze del Ministero della salute, nonché delle competenze ed esperienze maturate dalle Regioni, dalle aziende sanitarie e dalla consulta nazionale anti *doping*.
(4-06097)
MARTON, SANTANGELO, CRIMI, LEZZI, BERTOROTTA, CASTALDI, MORONESE, DONNO, MONTEVECCHI, MARTELLI, MANGILI, PUGLIA, CAPPELLETTI, PAGLINI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
con provvedimento 7 dicembre 2011, n. 34, ha assunto soggettività giuridica come ente morale di interesse pubblico, con sede istituzionale a Roma, il Fondo nazionale per lo sviluppo economico, ente di gestione di un fondo avente una dotazione patrimoniale di un miliardo di euro, destinato a finanziare gli interventi per lo sviluppo economico e occupazionale del Paese, attraverso l'innovativo strumento dei "buoni lavoro";
come si evince dall'art. 2 dello statuto, l'ente ha lo scopo principale ultimo di promuovere e finanziare lo sviluppo sociale, economico e culturale della nazione, affermando gli ideali della solidarietà, della partecipazione e della sussidiarietà;
considerato che:
il Fondo ha natura privatistica come si apprende dal sito dello stesso e come è possibile desumere dall'art. 1 dello statuto;
risulta agli interroganti che il Fondo possa ricevere finanziamenti pubblici, come indicato nella lettera *f)* dell'articolo 4 dello statuto ma non si è a conoscenza dell'ammontare e della natura dei finanziamenti eventualmente percepiti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di erogazioni di contributi pubblici (statali o europei) a beneficio del Fondo, nonché dell'ammontare e della natura degli stessi e se intenda diramare le relative informazioni in suo possesso;
se sia a conoscenza di richieste di contributi da parte del Fondo, che risultino in attesa di valutazione o erogazione, e se intenda riferire le eventuali informazioni in suo possesso.
(4-06098)
PAGLINI, BOTTICI, PUGLIA, CASTALDI, SERRA, MORONESE, DONNO, GIARRUSSO, ENDRIZZI, SANTANGELO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:
NCA SpA (Nuovi Cantieri Apuania) di Marina di Carrara (in provincia di Massa Carrara), dopo aver rappresentato per anni uno dei fiori all'occhiello della nautica italiana, ha attraversato un periodo di crisi, in seguito al quale vi è stata una cessione della società controllata da Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA, partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze) alla società privata Italian Sea group, guidata dall'imprenditore Giovanni Costantino;
gli accordi, sottoscritti con le istituzioni, avrebbero previsto condizioni particolarmente favorevoli per la società acquirente, a cui è stato ceduto l'intero sito produttivo con i macchinari ivi contenuti,

riconoscendo, inoltre, condizioni di vantaggio, sia in relazione alla concessione portuale (una concessione trentennale con scadenza al 31 dicembre 2042), sia garantendo la possibilità di ampliare le strutture esistenti e di vedersi assegnata l'area adibita a pubblico parcheggio prospiciente al cantiere navale, diventata area ad uso esclusivo dell'azienda;

le istituzioni chiedevano in cambio l'impegno della società di preservare l'occupazione, cosa che nei fatti non è avvenuta. Risulta agli interroganti che, a seguito dell'acquisizione dei NCA di Marina di Carrara, la società guidata dall'imprenditore Giovanni Costantino abbia messo in atto una serie di licenziamenti e messa in mobilità di lavoratori, parallelamente ad una politica aziendale, volta a favorire le dimissioni di numerosi dipendenti e di alcuni rappresentanti sindacali attraverso incentivi e proposte di buonuscita. Tali scelte, non contrastate efficacemente dalle istituzioni, che avrebbero dovuto vigilare su quanto stava avvenendo presso i cantieri navali di Marina di Carrara, hanno portato l'azienda a ridurre drasticamente, nell'arco di pochi anni, il numero dei propri addetti;

il conflitto, apertosi tra società e lavoratori, ha raggiunto momenti di grande tensione, quando più di 40 dipendenti sono stati per mesi relegati nell'ex sala mensa (come emerge da alcuni articoli di "La Nazione", cronaca di Carrara "Protesta dei lavoratori NCA reintegrati senza mansione", del 21 febbraio 2015; "Il Tirreno", cronaca di Carrara, "Appello in consiglio comunale dei lavoratori NCA", del 1° luglio 2015), oppure quando 26 dipendenti sono stati sospesi per 3 giorni lavorativi ("Il Tirreno", cronaca di Carrara "Tre giorni di sospensione a 26 operai, scatta la protesta a Nca-Tecnomar di Marina di Carrara", dell'8 giugno 2015), oltre diversi casi di licenziamenti e contenziosi apertisi innanzi la competente sezione del giudice del lavoro del Tribunale di Massa;

considerato che:

la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo è intervenuta più volte in Aula sul caso NCA di Marina di Carrara, depositando anche 2 interrogazioni: la prima rivolta al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il 17 febbraio 2015 (4-03454), la seconda rivolta al Ministro dello sviluppo economico, il 22 aprile 2015 (4-03835);

risulta agli interroganti che non tutti i documenti degli accordi sono stati resi pubblici e, inoltre, sarebbero state registrate incongruenze e omissioni;

in data 11 marzo 2015, è stata presentata, dalla prima firmataria, formale istanza di accesso presso il Ministero dello sviluppo economico, tramite PEC dell'11 marzo 2015, per estrarre copia completa del contratto di acquisto da parte di Moda design Srl della società NCA di Marina di Carrara, società detenuta da Invitalia SpA; tuttavia ad oggi, nonostante i ripetuti solleciti, non è stata data risposta a tale richiesta;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

le istituzioni e i politici locali, tra cui il sindaco di Carrara e l'Autorità portuale di Marina di Carrara, avrebbero agevolato, in ogni modo, l'imprenditore Costantino, a cui sarebbero stati garantiti condizioni e privilegi, che mai erano stati accordati ad un privato, tra cui: una concessione trentennale con scadenza al 31 dicembre 2042; la possibilità di installare un distributore del gasolio di 5.000 litri; posti auto pubblici diventati ad uso esclusivo di NCA; permessi concessi con rapidità sugli edifici, che sono stati ampliati e ristrutturati, come l'imponente struttura del nuovo capannone che domina il cantiere;

l'attenzione concessa all'imprenditore Costantino è confermata da quanto riportato dal quotidiano "La Nazione" circa gli avvenimenti dell'estate 2014: «Marina in subbuglio, Marina che non ha chiuso occhio. Commercianti sul piede di guerra, cittadini infuriati. E' il bilancio del gran galà organizzato dalla Admiral che per una notte ha trasformato i padiglioni dei Nuovi cantieri Apuania in un red carpet per celebrity (...) all'oscuro di ogni manovra, si sono sorbiti botti di capodanno fino alle ore piccole, schiamazzi di russi e stranieri, traffico in tilt con tanto di servizio d'ordine della Polizia municipale che con due auto ha presidiato l'entrata per evitare blocchi e paralisi alla circolazione. Numerose le telefonate ai carabinieri e al nostro centralino che fin dalle prime ore della mattina è stato aggredito da residenti imbufaliti che se la sono presa con il Comune (...) Da ricordare che Costantino aveva tutti permessi rilasciati dalla Port Authority e dalla Capitaneria di porto a cui è stato chiesto di poter sparare i fuochi da un mezzo galleggiante dalle 23,30 fino all'1.30» ("La Nazione", cronaca di Carrara,

"Polemiche per il galà di NCA", del 26 luglio 2014);
a parere degli interroganti, è grave che sia stato dato il permesso per organizzare eventi del genere, in un sito produttivo, dove i diritti dei lavoratori stanno scomparendo con la complicità e le omissioni delle istituzioni locali;
la Procura della Repubblica di Massa ha recentemente aperto un'indagine sull'assegnazione delle concessioni e sull'occupazione abusiva di porzioni dello scalo portuale. La stessa Capitaneria di porto starebbe indagando sulle assegnazioni di vaste aree demaniali portuali assegnate in assenza della prevista gara ad evidenza pubblica europea,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivare i propri poteri ispettivi al fine di verificare la grave situazione creatasi presso i Nuovi Cantieri Apuania (NCA) di Marina di Carrara;
quali iniziative di competenza intendano intraprendere, al fine di garantire e tutelare i diritti dei dipendenti coinvolti, nonché il rispetto degli accordi sottoscritti.
(4-06099)

CANDIANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
la banca Popolare di Spoleto (BPS) è stata oggetto di ordinari accertamenti ispettivi da parte della Banca d'Italia con cadenza quadriennale (2002, 2006, 2010);
l'ispezione del 2010 si è conclusa con una missiva ufficiale indirizzata al *management* della banca, nel mese di gennaio 2011, nella quale non sono state contestate carenze patrimoniali oppure finanziarie, ma sono stati fatti dei rilievi concentrati su carenze nella *governance* aziendale, e su un'inadeguatezza complessiva da un punto di vista tecnico-organizzativo. In particolare, è stata contestata la pervasività dell'azione del Ppresidente del Cconsiglio di amministrazione, Giovannino Antonini, rilevando che lo stesso ha accentrato su di sé proposte, decisioni e scelte strategiche, scavalcando le prerogative del consiglio di amministrazione e della direzione generale, e, pertanto, è stata sollecitata una tempestiva e radicale inversione di tendenza nella conduzione della banca;
nel 2011 socio di maggioranza, con il 51,2 per cento della banca, è Spoleto credito e servizi (SCS), una cooperativa con sede a Spoleto;
al fine di ovviare ad una presunta carenza di capitale di BPS, l'istituto centrale ha suggerito la costituzione di una nuova *holding*, che permettesse ad uno dei soci di minoranza di BPS, ossia Coop Centro Italia avente una partecipazione pari a circa il 2 per cento, di divenire azionista di maggioranza di BPS, relegando SCS al ruolo di socio di minoranza; ciò con l'ausilio di Monte dei Paschi di Siena, favorevole al progetto e socio con il 26 per cento del capitale di BPS ed il 29,5 per cento di SCS;
nel corso del 2012 si sono succeduti alcuni avvenimenti che hanno poi determinato il commissariamento di BPS e della sua controllante SCS. Tra questi si evidenziano la nuova ispezione che è stata avviata da Banca d'Italia nel luglio 2012, e la mancata autorizzazione da parte del medesimo organo di vigilanza a dar corso ad un aumento di capitale di complessivi 100 milioni di euro deliberato dall'assemblea dei soci il mese precedente (settembre 2012); diniego che, di fatto, smentisce la tesi di Banca d'Italia dell'anno precedente circa l'impossibilità da parte del socio di maggioranza di intervenire per rafforzare patrimonialmente l'istituto ove necessario;
le risultanze dell'ispezione hanno determinato l'avvio della procedura di amministrazione straordinaria sia per la banca che per la controllante SCS, nel febbraio 2013;
dopo la fine del commissariamento, il 16 giugno 2014, i commissari di BPS hanno convocato un'assemblea straordinaria, che ha comportato l'approvazione di un aumento di capitale riservato a Banco Desio di 139.750.000 euro, in virtù del quale Banco Desio ha acquisito la maggioranza di oltre il 72 per cento della banca. Al riguardo, lascia seri dubbi l'avere concesso a Banco Desio di ottenere la maggioranza di BPS, considerando che lo stesso è stato oggetto, a partire dal 2011, di inchieste giudiziarie da parte delle procure di Roma e di Monza per un grave reato quale il riciclaggio internazionale; sul punto, un procedimento che si era incardinato presso il tribunale di Roma si è poi concluso con un patteggiamento, nel gennaio 2014;

nel febbraio 2015, il Consiglio di Stato ha pronunciato una sentenza contraria all'operato di Banca d'Italia e decretato la nullità del commissariamento di BPS e di SCS disposto 2 anni prima;
nonostante ciò, Banco Desio, a quanto risulta all'interrogante, prosegue nell'attuazione del suo piano strategico che, tra l'altro, determinerebbe un'ulteriore dilazione della partecipazione di SCS in BPS, che passa dal 13 per cento circa a poco oltre il 9 per cento;
per quanto concerne la posizione di SCS nel periodo successivo al commissariamento disposto nel 2012, si rileva che, nell'ottobre 2014, è terminato il periodo di amministrazione straordinaria della stessa. L'assemblea dei soci, chiamata a nominare il nuovo consiglio di amministrazione, ha effettuato le proprie votazioni finali attraverso le modalità del voto elettronico. La gestione delle operazioni di voto è stata affidata ad Istifid, società fiduciaria di cui Banco Desio che deteneva in quel periodo oltre il 31 per cento del capitale sociale, e sulla quale «esercita un'influenza notevole», come specificato nella propria relazione al bilancio 2014. Sulle votazioni e sul relativo esito gravano pesanti sospetti di brogli elettronici, oggetto di denuncia penale, il cui *iter* è ancora in corso. A febbraio 2016, SCS è stata ammessa dal tribunale di Spoleto a procedura di concordato preventivo e la convocazione dei creditori è stata fissata per il giorno 15 settembre 2016. La delibera in merito è stata adottata dal consiglio di amministrazione di SCS, senza che si sia provveduto a convocare l'assemblea della cooperativa. Ad oggi i soci, a quanto è dato sapere, ignorano le ragioni di tale importantissima decisione che potrebbe anche portare alla liquidazione della cooperativa tra pochi mesi;
sarebbe opportuno conoscere, considerando che la Popolare di Spoleto era considerata una banca sana, quali siano stati i motivi per i quali non è stata data la possibilità ai soci di partecipare all'aumento di capitale, consegnando la maggioranza azionaria dell'istituto a Banco Desio;
appare all'interrogante non opportuno riconoscere a Banco Desio, nonostante i precedenti giudiziari, l'autorizzazione ad acquisire la maggioranza di banca Popolare di Spoleto;
parimenti l'interrogante giudica inopportuno che nell'assemblea che ha portato all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione di Spoleto credito e servizi, al termine del periodo amministrazione straordinaria della medesima (11 ottobre 2014), le votazioni siano state predisposte con il sistema del voto elettronico, affidando la gestione dello stesso ad una società fiduciaria, di cui Banco Desio deteneva in quel periodo oltre il 31 per cento del capitale sociale e sulla quale esercitava «un'influenza notevole», come specificato nella relazione del bilancio della banca del 2014,
si chiede di sapere di quali elementi disponga il Ministro in indirizzo in relazione a quanto esposto e quali siano i suoi orientamenti, per quanto di competenza, in relazione alla necessità di tutelare risparmiatori e azionisti.
(4-06100)
CROSIO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
la notizia di questi giorni dell'ingresso nel mercato italiano delle telecomunicazioni di un nuovo *player*, la francese Iliad, guidata da Xavier Niel, sembra essere diretta conseguenza di una decisione presa a Bruxelles nell'ambito dell'operazione di concentrazione tra Wind e H3G e delle condizioni poste dalla Commissione europea che condiziona il suo sì all'operazione di concentrazione all'ingresso di un nuovo operatore;
la società d'Oltralpe ha raggiunto un accordo per aggiudicarsi una fetta del mercato mobile italiano, firmando un'intesa con Hutchison e VimpelCom, azionisti di controllo rispettivamente di 3Italia e Wind, per aggiudicarsi le attività italiane in eccesso dopo la fusione tra i due, e questo avrà un impatto notevole sul mercato mobile nazionale. Il solo annuncio ha già scatenato una bufera sul titolo Telecom, a danno soprattutto dei piccoli azionisti;
in un momento in cui è necessario garantire che gli operatori mobili intensifichino gli investimenti in infrastrutture di rete, in vista della necessaria transizione alle tecnologie 5G, è necessario che le istituzioni italiane, il Governo ed il Parlamento, siano pienamente informate delle intenzioni del nuovo operatore e dei suoi piani industriali. È necessario sapere se i piani di Iliad creano, cioè, sinergie con il percorso di infrastrutturazione in corso o se, invece, l'ingresso di un operatore "*low cost*", pronto ad approfittare di condizioni privilegiate senza avere intenzione di realizzare una propria rete, potrebbe

avere l'effetto di rallentare gli investimenti in atto;
tale decisione cruciale per gli assetti industriali del Paese non può essere presa dall'Europa, nel silenzio totale delle istituzioni nazionali,
si chiede di sapere:
quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo, affinché il ruolo del nostro Paese sia attivo e fattivo in questa decisione strategica;
quali azioni intenda mettere in atto per garantire che l'ingresso di un nuovo operatore mobile non determini il rallentamento nel processo di digitalizzazione nazionale;
se non ritenga opportuno farsi promotore, in ambito europeo, affinché venga reso noto il progetto di Iliad, consentendo a tutte le parti interessate di conoscerne i contenuti.
(4-06101)
GIARRUSSO, BUCCARELLA, MORONESE, CAPPELLETTI, PAGLINI, PUGLIA, LEZZI, CASTALDI - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:
il propagarsi del fenomeno criminale nel basso Lazio, dovuto alla penetrazione di organizzazioni criminali quali camorra, 'ndrangheta ed anche mafia di provenienza siciliana, è ormai fatto accertato;
la Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere si sta occupando dell'allarmante situazione criminalità, che avviluppa le province di Latina e Frosinone;
ultimamente, le situazioni più critiche sono rappresentate da numerosi attentati e omicidi che si sono registrati nelle zone di Aprilia e a ridosso del confine sud della provincia di Latina, in città come Castelforte, Minturno, Santi Cosma e Damiano, dove non passa giorno che non avvengano intimidazioni mafiose contro attività commerciali e turistiche;
la Procura distrettuale antimafia di Roma, nella relazione del 2009, sottolineava la parcellizzazione delle indagini afferenti ai fatti criminosi, che interessavano tutte le province del basso Lazio, impedendo in tal modo, di fatto, l'acquisizione di elementi che indicassero, incontrovertibilmente, la presenza della criminalità organizzata sul territorio, favorendone, contestualmente, il progressivo radicamento; ed invero, come si legge nel documento, la Procura distrettuale sottolinea come "appare utile realizzare un efficace coordinamento con le Procure circondariali, soprattutto Latina e Frosinone; gravi episodi - gambizzazioni, incendi, attentati - si realizzano infatti quasi quotidianamente in quei territori, ma vengono rubricati, e trattati, come fatti di criminalità comune";
in un articolo pubblicato da "il Fatto Quotidiano" del 13 dicembre 2014, sotto il titolo "Mafia Capitale e la palude di Latina: tra omertà e minacce, indagare non si può", veniva riportata l'audizione del magistrato Michele Prestipino, presso la Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie, nella quale egli evidenzia le difficoltà riscontrate nel prosieguo di indagini rispetto al fenomeno mafioso locale, anche in virtù della presenza di taluni oscuri personaggi che sarebbero stati in possesso di intercettazioni secretate, millantando, forse, una presunta appartenenza ad organismi dei servizi segreti;
considerato che:
a parere degli interroganti, altro inquietante fenomeno che andrebbe urgentemente monitorato e in cui si potrebbero intravedere forme di riciclaggio, è quanto starebbe accadendo nei territori sulla direttrice Itri-Sperlonga, dove si hanno notizie, da parte di associazioni impegnate sul territorio, della svendita di beni immobili a causa della crisi economica a personaggi di origine campana; in particolare, nel territorio del comune di Itri, vi sarebbe stata un'incetta di terreni e manufatti edili da rifinire, all'incirca 50 unità, da parte di un solo soggetto di origine campana;
inoltre, nei territori del comune di Sperlonga, ad alcuni proprietari sarebbe stato consigliato da personaggi "istituzionali" di vendere appezzamenti di terreni, in quanto il Comune non avrebbe, in quei luoghi, provveduto a contrastare l'erosione marina con opere pubbliche;
le ultime elezioni amministrative a Sperlonga hanno condotto alla proclamazione a sindaco Armando Cusani, già sospeso dalla carica di presidente della Provincia di Latina per effetto della "legge Severino", a seguito di una condanna in primo grado per abuso in atti d'ufficio;

risulta agli interroganti che durante la relativa campagna elettorale, si sarebbero registrati episodi di intimidazione verso alcuni personaggi politici e candidati locali, tra cui spiccherebbe il nome di Benito Di Fazio, consigliere comunale uscente. In particolare, durante la giornata del voto a Sperlonga, si sarebbero verificati episodi inquietanti, che, se accertati, potrebbero aver determinato anche l'inquinamento del voto. Infatti, secondo voci che circolano tra i cittadini, si sarebbe registrato un continuo via vai di un pulmino di proprietà di un'attività economica del luogo, che avrebbe effettuato viaggi tra Sperlonga e l'*hinterland* di Caserta e di Napoli, al fine di portare al voto, presso i seggi elettorali del Comune di Sperlonga, persone abitanti in Campania, ma che avrebbero acquisito la residenza a Sperlonga, in quanto proprietari di ville ubicate nel piano integrato di Sperlonga, oggetto di attenzione da parte della magistratura;
l'estensione di tale sistema criminale starebbe drammaticamente interessando l'intera regione del basso Lazio, comprendendo anche la zona turistica a nord di Sperlonga, nota come "Salto di Fondi", tanto è vero che, nel corso degli anni, si sarebbe assistito sempre più frequentemente, come riportato da numerosi articoli di stampa, avvalorati dalle ripetute dichiarazioni pubbliche di amministratori e politici locali, all'acquisto di ingenti appezzamenti di terreno da parte di cittadini campani, non di rado aggravati da precedenti penali, anche di natura mafiosa; nella zona sorgerebbero, tra l'altro, lussuosi agriturismi, assiduamente frequentati sia da politici locali e nazionali sia da ex generali e magistrati;
considerato inoltre che, a parere degli interroganti:
tali frequentazioni ingenerano forti perplessità, in particolare stante la presenza di soggetti di cui si ipotizza l'appartenenza ai *clan* camorristi, nello specifico al *clan* Gaglione-Moccia;
a fronte dell'espandersi di fenomeni criminali in tutto il basso Lazio, non si riscontra una risposta risoluta da parte delle istituzioni locali; inoltre, le forze dell'ordine, dislocate sul territorio, riescono a malapena a far fronte all'ordinario e non sono attrezzate per svolgere indagini patrimoniali;
occorrerebbe, quindi, sul territorio, la presenza stabile di una sezione della Direzione investigativa antimafia, con personale altamente qualificato e dedito al contrasto della criminalità organizzata, con serrate indagini patrimoniali, per contrastare ogni forma di riciclaggio,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
se non intendano intraprendere, nell'ambito e nei limiti delle rispettive competenze, idonee iniziative, affinché siano condotte indagini approfondite per verificare la veridicità delle vicende;
quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano assumere per affrontare il "sistema Sperlonga", alla luce delle plurime ipotesi di reato, quali abusi edilizi, lottizzazioni abusive, illeciti della pubblica amministrazione, che continuano ad essere perseguiti quali reati comuni ed analizzati singolarmente, invece di essere inquadrati in un più ampio sistema criminale, ormai organico sul territorio;
se non intendano avviare le opportune azioni istruttorie e ispettive di competenza in merito al presunto voto di scambio registratosi durante le recenti elezioni amministrative;
se non ritengano di disporre l'invio di commissari ministeriali, al fine di verificare l'ipotizzata esistenza, sul territorio delle province di Latina e Frosinone, di *lobby* affaristico-istituzionali o politico-malavitose, atte a condizionare l'attività istituzionale;
se, nei limiti delle proprie competenze, non ritengano necessario attivare procedure ispettive o di verifica, con particolare riguardo alle presunte e indebite derubricazioni o parcellizzazioni di reati di competenza della Direzione distrettuale antimafia verificatesi presso gli uffici giudiziari pontini.
(4-06102)

CARIDI - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:
la fondazione "Santa Lucia" (FSL) di Roma è notoriamente un punto di riferimento nell'ambito della neuro-riabilitazione, dimostrato dal fatto che nell'anno 2015 sono stati effettuati circa 2.011 ricoveri ordinari e *day hospital*, provenienti da tutte le regioni d'Italia (proviene da altre regioni il 20 per cento dei pazienti), e confermato dalle numerose richieste di ricovero che pervengono quotidianamente alla fondazione;

la FSL si colloca nel gruppo delle 13 istituzioni che (da sole) realizzano il 50 per cento dell'intera produzione scientifica degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS);
la FSL ha iniziato ad operare nel campo della riabilitazione neuromotoria ospedaliera dal 1960 e, dal 1992, per il complesso delle proprie attività cliniche, didattiche e di ricerca, è riconosciuta dal Ministero della salute come IRCCS nel settore della riabilitazione neuromotoria e delle neuroscienze;
considerato che:
la fondazione si trova oggi in una situazione economica particolarmente preoccupante che potrebbe portare alla sua crisi definitiva;
i problemi di carattere economico sono dovuti alle non congrue tariffe di rimborso delle prestazioni erogate in convenzione con il Servizio sanitario regionale, in ragione del fatto che la Regione Lazio effettua il rimborso applicando il codice 56 (pari a 270 euro) e non, come dovrebbe, il codice 75 (riabilitazione neurologica ad alta specialità), che prevede un rimborso medio di oltre 500 euro per giornata di degenza, sulla base dei requisiti strutturali e di personale imposti dalla normativa nazionale e regionale ed indispensabili per curare adeguatamente i pazienti colpiti da gravissime patologie neurologiche;
sebbene il 6 aprile 2016 il commissario *ad acta*, dottor Giovanni Leonardi, abbia riconosciuto alla FSL l'esercizio dell'attività riabilitativa di alta specialità (codice 75 per 325 posti letto accreditati) e il pagamento da parte della Regione dei corrispondenti rimborsi per le prestazioni sanitarie svolte in convenzione con il Servizio sanitario regionale negli anni 2011, 2012 e 2013, di fatto, ad oggi, la Regione non ha provveduto all'erogazione delle spettanze,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della questione;
se non ritengano necessario promuovere l'adozione, nei limiti delle proprie prerogative, dei provvedimenti adeguati, intervenendo presso la Regione Lazio e i relativi uffici;
se non ritengano opportuno effettuare i dovuti accertamenti e trovare soluzioni alla grave situazione economica in cui versa la FSL, che è una presenza di eccellenza della città di Roma e del Lazio.
(4-06103)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
l'istituto nazionale tumori "Fondazione Pascale", con sede a Napoli, è un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) a rilevanza nazionale, non trasformato in fondazione, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e autonomia amministrativa, tecnica, patrimoniale e contabile, ai sensi del decreto legislativo n. 288 del 2003;
il Pascale è il maggiore IRCCS oncologico del Mezzogiorno ed è centro di riferimento per la rete oncologica nazionale e regionale;
con delibera del Consiglio dei ministri in data 23 aprile 2010 si è proceduto alla nomina del presidente della Regione Campania quale commissario *ad acta* per la prosecuzione del piano di rientro dal *deficit* sanitario, secondo i programmi operativi previsti dall'art. 2, comma 88, della legge n. 191 del 2009, tenuto conto delle specifiche prescrizioni ed osservazioni comunicate dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dal Ministero dell'economia e delle finanze;
con deliberazione del Consiglio dei ministri dell'11 dicembre 2015, il dottor Joseph Polimeni è stato nominato commissario *ad acta* per l'attuazione del vigente piano di rientro;
per la seconda volta l'IRCCS Pascale è in regime di commissariamento;
il 17 dicembre 2015 la Giunta regionale ha proceduto alla nomina del dottor Sergio Lodato come nuovo commissario dell'istituto tumori, già direttore sanitario aziendale durante la gestione del dottor Tonino Pedicini, del dottor Gerardo Botti quale subcommissario sanitario e del dottor Germano Perito subcommissario amministrativo;
il 25 maggio 2016, il subcommissario Gerardo Botti annunciava a "Quotidiano Sanità" le sue dimissioni dichiarando "se un medico come me, abituato a lavorare per il bene dei pazienti e per obiettivi, chiede al direttore generale dell'assessorato alla Salute dieci cose e tutte e dieci gli vengono negate, vuol dire che non ci sono margini di manovra per incidere e dunque, di fronte al rischio di

disattendere il mandato, ho ritenuto di tornare a fare il medico";
nella stessa intervista, il dottor Botti denuncia le irrisolte carenze di personale che impediscono al Pascale di funzionare a pieno regime, dichiarando "basterebbero 30 o 40 infermieri in più, 20 tecnici di radiologia e 10 operatori sociosanitari per far volare l'attività clinica di questo istituto" e che "è vero che abbiamo assunto i primari, ma qui i generali ci sono mentre mancano invece i soldati, ossia infermieri, tecnici e Oss oltre agli anestesisti. Per questo la Terapia intensiva - che oggi ha solo 4 posti letto attivi e che grazie alla ristrutturazione in atto presto ne avrà 10 - con l'attuale dotazione di personale non potrà mai funzionare a pieno regime";
i tempi di attesa per i ricoveri superano 97 giorni per senologia, 70 per urologia, 60 giorni per mammografia, un anno per gli esami ecoambulatoriali;
il primario di radioterapia, dottor Paolo Muto, dichiarava a "il Mattino" del 25 maggio 2016 che "i tempi di attesa sono tali che non resta che dirottare i pazienti bisognosi di terapie radiante verso altre strutture".
sempre a "il Mattino" dello stesso giorno, il dottor Botti ribadiva che "il Pascale non può assumere personale, nonostante i conti in ordine, perché lo impediscono alcune norme in base a determinati parametri. E si va avanti con l'abnegazione del personale e con l'illegittimo utilizzo dei precari (borsisti, contrattisti, specializzandi) in delicate attività assistenziali";
il commissario straordinario in carica, dottor Lodato, il 10 giugno 2016 ha annunciato alla stampa ("la Repubblica", edizione di Napoli) l'assunzione di 55 unità di cui 25 infermieri, di cui una cospicua quota da destinare alle sale operatorie, 10 tecnici radiologi, 6 medici, 12 operatori socio sanitari, un farmacista e un dirigente tecnico analista;
considerato che:
il piano ospedaliero regionale recita "considerata la valenza regionale ed extraregionale delle A.O.U. e degli IRCCS, la dotazione organica viene definita dalla regione attraverso l'esito dei lavori di Commissioni paritetiche e a seguito di riconoscimento/conferma degli IRCCS, nell'ambito di specifici provvedimenti";
l'annuncio del commissario straordinario non è suffragato da alcun atto di programmazione aziendale, di cronoprogramma approvato dagli organismi regionali, di definizione dei criteri di razionalizzazione delle unità operative complesse, di verifica dell'efficacia degli investimenti e di ricognizione delle tecnologie acquistate e non ancora adoperate;
in assenza di atti amministrativi, risulta dunque difficile considerare attendibile l'annuncio del piano di potenziamento, dei criteri del fabbisogno per la selezione del personale e per l'azione di rilancio aziendale nonché valutare se esso risponde a criteri di efficienza ed efficacia,
si chiede di sapere:
quali azioni di vigilanza e controllo siano state attivate o si intenda porre in essere per verificare i risultati dell'azione amministrativa commissariale e garantire il funzionamento, nel pieno delle sue potenzialità, dell'istituto nazionale tumori "Fondazione Pascale";
quali azioni siano state poste in essere sulle criticità dell'istituto, e come si intenda ridurre i tempi di attesa per i ricoveri e la chirurgia di eccellenza, atteso che con l'estate si va incontro ad un'ulteriore fisiologica riduzione delle risorse umane;
se il Ministro in indirizzo intenda attuare iniziative per sollecitare il commissario Polimeni a smentire su un presunto depotenziamento dell'IRCCS e delle strutture complesse come la radiologia interventistica, la cardiologia oncologica, la medicina di laboratorio e l'endoscopia oncologica, per le quali recentemente sono state investite risorse nell'ordine di milioni di euro;
quali atti amministrativi (se esistono) siano stati adottati dal commissario straordinario per il potenziamento della struttura e sviluppo clinico-scientifico e quali siano i criteri a motivazione di tali provvedimenti;
se risponda al vero che i costosi macchinari per la radiodiagnostica, inutilizzati da 5 anni, sono ormai dichiarati obsoleti e di chi siano le responsabilità per lo spreco di denaro pubblico, in considerazione del fatto che nessun cittadino ha potuto beneficiare di detti macchinari.

(4-06104)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la dirigenza dell'ospedale "Cardarelli" di Napoli ha inviato alla Regione Campania il piano di riordino, in cui si sopprime il reparto di "cure palliative e di terapia del dolore";

la Regione Campania ha attivato 9 *hospice*, per malati che necessitano di cure palliative, a fronte dei 72 della Lombardia;

secondo l'Osservatorio regionale cure palliative e medicina del dolore della Campania, nella regione l'incidenza dei tumori è di 735 casi per 100.000 abitanti all'anno (415 maschi-320 femmine) e il tasso standardizzato di mortalità per tumore è pari a 368 per 100.000 abitanti all'anno; ne deriva che ogni anno il numero dei malati terminali dovrebbe essere di circa 19.427, dal momento che il 90 per cento dei malati deceduti per tumore, 21.311, attraversano una fase terminale di malattia, caratterizzata da un andamento progressivo irreversibile; a loro vanno aggiunti coloro che, pur affetti da patologia neoplastica, non sono ancora in fase terminale e quelli affetti da forme inguaribili di patologie non oncologiche, come quelle neurologiche, polmonari, infettive e metaboliche;

ancora più drammatica la situazione per le famiglie con bambini colpiti da malattie irreversibili: la prevalenza di bambini con patologie oncologiche in Campania è compresa tra 160 e 180 nuovi casi all'anno e la sopravvivenza-guarigione media è pari al 50 per cento, il fabbisogno di assistenza è stimabile in 70 bambini all'anno, eppure non esiste nella regione un solo *hospice* pediatrico;

a causa delle strutture insufficienti, spesso i pazienti sono ricoverati nelle rianimazioni o in altri reparti deputati ad altri tipi di cure, determinando ricoveri impropri e un fine vita privo di umanità;

considerato che il Governo Renzi ha stanziato per i livelli essenziali di assistenza 800 milioni di euro, a fronte di un fabbisogno stimato in 3 miliardi, la cui cifra mancante dovrà essere compensata dalle Regioni, attraverso ulteriori tagli ai servizi essenziali ed all'aumento dei *ticket*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e con gli strumenti più opportuni, per garantire alla popolazione della Campania l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, come previsto dalla legge n. 38 del 2010.

(4-06105)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 658a seduta pubblica del 12 luglio 2016, a pagina 79, alla seconda riga del settimo capoverso, sostituire la parola: "7a" con la seguente: "10a".

1.5.2.3. Seduta n. 660 (ant.) del 14/07/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

660a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 14 LUGLIO 2016
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

SCOMA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38)*.

Sull'assenza di un rappresentante del Ministero degli affari esteri

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, il disegno di legge che stiamo per affrontare concerne la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali ed è un provvedimento che è stato esaminato dalle Commissioni riunite difesa e affari esteri del Senato. Chiederei, pertanto, se fosse possibile un intervento della Presidenza per chiedere la presenza in Aula di un Ministro o di un Sottosegretario degli affari esteri. Ricordo che è sorto un problema in Commissione e non abbiamo ottenuto le risposte sugli emendamenti presentati. Il Sottosegretario per la difesa non può assumersi le responsabilità del Sottosegretario o del Ministro degli affari esteri.

Siccome si presenterà un problema già con il primo emendamento che metteremo in votazione, chiederei, se fosse possibile, la presenza in Aula di un Sottosegretario agli affari esteri.

PRESIDENTE. Senatore Marton, possiamo sensibilizzare il Governo in questo senso e spero che i suoi rappresentanti qui presenti possano sollecitare la presenza in Aula di un rappresentante del Ministero degli affari esteri.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1917-B) ***Deputato CIRIELLI ed altri - Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*
(ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1917-B, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni

saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

I relatori, senatori Casini e Latorre, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Latorre.

LATORRE, *relatore*. Signor Presidente, abbiamo concordato con il collega Casini di svolgere una comunicazione più che una relazione, essendo alla quarta lettura di questo provvedimento e avendo quindi ampiamente sviscerato, relazionato e discusso la questione oggetto del provvedimento.

Come lei ha giustamente detto nella presentazione dell'ordine del giorno, noi potremo intervenire soltanto su quella parte del provvedimento che è stata modificata alla Camera, dove sono stati apportati sostanzialmente tre cambiamenti.

Il primo cambiamento è stato operato al comma 3 dell'articolo 1, in cui vengono specificate nel dettaglio le risoluzioni delle Nazioni Unite in tema di donne, pace e sicurezza, posteriori alla n. 1325 del 2000. A questo proposito vorrei dire che qui in Senato, all'unanimità, accogliendo una sollecitazione proveniente anche dai Gruppi dell'opposizione (e in particolare dal Movimento 5 Stelle), avevamo ritenuto opportuno non enumerare in maniera specifica le diverse risoluzioni delle Nazioni Unite alle quali fare riferimento, per consentire poi implicitamente di acquisirle man mano che eventualmente fossero intervenute. Alla Camera si è invece ritenuto di enumerare in maniera specifica nuovamente le risoluzioni e, dunque, è stato adottato il relativo emendamento con il consenso in quella sede di tutti i Gruppi, salvo quello del Movimento 5 Stelle, che si è astenuto sul voto dell'articolo così modificato.

L'altra modifica intervenuta alla Camera sottrae al Governo la discrezionalità in relazione all'applicazione del codice penale militare di guerra. Nel provvedimento che avevamo approvato al Senato noi avevamo previsto una sostanziale discrezionalità, che invece alla Camera viene vincolata all'adozione di un apposito disegno di legge.

L'ultima modifica intervenuta, che per la verità in qualche modo tendeva a specificare il senso di un provvedimento implicito anche nell'adozione fatta al Senato, è relativa all'entrata in vigore della nuova conformazione del Copasir.

Sono queste tre le modifiche intervenute alla Camera e sono queste tre le uniche parti del provvedimento sulle quali il Senato può ulteriormente intervenire. Ovviamente il nostro auspicio, che credo di condividere con il collega Casini, è che l'*iter* del provvedimento si concluda con la presente lettura, innanzitutto perché si tratta di una scelta straordinariamente importante che tende a delineare finalmente un quadro giuridico normativo definitivo, che non implica la necessità di adottare decreti-legge periodici, che garantisce la copertura delle nostre donne e dei nostri uomini in missione e che definisce in maniera compiuta il rapporto esistente tra i diversi livelli istituzionali in tutta la materia.

Inoltre, per l'ennesima volta insisto nel sottolineare l'importanza che sul provvedimento in esame si registri un consenso largo del Parlamento. Ricordo che in Commissione, pur in presenza di articolate votazioni sui singoli emendamenti, si è tenuto un atteggiamento estremamente costruttivo anche da parte delle forze di opposizione. E c'è stato anche un contributo, che è stato preso in seria considerazione - ovviamente nella precedente lettura, quando avevamo margini di modifica - attraverso il recepimento dei suggerimenti venuti dall'opposizione.

Dunque, l'appello che rivolgo ai colleghi delle altre forze politiche, dei Gruppi parlamentari di opposizione, è di condividere questo provvedimento che, seppure non approvato con particolare solennità in questa ultima lettura, è in realtà davvero importante, dà lustro al nostro Parlamento e soprattutto ci mette meglio nelle condizioni di assolvere alle nostre funzioni sul piano internazionale, che sono un capitolo fondamentale della vicenda del nostro Paese.

Permettetemi inoltre di approfittare di questa occasione per rivolgere l'ennesima espressione di vicinanza e un saluto ai nostri militari impegnati nelle missioni internazionali di pace, che sono uno dei più grandi motivi di orgoglio del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Casini.

CASINI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione del collega Latorre.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(CoR)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, la sobrietà e il tono asciutto, per non dire dimesso, della relazione dei colleghi Latorre e Casini non deve togliere importanza al voto che questa mattina mi auguro il Senato possa dare in favore del provvedimento in esame.

Un profilo istituzionale a lungo inseguito nella storia dall'ordinamento repubblicano ci ha portato a dotarci di uno strumento per il quale il rapporto tra Parlamento e Governo in tema di politica internazionale sia il più trasparente e il più aperto possibile al controllo delle Camere, ma non sia paralizzato da quel muro che è sembrato insormontabile per quasi mezzo secolo: l'articolo 11 della Costituzione, la questione della pace. Grazie allo strumento di cui il Parlamento - mi auguro - vorrà dotarsi, noi superiamo tale muro e dotiamo la nostra politica internazionale del massimo strumento di controllo da parte del Parlamento e di rapidità di decisione da parte dell'Esecutivo.

La nostra politica estera, ormai già da molti anni, ha un suo momento significativo, forse decisivo, nella presenza delle nostre missioni internazionali. Non dico che la nostra politica estera si incentri e si riduca esclusivamente alle missioni internazionali, ma è chiaro che quei cittadini italiani in divisa, che ci rappresentano sul terreno delle organizzazioni internazionali o semplicemente nell'attuazione dei principi di diritto internazionale, sono la nostra politica estera. Ad essi non deve mai mancare il più largo e convinto sostegno del Parlamento, a prescindere da maggioranza e opposizione in politica interna.

Riprendo dal collega Latorre due considerazioni, la prima in materia codicistica. Tutto sommato è meglio così: è meglio un eccesso di prudenza e di lentezza in materia di codice, rimettendoci sull'applicabilità del codice al disegno di legge del Governo. In secondo luogo, è stato più che opportuno che da parte del Parlamento si sanasse quella ferita di rappresentatività in seno a un organismo parlamentare come il Copasir, che precludeva ai colleghi di un Gruppo importante di questo Senato di farne parte.

Di qui l'auspicio che il disegno di legge possa essere approvato come annunziato dai relatori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente anche noi faremo una breve dichiarazione, soprattutto perché pochi provvedimenti hanno la storia che ha avuto questo disegno di legge, nel senso che sono l'esito di una combinazione di iniziative legislative di maggioranza e opposizione. Ogni Gruppo è riuscito a far apportare delle modifiche e ha dato il proprio contributo, facendo pertanto nascere un testo ampiamente condiviso.

Si tratta di un provvedimento organico - come è già stato detto - che sostanzialmente supera il famoso rito dei decreti-legge che arrivano sempre tardivamente e che - a nostro avviso - presentano il problema di lasciare scoperti giuridicamente tutti i nostri militari all'estero.

È un provvedimento che non consentirà più di operare in totale arbitrio, come è successo in passato quando sono state assunte decisioni assai controverse e discutibili, come - per esempio - quelle per la guerra del Kosovo. Si stabilisce chiaramente a quali condizioni si possono impiegare i nostri militari e che non si potrà mai intervenire per guerre di aggressione, ma si potrà solo partecipare a missioni istituite in sede di Alleanza atlantica, OSCE o Unione europea. La procedura ci sembra corretta: il Presidente del Consiglio informa il Presidente della Repubblica, che potrebbe anche allertare il Consiglio supremo della difesa; dopodiché saranno le Camere a stabilire l'area geografica, gli obiettivi, la composizione delle forze, il nostro personale, la durata e le risorse che, alla fine, troveranno copertura in legge di stabilità.

Vogliamo solo fare una piccola osservazione, perché rimane un'area grigia: i pareri che daranno le Commissioni sembra che non siano vincolanti, perché il Governo potrebbe anche ignorarli. Infatti, il Governo potrebbe persistere nelle proprie controdeduzioni e nulla si dice del caso in cui esse fossero

respinte nuovamente dalle Commissioni. Benevolmente accettiamo questa sperimentazione che presenta ancora un'area poco chiara e non ben definita.

Abbiamo presentato due emendamenti che vanno nella direzione di tutelare maggiormente i nostri militari quando le situazioni sono tali da non poter più applicare il codice penale militare di pace e dover, invece, ricorrere al codice penale militare di guerra. Noi vorremo che quest'ultimo si possa applicare con un decreto?legge, cosa che agevola addirittura il Governo, da comunicare immediatamente alle Camere. Le Commissioni competenti dovrebbero dare immediatamente l'assenso o viceversa non consentirlo. Sono due emendamenti che in Commissione sono stati respinti - e lo capiamo - perché comporterebbero una quinta lettura, ma essi migliorerebbero le condizioni del personale militare e consentirebbero una maggiore speditezza dei successivi provvedimenti che il Governo porterebbe in Assemblea.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo per esporre delle brevissimi considerazioni.

Il nostro Gruppo è favorevole alle missioni internazionali e al disegno di legge in esame, che torna per una quarta lettura, anche perché, nell'ambito delle politiche della sicurezza, è opportuno garantire una composizione più rispettosa del Parlamento e degli organi di controllo dei servizi. Dopo tante altre occasioni, pertanto, si è deciso di individuare in questo disegno di legge lo strumento per rispettare un principio democratico di rappresentanza che si è ritenuto connesso a siffatte vicende.

Il nostro atteggiamento favorevole alle missioni internazionali è stato dimostrato anche nel recente decreto-legge e in questa occasione. Ciò però non ci esime dal sottolineare - come è avvenuto anche poco fa nelle Commissioni riunite difesa ed affari esteri - la necessità di passaggi parlamentari, che anche il Presidente del Consiglio ha ipotizzato, in merito alla prosecuzione della missione in Afghanistan, che doveva concludersi anni fa ed è stata invece prorogata. E aggiungo giustamente, perché - a nostro avviso - qualora la missione militare internazionale in Afghanistan dovesse cessare, probabilmente quei territori verrebbero rapidamente riconquistati dal controllo di fondamentalisti islamici. Con tutte le connessioni internazionali, lo Stato islamico - che, come abbiamo visto, ha fatto sortite in Libia - non avrebbe difficoltà, al di là delle distanze materiali, ad avere una consonanza ideologica e nel fanatismo con gruppi che dovessero riconquistare quei territori. È ovvio che la prosecuzione di quella missione, come è emerso nei recenti vertici internazionali della NATO, dovrà trovare nel Parlamento una discussione approfondita anche con il Presidente del Consiglio. E questo è un memento che il senatore Mauro ha sollevato in Commissione in nome della sua esperienza di Ministro della difesa in precedenti Governi.

Vorrei anche ricordare che, nell'approvare le missioni, gli impegni internazionali dell'Italia, la lotta a tutti i fenomeni del terrorismo e del fondamentalismo che minacciano il pianeta, conserviamo forti perplessità sull'operazione EUNAVFOR Med, che continua giorno per giorno, parlando di missioni internazionali, a trasportare migliaia di clandestini in Italia.

Non scatta però la terza fase, di cui tanto si parla - ovvero la lotta agli scafisti e ai trafficanti in Libia, con la collaborazione del Governo libico - perché le condizioni di agibilità del Governo libico sono scarse. Nel pacchetto di tali missioni c'è dunque anche questa, su cui abbiamo sempre sollevato motivate perplessità e, pertanto, invitiamo il Governo a riflettere sulla missione EUNAVFOR Med. Proseguire infatti nella prima e nella seconda fase, con riferimento cioè al trasporto dei clandestini in Italia, non potendo attuare la terza fase, porta a sovraccaricare il Paese della presenza di stranieri, di tensioni sui territori, di navi che vengono spedite oggi in Sardegna e domani altrove, con le prefetture che non sanno come affrontare la dislocazione di clandestini - alcuni dei quali sono profughi, ma altri no - con tutte le tensioni che ne derivano.

Affermo quindi perché resti agli atti che, nel favore al disegno di legge in esame, il Gruppo di Forza Italia evidenzia che il trascorrere del tempo non induce il Governo a una riflessione critica e a una sospensione della missione.

Aggiungo, in conclusione, che anche il recente vertice della NATO a Varsavia ha deciso di mandare

altre navi a sostegno dell'operazione Sophia EUNAVFOR Med. Ciò vuol dire che ci saranno navi in più, che porteranno altri clandestini. Gli scafisti lo sanno e faranno partire più scafi. Ora, il fatto che la NATO aumenti il numero delle navi, non essendoci garanzia della terza fase per combattere gli scafisti, è un modo per aiutare una transumanza scomposta e inopportuna, i cui numeri vengono quantificati come davvero molto rilevanti. Si dice, con ragione, che essi siano 200.000, 300.000 o un milione; e poi si dice che non è vero, ed invece lo è, dal momento che solo negli ultimi venti giorni in Italia ne sono stato portati 15.000. Il numero, dunque, lo riscontriamo nel trasporto. Noi abbiamo una forte riserva in materia e crediamo che il Governo debba riflettere al riguardo.

Ho letto che giorni fa anche Piero Fassino, forse illuminato dai risultati elettorali negativi di Torino, nella riunione del Partito Democratico di quella città ha detto che forse il suo partito ha sottovalutato il tema dell'immigrazione e ha parlato persino di graduatorie separate per l'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare. Se l'avessimo detto lei, presidente Calderoli, o il sottoscritto saremmo stati tacciati di discriminazione razziale. Siccome lo ha detto Fassino, si può dire. Egli, però ha creato un precedente e, quindi, invito tutti a riflettere sulle politiche dell'immigrazione, e sul fatto che anche la missione EUNAVFOR Med, così come viene attuata, le aggrava, non le risolve e le rende ancora più complesse.

Quindi, il nostro favore al complesso degli interventi internazionali e persino alla annunciata prosecuzione dell'intervento in Afghanistan non cancella le nostre riserve, che esprimiamo anche oggi. «*Ceterum censeo*»: rischiamo dunque un avvertimento, che riguardava Cartagine, ovvero una città che si trova dall'altra parte del Mediterraneo. Quindi possiamo dire che abbiamo da sempre un problema con Cartagine e lo voglio ricordare anche a questa Assemblea. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

ROSSI Luciano *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, siamo alla quarta lettura del provvedimento in esame e, di conseguenza, già questo elemento obbliga a una riflessione e a una considerazione sulle criticità, ma anche sulle lungaggini che spesso si hanno su temi così delicati, su cui dovremmo invece essere molto più tempestivi. È chiaro che, in proposito, ci troviamo in una fase in cui si affronta il necessario cambiamento del sistema.

Non c'è dubbio che il tema sia stato approfondito nei lavori di Commissione: il relatore Latorre e il presidente Casini hanno favorito discussioni ampie e partecipate nelle Commissioni di merito. Lo spirito testimoniato è stato costruttivo e collaborativo, tanto da arrivare - come ha voluto ricordare il presidente Latorre nel suo intervento - a valutare e a votare emendamenti anche dell'opposizione. La Camera dei deputati ha poi voluto modificare siffatto metodo, creando certamente qualche imbarazzo, anche nella riunione della Commissione odierna, ma il buonsenso ha saputo fare la differenza.

Occorre dunque riservare maggiore attenzione ai nostri connazionali, donne e uomini impegnati all'estero in teatri di criticità assoluta, ma anche, nello stesso tempo, in missioni di pace. Si tratta di un tema che vede protagonisti uomini e donne del nostro Paese così capaci di rispettare le tradizioni e le culture dei territori in cui svolgono le loro missioni. E questo è un elemento che determina un valore aggiunto importante anche per la vicinanza alle loro storie e per le informazioni necessarie che possono essere raccolte.

L'aver inserito il tema riguardante il Copasir è estremamente rilevante e, dunque, la nostra valutazione è positiva, in quanto - ripeto - il tema è sensibile e senz'altro di interesse per il nostro Paese, depositario di una storia, di una cultura e di un'umanità che lo vedono protagonista nello scenario globale e, in particolare, nei teatri di maggiore criticità del mondo.

Dunque, la valutazione sul provvedimento è positiva e - come dirà in seguito il collega Gualdani - il nostro voto sarà favorevole. *(Applausi dei senatori Compagna e Latorre)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché i relatori e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5a

Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna. Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento 1.300.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.300.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.300, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.300 e 2.301.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.300.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.300, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.301, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ricordo che gli articoli da 3 a 19 sono identici agli articoli da 3 a 19 del testo approvato dal Senato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante

procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ricordo che gli articoli da 21 a 25 sono identici agli articoli da 21 a 25 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 26, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 26.300.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.300.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.300, presentato dai senatori Santangelo e Lucidi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 26.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

TARQUINIO *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(CoR)*. Signor Presidente, poiché stiamo trattando questo argomento da parecchio tempo, la mia dichiarazione di voto sarà breve e concisa. Il voto del Gruppo Conservatori e Riformisti su questo provvedimento è convintamente favorevole. D'altronde, sulle missioni internazionali abbiamo dichiarato sempre il nostro voto favorevole, considerata l'importanza della partecipazione dell'Italia a tutto questo e il ruolo che le nostre truppe e i nostri civili impegnati svolgono in ogni teatro dopo le risoluzioni dell'ONU o della NATO. Si tratta di un ruolo importante e determinante, per la capacità dei nostri militari e dei nostri civili anche in termini di umanità, che non si riscontra certamente in altri Paesi.

Un dato altrettanto importante è il fatto che questo provvedimento nasce da una discussione aperta e continua in Parlamento, il che è un buon viatico per far sì che molte cose nascano in Parlamento e non provengano dal Governo. Finalmente abbiamo dato una cornice e una certezza ai nostri militari, che sanno adesso perché agiscono e come agiscono, con regole chiare e con i codici militari di guerra ben delineati. Certamente andrebbe rivisto il trattamento economico, trattandosi di gente che rischia la vita ogni giorno e che vive in condizioni sanitarie non certo ideali, considerati i teatri in cui operano. Queste sono cose da vedere.

È oggi assente, come è accaduto altre volte, un qualsiasi rappresentante del Ministero degli affari esteri. Come fanno le altre Nazioni in queste missioni, credo che la presenza militare debba essere accompagnata da un'azione di politica estera chiara in questi Paesi, per far sì che l'Italia abbia un ruolo

determinante e importante, considerato il contributo che offre in termini di uomini, di mezzi, di civili e spesso anche di vite umane. Questo è quello che auspichiamo. Ci auguriamo di poter svolgere un dibattito su questo tema, quando un rappresentante del Ministero degli affari esteri si degnerà di venire a discutere e a confrontarsi in Parlamento.

Confermando il voto favorevole del Gruppo Conservatori e Riformisti, auguro buona fortuna a tutti i nostri ragazzi impegnati all'estero. *(Applausi dei senatori Liuzzi e Giovanardi)*.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anche noi ci richiamiamo alle dichiarazioni fatte precedentemente in discussione generale. Daremo benevolo assenso a questo provvedimento, che ha visto sostanzialmente anche il contributo della Lega Nord. Rimarchiamo che esiste un'area grigia, dove non è certo quale sia il potere delle Commissioni nel momento in cui divergano rispetto alla volontà del Governo. Rimarchiamo inoltre la necessità di tutelare maggiormente i nostri militari impegnati in missione all'estero, adottando, dove è possibile, il codice penale militare di guerra, che maggiormente garantisce operatività e protezione dai rischi cui inevitabilmente sono sottoposti i nostri militari. Fatte queste osservazioni, che andavano pur dette, anche da parte della Lega Nord ci sarà un voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

GUALDANI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALDANI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, visto il provvedimento che dobbiamo votare, annuncio il voto favorevole di Area Popolare e consegno il testo del mio intervento, affinché sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso, senatore Gualdani.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, sarò breve anch'io per non tediare l'Assemblea. Vorrei stigmatizzare per l'ennesima volta l'atteggiamento che ha mostrato il Governo nell'affrontare questo provvedimento. L'unico motivo reale per cui noi siamo ancora, in quarta lettura, a doverci pronunciare sul provvedimento in esame è il fatto che vi sia un accordo tra Forza Italia e il PD per aumentare il numero dei componenti del Copasir. Ci avete fatto lavorare in maniera indegna negli ultimi due giorni; avete fatto calendarizzare il provvedimento in Assemblea prima ancora che in Commissione, dove si è assistito a una farsa.

Non si capisce perché alla Camera dei deputati il PD abbia permesso di modificare delle parti che erano fatte bene. Ci siamo trovati a dover discutere di affari esteri con il Sottosegretario alla difesa senza che si facesse mai vivo il Ministro degli affari esteri o un suo rappresentante: questo non è il modo di lavorare.

Ritengo altresì indegno il fatto che si sia utilizzato un disegno di legge per modificare ed aggirare un'altra legge, la n. 124 del 2007, per aumentare di due membri il Comitato parlamentare di controllo per la sicurezza della Repubblica esclusivamente da qui a fine mandato. Voi avete aggirato la legge n. 124 con questo provvedimento esclusivamente per Forza Italia *(Applausi dal Gruppo M5S)*. È una cosa indegna: non si è mai vista una cosa del genere. Vorrei capire cosa vi darà Forza Italia in cambio di questo provvedimento. Non sono contrario al fatto che i membri del Copasir possano aumentare o che Forza Italia abbia diritto ad essere rappresentata, ma sono totalmente in disaccordo sul metodo: bastava semplicemente fare un disegno di legge per modificare la legge n. 124 e sarebbe stato tutto a posto.

Inoltre, ritengo indegno che questa modifica venga fatta esclusivamente perché si è sciolta una parte del Gruppo; ricordo che quel Gruppo era rappresentato dal Vice Presidente che ora è dell'NCD *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questa cosa non si può fare esclusivamente nell'interesse di un singolo Gruppo: è questa la cosa scandalosa, e voi utilizzate il disegno di legge missioni, che era necessario,

per fare questa porcata. Bene, questa porcata ve la votate voi! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, anche noi facciamo una dichiarazione di voto breve, semplicemente per confermare tutte le perplessità che avevamo espresso nella seduta del 9 marzo scorso, quando il Senato ha discusso il disegno di legge in seconda lettura. Abbiamo forti perplessità perché, se la legge era necessaria per porre fine al criterio dell'emergenzialità dei decreti-legge sulle missioni, in realtà l'obiettivo non è stato raggiunto per vari motivi. Quello principale che noi abbiamo rilevato e che abbiamo fatto più volte notare è sicuramente la mancanza e la garanzia di un forte controllo da parte del Parlamento. Ma comprendiamo che anche questo disegno di legge si inserisce molto bene nel disegno più grande di questo Governo, ossia l'accentramento delle funzioni e dei poteri nell'Esecutivo e lo svuotamento delle Assemblee legislative.

Per noi sarebbe stata necessaria una legge per ridare un ruolo internazionale all'Italia e alla politica estera italiana, per dare una forte copertura e un inquadramento alle nostre vere missioni internazionali, missioni civili e di pace, con pieno riferimento all'articolo 11 della Costituzione, e non invece a missioni con vere e proprie operazioni di bombardamento, come abbiamo visto tra l'altro con il recente decreto-legge missioni approvato poche settimane fa sempre dal Senato.

Abbiamo chiesto, e anche questa volta la nostra richiesta non è stata accolta, che vi fosse certezza sulla destinazione dei finanziamenti.

Tra l'altro, noi chiediamo da sempre di disporre di un'analisi sui risultati e gli obiettivi delle varie missioni e sull'opportunità di destinazione delle risorse. Invece, anche la scelta di destinare risorse a un Fondo missioni internazionali ancora una volta va a spostare tutta la decisione sulla ripartizione, poi con atti meramente amministrativi, sul Governo.

Per noi ancora un volta è stata persa un'occasione in sede internazionale proprio per riconoscere il ruolo del nostro Paese che ripudia la guerra e disciplina l'uso della forza come elemento di sovranazionalità e per finalità diverse da quelle belliche.

Ebbene, noi avremmo voluto un disegno di legge sulle missioni che rispettasse in primo luogo l'articolo 11 della nostra Costituzione, perché era l'occasione per smilitarizzare il profilo della nostra politica estera e scongiurare la possibilità che l'Italia si ritrovi a partecipare a missioni di guerra, come purtroppo è avvenuto e avviene da troppi anni.

Pertanto, confermiamo il nostro voto di astensione. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

ALICATA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo il terzo esame della Camera, giunge a compimento un lungo percorso legislativo che consentirà finalmente di superare la vetusta disciplina della decretazione d'urgenza in tema di missioni internazionali.

Tali missioni rappresentano, come è naturale, un punto qualificante della nostra politica estera, soprattutto in un momento di grave e di elevato rischio per la sicurezza in tutta l'area del Mediterraneo.

Nei giorni scorsi in Senato abbiamo espresso il nostro voto favorevole per l'ennesima, forse ultima, conversione di un decreto-legge di rifinanziamento delle missioni. Lo abbiamo fatto come sempre da forza di opposizione responsabile, avendo stima e riconoscenza verso le nostre Forze armate che si distinguono per senso del dovere e alta professionalità, nonostante le continue riduzioni di spesa che il comparto ha sin qui patito.

Ora finalmente, dopo parecchi anni, si è forse interrotta la spirale dei tagli al settore difesa che, nel corso degli anni, è sembrato un bancomat cui attingere con più frequenza. Un cambio di rotta comunque ancora limitato se vogliamo che il Paese adempia in maniera adeguata agli innumerevoli impegni internazionali cui è chiamato dovendo nel contempo garantire, attraverso le Forze armate, un'idonea cornice di sicurezza al Paese.

Il nostro voto positivo al provvedimento, anche in questa occasione, non mitiga tuttavia l'atteggiamento fortemente critico verso l'operato del Governo in materia di politica estera. Tanto più allorquando aumenta la consapevolezza d'essere esposti, come o più di altri, al rischio del terrorismo sanguinario che continua a mietere vittime innocenti. Un grave e drammatico pericolo agli equilibri mondiali, come non si ricordava dal secondo conflitto.

Seguitiamo, pertanto, a ritenere deficitaria la politica estera italiana, che si trascina silente e tacita al seguito di alleati impegnati sinora a disperdere energie nel comminare sanzioni alla Russia, dispiegando anche migliaia di militari NATO fino ai suoi confini, piuttosto che coinvolgerla nella comune e drammatica lotta al terrorismo che incendia il mondo.

La stessa cecità nell'avere compreso con estremo ritardo, da parte dell'Alleanza atlantica, che il vero primario pericolo perviene dalla frontiera Sud e non dai confini orientali, come il Parlamento italiano tentava molti mesi fa di far capire al Segretario generale della NATO. Per non parlare dell'avallo alle disastrose primavere arabe, del sostegno in armi e finanziamenti alle forze anti-Assad in Siria, tra le quali anche i gruppi terroristici.

Insomma, avrebbero molto da farsi perdonare il presidente Obama, la signora Clinton ed altri "statisti", per così dire, occidentali, manchevoli e lacunosi nelle recenti scelte di politica estera. Sulla stabilizzazione della Libia, pur apprezzando la cautela del Governo italiano, dopo un primo approccio muscolare e bellicista, vorremmo comprendere meglio quali benefici ricaveremo da un Esecutivo libico che in un punto del suo programma politico, presidente Calderoli, ha previsto la *shari'a* quale unica fonte del diritto. Stupisce che nessuno in Italia o in Europa si sia posto il problema del dettaglio della democrazia e dei diritti civili nel prossimo futuro di quel Paese.

L'unica certezza, per il momento, è che dalla Libia, pur in presenza di un Governo quasi legittimo, continuano a partire migliaia di persone alla mercé di trafficanti e organizzazioni criminali che lucrano sulla loro disperazione. E tutto ciò anche grazie alle politiche incentivanti dei Governi italiani degli ultimi anni e nonostante le missioni di apparente contrasto varate dall'Unione europea, i cui obiettivi sono stati disattesi, come il nostro Gruppo ha più volte denunciato.

In tal senso, la missione EUNAVFOR Med, nata per smantellare il traffico di migranti e per cui sono stati stanziati 70 milioni di euro, ha tradito le ragioni per cui era nata. Con la stessa missione si provvederà nel prossimo futuro ad addestrare guardia costiera e marina libiche, ma quanto tempo trascorrerà per porre un freno all'incontenibile traffico di esseri umani?

Quand'è che il neo-*premier* al-Sarraj sarà in grado da solo di controllare le coste libiche? Per quanto tempo ancora sarà consentito, attraverso il traffico di migranti, anche il finanziamento del terrorismo?

Siamo certi che il ministro Pinotti non mancherà di porre queste domande al Vice *Premier* libico che nelle prossime ore sarà nel nostro Paese.

Consentiteci, perciò, qualche dubbio sulle scelte di politica estera del Governo italiano, nonostante annunciamo il nostro voto favorevole al provvedimento in esame.

Abbiamo pianto, Presidente, nei giorni scorsi le ultime vittime italiane nell'attentato di Dacca, ma il Governo italiano in quei giorni, con una scelta infelice ed autolesionistica, ha sospeso la fornitura di pezzi di ricambio degli aerei F-16 all'Egitto, cioè a un Paese amico decisivo in Libia, principale alleato in Nord Africa, del quale siamo anche il secondo *partner* commerciale. Un inutile e dilettantesco gesto ostile, dopo il ritiro dell'ambasciatore, nei confronti di un Paese quotidianamente impegnato nella lotta al terrore che ha mietuto nei giorni scorsi anche vittime italiane.

L'unico risultato ottenuto, attraverso un gesto simbolico - dicono dalle parti del PD - è stato quello di innalzare il livello della contrapposizione, che non gioverà né a scoprire i colpevoli dell'omicidio Regeni, né a pretendere nei giusti modi, con fermezza e lungimiranza, la verità, senza imporre a quel Paese una verità precostituita dalle nostre emozioni.

Confermiamo comunque il nostro voto favorevole a un importante provvedimento legislativo sul quale Forza Italia si è ben spesa nei due rami del Parlamento, compiaciuti per l'opportuna e tempestiva iniziativa del senatore Latorre che, unitamente ai Presidenti delle due Camere, ha posto rimedio a

quell'autentica forzatura per cui un'importante Gruppo di opposizione, quello di Forza Italia, era privato dal partecipare all'organismo parlamentare di controllo sui servizi segreti. Spiace che i colleghi del Movimento 5 Stelle ancora oggi non comprendano quella che era una emergenza democratica. Una questione rilevantissima, divenuta con il tempo non più tollerabile, nel momento in cui il nostro Paese si ritrova impegnato a fronteggiare gravi e pericolose insidie attraverso il lavoro delle nostre Forze armate e quello non secondario dei nostri servizi di sicurezza.

Per cui, plaudiamo alla sensibilità del senatore Latorre e al lavoro del Parlamento che, in un delicato frangente geopolitico, è in grado di costruire un clima che offra ai nostri militari impegnati all'estero la gradevole percezione di un Paese unito. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

SANGALLI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI *(PD)*. Signor Presidente, sarò breve nella dichiarazione di voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico al disegno di legge in esame, sottolineando però l'importanza di questo momento, perché nella quotidianità del dibattito politico e anche magari rispetto ad alcune deficienze formali che ci sono state anche stamattina nel confronto all'interno delle Commissioni, si rischia di dimenticare che stiamo arrivando in porto con una legge che da cinque legislature era attesa e sulla quale si lavorava. Erano cinque legislature che non si riusciva a farla.

Stiamo approvando un provvedimento che inquadra le missioni internazionali nell'ambito della politica internazionale del nostro Paese quale parte fondamentale di tale politica, coerentemente con il secondo comma dell'articolo 11 della nostra Costituzione, che vede l'Italia impegnata negli organismi internazionali, in particolare a dare supporto e manforte alle Nazioni Unite negli interventi di stabilizzazione delle crisi; le missioni, quindi, come parte della politica estera italiana per la stabilizzazione dei settori di crisi.

Vorrei ringraziare i relatori per il lavoro svolto così come le Commissioni del Senato, che già nella penultima stesura avevano portato ad un lavoro egregio e completo. Qualche eccessiva specificazione rischiava di far fraintendere le intenzioni insite nelle modifiche apportate alla Camera; purtuttavia arriviamo in porto con un provvedimento assolutamente importante.

Stamattina celebriamo qualcosa di molto significativo: le missioni militari sono parte della politica estera e internazionale del nostro Paese; attraverso le missioni agiamo per stabilizzare le situazioni di crisi nell'ambito degli organismi internazionali. Annuncio pertanto il voto favorevole del Partito Democratico a questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(10-362-388-395-849-874-B) ***Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano*** *(Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manconi ed altri, Casson ed altri, Barani, De Petris e De Cristofaro, Buccarella ed altri, Torrisi, e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 10,29)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B, già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manconi ed altri, Casson ed altri, Barani, De Petris e De Cristofaro, Buccarella ed altri, Torrisi, e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo altresì che nella seduta antimeridiana del 7 luglio si è conclusa la discussione generale, hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo e ha avuto inizio l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, così come proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.201, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, sono costretto a sostenere l'emendamento 1.4 a seguito di una posizione che è stata espressa dai relatori in Aula e ci ha lasciato interdetti. Grazie all'intuizione del presidente D'Ascola, in Commissione avevamo raggiunto l'unanimità; la parola «reiterate» non l'abbiamo introdotta noi, ma è stato il presidente D'Ascola a farlo correttamente. Qualcuno dice che potrebbe essere un reato continuato; no, è la fattispecie per evitare che ogni volta che succede una qualsiasi cosa vengano iscritti nel registro degli indagati forze di polizia. Noi andiamo a creare una norma che deve essere tale, di equilibrio perché nel nostro Paese la sola iscrizione determina una serie di conseguenze dal punto di vista psicologico, di preoccupazione da parte dei soggetti. Ricordo la tesi secondo la quale dovevamo introdurre un reato di tortura che fosse equilibrato rispetto agli interessi in campo; ho fatto all'inizio un invito a ritirare tutti gli emendamenti e a lasciare solo alcuni degli emendamenti dei relatori. Mi domando allora per quale motivo dobbiamo continuare in un'ottica che improvvisamente si è palesata in Aula, esprimendo parere favorevole ad un emendamento dei colleghi del Movimento 5 Stelle, che pure avevano votato in Commissione il testo che era stato approvato in quella sede.

Mi domando allora se sia proprio necessario continuare in una logica che porta a stravolgere un testo che aveva un suo equilibrio generale. Abbiamo votato insieme, non solo in Commissione, ma anche nella precedente lettura. Se andate a leggere questo nuovo testo, vi accorgerete che ha un qualcosa di diverso e una maggiore possibilità di essere approvato. Quando si parla di un verificabile trauma psichico è evidente che tutto si regge nel testo votato dalla Commissione e non si può togliere una parte e lasciarne altre. Se doveste fare un'operazione di questo tipo mi porterete a sostenere l'emendamento del collega Gasparri che, nel momento in cui togliete il «reiterate», riequilibra il testo sotto un altro aspetto. È proprio il caso di continuare in questa discussione? Mi sono rivolto anche al Capogruppo del Partito democratico in Commissione giustizia per rappresentare la necessità di una riflessione chiara e precisa. Il Gruppo di Forza Italia, ritirando tutti gli emendamenti e mantenendo l'emendamento dei relatori sul tentativo idoneo, è completamente d'accordo a votare il testo. Se invece volete discutere, mi dispiace, ma dovremo per forza di cose dibattere su ogni emendamento per

descrivere cosa intendiamo realizzare. *(Applausi del senatore Volpi).*

D'ASCOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA, *relatore*. Signor Presidente, mi permetto d'intervenire soltanto per dar conto delle modificazioni che sono state introdotte e che noi abbiamo ritenuto giusto accertare. Il senatore Caliendo dice la verità e non era possibile pensare altrimenti. Io mi assumo la responsabilità infatti di aver introdotto quel «reiterate». Ciononostante, credo sia manifestazione di umiltà ma anche di disponibilità sentire ragioni contrarie alle proprie iniziali opinioni e aver rivalutato questo contesto normativo.

È stato rivalutato proprio alla luce di quello che io già mi ero permesso di dire, ma che credo sia utile ricordare. La parola «reiterate» non introduce il rischio di un reato continuato (perché, se le torture sono più di una, ovviamente il reato continuato è applicabile), ma di un reato abituale, che è cosa diversa, cioè che per la tipicità della condotta sia necessario reiterare, magari in tempi anche diversi, quindi in giorni diversi, le medesime condotte di tortura, determinando ovviamente una tale rarefazione della norma da procurarne la inapplicabilità.

Certamente il senatore Caliendo ha ragione nel dire ciò che sostiene, perché riflette la verità delle cose; tuttavia riflette la verità delle cose anche il fatto che sul testo originariamente convenuto, ossia su quello che già la Commissione giustizia del Senato e l'Assemblea avevano votato a grandissima maggioranza, la parola «reiterate» non c'era nemmeno, come - devo dire la verità - non c'è nell'emendamento 1.4, che non registra nemmeno il requisito della reiterazione. *(Commenti del senatore Caliendo).*

Noi abbiamo ritenuto di tutelare le Forze dell'ordine, come è doveroso fare; per questo avevo ritenuto di dire all'esordio che questa è una norma equilibrata, che tiene conto della necessità di tutelare persone destinatarie di condotte violente e offensive, ma anche ovviamente le Forze dell'ordine, per esempio accogliendo quell'emendamento che vuole che intanto la tortura implichi un nucleo iniziale di illiceità. Infatti, il pubblico ufficiale che si mantenga nel perimetro dei poteri e nel rispetto dei doveri connessi alla funzione, ovvero al servizio se si tratta di incaricato di un pubblico servizio, non ha nulla da temere.

La locuzione al plurale «violenze e minacce gravi» implica che non potrà mai ritenersi sussistente la tortura se vi è un unico atto. Gli atti devono essere plurimi, quindi non uno solo, ma la reiterazione determinerebbe quel rischio di ritenere quel reato abituale, come i maltrattamenti in famiglia tanto per fare una esemplificazione che coglie l'idea.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Ai fini del giudizio non è dubbio.

D'ASCOLA, *relatore*. Non le posso rispondere, perché mi dovrei interrompere e non è possibile farlo in questo momento.

Il senso di questo intervento è, per l'appunto, quello che avevo già anticipato e quello che per chiarezza, ma anche per manifestazione di umiltà, abbiamo ritenuto di dover precisare. Ripeto che convincersi dell'esattezza delle opinioni contrarie significa seguire i lavori parlamentari e manifestare rispetto nei confronti dell'istituzione parlamentare.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, credo che in Italia ci sia una cosa difficile: mettere d'accordo tutti i sindacati di Polizia, che come sapete sono numerosi, nel sostenere una tesi. Chi ha letto i comunicati di tutti i sindacati di Polizia ha rilevato che hanno segnalato che con la norma in discussione Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Forze dell'ordine non potranno più esercitare il loro dovere di difendere i cittadini, perché la norma citata, che parla di tortura, in realtà - come ho avuto modo di dire l'altra volta - definisce tortura le minacce gravi che provocano un verificabile trauma psichico, ma le minacce gravi che provocano un trauma psichico sono già tortura.

Il collega D'Ascola sostiene di espungere anche la parola «reiterate», ma non capisco perché. La Cassazione penale, sezione III, il 23 maggio 2014, con sentenza n. 45648, sul reato di *stalking,* dove è prevista la parola «reiterate», ha affermato che bastano due episodi di *stalking* sulla stessa donna da parte dello stesso soggetto per dimostrare il reato reiterato sulla stessa persona.

È chiaro che se diciamo «reiterate minacce» non basta una minaccia per definirla tortura. Ma, colleghi, vi rendete conto che in Assemblea è stato ripetutamente detto che il caso Uva, il caso Magherini e il caso Aldrovandi sono casi di tortura?

La volta scorsa ho detto che o siete in perfetta malafede o è l'ignoranza che vi fa parlare. Poniamo il caso di Magherini di ieri: avete letto cosa era successo a Firenze? Si trattava di una persona che era in delirio da cocaina - scritto ieri in sentenza - che per un'ora ne aveva combinate di tutti i colori, strattonando un tassista fuori dal taxi e aggredendo delle donne dentro i negozi, finché la gente, giustamente esasperata da questa violenza, ha chiamato i carabinieri che lo hanno immobilizzato. Cosa ha detto la sentenza di ieri? Che vi sono state percosse da parte dei carabinieri? Assolutamente no. Che la morte è stata determinata dal delirio da cocaina che, come è noto, quando finisce l'effetto, naturalmente (come hanno scritto tutti i tossicologi) può provocare la morte? Certo, hanno scritto questo. Però hanno dato sette mesi ai carabinieri perché, nel momento in cui - come Preiti davanti a Palazzo Chigi - l'hanno tenuto fermo in terra e gli hanno messo le manette, avrebbero dovuto prevedere che poteva avere un infarto, se la cocaina gli avesse procurato un collasso fisico.

Non discuto la sentenza (sette mesi) e vedremo in appello, ma qui è stato detto che quello è un caso di tortura, che quei tre carabinieri dovevano prendersi l'ergastolo; è stato detto dai colleghi del Movimento 5 Stelle. Sono stati citati episodi colposi, dove ci può essere stata negligenza o imperizia nell'intervenire in difesa dei cittadini, scambiati per atteggiamenti dolosi. Per cui quei carabinieri che hanno fermato Preiti davanti a Palazzo Chigi, se quel signore che ha sparato al carabiniere e che poi è stato immobilizzato fosse morto, secondo voi dovevano avere l'ergastolo, perché quella secondo voi è tortura. E lo avete scritto qui che è tortura.

È evidente che, quando si pensa alla tortura e si leggono le norme internazionali, ci si riferisce al caso in cui una persona venga presa da parte delle autorità o da un privato e venga torturata per estorcerle confessioni e farle dire qualcosa che non vuole dire. Certo che il caso Regeni è un caso di tortura. Ma quando leggiamo che qualche procuratore dice che il caso Regeni sarebbe come il caso Cucchi, stiamo impazzendo? Stiamo scherzando? Ma cosa stiamo facendo?

Vogliamo questo per i cittadini che vengono aggrediti dai violenti, come quel tale che dava il martello in testa ai cittadini a Torino, o quell'altro che stuprava una donna? Ma secondo voi quando un violento fa resistenza i poliziotti e i carabinieri come lo fermano? L'alternativa è forse fare come negli Stati Uniti - Dio ce ne scampi e liberi dalla polizia degli Stati Uniti - che quando un cittadino viene fermato, alla prima mossa che fa, gli sparano? E non vanno mica sotto processo, perché dichiarano che l'hanno fermato, ha fatto un movimento di reazione e l'hanno ammazzato. Dio ce ne scampi e liberi da quella concezione delle Forze dell'ordine.

Che fanno i carabinieri e i poliziotti italiani quando devono fermare un violento? Lo devono fermare con la forza, rischiando loro, finendo all'ospedale o ammazzati molte volte. E noi introduciamo una norma che automaticamente, in tutti quei casi, consente una denuncia, comprese 'ndrangheta, camorra e mafia. Perché secondo voi un 'ndranghetista, un camorrista fermato, magari, dopo una colluttazione violenta non dirà immediatamente che ha subito minacce da parte degli agenti e che queste gli hanno causato un grave turbamento psichico?

Il collega D'Ascola dice che dopo, al processo, saranno gli psichiatri e gli esperti a stabilire se veramente il trauma psichico c'è o no; ma noi automaticamente paralizziamo ogni possibilità di intervento delle Forze dell'ordine. Pregiudizialmente abbiamo già stabilito che, comunque e sempre, nel momento in cui succede un episodio in cui il fermato ha traumi o sfortunatamente, come può capitare, anche per ragioni totalmente estranee (basta leggere le perizie dei tossicologi nel caso di Firenze o in altri casi, purtroppo, di persone che escono dal delirio da cocaina e che muoiono spontaneamente, anche se nessuno le tocca: sono sindromi riconosciute), muore, se l'episodio accade

contemporaneamente all'intervento delle Forze dell'ordine... *(Commenti dai Gruppi PD e Misto-SI-SEL. Richiami del Presidente).*

Capisco l'odio per la Polizia e i Carabinieri che anima alcuni Gruppi e alcuni interventi, però non... *(Vivaci commenti dai Gruppi PD e Misto-SI-SEL)*. Questo è quello che state facendo. *(Richiami del Presidente)*.

Andatevi a leggere gli interventi di tutti i sindacati di Polizia che, nero su bianco, scrivono questo. Quando sono venuti i capi delle Forze dell'ordine in Commissione hanno sottolineato queste preoccupazioni. Volete stare dalla parte dei delinquenti e dei camorristi*? (Proteste dai Gruppi PD e Misto-SI-SEL)*.

Invece sì, con questa norma. *(Commenti dai Gruppi PD e Misto-SI-SEL)*. Qualcuno si alzi in piedi e mi spieghi perché una minaccia è una tortura. Qualcuno mi spieghi perché, quando scrivete - e lo vedremo con i prossimi emendamenti - che anche se non viene commesso il reato, se uno istiga e il reato non viene commesso, è tortura. *(Commenti dai Gruppi PD e Misto-SI-SEL).*

Signor Presidente, l'ho già detto: non siamo nel 1925, nella Camera fascista, dove si impediva di parlare; siamo nel Parlamento italiano. *(Commenti dai Gruppi PD, Misto-SI-SEL e M5S).*

PRESIDENTE. Colleghi, se qualcuno dissente dalle parole del senatore Giovanardi chieda la parola e risponda nel merito.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Capisco il senso di vergogna di chi sta per votare norme di questo tipo perché non ha argomenti. Non rispondete a me, ma alle decine di migliaia di poliziotti, carabinieri e finanzieri che sono sulla strada tutti i giorni e intervengono mettendo a rischio la propria incolumità e rischiando di rovinare la vita loro e delle loro famiglie. Si dia una risposta a costoro, invece di dare una risposta a una visione ideologica delle cose.

Gli emendamenti cercano, se non altro, di tornare al punto di equilibrio raggiunto in Commissione. Io non voterò questa norma. Il senatore Caliendo dice che il testo concordato lo voterebbero, ma, per l'ennesima volta, un accordo politico ha portato a stravolgere in Aula il testo approvato in Commissione. La Commissione ha votato un testo e in Aula ne arriva un altro concordato con il Movimento 5 Stelle. Ma vi sembra una cosa seria, quando si parla di ordine pubblico? Voterò con convinzione tutti gli emendamenti che tenteranno di riportare questo testo alla tortura e non a qualcosa di diverso che si vuole inserire per penalizzare e umiliare le Forze dell'ordine.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua vigilanza sul rispetto del Regolamento perché, ferma restando l'ovvia libertà di parola e di intervento di qualsiasi senatore, ogni dichiarazione non può trasformarsi in un ennesimo intervento di discussione generale. Penso che l'Assemblea non meriti questo maltrattamento da parte di taluni colleghi. *(Proteste del senatore Giovanardi*. *Applausi dai Gruppi PD e Misto-SI-SEL)*. La prego di far osservare il Regolamento. Chi deve intervenire, lo faccia. Esprimerà il suo voto sull'emendamento.

Considerando che siamo solo all'inizio delle votazioni sugli emendamenti, se permettiamo questo andazzo, temo che i nostri lavori non ne trarranno alcun beneficio.

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, ciascun senatore ha il diritto a fare per dieci minuti la propria dichiarazione di voto. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut)*. Se le argomentazioni sono fuori tema, sarà mio dovere richiamare il senatore e toglierli la parola. La motivazione di cui si sta parlando, condivisibile o no, non spetta a me giudicarlo, rientra nei temi che stiamo trattando.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare le ragioni per le quali voteremo contro l'emendamento 1.4.

Il nostro voto è contrario perché riteniamo che il punto centrale della questione stia nel termine

«reiterate». Le argomentazioni del presidente D'Ascola in tema di qualificazione del fatto - e il termine «reiterate» qualifica in maniera più corretta una condotta - sono indubbiamente condivisibili. Quel «reiterate» non va interpretato come una sorta di reato continuato, ma come una serie di atti che, nel loro insieme, possono costituire l'ipotesi delittuosa. L'emendamento dei senatori Gasparri e Malan elimina il termine «reiterate». Pertanto, se diciamo che siamo contro l'emendamento del senatore Buccarella, che ha soppresso il termine «reiterate», non possiamo condividere l'emendamento 1.4 che, al pari di quello del Movimento 5 Stelle, espunge dal provvedimento il termine «reiterate». Per noi quel termine è essenziale, perché rischiamo di avere Forze dell'ordine intimidite. È un reato di particolare delicatezza e merita una specificazione. Esso deve essere ben dettagliato dal legislatore. La condotta deve essere puntuale e precisa: non la si può lasciare all'interpretazione della giurisprudenza che si formerà su questo testo. Per noi il termine «reiterate» è importante, perché qualifica in maniera più specifica la condotta che deve essere sanzionata. L'emendamento non prevede tale termine e per queste ragioni noi voteremo contro.

BUEMI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI, *relatore*. Signor Presidente, i colleghi non se ne abbiano a male: sanno che non ho timore di prendere posizioni anche un po' fuori dal conformismo e dall'appartenenza, ma a proposito dell'emendamento 1.4, ritengo che l'azione emendativa sia stata già compiuta dai colleghi Gasparri e Malan, in quanto nel loro testo non è presente il concetto della reiterazione. Quindi, proprio accogliendo le preoccupazioni dei colleghi di non mettere a rischio l'azione del pubblico ufficiale rispetto ad interpretazioni forzose, abbiamo accolto l'emendamento del collega Di Maggio, che esplicita tale concetto. È un po' lapalissiano, perché prevedere in una norma qualcosa che già esiste nell'ordinamento vigente è ridondante, ma lo abbiamo fatto proprio per rassicurare le Forze dell'ordine. Pertanto, coloro che agiscono nella legittimità della norma, su mandato del magistrato, anche usando la forza, perché in quel caso è necessaria, non devono temere niente. Abbiamo cercato di recuperare la preoccupazione di una interpretazione forzosa da parte della magistratura rispetto a comportamenti limite, anche attraverso un emendamento, che personalmente ritengo non fosse necessario accogliere, perché tale norma esiste già nell'ordinamento vigente. Lo abbiamo fatto comunque, per rassicurare ulteriormente coloro che, tutti i giorni, sono chiamati ad affrontare tali questioni, sicuramente di grande delicatezza.

Vorrei ricordare semplicemente ai colleghi che hanno proposto l'emendamento in esame, per il quale abbiamo rivolto l'invito al ritiro, a riflettere sul fatto che nel loro emendamento tale concetto è stato abbandonato.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori, se me lo consente. Abbiamo lasciato la discussione sull'argomento in esame la scorsa settimana, con un contenzioso a metà tra il procedurale e il politico. Lo abbiamo fatto, dicendo che, forse, su un argomento come questo avremmo dovuto e potuto trovare un punto di convergenza, essendo saltato nella Commissione di merito - come è stato confermato poc'anzi dal presidente D'Ascola - un accordo che trovava un punto di raccordo tra il testo e le proposte dei senatori della Commissione. Mi appello a tutti, ai Capigruppo e in particolare a quelli della maggioranza, perché credo che sul tema in esame ci sia la necessità di trovare il massimo della convergenza e dell'unanimità all'interno dell'Assemblea. Si tratta infatti di uno di quei temi per cui c'è la necessità di trovare il massimo sostegno, senza cadere in scivolate che, come sta dimostrando anche questa seduta, non trovano soluzione.

Mi permetto dunque di affermare quanto segue. Il presidente della Commissione D'Ascola ha ammesso, o meglio, ha confermato - «ammesso» è una brutta espressione - che, nell'*iter* del disegno di legge, si è trovata una formulazione diversa nel passaggio dalla Commissione all'Assemblea. Mi permetto di usare una parola, signor Presidente, che è ormai nel vocabolario della lingua italiana e quindi non sto dicendo una parolaccia: a me le "supercazzole" non piacciono. Nella scorsa seduta è

stato chiesto al Presidente della Commissione perché avesse cambiato idea.

Senatore Buemi, la prego di ascoltarmi: abbia almeno rispetto per l'opposizione, visto che molto spesso fa il filosofo, qua dentro *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Al Presidente della Commissione, dunque, è stato chiesto più di una volta di spiegare: non ci dica semplicemente che è stato convinto dal buonsenso, anche perché la conoscono come persona estremamente seria e di grande libertà intellettuale. Voglio dunque capire da chi è arrivato l'ordine di cambiare quello che era stato deciso in Commissione. Lo dica con chiarezza: è stato il Governo, il commissario Lumia, o qualcun altro? Da chi ha preso l'ordine? Ce lo dica, dopodiché ci adegueremo tutti.

Mi appello quindi al Capogruppo del Partito Democratico perché si faccia parte attiva e sollecita - mi pare che lo stia già facendo, visto che sta esaminando l'emendamento - per trovare una soluzione che consenta a tutti i senatori di votare in serenità un provvedimento che riguarda la tortura; si lascino perdere le supercazzole. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, mi permetto di intervenire sull'ordine dei lavori dopo l'intervento del collega del Movimento 5 Stelle, ritenendo utile e doveroso ribadire quanto lei ha già detto.

C'è un problema di compatibilità con la materia, ma nel momento in cui questo problema si risolve in quest'Assemblea qualsiasi senatore, indipendentemente dal fatto che in quel momento si trovi in maggioranza o in opposizione, deve essere libero di esprimersi con il proprio stile, che magari non è il mio, ma - ripeto - il suo. Questo è il principio cardine di un Parlamento libero che funziona. Non si può dare la parola a un senatore solo per associarsi, come pure è stato detto da quei banchi. Credo che questo sia qualcosa che non fa bene alla nostra istituzione.

Se mi consente una sola battuta sul merito, quanto detto dal senatore Giovanardi è tutto opinabile, ad eccezione di un passaggio, in quanto è un dato di fatto che tutti i sindacati di polizia hanno espresso perplessità sul punto specifico del provvedimento che stiamo discutendo. Questo, cari colleghi, è qualcosa che dovrebbe far riflettere tutti, perché se la perplessità viene da un settore, essa è settoriale, mentre se è generalizzata vuol dire che va al di là delle impostazioni che le differenti sigle sindacali hanno sulla materia.

Visto che, anche molto recentemente, ci siamo trovati in quest'Assemblea ad avere un punto di condivisione quando abbiamo applaudito tutti quanti l'operato delle Forze dell'ordine (ripeto: lo abbiamo fatto unanimemente, senza alcuna distinzione di posizione politica o di occupazione dei posti nell'emiciclo), di fronte a una manifestazione di perplessità unanime avremmo l'obbligo di un momento di riflessione aggiuntiva per cercare di raggiungere quella stessa unanimità che, in momenti difficili del Paese, siamo in grado di esprimere.

MANCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCONI *(PD)*. Signor Presidente, senatrici e senatori, intervengo per una prima precisazione, a mio avviso importante.

Sono tra i pochissimi senatori di quest'Assemblea ad avere rapporti assidui, costanti, frequenti, di confronto aperto, di discussione franca e di relazione costante con numerosi sindacati di polizia. Dunque, conosco bene perplessità e dubbi che vengono da quelle organizzazioni e penso che quanto è stato prima detto corrisponda a un faticoso e spesso doloroso dibattito all'interno di quelle stesse organizzazioni. La materia è infatti delicatissima, talvolta incandescente, e - dunque - produce confronto acceso e anche acute lacerazioni. Tuttavia, siamo ben lontani - lontanissimi - dall'avere un atteggiamento univoco da parte di quelle associazioni maggiormente rappresentative sul tema in questione.

Dunque, una dichiarazione comune non corrisponde ad un'unità di atteggiamento; anzi. Basta avere la

pazienza di ascoltare quei sindacati, interloquire con loro e avere il confronto ravvicinato che ho da molti anni, per capire che gli atteggiamenti sono estremamente articolati, anche sul tema delicatissimo del delitto di tortura e delle diverse articolazioni di questa normativa, così come sulle questioni relative a questo o quell'emendamento.

Dopodiché sollevo una questione. Il Presidente, rispondendo ad un collega, ha detto che ciascuno ha il suo tempo a disposizione per intervenire e che spetta poi al Presidente valutare la conformità dell'intervento alla materia e la compatibilità con quanto viene detto. Chiedo quindi al Presidente di considerare con attenzione e con il dovuto rispetto, che è proprio delle relazioni esistenti all'interno di quest'Assemblea e anche dell'attenzione per lo stile di ognuno (come sollecitava il senatore Quagliariello), se gli interventi del simpaticissimo e brillantissimo senatore Giovanardi siano compatibili con la materia, nel momento in cui qualunque suo intervento prende a pretesto questo o quell'emendamento per esprimere le sue opinioni su persone che sono state vittime di gravi fatti di cronaca.

Seguendo i suoi interventi abbiamo avuto, nei mesi, nei giorni e nelle ore precedenti, un elenco dettagliato di persone rispetto alle quali ci sono indagini della magistratura in corso o sentenze della magistratura già emesse o sentenze che dovranno ancora essere emesse. Per tutte queste vicende il simpaticissimo e brillantissimo senatore Giovanardi esprime il suo parere *(Commenti del senatore Giovanardi)*, sostanzialmente denigrando la figura delle vittime e, con un'esemplare manifestazione di *pietas* cristiana, trattando queste vittime come se fossero tutti indistintamente criminali *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-SI-SEL)*, parlando di loro come nemici dello Stato e come coloro che, alla resa dei conti, se la sono cercata.

Questo vale persino per l'ultimo episodio citato stamattina, quello di Riccardo Magherini, per il quale è accaduto quello che il senatore Giovanardi ha detto, omettendo però di ricordare che per quella vicenda, avvenuta nel marzo del 2014 a Firenze, ieri tre carabinieri sono stati condannati per omicidio colposo. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-SI-SEL)*.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. L'ho detto!

MANCONI *(PD)*. Questo fatto ovviamente sarà sottoposto a nuovo giudizio. Poiché qui ci sono garantisti a tutto tondo e garantisti pelosi, ed essendo io garantista su tutte le questioni e incondizionatamente, rispetto e approvo la sentenza della magistratura, ma so che non è una condanna definitiva; attendo pertanto il giudizio di secondo grado e il giudizio in Cassazione. Ma intanto resta il fatto che Riccardo Magherini, descritto con quelle parole brutali dal senatore Giovanardi, ieri, in un tribunale della nostra Repubblica, è stato considerato vittima di un omicidio colposo da parte di tre appartenenti all'Arma dei carabinieri. Tre e solo tre, sia chiaro. La condanna di questi tre carabinieri in primo grado, a mio avviso, non infanga in alcun modo l'onore dell'Arma, non offende in alcun modo la loro divisa, ma anzi è utilissima per dire che, se ci sono tre carabinieri responsabili di omicidio colposo nei confronti di Riccardo Magherini, ci sono centinaia di carabinieri che non sono responsabili né di illegalità, né di omicidio colposo.

Un po' di equilibrio, per cortesia, senatori. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, Misto-SI-SEL e Misto)*.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, prima il senatore Buccarella, censurando, non si capisce con quali ragioni, l'intervento del senatore Giovanardi, diceva che si deve intervenire nel merito. Lei ha già ricordato opportunamente, signor Presidente, che ognuno, nel tempo che ha a disposizione in base al Regolamento per illustrare le motivazioni per cui condivide un emendamento, userà argomenti vari. Quelli usati dal senatore Giovanardi possono essere condivisi o no, ma erano tutti connessi alla materia. Dico allora al senatore Buccarella, ma con spirito costruttivo, che non è che quando voi... *(Commenti del senatore Buccarella)*. Mi faccia dire la mia.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, si rivolga al Presidente, che è da questa parte.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Però volevo anche l'autorizzazione del senatore Buccarella ad esprimere il mio parere, così mi sento confortato nella mia libertà.

Stavo dicendo, senatore Buccarella, che spesso il suo Gruppo dice: "Cittadini che ci ascoltate fuori da qui". È una prassi, è un modo. I lavori parlamentari vengono diffusi da radio, televisioni, canali appositi. Non so quanti li seguano, ma è un bene che i cittadini li possano seguire.

Ci sono cittadini, sindacati delle forze di polizia e appartenenti alle forze di polizia con i quali il senatore Manconi dice di intrattenere rapporti. Anch'io, è notorio, ho contatti e rapporti, forse più graditi di quelli dell'onorevole Manconi, con queste organizzazioni. Ovviamente ha diritto di avere tutti i contatti, ma forse ha poche condivisioni. Non entro nel merito delle sentenze e non voglio riaprire alcune questioni. Tra l'altro, sono state dette cose false.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, le ricordo che lei ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Ad esempio, è stato detto che il senatore Giovanardi è giovanissimo: è una cosa falsa. Non so se sia simpaticissimo e brillantissimo, questo è opinabile, ma giovanissimo certamente non è.

Quanto all'ordine dei lavori, vorrei fare una precisazione riguardo a quanto ha detto prima il senatore Falanga, il quale, nel motivare il suo voto contrario al mio emendamento 1.4, ha detto che non contiene la parola «reiterate». Ha ragione, si presentano vari emendamenti, ed io sono per la parola «reiterate», però dico al senatore Falanga, a me stesso e alle forze di polizia che ci ascoltano e che non condividono questo provvedimento riguardo alla questione delle lesioni, delle aggressioni, delle violenze che la sentenza di Firenze o le sentenze sui fatti di Genova ci sono state anche senza il provvedimento che stiamo esaminando. Quindi, se un appartenente alle Forze dell'ordine è responsabile di un omicidio colposo, di lesioni o di altro, ci sono già leggi per questo. Non è che senza il provvedimento in esame si possa portare una persona in questura o alla stazione dei carabinieri e la si possa prenderla a pugni: non lo si può fare. Qui ci sono giuristi molto più bravi di me, a cominciare dal presidente D'Ascola.

Diceva il senatore Falanga che manca la parola «reiterate», però invito il senatore Falanga a riflettere sulla seconda parte dell'emendamento, dove si dice: «Il fatto non è punibile se sono inflitte sofferenze o patimenti come conseguenza di condotte o sanzioni legittime ad esse connesse o dalle stesse cagionate». Perché ho riproposto questa formula? Perché avete soppresso in Commissione ciò che la Camera aveva inserito. Faccio un esempio...

PRESIDENTE. No, senatore Gasparri. L'ordine dei lavori è una cosa, il merito degli emendamenti è un'altra.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Ho quasi finito, signor Presidente. Mi conceda altri trenta secondi.

Io voglio impedire che se un esponente delle Forze dell'ordine va ad arrestare un camorrista nel quartiere di una città e i parenti si frappongono, il poliziotto, che per eseguire l'ordine d'arresto gli dà uno spintone (e fa bene, dovendo arrestare un latitante della camorra), si veda poi denunciato dal parente del camorrista come torturatore. Questa legge aiuta anche la camorra, oltre a mortificare le forze di polizia. *(Applausi dei senatori Mandelli e Rizzotti)*.

PRESIDENTE. Tenderei ad escludere che questo c'entri con l'ordine dei lavori.

Colleghi, mi ero augurato che nel giro di una settimana ci fosse qualche riflessione sull'argomento, ma vedo che siamo rimasti allo stesso punto della settimana scorsa. Auspico pertanto una soluzione politica. Diversamente, penso che i Capigruppo debbano fare una riflessione su quali possano essere le alternative; altrimenti a settembre o a ottobre saremo ancora qui a parlare di questo provvedimento.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento 1.4, che, essendo composto di due periodi, viene a proposito. In particolare, il secondo periodo reintroduce ciò che aveva introdotto la Camera per quanto riguarda la tutela nel caso si tratti di sofferenze inflitte «o patimenti come conseguenza di condotte o sanzioni legittime ad esse connesse o

dalle stesse cagionate».

Ha ragione il presidente D'Ascola, dicendo che poi nel processo viene considerato anche...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Malan, ma la proposta di votazione per parti separate non richiede una motivazione. Lei la propone, poi se c'è l'accoglimento da parte dell'Assemblea, bene. Diversamente, si vota l'intero emendamento. *(Il senatore Russo fa dei cenni)*.

Vedo che il senatore Russo fa cenno di essere contrario.

Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento 1.4.

Non è approvata.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4 presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, nell'emendamento 1.202 ritorna l'argomento al quale avevo accennato precedentemente.

La Camera aveva introdotto un comma che così recita: «Ai fini dell'applicazione del primo e del secondo comma, la sofferenza deve essere ulteriore rispetto a quella che deriva dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti».

La Camera aveva approvato questo comma, ma in Commissione al Senato questo è stato soppresso nell'ambito di un accordo che, come è stato detto più volte, è stato raggiunto per dare un equilibrio al provvedimento. Tale accordo prevedeva che fossero inseriti il termine «reiterate» e altri elementi. Poi, però, il parere del relatore ci ha portato a considerare che si stesse andando in direzione opposta. Per tale ragione, a questo punto, visto che non è stato inserito il termine «reiterate», sarebbe opportuno reintrodurre questo concetto, che qui proponiamo con altre parole e che tutela le Forze dell'ordine rispetto alle sofferenze e a tutte le altre definizioni contenute nel testo, che siano però legate, come conseguenza, a sanzioni legittime ad esse connesse o dalle stesse cagionate.

Ha ragione il presidente D'Ascola nel dire che, in sede di processo, viene valutato il fatto che determinate azioni vengono condotte per ordine nell'adempimento di un dovere, e pertanto già è presente l'elemento esimente. Certo, in sede di processo il fatto viene valutato, ma è molto facile, stando seduti in Parlamento o in un bell'ufficio giudiziario, giudicare se un poliziotto o un Carabiniere, in un'azione di ordine pubblico, magari fatto oggetto di lancio di oggetti, di assalti e di minacce alla propria incolumità, avrebbe potuto mettere in atto quelle misure, che sono conseguenza e adempimento del suo dovere, in modo tale da creare un po' meno sofferenza. Oppure, quando questo poliziotto o carabiniere è oggetto di insulti, di minacce di morte può darsi che gli scappi una parola di troppo.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 11,14)**

(*Segue* MALAN). Tuttavia, poiché agisce in un determinato contesto, corriamo allora il rischio molto forte che, anche considerando l'aspetto esimente dell'adempimento del dovere e delle funzioni pubbliche, questo poliziotto o questo carabiniere possa essere condannato. E teniamo presente che noi parliamo anche di circostanze in cui il suddetto agente interviene a tutela dell'incolumità altrui e in situazioni dove mette a repentaglio la propria incolumità. A quel punto c'è il grave rischio che subentri il ragionamento su chi glielo faccia fare.

Chi glielo fa fare di andare incontro a un attacco fisico, con lancio di oggetti da parte di persone ostili, se poi, nell'immediato, rischia la propria incolumità personale? E sappiamo quanti poliziotti e carabinieri sono morti nella tutela dell'ordine pubblico.

In secondo luogo, si potrebbe chiedere chi glielo faccia fare di affrontare un processo che, nella

migliore delle ipotesi vuol dire mesi e mesi (se non probabilmente anni) di gogna, sospensione dal servizio con l'obbligo di pagarsi l'avvocato. Perché è questo che succede.

Di conseguenza, cosa avviene? C'è da fare quell'intervento? Va bene, lo faccio, ma diciamo che non corro troppo velocemente per essere sufficientemente tempestivo ed efficace nel mio intervento. Corro un po' più lentamente, mi do da fare un po' di meno e magari un innocente rimane nelle mani del criminale, perché il poliziotto o il carabiniere, dissuaso dalle norme che qui stanno passando, tutto sommato, non ha voglia di essere l'eroe che si prende la sanzione, perché poi non passa per eroe, ma per il torturatore, perché il reato si chiama tortura, non si chiama eccesso di zelo nella tutela dell'ordine pubblico.

Di questo stiamo parlando e, purtroppo, come succede e non per la prima volta su questo provvedimento, si confondono e si equiparano condotte, come quelle alle quali ho accennato, con quel comportamento assolutamente odioso, riprovevole e da punire con severe sanzioni che è la tortura vera e propria.

Purtroppo però denominazioni così vaghe ed ampie sono soggette per forza alla discrezionalità del giudice. La questione non è se esso sia un bravo o un cattivo giudice; se sottoponiamo al suo giudizio definizioni nelle quali entra il criminale efferato, sadico torturatore e, nella stessa fattispecie, viene ricompreso il poliziotto che sta facendo il suo dovere e che forse può causare qualche sofferenza di troppo, perché ha avuto la mano pesante (quando gli altri - altro che mano pesante - stanno minacciando la sua vita!), si dà vita ad un problema serio e di qui la necessità di approvare l'emendamento 1.202. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto, annunciando il voto contrario all'emendamento 1.202, in particolare per quanto riguarda la lettera *b)*, che intende inserire, dopo il secondo comma, la precisazione che indica la possibilità di provocare sofferenze fisiche derivanti da sanzioni legittime. Non credo che esistano modalità di sanzione con cui si preveda di fare violenza o procurare sofferenza fisica a qualcuno. Credo che ciò non possa essere la conseguenza di una sanzione, semmai un fatto contingente, ma scritto in questa modalità, a mio avviso, crea ancora più confusione rispetto all'intendimento del presentatore.

Vorrei intervenire onestamente anche sull'ordine dei lavori, per quanto ha detto soprattutto chi l'ha preceduta alla Presidenza. Forse conviene pensare a un'armonizzazione e alla previsione di tempi certi per arrivare alla conclusione dell'esame e al voto di questo provvedimento. È un provvedimento che si aspetta da tempo, un testo che ha fatto più volte la navetta tra le due Camere. Credo occorra arrivare a un punto e non consentire di svolgere interventi sull'ordine dei lavori o in dichiarazione di voto che esulino dall'oggetto della dichiarazione.

Abbiamo sentito anche prima qualcuno accusare il Gruppo del Movimento 5 Stelle di odiare le Forze dell'ordine. Io, che pure sono molto critico nei loro confronti, non credo che si possa far passare in questi termini. Siamo stati accusati di votare con la vergogna addosso, in un modo o nell'altro. Non so se qualcuno voti con vergogna certe cose, ma spero che non lo faccia con noi.

Quindi, per evitare - e spero che questo mio intervento non porti a ciò - di esacerbare ulteriormente gli animi, credo che il mio vada ragionevolmente considerato come un invito ad armonizzare i tempi. Credo infatti che il dibattito svoltosi nei tre passaggi parlamentari, nelle Camere e nelle Commissioni, si sia ormai esaurito e si possa arrivare al dunque, a quanto la democrazia prevede, vale a dire il voto: chi ha i numeri per bocciare un provvedimento lo fa e chi ha i voti per approvarlo deve poterlo fare.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, per fortuna - lo dico anche ai sindacati di polizia - che c'è il Resoconto stenografico di quello che diciamo. Io ho detto su Firenze

che i responsabili sono stati condannati a sette mesi e otto mesi, che condivido la sentenza e che non c'erano le percosse. Cinque minuti dopo il senatore Manconi mi ha accusato di non aver detto le cose che sono sul Resoconto. Quindi, sono mistificazioni continue del ragionamento svolto da chi interviene.

Non sono andato io a Firenze a incidere sul processo dell'avvocato Anselmo. È stato il senatore Manconi a fare le conferenze stampa a Firenze. Io dico solo, rispettando tutte le sentenze, che quando intervengono condanne per omicidio colposo, ne prendo atto, ma diverso è quando gli imputati vengono assolti.

Pensiamo al caso Uva, a quelli che hanno postato le foto dei soggetti coinvolti dando loro degli assassini, rivolgendo quindi insulti a loro, alle loro famiglie, ai loro figli. Ebbene, gli assassini sono stati assolti. I tre agenti di custodia del caso Cucchi sono stati assolti, e di nuovo quest'Assemblea, come anche il Presidente della Regione Emilia, li ha citati come dei criminali.

Ma, allora, quando i poliziotti sono condannati, sono colpevoli; quando sono assolti, sono colpevoli lo stesso, addirittura di tortura perché in tutto questo dibattito, caro senatore Manconi, i casi che ha citato sono anche di persone assolte non solo dalla magistratura ma anche dalle indagini svolte dal Senato con una Commissione di inchiesta presieduta dall'allora senatore Marino. Andate a leggere cosa dice la relazione della senatrice Albertina Soliani del PD. Io lo condivido, ma qui c'è una sovrapposizione ideologica sulla base della quale è evidente l'esistenza di un pregiudizio.

Spiegatemi perché, dopo che un soggetto passa tre o quattro anni della sua vita sotto processo e viene assolto, anziché essere contenti perché vuol dire che si è comportato bene, che non ha fatto nulla di sbagliato, che ha fatto il proprio dovere, si continui a criminalizzarlo. Si dice addirittura - si vedano le dichiarazioni della professoressa Di Cesare sul «Corriere della Sera» - che gli imputati sono stati assolti o condannati solo per omicidio colposo, perché non c'è il reato di tortura. Quindi, o un soggetto viene assolto o gli imputano un reato colposo; se però ci fosse stata la tortura gli avrebbero dato l'ergastolo per un reato doloso. Sono mistificazioni che non faccio io, ma voi che continuate a dire queste cose in quest'Assemblea. *(Commenti del senatore Airola)*.

È evidente che un sindacalista di polizia, quando sente citare casi in cui i poliziotti e i carabinieri coinvolti sono stati assolti perché non c'entravano niente e si sente dire che dovevano finire comunque all'ergastolo, e le loro foto appaiono sui *media* come assassini, inizi a preoccuparsi per quanto stiamo o state facendo.

Le modifiche scritte per emendare il testo del provvedimento, compresa questa proposta emendativa, fanno fronte ad una campagna ideologica e mediatica di cui è capofila l'avvocato Anselmo.

Avvocato Anselmo, è stato Giovanardi a dire nelle interviste, che «i processi li vinco sui *media*, non li vinco nelle aule dei tribunali»? Smentite che non abbia detto queste cose l'avvocato Anselmo, divo televisivo. Perché perdere tempo in tribunale, avvocati? Ha detto che lui influenza l'opinione pubblica, lo ha scritto e se ne vanta; infatti, lo trovate in tutti questi processi. Dunque, non devo forse essere preoccupato come parlamentare di una giustizia che viene pubblicamente influenzata da persone che si vantano di costruirla tramite le menzogne, e molte volte tramite le calunnie? Pensiamo ancora al caso Uva: quattro pubblici ministeri, tre prima del processo, propongono l'assoluzione perché gli imputati non c'entrano nulla; poi viene fatta l'imputazione coatta; poi il pubblico ministero di causa, due mesi fa, di nuovo propone l'assoluzione perché non c'entrano niente. Vengono assolti e devo ancora vedere scritto e sentire dire in Parlamento che sono assassini e non mi devo indignare di queste cose? Non c'è forse odio? Scusate, se carabinieri e poliziotti assolti o condannati sono sempre colpevoli, questo cos'è? Non è un pregiudizio nei loro confronti?

Io accetto le sentenze, ma per quello che c'è scritto: se si parla di negligenza e imprudenza, hanno commesso un errore; se è dolo, come per i fratelli Savi, è giusto che stiano in galera per sette ergastoli, perché hanno commesso reati dolosi. Se però confondiamo la tortura con fattispecie che con questa non c'entrano nulla, è evidente che commettiamo un errore gravissimo.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, dico anzitutto al senatore Giovanardi - senza che se ne abbia a male - che se parlasse un po' più piano, sarebbe meno faticoso anche che per lo stenografo.

Vede, signor Presidente, resto molto stupito per la richiesta del senatore Orellana che vuole addirittura il contingentamento dei tempi, quando appare del tutto evidente che c'è una tattica dilatoria dei tempi in corso, perché alcuni Capigruppo di maggioranza e qualcuno di opposizione si sono appartati con il relatore per trovare evidentemente una quadra su un emendamento che altrimenti avrebbe difficoltà a essere digerito. È una dinamica parlamentare legittima, corretta, ma sarebbe meglio se fosse fatta in Commissione, o quantomeno se ci fosse una circostanza che consentisse a tutte le parti di partecipare a questa dinamica.

Credo, Presidente, che non sfugga alla sua attenzione la necessità di ritrovare serenità nella gestione di questo provvedimento, perché anche i termini che scaturiscono dal dibattito sugli emendamenti dicono che si sta rischiando, ogni volta, di cascare nell'ipocrisia oppure in dichiarazioni che sono quantomeno ben lontane dalla realtà.

Chiedo quindi di sospendere la seduta e di rinviare il provvedimento e invito ad una riflessione in tal senso i Capigruppo o, comunque, i Gruppi, in modo da poter ritrovare una quadra che consenta di tornare in Aula e procedere in maniera spedita definendo cosa fare di questo provvedimento, senza continui *stop and go* e - ripeto - senza conciliaboli fuori dalla porta dell'Aula, che mantengono all'oscuro il resto dei senatori su quanto sta avvenendo in merito al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, anche l'emendamento 1.202 meriterebbe, a mio avviso, una votazione per parti separate. Chiedo quindi che siano votate separatamente le due parti, la seconda delle quali sarebbe quella relativa alla lettera *b)*, laddove si propone di inserire il comma che recita: «Il reato non sussiste quando le sofferenze fisiche o psichiche derivano unicamente da sanzioni legittime, sono ad esse inerenti o da esse provocate». Ebbene, questa seconda parte mi pare possa essere condivisa da tutta l'Assemblea. Se la sofferenza non è causata da una condotta di percosse o quant'altro, da parte di chicchessia, ma è la causa diretta della sanzione legittima, per esempio l'arresto, mi domando come l'esclusione dell'ipotesi delittuosa in questo caso possa non essere condivisa dall'Assemblea.

Colgo l'occasione, Presidente, per dire che non apprezzo chi in una conversazione privata, in una conversazione o in un dibattito istituzionale come questo parla con toni severi, affidando il proprio linguaggio anche ad aggettivi che attengono alle caratteristiche della persona alla quale risponde, e poi che cosa fa? Va via e non aspetta che altri gli diano risposte in ordine alle sue affermazioni. Rispetto molto il senatore Manconi, ma egli abbia rispetto e non si allontani dall'Aula quando altri parlano, dando risposte al suo intervento.

MANCONI *(PD)*. Eccomi!

PRESIDENTE. Il senatore Manconi fa notare la sua presenza al centro dell'emiciclo, visibile da parte di tutti.

C'è condivisione sulla richiesta del senatore Falanga di votare per parti separate l'emendamento 1.202?

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Non sono d'accordo e, dovendo procedersi alla votazione, le chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento 1.202.

Non è approvata.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.202, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.203.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei un chiarimento su questo emendamento, perché così come è scritto mi sembra dar luogo a una frase che non ha senso. Mi chiedo, infatti, cosa voglia dire l'inserimento delle parole: «gravi e» dopo la parola: «chiunque». Ritengo si tratti di un errore di scrittura che credo sarebbe bene chiarire.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 11,35)**

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiedo di ritirare l'emendamento per via di un'errata formulazione.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.203 è stato dunque ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.300 (testo 2), identico all'emendamento 1.204.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, mi dispiace parlare parzialmente in disaccordo con il senatore Manconi, dal momento che ho sempre condiviso con lui due linee: la prima è quella di credere che non siano necessarie pene più alte per creare deterrenza, la seconda è che non credo nell'uso della forza, per il principio fissato all'articolo 2 della Costituzione. Per la dignità della persona umana, l'uso della forza, anche quando è legittimo, va limitato, tuttavia, un conto è dire questo e un conto è introdurre un reato di tortura, che è cosa ben diversa.

Quando introdurremo il reato di tortura, se un agente di polizia dovesse provocare lesioni, sarà punito per quelle lesioni anche essendo contemplato il reato di tortura, così come quando dovesse arrecare una lesione da cui derivi l'omicidio colposo, sarà punito per l'omicidio colposo anche essendo stato immesso nell'ordinamento il reato di tortura. Dobbiamo quindi renderci conto che la Camera aveva introdotto una giustificazione ben più forte dell'uso legittimo della forza. Leggete, potete farlo tutti, perché, prima di votare questo emendamento, vi pregherei di rendervi conto di quali sono le conseguenze. La Camera, dove pure avete una maggioranza schiacciante, si era posta il problema di come evitare la possibilità che le azioni delle forze di polizia fossero condizionate dalla paura di incappare in un procedimento penale: non un procedimento penale dal quale venir condannati, ma dal fatto che sia iscritto. La Camera allora aveva scritto che ai fini dell'applicazione «la sofferenza deve essere ulteriore rispetto a quella che deriva dalla esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti». Non so se vi rendete conto che siamo al di là di quanto proposto dallo stesso emendamento del senatore Di Maggio, che pure condivido, nel momento in cui afferma che vi è una violazione delle funzioni o l'abuso del diritto. Per quanto riguarda il testo approvato dalla Camera vi era una limitazione ulteriore.

In Commissione, l'indicazione del presidente D'Ascola di inserire la parola «reiterate» ci ha convinto -

ripeto: tutti - a sopprimere questo comma approvato dalla Camera, perché il «reiterate» toglieva tutti i dubbi e dava la possibilità che la forza di polizia non fosse preoccupata. Ciò non toglie che, invece, se ci fossero state delle azioni sbagliate, queste avrebbero dovuto essere colpite, giudicate, individuati i responsabili e condannati. È questa la ragione per la quale doveva essere messo il «reiterate» e tolto l'ultimo comma.

Ora, stando ai pareri dei relatori, molto probabilmente voteremo a favore dell'emendamento del senatore Di Maggio per riequilibrare la mancanza del «reiterate». Vi rendete conto che stiamo affrontando una questione di equilibrio? Vi chiederei, quindi, un'attenzione molto forte: non è una questione di difesa corporativa di interessi, non vi è una posizione politica tale da non dover essere condivisa. Ripeto: la mia posizione parte da quella del senatore Manconi, come concetto e come decisione, però dove arriviamo? Qual è il risultato? Io voglio che la forza di polizia che commette una semplice lesione sia punita e condannata per lesioni; se invece commette le ipotesi che sono configurate in questo testo deve essere condannata per tortura. Ecco perché, allora, è sbagliato togliere quel «reiterate». Ragionateci. Non è vero che inserire il «reiterate» implica un reato continuato, significa tre volte, una minaccia e tre pugni. Questo è il «reiterate» e rientra nella fattispecie ed è una fattispecie penale. Non si può giocare su queste cose. Voi volete eliminarlo non ho capito per quale questione. Ve lo dico sinceramente: non sono riuscito a capire la ragione per la quale eliminare la parola «reiterate» proposta da uno dei relatori, il presidente D'Ascola, e votata da tutti noi. Qual è la ragione?

Ho molto apprezzato che non tutto il Partito Democratico abbia presentato emendamenti. Ho molto apprezzato che gli altri si siano attenuti a quella regola. Qual è la ragione, allora, per cui oggi dovrei tornare a un testo - badate - di contraddizione? Infatti, si introdurrebbe l'eccezione per cui, se il poliziotto ha commesso abuso dei poteri oppure ha determinato alcune situazioni non corrette da un punto di vista delle proprie funzioni, in quel caso non è punibile. Vi rendete conto che era molto più corretto dire «reiterate»?

Non dobbiamo incidere sulle condanne, perché chi è responsabile deve essere condannato, ma dobbiamo stare attenti a non creare allarmismo nelle forze di polizia, dobbiamo stare attenti a non creare una situazione di preoccupazione di essere iscritti nel registro degli indagati. È questa la ragione che vi rassegno e addirittura invito il collega Di Maggio a ritirare il proprio emendamento, se viene mantenuto il «reiterate», perché questo significherebbe dare un equilibrio maggiore all'intero sistema dal punto di vista tecnico-giuridico.

Avete dei consulenti, presidente Zanda, dei professori di diritto penale: chiedete loro se è corretto quello che sto dicendo oppure no. *(Commenti del senatore Zanda).*

Presidente Zanda, non è così, perché non è la stessa cosa parlare di abuso dei poteri nell'esercizio delle funzioni perché anche se non lo scriviamo, c'è già nel nostro ordinamento. Non condannerei mai qualcuno per quelle ragioni. Vada a leggere e si informi dai suoi esperti e consulenti se è corretto quello che ho detto. Avete professionisti di diritto penale come il collega Cucca e altri: domandate qual è la ragione. Non ho ancora capito se la logica è solo quella di appartenenza e di lotta sulla base di non so quale principio.

Dobbiamo colpire la tortura? Certamente sì. Dobbiamo condannare chi commette questi fatti? Certamente sì. Dobbiamo evitare che le forze di polizia siano bloccate dalla preoccupazione? Certamente sì. Tra queste due affermazioni passa un equilibrio che era stato raggiunto in Commissione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, mi atterrò strettamente alla norma.

Tolto il termine «reiterate», che succede? Che chiunque con violenze cagioni acute sofferenze fisiche o

un verificabile trauma psichico si piglia tredici anni di carcere; se è un pubblico ufficiale da cinque a dodici; se c'è la morte, la pena è l'ergastolo.

Torno all'episodio di Preiti e ai carabinieri che davanti a palazzo Chigi, dopo che Preiti ha sparato a un collega, gli sono saltati addosso bloccandolo per terra supino ammanettandolo dietro la schiena. Preiti si lamentava e urlava perché la posizione era chiaramente scomoda. Sulla base della norma così scritta e tolto il termine «reiterate», qualora il signore che ha sparato al carabiniere fosse deceduto, chi è intervenuto, secondo chi ha scritto questa norma, deve prendersi l'ergastolo perché la sua è tortura: è uno che con violenza sottopone una persona sotto il suo controllo a una situazione che lo porta alla morte. Poi c'è il dottor Thiene, consulente, che dice che può capitare che una persona tenuta in quella posizione possa arrivare alla morte. Datemi allora una risposta: io dico che è un comportamento legittimo quello delle forze dell'ordine che fermano e bloccano una persona, un violento, un assassino, uno stupratore, un drogato che sta causando danni alla gente o uno che dà martellate in testa alla gente, come è successo a Torino; rilevo invece che in tutte queste fattispecie, secondo la norma così scritta, si tratta di tortura. Basta leggerla. Il termine «reiterate» serviva a dire che i carabinieri che hanno bloccato il potenziale assassino non ricadono nell'ipotesi di condotta reiterata, perché l'hanno semplicemente bloccato; tolto il termine «reiterate», chiunque con violenza provochi trauma psichico o sofferenze fisiche infligge una tortura. Questo state scrivendo. In tutti i casi in cui si procederà ad arresti di criminalità organizzata e ci sarà resistenza o in tutti i casi in cui polizia e carabinieri intervengono per bloccare una persona che non si vuole far bloccare e quindi c'è una colluttazione, nel momento in cui entrerà in vigore questa norma, ci sarà per tutti loro una denuncia e quindi un processo di anni, uno spostamento di sede, un trauma per i figli, una canea mediatica, il solito circo mediatico che girerà per tutta l'Italia a dire che loro sono assassini.

C'è un Paese al mondo dove per la Polizia e i Carabinieri viene introdotta una norma di questo tipo? Se rileggiamo la norma europea ci rendiamo conto che neanche lontanamente dice una cosa del genere. Ed infatti, in Commissione abbiamo detto che se l'Europa ce lo chiede, perché non introduciamo immediatamente la norma europea sulla tortura? È chiarissimo quello che dice la norma europea: la tortura è il caso Regeni. Quello sì, si capisce benissimo che è un caso di tortura. Quello che stiamo introducendo non è tortura, diventa una spada di Damocle sui poliziotti e i carabinieri.

Naturalmente, nessuno di coloro che vogliono approvare questi emendamenti si alza in piedi per dire se quello che è successo davanti a palazzo Chigi è legittimo o no. Personalmente, credo che i carabinieri abbiano fatto bene a non sparare al potenziale assassino che ha massacrato un collega, che abbiano fatto bene a saltargli addosso per immobilizzarlo; credo che facciamo malissimo invece ad approvare una legge che criminalizza quei comportamenti e che, all'articolo 1, li definisce tortura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

MIGLIORE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, nel corso di questa discussione, fermi restando ovviamente i legittimi convincimenti degli onorevoli senatori, vorrei solo ribadire a nome del Governo che non vi è, da parte nostra, nel parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento in esame, alcuna indicazione che possa in qualche modo ledere non solo la sicurezza, ma anche l'autonomia delle Forze dell'ordine.

Si tratta di una norma che chiarisce, sulla base di una interpretazione che è stata qui già fornita dal presidente della Commissione D'Ascola, quale sia il contesto entro il quale si verifica la condizione della tortura, che non può essere assimilata ad un reato abituale. Non farò qui il catalogo degli esempi concreti, che ovviamente appartengono alla discussione dei singoli senatori, ma mi pare altrettanto importante segnalare che questo reato è previsto in condizioni particolari di privazione della libertà e quindi non può avvenire all'interno di circostanze che vedano un conflitto tra le Forze dell'ordine e i soggetti che potrebbero eventualmente reagire.

Si tratta di una precisazione che, peraltro - e anche questo è molto importante dal nostro punto di vista - raggiunge un equilibrio sulla base delle diverse formulazioni che sono state successivamente indicate dalle Assemblee e dalle Commissioni, perché il testo che ci proveniva dalla Camera dei deputati riportava il sostantivo «minaccia» al singolare, senza l'aggettivo «gravi». Il punto di equilibrio, al

quale non mi sottraggo e che penso sia auspicato e auspicabile per l'approvazione di una legge che da molto tempo è attesa dal nostro Paese ed è sollecitata non solo da contesti europei ma anche da alte Corti del nostro Paese, è rappresentato dalla cancellazione del termine «reiterate» con il mantenimento del termine «minacce» al plurale. Esso assicura che l'effettivo esercizio dell'azione penale nei confronti di chi si macchia di questo reato sia equilibrato, garantista per coloro che esercitano la funzione di pubblico ufficiale, nel caso della circostanza aggravante, e certamente rispettoso di coloro i quali hanno subito la tortura e non hanno trovato, come dice la Cassazione e non come dicono alcuni commentatori, il reato di tortura all'interno del codice penale italiano.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Migliore, perché credo che non sottrarsi al dibattito e al confronto rappresenti un contributo importante ai nostri lavori, specialmente quando ci sono discussioni complesse. Mi rivolgo poi al senatore Orellana, che invocava la cosiddetta ghigliottina o il contingentamento dei tempi: stiamo parlando di argomenti delicati e importanti. Il Parlamento non lavora a cottimo e sono contrario a quelle statistiche, che riportano quante votazioni abbiamo fatto e quante leggi abbiamo approvato. Non siamo mica una fabbrica, che deve produrre una quantità di decisioni; dobbiamo produrre decisioni di qualità. Ci lamentiamo che le leggi sono troppe e poi che non ne approviamo abbastanza. Forse, a volte, sarebbe meglio dedicare un po' di tempo a sopprimere le leggi: il presidente Calderoli, quando è stato al Governo, si è prodotto in *performance* anche visibili di riduzione della normativa.

La discussione in Assemblea deriva dalla complessità dell'argomento ed anche dal fatto che c'è stato un cambiamento su un punto sostanziale - mi riferisco all'intervento del sottosegretario Migliore - da parte dei relatori. Ciò non è certo illegittimo, anche perché esiste la doppia lettura tra Camera dei deputati e Senato (vedremo poi se cambierà, qualora cambiasse la Costituzione, comunque essa si conserverà su molte materie anche se vincesse il sì, cosa improbabile, e si manterrà se vincesse il no, ma questa è un'altra storia). Anche il passaggio dalla Commissione all'Assemblea non prevede un testo necessariamente conforme, altrimenti a cosa servirebbe? Non mi scandalizzo quindi che i relatori cambino idea ed elimino il termine «reiterate» e che il Sottosegretario ci dia una spiegazione: questo è il dibattito legislativo. Lo dico ai colleghi: anche se è mezzogiorno del giovedì, non è che dobbiamo timbrare il cartellino e produrre una quantità di leggi.

Questo è un punto delicato: stiamo discutendo - lo dico con molta pacatezza - della possibilità di intervento delle forza di polizia e delle Forze dell'ordine, di quando è legittimo l'uso della forze da parte dello Stato e di quale sia il limite di tale uso legittimo. È chiaro che se io e il sottosegretario Migliore volessimo fermare un cittadino e trattenerlo, non avremmo questa facoltà, ancorché un comune cittadino potrebbe tentare di trattenere uno scippatore per strada nelle more dell'intervento delle forze di polizia. La nostra possibilità è però limitatissima, se non inesistente e ciò è un bene, altrimenti ognuno regolerebbe i suoi conti con chi gli è antipatico, come fosse lo sceriffo della città. La forza di polizia (quindi le Forze dell'ordine e anche i militari che vigilano a San Luigi dei Francesi, al Palazzo di Giustizia a piazza Cavour a Roma e in tanti altri posti in Italia) ha facoltà maggiori di uso della forza.

L'ordine pubblico è il tema principale e mi rivolgo ai colleghi, soprattutto ai senatori del Movimento 5 Stelle, che sono i promotori di questo emendamento che espunge dal testo la parola «reiterate» e che ha avuto il parere favorevole dei relatori e del PD, cambiando la natura del provvedimento licenziato dalla Commissione. Sottosegretario Migliore, la tortura è proprio nel concetto della reiterazione dell'atto: si trattiene una persona, la si picchia e si fa un uso abituale della violenza che si protrae nel tempo con atti plurimi. Senza addentrarmi in discussioni giuridiche, filosofiche o etiche complesse, questa è la tortura.

Il tema della tortura è molto opinabile. Sottosegretario Migliore (gliel'ho già detto in una precedente occasione e torno a ripeterlo in questa sede), c'è stata una polemica sul regime del 41-*bis* e lei ha precisato i termini della sua posizione, che non era per abolirlo; invece il senatore Manconi, che ha

parlato prima, è un acerrimo critico del regime carcerario del 41-*bis*, ma non immagino assolutamente che, per questo, sia promotore di tesi favorevoli alla mafia o a cosa nostra; egli sostiene un punto di vista critico perché, nella sua posizione garantista a 360 gradi, ritiene - più volte ho letto suoi interventi in tal senso - che anche le misure di particolare afflizione che vengono applicate a mafiosi e camorristi per impedire di guidare le cosche dall'interno del carcere, possano a volte rappresentare un eccesso. Qualcuno ne ha parlato anche in termini di tortura: il vetro divisorio, la difficoltà dei contatti con i familiari, la possibilità di una limitata fisicità nel rapporto, i limiti alle telefonate, alle lettere e a quant'altro. È una tortura? Cosa è? A mio avviso, è una giusta sanzione che lo Stato ha inflitto.

Nella scorsa legislatura con una proposta di legge avanzata da me e dal collega Vizzini, poi condivisa dal Governo e dal Ministro della giustizia, si è inasprito il regime del 41-*bis* perché dalla magistratura ci era stato segnalato che spesso i ricorsi al giudice di sorveglianza consentivano la cancellazione dei provvedimenti del 41-*bis*. Da ciò nacque una polemica e la maggioranza e il Governo di centrodestra proposero un provvedimento che - mi pare - fu condiviso dal 90 per cento dell'Assemblea.

Io, che ho una lunga esperienza parlamentare, molti anni fa mi adoperai alla Camera dei deputati per prorogare il regime del 41-*bis* che allora era ancora a termine, mentre ora è stabile, grazie ai Governi Berlusconi. Prima del 2001 il regime del 41-*bis* veniva rinnovato di due anni in due anni e da deputato mi adoperai per farlo prorogare. Per alcuni anche quel regime è tortura. A mio avviso, le misure di particolare severità nei confronti di mafiosi e camorristi sono una giusta punizione. È sui giornali di oggi la polemica su Provenzano, che è morto in un ospedale; era malato, ma ciò nonostante gli venivano applicate delle misure di particolare severità. Se la magistratura ha ritenuto di confermarle fino all'ultimo dei giorni di uno dei più efferati *boss* delle cosche, avrà avuto le sue ragioni, che apprezzo e condivido. Quindi, occorre fare attenzione perché da una norma sulla tortura alla fine si può considerare tutto tortura.

Torno al tema della discussione. Sottosegretario Migliore, lei ha fatto delle specifiche, ma perché la Camera dei deputati ha reintrodotto il termine «reiterate»? Condivido l'appello rivolto dal senatore Caliendo al senatore Di Maggio: senatore Di Maggio, ritiri quell'emendamento che serve solo come foglia di fico insufficiente a questo provvedimento che, lo so anche io, deve derivare dall'adempimento di trattati internazionali. Voglio però rassicurare chi ci ascolta da fuori: in Italia le violenze non sono consentite e i processi su cui stiamo discutendo questa mattina e che non tratterò, come quelli recenti di Firenze o altri, si sono svolti non certo perché oggi in Italia c'è il libero arbitrio del detentore dell'uso legittimo della forza, che prende una persona, la ferma e la arresta.

A volte accadono delle tragedie ai posti di blocco: se qualcuno non si ferma, la reazione può determinare anche conseguenze letali, ma non sempre ne scaturisce una condanna. «Fermi o sparo!» è un potere di chi opera a un posto di blocco e che noi per fortuna non abbiamo.

Dunque, attenzione all'ordine pubblico e alle manifestazioni, che spesso poi in Italia sono sfociate in violenze, in distruzione di negozi o di mezzi privati, nell'incendio di automobili e quant'altro. Da qualche mese in Italia fatti di questa ampiezza non si verificano, mentre a Parigi si sono verificati l'altra sera durante la finale degli europei. Per fortuna gli europei non sono stati funestati da eventi terroristici; però coloro che non potevano accedere ai megaschermi della Torre Eiffel hanno incendiato le automobili. Ora, io non conosco la legislazione francese nel dettaglio; ma quando uno incendia automobili e sfascia negozi la polizia o i carabinieri fanno uso legittimo della forza, usando il manganello e altri strumenti di ordine pubblico (si è discusso molte volte dell'utilizzo degli idranti a tal fine). Io credo che questo sia legittimo. Questo provvedimento, scritto malamente, rischia di inibire un uso legittimo della forza, perché le Forze dell'ordine, di fronte al rischio di essere processate, rinviate a giudizio e iscritte nel registro degli indagati (come è stato detto dal senatore Caliendo), vengono frenate. Peraltro dovranno pagarsi anche le spese per la propria difesa.

Pongo un altro quesito ai colleghi: se si approva questo provvedimento e si amplia la possibilità di perseguire le forze di polizia, chi pagherà - lo dico anche al senatore Di Maggio, in riferimento al suo emendamento - le spese legali di tutti questi carabinieri e poliziotti? Le pagheranno loro stessi. Ha detto Renzi che rinnoverà loro il contratto, che però non è stato ancora rinnovato. Speriamo che lo

rinnovi, oltre agli 80 euro, per consentire loro di pagarsi le spese legali, che probabilmente cresceranno, perché aumenteranno le possibilità di denuncia per presunte torture.

Ho fatto prima l'esempio dell'arresto di camorristi e di mafiosi: quante volte quartieri o Comuni interi sono insorti per impedire l'arresto di un latitante di 'ndrangheta o di un latitante camorrista? Non so come siano andate queste operazioni, ma, se hanno scansato la gente per entrare e portarsi via il camorrista e hanno mollato uno spintone a qualcuno, questa è tortura o è uso legittimo della forza, per poter arrestare il latitante?

Ecco perché la discussione si protrae. Colleghi, non vorrei che, partendo da un intento giusto, quello di combattere la tortura (chi è mai a favore della tortura?), si faccia una norma raffazzonata, che poi impedisca una maggiore vigoria nel garantire l'ordine pubblico e la lotta alle cosche. Il capogruppo Zanda di queste materie è antico conoscitore, perché, nelle sue molteplici vite, ha a lungo seguito le vicende delle forze di polizia e delle forze di sicurezza. Ne ho voluto parlare con pacatezza e senza polemiche personali; altrimenti arriviamo a sollevare tante questioni e a dire che qualcuno non può parlare e qualcun altro non può dire. Dobbiamo parlare, innanzitutto perché questo è il Parlamento e poi perché stiamo discutendo di un disegno di legge importante. Quando poi ci saranno i processi a carico di terzi, si vedranno le conseguenze, se la legge sarà fatta male. Lo dico anche ai colleghi del Movimento 5 Stelle, che, avendo fatto la scelta di sopprimere la parola «reiterate», avranno più difficoltà ad andare dal loro sindaco vice questore di Nettuno. Noi ci andremo e gli mostreremo chi difende le forze di polizia. Perché la vita è lunga: si può avere un successo momentaneo, ma tutti abbiamo il diritto di illustrare le posizioni di ciascuno. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anche noi interveniamo in dichiarazione di voto su questi emendamenti.

È gravissima la situazione che si è venuta a creare, non solo per una questione attinente al merito di questo emendamento e al merito del disegno di legge, ma soprattutto per una questione che riguarda il metodo. Non è possibile - ripeto, non è possibile - arrivare a fare un'elaborazione in Commissione, dove viene discusso e riflettuto sull'introduzione della parola «reiterate» proprio al fine di bilanciare il contenuto di una norma. Ricordo che è stata proprio la Commissione a togliere l'inciso che era stato varato dalla Camera e che diceva che, ai fini dell'applicazione del primo e del secondo comma, la sofferenza deve essere ulteriore rispetto a quella che deriva dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti. La parola «reiterate» era doverosa, perché era comunque un punto di equilibrio; eliminandola, signor Sottosegretario, si elimina anche il punto di equilibrio. Guardiamo alla norma in sé e pensiamo: questo disegno di legge e nello specifico questa norma, per come la volete introdurre, dove prevede quelle condotte degradanti per la dignità umana? Dove vengono inserite quelle ipotesi che riguardano quelle particolari forme di maltrattamento e quelle ipotesi di trattamento degradante? Dove è qui il reato di tortura? Non c'è alcuna differenza tra una condotta di violenza o di minaccia grave, perché non prevede nient'altro che un tipo di evento, ovvero l'aver provocato una sofferenza fisica o un trauma psichico.

Però ribadisco la domanda, perché qui sembra che anche il Sottosegretario dica che questa norma non vada ad incidere sulla condotta della Polizia: come mai il Capo della Polizia Alessandro Pansa in audizione al Senato ha detto, al di fuori della moderazione istituzionale, che questa è una norma contro la Polizia? *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), e della senatrice Rizzotti)*. L'ha detto lui, non lo dico io; lo dicono i sindacati di polizia.

Vi chiedo: quando si va ad eseguire un arresto, ci si trova di fronte una persona accomodante e disposta ad essere ammanettata, oppure quando si vanno a mettere le manette è facile imbattersi in una condotta violenta tale da provocare anche una sofferenza fisica? È troppo facile. Questa modifica della norma comunque non cambia il contenuto di una previsione che noi non condividiamo, ma almeno la parola «reiterate» serviva a bilanciare un sistema. Invece noi adesso ci troviamo di fronte a delle ipotesi che alla fine verranno lette dalle stesse Forze dell'ordine come norme varate da questo

Parlamento, con l'accordo del Governo, per andare contro il loro operato o che comunque creeranno situazioni imbarazzanti. Infatti aprire un procedimento penale o un procedimento disciplinare nei confronti di un membro delle Forze dell'ordine significa rovinarlo, anche se quest'ultimo dopo ottiene l'assoluzione. Non è la parola «reiterate», colleghi, che vi può far sistemare la coscienza e introdurre un reato di tortura nel nostro ordinamento.

Mi chiedo con sorpresa, anche sotto il profilo del metodo: perché aver creato questo caos in Assemblea, come ha sottolineato prima il senatore Caliendo? Vorremmo avere la motivazione del perché sia stata eliminata la parola «reiterate»: se non la aveste eliminata, probabilmente avreste avuto una larga maggioranza. *(Applausi del senatore Crosio)*.

Non comprendo perché siate riusciti a rendere difficoltoso con le vostre stesse mani un disegno di legge che poteva avere un certo tipo di percorso. Non lo comprendo se non pensando che qui ci sia un'intenzionalità. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), e della senatrice Rizzotti)*.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, sarò breve anche perché mi sembra abbastanza evidente che sia in atto un palese tentativo ostruzionistico. Evidentemente l'approvazione di questa norma vede una parte del Parlamento poco favorevole, dunque non voglio contribuire anch'io con i miei interventi a rendere la discussione ancora più complessa.

Ho l'impressione che vi sia un punto che sfugge alla discussione che stiamo facendo. Non conosco - lo dico anche alla senatrice Stefani - le motivazioni che porteranno l'Assemblea a compiere una scelta piuttosto che un'altra. So però quali sono le motivazioni che mi hanno indotto a presentare assieme al mio Gruppo l'emendamento 1.300, di cui stiamo discutendo, che sopprime la parola «reiterate».

Abbiamo presentato questo emendamento per un'unica, esclusiva motivazione: noi stiamo tentando di introdurre una norma per attuare nell'ordinamento giuridico del nostro Paese una convenzione internazionale, che peraltro risale al 1984. E pensiamo - per questa ragione, ripeto, abbiamo presentato questo emendamento - che evidentemente il criterio guida, nel momento in cui si applica e si attua nel nostro ordinamento giuridico una norma prevista da una convenzione internazionale, debba essere quello della massima conformità del nostro testo al testo della convenzione stessa.

Noi crediamo che le modifiche apportate al testo in Commissione, in particolare sul termine riguardante la reiterazione e successivamente su quello relativo al cosiddetto trauma psichico, mettano profondamente in discussione questo punto. Esse rendono cioè il testo, laddove fosse approvato così come ha fatto la Commissione, diverso da quello invece previsto dalla Convenzione internazionale.

Questa è la ragione per cui noi abbiamo presentato l'emendamento in questione. Riterremmo, evidentemente, molto sbagliato se il Parlamento, approvando una norma differente da quella prevista dalla Convenzione, desse una interpretazione tutta italiana.

Dico ai miei colleghi che tutti i Paesi del mondo che hanno applicato la Convenzione hanno parlato di tortura esattamente nei termini che sono stati discussi dall'ONU addirittura nel 1984. L'anomalia di questa discussione italiana è veramente la dimostrazione di come mai nel 2016 stiamo ancora discutendo di qualcosa deciso nel 1984. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

MANCONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCONI *(PD)*. Signor Presidente, senatrici e senatori, intervengo per sgombrare il campo da una possibile fonte di equivoci, anche pesante, e per fare chiarezza. Ho apprezzato come il senatore Gasparri abbia esposto le sue critiche alle posizioni da me espresse sul regime del 41-*bis*.

È importante precisare che, al di là delle mie posizioni personali, il riferimento d'obbligo è a un rapporto sull'applicazione del regime del 41-*bis* della Commissione per la tutela dei diritti umani che lo ha approvato a grande maggioranza, con i voti contrari del partito cui appartiene il senatore Gasparri e del Movimento 5 Stelle.

Il lavoro d'indagine svolto, durato oltre due anni, è passato attraverso visite nei reparti di tutte le carceri dove il regime del 41-*bis* viene applicato e una lunga serie di audizioni. Nel rapporto, massimamente apprezzato, con parole addirittura lusinghiere, da giuristi come Gherardo Colombo e Giovanni Maria Flick, mai, neanche una volta, quel sistema e quel regime vengono assimilati alla tortura. Non c'è mai una sola formula, una sola parola che possa produrre un tale equivoco.

L'indagine da noi realizzata e che - lo ripeto - ha conosciuto un lungo lavoro e una lunga discussione, parte dalla *ratio* del 41-*bis* che ha, come suo solo ed esclusivo fine, interrompere e non consentire in alcun modo la prosecuzione delle relazioni tra le persone detenute sottoposte al 41-*bis* e la criminalità esterna. Questo è lo scopo, il fine esclusivo di quel regime.

Noi, dunque, abbiamo valutato l'applicazione di quel sistema solo ed esclusivamente attraverso questo criterio e questo indicatore, rilevando come spesso, nell'applicazione concreta a quello scopo esclusivo del regime di 41-*bis*, si aggiungano poi afflizioni, inutili restrizioni, limiti imposti che, ovviamente, risultano illegali perché non contemplati dalla norma che prevede il 41-*bis*.

Dico però con serenità, perché non c'è dubbio su questo, che mai, in alcun momento di quel rapporto, si assimila il regime di 41-*bis* al delitto di tortura. Questo è per fare chiarezza e perché la nostra discussione non sia condizionata da fattori che possano inquinarne la chiarezza assoluta e l'atteggiamento di ciascuno di noi. *(Applausi della senatrice Cirinnà)*.

DI MAGGIO *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(CoR)*. Signor Presidente, è utile anche richiamare quanto ho detto all'inizio di questo dibattito, e cioè che il Parlamento - e una Camera come la nostra - dovrebbe evitare, su argomenti così delicati, di comportarsi con il tipico atteggiamento del tifo calcistico: tanto più autorevoli saranno le nostre decisioni, quanto meno ci si schiererà su diverse contrapposizioni e fazioni.

Mi perdoni, senatore De Cristofaro, ma credo non ci sia neanche un tentativo ostruzionistico o dilatorio. Credo che qui - come ha giustamente rilevato la collega Stefani che ha vissuto insieme a me tutta la fase istruttoria all'interno della Commissione - vi sia il tentativo necessario di trovare dei punti di equilibrio.

Ecco allora che le diverse posizioni, ognuna per parte propria, hanno sicuramente delle proprie legittimità nel dibattito che stiamo affrontando in Assemblea. E devo dare atto che i relatori e il Presidente della Commissione hanno contribuito al tentativo di trovare un punto di equilibrio, che evidentemente in Aula porta a momenti di esasperazione. Credo allora che sia necessario ritrovare un po' di tranquillità e buonsenso nella ricerca di quel momento essenziale che una norma come quella in esame richiede e del quale ha bisogno.

Dobbiamo colmare una lacuna che - come giustamente sosteneva il senatore De Cristofaro - è ormai datata al 1984 ed è l'individuazione del reato di tortura all'interno del nostro ordinamento. Ma il nostro non è un ordinamento che non prevedeva, già *a priori*, tutte quelle norme che comunque ricadono nel reato di tortura, perché le norme per i casi di omicidio, minacce e lesioni sono già previste nel nostro ordinamento.

Quindi, la fatica di trovare un equilibrio, affinché non ci siano posizioni da tifo calcistico, mi sembra doverosa.

Ricordo poi al collega, senatore Gasparri, che l'emendamento che la Commissione ha approvato e che mi ha chiesto di ritirare non è poi così tanto una foglia di fico, se lo stesso emendamento 1.202, che lei ha presentato, prevede esattamente la stessa cosa che ho chiesto io con il mio. Quindi, non credo sia una foglia di fico, ma ritengo vada a tutela delle Forze dell'ordine, che - come molto spesso è stato spiegato in quest'Aula - vedono in questo provvedimento qualcosa che possa censurare il loro comportamento.

Credo che non sia così e che l'animo del legislatore sia di prestare ulteriori garanzie: questa è anche l'ottica e il senso dell'emendamento che ho presentato. *(Applausi del senatore Liuzzi)*.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole all'emendamento 1.300 (testo 2) e, anzi, chiedo al senatore De Cristofaro se posso aggiungere la mia firma, condividendo le motivazioni che per esso ha addotto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, era facilmente prevedibile che questo dibattito sarebbe stato oggetto delle strumentalizzazioni di chi, probabilmente non in perfetta sincerità e onestà intellettuale, si vuole ergere in quest'Aula come difensore delle Forze dell'ordine: atteggiamento rispettabilissimo, ma forse meno rispettabile, almeno da parte di chi parla, quando non sussiste un ragionamento logico sulle norme che stiamo per votare.

Allora dico solamente una cosa ai colleghi che sono intervenuti per difendere la necessità di mantenere il termine «reiterate» nel testo di legge. Ricordiamo che quello che stiamo auspicabilmente per approvare - auspicabilmente per l'ultima volta nel passaggio in questo ramo del Parlamento - è un reato cosiddetto comune; non è un reato proprio, non è un reato dei poliziotti e dei carabinieri, ma fortunatamente - come abbiamo sempre sostenuto - potrà interessare chiunque porrà in essere quei comportamenti che abbiamo cercato di definire come tortura, nella piena consapevolezza della complessità che ciò comporta, perché qualsiasi testo si possa provare a elaborare potrà sempre essere oggetto di critiche più o meno fondate.

Vorrei fare un invito ai colleghi senatori che esprimono queste perplessità: proviamo a pensare alla prossima volta - senza voler andare indietro nel tempo - in cui accadranno quegli episodi drammatici e odiosi, come per esempio le rapine in villa, quando l'anziano imprenditore veneto, lombardo o siciliano, sarà sequestrato in casa, legato, sottoposto a tortura, magari per avere la combinazione della cassaforte. Avrete il coraggio di sostenere che una semplice tortura - perché non reiterata - fa sì che quel reato non sussista?

Non pensiamo solo ai poliziotti o ai carabinieri: pensiamo a mafiosi, ai rapinatori, e a tutte le volte in cui le argomentazioni di chi vuole mantenere l'aggettivo «reiterate» dovranno confrontarsi con realtà che non riguardano Forze dell'ordine, ma episodi di criminalità molto incisivi, molto odiosi. Ecco, sarei molto curioso di vedere una tesi difensiva per un rapinatore, magari pure extra comunitario - mettiamoci anche l'aggravante - che sequestra e sottopone a tortura un cittadino italiano, o straniero a sua volta, pur non essendo poliziotto. Sarà necessario prevedere la reiterazione delle torture? Non basterà il taglio di un orecchio? Non basterà un *waterboarding* fatto a casa nel tinello per dire che è tortura?

Colleghi, abbiate allora un po' di onestà intellettuale e andiamo avanti velocemente. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Liuzzi)*.

MARIN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MARIN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, sottosegretario Migliore, colleghi, tanto per cominciare intervengo in dissenso dal Gruppo, pur condividendo tutto quello che hanno detto i senatori Gasparri, Caliendo, Malan e gli altri del Gruppo.

Dico una cosa ai colleghi: tutti gli istituti che fanno indagini demoscopiche, Sottosegretario, ci dicono che i cittadini, quando viene richiesto loro in chi hanno fiducia, rispondono Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza. Le Forze dell'ordine in generale hanno oltre il 90 per cento della fiducia dei cittadini italiani.

Voglio dire a questa Assemblea, al Senato e al Parlamento italiano che la risposta degli italiani rispetto alla fiducia che hanno nella politica è sotto il 10 per cento. Questo è il motivo del mio intervento. Voglio stare con i cittadini, senza se e senza ma, come il Gruppo di Forza Italia, dalle parte delle Forze dell'ordine.

I cittadini ci dicono che fanno un lavoro di cui dobbiamo ringraziarli ogni giorno; ci sono martiri ed eroi, e questa non è retorica. Ma se il Capo della Polizia ci dice che quello che facciamo non va bene; se le Forze dell'ordine lanciano un grido disperato di allarme e chiedono al Parlamento della Repubblica di cambiare quanto stiamo facendo perché mettiamo in imbarazzo il loro lavoro, allora dobbiamo prenderne atto.

La parola «reiterate» è utilissima. Bene ha fatto prima il senatore Gasparri - e ancor prima, sotto un profilo più tecnico, il senatore Caliendo - a dire che gli interventi che vengono svolti dalle Forze dell'ordine sono per il 90 per cento delle volte di emergenza. E voi pensate che le persone che vanno ad arrestare, su cui devono intervenire in flagrante, e da cui spesso devono difendersi, non useranno poi questo emendamento - che sopprime la parola «reiterate» - per accusare le Forze dell'ordine stesse che invece lavorano ogni giorno, senza soluzione di continuità, per i cittadini? E gli stessi cittadini riconoscono loro questo perché - come dicevo prima - la fiducia degli italiani nei confronti delle Forze dell'ordine è altissima ed è assolutamente decuplicata rispetto alla fiducia che hanno invece nella politica.

Ma se le Forze dell'ordine ci dicono...

CARDINALI *(PD)*. Ma dov'è il dissenso?

MARIN *(FI-PdL XVII)*. ...che questo intervento non va bene - e vado a concludere - le dico che io, il senatore Fazzone, chi ha avuto modo di frequentare fortemente le Forze dell'ordine, siccome in esse crediamo, ci rifiutiamo di pensare che il Senato della Repubblica possa votare contro di loro, e per questo non parteciperemo al voto. *(Applausi del senatore Amidei)*.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, la piega che sta prendendo la discussione mi porta ancora una volta a chiedere di sospendere la seduta e di verificare con maggiore serenità il contenuto degli emendamenti, e soprattutto come poi gli stessi vengono interpretati.

Quanto detto dal senatore Buccarella poco fa è nettamente in contrasto con l'opinione espressa prima dalla senatrice Stefani, piuttosto che da me, pur essendo lo stesso tipo di emendamento.

È evidente che, nel momento in cui si inserisce nel provvedimento un avverbio, un aggettivo o una formula, lo stesso, a seconda di come lo si guarda, può essere interpretato a favore o contro le Forze dell'ordine, a favore o contro addirittura un criminale. Dico allora di fare attenzione, perché da questi equivoci nascono poi delle grandi ingiustizie. Io vorrei veramente che non ci fosse da parte di qualche senatore l'intenzione di equiparare l'azione legittima che svolge con difficoltà un tutore delle Forze dell'ordine rispetto invece a quella di un criminale che si comporta come tale nei confronti di gente che subisce il crimine. Non è la stessa cosa. Non possiamo equiparare questi due elementi. Non possiamo equiparare il carabiniere, l'agente di polizia, un rappresentante delle Forze dell'ordine al criminale che ti sequestra in casa. Ma di cosa stiamo parlando?

Ribadisco allora che, se la modifica del provvedimento può generare un siffatto tipo di equivoci, dobbiamo fermarci. Sappiamo infatti che poi, nell'applicazione reale, nascono grandi disequazioni e di tutto c'è bisogno tranne che di creare incertezza nei tutori delle Forze dell'ordine e nei cittadini circa da che parte sta lo Stato.

È ora di finirla con queste cose. E mi rivolgo anche al Governo. Fermatevi, fermiamoci, mettete i puntini sulle i e date un senso a questo provvedimento che non deve essere un qualcosa di ambiguo o di equivoco che rischia addirittura di equiparare l'agente di polizia, un rappresentante delle Forze dell'ordine a un criminale che sta commettendo un crimine. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

AUGELLO *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO *(CoR)*. Signor Presidente, desidero solo annunciare le ragioni del mio voto sull'emendamento in questione.

Non sono intervenuto finora, perché mi risulta evidente che, pur nelle buone intenzioni degli estensori del provvedimento, si è fatta una certa fatica e ne è uscito un mezzo pasticcio nel cercare di stabilire quale sia il confine tra il reato di tortura propriamente detto e l'abuso delle prerogative dell'uso legittimo della violenza, che è proprio delle forze di polizia. Non si può, però, sentir dire qualunque cosa.

Sono da sempre persona attenta a distinguere i momenti in cui effettivamente degli abusi sono stati svolti in passato da parte delle forze di polizia e i momenti in cui invece sono state fatte delle speculazioni e strumentalizzazioni sui comportamenti delle stesse forze di polizia. Tanto per essere chiari, io sono di quelli che ha presentato un'interrogazione sul caso Magherini, di cui si è parlato oggi. Non si può, però, sentire dire qualunque cosa.

È evidente che la norma che stiamo discutendo cambia ben poco dal punto di vista di un sequestratore di persona che entra all'interno di una villa e sevizia il proprietario, provocandone la morte, per avere il numero della combinazione della cassaforte. È evidente che in quel caso, dal punto di vista penale, quel soggetto già si becca l'ergastolo, essendo presenti tutte le aggravanti possibili (l'omicidio volontario). E non è certo il reato di tortura che cambierà la qualità della vita del proprietario della villa, dei suoi eredi o parenti. Viceversa, se quel soggetto, che ha provocato la morte del proprietario di una villa, dà vita ad una rivolta carceraria e, nel corso della sua repressione, perde la vita in una colluttazione con degli agenti, ciò può determinare un problema agli stessi agenti. Il confine passa lì ed è evidente che, nel caso di specie, la norma in questione non mi convincerebbe minimamente neppure se ricomprendesse il termine «reiterato».

È evidente, però, che in ogni caso quel reiterato tendeva a stabilire una delle caratteristiche specifiche del reato di tortura. È certo, infatti, che la tortura non è una violenza occasionale esercitata nei confronti di una persona che non è in condizioni di libertà. La tortura è un atto di violenza che deve essere reiterato, avendo generalmente una precisa finalità: come minimo ridurre in uno stato di prostrazione psicologica e psichica la persona che in quel momento non si trova in condizioni di libertà e, come massimo, ottenere alcune informazioni da quella stessa persona.

È, quindi, evidente che nella legge dovrebbe essere prevista una differenza abissale tra un atto che costituisce un abuso dell'esercizio legittimo della violenza e uno che costituisce una tortura vera e propria. Pertanto, lasciatemi dire che la parola «reiterate» era già una piccola toppa a colori in una vicenda che, nell'intero articolato, non riesce a fissare il confine. È questa la ragione per cui le forze di polizia la valutano con grande preoccupazione. Ed è la ragione per cui io, nonostante presti una grande attenzione rispetto alla necessità di sanzionare gli abusi posti in essere (soprattutto in alcuni anni storici particolarmente difficili di questo Paese) da parte delle forze di polizia, non posso però negare l'evidenza di essere di fronte a un testo che sostanzialmente - peraltro in un contesto storico completamente mutato - chiude la stalla dove sono scappati i buoi; e soprattutto la chiude male, perché crea oggettivamente una serie di problemi enormi sui rischi professionali nello svolgimento dell'attività di polizia giudiziaria nel nostro Paese.

Da questo punto di vista, credo addirittura che siano stati fin troppo cauti i colleghi che, in Commissione, erano addivenuti all'accordo riguardo alla possibilità di introdurre una soluzione del problema con il termine «reiterate», perché ritengo non avrebbe fissato alcun confine. In questo caso, molto più semplicemente, due atti di violenza che costituiscano un abuso di prerogative legittime, ma siano atti di violenza, diventano un reato di tortura, e questo è oggettivamente inaccettabile.

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per formulare una proposta e, se si vuole, un appello all'Assemblea. Viste le condizioni del nostro lavoro e dato che in realtà manca circa un'ora alla conclusione della seduta, vorrei riprendere con forza e con spirito costruttivo l'invito venuto dal senatore Candiani a operare una sospensione dei lavori che sia in qualche modo anche una ricerca vera ed effettiva di una soluzione, tenuto conto che il dibattito di oggi è stato sicuramente lungo ma ricco e si è svolto nel merito.

Io credo che tutte le forze politiche hanno il dovere di tentare di arrivare su questo punto alla maggioranza più ampia possibile. Ovviamente non c'è alcuna certezza che ciò possa avvenire, ma io credo anche che inviti ad andare avanti e a fare presto, se sono legittimati da una ricerca effettiva di soluzioni di consenso, vista la materia, potranno magari avere più forza alla ripresa dei nostri lavori.

Chiederei quindi alle forze di maggioranza ed alla maggioranza occasionale che si verrebbe a formare su questo emendamento (mi sembra, infatti, che ci siano perplessità profonde nelle anche nelle forze che abitualmente votano a favore del Governo) di prestare attenzione al tema specifico e di accedere a una sospensione dei lavori che sia in realtà un invito alla ricerca di una soluzione condivisa. *(Applausi del senatore Candiani)*.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, io credo che il Parlamento - e il Senato, naturalmente - abbia un debito con la società italiana e con l'ordinamento internazionale e che questo debito debba essere onorato: è il debito di introdurre finalmente nel nostro ordinamento, con vent'anni di ritardo, il reato di tortura. Credo, quindi, francamente che le richieste di rinviare la decisione non possano essere accolte. Credo che noi tutti dobbiamo tener presente quali sono le condizioni nelle quali siamo arrivati finalmente a discutere il provvedimento in esame.

Debbo dirvi che questa mattina, ma anche in precedenza, ho avuto più volte la tentazione di chiedere alla Presidenza del Senato di convocare una riunione della Conferenza dei Capigruppo, perché penso che le nostre discussioni siano sempre proficue, che naturalmente serva confrontarci, ma che sia anche necessario che il nostro dibattito abbia, poi, un esito in una votazione. Siamo arrivati alla seduta di questa mattina dopo aver già ampiamente usato molto del nostro tempo, anche nelle sedute precedenti.

Ora stiamo discutendo di una questione specifica e, se permettete, con tutto il rispetto nei confronti delle varie opinioni che sono state espresse, il dibattito di Aula non ha favorito finora la chiarezza e l'intelligenza del problema di cui stiamo parlando. Infatti, conversando con molti colleghi, ho notato - e mi scuso con gli amici con cui ho parlato - che la questione in esame non era chiara. E non era chiara perché - lo ripeto, come ho già detto altre volte - il dibattito d'Aula è difficile, è molto complicato. Il dibattito d'Aula che mischia posizioni politiche a posizioni di merito rende ancora più difficili questioni che già lo sono di per se stesse.

È chiaro che, se arriviamo con vent'anni di ritardo a introdurre un reato rispetto al quale abbiamo anche un'obbligazione internazionale, avendo firmato una Convenzione, esistono delle ragioni profonde. Sono in gioco, infatti, due diritti, che sono egualmente fondanti della società. È in gioco, naturalmente, il diritto dello Stato a far valere, anche con la forza, la legge. È un diritto fondamentale, senza il quale le democrazie non possono sopravvivere. Ma è in gioco un altro diritto altrettanto importante, un diritto che è un principio di civiltà: l'utilizzo di strumenti che possano essere definiti di tortura - e mi sembra che la formula che è stata proposta, di cui ora stiamo discutendo, la definisca in modo adeguato - sia punito.

Esiste un'enorme differenza tra l'uso legittimo della forza e la tortura ed è questo il punto. Noi siamo con le Forze dell'ordine, le difendiamo e - come giustamente è stato ricordato - le plaudiamo per il sacrificio, che le porta spesso anche a perdere la vita nel corso del loro lavoro.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Ma...?

CANDIANI *(LN-Aut)*. Ma...?

ZANDA *(PD)*. Ma noi vogliamo che il nostro Stato usi la forza legittimamente.

La formula di definizione che ci viene proposta (e che la Commissione ci propone nel disegno di legge) prevede che «Chiunque, con violenze» - poi parlerò del «reiterate» - «o minacce gravi, ovvero agendo con crudeltà, cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà (...)». E lo sottolineo. Parliamo di «violenze», «minacce gravi», «agendo con crudeltà», «cagiona (...) sofferenze fisiche» a una persona che è privata della libertà personale. Voi capite che in una democrazia questo è comunque

inaccettabile.

Questa formula ha avuto una vita, una storia. La Commissione la sta esaminando da più di due anni, senza ricordare quando l'ha esaminata nelle precedenti legislature. Il termine «reiterate» è comparso e scomparso. La Commissione ha approvato in una prima fase una versione nella quale l'espressione «reiterate violenze» non compariva. Credo che avesse ben deciso in quella circostanza - e lo dico per eliminare ogni possibilità che questa mia affermazione venga interpretata politicamente - quando la Commissione era presieduta dal senatore Palma. Il termine «reiterate» non compariva nella versione approvata durante la Presidenza del senatore Palma. Quella era la soluzione corretta, e perché?

La norma recita: «Chiunque, con violenze o minacce gravi» e non «con violenza o minaccia grave». Il plurale rende assolutamente inutile il termine «reiterate». *(Applausi dal Gruppo PD)*. Nella stessa formulazione della norma - voi sapete che nelle leggi le parole debbono essere misurate ed è dannoso aggiungerne inutili - era assolutamente inutile aggiungere la parola «reiterate».

Credo che noi su questo abbiamo discusso ampiamente. Tutti siamo intervenuti e tutti dobbiamo sapere e avere chiaro che non stiamo parlando dell'uso legittimo della forza da parte delle Forze dell'ordine, perché questo noi lo chiediamo. Vogliamo che la legge venga rispettata cercando di non usare la forza. Ma, se è necessario, allora la forza legittimamente deve essere usata, ma non devono essere usate la tortura, la violenza o la minaccia inutile. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Questo non lo vogliamo.

Prego allora l'Assemblea, perché credo che sarebbe da parte nostra un segno di consapevolezza, di votare. Abbiamo discusso a lungo; abbiamo dibattuto. Siamo ancora fermi alla definizione del provvedimento. Siamo in una fase della legislatura molto delicata, perché stiamo terminando la sessione estiva. Abbiamo dei provvedimenti molto importanti da esaminare. Francamente penso che l'importanza del tema, l'approfondimento fatto e la consapevolezza che ormai tutti i senatori hanno del problema rendano necessario votare.

Debbo dirvi: aiutate l'Aula. E lo dico con molta sincerità. Lo strumento del contingentamento dei tempi non mi piace. *(Commenti dai Gruppi M5S e FI-PdL XVII)*. Ma piace molto meno l'uso dell'ostruzionismo, perché è molto peggio del contingentamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, noi del Gruppo AL-A condividiamo le premesse del senatore Zanda. È indubbio che il provvedimento e, in particolare, la questione in esame siano estremamente delicati.

Senatore Zanda, condivido che bisogna indubbiamente calibrare in maniera corretta ed equilibrata la doverosa tutela dei cittadini, a cui lei faceva riferimento, con la copertura normativa della necessaria operatività dei tutori dell'ordine.

Devo dire che ella ha fatto qualche considerazione suggestiva e interessante: ha risolto la questione del termine «reiterate», ovvero ne ha giustificato l'eliminazione, con l'utilizzo al plurale dei sostantivi «minacce» e «violenze». Certo, presidente Zanda, è indubbiamente suggestivo chiedersi che necessità ci sia di aggiungere la parola «reiterate», se già le minacce e le violenze sono previste al plurale, con ciò intendendo che ci debbano essere più minacce e più violenze. Il presidente Zanda ha anche aggiunto una considerazione per la verità interessante, dicendo che il termine è inutile e chiedendosi perché mai, nella nostra attività legislativa, non si debbano eliminare tutte le parole inutili. Mi viene però da domandare, presidente Zanda, ma se il termine «reiterate» è tanto inutile, perché si applica tanto a volerlo eliminare? *(Applausi del senatoreCandiani)*. Se già l'uso al plurale delle parole «minacce» e «violenze» configura la fattispecie delittuosa solo quando vi sono più condotte minacciose e violente, mi domando per qual ragione togliere detto termine. Il nostro ordinamento giuridico è colmo, zeppo, di parole talvolta inutili, che creano molto spesso delle difficoltà di interpretazione alla magistratura e agli organi giudicanti: uno in più o uno in meno...

Presidente Zanda, ancorché lei dica che non vi è un significato politico in una maggioranza, che questa

mattina, su tale questione, si realizza tra il Partito Democratico e il Movimento 5 Stelle, ciò verrà valutato dalla pubblica opinione.

Uscirà da questa Assemblea un provvedimento che, per siffatta ragione, non voteremo, presidente Zanda. E tra un attimo ragioneremo anche sulla soppressione del termine «gravi». Anche a tal proposito sono stati presentati degli emendamenti con cui si vuole eliminare tale parola. Essa fu eliminata dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati, perché al Senato, in prima lettura, abbiamo redatto e stilato la norma senza la parola «reiterate». È vero, dunque, quello che dice in proposito il presidente Zanda, ma avevamo anche previsto l'espressione «gravi minacce». Quando è giunto il testo del provvedimento approvato dalla Camera dei deputati, ho vissuto un momento di confusione: non ho capito se tale provvedimento proveniva da un organo istituzionale del Parlamento o da un *coiffeur*, perché l'attività correttiva del provvedimento licenziato dal Senato mi sembrava svolta più da shampiste che da operatori del diritto.

Caro presidente Zanda, per rafforzare quell'equilibrio tra le due posizioni che dobbiamo calibrare, chiediamo che ci siano una maggiore incidenza e una maggiore qualificazione del delitto di tortura, perché si realizza con ciò quella calibratura che - a nostro avviso - è necessaria tra la tutela dei diritti del cittadino, a cui tanto il presidente Manconi fa spesso riferimento, e la tutela dell'operatività delle Forze dell'ordine. Se ciò è inutile, così come dice il presidente Zanda, mi domando perché mai oggi si rifiuta, per qualcosa di inutile, l'appoggio del mio Gruppo in questa Assemblea, che non è mancato in altri momenti e che non mancherebbe neanche oggi.

Ma noi non siamo disponibili a realizzare quell'intendimento tenebroso, oscuro, antipatico e odioso di accettare quando servono e di non accettare e non gradire quando non servono. Questo ci sta stancando, siamo stanchi di questo modo di fare.

È per questa ragione che, condividendo le argomentazioni del senatore Quagliariello, mi sento di dire, signori cari, che non è vero che non c'è una valenza anche politica. Riflettete, perché domani le nostre dichiarazioni e i commenti della stampa potranno lasciar immaginare alla pubblica opinione ciò che forse è vero: una maggioranza diversa in questo Senato della Repubblica. *(Applausi del senatore Quagliariello)*.

LO GIUDICE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire solo per confermare che accolgo la proposta di riformulazione dell'emendamento 1.205, avanzata nella scorsa seduta dai relatori, la quale, analogamente all'emendamento 1.204, è volta ad espungere la parola «reiterate».

In questo modo se l'emendamento fosse approvato, al pari degli emendamenti 1.204 e 1.300 (testo 2), il comma 1 dell'articolo 613-*bis* del codice penale reciterebbe: «Chiunque con violenze o minacce gravi (...)». Si tratterebbe della stessa formulazione approvata da quest'Assemblea, quasi all'unanimità (234 voti favorevoli, 3 astenuti e nessun voto contrario) in prima lettura nella seduta del 5 marzo 2014.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, stiamo parlando di violenza, tortura e minacce e non accetto le minacce di chi vuole e chiede il contingentamento dei tempi. Non ci sto a chi minaccia l'Assemblea dicendo «o si fa come diciamo noi, o chiediamo il contingentamento dei lavori».

Presidente Zanda, il motivo è semplice. Nel corso degli ultimi anni di lavori parlamentari ci siamo un po' abituati ai soliti cappi del contingentamento, dell'apposizione della fiducia e di tutte le altre tecniche parlamentari cui ricorrerete per impedire a quest'Assemblea di intervenire ed esprimere le proprie opinioni. Non ci stiamo perché tutte le volte che il dibattito parlamentare va oltre i tempi che voi avete previsto, si convoca la Conferenza dei capigruppo, dove voi fate le vostre proposte, intervenite e ci impedite di trattare, parlare e far capire anche a chi sta fuori quali sono le posizioni dei vari Gruppi parlamentari e dei singoli parlamentari.

Ho ascoltato con attenzione l'intervento del Capogruppo del Partito Democratico. Vedo svolgersi in

quest'Assemblea un dibattito tra chi è a favore e sta dalla parte delle Forze che quotidianamente lavorano per mantenere l'ordine pubblico nel Paese e chi - invece - le Forze dell'ordine le vuole continuamente umiliare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti)*.

Mi dispiace, presidente Zanda, ma questo Governo e questa maggioranza non stanno lavorando per le Forze dell'ordine. Se così fosse, infatti, non vi sarebbe ogni settimana un sindacato diverso delle Forze dell'ordine e di polizia davanti a Montecitorio a protestare e a dire che il Governo se ne deve andare a casa. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Mi spiace, ma, nonostante il vostro immenso lavoro, come voi dite, chi oggi rappresenta l'ordine pubblico ed è chiamato a tutelarlo non è contento di voi. Non è contento del lavoro che state facendo e a decine ci stanno scrivendo che ciò che sta avvenendo in quest'Aula è scandaloso nei confronti di tutti gli uomini e le donne delle forze di polizia che, oggi come oggi, fanno i salti mortali per mantenere l'ordine pubblico in questo Paese. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti)*.

Quindi noi non vogliamo punire le Forze dell'ordine, noi non vogliamo limitare le Forze dell'ordine, noi non vogliamo sentir dire che d'ora in poi le Forze dell'ordine non possono più fare quello che vogliono. Non lo vogliamo sentire, perché le Forze dell'ordine stanno mantenendo l'ordine pubblico in questo Paese, cari colleghi. Di conseguenza, stare dalla parte delle Forze dell'ordine in questo momento vuol dire stare dalla parte di chi chiede l'ordine pubblico, di chi chiede una società diversa rispetto a quella che state portando avanti voi, rispetto allo schifo di questo Paese. Basta leggere i giornali o ascoltare la televisione per vedere quello che succede.

A questo punto, presidente Zanda, la invito non a chiedere il contingentamento, ma la invito a chiedere a questo Governo - che secondo me non sa neanche di cosa stiamo parlando - di porre la questione di fiducia. Chiedete la fiducia, così almeno la finiamo lì *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*, e così almeno fuori, ancora una volta, vedranno da chi è composta questa maggioranza. Questa è una maggioranza ormai variabile sugli argomenti, in cui chi è seduto alla mia destra fuori parla bene e dentro razzola male. E finalmente anche i cittadini vedranno cosa fanno i colleghi alla nostra destra. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Commenti del senatore Cappelletti)*.

Stai zitto!

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Centinaio, lasciamo parlare il senatore Giovanardi.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, il presidente Zanda ha fatto riferimento alla Convenzione di New York del 1984. Ne do lettura: «Ai fini della presente Convenzione, il termine "tortura" indica qualsiasi atto mediante il quale sono intenzionalmente inflitti ad una persona dolore o sofferenze forti, fisiche o mentali, al fine segnatamente di ottenere da essa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che essa o una terza persona ha commesso o è sospettata aver commesso, di intimorirla o di far pressione su di lei o di intimorire o di far pressione su una terza persona, o per qualsiasi altro motivo fondato su qualsiasi forma di discriminazione». Io vorrei sapere cosa c'entra questo testo, che designa efficacemente che cos'è la tortura... *(La senatrice Comaroli discute animatamente con la senatrice Montevecchi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, torni al suo posto. *(Il senatore Centinaio si avvicina ai banchi del Gruppo M5S e discute animatamente con i senatori dello stesso Gruppo. Intervengono i senatori Questori De Poli e Malan)*.

I senatori Questori dovrebbero aiutare a mantenere l'ordine; mi sembra invece che dove sono loro ci sia il disordine. Senatore Malan, guardi che lei è l'equivalente di una forza dell'ordine: quindi, nel caso, usi la forza.

Prego, senatore Giovanardi, ci distragga.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Vorrei far presente che la Convenzione di New York dice cose totalmente diverse da quelle di questo disegno di legge. Se la Convenzione di New York fosse recepita immediatamente dal Parlamento italiano, a me andrebbe benissimo, perché spiega cos'è la tortura e cosa viene definito tortura: estorcere confessioni, estorcere informazioni,

discriminazioni di cui è fatta oggetto la persona. Ciò è assolutamente lontanissimo dal testo di cui stiamo discutendo. Coprirsi con una convenzione internazionale per introdurre concetti totalmente diversi non è onestà intellettuale, perché - ripeto - basterebbe introdurre nel nostro ordinamento la Convenzione di New York ed avremmo già risolto il problema dei nostri ritardi.

Ma dico di più al senatore Manconi. Questo glielo devo dire, perché, quando si discute, ci vuole onestà intellettuale. Lei mi ha prima accusato di non aver ricordato che i Carabinieri di Firenze sono stati condannati. Ho qui il Resoconto stenografico prodotto in corso di seduta: dopo aver ricordato che la persona offesa era in preda alla cocaina, che ne aveva combinate di tutti i colori, che i cittadini hanno chiamato i carabinieri, che questi ultimi sono intervenuti e sono stati assolti dall'accusa di percosse, ho aggiunto che l'hanno tenuto fermo in terra, gli hanno messo le manette, avrebbero dovuto prevedere che poteva avere un infarto e che hanno preso sette mesi di condanna per omicidio colposo. Ho detto che non discutevo la sentenza di condanna a sette mesi e che avremmo visto l'appello.

Caro senatore Manconi, intanto mi aspetto che lei mi dia atto della mia onestà intellettuale, visto che lei ha detto che il senatore Giovanardi non ha ricordato che sono stati condannati. Sono stati condannati a sette mesi per omicidio colposo, perché non hanno previsto che tenere quel signore in quella posizione poteva provocare, visto che era strafatto di cocaina, una certa conseguenza.

Detto ciò, veniamo al sodo. Per me quei carabinieri hanno delle esimenti, mentre il giudice li ha condannati per omicidio colposo, ed io lo accetto; ma per metà di quest'Aula è tortura, perché è una settimana che sento dire da Presidenti di Regione e da colleghi in quest'Aula che quell'episodio dei tre carabinieri è tortura, quindi dovrebbero andare all'ergastolo. Guardate la differenza tra una Convenzione - alla quale si richiama il dibattito per due ore - secondo la quale la tortura è quando prendi una persona e le infliggi dolore o forti sofferenze per estorcere confessioni o informazioni, oppure per obbligarlo a dire cose che accusino qualcun altro (questa è la Convenzione internazionale) e un dibattito in cui si discute invece di interventi legittimi di polizia e carabinieri chiamati dai cittadini per intervenire in situazioni difficili, dove può capitare - ahimè - che qualche volta siano assolti perché non hanno fatto niente, ed altre volte che sia omicidio colposo perché c'è stata negligenza. Tutta la discussione delle forze politiche in quest'Aula è per designare come tortura da punire con l'ergastolo questo intervento dei poliziotti e dei carabinieri, dove non c'è alcuna traccia della tortura di cui parla la Convenzione internazionale.

Presidente Zanda, di questo stiamo parlando. Mi spieghi allora dove la Convenzione internazionale si applica alle norme scritte in Commissione. Mi dica perché non recepiamo nel nostro ordinamento il testo della Convenzione di New York sulla tortura: a me starebbe benissimo, perché si colpisce la vera tortura, come ha detto il collega Augello, e non cose diverse che non hanno niente a che fare con la tortura.

È evidente che c'è un pregiudizio verso le Forze dell'ordine grande come una casa, perché si vogliono criminalizzare comportamenti colposi, non dolosi. Qui si parla di atteggiamenti, in tutti i casi che abbiamo citato (che sono i casi di scuola che vengono ripetutamente citati anche dal senatore Manconi), al limite della negligenza e dell'imperizia, non di reati dolosi condannabili fino all'ergastolo.

Quindi rimane questo nodo incredibile. Se passerà questa norma basterà che un giudice vada a vedere i lavori parlamentari per scoprire che la maggioranza che voleva approvare questo provvedimento definiva come tortura fattispecie che la stessa magistratura aveva indicato come colpose (e continuava ad insistere sulla colpa e sulla criminalizzazione anche quando gli agenti erano stati assolti). Continuano ad essere riportati i nomi di questi agenti pienamente assolti, che non avevano alcuna responsabilità, come torturatori e come assassini: andate a vedere sui *social network*. E queste cose trovano cassa di risonanza in Parlamento.

Noi stiamo parlando della tortura e vogliamo introdurre il reato di tortura, mentre voi state lavorando su una fattispecie ideologica che criminalizza poliziotti e carabinieri quando intervengono per fare il loro dovere. Poi possono sbagliare: può succedere che in una colluttazione fisica, quando c'è da intervenire con la forza, possano anche sbagliare. Se avranno sbagliato, saranno condannati per omicidio colposo. Verranno condannati per colpa.

AIROLA *(M5S)*. Basta!

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Ma da questo a farli passare per dei criminali in maniera preventiva, vuol dire che veramente c'è una prevenzione verso le Forze dell'ordine.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Ci volete morti!

PRESIDENTE. Colleghi, qui l'unica cosa certa è che il Regolamento lo conosco e lo applico. Il senatore Giovanardi è intervenuto in dichiarazione di voto, è poi intervenuto il sottosegretario Migliore, ed un senatore per Gruppo per dieci minuti può intervenire.

Credo che in questo momento il presidente Zanda voglia intervenire sull'ordine dei lavori.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per una precisazione materiale. Il testo che stiamo trattando, cioè il primo articolo che definisce il reato, non prevede un reato specifico per le Forze dell'ordine...

AIROLA *(M5S)*. Lo state facendo apposta!

VOCE DAL GRUPPO PD. Ma cosa vuoi tu?

ZANDA *(PD)*. ...ma si rivolge a chiunque torturi, che faccia parte delle Forze dell'ordine o che sia un qualsiasi cittadino. Quindi è inutile che l'onorevole Giovanardi continui a parlare delle Forze dell'ordine.

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. State parlando delle Forze dell'ordine!

ZANDA *(PD)*. Le Forze dell'ordine, eventualmente, nel caso dovessero compiere un atto che corrisponde a questa fattispecie, vedranno applicata un'aggravante, come previsto nel nostro ordinamento ogni volta che le Forze dell'ordine commettano un reato che è punito per tutti i cittadini.

Quindi, l'articolo di cui lei sta parlando non parla di Forze dell'ordine. È un reato generale che si applica a tutti. Se lo legga l'articolo, se non lo ha fatto! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, la possibilità che ho concesso rispetto all'intervento del senatore Giovanardi è già stata utilizzata dal suo vicino, senatore Gasparri.

Quindi, per cosa chiede di intervenire?

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io ho sentito il senatore Lo Giudice accettare la proposta dei relatori sul suo emendamento, il che equivale a dare parere favorevole anche all'emendamento 1.204, presentato dal senatore Cappelletti e altri esponenti del Movimento 5 Stelle. Forse i relatori si vergognano a riconoscere di avere espresso un parere favorevole a un emendamento del Movimento 5 Stelle. *(Commenti del senatore Buemi)*.

La prima questione è che vi siete adeguati all'emendamento 1.204. Poi vi è la seconda questione avanzata dal senatore Zanda, il quale aveva già fatto, sull'ordine dei lavori, un intervento divisivo, non certo volto a calmare le acque. Da un lato, egli ha spiegato la ragione per la soppressione del termine «reiterate» e, dall'altra, ha anche ventilato la minaccia del ricorso al contingentamento dei tempi. Da ultimo, egli viene a spiegare che la fattispecie di cui al primo comma riguarda chiunque e che l'aggravante del secondo comma è destinata al pubblico ufficiale. Ma volete leggere il testo, per favore? La fattispecie del primo comma si applica al pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. Quindi, per valutare quale sia il comportamento rilevante del pubblico ufficiale ai fini dell'aggravante si deve tenere conto di quanto descritto al primo comma. Ecco perché era necessario inserire il termine «reiterate».

AUGELLO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO *(CoR)*. Signor Presidente, faccio soltanto notare che, rispetto all'economia dei lavori che stiamo svolgendo in quest'Aula, dovremmo fare in modo che gli interventi sull'ordine dei lavori siano effettivamente tali.

Il presidente Zanda, persona che tra l'altro io stimo, non ha fatto un intervento sull'ordine dei lavori. Non solo: egli ha prima fatto un intervento nel quale, sostanzialmente, lasciava capire che si potevano contingentare i tempi, ma che questo gli sarebbe dispiaciuto (anche questo intervento, tra l'altro, non è propriamente sull'ordine dei lavori), dopodiché ha fatto un secondo intervento di merito. Obiettivamente, non credo che questo possa farlo nessuno. Io vorrei soltanto richiamare la sua attenzione, da questo punto di vista. Tra l'altro, l'intervento era di merito e anche fuor di luogo, perché la questione da lui posta era talmente evidente che, nel corso del dibattito, ne avevamo discusso tutti. Ricordo, tra gli altri, gli interventi del senatore Buccarella e del sottoscritto. È a tutti noto che questa legge non viene applicata limitatamente alle Forze dell'ordine. È altrettanto noto a tutti che le cose sono messe in modo tale che essa verrà applicata solo alle Forze dell'ordine. *(Applausi dei senatori Quagliariello e Rizzotti)*. Questo è il punto saliente della questione. Oramai su tale punto ci siamo confrontati e non mi sembra il caso di fare delle eccezioni, seppur preziose e meritevoli. Altrimenti, infatti, a parte che da qui dentro non ne usciremmo più, non si capirebbe il senso di un intervento sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.300 (testo 2), presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.204, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori, e 1.205 (testo 2), presentato dal senatore Lo Giudice e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiedo sia registrato che nella precedente votazione il mio voto intendeva essere contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

A seguito della precedente votazione l'emendamento 1.206 è precluso.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.207, presentato dai senatori Stefani e Centinaio, fino alle parole «dell'articolo 61».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.208.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.209.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, naturalmente prendo atto che l'approvazione dell'emendamento che ha espunto dal testo la parola «reiterate» si è posto sul piano di snaturare completamente - è bene dirlo - la Convenzione internazionale di New York. Quindi questo provvedimento non c'entra niente con quello che la Convenzione ci impone di fare. Non c'entra niente con la tortura come è stata indicata a livello internazionale. Stiamo introducendo nel nostro ordinamento una spada di Damocle davanti a tutti i carabinieri e poliziotti che sicuramente - non che voglia dare loro un suggerimento - avranno dei bei problemi quando, in difesa di 60 milioni di cittadini italiani che si trovano in difficoltà e li chiamano per aiutarli, sapranno che, per volontà di questo Parlamento e di questa maggioranza, il loro intervento, se succede qualcosa di fortuito e non voluto, può portarli all'ergastolo o comunque a un processo che dura anni, con il solito circuito di persone che

girano l'Italia per criminalizzarli e per fare conferenze stampa, con tutti gli avvocati Anselmo e quello che abbiamo visto in azione in questi anni, per portare a una criminalizzazione preventiva delle Forze dell'ordine ogni volta che intervengono.

Mi dispiace perché - torno a dire - bastava introdurre la norma internazionale nel nostro ordinamento e avevamo già risolto il problema. Tutti sapevamo che la tortura era quella. Tutti sappiamo - anche nell'immaginario collettivo - cos'è una tortura: quando una persona, cui è tolta la libertà, viene messa lì e viene sottoposta a pressioni fisiche e psicologiche di ogni tipo, con l'acqua, inducendo sensazioni di annegamento, lasciandola al buio; tutte quelle cose che continuativamente gli provocano una debilitazione fisica o psichica.

Qui siamo arrivati invece alla minaccia o allo schiaffo, perché durante una colluttazione basta che uno per due volte un agente dica a un delinquente «fermati», «fermati o ti arresto», «fermati o ti sbatto in galera», «fermati o ti rovino» e abbiamo qualificato questo comportamento come tortura. Così è scritto: abbiamo qualificato questo comportamento come tortura. Avete scritto questo, a prescindere dagli esiti. Poi, certo (avete detto), c'è il processo e ci sarà lo psicologo o psichiatra davanti al boss mafioso che dichiarerà: «Quando mi hanno arrestato e trascinato in galera, mi hanno strattonato e maltrattato; ora ci vedo doppio, ho un male in testa, ho delle sindromi e sto malissimo». Il boss a quel punto sporgerà una denuncia perché ha subito un grave trauma psichico. E che cosa succederà davanti a questa denuncia? I poliziotti finiranno nel registro degli indagati, dopodiché andranno sotto processo e verrà chiamato un perito il quale dovrà stabilire se effettivamente il trauma psichico ci sia stato o no. E questa sarebbe la tortura della Convenzione di New York? E questo sarebbe quello che succede nei Paesi del Terzo mondo, dove prendono le persone, le sequestrano, le tengono per giorni e sono sottoposte alle efferatezze e alle sevizie più terribili? Questo è paragonabile alle fattispecie di cui abbiamo parlato?

Adesso non rifaccio tutta la cantilena dei nomi, ma siete stati voi a farla. Siete voi, a tutti i livelli, compresi i vostri Presidenti di Regione, a tirare fuori come una cantilena questi nomi e a criminalizzare la Polizia per fatti semplicemente colposi che voi trasformerete nel reato di tortura.

Questo emendamento almeno propone di sostituire la parola «gravi» con «gravissime e reiterate», perché - come è stato giustamente ricordato dai colleghi che sono intervenuti - dalla Diaz fino agli altri casi le condanne ci sono state: abbiamo le percosse, abbiamo l'omicidio colposo, abbiamo tutta una serie di comportamenti che vengono, giustamente o ingiustamente - a seconda dei punti di vista, a seconda anche della persona e dell'opinione pubblica - sottoposti a sanzioni penali.

Ma oltre a questo, qui si aggiunge invece una fattispecie che porta all'ergastolo. Per la centesima volta faccio la domanda, ma la farò anche fuori, all'opinione pubblica, raccogliendo consensi: i carabinieri che davanti a Palazzo Chigi hanno fermato quello che ha cercato di ammazzare un collega sono degli eroi o sono dei potenziali assassini? Risposta del Senato della Repubblica: se quando i carabinieri hanno messo le manette all'aggressore, Preiti, costui avesse avuto un infarto, sarebbero andati sotto processo e la condanna sarebbe stata l'ergastolo, perché ne avrebbero provocato la morte, tenendolo in quella posizione con violenza, così com'è stato omicidio colposo in altri casi. Ma qui lo avete trasformato in un comportamento da ergastolo; dunque: eroi o criminali?

Nei prossimi episodi in cui dovranno intervenire poliziotti e carabinieri, per l'ordine pubblico o per arrestare un camorrista o, come ha ricordato il collega Gasparri, quando andranno a prendere un latitante in alcuni quartieri di alcune città del Sud, cosa faranno se verranno aggrediti? Non interverranno e lo lasceranno lì perché dovrebbero intervenire con la forza? Intervenendo con la forza, la forza la dovranno usare e se ci sarà una colluttazione dovranno bloccarlo con la forza. Se bloccandolo con la forza causeranno lesioni, che cosa succederà? E se la colluttazione durerà mezz'ora perché quello resisterà, picchierà, menerà, e ci vorranno tre, cinque o sei poliziotti per fermarlo, andranno tutti sotto processo perché avrannoo causato lesioni?

Sapete cosa succede a quelli che sono stati assolti? Per quattro anni hanno dovuto cambiare sede, hanno dovuto trasferirsi con la famiglia, subire pressioni dal punto di vista economico che li hanno rovinati; le loro foto sono state postate sui siti dando loro degli assassini. Hanno dovuto tutelare anche

i loro figli dal fatto che a scuola li accusavano di essere figli di assassini. Poi certo, sono stati assolti, ma serve a qualcosa essere stati assolti? Assolutamente no, perché quelli che li hanno accusati continuano ad accusarli come se niente fosse, come se il processo non fosse mai avvenuto. Questo è il circuito infernale in cui collocate le forze di polizia.

Non so chi siano gli amici sindacalisti del senatore Manconi. Io ho visto il SIULP, il SAP, il COISP, il FIASP, il sindacato dei funzionari, cinque o sei dei maggiori sindacati di Polizia che raggruppano il 90 per cento degli agenti, scrivere cose terribili su questo provvedimento. Non so lui, presidente di una Commissione, con quale sindacato di polizia stia parlando, perché quelli con cui ho parlato io sono tutti maggioritari, di centrodestra e di centrosinistra: rappresentano tutto il grande ambito delle forze di polizia, dagli agenti ai funzionari. Non so se abbiate avuto occasione di leggere quello che hanno scritto, che poi coincide con quello che ha detto l'ex capo della polizia Pansa, e cioè che con queste norme non potranno più fare il loro lavoro, il loro dovere di tutelare i cittadini.

Come ho detto all'inizio, prima si tutelano i cittadini che vengono aggrediti dalla criminalità, poi le Forze dell'ordine che devono intervenire mettendo a rischio la loro vita, poi giustamente anche i criminali: le persone che commettono reati devono essere tutelate, ma in quest'ordine. Non possiamo invece cambiare l'ordine per cui prima vanno tutelati i criminali, poi eventualmente i cittadini e poi magari le Forze dell'ordine. A me sembra veramente una cosa surreale. Vorrei vedere un dibattito di questo tipo al Congresso degli Stati Uniti; cosa succederebbe se qualcuno parlasse così della polizia degli Stati Uniti e non quando spara. L'ho detto prima: è una cosa assolutamente fuori luogo; viva i carabinieri e i poliziotti italiani, che piuttosto si fanno ammazzare pur di non ammazzare qualcuno; perché usano le armi solo quando sono tirati per il collo, molte volte troppo tardi.

Per chi va alle feste della Polizia e dei Carabinieri è molto triste sentire il rullo di tamburi e vedere le vedove, i figli dei poliziotti e dei carabinieri uccisi, vedere il Capo dello Stato e il Ministro dell'interno che si commuovono. Andate a vedere in quali situazioni sono morti e come sono stati ammazzati.

Per fortuna, nella nostra cultura, polizia e carabinieri, se proprio non sono tirati per il collo, non usano le armi *(Applausi del senatore D'Ambrosio Lettieri)*. Ma proprio perché non usano le armi, bisogna che pure affrontino uno scontro con quelli che devono fermare. Oggi sapranno che invece di avere la tutela del Parlamento, voi approverete un disegno di legge che certamente creerà un automatismo, poiché se dal loro intervento qualcuno avrà subito una lesione o sarà scappato il morto, automaticamente scatterà l'accusa di tortura, con queste conseguenze.

State tranquilli che con questa norma ci saranno commissioni, comitati ed altre espressioni sociali che automaticamente partiranno con la denuncia. Automaticamente arriverà l'avvocato famoso, andrà dalla famiglia e dirà: «Ci penso io, c'è da prendere un milione di euro; comunque andiamo a processo, che qualcosa succede». Questa è la cronaca, non lo dice Giovanardi, lo dice Anselmo, e avrei voluto che qualcuno avesse avuto qualcosa da dire su un avvocato che scrive e si vanta - naturalmente avendo tanti clienti, perché è bravo - che lui è in grado, condizionando i *media*, la televisione, la radio, e il TG3, di vincere i processi.

Vi rendete conto a che punto siamo arrivati? Ci si vanta di vincere contro le Forze dell'ordine non nelle aule dei tribunali, ma nell'ambito dei *media* che stravolgono i fatti e ne danno una interpretazione totalmente non veritiera.

Ribadisco che accetto le sentenze. Non è che non le accetto: posso condividerle o no, ma le accetto. È l'altra parte che, quando le sentenze finiscono con l'assoluzione, non le accetta e continua a dire che carabinieri e poliziotti sono comunque degli assassini.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei chiederle un chiarimento. Abbiamo appena votato un emendamento del senatore Cappelletti che abrogava la parola: «reiterate». Sono consapevole che quello che si sta andando a votare adesso è un altro emendamento che sostituisce la parola: «gravi» con le parole: «gravissime e reiterate». Si aggiunge nuovamente la parola «reiterate» ma in questo caso

dopo la congiunzione «e» e ritengo che questo sia il motivo per cui l'emendamento sia stato reso ammissibile. Mi chiedo però se non era il caso di votare prima l'emendamento 1.209, affinché quello del senatore Cappelletti fosse votato dopo, espungendo la parola: «reiterate», visto che in questo modo si sta reintroducendo un qualcosa per la cui espunzione l'Assemblea ha già votato.

Chiedo quindi alla Presidenza la motivazione e se non sia il caso di ritenere precluso l'emendamento 1.209.

PRESIDENTE. Prima vengono posti in votazione gli emendamenti soppressivi e poi quelli sostitutivi.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 1.209, sia che il testo rechi le parole: «gravissime e reiterate», sia che, secondo l'osservazione del senatore Marton, resista solo la parola: «gravissime» (non ho ben capito la questione). Ad ogni modo intervengo a sostegno dell'emendamento 1.209, integro o eventualmente mutilato, perché anche la parola: «gravissime» fornisce un elemento in più in caso di probabili giudizi.

Vorrei dire che votando questi emendamenti noi intendiamo ribadire quello che si sta verificando in termini assolutamente lineari, trasparenti e democratici. Qualcuno stamattina ha mostrato insofferenza per alcuni interventi; colleghi, fate male, perché c'è un tempo per la discussione e c'è un tempo di votazione, quindi credo sia giusto soppesare le parole e valutare tutto.

Io sono molto amareggiato per il voto di poco fa, ma lo considero un fatto di chiarezza: si è eliminata la parola «reiterate» e si è anche usato il pretesto di dire che neanche io l'avevo usata nell'emendamento a mia firma, ma quel testo era stato scritto anche prevedendo una seconda parte che chiariva in maniera molto esplicita la limitazione dell'applicazione di queste norme a chi faceva un uso legittimo della forza. Gli emendamenti vanno quindi intesi nella loro interezza; si poteva anche togliere la parola «reiterate» e inserire altri criteri tesi a evitare una presunzione di colpa nei confronti di chi fa un uso legittimo della forza.

Tuttavia, il dibattito di questa mattina e la votazione di poco fa hanno introdotto un elemento di chiarezza, cari colleghi. Mettetela come volete, ma sull'emendamento del Movimento 5 Stelle, il PD, altri Gruppi della sinistra e - lo devo registrare con rammarico - anche alcuni senatori del partito del Ministro dell'interno di questo Paese, che tutti i giorni ha a che fare con le forze di polizia e i sindacati, hanno condiviso l'abrogazione della parola «reiterate». *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut)*. Me ne dichiaro dispiaciuto, perché avrei auspicato altre scelte e non lo dico in maniera polemica o strumentale. Si è trattato, però, di un momento di chiarezza. Io sono sostenitore di una democrazia bipolare; adesso siamo un po' tripolari, ma in questa fase c'è stato un momento bipolare in cui le posizioni del Movimento 5 Stelle e del Partito Democratico sono coincise e, dall'altro lato, ci sono state altre realtà che hanno difeso un altro principio.

Non siamo, però, il partito della tortura contro quello dell'antitortura. Non si faccia neanche questo giochino: noi vogliamo l'antitortura, le Convenzioni internazionali. È stato spiegato con puntualità dai senatori Caliendo e Giovanardi, gli emendamenti della senatrice Stefani sono chiari, come lo sono anche le posizioni espresse nei giorni scorsi dal senatore Palma, con la competenza di persona che ha vissuto parte della sua vita immerso nelle fonti del diritto e nella loro applicazione. Insomma, abbiamo spiegato chiaramente che il testo si doveva votare con modalità diverse.

Abbiamo anche visto un dibattito tra di voi. Infatti, senatore Esposito, qualche no TAV - quelli che usano le balestre e le biglie contro le forze di polizia - magari dirà di aver subito torture appena sarà stato strattonato o manganellato, cosa che io mi auguro non avvenga, perché chi non vuole la TAV può partecipare al corteo, può anche fare un *sit in* o interrompere per due ore un cantiere, se lo vuole; comprendo le ragioni della dialettica democratica, ma tirare bulloni con le balestre (ho visto nelle foreste scene ancestrali) non è una cosa che si possa fronteggiare con un'ondata di *e-mail*. Diranno: «Ci hanno torturato!» e io so che molti colleghi dello schieramento a me avverso politicamente - ma certo non nemico, siamo avversari - non condividono questa scelta. Temiamo, infatti, l'interpretazione

surrettizia, l'applicazione strumentale. Mi rivolgo a quelli che ci ascoltano fuori da qui: pensiamo alle spese legali. Colleghi del Nuovo Centrodestra, voi esprimete il Ministro dell'interno: facciamo in Parlamento un ordine del giorno o qualcosa per vedere se si può concorrere alle spese legali degli appartenenti alle Forze dell'ordine. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut)*. Se saranno condannati pagheranno loro, perché, se hanno commesso un atto di tortura, di violenza o di lesioni, hanno sbagliato. Del resto, anche in assenza di questo provvedimento, ci sono stati tanti estromessi dal servizio, anche alti dirigenti della Polizia di Stato, dopo le vicende di Genova. In questo Paese, quindi, il diritto c'è, anche in mancanza di questa legge.

Ci sono, poi, discussioni che proseguono. Ho visto che a un sindacato di polizia viene impedito di ricordare le vicende del G8 del 2001; alcuni le possono ricordare e quelli che invece hanno subito aggressioni non le possono ricordare. *(Applausi dei senatori Giovanardi e Rizzotti)*. E se un sindacato di polizia, il COISP, fa una manifestazione immagino che farà un discorso, un intervento, non andrà con le *molotov* e le biglie in piazza Alimonda, dove il questore gli dice che non deve andare (colgo così l'occasione per solidarizzare con uno dei vari sindacati).

Penso che sostenere questo emendamento e gli altri (tra l'altro, comunque oggi il provvedimento non sarebbe concluso, quindi possiamo anche soppesare meglio le ragioni di quell'emendamento nella seduta successiva) sarebbe stato un atto di saggezza. È vero, come ho detto prima, che si può cambiare in Assemblea ciò che si è deciso in Commissione (ci mancherebbe, altrimenti cosa ci stiamo a fare), tuttavia quando il cambiamento è importante e delicato forse un momento di riflessione sarebbe utile.

Sappiamo che la Commissione giustizia è sempre portatrice di dubbi, perché è la Commissione che tratta temi delicatissimi, che riguardano il diritto penale: sono questioni importanti e materie fondamentali e non è un caso, quindi, che richiedano un supplemento di discussione.

Voterò, quindi, a favore dell'emendamento 1.209 e degli altri emendamenti e interverrò su questi. Voi dite che farete il contingentamento. Senatore Zanda, quell'affermazione *in cauda venenum* se la poteva anche risparmiare: lo sappiamo che si può fare il contingentamento. Avete messo la fiducia su tutto, pure sulla legge elettorale che non vi piace più, figuratevi se ci possiamo meravigliare! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti)*.

Adesso dovete prima ritirare la fiducia. Ora c'è la mucca nel corridoio (mi è piaciuta quell'espressione di Bersani) e noi siamo le mucche; del resto, voi avete Mucchetti, che è un amico e collega, quindi ognuno ha i suoi bovini. Io do dei bovini a noi stessi, perché credo che quella mucca nel corridoio siamo noi. *(Ilarità)*. No, non ridere, Crosio, che siamo noi: l'ha detto Bersani, che è uno creativo nelle immagini.

Anche questa delle forze di polizia è una mucca grossa, è un toro nel corridoio. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*. Vi siete messi contro un pezzo del Paese. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, LN-Aut e dei senatori Giovanardi e Quagliariello)*.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, mi permetto di ricordare a quest'Assemblea il concetto di gravità. Cos'è la gravità? La gravità è una componente oggettiva della condotta e, in quanto tale, è ponderabile dall'esterno. Pertanto, eliminare questa componente oggettiva del reato, che deve essere valutata dall'esterno, significa sostanzialmente affidare alla dimensione soggettiva tutte le prevedibili conseguenze in tema di certezza del diritto.

Il requisito della gravità - lo ricordo in particolare al Sottosegretario presente in Aula - è un concetto già ampiamente presente e noto nel nostro sistema penale. Si pensi, ad esempio, alle minacce gravi di cui all'articolo 612, secondo comma, del codice penale. Appare, quindi, importante connotare questa fattispecie delittuosa di quei caratteri ponderabili dall'esterno.

Il primo tentativo, venuto dalla Camera, di eliminare la parola «grave» già mi pare essere stata un'operazione - lo ripeto - non curata e governata da un operatore del diritto, ma piuttosto da altri esercenti, con tutto il rispetto per le diverse professioni.

Oggi, il senatore Lo Giudice mi pare abbia adeguato il proprio emendamento a quello presentato dal senatore Cappelletti. Per la verità, anche questa furbizia di riformare il proprio emendamento denota una disonestà intellettuale e politica, perché non si ha neanche il coraggio di dire che si ritira il proprio emendamento e si vota l'emendamento del senatore Cappelletti. Sarebbe stato più onesto. Si deve evitare la preoccupazione cui il presidente Zanda ha fatto cenno nel suo intervento. Non ha una valenza politica. Poiché non ha una valenza politica, non si ha il coraggio di dire che si ritira l'emendamento e si appoggia l'emendamento del senatore Cappelletti. Signori, questi giochetti vanno bene, li comprendo e, forse, sono anche disponibile a praticarli, ma non su un tema così delicato come il reato che stiamo oggi immaginando.

Condivido le affermazioni del presidente Zanda. Siamo debitori da venti anni di un provvedimento su questo tema. Le obbligazioni si adempiono, si pagano, ma non con monete false. Presidente Zanda, le obbligazioni si adempiono con monete vere e noi quest'oggi, in questo Senato, stiamo adempiendo ad un'obbligazione, verso la quale eravamo inadempienti da venti anni, pagando con una legge falsa. E lo è perché non risponde alle Convenzioni che hanno determinato il nostro reclamato inadempimento.

Per queste ragioni, anche io sostengo l'emendamento perché la parola «grave» diventa addirittura «gravissima». In questo modo si connota con maggiore forza l'elemento oggettivo, esterno alla norma e ponderabile, che vincola l'organo della magistratura ad affermare la responsabilità di un poliziotto o di altro soggetto che con violenza gravissima determina una sofferenza o un trauma. Piuttosto che rafforzare tale elemento, in un primo momento alla Camera l'hanno eliminato, non so sulla base di quale ragionamento. Si è scelto di eliminare qualcosa che è già presente nel nostro sistema penale. Per quale ragione? Si dice che si tratta di parole inutili, in più o in meno. Se tutte le parole sono inutili, approviamo solo il titolo della legge ed eliminiamo le parole del testo, tanto sono tutte inutili e in tal modo adempiamo all'obbligo derivante dalle Convenzioni internazionali. In quel caso, voterei a favore di un provvedimento di tal genere. *(Applausi dal Gruppo AL-A)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.209, presentato dai senatori Stefani e Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.210, presentato dai senatori Stefani e Centinaio, fino alle parole «dell'articolo 61».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.211.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.212.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Mi sembrava che avessimo concluso i lavori, per passare agli interventi di fine seduta. Se continuiamo, desidero intervenire.

PRESIDENTE. Sono le ore 13,30 e la discussione è stata molto pesante. Se si intende anticipare di poco tempo la conclusione della seduta, per poter consentire la riunione delle Commissioni permanenti, e nessuno è contrario, per me non c'è problema.

Quindi, se tutti sono d'accordo, propongo di concludere la votazione dell'emendamento in esame e di passare poi agli interventi di fine seduta.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Vuole forse parlare il senatore Caliendo al mio posto?

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, non mi potete chiedere di anticipare la conclusione della seduta, per poi mettervi a parlare.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, essendo l'ultima votazione, non infliggerò torture: è il caso di dirlo. L'emendamento in esame torna sul termine «reiterate»: esso è ammissibile e di questo

termine abbiamo parlato tutta la mattinata.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, lo dico anche per rispondere al senatore Marton, in questo caso non si reintroduce la parola «reiterate», perché nella versione originale del testo tale aggettivo faceva riferimento alle violenze e alle minacce gravi. Collocando tale aggettivo come chiede di fare l'emendamento 1.212 della senatrice Stefani, lo si riferisce esclusivamente alle minacce e dunque è cosa diversa rispetto al testo votato in precedenza.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Ritengo comunque che reintrodurre, anche se parzialmente, il termine «reiterate» sia una cosa utile e dunque reitero la posizione favorevole all'emendamento 1.212. Dunque, considerando che è l'ultima votazione della seduta, non insisto con ulteriori argomentazioni, che mi riservo per altre occasioni.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente l'emendamento 1.212, che ha come prima firmataria la senatrice Stefani e che è in votazione, è un emendamento di estrema intelligenza, se mi è consentito dirlo, ed è apprezzato da me non in quanto senatore, ma in quanto modesto operatore del diritto. La senatrice Stefani ha fatto una distinzione tra le minacce e le violenze, prevedendo che le violenze possano anche non essere gravi, ma le minacce lo debbano essere. La distinzione è intelligente, perché mentre la violenza è qualcosa che si può verificare con agio anche dall'esterno le minacce devono essere reiterate e non può bastare una sola minaccia. Per questo credo che l'operazione chirurgica fatta dalla senatrice Stefani doveva essere accolta e sarebbe potuta diventare un lodo, un punto di mediazione.

La senatrice Stefani propone intelligentemente di introdurre il termine «reiterato» con riferimento alle minacce, escludendolo con riferimento alle violenze. Dunque, non accettare neanche questa mediazione significa avere - mi sia consentito - un atteggiamento di arroganza, di prepotenza e di minaccia, che non si conviene in ad una forza politica in Senato. Noi votiamo sempre, a prescindere dal resto, sulla base dei nostri convincimenti circa la bontà o no del provvedimento in esame. In questo ci distinguiamo, nel senso che votiamo ciò che condividiamo e non votiamo ciò che non condividiamo.

Senatrice Stefani, la ringrazio per questo emendamento e mi dispiace, creda, che apprezzato da me, non sia stato apprezzato dagli altri. *(Applausi dal Gruppo AL-A)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.212, presentato dai senatori Stefani e Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 1.213 è stato ritirato.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GUERRA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(PD)*. Signor Presidente, il 23 settembre 2015, insieme al senatore Manconi, a seguito del tentativo di suicidio di un detenuto del carcere di Modena, che mesi prima aveva fatto istanza di detenzione domiciliare alla luce delle sue condizioni di salute senza ottenere risposta, ho presentato un'interrogazione al Ministro della giustizia per sapere se avesse idea della gravissima situazione in cui

versava dal giugno 2014 l'ufficio di sorveglianza di Modena e, in questo caso, quali interventi intendesse adottare per porvi rimedio. Nessuna risposta.

Intanto, la situazione si è aggravata. Il 13 e 14 luglio il Coordinamento regionale delle Camere penali dell'Emilia-Romagna ha scelto di astenersi dalle udienze e da ogni autorità giudiziaria e oggi ha svolto un'assemblea a Modena. La situazione gravissima e insostenibile nella quale versa ormai da troppo tempo il tribunale di sorveglianza di Bologna, da cui dipende anche Modena, è stata denunciata ieri anche dalla Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno.

Sempre ieri, in una lettera arrivata all'ANSA, i detenuti del carcere di Modena hanno sottolineato le gravi conseguenze sulla loro vita quotidiana di questa situazione. Analoga lettera era stata inviata dagli internati della casa di reclusione di Castelfranco Emilia, nel settembre dell'anno scorso, al Ministero della giustizia. Sempre nel settembre 2015 i volontari della casa circondariale Sant'Anna e della casa di lavoro di Castelfranco Emilia spiegavano, in una lettera ai giornali, che tortura sia per i detenuti e gli internati di questi istituti penitenziari non riuscire a ottenere risposte dal magistrato di sorveglianza su temi importantissimi, come il permesso per un percorso di reinserimento (ad esempio, un lavoro all'esterno), per l'ingresso in una comunità o per un'alternativa alla detenzione; per non parlare del permesso di poche ore dopo anni di carcerazione, o il riconoscimento di quello sconto che la legge prevede e che permetterebbe di vedere ravvicinata la data del fine pena, oppure dell'autorizzazione ad uscire per fare volontariato o un lavoro di pubblica utilità, come - ancora una volta - la legge prevede.

È proprio con le parole dei volontari, che faccio mie, che voglio concludere l'intervento. Quella del magistrato di sorveglianza è, per Modena, un problema inevaso da troppo tempo «per non lasciare un segno profondo nella credibilità delle istituzioni, quelle stesse istituzioni che hanno il compito di portare, attraverso la pena, le persone che con il loro reato si sono poste fuori dalla legge, ad averne rispetto e riporvi fiducia». *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,39)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (**1917-B**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Capo I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

Approvato

(Ambito di applicazione e princìpi generali)

1. Al di fuori dei casi di cui agli articoli 78 e 87, nono comma, della Costituzione, la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo Stato di diritto dell'Unione europea, nonché a missioni finalizzate ad eccezionali interventi umanitari, è consentita, in

conformità a quanto disposto dalla presente legge, a condizione che avvenga nel rispetto dei princìpi di cui all'articolo 11 della Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale.
2. Rientra nell'ambito di applicazione della presente legge l'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari.
3. Nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sono adottate iniziative volte ad attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1820 del 19 giugno 2008, n. 1888 del 30 settembre 2009, n. 1889 del 5 ottobre 2009, n. 1960 del 16 dicembre 2010, n. 2106 del 24 giugno 2013 e n. 2122 del 18 ottobre 2013, nonché il Piano d'azione nazionale su «Donne, pace e sicurezza 2014-2016» e i piani successivi.

EMENDAMENTO

1.300

MARTON, SANTANGELO, LUCIDI

Respinto

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «n. 1820 del 19 giugno 2008, n. 1888 del 30 settembre 2009, n. 1889 del 5 ottobre 2009, n. 1960 del 16 dicembre 2010, n. 2106 del 24 giugno 2013 e n. 2122 del 18 ottobre 2013».

Capo II

PROCEDIMENTO

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Deliberazione e autorizzazione della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali)

1. La partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali è deliberata dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica. Ove se ne ravvisi la necessità, può essere convocato, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il Consiglio supremo di difesa.
2. Le deliberazioni di cui al comma 1 sono trasmesse dal Governo alle Camere, che tempestivamente le discutono e, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, autorizzano per ciascun anno la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Nel trasmettere alle Camere le deliberazioni di cui al comma 1, il Governo indica, per ciascuna missione, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso, cui si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1. Qualora il Governo intenda avvalersi della facoltà di cui all'articolo 19, comma 2, per prevedere l'applicazione ad una specifica missione delle norme del codice penale militare di guerra, presenta al Parlamento un apposito disegno di legge.
3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, sono destinate a soddisfare il fabbisogno finanziario di cui al comma 2 del presente articolo. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni

competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.
4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per il finanziamento delle missioni di cui al comma 2, le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione al fabbisogno finanziario di cui al medesimo comma 2. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.
5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
6. Per gli anni successivi a quello in corso alla data di autorizzazione delle missioni di cui al comma 2, ai fini del finanziamento e della prosecuzione delle missioni stesse, ivi inclusa la proroga della loro durata, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle missioni medesime, si provvede ai sensi dell'articolo 3.

EMENDAMENTI

2.300

DIVINA

Respinto

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo, con il seguente: «L'esercizio da parte del Governo della facoltà di cui all'articolo 19 comma 2 per prevedere l'applicazione al personale impegnato in una o più specifiche missioni del Codice penale militare di guerra è disposta con apposito decreto-legge».

2.301

DIVINA

Respinto

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo, con il seguente: «L'esercizio da parte del Governo della facoltà di cui all'articolo 19 comma 2 per prevedere l'applicazione al personale impegnato in una o più specifiche missioni del Codice penale militare di guerra è tempestivamente comunicata alle competenti commissioni parlamentari, che l'approvano per un anno o la respingono secondo i rispettivi regolamenti».

ARTICOLI DA 3 A 26 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Identico all'articolo 3 approvato dal Senato

(Sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate)

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro dell'interno per la parte di competenza, presenta alle Camere, per la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione analitica sulle missioni in corso, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno successivo, ivi inclusa la proroga della loro durata come definita ai sensi dell'articolo 2, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle singole missioni, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1. Tale relazione, anche con riferimento alle missioni concluse nell'anno in corso, precisa l'andamento di ciascuna missione e i risultati conseguiti, anche con riferimento esplicito alla partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative per attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le risoluzioni successive, nonché i Piani d'azione nazionali previsti per l'attuazione delle stesse. La relazione analitica sulle missioni deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa che riporti espressamente per ciascuna missione i seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato e scadenza, nonché i dettagli attualizzati della missione. La relazione è integrata dai pertinenti elementi di valutazione fatti pervenire dai comandi internazionali competenti con particolare riferimento ai risultati raggiunti, nell'ambito di ciascuna missione, dai contingenti italiani. Con la medesima relazione, il Governo riferisce sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei

processi di pace e di stabilizzazione.
2. Sono abrogati:
a) l'articolo 14 della legge 11 agosto 2003, n. 231;
b) l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130;
c) l'articolo 10-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13;
d) l'articolo 1-*bis* del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135;
e) l'articolo 3-*bis* del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

Art. 4.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

(Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un apposito fondo, destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni di cui all'articolo 2, la cui dotazione è stabilita annualmente dalla legge di stabilità ovvero da appositi provvedimenti legislativi.
2. Gli importi del fondo di cui al comma 1 destinati alle politiche di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione sono impiegati nel quadro della programmazione triennale di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 11 agosto 2014, n. 125, e nel rispetto delle procedure di cui al capo IV della medesima legge 11 agosto 2014, n. 125.
3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui al comma 1, tenuto conto degli importi di cui al comma 2, sono ripartite tra le missioni internazionali indicate nella relazione di cui all'articolo 3, comma 1, come risultante a seguito delle relative deliberazioni parlamentari. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.
4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per la prosecuzione delle missioni in atto le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione alle risorse da assegnare a ciascuna missione ai sensi del comma 3. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.
5. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è soppresso e le relative risorse confluiscono nel fondo di cui al comma 1 del presente articolo.
6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Capo III

NORME SUL PERSONALE

Art. 5.

Identico all'articolo 5 approvato dal Senato

(Indennità di missione)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale per la fine

della missione, al personale che partecipa alle missioni internazionali è corrisposta, nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga, agli assegni e alle indennità a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nelle misure di cui al comma 2 del presente articolo, al netto delle ritenute, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti allo stesso titolo agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

2. L'indennità di missione di cui al comma 1 è calcolata sulla diaria giornaliera prevista per la località di destinazione, nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento, se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.

3. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi previste, può essere stabilito per quali teatri operativi, in ragione del disagio ambientale, l'indennità di cui al comma 1 è calcolata, nelle misure di cui al comma 2, sulla diaria giornaliera prevista per una località diversa da quella di destinazione, facente parte dello stesso continente.

4. Durante i periodi di riposo e di recupero previsti dalle normative di settore, fruiti fuori del teatro di operazioni e in costanza di missione, al personale è corrisposta un'indennità giornaliera pari alla diaria di missione estera percepita.

5. Ai fini della corresponsione dell'indennità di missione i volontari delle Forze armate in ferma breve e in ferma prefissata sono equiparati alla categoria dei graduati.

6. Non si applica l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

7. Il personale militare impiegato dall'ONU nell'ambito delle missioni internazionali con contratto individuale conserva il trattamento economico fisso e continuativo e percepisce l'indennità di missione di cui al presente articolo, con spese di vitto e di alloggio poste a carico dell'Amministrazione della difesa. Eventuali retribuzioni o altri compensi corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo, con esclusione di indennità e di rimborsi per servizi fuori sede, sono versati all'Amministrazione della difesa, al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione di cui al presente articolo, al netto delle ritenute, e delle spese di vitto e di alloggio.

Art. 6.

Identico all'articolo 6 approvato dal Senato

(Compenso forfetario di impiego e retribuzione per lavoro straordinario)

1. Al personale militare delle unità navali impiegate nelle missioni internazionali, quando non è prevista la corresponsione dell'indennità di missione ai sensi dell'articolo 5, è corrisposto il compenso forfetario di impiego ovvero la retribuzione per lavoro straordinario in deroga, rispettivamente, ai limiti stabiliti dall'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Il compenso forfetario di impiego è corrisposto ai volontari in ferma prefissata di un anno o in rafferma annuale in misura pari a quella stabilita per i volontari in ferma prefissata quadriennale.

2. Nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, le spese per i compensi per lavoro straordinario reso nell'ambito di attività operative o di addestramento propedeutiche all'impiego del personale nelle missioni internazionali sono effettuate in deroga ai limiti di cui all'articolo 3, comma 82, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Art. 7.

Identico all'articolo 7 approvato dal Senato

(Indennità di impiego operativo)

1. Ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, in sostituzione dell'indennità di impiego operativo ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, se

militari in servizio permanente o volontari in ferma breve trattenuti in servizio o in ferma prefissata quadriennale raffermati, e a 70 euro, se volontari in ferma prefissata. Si applicano l'articolo 19, primo comma, del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e l'articolo 51, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

Art. 8.

Identico all'articolo 8 approvato dal Senato

(Trattamento assicurativo, previdenziale e assistenziale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali è attribuito il trattamento assicurativo di cui alla legge 18 maggio 1982, n. 301, con l'applicazione del coefficiente previsto dall'articolo 10 della legge 26 luglio 1978, n. 417, ragguagliando il massimale minimo al trattamento economico del personale con il grado di sergente maggiore o grado corrispondente.
2. Nei casi di decesso o di invalidità per causa di servizio si applicano, rispettivamente, l'articolo 1897 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e le disposizioni in materia di pensione privilegiata ordinaria previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Il trattamento previsto per i casi di decesso o di invalidità si cumula con quello assicurativo di cui al comma 1 del presente articolo, nonché con la speciale elargizione e con l'indennizzo privilegiato aeronautico previsti, rispettivamente, dagli articoli 1896 e 1898 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, nei limiti stabiliti dall'ordinamento vigente. Nei casi di infermità contratta in servizio si applica l'articolo 881 del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, e successive modificazioni.
3. Le spese di cura del personale militare che contrae malattia o infermità nel corso delle missioni internazionali, comprese le spese per il ricovero in istituti sanitari e per protesi, sono poste a carico dell'Amministrazione della difesa, ai sensi dell'articolo 1881 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

Art. 9.

Identico all'articolo 9 approvato dal Senato

(Personale in stato di prigionia o disperso)

1. Le disposizioni dell'articolo 5, commi 1, 2, 3, 5, 6 e 7, dell'articolo 7 e dell'articolo 8, comma 1, si applicano anche al personale militare e delle Forze di polizia in stato di prigionia o disperso a causa dell'impiego in missioni internazionali. Il tempo trascorso in stato di prigionia o quale disperso è computato per intero ai fini del trattamento previdenziale.

Art. 10.

Identico all'articolo 10 approvato dal Senato

(Prolungamento della ferma e richiami in servizio del personale militare)

1. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nel rispetto delle consistenze annuali previste dalle disposizioni vigenti, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno può essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di sei mesi.
2. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, gli ufficiali appartenenti alla riserva di complemento possono essere richiamati in servizio a domanda ai sensi dell'articolo 988-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

Art. 11.

Identico all'articolo 11 approvato dal Senato

(Valutazione del servizio prestato nelle missioni internazionali ai fini dell'avanzamento al grado superiore)

1. Ai fini della valutazione per l'avanzamento al grado superiore, i periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali

sono validi ai sensi dell'articolo 1096, comma 3, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.

Art. 12.

Identico all'articolo 12 approvato dal Senato

(Norme di salvaguardia del personale militare per la partecipazione a concorsi interni)

1. I militari che hanno presentato domanda di partecipazione ai concorsi interni banditi dall'amministrazione di appartenenza per il personale in servizio e che non possono partecipare alle varie fasi concorsuali, compresa la frequenza dei corsi di aggiornamento e formazione dagli stessi prevista, in quanto impiegati nelle missioni internazionali ovvero fuori del territorio nazionale per attività connesse con le medesime missioni, sono rinviati d'ufficio al primo concorso successivo utile, fermo restando il possesso dei requisiti di partecipazione previsti dal bando di concorso per il quale hanno presentato domanda.
2. Ai militari che risultano vincitori del concorso successivo a quello per il quale hanno presentato domanda ai sensi del comma 1 sono attribuite, previo superamento del relativo corso, ove previsto, ai soli fini giuridici, la stessa anzianità assoluta dei vincitori del concorso per il quale hanno presentato domanda e l'anzianità relativa determinata dal posto che avrebbero occupato nella relativa graduatoria.

Art. 13.

Identico all'articolo 13 approvato dal Senato

(Esercizio del diritto di difesa nei giudizi civili, tributari e amministrativi)

1. La permanenza all'estero del personale delle Forze armate e di polizia a causa dell'impiego nelle missioni internazionali costituisce, ai fini dell'articolo 153, secondo comma, del codice di procedura civile, causa non imputabile e, ai fini dell'articolo 37, comma 1, del codice di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, grave impedimento di fatto.

Art. 14.

Identico all'articolo 14 approvato dal Senato

(Orario di lavoro)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali non si applicano le disposizioni vigenti in materia di orario di lavoro.

Art. 15.

Identico all'articolo 15 approvato dal Senato

(Riposi e licenza ordinaria)

1. Al personale delle Forze armate e di polizia impiegato nelle missioni internazionali, se non diversamente previsto da accordi internazionali o da disposizioni dell'organismo internazionale di riferimento recepite dall'autorità nazionale, competono 2,5 giorni al mese a titolo di riposo e recupero delle energie psico-fisiche, da fruire anche fuori del teatro operativo e in costanza di missione.
2. Il periodo di impiego nelle missioni internazionali è utile ai fini della maturazione della licenza ordinaria ovvero del congedo ordinario.

Art. 16.

Identico all'articolo 16 approvato dal Senato

(Utenze telefoniche di servizio)

1. Fatte salve le priorità correlate alle esigenze operative, al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia che partecipa alle missioni internazionali è concesso di poter utilizzare a titolo gratuito le utenze telefoniche di servizio se non risultano disponibili sul posto adeguate utenze telefoniche per uso privato.

Art. 17.

Identico all'articolo 17 approvato dal Senato

(Personale civile)

1. Al personale civile che partecipa alle missioni internazionali si applicano le disposizioni della presente legge in quanto compatibili.

Art. 18.

Identico all'articolo 18 approvato dal Senato

(Consigliere per la cooperazione civile)

1. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi determinate, può essere previsto il conferimento dell'incarico di consigliere per la cooperazione civile del comandante militare italiano del contingente internazionale. Il predetto incarico è conferito con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa.
2. Si applicano le disposizioni degli articoli 35, secondo comma, e 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, come da ultimo modificati dal presente articolo.
3. Al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) all'articolo 35, secondo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché, se ritenuta opportuna, l'applicazione delle procedure di gestione finanziaria previste per le rappresentanze diplomatiche»;
b) all'articolo 204, primo comma, dopo le parole: «articolo 35» sono inserite le seguenti: «nonché ai consiglieri per la cooperazione civile».

Capo IV

DISPOSIZIONI PENALI

Art. 19.

Identico all'articolo 19 approvato dal Senato

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali, nonché al personale inviato in supporto alle medesime missioni si applica il codice penale militare di pace. La competenza è del tribunale militare di Roma.
2. È fatta salva la facoltà del Governo di deliberare l'applicazione delle norme del codice penale militare di guerra.
3. Non è punibile il personale di cui al comma 1 che, nel corso delle missioni internazionali, in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio ovvero agli ordini legittimamente impartiti, fa uso ovvero ordina di fare uso delle armi, della forza o di altro mezzo di coazione fisica, per le necessità delle operazioni militari. Quando, nel commettere uno dei fatti previsti dal primo periodo, si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge, dalle direttive, dalle regole di ingaggio o dagli ordini legittimamente impartiti, ovvero imposti dalla necessità delle operazioni militari, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi se il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo.
4. Il comma 3 non si applica in nessun caso ai crimini previsti dagli articoli 5 e seguenti dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a Roma il 17 luglio 1998, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.
5. Nel corso delle missioni internazionali gli ufficiali di polizia giudiziaria militare procedono all'arresto, oltre che negli altri casi previsti dalla legge, di chiunque è colto in flagranza dei reati militari di cui agli articoli 173, secondo comma, 174, 186 e 195, secondo comma, del codice penale militare di pace.
6. Nei casi di arresto in flagranza o di fermo compiuti nel corso delle missioni internazionali, qualora le esigenze operative non consentano che l'arrestato o il fermato sia posto tempestivamente a disposizione dell'autorità giudiziaria militare, l'arresto o il fermo mantiene comunque la sua efficacia purché il relativo verbale pervenga, anche con mezzi telematici, entro quarantotto ore al pubblico ministero e l'udienza di convalida si svolga, con la partecipazione necessaria del difensore, nelle successive quarantotto ore. In tali casi gli avvisi al difensore dell'arrestato o del fermato sono effettuati da parte del pubblico ministero e, fatto salvo il caso in cui le oggettive circostanze operative non lo consentano, si procede all'interrogatorio, ai sensi dell'articolo 388 del codice di procedura penale, e all'udienza di convalida, ai sensi dell'articolo 391 del medesimo codice di procedura penale, a distanza mediante un collegamento video-telematico o audiovisivo, realizzabile anche con postazioni

provvisorie, tra l'ufficio del pubblico ministero ovvero l'aula ove si svolge l'udienza di convalida e il luogo della temporanea custodia, con modalità tali da assicurare la contestuale, effettiva e reciproca visibilità delle persone presenti in entrambi i luoghi e la possibilità di udire quanto viene detto e senza aggravio di spese processuali per la copia degli atti. Il difensore o il suo sostituto e l'imputato possono consultarsi riservatamente, per mezzo di strumenti tecnici idonei. Un ufficiale di polizia giudiziaria è presente nel luogo in cui si trova la persona arrestata o fermata, ne attesta l'identità dando atto che non sono posti impedimenti o limitazioni all'esercizio dei diritti e delle facoltà ad essa spettanti e redige verbale delle operazioni svolte. Senza pregiudizio per la tempestività dell'interrogatorio, l'imputato ha altresì diritto di essere assistito, nel luogo dove si trova, da un altro difensore di fiducia ovvero da un ufficiale presente nel luogo. Senza pregiudizio per i provvedimenti conseguenti all'interrogatorio medesimo, dopo il rientro nel territorio nazionale, l'imputato ha diritto di essere ulteriormente interrogato nelle forme ordinarie.

7. Con le stesse modalità di cui al comma 6 si procede all'interrogatorio della persona sottoposta a custodia cautelare in carcere, quando questa non possa essere condotta, nei termini previsti dall'articolo 294 del codice di procedura penale, in uno stabilimento militare di pena per rimanervi a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

8. I reati commessi dallo straniero nei territori o nell'alto mare in cui si svolgono le missioni internazionali, in danno dello Stato o di cittadini italiani che partecipano alle missioni stesse, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi in danno di appartenenti alle Forze armate dello Stato.

9. I reati previsti dagli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione e quelli ad essi connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale, se commessi in danno dello Stato o di cittadini o beni italiani, in alto mare o in acque territoriali altrui e accertati nelle aree in cui si svolge una missione internazionale, sono puniti ai sensi dell'articolo 7 del codice penale. Nei casi di arresto in flagranza, fermo o interrogatorio di persona sottoposta a custodia cautelare in carcere si applicano le disposizioni dei commi 6 e 7 del presente articolo. In tali casi, l'arrestato, il fermato o la persona sottoposta a custodia cautelare possono essere ristretti in appositi locali del vettore militare. L'autorità giudiziaria può disporre l'affidamento in custodia all'armatore, all'esercente ovvero al proprietario della nave o aeromobile sottoposti a sequestro ai sensi dell'articolo 105 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689. Fuori dei casi di cui al primo periodo del presente comma, per l'esercizio della giurisdizione si applicano le disposizioni contenute negli accordi internazionali di cui l'Italia è parte ovvero conclusi da organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.

10. Per i reati di cui ai commi 8 e 9 e per i reati attribuiti alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria commessi dal cittadino che partecipa a missioni internazionali, nel territorio e per il periodo in cui esse si svolgono, la competenza è del tribunale di Roma.

Capo V

ALTRE DISPOSIZIONI

Art. 20.

Approvato

(Disposizioni transitorie relative al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica)

1. Limitatamente al prosieguo della XVII legislatura, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, è integrato di un ulteriore deputato e di un ulteriore senatore, ferma restando l'attuale composizione dell'organo e dell'ufficio di presidenza.

2. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo, i Presidenti delle Camere procedono a tale integrazione sulla base del criterio della rappresentanza paritaria della maggioranza e delle opposizioni di cui al richiamato articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, individuando i due componenti aggiuntivi tra il Gruppo di maggioranza e il Gruppo di opposizione con la più alta incidenza percentuale nei due rami del Parlamento distintamente considerati.

Art. 21.

Identico all'articolo 21 approvato dal Senato

(Disposizioni in materia contabile)

1. Per soddisfare esigenze urgenti connesse con l'operatività dei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, gli stati maggiori di Forza armata, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri e il Comando generale della Guardia di finanza, accertata l'impossibilità di provvedere attraverso contratti accentrati già eseguibili, possono disporre l'attivazione delle procedure d'urgenza previste dalla normativa vigente per l'acquisizione di beni e di servizi.
2. I Ministeri della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, nei casi di necessità e urgenza, possono ricorrere ad acquisti e a lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato e ai capitolati d'oneri, entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, in relazione alle esigenze, connesse con le missioni internazionali, di revisione generale di mezzi da combattimento e da trasporto, di esecuzione di opere infrastrutturali aggiuntive e integrative, di acquisizione di materiali d'armamento, equipaggiamenti individuali, materiali informatici, apparati di comunicazione e per la difesa nucleare, biologica e chimica.
3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 22.

Identico all'articolo 22 approvato dal Senato

(Interventi urgenti)

1. Nei casi di necessità e urgenza, al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, i comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali possono essere autorizzati a disporre interventi, acquisti o lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nel limite annuo complessivo stabilito con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nei limiti delle risorse ivi previste.
2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 23.

Identico all'articolo 23 approvato dal Senato

(Cessione di mezzi e di materiali)

1. Per la cessione di mezzi e di materiali, escluso il materiale d'armamento di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, nell'ambito delle missioni internazionali si applicano gli articoli 312 e 2132 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.

Art. 24.

Identico all'articolo 24 approvato dal Senato

(Pagamenti effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali)

1. I pagamenti a qualunque titolo effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali, ad esclusione di quelli effettuati dall'ONU, come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane, dalla Polizia di Stato e dal Corpo della guardia di finanza nell'ambito delle missioni internazionali sono versati in entrata per essere riassegnati, relativamente alla quota di pertinenza del Ministero della difesa, nel fondo in conto spese per il funzionamento dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai sensi dell'articolo 616 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e, per le quote di pertinenza del Ministero dell'interno e del Ministero dell'economia e delle finanze, ai capitoli di spesa dei pertinenti stati di previsione.
2. I pagamenti a qualunque titolo effettuati dall'ONU come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono versati nel fondo di cui all'articolo 4,

comma 1.

Art. 25.

Identico all'articolo 25 approvato dal Senato

(Modifica all'articolo 705 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66)

1. All'articolo 705, comma 1, alinea, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, le parole: «, se unici superstiti» sono soppresse.

Art. 26.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il 31 dicembre dell'anno in corso alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, fatta eccezione per l'articolo 20, che entra in vigore il giorno successivo a quello della predetta pubblicazione.

EMENDAMENTO

26.300

SANTANGELO, LUCIDI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «fatta eccezione per l'articolo 20», fino alla fine del periodo.

DISEGNO DI LEGGE

Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano (**10-362-388-395-849-874-B**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

*(Introduzione degli articoli 613-*bis *e 613-*ter *del codice penale, concernenti i reati di tortura e di istigazione del pubblico ufficiale alla tortura)*

1. Nel libro secondo, titolo XII, capo III, sezione III, del codice penale, dopo l'articolo 613 sono aggiunti i seguenti:

«Art. 613-*bis*. - *(Tortura)*. -- Chiunque con reiterate violenze o minacce gravi, ovvero agendo con crudeltà, cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza, ovvero che si trovi in condizioni di minorata difesa, è punito con la pena della reclusione da tre a dieci anni.

Se i fatti di cui al primo comma sono commessi da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle funzioni o da un incaricato di un pubblico servizio nell'esecuzione del servizio, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni.

Se dai fatti di cui al primo comma deriva una lesione personale le pene di cui ai commi precedenti sono aumentate; se ne deriva una lesione personale grave sono aumentate di un terzo e se ne deriva una lesione personale gravissima sono aumentate della metà.

Se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte quale conseguenza non voluta, la pena è della reclusione di anni trenta. Se il colpevole cagiona volontariamente la morte, la pena è dell'ergastolo.

Art. 613-*ter*. - *(Istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura)*. -- Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, istiga altro pubblico ufficiale o altro incaricato di un pubblico servizio a commettere il delitto di tortura, se l'istigazione non è accolta ovvero se l'istigazione è accolta ma il delitto non è commesso, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni».

EMENDAMENTI

1.200

GASPARRI, MALAN, GIOVANARDI

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

1.201
GASPARRI, MALAN, GIOVANARDI, GALIMBERTI
Respinto
Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», sostituire il primo comma, con il seguente:
«Chiunque, con violenza ed intenzionalmente, cagiona ad una persona a lui affidata acute sofferenze fisiche al fine di ottenere, da essa o da un terzo, informazioni o dichiarazioni, ovvero in ragione dell'appartenenza etnica, dell'orientamento sessuale o delle opinioni politiche o religiose, è punito con la reclusione da tre a otto anni».

1.4
GASPARRI, MALAN, GIOVANARDI, GALIMBERTI
Respinto
Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», sostituire il primo comma, con il seguente:
«Chiunque, con violenze o minacce gravi, cagiona acute sofferenze fisiche o psichiche ad una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia o autorità o potestà o cura o assistenza ovvero che si trovi in una condizione di minorata difesa, è punito con la reclusione da tre a dieci anni. Il fatto non è punibile se sono inflitte sofferenze o patimenti come conseguenza di condotte o sanzioni legittime ad esse connesse o dalle stesse cagionate».

1.202
GASPARRI, MALAN, GIOVANARDI, GALIMBERTI
Respinto
Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», apportare le seguenti modificazioni:
a) al primo comma, dopo la parola: «Chiunque», *inserire le seguenti:* «, fuori dei casi preveduti dagli articoli precedenti del presente Titolo,»;
b) dopo il secondo comma, inserire il seguente:
«Il reato non sussiste quando le sofferenze fisiche o psichiche derivano unicamente da sanzioni legittime, sono ad esse inerenti o da esse provocate».

1.203
STEFANI, CENTINAIO
Ritirato
Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», primo comma, dopo le parole: «chiunque», inserire le seguenti: «gravi e».

1.300 (testo 2)
DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, MINEO, MUSSINI, ORELLANA (*)
Approvato
Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», primo comma, sopprimere la parola: «reiterate».

_____
(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.204
CAPPELLETTI, BUCCARELLA, MUSSINI
Id. em. 1.300 (testo 2)
Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», primo comma, sopprimere la parola: «reiterate».

1.205
LO GIUDICE, MANCONI, CASSON, MUSSINI
V. testo 2
Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», primo comma, sostituire le parole: «con reiterate violenze o minacce gravi» con le seguenti: «con violenze o minacce».

1.205 (testo 2)
LO GIUDICE, MANCONI, CASSON, MUSSINI
Id. em. 1.300 (testo 2)

Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», primo comma, sopprimere la parola: «reiterate».

1.206

MANCONI, LO GIUDICE, CASSON, MUSSINI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», primo comma, sostituire le parole: «con reiterate violenze o minacce gravi» con le seguenti: «con violenza o minaccia».

1.207

STEFANI, CENTINAIO

Le parole da: «*Al comma*» a: «dell'articolo 61» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis», primo comma, dopo la parola: «reiterate» inserire le seguenti: «e con il concorso di taluna delle circostanze indicate nei numeri 1 e 4 dell'articolo 61».

Conseguentemente, sopprimere le parole: «agendo con crudeltà».

1.208

STEFANI, CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis» primo comma, dopo la parola: «reiterate», inserire le seguenti: «e con il concorso di taluna delle circostanze indicate nei numeri 1 e 4 dell'articolo 61».

1.209

STEFANI, CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis» primo comma, sostituire la parola: «gravi» con le seguenti: «gravissime e reiterate».

1.210

STEFANI, CENTINAIO

Le parole da: «*Al comma*» a: «dell'articolo 61» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis» primo comma, dopo la parola: «gravi» inserire le seguenti: «e con il concorso per entrambe le ipotesi di taluna delle circostanze indicate nei numeri 1 e 4 dell'articolo 61».

Conseguentemente, sopprimere le parole: «agendo con crudeltà».

1.211

STEFANI, CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis» primo comma, dopo la parola: «gravi», inserire le seguenti: «e con il concorso per entrambe le ipotesi di taluna delle circostanze indicate nei numeri 1 e 4 dell'articolo 61».

1.212

STEFANI, CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis» al primo comma, dopo la parola: «gravi» inserire la seguente: «reiterate».

1.213

CASSON, MUSSINI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 613-bis» al primo comma, sostituire le parole:«agendo con crudeltà» con le seguenti: «mediante trattamenti inumani o degradanti la dignità umana».

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1917-B e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Dichiarazione di voto del senatore Gualdani sul disegno di legge n. 1917-B

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione della legge quadro è importante, perché supera un periodo di provvisorietà che ha caratterizzato un susseguirsi di decreti-legge di rifinanziamento delle missioni internazionali. In questo tempo, in questi dieci, quindici anni in cui si è agito in questo modo, la presenza italiana all'estero delle nostre Forze armate è comunque aumentata, ed è aumentata come conseguenza di una situazione internazionale che si è progressivamente deteriorata: i conflitti sono aumentati, le situazioni di instabilità sono aumentate, molti Paesi hanno conosciuto una fortissima destrutturazione dal punto di vista istituzionale, militare e civile.

La presenza italiana nei tre scenari più delicati, cioè quelli dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa, è fondamentale; ma, molto spesso, troppo poco si sa di queste missioni e del lavoro svolto dai nostri uomini e le nostre donne in situazioni delicate come il Kosovo, il Libano oppure l'Afghanistan.

Sono Paesi in cui, se si toglie la presenza delle Forze armate italiane - che in molti casi hanno avuto anche il comando di queste missioni, e lo hanno avuto eccellentemente - alcuni Paesi rischiano di precipitare di nuovo nel caos. Una presenza che è di terra, ma è anche di mare. Penso alla presenza nel mare dell'Unione europea, dove, per esempio, la nostra Marina militare da tempo comanda alcune missioni sotto l'egida dell'ONU e dell'Unione europea, azioni che sono di rilevante importanza per il fronte meridionale dell'Alleanza atlantica, in modo particolare con attenzione fortissima rispetto alla Libia.

Le nostre missioni in questi anni hanno avuto un ruolo fondamentale per difendere gli interessi italiani all'estero, ma soprattutto hanno affermato un concetto basilare per il futuro, cioè che la sicurezza nazionale si costruisce a partire dall'impegno dell'Italia nel mondo. Questo è maggiormente chiaro perché abbiamo capito, in questi mesi, noi europei, noi italiani con la strage di Dacca, quanto siamo esposti, per esempio, al rischio del terrorismo di matrice islamica, di matrice jihadista, capace di colpire i nostri interessi e i nostri connazionali all'estero. Ha dimostrato che è capace di colpire con esterna facilità anche nel cuore delle grandi città europee, anche nel cuore di città dove c'è un ingente dispiegamento di forze di sicurezza interna.

Allora, questo è il concetto fondamentale del motivo per cui il Parlamento italiano ritiene di dover fare una legge quadro che prevede l'impiego dei nostri militari all'estero, perché il tema della sicurezza nazionale si costruisce, ripeto, partendo dalla capacità di dispiegare in modo intelligente, sotto l'egida dell'ONU, sotto l'egida della NATO, con delle risoluzioni, nella legalità internazionale, le nostre Forze armate anche in Paesi che possono in qualche modo diventare luoghi pericolosi per il nostro Paese, per la nostra sicurezza nazionale.

L'esigenza di una legge organica in materia era ampiamente condivisa da tempo e riconosciuta da tutti. Infatti, la Costituzione italiana non contiene previsioni che disciplinino l'impiego dello strumento militare all'estero, ad eccezione delle disposizioni sullo stato di guerra.

Neppure esistono riferimenti normativi organici, al di là di alcune previsioni di principio contenute nella legge sull'ordinamento delle Forze armate, così come non esiste una normativa di carattere generale che disciplini i profili concernenti il trattamento economico e normativo del personale impegnato e i vari profili amministrativi.

Pertanto, ad oggi il quadro giuridico per la partecipazione alle missioni viene definito essenzialmente con lo strumento del decreto-legge, che puntualmente il Governo sottopone all'approvazione del Parlamento annualmente. Questo comporta una provvisorietà e disorganicità delle disposizioni e una grande precarietà delle stesse, soprattutto dal punto di vista finanziario, che non giova alle esigenze di programmazione operativa.

Venendo al merito della nostra legge quadro, essa presenta degli elementi innovativi: innanzitutto una procedura autorizzativa chiara. È una questione di democrazia, di consapevolezza del Parlamento, che rappresenta il popolo italiano. Inoltre, è una questione di rapidità di decisione, perché non possiamo, rispetto a situazioni di pericolo, lasciare alla lunghezza dell'*iter* parlamentare o delle tecniche

parlamentari far trascorrere settimane o mesi prima di assumere una decisione. Ci può essere la necessità di agire rapidamente, di essere presenti rapidamente, quindi la capacità di dispiegamento veloce della forza armata non può essere ostacolata da un processo decisionale lento.

Inoltre la legge ribadisce la centralità del Parlamento, sia nella fase di assunzione delle decisioni, ma anche e soprattutto nella fase di acquisizione delle informazioni. Il Parlamento deve essere informato, perché quello che viene detto all'interno di quest'Aula è ciò che viene detto al popolo italiano, e quando ci impegniamo nelle missioni internazionali, quando impieghiamo la nostra forza armata all'estero, è un diritto del Parlamento ed un diritto del popolo italiano sapere quali sono i profili economici ma soprattutto contenutistici delle nostre missioni. Infatti, i nostri militari fanno costruzione delle istituzioni, fanno supporto alla cooperazione allo sviluppo, fanno un lavoro fortissimo di addestramento, intervengono nel campo sanitario. I nostri militari non vanno all'estero a fare missioni di combattimento. In questo momento sono impegnati in missioni che consentono di costruire delle condizioni di democrazia in Paesi che le hanno drammaticamente perse.

Io spero che il voto di quest'oggi manifesti un supporto e una condivisione trasversale di questo dispositivo di legge, oltre a rappresentare la manifestazione di una nuova cultura di investimento rispetto alla sicurezza nazionale.

È un traguardo importante e desidero ringraziare tutti coloro che hanno consentito la conclusione di questo percorso e la possibilità di arrivare ad una legge condivisa, che sarà molto utile nei prossimi anni.

Dichiaro pertanto il voto favorevole di Area popolare.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1917-B:

sull'articolo 26, il senatore Cucca avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Disegno di legge nn. 10, 362, 388, 395, 849, 874-B:

sull'emendamento 1.209, il senatore Verducci avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti *(dalle ore 12.30)*, Ciampi, Colucci, Compagnone, Cuomo, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Fedeli, Gentile, Lanzillotta, Mazzoni, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Scavone, Sciascia, Sibilia, Stucchi, Vicari, Zavoli e Zuffada.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Sonego, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bisinella Patrizia

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario in materia di furto in abitazione e negli esercizi commerciali e rapina (2457)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 14/07/2016).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Albano e Ferrara hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06097 del senatore Vaccari ed altri.

Mozioni

D'AMBROSIO LETTIERI, DE BIASI, ROMANO, BIANCONI, D'ANNA, LIUZZI, ZIZZA, RIZZOTTI - Il Senato,

premesso che:
l'incontinenza consiste nella perdita involontaria di urine o feci i cui effetti negativi possono estendersi ad ogni aspetto della personalità e del comportamento dell'individuo che ne è affetto, con il conseguente sviluppo di senso di inferiorità, tendenza all'isolamento sociale, rischio di perdita del lavoro, problemi sessuali;
l'incontinenza è una patologia molto diffusa, ancora poco conosciuta, di cui spesso ci si vergogna ma che, se non affrontata adeguatamente, può incidere pesantemente sulla partecipazione alla vita sociale e sulla qualità della vita stessa di chi ne è affetto, provocando ansia e depressione;
il disturbo dell'incontinenza coinvolge nel nostro Paese più di 5 milioni di persone, soprattutto donne (circa il 60 per cento), anche giovanissime, e riguarda un bambino di 7 anni su 10 che soffre di enuresi;
l'incontinenza è anche un problema sociale, con costi sanitari e sociali stimati tra i 2,5 e i 3 miliardi di euro, ma, nonostante la diffusione del problema, solo una minoranza di persone si rivolge al medico;
indipendentemente dal sesso, l'incontinenza urinaria colpisce i soggetti affetti da altre patologie croniche, quali diabete, morbo di Parkinson, demenza, Alzheimer, e, comunque, si manifesta di frequente negli anziani a causa del normale decadimento fisiologico;
premesso, inoltre, che:
alle persone affette da incontinenza dovrebbe essere assicurata la piena tutela del diritto alla salute e l'appropriatezza delle cure attraverso il miglioramento delle condizioni di vita fisiche e psichiche, il rispetto della dignità umana e il perseguimento di obiettivi di equità e di inclusione sociale;
i medici di base, spesso, anziché fornire indicazioni sui percorsi clinico-terapeutici, si limitano a consigliare e prescrivere l'uso dei pannoloni il cui utilizzo massiccio comporta, tra l'altro, oltre a costi elevatissimi, anche ingenti tassi di inquinamento;
la rete delle farmacie presente sul territorio nazionale, in qualità di presidio sociosanitario, potrebbe svolgere una funzione determinante per formare e informare i pazienti affetti da incontinenza;
il 28 giugno 2016 si è celebrata la XI giornata nazionale per la prevenzione e la cura della incontinenza, istituita nel 2006; la giornata ha le seguenti finalità: "Nell'ambito di tale giornata le amministrazioni pubbliche e gli organismi di volontariato si impegnano a promuovere, attraverso idonee iniziative di sensibilizzazione e solidarietà, (…) l'attenzione e l'informazione sui problemi delle persone incontinenti e di quanti sono coinvolti, direttamente o indirettamente, nelle loro vicende, al fine di sviluppare politiche pubbliche e private che allarghino le possibilità di guarire dalla malattia, o quantomeno conviverci con dignità", come stabilito dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 10 maggio 2006;
considerato, inoltre, che:
per affrontare adeguatamente la patologia sarebbe opportuno istituire su tutto il territorio nazionale le reti regionali di centri per la prevenzione, diagnosi e cura dell'incontinenza suddivisi in primo, secondo e terzo livello in relazione al grado di intensità e problematicità della patologia medesima;
la rete sarebbe in grado di garantire ai pazienti, in maniera omogenea sull'intero territorio nazionale, l'erogazione di cure accessibili in maniera adeguata e appropriata;
alcune Regioni avrebbero già provveduto ad istituire i tavoli tecnici dell'incontinenza;
sul territorio nazionale operano con successo da tempo alcune associazioni la cui esperienza dovrebbe essere tenuta in conto nel costituendo processo di riordino e riqualificazione dei servizi offerti alle persone affette da incontinenza,
impegna il Governo:
1) a promuovere adeguate politiche, omogenee su tutto il territorio nazionale atte, da una parte, a prevenire la malattia, e dall'altra a garantire pienamente la qualità della vita delle persone affette da incontinenza, nel rispetto della dignità umana e dei livelli essenziali di assistenza;
2) a disciplinare le tipologie, i criteri e le modalità degli interventi che lo Stato, nel rispetto delle competenze regionali e con il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti e delle società scientifiche, riconosce e promuove in favore dei soggetti incontinenti, al fine di assicurare loro la piena

tutela del diritto alla salute e l'appropriatezza delle cure, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita fisiche e psichiche, il rispetto della dignità umana e il perseguimento di obiettivi di equità e di inclusione sociale;
3) a favorire lo sviluppo di un sistema integrato di cura, assistenza, riabilitazione e rieducazione delle persone affette dalla patologia, che sia efficace, equo, omogeneo e liberamente accessibile sull'intero territorio nazionale, che preveda la creazione di reti regionali di centri per la prevenzione, diagnosi e cura dell'incontinenza suddivisi in primo, secondo e terzo livello, in relazione al grado di intensità e problematicità della patologia, in modo da garantire ai pazienti omogeneità e accessibilità delle cure e un'adeguata appropriatezza nell'erogazione delle prestazioni;
4) a prevedere specifici finanziamenti adeguati a consentire l'erogazione o il potenziamento dei servizi resi ai pazienti;
5) a prevedere un'adeguata informazione e formazione dei pazienti incontinenti, attraverso la realizzazione di un'apposita campagna di educazione sanitaria, con finalità formative e informative, da realizzare anche con il supporto professionale dei farmacisti esercenti presso le farmacie operanti sul territorio nazionale;
6) a sostenere l'approvazione di un complesso di norme specifiche e atte a favorire lo sviluppo di un sistema integrato di assistenza, cura e riabilitazione delle persone affette da incontinenza.
(1-00605)
Interrogazioni
MORONESE, CRIMI, SANTANGELO, MARTON, MANGILI, DONNO, CASTALDI, SERRA, PAGLINI, PUGLIA, BUCCARELLA, GIARRUSSO, BERTOROTTA, LEZZI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
con l'interrogazione 3-02500, pubblicato il 19 gennaio 2016, la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, interrogava i Ministri in indirizzo in merito a delle presunte anomalie riscontrate nella realizzazione del punto di sbarco presso il comune di Mondragone;
il 20 gennaio 2016 il comando dei Carabinieri per la tutela patrimonio culturale di Napoli ha provveduto a sequestrare il cantiere;
il 28 aprile, il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, rispondendo all'interrogazione presso la 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, confermava che "Nel corso dell'esecuzione dei lavori, la Soprintendenza ha preso conoscenza che le opere in argomento venivano realizzate in difformità dall'autorizzazione paesaggistica, con particolare riferimento alla modifica della morfologia del sistema dunale esistente e, pertanto, ha indirizzato all'Ufficio tecnico del comune di Mondragone e al Comando dei Carabinieri per la tutela patrimonio culturale di Napoli richieste di informazioni in merito. Sulla base delle note della Soprintendenza e a seguito di ispezioni sui luoghi, il Comando dei Carabinieri ha provveduto al sequestro della struttura in corso di realizzazione. Peraltro la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha confermato che l'area è stata sottoposta a sequestro a causa dell'avvenuta esecuzione di opere in calcestruzzo con palificazione in ferro, in difformità del parere espresso dalla Soprintendenza belle arti e paesaggio di Caserta, secondo il quale le strutture da realizzare a supporto del punto di sbarco devono essere esclusivamente in legno con copertura a doppia falda";
considerato che:
in data 8 luglio 2016, la Soprintendenza belle arti e paesaggio di Caserta e Benevento ha espresso parere favorevole di compatibilità delle opere, realizzate in difformità dell'autorizzazione paesaggistica, in considerazione del fatto che le stesse, consistenti nella costruzione di una struttura da adibire a punto di sbarco, realizzata con materiali difformi a quanto prescritto, verranno inglobate nella tamponatura rivestita in legno;
nella stessa nota la Soprintendenza, ricordando l'applicazione della sanzione pecuniaria, precisa inoltre che l'area di rimessaggio deve essere pavimentata esclusivamente con legno posato a secco sulla

sabbia;
ad avviso degli interroganti, alla luce del precedente parere del 5 agosto 2015 espresso dalla stessa Soprintendenza che indicava tra le condizioni che le strutture da realizzare per il punto di sbarco siano esclusivamente realizzate in legno, non modificando lo stato delle dune e dei cespugli di vegetazione spontanea, appare molto contraddittorio riconoscere la compatibilità di opere realizzate con materiali completamente diversi da quelli prescritti, accontentandosi di un mero rivestimento su una struttura che è stata realizzata in ferro;
considerato infine che:
a parere degli interroganti, il comportamento della Soprintendenza, che sembrerebbe contraddire le sue stesse prescrizioni vincolanti, crea un grave precedente che potrebbe indurre chiunque debba realizzare un'opera soggetta a parere della Soprintendenza a violare le prescrizioni impartite presentando una soluzione di comodo che nulla ha che vedere con il rispetto dei vincoli a tutela del paesaggio e dell'ambiente;
il decreto legislativo n. 42 del 2004, codice dei beni culturali e del paesaggio, prevede, al comma 3 dell'articolo 148 che la commissione locale per il paesaggio esprime il parere obbligatorio in merito al rilascio delle autorizzazioni previste dagli articoli 146, 147 e 159 e il comma 4 prevedeva che le Regioni e il Ministero possono stipulare accordi che prevedano le modalità di partecipazione del Ministero alle attività della commissione per il paesaggio. Il codice sancisce altresì all'articolo 150, comma 1, che "la regione o il Ministero hanno facoltà di: a) inibire che si eseguano lavori senza autorizzazione o comunque capaci di recare pregiudizio al paesaggio; b) ordinare, anche quando non sia intervenuta la diffida prevista alla lettera a), la sospensione di lavori iniziati",
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;
se non ritengano che il parere espresso in data 8 luglio 2016 sia da rivalutare, considerando che l'opera, realizzata in ferro, potrebbe comportare danni ambientali sulle dune, così come precedentemente paventato dalla Soprintendenza stessa nonché da quanto evidenziato nella risposta fornita all'interrogazione 3-02500;
se la realizzazione di fondamenta in calcestruzzo abbia causato il danneggiamento o l'estirpazione di dune e cespugli, come da prescrizione della Soprintendenza, e se, prima che la stessa rilasciasse nuovo parere, si sia provveduto a fare tale verifica;
se non considerino che, vista l'eventualità che la Soprintendenza possa cambiare parere in maniera netta e radicale, la sanatoria di un abuso edilizio rappresenti un grave precedente nonché un disincentivo al rispetto dei vincoli prescritti a tutela del paesaggio e dell'ambiente anche per la realizzazione di altre opere future;
se ritengano opportuno sentire il parere della Regione e della commissione locale per il paesaggio;
quali e quante risorse aggiuntive si considerino necessarie per il completamento dei lavori, considerata la variante progettuale intercorsa, e chi dovrebbe sostenerne i costi.
(3-03015)
CASTALDI, CAPPELLETTI, DONNO, GIROTTO, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* -
Premesso che:
all'inizio del mese di luglio 2016, per diversi giorni ed in maniera diffusa, sulla spiaggia del comune di Vasto (Chieti), sono arenati pezzi di plastica dalla forma indefinita, bottiglie accartocciate, buste, cartoni del latte, nonché rifiuti pericolosi quali siringhe e fialette di vetro, così come riportato anche da diverse fonti di stampa locale;
allarmato dalla situazione il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo si è recato, in quei giorni, presso l'Ufficio circondariale marittimo di Vasto, dove ha incontrato il comandante, Cosimo Rotolo, con il quale ha avuto un lungo colloquio finalizzato ad analizzare le cause che possano aver generato la marea dei rifiuti;
il comandante, che ha competenza dal comune di Torino di Sangro fino al comune di San Salvo lungo

la costa adriatica, avrebbe escluso che la provenienza dei rifiuti arenati derivi dalle navi in transito giornaliero nel mare Adriatico (circa 100 navi al giorno) al largo di Vasto; al contrario, il comandante ritiene che i rifiuti riversati sulla spiaggia provengano dai fiumi e dagli scarichi illegali effettuati nei fiumi Sangro e Trigno;

analizzando con il comandante la carta delle correnti superficiali, si evince che la zona oggetto del riversamento dei rifiuti in spiaggia "sia svantaggiata perché in essa si crea un circolo che porta a largo, da Pescara al Gargano, plastica e residue di varia natura, ma quando c'è corrente da levante, questa spazzatura viene buttata a riva. Con il vento maestrale la situazione migliora", come si legge su un articolo di "Vastonotizie" del 4 luglio 2016;

tale situazione ha determinato anche diverse criticità nel settore turistico-alberghiero concretizzatesi con numerose disdette di precedenti prenotazioni;

considerato che:

l'Unione europea ha stabilito con la direttiva quadro sulle acque 60/2000/CE che entro il 2015 tutti i fiumi dovranno raggiungere lo stato ambientale definito "buono", e che entro il 2008 andava invece raggiunto almeno lo stato "sufficiente" o comunque non doveva risultare peggiorato lo stato di qualità;

come rilevato nel 2013 dal WWF Abruzzo nel "Dossier fiumi 2013", in Abruzzo "Il monitoraggio dei corsi d'acqua viene svolto dal 2004 dall'ARTA che ha una rete di oltre 100 stazioni di campionamento lungo i fiumi della regione. Alcune di queste stazioni sono cambiate nel corso degli anni, in particolare nel 2011, quando si è provveduto a riorganizzare la rete, cambiando posizione ad alcune stazioni lungo i fiumi oppure aggiungendo nuovi corsi d'acqua prima non monitorati. In ogni caso 89 stazioni sono rimaste invariate rispetto al 2008 e 2009 e ciò rende possibile un confronto obiettivo per l'andamento complessivo nel corso degli anni";

l'ARTA (Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente) misura una serie di parametri chimico-fisici e microbiologici e provvede allo studio di alcuni parametri ambientali secondo tecniche standardizzate a livello nazionale ed ha pubblicato sul proprio sito *internet* una classificazione dei fiumi abruzzesi nelle 5 classi previste dal decreto legislativo n. 152 del 2006, recante "Norme in materia ambientale";

gli indici che vengono utilizzati per la valutazione dello stato di qualità delle acque fluviali sono il SECA (stato ecologico dei corsi d'acqua) determinato incrociando i valori di LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori), che prende in considerazione il grado di inquinamento determinato da fattori chimici e microbiologici, con quelli di IBE (indice biotico esteso), l'indice delle alterazioni nella composizione della comunità di macroinvertebrati;

lo stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA) viene determinato "basandosi sui risultati del SECA e prendendo in considerazione anche l'eventuale presenza nelle acque di sostanze chimiche pericolose, sia organiche che metalli pesanti, persistenti e/o bioaccumulabili. Dal 2010 le modalità di monitoraggio sono cambiate introducendo altri indici; oltre all'indice ex IBE ora STAR_ICMi (in pratica nuovo protocollo di analisi dei macroinvertebrati bentonici), si applicano l'ISECI per la fauna ittica, l'IBMR per le macrofite e l'ICM_i per l'indice diatomico sulla base del Decreto Ministeriale260/2010", come si legge sul "Dossier fiumi 2013" citato;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

nel 2013, il WWF ha altresì presentato un esposto alle Procure di Vasto e Larino circa le pessime condizioni del fiume Trigno, uno dei 2 fiumi del tratto di competenza dell'Ufficio circondariale marittimo di Vasto, coinvolgendo numerose autorità quali: Unione europea, Ministeri dell'ambiente della tutela del territorio e del mare e della salute, Istituto superiore di sanità, Carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Pescara, Regioni Abruzzo e Molise, Province di Chieti e Campobasso, azienda sanitaria locale di Vasto-Lanciano, ARTA, Agenzia regionale di protezione ambientale del Molise e la SASI SpA;

tramite l'esposto il WWF ha chiesto l'apertura di un'inchiesta, anche ai fini della tutela della salute umana, per accertare le eventuali responsabilità degli specifici organi deputati al controllo, anche considerata la presenza accertata di salmonella e di fenoli e la condizione più generale di rischio legato all'uso dell'acqua potabilizzata, senza che vi siano state risposte di merito conosciute;

considerato altresì che:
la Regione Abruzzo si è dotata del piano di tutela delle acque, strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del decreto legislativo n. 152 del 2006;
nelle schede monografiche di bacino dei fiumi Sangro e Trigno, parti integranti del piano di tutela delle acque della Regione, si rileva che: a) il bacino del fiume Trigno costituisce un bacino interregionale, interessando porzioni di territorio appartenenti all'Abruzzo e al Molise; l'Autorità di bacino del Trigno è stata istituita con la legge della Regione Abruzzo n. 78 del 16 settembre 1998, in osservanza dell'intesa raggiunta fra le Regioni Abruzzo, Campania, Molise e Puglia; b) il bacino del fiume Sangro costituisce un bacino interregionale, interessando porzioni di territorio appartenenti all'Abruzzo e al Molise; l'Autorità di bacino del Sangro è stata istituita con la legge della Regione Abruzzo n. 43 del 24 agosto 2001, in osservanza dell'intesa con la Regione Molise; c) il fiume Trigno costituisce un corso d'acqua significativo di primo ordine, cioè un corso d'acqua che recapita direttamente in mare ed il cui bacino imbrifero ha superficie maggiore di 200 chilometri quadrati; il suo affluente Treste è stato individuato come corso d'acqua d'interesse ambientale; d) il fiume Sangro è stato individuato quale corso d'acqua significativo di primo ordine; il suo affluente Aventino è stato individuato quale corso d'acqua significativo di secondo ordine, il cui bacino imbrifero abbia superficie maggiore di 400 chilometri quadrati;
i comuni ricadenti nel bacino del fiume Trigno sono 21, quelli ricadenti nel bacino del fiume Sangro sono 80;
inoltre, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, risultano significative le acque marino-costiere comprese entro la distanza di 3.000 metri dalla costa ed entro la batimetria di 50 metri;
considerato infine che:
va considerato che oltre ai carichi industriali (potenziali ed effettivi) dei 101 comuni vanno sommati i rispettivi carichi relativi alle industrie autorizzate allo scarico diretto in corpo idrico recettore, in quanto i carichi industriali autorizzati allo scarico diretto sono definiti come i carichi inquinanti di insediamenti produttivi che, non servendosi di alcun sistema depurativo consortile o comunale, sono altresì dotati di impianti autonomi di trattamento e, pertanto, chiedono alle Province autorizzazione allo scarico diretto in corpo idrico superficiale;
a giudizio degli interroganti per un'analisi effettiva della situazione dei due fiumi vanno considerati i carichi potenziali ed effettivi di origine civile, industriale, zootecnica ed agricola dei territori ed il fatto che a disposizione dei due territori vi sono solo 3 depuratori per uso civile e industriale, quelli di Vasto, San Salvo e Casoli;
il Comune di Vasto, in data 7 luglio 2016, ha depositato preso la Procura della Repubblica una denuncia-querela sull'accaduto,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;
se si possa escludere in maniera certa la provenienza dal mare dei rifiuti rinvenuti recentemente sulla spiaggia di Vasto;
se non intendano, nei limiti delle proprie competenze, promuovere azioni di verifica nei territori fluviali interessati, nonché in mare, al fine di individuare le responsabilità per quanto accaduto;
se, rispetto allo stato di decadimento ambientale dei due fiumi interessati ed all'insufficiente strutturazione nei 101 comuni interessati di strumentazione confacente (fognature e depurazione) a trattare i carichi potenziali ed effettivi di origine civile, industriale, zootecnica ed agricola, non intendano promuovere azioni straordinarie di intervento, anche di carattere normativo, per superare le numerose criticità evidenziate.
(3-03016)
ARACRI - *Ai Ministri della difesa e dell'interno* - Premesso che:
nella notte tra il 6 ed il 7 luglio 1945, terminato da più di 2 mesi il secondo conflitto mondiale, 54 persone innocenti, tra cui donne e ragazzi (la più giovane aveva solo 16 anni) vennero trucidate a colpi

di mitra da sanguinari partigiani assassini che fecero irruzione nelle carceri di Schio (Vicenza);
l'unica "colpa apparente" delle vittime era quella di essere familiari di membri appartenenti alla Repubblica sociale italiana;
come esecutore materiale all'efferato crimine partecipò il soldato Valentino Bortoloso, detto "Teppa", che, per le sue deplorevoli azioni, è stato prima condannato, e poi amnistiato, alla pena capitale da un tribunale alleato;
in data 16 giugno, Valentino Bortoloso, oggi novantatreenne, è stato decorato con medaglia d'oro al valore della Resistenza, con una cerimonia solenne presso la Prefettura di Vicenza in data 16 giugno 2016;
l'*iter* che ha portato all'oltraggiosa onorificenza ha previsto l'iniziativa del Ministero della difesa, coadiuvato dal Ministero dell'interno, per la consegna delle "medaglie della liberazione";
a giudizio dell'interrogante, l'attribuzione di una benemerenza ad un criminale condannato dalla giustizia e dalla storia rappresenta un atto che oltraggia la memoria delle vittime e offende il dolore dei familiari e di un territorio che, a distanza di decenni, sente ancora sulla propria pelle il bruciore di quelle ferite,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, ciascuno per le proprie competenze, adottare le iniziative volte al ritiro immediato dell'onorificenza a Valentino Bortolaso, atteso che, altrimenti, sarebbe lo Stato tutto a perdere credibilità ed autorevolezza;
se il Ministro della difesa non ritenga utile avviare una riflessione sull'opportunità di annoverare ancora l'Associazione nazionale partigiani d'Italia tra le associazioni reducistiche considerato che, con la modifica del suo statuto avvenuta nel 2006, possono iscriversi all'associazione tutti i cittadini maggiorenni che dichiarino e sottoscrivano determinate finalità, assumendo ormai di fatto, ad avviso dell'interrogante, le sembianze di un partito politico.
(3-03018)
BLUNDO, AIROLA, GAETTI, CAPPELLETTI, MARTON, SANTANGELO, COTTI, MANGILI, SERRA, BERTOROTTA, GIARRUSSO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione, dell'interno e delle politiche agricole alimentari e forestali* -
(3-03019)
(*Già* 4-04661)
SANTANGELO, SERRA, MONTEVECCHI, LEZZI, MARTON, CRIMI, CASTALDI, BERTOROTTA, GIARRUSSO, MORONESE, CAPPELLETTI, TAVERNA, PAGLINI, PUGLIA, DONNO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
nel 2004, il Ministro per i beni e le attività culturali ha costituito la Arcus SpA, società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo, con il compito di sostenere e avviare progetti riguardanti i beni e le attività culturali, anche nella loro connessione con le infrastrutture, perseguendo la visione di contribuire a tradurre i beni e le attività culturali da oggetto passivo di osservazione a soggetto attivo di sviluppo;
come riportato nel sito *internet* della società "Il capitale sociale è interamente sottoscritto dal Ministero dell'Economia, mentre l'operatività aziendale deriva dai programmi di indirizzo che sono oggetto dei decreti annuali adottati dal Ministro per i Beni le Attività Culturali - che esercita altresì i diritti dell'azionista - di concerto con il Ministro delle Infrastrutture";
a seguito della valutazione delle proposte progettuali presentate a valere sul piano di interventi "Arcus SpA 2010", veniva emanato, in data 13 dicembre 2010, un decreto interministeriale (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 15 aprile 2011) che approvava il programma contenente, nell'allegato A, l'indicazione degli interventi relativi alla tutela, ai beni ed alle attività culturali ed allo spettacolo per il biennio 2011-2012, per un importo complessivo pari a 85.094.435,69 euro;
tra gli interventi individuati in Sicilia, al numero 1), vi era il "Progetto di primo stralcio per la realizzazione di un nuovo teatro all'interno di Palazzo Lucatelli, ex Ospedale S. Antonio", con un

finanziamento a valere nel 2012 per l'importo di 2.000.000 euro ed avente come beneficiario il Comune di Trapani;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il suddetto immobile rappresenta una delle pagine più interessanti della storia della vita e della cultura trapanese; nel borgo marinaro del quartiere San Pietro, per il nobile scopo di accogliere i pellegrini poveri e malati sotto gli auspici di Sant'Antonio abate, protettore dei naviganti, nel 1129 si cominciò ad utilizzare un magazzino, che poi gradualmente divenne l'edificio denominato palazzo Lucatelli. Gli ultimi interventi ed ampliamenti dell'edificio si registrano nel 1700, per mano dell'architetto Giovan Biagio Amico, ed oltre ad essere il prestigioso "ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani", fu anche sede di un'accademia di medicina, fondata e diretta dal semiologo Giuseppe Cottone;

palazzo Lucatelli, sede dell'ospedale Sant'Antonio Abate, rimase aperto fino al 1968, cioè fino a quando non furono completati i lavori di costruzione del nuovo ospedale, denominato sempre Sant'Antonio Abate, ancor oggi funzionante alle pendici del monte Erice;

dalla chiusura del palazzo risalente al 1968 ad oggi, l'edificio dall'incommensurabile valore artistico e architettonico è stato abbandonato all'incuria e al degrado, tanto che in data 16 gennaio 2015, con nota protocollo n. 4379, il settore 5° del Servizio di protezione civile del Comune di Trapani segnalava al sindaco, e ad altri diretti interessati in qualità di proprietari, che erano stati rimossi i pericoli derivanti dal crollo di un solaio di copertura in legno all'interno. Il responsabile del Servizio di protezione civile invitava, pertanto, a procedere con urgenza alla predisposizione di uno specifico progetto di ristrutturazione edilizia dell'immobile o messa in sicurezza, mediante interventi di straordinaria manutenzione, al fine di evitare danni a persone o cose, alla luce delle pessime condizioni di manutenzione;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

il Comune di Trapani ad oggi risulta proprietario dell'immobile per una quota pari a 279,1/1000 e per la restante quota di 720,9/1000 risulta proprietario l'ente "Luglio Musicale", come da atto di compravendita del 2 luglio 2010 n. 12039.1/2010, trascritto in atti dal 14 luglio 2010, repertorio n. 53561, rogito del segretario generale del Comune di Trapani, tra il Comune e l'ente "Luglio Musicale" trapanese;

l'atto di compravendita prevede per l'ente Luglio Musicale trapanese il rispetto del vincolo di destinazione, vale a dire la realizzazione e la gestione della struttura a teatro stabile;

nel 1958, su iniziativa del Comune di Trapani, della Provincia regionale di Trapani, dell'ente provinciale del turismo e della Camera di commercio di Trapani, è stata costituita l'associazione denominata "Ente Luglio Musicale Trapanese"; detta associazione ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica, con decreto del presidente della Regione Siciliana del 19 febbraio 1992 ed ha conseguito il riconoscimento della qualifica di "Teatro di Tradizione", ai sensi dell'art. 28 della legge n. 800 del 1967, giusto decreto del Ministro dei beni culturali del 26 novembre 2003, come risulta all'articolo 1 dello statuto dello stesso ente;

considerato altresì che:

il giornale *on line* "Tp24" in data 24 novembre 2015, pubblicava un articolo dal titolo "Trapani, finanziamento per la messa in sicurezza e recupero di Palazzo Lucatelli", dove si evidenziava che "Il ministero dei Beni Culturali ha accordato il finanziamento per la messa in sicurezza e il recupero parziale di Palazzo Lucatelli a Trapani. Il finanziamento è stato concesso ad Arcus S.p.a., società che fa capo al Ministero dei beni Culturali" ed ancora riportava che nel mese di gennaio 2015 dopo un'incontro a Roma con i dirigenti di Arcus, si era giunti all'accordo della sospensione della revoca dell'originario finanziamento e il contestuale via libera di una nuova ipotesi progettuale alternativa alla precedente in tempi ridotti, infatti lo stesso articolo specificava "che presto otteneva tutti i pareri richiesti dalla legge, e che, oltretutto, evidenziava un risparmio di ben 400.000 euro rispetto alla cifra assegnata. A questo punto Arcus, dopo aver condiviso il progetto di consolidamento strutturale dell'immobile, dava indicazione di utilizzare la cifra risparmiata per ampliare l'intervento con la realizzazione all'interno dell'edificio di spazi da destinare ad attività culturali";

la fonte di stampa riportava che la Arcus SpA, con propria deliberazione, il giorno 18 novembre 2015, ha deliberato il finanziamento di 2.000.000 euro a fondo perduto;
considerato infine che:
risulta agli interroganti che la nuova proposta progettuale formulata su commissione dell'ente Luglio Musicale trapanese prevedeva anche la rifunzionalizzazione di una porzione dell'immobile, in attuazione dell'ulteriore progetto integrativo, in ottemperanza ad una specifica indicazione di Arcus, che prevedeva la realizzazione di un piccolo *auditorium*, una biblioteca per bambini, uno spazio espositivo, una pinacoteca e un punto ristoro, utilizzando la cifra risparmiata;
la cittadinanza trapanese ha nel cuore le sorti del bene immobile, ad oggi totalmente abbandonato al degrado, ed auspicherebbe il suo recupero e la restituzione alla pubblica fruizione in forma di contenitore culturale;
a giudizio degli interroganti, la realizzazione del progetto costituirebbe un'opportunità di riqualificazione e di animazione di un comparto urbano di notevole rilevanza, sotto il profilo storico-architettonico, e garantirebbe la tutela della pubblica incolumità, oggi assoggettata al pericolo di potenziali cedimenti strutturali dell'immobile, visto il crollo di parte del solaio di copertura, come risultante dalla nota prot. n. 4379 del 16 gennaio 2015 del settore 5° Servizio di protezione civile in merito a "Dissesti statici Palazzo Lucatelli prospiciente la via Verdi angolo via San Francesco D'Assisi",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se risulti che, in base al decreto ministeriale del 13 dicembre 2010, tramite Arcus SpA, sia ancora in essere il finanziamento di 2.000.000 euro allora accordato al beneficiario Comune di Trapani o allo stesso ente Luglio Musicale trapanese, quali proprietari del palazzo Lucatelli;
quale sia l'entità delle opere, di cui al progetto stralcio presentato al Ministero o ad Arcus SpA, con il relativo quadro economico degli interventi previsti ed ammessi a finanziamento;
quali altri fondi o finanziamenti siano stati riconosciuti all'ente Luglio Musicale trapanese in quanto teatro di tradizione di opera lirica dal 2006 al 2016.
(3-03020)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CASTALDI, CAPPELLETTI, DONNO, GIROTTO, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dello sviluppo economico* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
l'azienda Aquilana società multiservizi (ASM) SpA, con sede a L'Aquila, è una società a totale partecipazione pubblica del Comune de L'Aquila che si occupa di diverse attività, tra le quali la progettazione, realizzazione, gestione ed erogazione dei servizi inerenti al sistema integrato dei rifiuti, autotrasporto di rifiuti, pulizia, bonifica, risanamento e recupero di aree pubbliche, gestione del verde pubblico, diserbamento, pulizia delle caditoie stradali, gestione e realizzazione di impianti trattamento rifiuti;
i lavoratori dipendenti della ASM SpA, nel corso delle loro attività, sono esposti al rischio di investimento generato dalla stessa esposizione al traffico veicolare;
nei giorni 15, 16 e 17 maggio 2015, si è svolta nella città di L'Aquila la 88a adunata nazionale degli alpini, programmata con un anno di anticipo;
l'azienda ASM SpA di L'Aquila a ridosso di tale evento ha acquistato indumenti per gli operai addetti alle attività di raccolta e controllo del servizio relativo all'evento, consistenti in un giaccone, 2 pantaloni, un *gilet*, un sovra pantalone ed un berretto, per un importo di 55.860,75 euro relativamente a 130 dipendenti, con un investimento *pro capite* a lavoratore di circa 430 euro per l'acquisto degli indumenti;
l'azienda per tali acquisti ha fatto ricorso al Mepa (mercato elettronico per la pubblica amministrazione) di Consip SpA (Concessionaria servizi informativi pubblici), suddividendo l'acquisto in maniera tale da ottenere importi inferiori alla soglia minima prevista per tali acquisti pari a 40.000

euro, evitando così di effettuare la gara ad evidenza pubblica ai sensi del codice degli appalti già previsto *ex* art. 125 del decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modificazioni;

considerato che:

il Mepa è un mercato digitale dove possono essere effettuate negoziazioni dirette, veloci e trasparenti per acquisti sotto la soglia comunitaria. si tratta di un vero e proprio mercato elettronico di tipo selettivo in cui i fornitori che hanno ottenuto l'abilitazione offrono i propri beni e servizi direttamente *on line*; i compratori registrati (le pubbliche amministrazioni) possono consultare il catalogo delle offerte ed emettere direttamente ordini d'acquisto o richieste d'offerta;

l'acquisto tramite Mepa è possibile solo nel rispetto dell'importo minimo di consegna regolamentato all'interno di ogni bando: è la soglia che vincola il fornitore ad accettare un ordine diretto per i beni o servizi da lui offerti a catalogo e ad effettuarne la consegna, alle condizioni tecniche ed economiche di volta in volta previste (ad esempio, spese di trasporto sempre incluse, installazione, eccetera);

il regolamento per gli acquisti tramite Mepa sancisce in particolare che: "Il Soggetto Aggiudicatore ed il Fornitore riconoscono che Consip ed il Gestore del Sistema non possono in alcun modo verificare né tantomeno garantire la conformità dei Beni e dei Servizi offerti a Catalogo con quelli che verranno effettivamente consegnati o effettuati dai Fornitori ai Soggetti Aggiudicatori, e pertanto non assumono alcuna responsabilità, né forniscono alcuna garanzia sui Beni, sui Servizi, sulla loro conformità alla normativa applicabile e sul buon esito delle transazioni concluse nel Mercato Elettronico tra i Fornitori e i Soggetti Aggiudicatori";

considerato inoltre che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento dei servizi di ASM SpA, il codice della strada ed il suo regolamento di attuazione, il decreto legislativo n. 475 del 1992 e successive modificazioni, il decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 10 luglio 2002, la circolare del Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici della Direzione generale della motorizzazione e della sicurezza del trasporto terrestre prot. 14/MOT1 del 15 gennaio 2004, il decreto interministeriale 4 marzo 2013, il decreto legislativo n. 81 del 2008 e successive modificazioni, la norma EN ISO 20471:2013 "Indumenti ad alta visibilità - Metodi di prove e requisiti", e soprattutto il decreto ministeriale 9 giugno 1995 del Ministero dei lavori pubblici, recante "Disciplinare tecnico sulle prescrizioni relative ad indumenti e dispositivi autonomi per rendere visibile a distanza il personale impegnato su strada in condizioni di scarsa visibilità", stabiliscono, a vari livelli, il contenuto dell'etichetta di cui deve essere dotato l'indumento ad alta visibilità;

la ASL n. 01 L'Aquila-Sulmona-Avezzano, territorialmente competente, era stata già preventivamente avvisata nel settembre 2015 di non soprassedere agli adempimenti ad essa ascritti dalla cosiddetta "Carta 2000", a cui ha avuto seguito la specifica circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero della salute, prot. VII/291 del 23 febbraio 2000 che prevede dettagliatamente "In coerenza a quanto sopra esposto, appare evidente che il personale ispettivo e di controllo degli organi e dei servizi in indirizzo non solo attingerà notizie e informazioni utili direttamente dal rappresentante della sicurezza - organo legittimato dagli interessi di cui è portatore e alla cui tutela l'attività amministrativa è finalizzata - ma gli parteciperà anche le irregolarità riscontrate tramite consegna della copia dei verbale di ispezione opportunamente depurato degli aspetti strettamente penali";

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:

gran parte della documentazione è in possesso dei vari Ministeri interessati che, a tutt'oggi, non avrebbero fornito, nonostante vari solleciti, i dovuti pareri di compatibilità con le norme dei suddetti indumenti acquistati;

l'azienda convenzionata con l'ASM SpA di L'Aquila, deputata al lavaggio degli indumenti, ha rilasciato su alcuni indumenti, al primo lavaggio, la dicitura "capo non conforme norma EN 471" sulle aree minime di materiali;

gli indumenti in dotazione ai lavoratori non riportano, né cucita né tantomeno stampata, l'etichetta identificativa per quelli ad alta visibilità secondo quanto previsto e stabilito dal decreto ministeriale 9

giugno 1995;
le certificazioni prodotte da ASM SpA di L'Aquila inerenti ai requisiti, comunque dichiarati sia da ASM SpA che dal fabbricante-venditore, sono riferite alla presunta rispondenza alla normativa tecnica e non ad una o a talune direttive specifiche e sono successive alla commercializzazione del prodotto ed altresì alcune fanno riferimento alla certificazione del tessuto e non dell'intero indumento come invece prevede la norma;
da indagini di mercato effettuate si sarebbe riscontrato un costo di 2 terzi inferiore alla somma complessiva spesa per gli acquisti: tale costo si riferirebbe a indumenti corrispondenti alle necessità e con rispettiva correlazione delle certificazioni previste per quelli ad alta visibilità, così come prevede la norma UNI EN 20471 2013;
l'ex amministratore unico di ASM, dottor Rinaldo Tordera, ha dichiarato con atto depositato presso il Tribunale de L'Aquila sez. Lavoro, ed ancora precedentemente, nel novembre 2015, con atto indirizzato alla proprietà di ASM SpA ossia al Comune de L'Aquila, che "tali certificazioni sono state già esaminate dalla ASL dell'Aquila-Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro - Dipartimento di Prevenzione (a seguito di richiesta pressoché concomitante al comunicato sindacale) senza che siano emerse osservazioni di sorta";
la ASL territorialmente competente che sta svolgendo le indagini è attualmente gestita dal dottor Rinaldo Tordera, nominato di recente, che ha acquistato gli indumenti in precedenza in ASM SpA, divenendo nei fatti controllore e giudicante di se stesso;
alcuni degli estensori della segnalazione inerente al suddetto acquisto hanno visto un progressivo demansionamento con lo "spoglio" delle mansioni aziendali precedentemente assegnate con esternalizzazioni e, ancora peggio, ad uno di loro sono state tolte le mansioni per assegnarle ad altro personale senza i medesimi titoli;
il Servizio prevenzione e protezione della ASL 01 L'Aquila-Avezzano-Sulmona era stato già ampiamente edotto sulla situazione inerente a tali dispositivi di protezione individuale (DPI), come da specifiche precedenti segnalazioni, senza che nulla sia stato intimato o notificato all'ASM SpA visto che a tutt'oggi i lavoratori indossano ancora i descritti indumenti nonostante la specifica circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero della salute prot. VII/291,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
se non intendano adottare le opportune iniziative di competenza, al fine di rimuovere tutte le condizioni che non garantiscono ai lavoratori di esercitare le loro funzioni in condizioni di sicurezza;
se non intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, assumere iniziative per rimuovere e perseguire tutte le situazioni di violazioni normative e conflitti di interessi.
(3-03017)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIROTTO, CASTALDI, CAPPELLETTI, SERRA, PUGLIA, BUCCARELLA, MORONESE, PAGLINI, GIARRUSSO, ENDRIZZI, SANTANGELO - *Al Ministro dello sviluppo economico* -
Premesso che:
il decreto legislativo n. 625 del 1996, recante "Attuazione della direttiva 94/22/CEE relativa alle condizioni di rilascio e di esercizio delle autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi", all'articolo 19 ha ridefinito le aliquote del prodotto della coltivazione che, ai sensi dell'art. 33 della legge n. 613 del 1967, istitutiva dell'ENI, il titolare della concessione ha l'obbligo di corrispondere allo Stato, nonché le produzioni esenti. Le aliquote risultano pari al 7 per cento per idrocarburi liquidi e gassosi estratti in terraferma, al 7 per cento per idrocarburi gassosi. Per gli idrocarburi liquidi estratti in mare l'aliquota da corrispondere è pari al 4 per cento del prodotto estratto. Le produzioni su cui si applica l'aliquota sono al netto delle produzioni disperse, bruciate, impiegate in operazioni di cantiere oppure ottenute durante prove di produzione;
l'articolo 45, comma 1, della legge n. 99 del 2009, ha disposto, con decorrenza 1° gennaio 2009, un aumento dal 7 al 10 per cento delle *royalty* che i titolari di concessioni di coltivazione per la

produzione di idrocarburi liquidi e gassosi ottenute in terraferma, compresi i pozzi che partono dalla terraferma, sono tenuti a corrispondere ai sensi dell'art. 19 citato;

considerato che:

le compagnie Eni SpA, Shell Itali E&P SpA, Edison SpA, Società Ionica Gas SpA hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale della Lombardia contro il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico (AEEGSI), contestando le modalità di valorizzazione delle aliquote di coltivazione sul gas naturale disciplinate dal decreto legislativo n. 625, per gli anni 2014 e 2015. Nei 4 ricorsi, sostanzialmente identici fra loro, i ricorrenti contestavano l'inadeguatezza dell'indice QE (quota energetica del costo della materia prima gas), calcolato in base al valore di mercato di un paniere di prodotti energetici, a rappresentare correttamente il valore di mercato del gas naturale;

il TAR Lombardia, con diverse sentenze, ha accolto i ricorsi dei produttori respingendo le argomentazioni dell'Avvocatura di Stato e ribadendo la natura delle *royalty*, che rappresentano il valore economico di una quota di prodotto delle estrazioni e che, come tale, va valorizzato in base a parametri di mercato. Secondo il Tar, «la norma di legge non prevede un potere del Ministero di determinare il valore delle *royalties* per esigenze di bilancio, ma stabilisce che tali prestazioni debbano essere commisurate al valore del gas, e in particolare al valore determinato dall'Autorità ai fini delle condizioni di fornitura per il mercato tutelato» (sentenza n. 01220/2016, depositata il 17 giugno 2016);

il TAR della Lombardia, accogliendo integralmente le richieste delle compagnie ricorrenti, ha ritenuto che «la determinazione del costo del gas, ai fini della fissazione del valore delle aliquote spettanti allo Stato, va fatta secondo il medesimo criterio stabilito dall'Autorità ai fini della fissazione del costo di approvvigionamento nell'ambito dell'esercizio dei poteri regolatori in materia di condizioni di fornitura per il mercato regolamentato»;

nel giudizio, il Ministero dello sviluppo economico ha difeso la posizione del mantenimento del parametro QE, richiamando un parere reso dall'Avvocatura dello Stato, evidenziando che l'applicazione dell'indice PFOR (pari alla quotazione *forward* del prodotto gas trimestrale all'*hub* internazionale TTF), definito dall'AEEGSI con deliberazione 9 maggio 2013, 196/2013/R/Gas, comporterebbe la perdita del 20 per cento del gettito garantito per lo Stato dalla determinazione del valore delle aliquote di gas in base al parametro QE, ed affermando che il nuovo criterio di determinazione del costo del gas, stabilito dalla delibera 196/2013/R/Gas dell'AEEGSI, sarebbe preordinato «a salvaguardia di un interesse (...) del tutto distinto da quello che l'indice QE presidia nei confronti dello Stato, in termini di corrispettivo minimo a fronte dello sfruttamento di risorse che appartengono alla collettività». Sulla scorta di tali considerazioni, l'applicazione dell'indice QE è stata giustificata in ragione del «superiore interesse pubblico, da leggersi anche con riferimento al principio del pareggio di bilancio di cui all'articolo 81 Cost.», considerando quindi le *royalty* alla stregua di un'entrata tributaria;

il TAR ha respinto anche le argomentazioni della Regione Basilicata secondo cui il gas dovuto a titolo di *royalty* è assimilabile ad una fornitura di lungo periodo e, come tale, l'applicazione di un indice energetico come la QE, largamente in uso nei contratti di fornitura pluriennale, rispecchia correttamente il valore di mercato del gas;

per i ricorrenti, la delibera dell'AEEGSI n. 196/2013/R/Gas, che, limitatamente al mercato di tutela, ha sostituito l'indice QE basato sul petrolio con l'indice PFOR basato sul valore del gas nella borsa olandese (TTF), avrebbe dinamicamente modificato sostanzialmente il decreto legislativo n. 625 del 1996, che individua espressamente il parametro QE per la valorizzazione delle *royalty* dovute allo Stato;

secondo il TAR «deve ritenersi che la previsione dell'articolo 19, comma 5-*bis*, del decreto legislativo n. 625 del 1996 debba essere letta necessariamente nel senso che la determinazione del costo del gas, ai fini della fissazione del valore delle aliquote spettanti allo Stato, va fatta secondo il medesimo criterio stabilito dall'AEEGSI ai fini della fissazione del costo di approvvigionamento nell'ambito dell'esercizio dei poteri regolatori in materia di condizioni di fornitura per il mercato regolamentato.

Dovrà quindi ritenersi oggi applicabile il parametro Pfor, in luogo dell'indice QE, e in questo senso andranno interpretate anche le previsioni dei decreti ministeriali (...) richiamati e della delibera dell'Autorità ARG/gas 95/2011 che si riferiscono alle modalità di cessione sul mercato regolamentato delle aliquote dovute allo Stato»;

il TAR ha espresso una linea interpretativa dei decreti ministeriali e delle delibere AEEGSI in materia finalizzata a ritenere legittimo l'orientamento dell'applicazione del parametro PFOR in luogo dell'indice QE. Anche se l'Autorità ha specificato che l'introduzione dell'indicizzazione al PFOR è circoscritta al mercato di tutela, il TAR ha invece accolto l'interpretazione estensiva della norma anche per le *royalty*.Inoltre, come osservato dalla Regione Basilicata, il TAR ha ritenuto congruo la sostituzione dell'indice QE con l'indice PFOR senza tener conto che il prezzo del gas in Olanda può essere diverso dal prezzo del gas in Italia e senza aggiungere al PFOR i costi di trasporto, così come correttamente previsto per il mercato di tutela. Infatti, per i clienti del mercato di tutela la materia prima è valorizzata con la componente CMEM (ossia la componente, espressa in euro a gigajoule, a copertura dei costi di approvvigionamento del gas naturale nei mercati all'ingrosso) pari al PFOR incrementata dei costi di trasporto, pari a circa 2,5 centesimi di euro a standard metro cubo;

se l'orientamento del TAR Lombardia venisse confermato anche dal Consiglio di Stato, lo Stato, le Regioni Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia, Piemonte, Molise, Marche e Abruzzo e i 27 Comuni interessati dovrebbero restituire alle compagnie petrolifere somme già inserite nei bilanci consuntivi e di previsione;

considerato inoltre che:

il comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 625 prevede che l'aliquota non è dovuta "per le produzioni disperse, bruciate, impiegate nelle operazioni di cantiere o nelle operazioni di campo oppure reimmesse in giacimento. Nessuna aliquota è dovuta per le produzioni ottenute durante prove di produzione effettuate in regime di permesso di ricerca";

inoltre, il comma 3 stabilisce che, per ciascuna concessione, sono esenti dal pagamento dell'aliquota, al netto delle produzioni di cui al comma 2, i primi 20 milioni di standard metri cubi di gas e 20.000 tonnellate di olio prodotti annualmente in terraferma, e i primi 50 milioni di metri cubi standard di gas e 50.000 tonnellate di olio prodotti annualmente in mare;

per le produzioni di gas ottenute a decorrere dal 1° gennaio 2002, in luogo delle riduzioni di cui al comma 6, l'ammontare della produzione annuale di gas esentata dal pagamento dell'aliquota per ciascuna concessione di coltivazione, di cui al comma 3, è stabilita in 25 milioni di standard metri cubi di gas per le produzioni in terraferma e in 80 milioni di standard metri cubi di gas per le produzioni in mare;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato la mozione 1-00575 con cui si impegna il Governo a modificare il sistema di esenzione previsto dall'articolo 19, comma 3, del decreto legislativo n. 625, ai sensi del quale, per numerosi pozzi con produzioni sotto la soglia di esenzione, le compagnie petrolifere possono produrre idrocarburi liquidi o gassosi senza obbligo di dover corrispondere alcuna *royalty*;

rilevato che:

sul sito istituzionale del Ministero dello sviluppo economico, nella sezione dedicata all'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse (UNMIG), sono disponibili i dati sui proventi delle *royalty* che, nell'anno 2015, si sono attestate complessivamente su 351.984 euro, di cui 30.516 per produzioni 2013 e 321.468 per produzioni 2014;

nel portale UNMIG non sono distinte le quote di *royalty* derivanti dalle produzioni di gas naturale interessate dal ricorso al TAR dalle quote di *royalty* dovute per altri idrocarburi;

dal portale risulta ben dettagliata la quantificazione della produzione lorda di idrocarburi, anche gassosi, senza però indicare la produzione netta base per il calcolo delle *royalty*;

a giudizio degli interroganti, il mancato accesso alle informazioni e ai dati non garantisce la trasparenza delle informazioni e impedisce ai portatori di interesse e ai cittadini in generale di avere consapevolezza della reale incidenza delle *royalty* sui quantitativi complessivamente estratti e sul peso

di franchigie e consumi interni,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano gli effetti della sentenza sul gettito delle *royalty* dell'anno 2015 e 2014;
se intenda intraprendere opportune iniziative di competenza, tra le quali il ricorso al Consiglio di Stato;
se non ritenga necessario intervenire per modificare il quadro regolatorio, al fine di chiarire il metodo di misura della valorizzazione delle *royalty* sulla base delle condizioni di mercato;
se non ritenga opportuno rendere accessibili sul sito UNMIG tutti i dati utili ai fini del calcolo delle *royalty*, con espressa evidenza della differenza tra la produzione lorda e la produzione netta, per garantire una maggiore trasparenza delle informazioni ed aumentare la consapevolezza nei cittadini dell'incidenza delle franchigie e dei consumi interni.
(4-06106)

TOSATO, STEFANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
a distanza di un anno dagli eccezionali fenomeni temporaleschi che hanno colpito il territorio veneto, ed in particolare alcuni comuni delle province di Venezia, Padova, Vicenza e Belluno, Regione e Confindustria Veneto hanno lanciato un appello al Governo perché dia seguito agli impegni assunti all'indomani della calamità;
l'intensità delle raffiche di vento e pioggia è stata devastante ed ha provocato danni gravissimi al territorio, in particolare alle infrastrutture, agli edifici pubblici e privati e ai beni mobili;
le aziende colpite sono oggi in gravi difficoltà economiche e in crisi di liquidità; le stesse, infatti, già duramente aggredite dalla crisi, che in Veneto ha avuto un impatto molto forte sull'economia locale e sull'occupazione, hanno dovuto affrontare ingenti investimenti per ricostruire quanto andato distrutto e riavviare le proprie attività;
è necessario sostenere queste aziende, che rappresentano per il territorio un importante bacino di ricchezza e di occupazione, prevedendo misure immediate per aumentarne la liquidità, a cominciare dalla completa deducibilità dal reddito dei costi sostenuti per la ricostruzione dei beni, mobili ed immobili, strumentali all'esercizio dell'attività di impresa;
alle promesse fatte sull'onda dell'emotività, devono seguire interventi concreti a sostegno delle tante imprese, piccole e grandi, che, nonostante le difficoltà, sono riuscite da sole a risollevarsi e a fronteggiare i drammatici eventi calamitosi, con grande spirito di iniziativa e di laboriosità;
l'adozione da parte del Governo di misure per l'immediata deducibilità dei costi di ristrutturazione sostenuti dalle attività economiche, colpite dalla tromba d'aria dell'8 luglio 2015, è certamente un atto di sostegno e di vicinanza al territorio e alle tante imprese che rischiano oggi il fallimento per mancanza di liquidità,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia adottare immediati ed opportuni atti normativi, affinché l'ammontare dei costi sostenuti per la ricostruzione e o ristrutturazione dei beni, mobili e immobili, funzionali all'esercizio dell'attività delle imprese, colpite dalla tromba d'aria dell'8 luglio 2015, sia interamente deducibile dal reddito imponibile.
(4-06107)

MATTESINI, CARDINALI, Elena FERRARA, FILIPPIN, PADUA, SILVESTRO, COLLINA, VALDINOSI, ALBANO, PUGLISI, FASIOLO - *Ai Ministri per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, per gli affari regionali e le autonomie e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
con la legge 12 luglio 2011, n. 112, è stata istituita l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, al fine di assicurare la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età, in conformità con quanto previsto dalle convenzioni internazionali, con particolare riferimento alla Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989, dal diritto dell'Unione europea e dalle norme costituzionali e legislative nazionali?
nel definire le competenze dell'Autorità garante, l'articolo 3, comma 6, riserva particolare importanza alla promozione di sinergie e di idonee forme di collaborazione con i «garanti regionali dell'infanzia e

dell'adolescenza o con figure analoghe, che le regioni possono istituire con i medesimi requisiti di indipendenza, autonomia e competenza esclusiva in materia di infanzia e adolescenza previsti per l'Autorità garante». A tal fine, lo stesso articolo, al comma 7, ha istituito la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, presieduta dall'Autorità garante e composta dai garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza?

attualmente, in 18 Regioni e nelle due Province autonome di Trento e Bolzano esistono leggi che istituiscono la figura del garante per l'infanzia (o figure simili), tuttavia alcune di esse non hanno provveduto alla nomina o ne hanno accorpato le funzioni ad altre figure istituzionali di garanzia come, ad esempio, quella del garante per i detenuti o il difensore civico?

la presenza di una capillare, qualificata e indipendente rete di garanzia per l'infanzia e l'adolescenza è prerequisito essenziale per assicurare anche all'Autorità garante nazionale il pieno e puntuale assolvimento delle funzioni attribuitele dalla legge,

si chiede di sapere se il Governo non intenda assumere, nel rispetto delle competenze e dell'autonomia organizzativa delle Regioni, iniziative volte a promuovere e favorire lo strutturarsi di una rete dei garanti per l'infanzia e l'adolescenza dotata di una propria puntuale specificità d'azione.

(4-06108)

AUGELLO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo 4-06087 del 12 luglio 2016, l'interrogante aveva richiamato l'attenzione del Governo sull'incompatibilità della carica di assessore per il Bilancio, conferita dal Comune di Roma al dottor Minenna, con il ruolo dirigenziale da questi svolto nella Consob;

nell'atto, l'interrogante aveva anche posto in evidenza come l'incarico di assessore discenda da un atto fiduciario da parte del sindaco ed abbia quindi caratteristiche ben diverse dal ruolo elettivo di un consigliere comunale che risulta legittimato dal voto popolare;

questa ultima considerazione acquisisce un valore dirimente alla luce della sentenza del Consiglio di Stato (sezione quarta) sul ricorso n. 10602 del 2009 (sent. n. 3795 del 22 giugno 2011);

la sentenza riguarda la nomina, da parte del Sindaco di Catania, di un assessore comunale per l'urbanistica, il dottor L.P., al tempo presidente della sezione distaccata di Reggio Calabria del Tar Calabria, effettuata il 6 febbraio 2007;

al pari del dottor Minenna, l'assessore catanese aveva ritenuto di non dover richiedere alcuna autorizzazione all'amministrazione di appartenenza, limitandosi ad una comunicazione ai sensi del decreto legislativo n. 267 del 2000;

il Consiglio di Stato ha invece deciso che sussiste l'obbligo della richiesta preventiva di autorizzazione perché "non rientrando nell'alveo di elettorato passivo, l'incarico in questione, ove ne sia investito un pubblico dipendente, non può sottrarsi al regime generale degli incarichi esulanti dai compiti e doveri di ufficio posto dall'articolo 53 del Dlgs n. 165/2001 e quindi ad autorizzazione";

l'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001 recita al comma 7 "I dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di provenienza. Ai fini dell'autorizzazione, l'amministrazione verifica l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi";

dalla sentenza e dalle norme richiamate risulta quindi evidente, secondo l'interrogante, che il dottor Minenna ed il Comune di Roma hanno violato la legge e che nessun incarico assessorile poteva essere conferito senza che la Consob avesse prima valutato l'eventuale conflitto di interesse e quindi autorizzato il Comune a procedere alla formalizzazione dell'incarico;

anche la dichiarata rinuncia da parte del dottor Minenna del compenso dovuto per il suo incarico assessorile sembra essere *contra legem*, visto che il comma 7 citato dispone, in caso di inosservanza del divieto di svolgere incarichi non precedentemente autorizzati, che "il compenso dovuto per le prestazioni eventualmente svolte deve essere versato, a cura dell'erogante o, in difetto, del percettore, nel conto dell'entrata del bilancio dell'amministrazione di appartenenza del dipendente per essere destinato ad incremento del fondo di produttività o di fondi equivalenti";

si deve inoltre considerare che il comma 8 chiarisce che l'assunzione di incarichi retribuiti non preventivamente autorizzati determina sanzione disciplinare nei confronti del dipendente e, quel che più conta, la nullità del provvedimento di incarico;
sulla base di tali considerazioni, risulta quindi chiaro, ad avviso dell'interrogante, che l'incarico di assessore per il bilancio firmato dal sindaco Raggi è viziato da un pregiudizio di nullità, che gli emolumenti previsti per quell'incarico dovrebbero essere versati dal Comune alla Consob e che ogni provvedimento firmato dal dottor Minenna risulterà privo di qualunque valore, determinando così una situazione con evidenti rischi di danno erariale;
ferme restando tutte le valutazioni espresse nel precedente atto di sindacato ispettivo, riguardanti il conflitto di interessi tra il ruolo svolto in Consob dal dottor Minenna e l'incarico di assessore con delega alle società partecipate, i rilievi richiamati rendono urgente, secondo l'interrogante, un intervento del Governo e della Consob per richiamare il Comune di Roma al rispetto della legge, anche in vista dei primi importanti adempimenti riguardanti il bilancio del Campidoglio, che verranno esaminati dal Consiglio comunale entro il 31 luglio,
si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per fare chiarezza su questa situazione e se ritengano utile accertare se la Consob abbia nel frattempo assunto le opportune iniziative per far valere le proprie prerogative.
(4-06109)

BARANI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
è attualmente in corso dinanzi al Tribunale penale de L'Aquila un procedimento per abuso d'ufficio aggravato, che vede, quali imputati, l'ex rettore dell'Università aquilana, Ferdinando Di Orio, l'ex direttore amministrativo della medesima Università, Filippo Del Vecchio, e l'imprenditore Marcello Gallucci;
tale processo verte sull'eventualità che siano stati gonfiati taluni canoni di locazione per affittare un capannone di proprietà dell'azienda Optimes, ove furono ricollocate le facoltà di Ingegneria e di Economia dell'Università de L'Aquila, a seguito dei danni causati alle strutture universitarie dal sisma del 6 aprile 2009;
secondo l'accusa, nell'agosto 2009, l'Università de L'Aquila, tramite i propri legali rappresentanti, avrebbe sottoscritto tale contratto di locazione della durata di anni 6, per un importo pari ad euro 1.242.528 euro a fronte dei 715.000 euro, successivamente stimati, dai periti dell'Agenzia del territorio;
al fine di adeguare la struttura presa in locazione alle esigenze universitarie, l'ateneo si è impegnato a versare al proprietario dell'immobile l'ulteriore somma di euro 2.500.000, il tutto procedendo, senza alcuna gara, per l'assegnazione dell'appalto;
vi è poi il versamento di 1.000.000 di euro corrisposto dall'ateneo a titolo di cauzione;
il procedimento penale oggetto della presente interrogazione è in corso da circa 7 anni;
tra le cause della lunga durata del procedimento vi è anche una modifica nella composizione del collegio giudicante, che ha reso necessario ripartire dalla fase istruttoria;
diverse sono state, inoltre, le udienze, a vario titolo, rinviate di svariati mesi rispetto alle date inizialmente fissate;
considerato che a dicembre 2016 i reati ascritti agli imputati andranno in prescrizione;
la prossima udienza è fissata per il giorno 2 febbraio 2017, ovvero in data postuma al subentro della prescrizione,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga di attivare i propri poteri ispettivi per sincerarsi circa la regolarità del processo, con particolare riguardo alle date in cui sono state fissate le udienze e alle conseguenze della modifica del collegio giudicante.
(4-06110)

VOLPI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
Poste italiane è la più grande azienda di servizi per i suoi *asset* strategici e per i suoi primati produttivi,

ma anche e soprattutto per la sua autentica funzione sociale;
essa è concessionaria del servizio universale;
sono presenti su tutto il territorio nazionale 13.000 uffici postali, 143.000 dipendenti, di cui 28.000 postini telematici;
la collocazione sul mercato di Poste italiane in borsa è stata a giudizio dell'interrogante la classica operazione di cassa, finalizzata ad abbattere il debito pubblico;
la già avvenuta collocazione sul mercato del 35 per cento dei titoli ha garantito solo una minima entrata nelle casse dello Stato;
una successiva collocazione dei titoli azionari in borsa, più un ulteriore passaggio del 35 per cento a Cassa depositi e prestiti, comporterebbe un'inevitabile disgregazione dell'azienda con conseguenti, gravi ripercussioni sull'occupazione;
la maggioranza sarà di proprietà di soggetti privati. La scelta di privatizzare Poste italiane priverà il Paese di un proprio *asset* fondamentale e porrà a rischio decine di migliaia di posti di lavoro,
si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere, per limitare lo smembramento dell'azienda e le gravi ricadute che ciò comporterebbe sul personale e sull'intera cittadinanza, riconsegnando Poste italiane al Paese, ai cittadini, ai risparmiatori, ai pensionati ed ai lavoratori.
(4-06111)

ARACRI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della difesa* - Premesso che:
l'allegato B del decreto ministeriale 11 maggio 2015, n. 82, recante "Regolamento per la definizione dei criteri per l'accertamento dell'idoneità delle imprese ai fini dell'iscrizione all'albo delle imprese specializzate in bonifiche da ordigni esplosivi residuati bellici, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 1° ottobre 2012, n. 177", riporta la seguente specifica: "Il personale tecnico deve essere un operatore tecnico subacqueo (O.T.S.) qualificato ai sensi del decreto ministeriale 13 gennaio 1979, pubblicato nella Gazzetta ufficiale 16 febbraio, n. 47, nonché in possesso di brevetto B.C.M. rilasciato previo superamento di apposito corso tenuto a cura del Ministero della difesa secondo quanto previsto dal decreto del Ministro della difesa del 21 ottobre 2003" per quanto concerne la figura dell'operatore che svolge attività, soltanto, all'interno delle aree portuali;
a tali propositi, la legislazione nazionale non ha avuto un'evoluzione normativa omogenea nella materia dal 1982 ad oggi, malgrado diversi disegni di legge siano stati presentati in entrambi i rami del Parlamento senza mai concludere il proprio *iter* parlamentare;
è stata promulgata dal presidente della Regione Siciliana la legge regionale 21 aprile 2016, n. 7, recante "Disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale regionale il 29 aprile successivo, della quale, nella riunione del Consiglio dei ministri n. 121 del 20 giugno 2016 si è deliberata la non impugnativa, sebbene all'articolo 1, comma 2, definisca come "Sommozzatori e lavoratori subacquei" (nomenclatura e classificazione delle unità professionali ISTAT 62160) coloro che "eseguono, in immersione, attività lavorative subacquee anche in via non esclusiva o in modo non continuativo, operando in acque marittime inshore ed offshore o interne", fuori dall'ambito portuale, e all'articolo 3, comma 5, specifichi che "I titoli rilasciati al termine dei percorsi formativi sono soggetti alle procedure e modalità di registrazione e vidimazione previste a livello generale per le attività di formazione professionale ai sensi della vigente disciplina e sono riconoscibili ai sensi della direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 sull'intero territorio comunitario";
inoltre, all'articolo 2, comma 1, stabilisce dei percorsi formativi articolati "in tre livelli di qualificazione": di primo livello (*inshore diver*) o "sommozzatore", di secondo livello (*offshore air diver*) detto anche di categoria "TOP UP" e di terzo livello (*offshore sat diver*), detto anche di categoria "altofondalista" (saturazione), all'articolo 4, comma 4, prevede un repertorio telematico con un'iscrizione che avviene secondo numerazione progressiva individuale e il rilascio all'iscritto di una *card* nominativa corredata dei dati integrali di iscrizione valida per le attività svolte in ambito *inshore*, *offshore* o nelle acquee interne, e all'articolo 3, comma 2, indica livelli di addestramento per attività non in ambito portuale (nettamente superiori a quelli previsti per coloro che sono iscritti al registro

sommozzatori, di cui al decreto ministeriale 13 gennaio 1979, come OTS) con profondità fino ai 30 metri, dai 30 ai 50 metri e oltre i 50 metri secondo il livello di addestramento conseguito;
il decreto ministeriale, invece, sancisce l'iscrizione al registro sommozzatori in servizio locale solo per gli operatori che prestano servizio all'interno dei porti, senza un preciso limite di profondità, essendo quest'ultima, nella maggioranza dei casi, circoscritta in pochi metri: esso appare, quindi, inadeguato a definire competenze e sicurezza dei lavoratori stessi, se devono svolgere mansioni di carattere superiore, cioè attività fuori dall'ambito portuale;
da notizie in possesso dell'interrogante, l'attuale formulazione dell'allegato B citato non offre le garanzie relative alla sicurezza dei lavoratori già previste dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante il testo unico in materia di sicurezza sul lavoro, ed in particolare dagli articoli 18, comma 1, lettera *e)*, 36, comma 1, lettera *a)*, e 37, comma 3;
tale formazione, che deve ricevere un lavoratore che effettui un'attività subacquea per eseguire bonifiche da ordigni esplosivi o da residuati bellici, affinché si ottemperino i requisiti previsti dal decreto legislativo n 81 del 2008, non può fare riferimento al decreto ministeriale 13 gennaio 1979 che, all'art. 2 specifica "I sommozzatori in servizio locale esercitano la loro attività entro l'ambito del porto", ma alla legge regionale siciliana n. 7 del 2016 all'interno della quale vengono definiti i livelli di addestramento e di qualifica, con percorsi formativi minimi, che garantiscono ai lavoratori un idoneo livello di esperienza volto alla tutela sia del datore di lavoro in quanto gli garantisce un livello "minimo" di competenza affinché possa operare in sicurezza, sia alle istituzioni che attualmente espongono i lavoratori del settore a gravi rischi in base all'attuale formulazione dell'allegato B del decreto ministeriale 11 maggio 2015, n. 82;
di conseguenza, attualmente, soltanto i lavoratori iscritti al repertorio telematico gestito dall'Assessorato per il lavoro della Regione Siciliana e in possesso della *card* del "commercial diver italiano" possono essere considerati idonei per effettuare un tipo di attività fuori dalle aree portuali;
l'interrogante, con precedente atto di sindacato ispettivo 4-05973, che non ha ancora ricevuto risposta, aveva già denunciato l'annosa problematica dei sommozzatori e lavoratori subacquei dopo l'emanazione di una legge regionale succedanea alla normativa nazionale;
a giudizio dell'interrogante, la situazione creatasi in seguito alla promulgazione della legge regionale e la non impugnativa deliberata dal Consiglio dei ministri ha creato numerosi squilibri che andrebbero sanati con l'emanazione di un provvedimento legislativo nazionale consono, da un lato, a riconoscere diritti, doveri e compiti dei lavoratori e, dall'altro, a tutelare i datori di lavoro da possibili incidenti che si verificano svolgendo tali attività usuranti,
si chiede di sapere quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione che vede coinvolti i sommozzatori e lavoratori subacquei, a causa del vuoto legislativo inerente alle attività da questi svolte.
(4-06112)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
in provincia di Pavia, 20 dipendenti della scuola, tra insegnanti e personale amministrativo, sarebbero rimasti senza pensione e senza stipendio (tredicesima compresa) per un mese. Questo si dovrebbe al fatto che, in base ad una circolare dell'Inps, la pensione sarebbe dovuta scattare dal primo mese utile, ovvero da gennaio 2016, invece i 20 dipendenti sarebbero stati mandati in pensione con un mese d'anticipo, il 1° dicembre 2015, con un decreto dell'ufficio scolastico provinciale. Conseguentemente, non risultando più in servizio, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avrebbe evitato di erogare loro lo stipendio;
i sindacati hanno presentato ricorso contro l'ufficio scolastico provinciale ed è già pronto il decreto ingiuntivo nei confronti del Provveditorato, a cui spetterebbe la responsabilità dell'errore. Si tratta di personale che, pur avendo tutti i requisiti per andare in pensione, era stato costretto a rimanere al lavoro a causa della riforma Fornero, ed ora che la domanda per entrare nell'elenco dei salvaguardati è

stata accolta, si sono venuti a trovare in questa situazione a parere dell'interrogante paradossale;
per tentare di risolvere il problema, ad aprile 2016 si è svolta una riunione all'Ufficio scolastico, in cui il sindacato ha tentato una conciliazione, in sede di autotutela, ma la risposta è stata negativa e, a quel punto, non c'è stata altra possibilità che procedere con la causa vera e propria,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda trovare una soluzione rapida al problema, che riguarda la vita di numerosi ex insegnanti.
(4-06113)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
il 30 giugno 2016, nel comune di Albano (Roma) è andata a fuoco la discarica di Roncigliano, uno dei maggiori centri di rifiuti del Lazio prospicente i territori dei comuni di Aprilia (Latina) e Pomezia (Roma), in cui scaricano rifiuti indifferenziati tutti i Comuni del litorale e dei Castelli romani;
l'incendio, violento e difficile da domare, ha impegnato per 10 ore 7 squadre di vigili del fuoco anche con personale aereo;
le fiamme, alte 25 metri, hanno bruciato l'impianto del trattamento meccanico biologico (TMB), che tratta rifiuti indifferenziati con frazioni significative di legno, plastica e carta, e hanno creato una nuvola di fumo nero alta e imponente, vista da Roma e da Latina;
sono state contattate la Asl e l'ARPA, sono state evacuate le case della zona e sono stati invitati i cittadini delle zone limitrofe a tenere le finestre chiuse, ma non è stata informata la popolazione sul grado di tossicità della nube;
l'intero territorio vede una nutrita presenza di impianti simili ricadenti nel settore dello smaltimento dei rifiuti, oltre alla presenza di numerose aziende a rischio d'incidente rilevante ai sensi della normativa Seveso;
recenti studi epidemiologici hanno rilevato un'incidenza preoccupante di patologie tumorali in tale territorio, in netta evidenza rispetto alla media regionale;
l'ambiente è un valore costituzionalmente protetto e spetta allo Stato la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del mancato funzionamento dell'impianto antincendio del sistema TMB di Roncigliano e a quando risalgano gli ultimi controlli sia sul sistema oggetto dell'incidente che su quelli ricadenti nel medesimo territorio;
se intenda intervenire per sostenere le legittime richieste dei cittadini che vedono lesi i propri diritti costituzionalmente garantiti dalla grave situazione degli impianti inquinanti presenti nella zona, e tutelare al massimo la loro salute.
(4-06114)

BENCINI, Maurizio ROMANI, SIMEONI, DE PIETRO, MOLINARI, BIGNAMI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo e della difesa* - Premesso che:
nella zona valle Fucero in Abruzzo, tra i monti della Marsica, in una splendida zona verdeggiante denominata Piccola Svizzera, situata sul confine tra i comuni di Tagliacozzo e Cappadocia, è situato un "ecomostro". La struttura di cemento armato consiste in una costruzione edificata più di 40 anni fa, in una delle zone paesaggistiche più belle dell'Abruzzo. L'edificio non ha mai trovato realizzazione completa, in quanto confiscato dall'autorità giudiziaria; tuttavia, ancora oggi, il paesaggio e la bellezza della "Piccola Svizzera" subiscono la presenza dell'ecomostro;
lo splendore della valle è stato deturpato ulteriormente col il trascorrere degli anni; ed invero, la zona è diventata scenario di degrado tanto da rappresentare un'area deputata alla discarica, sia all'interno che all'esterno della struttura, di qualunque tipo di oggetto o materiale, anche inquinante. Il degrado ambientale è sicuramente stato favorito dal posizionamento lontano dalla strada principale dell'edifico;
considerato che:
così come si apprende da un articolo di Serenella Fabiani, da "Il Giornale dell'Arte" n. 309, maggio 2011, "Abruzzo, Ecomostro della Marsica - Nessuno si preoccupa di abbatterlo", «In una splendida

zona verdeggiante denominata Piccola Svizzera, situata tra i monti della Marsica sul confine tra i comuni di Tagliacozzo e Cappadocia, spicca da circa 40 anni uno scheletro di cemento armato, ormai completamente in degrado, appartenente a quella che doveva diventare una grande struttura alberghiera edificata abusivamente negli anni '70. Uno dei costruttori, che apparteneva alla banda della Magliana, venne arrestato e gli vennero confiscati tutti i beni, tra i quali l'albergo che venne messo sotto sequestro. Il problema grave è che questo scheletro è rimasto in piedi tutti questi anni senza che nessuno si sia mai mosso per abbatterlo ed è diventato uno scempio sia dal punto di vista paesaggistico sia da quello ambientale: ora è una discarica a cielo aperto di eternit e altri materiali, è a rischio cedimenti e in qualche occasione è stato anche teatro di abusi e violenze. C'è addirittura una gru arrugginita e pericolante. In questi ultimi anni sono state fatte numerose denunce da parte dei cittadini dei comuni limitrofi, ma si è sempre verificato un totale disinteresse da parte delle Istituzioni. Solo la Direzione Regionale dell'Abruzzo, circa due anni fa, ha richiesto alle amministrazioni comunali di svolgere accertamenti sulle condizioni dell'ecomostro e verificare se fossero in atto delle procedure che potessero portare alla demolizione. Da allora però è tutto fermo e il degrado aumenta», la questione non è di recente scoperta;

nonostante le diverse sollecitazioni susseguitesi sul punto, solo all'inizio del 2016 veniva avviato l'*iter* amministrativo per la demolizione dell'immobile abusivo, il quale, però, si concludeva sin da subito negativamente. Ed invero, all'esito della ricognizione tecnica effettuata il 3 febbraio 2016 dagli ufficiali del 6° reggimento genio pionieri (si veda la nota prot. n. 9406/G3-16.02.2016 e la relazione) emergeva «la non fattibilità dell'intervento di demolizione in quanto tra le dotazioni del 6° Reggimento non vi sono i mezzi ed attrezzature idonee alla demolizione di manufatti con caratteristiche e dimensioni del fabbricato in oggetto», così come comunicato in data 29 febbraio 2016 (Servizio tutela 0001076) dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, segretariato regionale per l'Abruzzo, nella persona del direttore regionale supplente. Quest'ultimo, ad ogni buon conto, proponeva alla Direzione generale, unitamente alle altre amministrazioni interessate, di convocare un apposito tavolo tecnico-operativo per individuare congiuntamente le modalità, le tecniche esecutive alternative e le risorse finanziarie volte alla definizione della procedura;

ed ancora, il sottosegretario di Stato Borletti Dell'Acqua, in data 27 maggio 2016 (nota prot. n. MIBACT-UDCM-SotSeg9 0016276-CI. 06.01.00/281), si esprimeva in tal senso: «apprendo che gli Uffici periferici e centrali di questo Ministero sono impegnati da tempo a seguire la questione, al fine di trovare le modalità idonee al superamento delle criticità emerse, da attribuire sia alla mancanza di fondi sufficienti per affrontare impegni di tale rilevanza, sia alla necessità di concertare le diverse Amministrazioni coinvolte dalla normativa vigente in materia di opere abusive in aree vincolate. Consapevole quindi che la complessa operazione di demolizione degli immobili abusivi, oltre a coinvolgere altre Amministrazioni, necessita di specifici fondi ad essa dedicati, continuerò a seguire questa vicenda, nell'ambito delle mie responsabilità istituzionali, ogni iniziativa utile a raggiungere il nostro comune obiettivo di far prevalere in ogni caso la tutela del nostro patrimonio paesaggistico»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano in grado di riferire circa il tavolo tecnico-operativo volto all'individuazione congiunta delle modalità, tecniche esecutive alternative e in termini di risorse finanziarie, per la definizione della procedura in esame, ovvero come intendano attivarsi al riguardo;

se vi sia un serio ed efficiente raccordo istituzionale sulla vicenda volto a porre fine, in tempi brevi, al degrado ambientale, con la riqualificazione dell'area interessata.

(4-06115)

GAETTI, DONNO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'art. 52 del regolamento (UE) n.1307/2013 prevede che gli Stati membri possano concedere aiuti accoppiati per una larga gamma di prodotti agricoli. L'obiettivo di questa tipologia di pagamenti diretti è di concedere un sostegno accoppiato a quei settori o a quelle regioni in cui esistono determinati tipi di agricoltura o determinati settori agricoli che si trovano in difficoltà o rivestono una particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali. L'importo del sostegno è stabilito nella

misura necessaria a creare un incentivo quando serva per mantenere gli attuali livelli di produzione a causa della mancanza di alternative e per ridurre il rischio di abbandono della produzione e i conseguenti problemi sociali o ambientali, oppure quando sia necessario fornire un approvvigionamento stabile all'industria di trasformazione locale, evitando in tal modo le conseguenze economiche e sociali negative di un'eventuale perdita di attività, o altrimenti per compensare gli agricoltori di un determinato settore per gli svantaggi derivanti dal protrarsi delle perturbazioni sul relativo mercato;

l'Italia aveva previsto un sostegno accoppiato pari ad un importo di 429,22 milioni di euro per il 2015. Il sostegno accoppiato è destinato a 3 macrosettori. La maggior parte delle risorse furono destinate alla zootecnia (211,87 milioni di euro, pari al 49,36 per cento), distribuite tra i seguenti settori: vacche da latte, bufale, vacche nutrici, bovini macellati di 12-24 mesi, ovicaprini. Il sostegno ai seminativi (34,24 per cento delle risorse) interessa 7 settori: riso, barbabietola, pomodoro da industria, grano duro (centro-sud), soia (nord), proteoleaginose (centro), leguminose da granella (sud). In ultimo all'olivicoltura andarono 70,39 milioni di euro (16,40 per cento delle risorse). Nel 2016 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha messo a disposizione 423,6 milioni di euro, mentre per il prossimo futuro verranno stanziati sempre meno fondi; per il 2017 sono previsti 417,9 milioni, per il 2018 circa 412,7 milioni e per il 2019 un ulteriore calo a 407,5 milioni di euro;

il sostegno per la zootecnia è erogato ai produttori per le vacche da latte che abbiano partorito nell'anno di presentazione della domanda e i cui vitelli siano identificati e registrati secondo il Regolamento (CE) n. 1760/2000 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 437 del 2000 e che siano appartenenti ad allevamenti che rispettino almeno 2 dei 3 requisiti qualitativi ed igienico sanitari necessari: 1) tenore di cellule somatiche (per microlitro) inferiore a 300.000; 2) tenore di carica batterica a 30 gradi (per microlitro) inferiore a 40.000; 3) contenuto di proteina superiore al 3,35 per cento. Nel caso in cui siano in regola con 2 parametri, il terzo dovrà comunque rispettare i seguenti limiti: 1) tenore di cellule somatiche (per microlitro) inferiore a 400.000; 2) tenore di carica batterica a 30 gradi (per microlitro) inferiore a 100.000; 3) contenuto di proteina superiore al 3,20 per cento. L'aiuto spetta al detentore della vacca al momento del parto;

nel comunicato stampa n. 937 del 7 luglio 2016, intitolato "Al Ministro chiediamo scelte strategiche e coraggiose per zootecnia e settore lattiero-caseario", l'Assessore per l'agricoltura, caccia e pesca della Regione Veneto, Giuseppe Pan, esprime un giudizio fortemente negativo sul confronto svoltosi durante il tavolo interregionale delle politiche agricole sui premi della politica agricola comunitaria in merito alla proposta del Ministro in indirizzo di rimodulare dal 2017 i premi accoppiati della PAC. L'assessore Pan dichiara: "Ci piacerebbe che le politiche di sostegno al settore primario aiutassero chi ne ha davvero diritto e più bisogno e non che si intervenisse con il criterio, tutto italiano, della continua mediazione per non scontentare nessuno. Le proposte avanzate dal ministro Martina di modifica dei premi accoppiati della Pac sembrano rispondere più al criterio di dare un contentino a tutti, che a quello di aiutare in modo strategico un settore in forte difficoltà, come la zootecnia, nelle aree più vocate del paese";

considerato che, a giudizio degli interroganti:

sembra che sia in atto una proposta di rideterminazione del sostegno per i settori agricoli in crisi previsti dalla programmazione europea 2014-2020. Infatti il negoziato approvato il 31 luglio 2014 dal Consiglio dei ministri può essere revisionato alla luce dei nuovi mutamenti del mondo agricolo entro il 1° agosto 2016, con validità 2017;

per quel che concerne il sostegno accoppiato per la zootecnia bovina da latte, pare emergere un nuovo criterio di assegnazione dei premi ovvero un aiuto economico anche solo ai possessori di vacche che abbiano partorito nell'anno vitelli che siano identificati e registrati secondo il regolamento (CE) n. 1760/2000. Il criterio attualmente utilizzato nell'assegnazione dei premi prevede che siano rispettati 3 requisiti minimi di cui uno qualitativo e 2 igienico-sanitari. A questo sembra che si voglia affiancare una seconda modalità di accesso che amplia la platea dei beneficiari a tutte le vacche iscritte ad albi genealogici tenuti dall'Associazione italiana allevatori, indistintamente dalla qualità del latte prodotta;

appare evidente che il nuovo criterio favorisca esclusivamente i produttori iscritti ad associazioni, la cui funzione è ritenuta superata da molti produttori, a discapito della qualità e di chi produce un latte con parametri migliori;
considerato inoltre che il comportamento ed il funzionamento dell'Associazione è già stato oggetto di diverse interrogazioni parlamentari tra le quali la 5-04945 e la 4-11746, presentate alla Camera dei deputati, in cui si evidenzia come l'Autorità nazionale garante della concorrenza e del mercato chieda il superamento e la liberalizzazione dell'attività di controllo delle attitudini produttive per ogni specie, razza o altro tipo genetico e inoltre sottolinea come le inefficienze gestionali, il mantenimento di un sistema inadeguato, particolarmente costoso rappresentino una non accorta o mala gestione dei fondi pubblici;
considerato infine che, a giudizio degli interroganti, valutati i molti problemi della zootecnia, anche l'attuale occasione di rivisitazione di un norma, anziché produrre un miglioramento dell'esistente, soggiace alle volontà di potentati burocratici amministrativi. Invece di incentivare le produzioni di qualità e di valutare l'aumento della platea di beneficiari in base a parametri più meritevoli, come ad esempio il livello di benessere animale, la lunghezza media della vita animale o l'eradicazione di malattie che inducono ad un esagerato consumo di antibiotici, si sta scegliendo il mantenimento del solito meccanismo clientelare,
si chiede di sapere:
quale sia l'effettiva proposta avanzata dal Ministro in indirizzo al tavolo interregionale citato;
se non intenda rivedere la proposta di rimodulazione dei pagamenti diretti sul sostegno accoppiato, anche coinvolgendo le Commissioni parlamentari competenti, in considerazione del fatto che, a parere degli interroganti, la produzione di latte di qualità non può essere legata esclusivamente all'iscrizione di un animale ad un albo genealogico;
quali iniziative intenda intraprendere per assicurare la liberalizzazione e il rilancio dei servizi di difesa e di miglioramento genetico del bestiame, attività attualmente svolta in regime di esclusività dall'Associazione italiana allevatori.
(4-06116)
BENCINI, Maurizio ROMANI, MOLINARI, SIMEONI, MASTRANGELI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
lunedì 11 luglio 2016, il Consiglio comunale di Firenze ha approvato, con 22 sì e due astensioni, l'ordine del giorno del gruppo PD, presentato dai consiglieri Bassi, Bieber, Ceccarelli, Nannelli, Paolieri e Ricci, a seguito della comunicazione dell'assessore alla mobilità Giorgetti, che impegna il sindaco a chiedere, nel prossimo incontro annunciato, una verifica del progetto TAV nella città di Firenze, che garantisca il servizio di collegamento dell'alta velocità di Firenze, con l'attestazione prevalente in area centrale e in accordo con la Regione Toscana, il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento per il trasporto pendolari, l'implementazione del numero dei treni, l'aumento del numero delle fermate, garantendo la puntualità e la qualità del servizio. Chiede altresì al sindaco di impegnare il gruppo Ferrovie italiane dello Stato a dare risposte, nei tempi più brevi possibili, ed a mantenere le risorse economiche, previste negli accordi sottoscritti, per la città di Firenze;
l'ordine del giorno fa seguito a recenti dichiarazioni del sindaco di Firenze che, come riportato sugli organi di stampa del 30 giugno 2016, si esprimeva con queste parole sulla sospensione dei lavori TAV per il sotto-attraversamento di Firenze: «Chiedo una verifica, voglio capire se alla luce dei progressi tecnologici si possono oggi raggiungere gli stessi risultati spendendo meno»; e inoltre: «Una verifica non da solo, voglio farla con la Regione, con il Governo nazionale e con Ferrovie, che sono il dominus di tutto»; affermava ancora: «Non ho mai fatto mistero, come del resto il mio predecessore, che questo progetto Tav non mi piaceva. Sono tuttavia del parere le opere pubbliche di questo Paese si concludano al più presto. Solo che i cantieri sono bloccati. Da quando sono sindaco non hanno fatto un passo avanti»; dichiarava altresì che «Il progetto dell'Alta Velocità che Ferrovie ha voluto fare in tutti i modi, oggi ancor più di ieri, appare inspiegabile: è un grande spreco di denaro pubblico, perché stiamo parlando di un miliardo e mezzo di euro per risparmiare due minuti sulla tratta Roma-Bologna-Milano

dell'Alta Velocità»; asseriva, infine: «Un progetto che appare inspiegabile sotto tutti i punti di vista»;
pochi giorni dopo, a margine del convegno su infrastrutture e mobilità del 10 luglio a Firenze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti dichiarava: «Stiamo revisionando la Torino-Lione, tutte le opere di adduzione al tunnel, che sono più di 84 chilometri di linea nuova, sono state ridotte, dopo le analisi che abbiamo fatto, a poco più di 25 chilometri. Quindi useremo gran parte della linea esistente. Non sono arretramenti, sono adeguamenti e sono un'intelligente rivisitazione dei progetti per fare le opere in tempi giusti con i costi minori e che siano davvero utili». E affermava, inoltre: «Noi abbiamo un approccio uguale a tutte le latitudini, da Nord a Sud che è quello di avere la project review, cioè la rivisitazione dei progetti, perché la tecnologia negli ultimi 20 anni ha fatto passi enormi, basti pensare che miriamo a far passare treni ogni 3 minuti, mentre adesso non riusciamo a farli passare in sicurezza se non dopo ogni 7-8 minuti. Quindi, i treni viaggeranno in piena sicurezza con le nuove tecnologie molti di più, molto più rapidamente. Quindi, abbiamo già revisionato tantissimi progetti, ad esempio la Venezia-Trieste da un costo di più di 7 miliardi a un costo molto più ragionevole, più che dimezzato proprio perché la tecnologia consente grandi recuperi»;
tuttavia, nonostante le dichiarazioni di Sindaco e Ministro, i lavori al cantiere dei Macelli proseguono e si continuano così a spendere risorse per un *tunnel*, che potrebbe non esser mai portato a termine;
a parere degli interroganti, se c'è davvero un ripensamento su un progetto insostenibile economicamente e politicamente, sarebbe opportuno fermare subito i lavori nel cantiere ai Macelli, per evitare di sprecare ulteriori risorse. Le stime che si possono fare sui costi, fino ad ora sostenuti, sono di oltre 700 milioni;
d'altra parte, il Presidente della Regione toscana, Enrico Rossi, sulla vicenda ha dichiarato il 13 luglio: «dovranno passare sul mio corpo, non si può ripartire da capo tutte le volte. I treni ad Alta velocità vanno separati da quelli regionali. Per questo si faccia il sotto-attraversamento di Firenze. Non darò nessun assenso a soluzioni diverse fino a quando sarò presidente di questa Regione, soprattutto alla luce di quanto è avvenuto in Puglia»;
la Tav di Firenze con sotto-attraversamento si conferma progetto fortemente divisivo e problematico, con oltre 20 prescrizioni, già in fase di rilascio della valutazione di impatto ambientale (VIA), con tante criticità ancora non risolte, con impatti devastanti sulle falde nelle zone interessante, quali Tre Pietre, Macelli e Campo di Marte,
si chiede di sapere:
se trovino conferma le notizie di stampa riferite alla possibilità di una sospensione dei lavori inerenti all'attività dei cantieri per il nodo ferroviario alta velocità di Firenze;
quale sia il giudizio del Governo sul progetto Tav con sotto-attraversamento di Firenze;
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di un eventuale progetto alternativo delle Ferrovie dello Stato italiane sulla tratta interessata e quali sarebbero le tecnologie da utilizzare, al fine di garantire il maggior traffico di treni sui binari oggi esistenti;
se non intenda, per quanto di sua competenza, assumere iniziative per interrompere immediatamente i lavori del sotto-attraversamento ferroviario e favorire l'avvio di un percorso concreto di progettazione partecipata tra i cittadini, le istituzioni e tutte le parti interessate.
(4-06117)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
1a Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):
3-03019, della senatrice Blundo ed altri, su alcune intercettazioni telefoniche relative al capo del Corpo forestale dello Stato;
4a Commissione permanente(Difesa):
3-03018, del senatore Aracri, sul conferimento di un'onorificenza ad uno degli autori del massacro alle carceri di Schio (Vicenza);

7a Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-03020, del senatore Santangelo ed altri, sulla realizzazione di un nuovo teatro all'interno di palazzo Lucatelli a Trapani;
13a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):
3-03015, della senatrice Moronese ed altri, sulla realizzazione di un punto di sbarco nel territorio di Mondragone (Caserta);
3-03016, del senatore Castaldi ed altri, sulla presenza di masse di rifiuti sulla spiaggia di Vasto (Chieti).

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.